DEL
PRIMICERO
DELLA SANTA SEDE APOSTOLICA
E DI ALTRI UFFIZIALI MAGGIORI
DEL SACRO PALAGIO
LATERANESE

DEL PRIMICERO

DELLA SANTA SEDE APOSTOLICA

E DI ALTRI UFFIZIALI MAGGIORI

DEL SACRO PALAGIO LATERANESE

OPERA

DI D. PIERLUIGI GALLETTI ROMANO

Dell'Ordine di S. Benedetto della Congregazione Casinese Abate de' SS. Salvatore e Cirino a Isola

CON UN APPENDICE IN FINE DI DOCUMENTI

DEDICATA

ALLA SANTITÀ DI NOSTRO SIGNORE

PAPA PIO SESTO

FELICEMENTE REGNANTE

ROMA MDCCLXXVI.

PRESSO GENEROSO SALOMONI

CON LICENZA DE' SUPERIORI.

BEATISSIMO PADRE

NEL giubilo, e nella esultazione, onde il Mondo cattolico, e Roma singolarmente si mostrò ebbra, e festeggiante nel glorioso innalzamento di VOSTRA SANTITA' alla Cattedra sovrana di S. Pietro, un gran numero di valorosi scrittori corsero di presente ad offerirvi ogni genere di com-

componimenti, e di libri in ſegno della loro allegrezza incredibile, e della loro oſſequioſa divozione, e vaſſallaggio. Io certamente per ogni riguardo dovea eſſere fra queſti uno de' primi, ſiccome uno de primi fui a giubilare, e ad eſultare nel maggior modo e miſura di tanto e sì felice avvenimento. Per la ſomma umanità e benigniſſima degnazione, che avevate avuta verſo di me, io avea già chiaramente potuto iſcoprire la perfezione del voſtro ſpirito, e ben vedeva, che un libro, come è il preſente, ſebben povero, e di tenue pregio in quella parte, che vi hà di mio, per l'argomento però che tratta non potea non eſſere alla voſtra eccleſiaſtica erudizione gradevoliſſimo. Gli ſtudj di ogni ſorta di dottrina ſono ſtati ſempre per voi l'oggetto principaliſſimo delle voſtre conſolanti occupazioni, e le grandezze, e la gloria della ſanta Romana Sede l'unico ſcopo dopo Dio delle voſtre operazioni, e de' voſtri più acceſi deſiderj. Ora gli affari immenſi, diſparati, e graviſſimi del doppio principato dalla provvidenza conſegnatovi molto v'impediſcono dalla contemplazione, e dalle lettere; e ſe il ſervigio del Signore, e della apoſtolica Sede vi rendono amata, e cara coteſta laborioſiſſima diſtrazione, sò però di certo, che voi la ſentite non pertanto e diſguſtoſa e amariſſima. Foſte uſato da primieri anni di ſollevare i travagli delle eſteriori pubbliche faccende, delle quali ſempre abbondaſte, con gli eſercizj interni della mente. Io ben lo sò, vi ripeterò con tutta verità quello, che ſcriveva ad Eugenio III. voſtro anteceſſore S. Bernardo, io ben lo sò, che aduſato per lungo tempo alle delizie di una quiete pia, e letteraria non po-

potete ne dimenticarvi di queſte , ne diſmetterle del tutto , e con eſtremo rammarico, quanto v'impone la neceſſità del ſommo grado , ve ne allontanate (1). Perlochè un libro come queſto , che tratta di parecchie coſe peravventura non ovvie, e riſchiaranti il ſiſtema della pontifizia corte de' ſecoli più oſcuri, io ſapeva che avrebbe potuto porgervi un gradito intrattenimento in quei piccioli ritagli di tempo, che talora ſapete trovare per qualche erudita e ſacra lezione. E queſto penſiero fino da primi fortunati giorni della voſtra eſaltazione molto mi confortò a dovervelo allora ſenza dimora offerire. Ma avvenne a me quello appunto, che in volendo ſcrivere ad Eugenio intravenne allo ſteſſo S. Bernardo. Volli e non volli ad un tempo, e quanto i riguardi predetti, e la voſtra incredibile bontà mi animavano, tanto la voſtra maeſtà ſovrana mi atterriva, ed opprimeva (2). Le mie obbligazioni alla voſtra ſacrata Perſona ſono da me riconoſciute maggiori di quello, ch'io ſappia eſprimere, ſiccome il voſtro merito per me non è così facile a raggiungerſi. Troppo pareami, che diſcompariſſe in faccia a tanta grandezza non che il mio lavoro, ma la materia ancora di queſt' opera, e l'accompagnarla con una dedica panegirica, che

(1) Novi quibus deliciis dulcis quietis tuæ non longe antehac fruebare. Non potes his diſſueviſſe .... Non deeſt tibi jugis materia juſti doloris a quotidianis jacturis. Invitus avelleris a tuæ Rachelis amplexibus, & quoties id pati contigerit, toties dolor tuus renovetur neceſſe eſt. *S. Bern. lib. de Conſ. ad Eug. III. cap. 1.*

(2) Subit animum dictare aliquid, quo te, Papa beatiſſime Eugeni, vel ædificet vel delectet, vel conſoletur. Sed neſcio quomodo vult & non vult exire læta quidem, ſed lenta oratio, dum certatim illi contraria imperare contendunt majeſtas atque amor: Nempe urget ille, inhibet illa. *Ibidem in prol.*

che al mondo presente, e all' avvenire apportare potesse una qualche giusta idea delle vostre sfolgoranti virtù mi si rendea impossibile. Io ne conosceva per lunga esperienza il numero, la sodezza, e la loro estensione, e pochi meglio di me poteano intendere la difficoltà, in cui non pur io, ma qualunque di più valorosa ed eccellente penna fornito si troverà sempre mai per una tale e tanta esecuzione; cui si aggiungeva ancora il vedere, che alla vostra singolarissima modestia e delicatezza, essendovene meco espresso, sarebbe stato gravissimo vieppiù assai, che non le è per rapporto agli altri il sentirsi encomiare da me nelle mie circostanze. In questo contrasto di pensieri e di affetti, benchè voi siate per rapporto a me quel tanto di più, che non era Eugenio rispetto a S. Bernardo, ed io non sia quegli, che era inverso se stesso e inverso di Eugenio quel si grande e santo abate di Chiaravalle, pure come in sì glorioso padre della Chiesa l'affettuosa divozione superò il rispetto e la riverenza, così quella finalmente ha havuto più di forza a sospingermi, che questa a ritenermi; perciocchè come egli ritrovò in Eugenio quello stesso, ch' era prima del pontificato, così è avvenuto a me nella sacratissima persona dell' apostolico PIO SESTO. La vostra meastà è somma, e la massima, cui possa in terra sollevare il Signore un' uom mortale: Voi camminate sopra le penne de' venti, la vostra sublime podestà vi ha sollevato insino al Cielo, ma la vostra degnazione è quella stessa di prima, e la sovranità del trono terreno, e della Cattedra divina di S. Pietro non è succeduta al luogo della vostra bontà, ma le si è soltanto accompa-

pagnata, e l'ha renduta più illustre al mondo, più proficua alla santa società, e come tutti i buoni dicono ammirabilissima. Vi riguardate in tanta altezza siccome il giudice, così il padre de poveri, vi conservate in tanta gloria povero di spirito, e amate i veri poveri e gli proteggete, come a me costa, e gradite le offerte de' vostri figliuoli, quando sono sincere e non mendicate (1). Ecco i motivi, che dopo la lunghezza di qualche tempo mi hanno indotto alla fine a presentarvi umilmente questa mia fatica. Gli occhi vostri, Padre Santissimo, vegliano adesso alla salute eterna del universo, e converrebbe, che portasse i suoi sguardi fuori del mondo, chi volesse trovare un uomo solo, un solo interesse spirituale, che la divina provvidenza rimesso, ed affidato non abbia alla paterna vostra cura e sollecitudine (2). A portare in tante e sì lontane parti dalla condizione de' tempi assai sconvolte i providi sguardi, la Santita' Vostra ben conosce di abbisognare di una forza, e di una luce divina ed eterna; ed oltre a quella che sempre accompagna la vostra podestà, di dovervene procacciare quel di più che potete, onde sapete non darvi tutto all'azione, e trovate il tempo di ritirarvi alla contemplazione, ed all'orazione sorgenti ine-

sau-

(1) Sed intervenit tua dignatio... Majestate igitur tam dignanter cedente, quid ni cedat pudor? quid enim si cathedram ascendisti? nec si ambules super pennas ventorum subduceris affectui ..... Non enim, si bene te novi, quia pater pauperum factus es, ideo non pauper spiritu es. In te hanc mutationem factam esse confido, non de te, nec priori statui tuo successisse promotionem, sed accessisse. *Ibid. loc. cit.*

(2) Orbe exeundum ei, qui forte volet explorare quæ non ad tuam pertinent curam. *Ibidem lib.* III. *c.* I.

ſauſte di ogni abbondanza di lumi, e di virtù, e coll'eſempio di molti voſtri ſantiſſimi anteceſſori ſapete trovar l'ozio (1) per trattare con Dio nel mezzo di continue, moleſte, e grandi occupazioni; e perciò nelle proſperità prevedete i ſiniſtri, e nelle avverſità ſapete adoperare la tolleranza, e ſiete trovato alle occaſioni e forte e prudente (2). Voi ben conoſcete, Padre Santissimo, che ora dovete queſto più, per così dire, all'edificazione del voſtro gregge, che alla voſtra particolare ſantificazione; e perciò avete reſa già manifeſta a tutta Roma, ed a tutto l'orbe Criſtiano la proliſſità, ed il fervore del voſtro orare, che voi nello ſtato di privato eccleſiaſtico avete potuto in qualche parte naſcondere. Non debbe, come io mi avviſo, ſpiacervi, che a queſto intendimento io quì ricordi ciò, che a chicheſìa con tanto ſpirituale vantaggio è notiſſimo. Erano recenti gli eſempj de' glorioſi pontificati di Benedetto XIV. e di Clemente XIII., i quali ſi facevano vedere uſcire ogni dì dall' apoſtolico palagio non per altro fine principale, che o per portarſi ad adorare con lunga orazione Gesù Criſto Salvator noſtro eſpoſto ſolennemente nell' Eucariſtico ſacramento, o per viſitare qualche chieſa di ſpecialiſſima loro divozione. Voi non ſolamente avete continuato queſt' eſempio così edificante,

(1) Quamquam ſi de bonis, & non de novis ſumamus exempla, non defuerunt Romani pontifices, qui ſibi otia inter maxima negotia invenerint. *Ibid. lib.* I. *cap.* 9.

(2) Nunc autem quoniam dies mali ſunt, ſufficit .... non totum te, nec ſemper dare actioni, ſed conſiderationi aliquid tui & cordis & temporis ſequeſtrare. Hæc eſt quæ in proſperis adverſa præſentit, in adverſis quaſi non ſentit, quorum alterum fortitudinis, alterum prudentiæ eſt. *Ibid. loc. cit. cap.* 7.

te, non ſolo avete emulata la divozione, ed il fervore di quei ſantiſſimi pontefici, ma l'avete ancora in più parti ſuperata. Per la novena e per l'ottava della ſolennità del grande Apoſtolo S. Pietro, verſo cui è così ſincera, e maravіglioſa la voſtra pietà, con iſtupore, e compunzione di tutta Roma ne' bollori della ſtate più cuocente vi ſiete ogni dì portato dal Vaticano all'antichiſſima chieſa di S. Maria in Vialata, e con molto voſtro incomodo, e patimento ancora avete voluto aſſiſtere ogni ſera con maeſtoſa religioſità, e degna di un pontefice Romano a tutti i non brievi criſtiani eſercizj, che quivi in preparazione divota ad una tanta celebrità ſi premettevano, e ne' giorni ſuſſeguenti alla feſta vi portaſte in ciaſcuno di eſſi a quella chieſa, ove in quel dì con particolare ricordanza la memoria ſi ſolennizzava de' principi degli Apoſtoli: di che tutta Roma tanto ſi è conſolata, e così grande edificazione ne ha ricevuto, che per li voſtri piiſſimi eſempj ſi è in un modo ſingolariſſimo rinfiammata, e riacceſa tutta nella più perfetta divozione di queſti noſtri maſſimi beneficentiſſimi Protettori. Perlocchè più tenero, e più ſenſibile è ora il giubilo, che da fedeli ſi pruova nel vedere, che in onore di S. Pietro al ſuo gran tempio Vaticano Vostra Santita' fa ora coraggioſamente aggiungere una proporzionata, e perciò bella e magnifica ſagreſtia con tutti quegli anneſſi, che ciaſcun vede eſſergli ben convenienti pe 'l maggior comodo, e per il più eſatto ſervigio di sì auguſta, e ſacroſanta Baſilica. E ſiccome voi, Beatissimo Padre, ſapete appartarvi in tal guiſa ogni giorno dall'azione all'orazione, onde

quella ſia perfetta e profittevole alla ſanta Romana Sede, così ſapete ſpeſſo induſtrioſamente trovare qualche tempo per la lezione, che co' precetti, e con gli eſempj anch' ella di forza e di lume vieppiù vi forniſca. Con quanta dovizia, eſtenſione, e profondità voi poſſediate quelli del governo paſtorale evangelico della Chieſa di Gesù Criſto, ce 'l vanno paleſando quelle dotte, e graviſſime omelie, con le quali VOSTRA SANTITA' ha finora accompagnata l'ordinazione di que' veſcovi, a quali per compiere ogni miniſtero del ſupremo ſuo grado ha voluto imporre le mani ella ſteſſa. Quello ſpirito divino, che toſto appariſce nelle iſtruzioni di Paolo a Tito, e Timoteo, quello ſteſſo ſi è ſempre manifeſtato nelle ſue omelie a veſcovi da lei conſacrati; le quali hanno ſaputo congiungere inſieme maravigliosamente e un lume grande, onde i novelli ordinati vedeſſero la gravità, l' importanza, il ſommo difficile dell' angelico, anzi divino impiego da voi per parte d' Iddio loro addoſſato, e grandiſſimi ammaeſtramenti, onde ſapeſſero come riſpondere degnamente alla loro dignità, ed a loro doveri; e conforti efficaci, e dolciſſimi, pe' quali rimaneſſero a Dio gratiſſimi di tanta loro elezione, e voleſſero con valore l'adempimento perfetto di ogni uffizio proprio della loro vocazione, e ne aveſſero caro, e ne amaſſero teneramente il peſo, e le ſollecitudini, e le fatiche gravi sì, e continue, ma glorioſe, e profittevoli di vita eterna. S. Gregorio il magno, dice S. Bernardo ad Eugenio, mentre i barbari ſi avanzavano a gran paſſi all' aſſedio di Roma, ſeppe trovar ozio, e quiete per iſpiegare l'ulti-

tima parte oſcuriſſima del profeta Daniele, e per iſcriverne gli eleganti eccellentiſſimi commentarj (1). E Voi, PADRE SANTISSIMO, da mille pungenti ſollecitudini aſſediato continuamente, nel mezzo di quelle trovate tempo, e tranquillità di ſpirito e da leggere, e da ſcrivere inſiememente. Ora ſiccome la materia di queſto libro non è per ſe ſteſſa affatto indegna della ſublime dignità voſtra, come quella che tratta di uno de' principali miniſtri, ch' ebbero già i voſtri glorioſiſſimi anteceſſori, e di più altri uffiziali del ſacro palagio Lateraneſe, così io affidato ancora alle molte prove, che date mi avete della voſtra clemenza, mi ſo ardito di preſentarvelo, e porto ſperanza, che la SANTITA' VOSTRA lo degnerà de' ſuoi ſguardi, e della ſua protezione. Se può avere qualche ſcuſa, e qualche benigno compatimento il mio preſumere nell'offerirvelo, non potrebbe averlo la mia inſiſtenza in ſupplicandovi a gradirlo. Ma ſono troppo convinto, che offenderei con ciò la voſtra magnanimità ſopra di me, e moſtrerei ingratamente o di non conoſcerla, o di diffidarne, onde con quello ſpirito di filiale divozione teneriſſima io ve la tributo, con che S. Bernardo offerì ad Eugenio i ſuoi libri della Conſiderazione; e ſe i miei voti per ogni qualunque proſperità della voſtra ſacrata perſona non ſono degni di eſſere eſauditi da Dio, come lo furono quelli di lui per Eugenio, non ſono però, e non

(1) Obſidio Urbi & barbaricus enſis civium cervicibus imminebat: numquid tamen iſtud terruit beatum Gregorium, quominus ſapientiam ſcriberet in otio? Eo nempe temporis, quod ex ejus præfatione liquet, obſcuriſſimam & extremam partem Ezechielis tam diligenter, quam eleganter expoſuit. *Ib. lib.* 1. *cap.* 9.

e non saranno mai ne meno ardenti, ne meno estesi, ne meno continuati. Implorando adunque, che nell'atto, in cui con umile riverenza vi bacio i piedi santissimi, mi diate la vostra paterna benedizione, ho la somma contentezza di potermi sottoscrivere

Di Vostra Santita'

Umilissimo, Devotissimo Obbligatissimo suddito e figliuolo
D. Pierluigi Galletti.

IM-

IMPRIMATUR

Si videbitur Rmo Patri Magistro Sac. Pal. Apost.

P. A. Silva Locumtenens, & Pro-Vicesg.

La Opera sopra il Primicero della S. Sede Apostolica, e sopra altri Uffiziali maggiori del sacro palagio Lateranese, è uno de' frutti, che il chiarifs. Autore ha ritratto dalle diligenti ricerche fatte negli Archivj, e nelle Carte de' tempi mezzani, e dallo studio della Ecclesiastica Storia. Più altre produzioni attende il pubblico dalla elegante penna dell'eruditifs. P. Abate Galletti. La presente, che per commissione del Rmo Padre Maestro del S. Palazzo ho attentamente letto, è immune da qualunque cosa, che offender possa il dogma, o il costume; onde la reputo degna della pubblica luce, e dell' attenzione de' dotti. Dalla Propaganda questo dì 2. Ottobre 1776.

Stefano Borgia Segretario della Sagra Congregazione di Propaganda Fide.

INteso sempre il Reverendissimo P. Abate D. Pier-Luigi Galletti a non defraudare il Pubblico delle molte pellegrine cognizioni da Lui acquistate particolarmente coll' indefesso accuratissimo studio delle vecchie Carte, fonte pressochè unico, onde attingere con sicurezza la storia e le costumanze de' mezzani tempi; alle molte e tutte applaudite opere, delle quali ha finora arricchita la Letteraria Repubblica, aggiunge la presente, tanto più da pregiarsi, quantochè tutta rivolta ad illustrare un argumento niente meno finora oscuro, che interessante. Colla scorta per lo più d'inediti monumenti, de' quali buon numero si reca nell' appendice, oltre la storia del Primicero, ne dà insieme quella di sei altre Dignità, indagando l'origine, i progressi, le diverse incombenze di ogniuna, il soggetti che le coprirono, e le varie vicende loro; ed alla copia della più scelta erudizione corrisponde sempre la soda critica, con che il dotto Autore, disamina e sviluppa qualunque difficoltà: Così almeno sembrami di doverne giudicare, dopo di averla attentamente letta per commissione del Rmo P. Maestro del S. P. A. che però penso sia del pubblico vantaggio, che si dia prontamente col mezzo delle stampe alla luce; giacchè massime non mi sono avvenuto in cosa, la quale non sia del tutto ortodossa, e conforme al buon costume. In fede. Roma dalla Biblioteca Conti 29. Ottobre 1776.

Giuseppe Antonio Canonico Reggi Bibliotecario, e P.P. di S. Scrittura nella Univ. del Coll. Rom.

IMPRIMATUR

Fr. Thomas Augustinus Ricchinius Ord. Præd. S. P. A. M.

PRO-

PROSPETTO DELL' OPERA

DEL PRIMICERO

DELLA S. SEDE APOSTOLICA

E DI ALTRI UFFIZIALI MAGGIORI

DEL SACRO PALAGIO LATERANESE

Cciocchè noi abbiamo una giuſta idea di quello, che ſi foſſe il *Primicero della Santa Sede Apoſtolica*, è neceſſario di ſapere prima bene quale ſi foſſe, e di quanta dignità quel collegio, cui egli principalmente ſoprantendeva. Allorchè *S. Pietro principe degli Apoſtoli, e centro dell' unità della Chieſa cattolica* nell'Aprile dell' anno XL. dell' era volgare ſecondo l' opinione più probabile preſſo i dotti fondò la *Cattedra Romana*, avea già *Auguſto* partita la vaſta *Roma* in quattordici regioni, per rendere forſe più facile a *prefetti* il decidere le controverſie di giuriſdizione, che inſorgevano tra *curatori* di ciaſcuna di eſſe, e i *vicomaeſtri*, diviſione, che ſi mantenea tuttavia la medeſima a tempi di *Vittore*, che fiorì dopò *Coſtantino* il *grande*, e di *Rufo*, che viſſe nell' impero di *Valentiniano*, i quali due ſcrittori accuratamente ce le laſciarono deſcritte (1). Ma que' primi *Romani pontefici* per le lor coſe eccleſiaſtiche non viddero opportuno di attendere a tale diviſione, ed una nuova ne ſtabilirono. Tale fu quella, che fece *S. Clemente I.* aſſunto al pontificato l'anno LXVII. di CRISTO ſignor noſtro. Egli diviſe *Roma* in ſette regioni eccleſiaſtiche, non, ſiccome io credo, unen-

(1) Con queſte XIIII. regioni non hanno punto che fare i XIIII. rioni moderni, i quali ſono diverſiſſimi e di nome, e di ſito dagli antichi. Non è improbabile, che una tale diviſione ſi faceſſe, allorchè ne' ſecoli di mezzo ſollevatiſi i *Romani* contro i *pontefici* loro legittimi ſovrani, ſtoltamente preteſero di rimettere in piedi l' antica repubblica.

done due dell' antiche in una, ma più tosto assegnando confini più o meno ampli, secondo che i cristiani ne' rispettivi luoghi più o meno abbondavano.

Queste sette regioni narra il libro pontificale, che assegnate furono da *Clemente* a sette *notaj*, perchè ciascuno nella sua tenesse conto degli atti de' martiri: *Hic fecit* VII. *regiones, & divisit notariis fidelibus ecclesiæ, qui gesta martyrum sollicite, & curiose unusquisque per regionem suam, ac diligenter perquireret*: Quindi essi furono detti *notaj regionarj*, e ciascuno può ben da se comprendere di quale diligenza, e di quanta fedeltà essi dovessero essere dotati, qualora pe'l loro mezzo si doveano tramandare a posteri documenti sì santi, e sì preziosi. Se non a uomini d'indubitata integrità, e di somma riputazione nella *Chiesa Romana* poteasi dare l'incarico sì di registrare quei detti, che i gloriosi campioni della fede pronunziavano al cospetto de' presidi, sì di notare le loro gesta, e la loro condotta nell'incontrare quel martirio, che non poteasi da essi ne intraprendere, ne consumare senza uno speciale impulso dello Spirito Santo. *Et cum dixerint vos tradentes nolite præcogitare quid loquamini, sed quod datum vobis fuerit in illa hora id loquimini; non enim vos estis loquentes sed Spiritus Sanctus* (1). Riconoscendosi pertanto così gelosa la materia, che i notaj aveano a trattare, *S. Fabiano* creato *pontefice* l'anno CCXXXVI. non volle riposare totalmente su di essi, ma per assicurarsi che tutte le particolarità, ch' essi notavano, quelle fossero, ch'erano degne di memoria, e che ciò si eseguisse con la dovuta esattezza, destinò sette *suddiaconi*, assegnando a ciascuno di essi una regione, acciocchè soprantendessero, e invigilassero su gli stessi sette primi *notaj*. *Hic regiones divisit* VII. *diaconibus, & fecit subdiaconos* VII., *qui septem notariis imminerent, ut gesta martyrum in integro fideliter colligerent*. Quell' *in integro* può forse denotare, che per lo addietro costumassero *i notaj* di registrare gli atti de' martiri troppo compendiosamente. Nel costituto di *S. Silvestro*, documento sebbene apocrifo, tuttavia riconosciuto dal *Coustant* (2) di un tempo non inferiore alla metà del sesto secolo, si fa di essi menzione, ma con manifesto errore nel numero delle regioni; poichè vi si dice: *notarii Ecclesiæ* XIIII. *qui gesta diversorum martyrum suscipientes ordinate narrabant*, e certamente erano sette, e non quattordici questi *notaj*.

Essi erano senza dubbio *cherici*, ma di un grado inferiore a quello de' *sottodiaconi*. Ciò si fa manifesto dal suddetto passo di *Anastasio*, e da ciò, che presso lo stesso scrittore leggiamo di *Adriano I. Cujus piæ conversationis vitam, & spiritalem operationem, ac præcipuos*

(1) S. Marc. 13. v. 11. (2) Ep. Rom. Pont. App. pag. 43.

puos mores conspiciens sanctæ recordationis domnus Paulus papa eum clericari jussit, quem notarium regionarium in Ecclesia constituens, postmodum eum subdiaconum fecit. Anzi da *Ennodio*, sembra che possa raccorsi, che il notariato fosse il primo grado del chericato, poichè nella vita del beato *Antonio monaco di Lirino* scrive, che questi essendo giovinetto fu dallo zio per iniziarlo al chericato tra *notaj* ecclesiastici collocato: *Constantii*, dic' egli, *antistitis* (Laureacensis) *ea tempestate florentissimi junctus obsequiis, gloriosis operibus vitæ rudimenta dedicavit, qui eum inter ecclesiasticos exceptores cœlestem militiam jussit ordiri. Erat enim venerabilis sacerdos Antonii nostri patruus*. Presso *Ennodio* non vi ha dubbio, che *exceptor* non voglia dire *notajo*, poichè nella vita, ch' egli scrisse del beato *Epifanio vescovo di Pavia*, dice tra le altre cose, che *notarum in scribendo compendia, & figuras varias verborum multitudinem comprehendentes brevi assecutus, in exceptorum numero dedicatus enituit, cœpitque jam talis excipere, qualis posset sine bonorum oblocutione dictare*.

Cessate poi che furono le persecuzioni, e perciò tolta a *notaj regionarj* l'occasione di registrare i venerandi atti de' martiri, *S. Giulio*, che fu creato *pontefice* a' VI. di Febrajo dell' anno CCCXXXVII. emanò un costituto, con cui dette loro nuove incombenze. Ordinò adunque, che niun cherico trattasse di qualunque sorte di causa innanzi a magistrati secolari, ma le agitasse solo nel tribunale della Chiesa, che le notizie o sieno decreti emanati nella risoluzione di così fatte cause da rimanere autentici a posteri, da essi soli *notaj* si dovessero raccorre, che il rogito degli ecclesiastici monumenti dal primo degli stessi *notaj*, cioè dal *primicero* si celebrasse, e che i cherici o fossero cauzioni, o istromenti, o donazioni, o permute, o consegne, o testamenti, o allegazioni, o manumissioni, ed in somma qualunque atto, dovessero farlo stipulare da ministri della Chiesa col mezzo dello *scrinio santo*, cioè di quei che avevano la custodia del sacro archivio della *Romana Chiesa*. In questa guisa io interpreto l'importante testo di *Anastasio*. *Hic constitutum fecit, ut nullus clericus causam quamlibet in publico ageret, nisi in ecclesia tantum, & ut notitia quæ omnibus pro fide ecclesiæ est per notarios colligeretur, & ut omnium monumentorum in ecclesia per primicerium notariorum confectio celebraretur, sive cautiones, vel instrumenta, aut donationes, vel commutationes, vel traditiones aut testamenta vel allegationes, aut manumissiones clerici in ecclesia per scrinium sanctum celebrarent*. Dico questo un' importante testo, poichè è uno de' più belli monumenti per convincere chicchesia, che appena restituita dal grande *Costantino* la pace alla *Chiesa*, essa via più svelò l'esercizio del suo foro esteriore, usando del suo diritto divino, e naturale di pos-

ſedere beni, giacchè quella ſorte di atti, che ivi ſi accennano non poſſono avere rapporto, che a ſoſtanze temporali. Il celebre *prelato Franceſco Bianchini* nel ſuo *Anaſtaſio* ha detto in S. *Giulio*, che la ſuddetta coſtituzione è ſtata in vigore fino all' XI. ſecolo, pretendendo di comprovarla con un contratto di *Farfa* dell'anno MXVII. riferito da lui accorciato, e da me intero nell'appendice num. XXXI. per eſſere ſtato rogato da uno *ſcriniario*: ma per queſta ragione ſi potrà pure dire, ch'eſſa è ſtata in oſſervanza anche qualche altro ſecolo dopo, poichè è coſa certa, che per dugent'anni dopo tal documento c'incontriamo in carte di conſimile genere rogate da *ſcriniarj*.

Ora queſti *ſcrigni* della ſede Apoſtolica erano ſenza dubbio il fonte della ragione canonica, dal quale in tutte l' occaſioni, che ſi davano, traevaſi ciò, che biſognava pe'l retto uſo della fede, e dell'eccleſiaſtica diſciplina. In fine degli atti di un copioſo concilio, che S. *Damaſo papa* celebrò in *Roma* l'anno CCCLXIX., o come altri pretendono CCCLXXII. coll'intervento di XCIII. *veſcovi* contro *Auſenzio Ariano*, ſi dice che alla di lui epiſtola ſinodica, oltre *Melezio veſcovo di Antiochia* ſi ſottoſcriſſero altri CXLVI. *veſcovi* dell'*Oriente*, la cui ſottoſcrizione in autentico allora ſi conſervava negli archivj della Chieſa Romana: *Similiter & alii* CXLVI. *Orientales epiſcopi ſubſcripſerunt, quorum ſubſcriptio in authenticum hodie in archiviis Romanæ eccleſiæ tenetur* (1). S. *Girolamo* eſſendo ſtato tacciato da *Rufino* di avere finta la lettera di *Anaſtaſio* I. *Romano pontefice* a *Giovanni veſcovo di Geruſalemme* gli riſponde francamente: Se tu ſoſpetti, ch'io abbia finta quella lettera, perchè non la ricerchi nell' archivio della *Chieſa Romana*, acciocchè quando avrai veduto non eſſere ſtata ſcritta da quel pontefice, manifeſtiſſimamente tu poſſa convincermi di delitto? *Si a me fictam epiſtolam ſuſpicaris, cur eam in Romanæ eccleſiæ chartario non requiris, ut cum deprehenderis ab epiſcopo non datam, manifeſtiſſime criminis rerum teneas* (2)? Alla fede di queſti *ſcrigni* ſi appellò S. *Bonifazio* I., allorchè ſcrivendo a *Ruſo di Teſſalonica* volle provargli avere la ſedia Apoſtolica coſtituito il *veſcovo* di *Teſſalonica* ſuo vicario nelle provincie tutte dell'*Orientale Illirico*. *Qui eccleſiam Theſſalonicenſem ſibi ſemper familiarem, & in collegii charitate famulantem dignam, ſicut fides adſerit ſcriniorum hoc honore duxerunt* (3). Molti altri eſempj ſi potrebbono addurre, pe'quali ſi conoſce chiaro, che in eſſi *ſcrigni* ſerbavanſi gli autografi delle piſtole decretali da *Romani Pontefici* già traſmeſſe alle provincie per tutto ciò, che al regolamento della fede, e della diſciplina apparteneva, le loro ordinazioni, gli atti autentici de'concilj confermati, e ri-

(1) Collect.Rom.Holſtenii par.I. pag.177.
(2) S. Hieron. lib. III. adverſus Ruffinum.
(3) Coll.Rom.Holſtenii par.I. pag.69.

e ricevuti da *Romani pontefici*, le relazioni de'*vescovi* fatte alla sedia Apostolica nelle cause più gravi, e tutti gli altri ecclesiastici monumenti, de'quali quando bisognava si trasmettevano gli esemplari a chi li ricercava. Sembra che *S. Innocenzo* I. lo indichi nella lettera scritta a *Rufo vescovo di Tessalonica* circa l'anno CCCCXII., nella quale concedendogli il *vicariato apostolico* nelle provincie dell' *Illirico Orientale* con quei privilegj, e diritti, che erano stati accordati a suoi predecessori, dice ch'egli avea comandato a *Senecione prete* vomo molto maturo, che ponesse in ordine le carte *nella causa degli archivj*, forse per formare gli esemplarj delle concessioni apostoliche su quel proposito, che a lui si doveano trasmettere. *Omnem sane instructionem chartarum in causa archivorum cum presbytero Senecione viro admodum maturo fieri jussimus* (4).

Alla custodia di così fatti *scrigni* erano destinati certamente con soprantendenza i nostri *notaj regionarj*, ed altri ministri, che *scriniarj* semplicemente si dicevano, il quale uffizio sebbene fosse distinto da quello de'*notaj*, tuttavia a medesimi *notaj* non potea disconvenire, qualora si osserva, che spettava pure a *scrinarj* leggere, e pubblicare al popolo gli atti, e le definizioni de' concilj, che in *Roma* si celebravano, come presso il bibliotecario veggiamo, che quelli del concilio *Romano* tenuto sotto *Stefano* III. l'anno DCCLXIX. in cui si prescrissero canoni per la legittima forma dell'elezione del *Romano pontefice*, e per la conferma del culto delle sacre immagini furono dall'ambone della chiesa letti e pubblicati al popolo da *Lorenzo scriniario*. *In ambonem ascendens Laurentius scriniarius, cuncta, quæ in eodem peracta sunt concilio extensa voce legit populo*. Questa parte di uffizio dello *scriniario* la veggiamo in osservanza anche nell'anno MCLX. Negli atti recitati nel conciliabolo di *Pavia* circa l'elezione dell'antipapa *Vittore* riferiti dal *Baronio* si ha, ch'essendo stato scismaticamente intronizato lo stesso *Vittore*: *Tunc scriniarius secundum antiquam Romanorum consuetudinem ascendens in altum voce magna clamavit ad populum dicens: Audite cives Romani & cœtus reipublicæ: Secunda feria pater noster Hadrianus mortuus est & proxime sequenti sabbato dominus Octavianus cardinalis sanctæ Ceciliæ in Romanum pontificem electus & immantatus est & in cathedra B. Petri collocatus est & papa Victor est nominatus. Placet vobis?* Non si può dubitare, che una delle incombenze de'*notaj* e de'*scriniarj* non fosse quella pure di estendere, e di scrivere le pistole decretali de'*Romani pontefici*, le quali siccome si ha da credere, che fossero anche molte volte da essi stessi concepite, e composte secondo il sentimento, che se ne suggeriva loro da *pontefici*, così

(1) Coll. Rom. Holstenii par. I. pag. 47.

così si ha ancora da ciò un'argomento della dottrina, e felicità di scrivere, di cui erano forniti, osservandosi, che ne' secoli più barbari, quando la latina lingua era nel comune degli uomini un'accozzamento di solecismi, nelle officine della *Chiesa Romana* si è sempre costantemente conservata propria, e corretta.

Spesso perciò troviamo, che i *notaj regionarj* scrittori di decretali o di altro genere di monumenti s' intitolano anche *scriniarj della santa Romana Chiesa*, ed io credo che ciò avvenisse, quando incontravasi, che il *notajo* era insieme precisamente addetto alla custodia del sacro *scrigno*, poiche è certo, che qualche volta tali pistole si trovano scritte da chi era soltanto *scriniario*. Fino che durò il *consolato*, e quella formola del *postconsolato*, che fu inventata nel quarto secolo per servire a notare gli anni, le lettere de' *papi* si hanno o senza data, o con la sola data del consolato o postconsolato senza menzione dello scrittore. Cessato l'uso di quella formola si concludevano pure senza nome dello scrittore con la data del giorno, e dell' indizione; ma nella bolla di S. Leone IIII. (1) spedita in favore del *monastero di S.Martino* presso la basilica *Vaticana* l'an.DCCCLIII. veggo per la prima volta *Scriptum par manum Theodori notarii regionarii & scriniarii S. R. E.* poi in quella di *Giovanni VIII.* diretta a *Wala arcivescono di Metz*, allorche gli concedette il pallio l'anno DCCCLXXVIII. *scriptum per manum Georgii scriniarii S. R. E.* e così in appresso sempre s'incontrano o *notaj regionarj* e *scriniarj* insieme, o semplici *scriniarj* mentovati con la sudetta formola in fine delle decretali, e delle bolle pontifizie. Nell' XI. secolo questi *notaj* incominciarono a denominarsi qualche volta non *regionarj*, ma *notaj del sacro palazzo*. La bolla di *Benedetto IX.* dell' anno MXXXVII. (2) in favore di *Pietro vescovo di Selva Candida* scritta fu da *Sergio scriniario*, *e notajo sacri nostri palatii*. Sotto *S. Gregorio VI.* s'incominciò un'altra volta nelle semplici lettere pontifizie a tacere il nome del *notajo* o *scriniario* scrittore, e ad usare la sola data del giorno, dell' indizione, e dell' anno del pontificato (3). Questi *scrinarj* adunque furono soggetti al collegio de' *notaj* per parecchi secoli, giacchè non trovando io menzione del *protoscriniario*, se non nell' anno DCCCXXXII., penso, che siccome il numero de' *scrinarj* dovette crescere a proporzione della moltiplicità degli affari, che si aveano a spedire in *Roma*, così si giudicasse bene formare un collegio a parte col suo capo sopra di esso, e che quindi si venisse ad istituire il *protoscriniario della santa sede*, che divenne anch' esso un rispettabilissimo uffizio tra primati ecclesiastici del sacro palazzo, come dirò a suo luogo. In tempi ancora più bassi si vede istituita la *cancellaria*, che fu

(1) Boll.Vat. T.I. pag.15. (2) Ivi pag.20. (3) Ivi pag.42.

fu pure un distaccamento, che si fece da quella primiera officina de' *notaj regionarj*, poiche nell' anno DCCCCLXXI. veggo per la prima volta *Pietro diacono* della S. R. C. e *cancelliere del sacro palazzo*. Quell' altro *Pietro vescovo*, e *cancelliere* sotto *Giovanni III.* l' anno DLXX. di cui fanno menzione il *Martinelli*, il *Rasponi*, ed il *Ciampini*, siccome un *Teodoro archicancelliere* l' anno DCCCXLVII. e *Teofilatto cancelliere* l' anno DCCCCX. da quest' ultimo scrittore collocati nella sua serie de' *cancellieri*, che è pure difettosa, come mostrerò in altro mio lavoro, non sono certamente appoggiati alla fede di sicuri monumenti.

Sempre poi incontriamo i *notaj regionarj* adoperati ne' servigi più importanti della *Chiesa Romana*. Li veggiamo negli atti della medesima occupati in quei gravissimi affari, che oggi non si affidano, se non a coloro, che riguardiamo quì come li principali *prelati* della *curia Romana*. S. *Leone magno* (1), e la sinodo *Romana* volendo comporre le turbolenze, ch' erano state eccitate in *Costantinopoli* dagli eretici, spedirono colà due *notaj*. Così S. *Gregorio magno*, allorche ricevette gravissime accuse contro l' *arcivescovo di Cagliari* mandò in *Sardegna Giovanni notajo della Sede Apostolica* con istruzione di costringerlo a mettere in chiaro lo stato della sua causa, e ciò che *Giovanni diacono* narra nella di lui vita, ch' egli si prevalse de' *notaj* per riconoscere nelle più rimote provincie in quale grado si mantenesse la disciplina, per riporla ove bisognasse nell' osservanza de' canoni, s' incontra quasi ad ogni pagina del registro delle sue preziose lettere, nelle quali veggiamo *notaj* impiegati nelle più ardue, e gelose cure della *Chiesa*. In tempi più bassi li troviamo decorati col titolo di *maestri*, come presso *Innocenzo III.* (2) che spedì nelle parti di *Romania maestro Massimo suo notajo* per accudire a negozj, i quali esiggevano non solo grande esperienza, e destrezza, ma anche somma autorità. Non è adunque maraviglia, se per l'eccellenza del loro grado, e per distinguergli poi nè tempi posteriori dal restante del comune de' *notaj* s' incominciarono a denominare *protonotarj* quei, ch' erano di così antico, ed illustre collegio, e se per gli onorevolissimi incarichi, che portavano presso la sede Apostolica, fino alla metà del XV. secolo essi ebbero il luogo di sedere sopra de' *vescovi*, ciò, che fu loro tolto dal gran *pontefice Pio II.* con una celebre costituzione, cui tutto il Mondo cattolico fece sommo plauso per l' onore sì giustamente renduto al sublime carattere vescovile d' immediata divina istituzione. Lo stesso *Pio* ne' suoi comentarj narra (3), ch' essendo pe'l concilio da tenersi in *Manto-*

(1) Ep.46.ol.23.cap.1. (2) Lib.XV. ep.153. (3) Lib.III. pag.115.ediz.di Rom.1584.

tova inſorſe controverſie di precedenze, tra l'altre *nec ordo epiſcoporum conſuetudinem Romanæ curiæ animo ferebat æquo, quæ notarios apoſtolicos anteponebat. Contra plurimi morem curiæ ſacram eſſe legem, & nullo mutandam pacto cenſebant, ſcandalum ingens futurum, & Orbem quodammodo ruiturum affirmantes, ſi quid adverſus notarios ſtatueretur. At Pius altitudinem epiſcopalis eminentiæ animo volvens, qua nihil eſt in Eccleſia ſublimius, & quod ipſe Romanus præſul Jeſu Chriſti vicarius epiſcopi nomine contentatur, notarios corruptela quadam, non conſuetudine prælatos epiſcopis judicavit, idque deinceps prohibuit edita lege, quam totus ferme Orbis collaudavit. Notarii etſi ambiendo contra niterentur, & multa in præſulem probra jactarent, legem tamen vel inviti receperunt.*

Ora quegli, ch' era il primo de' ſudetti ſette *notaj* dicevaſi il *primicero de' notaj*, il *primicero della ſanta ſede apoſtolica*, e in tempi più baſſi, anche il *primicero de' giudici*, le quali tre denominazioni importano lo ſteſſo uffizio, come ſi vedrà nel decorſo di queſt' opera: Onde il *Panvinio* nel ſuo opuſcolo *Interpretatio vocum eccleſiaſticarum, quæ obſcuræ vel barbaræ videntur*, non ha fatto bene a conſiderarli, e diſtinguerli in tre uffizj diverſi. Circa l'origine di queſta voce *primicero* non importa molto confonderſi. L'*Alciati* ſeguitato da parecchi altri giudicò, che il *primicero* ſia così detto dalla *cera*, perchè ſolevaſi anticamente ſcrivere nelle tavole incerate, onde *primicero* ſi diceva colui, ch' era ſcritto il primo in quella cera, e così *ſecondicero* chi vi era ſcritto in ſecondo luogo. Ma il *Briſſonio*, ed altri più fondatamente credono coll' autorità di *Suida* πριμικήριον τὸν πρῶτον τῆς τάξεως *primicero* dirſi il primo nell' ordine, vale a dire, che la voce *primicerio* non è congiunta, ma ſemplice, e univerſale a tutti quei, che tengono i primi luoghi in qualſivoglia ordine. Perciò *S. Agoſtino* chiamò *S. Stefano primicero de' martiri*, come colui, ch'era ſtato il primo a ſantificare la *Chieſa* col ſuo ſangue. *Valentino* ſi dice *ex primicerio protectorum tribunus* l'anno CCCLIX. in *Ammiano Marcellino*, ed era il primo della *ſcuola de' protettori*, dal qual poſto era paſſato a quello di *tribuno*, ſiccome preſſo *Anaſtaſio* abbiamo circa l'anno DCCVIII. un *Teodoro patrizio*, e *primicero* dell' eſercito di *Sicilia*, generale cioè del medeſimo ſpedito da *Giuſtiniano* con armata navale ad eſpugnare *Ravenna*. Così nella notizia dell' *impero Romano* ſono mentovati molti *primicerj* di diverſi ordini, i quali erano così detti per eſſere i capi de' medeſimi. Finalmente ce 'l compruova ancora a baſtanza la ſeguente iſcrizione dell' anno CCCCLII. che fu con molte altre da me collocata l'anno MDCCLVI. nel chioſtro della *baſilica* di S. *Paolo*.

HIC

HIC IACET NOMINE MATRONA C. F. IN PACE
VXOR CORNELI PRIMICERI CANARIORUM
FILIA PORFORI PRIMICERI MONETARIO
RVM QVE VIXIT PLM AN XXIII QVE RECESSIT
DIE MERCVRIS ORA VIII ET DEPOSITA DIE
IOVIS IDVVM MAIARVM IN CONTRA
COLOMNA VII. CONS FL. HERCVLANI V. C.

E chiaro da queſto marmo, che col nome di *primicero* ſi chiamavano i capi de'collegi, di uffizj, di ordinazioni, e di arti. *Primicero* de'*monetarj* era il capo di eſſi, e *primicero cenariorum*, o come penſo ſi debba leggere *ſcenariorum* era il primo, ed il ſuperiore del collegio de' *ſcenarj*, o fabbricatori di *ſcene*, la qual voce in *Greco* non ſolo ſignifica le *ſcene* teatrali, ma ancora i padiglioni campali, e tabernacoli caſtrenſi, che ſi facevano di pelle, e di cuojo; onde ſi dice di S. *Paolo*, ch'egli era pellione, e coriario, ed eſercitava l'*arte ſcenofattoria* facendo ſimili tabernacoli. Quindi ſembrò al *Boſio*, che queſto *Cornelio primicero de'ſcenarj* poteſſe eſſere ſtato ſeppellito, anzi che lo voleſſe egli nella baſilica ſuddetta per divozione verſo l'apoſtolo, che avea eſercitata quella medeſima arte, della quale egli era *primicero*. Allo ſteſſo *Boſio* parve pure, che queſta iſcrizione non doveſſe eſſere ſtata anticamente collocata nel cimitero, ma nella medeſima chieſa, veggendo accennato in eſſa il luogo particolare della depoſizione, cioè incontro alla ſettima colonna. Ma in queſta lapida non ſi dice, che *Cornelio primicero de'ſcenarj* foſſe ſepolto incontro alla colonna ſettima, ſi dice ſolo, che vi fu ſepolta *Matrona* moglie di eſſo *Cornelio*, onde non può avere luogo la congettura del *Boſio* circa alla di lui divozione verſo S. *Paolo*. Oltre di che io iſtento a credere, che *Matrona* foſſe ſepolta entro la baſilica, poichè ne' primitivi tempi della Chieſa non ſi permetteva l'inumazione de' criſtiani defunti ne' templj a Dio dedicati, ed alla memoria de' ſanti conſacrati. Verſo il quarto ſecolo ſi principiò a dar luogo nelle chieſe ai corpi de' martiri, e di quei che laſciavano opinione di ſantità per mettere in venerazione la loro memoria; poi ſi accordò lo ſteſſo a principi, e perſonaggi benemeriti, ma ſolo nel portico; ed in ſeguito a *veſcovi*, ed a fondatori delle chieſe, ed a poco a poco anche agli altri criſtiani. E' però vero che al comune di queſti fu deſtinato un luogo ſeparato, e fuori del recinto della chieſa chiamato cimiterio. In fatti anche a noſtri giorni veggiamo que' templj, che rimangono fabbricati dal undecimo ſecolo verſo il duodecimo non avere ſepolture. E perchè nella metà del quinto ſecolo il cimitero, ch'era ſenza dubbio preſſo la *baſilica di* S. *Paolo* non poteva

avere qualche portico sostenuto da colonne, avanti la settima delle quali fosse stata deposta *Matrona*? E pare che si accenni appunto un filo solo di colonne, perchè così resti individuato il preciso luogo, laddove nella basilica, la quale ne ha quattro ordini, il dire incontro la colonna settima non viene a specificare un sito solo, ma ne può indicare quattro, ed anche otto, poichè non si sa d'onde si debba principiare a numerarle.

Come si ascendesse da questi *notaj* al *primiceriato*, se per anzianità, o per elezione, che ne facesse il *Romano pontefice* non si può con certezza risapere. Bensì inclino a credere, che più tosto si ottenesse per anzianità, poichè la veggo osservata in qualche altro collegio della chiesa *Romana*, come in quello de' *cantori*. Essendo mancato di vita l'anno forse DCCLXIII. *Giorgio primicero della scuola dè cantori*, S. *Paolo* I. pontefice richiamò di *Francia Simeone secondicero* della stessa scuola, il quale si era colà portato per insegnare il canto a monaci di *Remigio arcivescovo di Roano* fratello di *Pippino rè di Francia*, e lo richiamò, acciocchè ascendesse al posto di *primicero*, la qual cosa essendo dispiaciuta a *Carlomanno* per la premura, ch' egli avea del profitto di quei religiosi, il santo padre ne scrisse a *Pippino*, e se ne scusò, dicendo che la necessità lo avea indotto a ciò fare, poichè essendo mancato il *primicero* toccava a *Simeone*, come il secondo nell'ordine di succedergli nell'impiego di primo. *Nisi Georgius, qui eidem scholæ præfuit de hac migrasset luce, nequaquam eumdem Simeonem a vestri germani servitio abstrahere niteremur, sed defuncto præfato Georgio, & in ejus idem Simeon utpote sequens illius accedens locum, ideo pro doctrinæ schola eum ad nos accersivimus*. Pare adunque che nel conseguimento di questi gradi si andasse coll'ordine dell'anzianità. Il venerabile *cardinale Tommasi* è pure di questo sentimento, poichè dice. *Hujus scholæ præcipui cantores septem erant subdiaconi, quorum primus primicerius, vel prior scholæ, secundus secundicerius dicebatur, tum tertius & quartus scholæ, qui & archiparaphonista vocatur*: anche negli ordini Romani I. e III. si ha: *Archiparaphonista idest quartus scholæ, qui semper nunciat pontifici de cantoribus*. Nella corte imperiale, che avea pure il suo *primicero de' notaj* era a questo grado eletto colui, che dopo di avere bene adempiuto all'uffizio del *notariato*, n'era col naturale corso del tempo divenuto ancora il più degno. Ciò bene si raccoglie da *Cassiodoro*, il quale prescrivendo la formola, che si usava dagli *imperadori* nel conferire il *notariato* così si esprime: *Sed quoniam te probatis moribus institutum venatrix bonæ conversationis sollicitudo nostra respexit, ab illa indictione notarium te nostrum esse censemus, ut ordine decurso militiæ ad primiceriatus feli-*

feliciter pervenias fummitatem , honor qui efficit fenatorem , cui patrum aula referatur non injuria .

Il luogo , e le incombenze , che aveva il *primicero de' notaj* nelle funzioni papali fanno pure vedere quanto cofpicua foffe la di lui dignità . Abbiamo nell' ordine Romano I. che è de' tempi di *Gelàfio* , o almeno di S. *Gregorio magno* , che nelle cavalcate pontifizie il *primicero* andava immediatamente innanzi del *papa* , come vi va ora il *principe del foglio* . Dietro poi di fua fantità cavalcavano il *vicedomino* , il *vefterario* , il *nomenclatore* , ed il *faccellario* tutti uffiziali del primo rango nella facra corte di que' tempi . Allorchè l'apoftolico fignore portavafi alla ftazione di qualche chiefa prima di andare all' altare , foftentato da diaconi entrava nel *fecretario* , che oggi chiamiamo *facreftia* , collocata nelle antiche chiefe dalla parte degli uomini in fondo della nave volta a mezzo dì , d' onde effi immediatamente ufcivano per andarfi a parare , ed intanto egli vi rimaneva affiftito dal *primicero* , dal *fecondicero* , dal *primicero de' difenfori* , da *notaj regionarj* , e dal *fuddiacono* , che portava il pallio . Quivi il fanto padre per mano de' *fuddiaconi regonarj* veftivafi degli abiti pontificali , ed il *primicero* , ed il *fecondicero* gli andavano componendo le vefti , perchè fenza ricevere impaccio dalle medefime poteffe tratto tratto comodamente federfi , e come dicefi nell' ordine III. che non è di tanta antichità , quanto è il primo e fecondo di effi , *ut ex honorabili compofitione exhibeatur circumftantibus fpectaculum reverendæ dignitatis* . Quando poi era all'altare dopo l' evangelo il *primicero* , il *fecondicero* , ed il *primicero de' difenfori* con tutti i *regionarj* , *e notaj* afcendevano al trono pontifizio , ed allorchè il papa paffava quindi al *fenatorio* , cioè a quel luogo , ove ftavano i magnati fecolari , avea alla deftra il *primicero de' notaj* , ed alla finiftra il *primicero de' difenfori* . Prima poi che fua fantità andaffe dalla banda delle donne ricevea pure dal *primicero* , dal *fecondicero* , e dal *primicero de' difenfori* le oblazioni , poichè quefti tre perfonaggi ne' giorni feftivi offerivano all' altare , dopo ch' era feguita l' offerta de' *diaconi* : Ritornava quindi alla fua fede , ed era foftenuto nell'afcendervi dal *primicero* , e dal *fecondicero* fotto le braccia , come veggiamo ora farfi dai due *cardinali diaconi* affiftenti al foglio . Pofta che l' *arcidiacono* avea l' acqua nel calice , i diaconi falivano al trono , ed allora il *primicero* , il *fecondicero* , ed il *primicero de' difenfori* co' *notaj* , e *difenfori regionarj* difcendeano , e fi trasferivano a loro luoghi . Data altresì che l' *arcidiacono* avea la pace , i fuddetti afcendevano nuovamente all' altare , e fi diftribuivano fecondo il loro ordine . Terminato il canone , dopo che il *papa* avea fpezzata l'oblata il *primicero* , il *fecon-*

B 2 *dice-*

dicero, ed il *primicero de' difensori* con tutti i *regionarj*, e *notaj* di nuovo ascendeano all'altare, ponendosi quivi dalle due bande destra e sinistra giusta le loro precedenze: Allora il *nomenclatore*, il *saccellario*, ed il *notajo* del *vicedomino* dopo detto l'*Agnus Dei* ascendevano anch'essi, e si poneano al cospetto del *pontefice* per aspettare, che accennasse loro i nomi di quei, che si doveano invitare alla mensa. Quei che aveano luogo alla tavola del *papa* erano invitati dallo stesso *nomenclatore*, e quei che doveano intervenire alla mensa del *vicedomino*, erano invitati dal *notajo* dello stesso *vicedomino*. Scritti ch'erano i nomi, discendeano a fare un tale invito, ed il *papa* sostenuto dal *primicero de' notaj*, e dal *primicero de' difensori* dalla sua sedia portavasi a comunicare tutti quei, ch'erano nel *senatorio*, e come dicesi nell' ordine III. quivi comunicava *principes populorum & matres familias earum*. Il *primicero*, interrogatone prima il santo padre per averne la sua licenza, con la mano sotto la pianeta accennava a *vescovi*, ed a *preti*, che comunicassero il restante del popolo. Dopo che tutti ricevuta aveano la sacrosanta comunione il *nomenclatore*, *il saccellario*, *l'acolito*, che tenea la patena, quegli che portava lo sciugatojo per le mani, e quegli che dava l'acqua a lavare ritornavano tutti al trono, e si comunicavano anch'essi.

Ne' vespri del giorno di Pasqua dopo varie cerimonie, che ivi si descrivono, andavano tutti a *S. Andrea ad Crucem*, ch'era un tempio prossimo al *Vaticano* edificato dal *pontefice Simmaco* creato l'anno CCCCXCVIII. d'onde dopo cantate alcune antifone i primati della chiesa, cioè i suddetti uffiziali primarj invitati dal *notajo del vicedomino* portavansi in un luogo di riposo, ove per tre volte refocillavansi con bevande, la prima usando del *Greco*, un'altra del *Pactisi*, e la terza del *Procoma* o *Procovia*, tutti vini così denominati da luoghi, ove erano prodotti, e dopo di essersi così ristorati ritornavano a celebrare i vespri, e bevevano, come ivi dicesi, de *dato presbyteri*, le quali parole mancano in alcuni codici, e lo stesso si continovava a fare in tutta la domenica in *Albis*. Nell' ordine III. aggiungesi, che dopo letto l'evangelo il *pontefice* sostentato da ambedue le bande dal *primicero de' notaj* a destra, e dal *primicero de' difensori* a sinistra discendea al *senatorio* al luogo de' *principi* per ricevere le loro oblazioni, e queste porgevansi dalle mani del *papa* ad un *suddiacono regionario*, il quale consegnavale all' altro, che gli veniva dopo, e questi le poneva in un lenzuolo, ch'era sostenuto da due acoliti. E' osservabile pure ove questo stess' ordine dice, che *composito altari*, *& ornato*, *archidiaconus deinde sumit amulam pontificis de subdiacono oblationario*, *& refun-*

fundit in calicem super colatorium, *deinde diaconorum*, *ac deinde primiceriorum & secundiceriorum*, d'onde si raccoglie, che gli altri collegj pure aveano e *primicerj*, e *secondicerj*.

Nel libro intitolato *Pollicitus* di *Benedetto canonico di S. Pietro*, e *cantore* insieme della santa *Romana* chiesa diretto a *Guido di Castello cardinale di S. Marco*, che fu poi *Celestino III.* creato l'an. MCXLIII. ove parla di ciò, che si pratticava, allorchè il sommo pontefice portavasi alla stazione in *S. Maria Maggiore* il giorno del santo Natale, dice che giunta sua santità nel mezzo del presbiterio, quivi si fermava per un poco, ed il *primicero* gli levava di capo la mitra, e gli baciava la spalla destra, dopo di che ne riceveva la benedizione. Pare certo, che quì non parli del *primicero de' cantori*, ch' egli spesso mentova coll' aggiunta però sempre *cum schola*, cioè de' *cantori*, ma che intenda del *primicero della sede apostolica*. Finita quivi la messa il santo padre cavalcando facea ritorno al *palagio Lateranese* con quest' ordine: Si avviavano innanzi dodici *militi draconarj*, ciascuno de' quali portava uno stendardo, che chiamavasi *banda*. Dopo di questi era condotto un cavallo pe 'l papa bene ornato, ma vuoto, ch' ora diremmo una chinea; venia poi la croce papale, e dopo di essa i *vescovi*, che si ritrovavano in *Roma*, quindi i *notaj*, che ora dichiamo *protonotaj*, i quali andavano cantando. Dopoi i *cardinali*, quindi i *sudiaconi*, l' *arcidiacono*, i *diaconi* col *primicero* a due a due. Veniva poi l' *apostolico signore*, dopo di cui cavalcava il *prefetto di Roma* vestito di manto prezioso, e calzato d' oro in una cianca, e di rosso nell' altra co' *giudici* all' intorno ricoperti di piviali. Intorno alla processione andavano i *dirungarj*, i due *prefetti navali*, i quali si denominavano *dirungarj* anch' essi co' bastoni nelle mani vestiti pure di piviale, i *maggiorenti* con mantelli di seta, e con bastoni, i quali si chiamavano della *scuola de stimolati* per custodire essa processione, acciocchè niuno l' interrompesse: Questi sembra, che sieno quei, che oggi chiamiamo *lancie spezzate*. Giunto, ch' era il *papa* alla *basilica* del *pontefice Zaccaria* discendea dal cavallo, ricevea le acclamazioni dal popolo, ed il *primicero de' difensori*, ed il *secondicero* lo prendeano per mano, e lo riconducevano alla camera: Quivi si distribuivano i *presbiterj*, cioè i donativi a quei, che aveano assistito alla funzione, e perchè si possa fare idea come era distinto in questa congiuntura il *primicero*, dirò, che davansi al *prefetto* xx. soldi & *manum*, cioè la mancia, al suddetto *primicero de' giudici* quattro soldi e la mancia, a ciascun *giudice* quattro soldi, al *primicero de' cantori* tre soldi, e la mancia, al *secondicero de' cantori* due soldi.

Dopo distribuito il *presbiterio* andavano tutti alla mensa: I *vescovi*, ed i *cardinali* sedevano dalla banda destra, dalla sinistra l' *arcidia*-

co-

cono, il *diacono*, il nostro *primicero*, il *priore basilicario*, cioè della basilica *Lateranese*, ed il *priore regionario*. Cantata, che i cantori aveano nel tempo della tavola la sequenza andavano a baciare i piedi di sua santità, ricevevano dal *saccellario* un *bizanzio*, ed il *papa* dava loro una coppa del suo proprio vino, e se la bevevano. Nel giorno della purificazione il santo padre andava a *S.Martina* presso *S.Adriano*, ove era colletta, e quindi scalzato si portava a *S. Maria Maggiore*, sostenendogli il *primicero* di dietro dalla banda sinistra il piviale. La mattina della Pasqua di resurrezione andava il *papa* a *S. Maria Maggiore*, ove era la stazione, e quando giungeva in *Merulana* vi si trovava ivi un *notajo regionario*, il quale ad alta voce dicevagli *jube domne benedicere*; ricevuto che questi avea la benedizione soggiungeva; *in ecclesia Sanctæ Mariæ in hac nocte baptizati sunt tot masculi, & tot fœminæ*, al che sua santità rispondeva *deo gratias*, ed il *notajo* suddetto dal *saccellario* riceveva pure un *bizanzio*. Ritornando poi egli coronato al *palagio Lateranese*, quando discendea dal cavallo era sostenuto dal *primicero*, ed il *secondicerio* gli toglieva dal capo la corona, che consegnava ad un cameriere; i *giudici* poi lo conducevano nella gran *basilica Leoniana*, in quella camera detta il *triclinio*, ove erano preparati undici scanni, ed uno scabello posti all' intorno della mensa del *papa* in figura di dodici apostoli circa la mensa di CRISTO signor nostro, quando mangiarono la pasqua. Sedevano ivi al pranzo cinque *cardinali*, cinque *diaconi*, ed il *primicero*, come appunto veggiamo tuttora praticarsi dal *principe del soglio*, il quale interviene, ed ha l' ultimo luogo nelle tavole de' *cardinali* in palazzo apostolico. Nell' ordine Romano di *Cencio*, che fu poi *Onorio III.* scritto avanti l'anno MCXCII. si ha, che la mattina di Natale, quando il *papa* andava a *S. Maria Maggiore* terminata la messa ritornava pure coronato al palazzo, e che sotto i gradini del portico gli si facevano incontro i *giudici*, e gli *avvocati*, ciascuno de quali riceveva il *presbiterio* di un *melequino*, ma che al *primicero* davansi oltre ad un *melequino* anche dodici *denai Pavesi*. Descrivendo poi egli la maniera, con cui il *papa* cavalcava, dice, che intorno ad esso andavano i *giudici* vestiti di piviale, e che il *priore della basilica* andava presso il *primicero* tra i *diaconi cardinali*, ed i *suddiaconi*. In questo stesso ordine si dice pure, che nel giorno di Pasqua passando sua santità per andare a *S.Maria Maggiore* da *Merulana*, gli dava conto de' battezati in quella notte non più un *notajo*, ma un semplice *scriniario*, e che giunto alla suddetta basilica di *S.Maria Maggiore*, i *giudici* lo conducevano nella chiesa, e che dopo la messa ritornando al palagio dal *primicero* e dal *secondicero* de' *giudici* era condotto nella grande *basilica Leoniana* la quale dicevasi *casa major*, ove erano pre-

pa-

parati i ſuddetti ſcanni all'intorno della tavola pontifizia pe' *cardinali*, pe' *diaconi*, e pel *primicero*.

Nell'elezione poi del nuovo *pontefice* ſi dice in queſto ſteſs' ordine, che condotto egli dopo varie cerimonie dal *priore della baſilica Lateraneſe*, da uno de' *cardinali*, e da uno de' *canonici* ai gradini della porta, che mette nel palagio venendo dalla chieſa, ivi i *giudici* lo prendevano, e lo conducevano per eſſo fino alla *baſilica di S. Silveſtro*. Variaſi alquanto quì da *Cencio* l'ordine della cavalcata: dice che prima di tutto venia il cavallo del *papa* bene ornato e vuoto, dopoi il *ſuddiacono* con la croce, quindi i dodici *bandonerj* con altrettanti ſtendardi roſſi, e due altri con cherubini, e con lancie: ſeguivano i due *prefetti navali* veſtiti di piviali, poi i *ſcrinarj*, quindi gli *avvocati*: venivano immediatamente i *giudici*, e dopo di eſſi i *cantori*; ſeguivano i *diaconi*, e *ſuddiaconi*, che doveano leggere l'epiſtola, e l'evangelo in *Greco*: comparivano poi dopo di eſſi gli *abati foreнſi*, cioè gli abati de' monaſteri ſituati fuori il diſtretto di *Roma*, i *veſcovi*, e poi gli *arciveſcovi*: oſſervabile è che dopo queſti venivano gli *abati* de' monaſterj di *Roma*, e quindi i *patriarchi*, e *veſcovi cardinali*, dopoi li *preti cardinali*, a quali ſeguivano i *diaconi cardinali*, e finalmente veniva ſua ſantità co' *ſuddiaconi*, che portavano la tovaglia, e col ſervente che portava l'ombrella. Dee pure quì avvertirſi, che in queſta diſpoſizione di cavalcata non ſi fa menzione de' *notaj*, i quali ſecondo l'uſo di quei tempi doveano precedere a *veſcovi*; O manca qualche coſa nel codice, o pure in queſt' occaſione eſſi non intervenivano, la qual coſa però mi ſembra difficile: Con queſt'ordine, giunto ch'era il *pontefice* al palagio diſcendea da cavallo, e depoſto il regno prendea la mitra, mentre il *prete cardinale* co' *tabellioni*, e co' *giudici* facevano le ſolite lodi. Similmente nel dì, in cui il nuovo *papa* s'incoronava, i *giudici*, i *ſcrinarj*, e gli *avvocati* erano veſtiti di piviali, e quì pare, che ſotto nome di *ſcriniarj* comprenda pure i *notaj*. Aggiunge che nelle cavalcate i *cardinali*, ed i *prelati* uſavano il cavallo ricoperto di panno bianco, ma che i *ſuddiaconi*, i *cappellani*, i *giudici*, i *ſcrinarj*, ed altri cavalcavano ornatamente tutti veſtiti, ma non uſavano i cavalli coperti. Nel giorno poi di *S. Stefano*, allorchè ſua ſantità cavalcando ſi portava a *S. Stefano nel monte Celio*, l'*arcidiacono* andava tra il *papa* ed i *cardinali diaconi*, ed il *priore della baſilica* tra *cardinali diaconi*, e tra *ſuddiaconi* vicino il *primicero*.

Il *Panvinio*, come ho accennato, in quel ſuo opuſcolo ha diſtinto il *primicero della ſanta ſede* dal *primicero de' notaj*, e dal *primicero de' giudici*, che ſono veramente la ſteſſa coſa; Ove tratta del *primicero della ſanta ſede* dice, ch'egli ne' matutini delle feſte ſo-

solenni leggeva sopra de' *vescovi* l'ottava lezione, la quale notizia ha presa da *Giovanni diacono*, poichè certamente negli ordini *Romani* fino a nostri tempi pubblicati non si trova; ma qual conto precisamente possa farsi di quell'opuscolo del suddetto *Giovannni* lo vedremo in altro luogo, ove parlerò di *Geronzio primicero*.

Il P. *Gattico* pubblicò, ma con poca esattezza, un'ordine inedito delle cerimonie, che furono fatte l'anno MXLVI. *in benedictione Clementis II. & in coronatione Henrici II. & Agnetis*. Il *Cenni* da codici *Vaticani* lo riprodusse assai più corretto, e quindi estrarrò tutto ciò, che può vie più illustrare l'incombenze del *primicero*. L'*imperadore Arrigo* con la sua piissima consorte *Agnese* la domenica di buon'ora discese a *S. Maria Transpadina, quæ est juxta Terebinthum*, ove sono ora le fosse di *Castel S. Angelo* dalla banda destra per andare a *S. Pietro*. Quivi furono onorificamente ricevuti l'*imperadore* dal *prefetto di Roma*, e dal *conte del palagio Lateranese*, e la di lui moglie da un *giudice dativo*, e dall'*arcario*, da quali furono condotti pe 'l portico, che da ponte portava a *S. Pietro*: da questi due ultimi fu la *regina* accompagnata fino che non si recitò la seconda orazione, dopo di che essa fu presa in mezzo da un *cardinale prete*, e da un *cardinale diacono*, i quali la condussero all'altare di *S. Gregorio*, ove aspettò, che il santo padre escisse con la processione. Il *priore*, e *sottopriore degli oblazionarj* presero la corona dell'*eletto*, e della *regina*, e la riposero sopra l'altare di *S. Maurizio martire*. Seguita la coronazione il *papa* co' suoi ministri all'altare, il *prefetto di Roma*, ed il *primicero de' giudici* condussero l'*imperadore*, ed il *prefetto de' navali*, ed il *secondicero de' giudici* condussero l'*imperadrice*. Dettasi dal *pontefice* la Gloria, l'*arcidiacono*, i *prelati*, i *diaconi*, il *primicero* ed i *suddiaconi* incominciarono le laudi *exaudi Christe*, cui rispose la scuola co' *notarj domino nostro Clementi a Deo decreto summo pontifici, & universali papæ vita*, e così replicarono nominando ambedue gli imperiali conjugi. Finita la messa il *conte del palagio* levò all'*imperadore* i sandali e le calze, e lo ricalzò de' stivali imperiali, e gli pose li speroni di *S. Maurizio*; l'*imperadrice Agnese* co' suoi conduttori andò dietro l'*imperadore*, quando cavalcò dopo la messa; quindi il *santo padre* fu condotto dall'*imperadore*, e dal *prefetto di Roma* fino alla camera *majoris palatii*, e quivi si separarono. L'*imperadrice* fu condotta dal *primicero*, e dal *secondicero de' giudici* alla camera detta di *Giulia imperatrice*, nella quale essa dovea desinare co' *vescovi*, e co' *baroni*, mentre l'*imperadore* pranzava col *pontefice*, il quale ritornato, che fu alla propria camera, l'*imperadore* si portò anch'egli alla suddetta chiamata di *Giulia* per ritrovarsi con la consorte.

In-

Innanzi che i *papi* divenissero sovrani temporali di *Roma*, quando l'apostolica sede era vacante, rimaneva retta, e governata dall'*arciprete*, dall'*arcidiacono* e dal *primicero de' notaj*. Questa rappresentanza, o vogliamo dirla luogotenenza, pensano alcuni, che riguardasse solo ciò, ch'era economica amministrazione della particolare *chiesa di Roma*, non quello, che spettava all'esercizio della pontifizia podestà sopra tutta la *Chiesa* universale. Ma secondo il mio debole giudizio, ciò non si può con fondamento, e assolutamente asserire, per quello, che mi caderà in acconcio di dire quando parlerò di *Giovanni primicero* nell'anno DCXL. I suddetti tre aveano anche questa sopraintendenza, allorchè il pontefice era assente da *Roma*.

Ne' concilj veggiamo il *primicero* suggerire a *pontefici*, e far loro le istanze di ciò, ch'erano supplicati di volere trattare, siccome col di lui mezzo darsi l'ingresso a quei, che avevano in essi a ragionare delle loro cause. Lo vedremo ancora alcuna volta estrarre da padri le dottrine opportune a spiegare, e a confermare il dogma cattolico.

Le pistole, e bolle apostoliche, come ho già sopra accennato, si scrivevano da un *notajo regionario* alle volte anche *scriniario*, o da un semplice *scriniario* della santa sede; ma il *datum*, cioè la spedizione delle medesime faceasi o dal *primicero*, o da altri uffiziali maggiori del sacro palagio in questa guisa.

Scriptum per manum Sophronii notarii regionarii & scriniarii sancte Romane ecclesie in mense aprile indictione undecima

Bene
Valete

Dat. IIII. Kal. majas per manum Tiberii primicerii sancte sedis apostolice imperante domino nostro piissimo augusto Hludovvico a Deo coronato magno pacifico imperatore anno quarto decimo & p.c. ejus anno quarto decimo indictione undecima; cioè l'anno DCCCLXIII. Di questa bolla, il cui originale è in papiro di *Egitto*, il *Mabillone* ha riportato un saggio inciso in rame, che ci fa vedere come appunto, e con quale formazione di caratteri sia stata scritta (1).

Il *primicero*, e coloro che occupavano gli altri uffizj palatini, come il *secondicero*, l'*arcario*, il *saccellario*, il *nomenclatore*, il *primicero de' difensori*, ed il *protoscrinario* ne' monumenti dell'ottavo secolo sono detti ora *proceres*, ora *primates*, e per primati il *Baronio* malamente ha inteso, che si dovessero intendere i *cardinali preti*, e *diaconi*. I suddetti uffiziali erano primati nell'ordine

 de'

(1) De re diplom. lib. V. pag. 441.

de' cherici, non già per rapporto a *cardinali*, i quali per la loro dignità, dopo il *pontefice* non poteano avere nella *chiesa Romana* chi potesse essere di maggiore grado, ma per rapporto al restante del clero, ed agli uffizj importantissimi, che esercitavano con vera giurisdizione. Vi erano poi anche i primati laici, com'erano i *duchi* e *consoli*, i quali aveano il titolo di *eminentissimi*, i *maestri de' militi*, e sopra tutti il *superista*, che secondo il continuatore di *Luitprando* era il primo tra magnati secolari: *Ex primatibus Romanæ civitatis Stephanus filius Johannis superista*, dopo de' quali ne annovera altri dieci. Il libro pontificale in *S. Leone IV.* fa menzione di *Graziano eminentissimo maestro de' militi, e del Romano palagio egregio superista, e consigliere*, e poco più sotto lo chiama *Gratianus Romanæ Urbis superista*. Dal ceto di questi primati si assumevano i *governatori* delle città, i *duchi* de' *militi*, ed erano anch'essi non meno del *primicero*, e degli altri cherici uffiziali adoperati ne' più scabrosi affari, e nelle più difficili legazioni. Dopo ancora che il *pontefice* per spontanea dedizione de' *Romani* divenne signore temporale di *Roma*, e del suo *ducato*, siccome non può negarsi, che il suo dominio fosse per i primi tempi aristocratico, di sorte che rimanesse ne' magnati una parte dell'amministrazione del governo, così i suddetti primarj uffiziali e cherici e laici si mantennero autorevoli, ed in grado di molta potenza; lo che specialmente si conosce, quando si pone mente all'interregno del impero dall'anno DCCCCXXIIII. in cui morì *Berengario*, fino all'anno DCCCCLXII. allorchè *Ottone magno* fu coronato dal pontefice *Giovanni XII.* poichè nello spazio di quei XXXVIII. anni, per la resistenza de' suddetti magnati *Romani* non poterono mai i *papi* innalzare all'impero alcuno de' rè d'*Italia*, quali certamente in quel frattempo non mancarono mai, e si succeissero l'uno all'altro.

Avvertirò ancora, che nell'ottavo secolo i suddetti pontifizj ministri erano anche detti *servitia*. Così *Adriano pontefice* li chiama nella sua lettera dell'anno DCCLXXXIIII. a *Carlo rè di Francia*, e de' *Langobardi*, e *patrizio de' Romani*. Ragguagliandolo della sinodo, che avea tenuta in *S. Pietro in aula fautoris vestri beati Petri apostoli* per discutere la causa di *Potone abate di S. Vincenzo al Volturno*, che sua maestà gli avea raccomandata, ed accennando i più cospicui personaggi, che vi erano intervenuti, soggiunge, *simulque nostris adstantibus servitiis Theophylacto bibliothecario, Stephano saccellario, Campulo notario, Theodoro duce, & cæteris pluribus*.

Non si può poi dubitare, che il *primicero* non fosse la prima dignità del palagio apostolico, e non ottenesse quella, che oggi nelle corti de' principi dicesi di *primo ministro*, ed in questa pontifizia si de-

denomina di *segretario di stato*. Una riprova ne avremo, allorchè si vedrà, che i *vescovi* trasmettevano al *primicero* gli atti delle loro cause, acciocchè per le di lui mani passassero poi in quelle del *papa*. In *Geronzio* tra poco farò riflettere, che leggendosi nel di lui epitaffio tra gli altri elogj quello, ch'egli *egit pontificale decus*, può questa espressione bastare a farci conoscere, ch'ei con la sua opera, e ministero contribuì alla gloria del pontificato di *Ormisda*, per la destrezza, e nobiltà del pensare nel condurre, e maneggiare gli affari. *S. Paolo I.* ce lo hà poi dichiarato apertamente nella sua lettera dell'anno DCCLXIIII. scritta a *Pippino*, presso cui difendendo sua santità *Cristoforo primicero* dall'accusa datagli da *Greci* di essere uomo di mala fede se ne esprime in modo, che fa conoscere, ch'egli era stato il primo ministro di *Stefano* suo germano, e predecessore immediato, come in tale qualità lo era di lui stesso, purgandolo dalle appostegli calunnie in questa guisa: *Adservit quod dilectus filius noster Christophorus primicerius, & consiliarius sine nostra auctoritate nobis quasi ignorantibus suggestiones illas, quas saepius ei direximus fecisset, & alias pro aliis ejus, ac vestris missis relegisset, & in hoc testem, & judicem proferimus Deum, quod ita nequaquam est. Nihil enim ipse noster consiliarius extra nostram voluntatem aliquando egit, vel agere praesumpsit, quoniam nostri praedecessoris, ac germani domni Stephani papae simul & noster sincerus, atque probatissimus fidelis extitit, & in omnibus existit, & satisfacti sumus de ejus immaculata fide, & firma cordis constantia*. Certamente che qualche cosa indica pure dell'autorità del *primicero de' notaj*, il vedersi, che ne' secoli anteriori al mille, eglino, come i *Romani pontefici*, usavano, ed appendevano a loro atti la bolla di piombo col nome proprio da una parte. In *Gaudenzio* ne riporterò l'esempio, che unico ce ne rimane quanto a *primicerj*.

Che dal *primicero* finalmente dipendessero gli altri uffiziali palatini dell'ordine chericale, i quali tutti erano alle volte conjugati, ce 'l dimostra la storia dello scisma dell' *antipapa Costantino* detto il *neofito* seguito dopo la morte di *S. Paolo I.*, osservandosi in essa, che i *primati* ubbidivano al *primicero*, mentre i *giudici* apprestavano le forze, ch'erano necessarie per discacciare dall'usurpato trono il summentovato *Costantino*, dal che si conosce ancora, che l'uffizio non spirava con la morte del *pontefice*, ma che forse era perpetuo in chi una volta l'occupava.

Ora siccome io mi sono proposto di dare, per quanto si può raccorre da monumenti sinceri, che rimangono, non pure la serie de *primicerj*, ma di tutti quegli altri palatini uffiziali dell'ordine chericale, de' quali parla *Giovanni diacono* in quel suo opuscolo, che

fe non è genuino, e accozzato però da più vecchie memorie, così premetterò quì ciò, ch'egli ne riferifce. *Judicum alii funt palatini, quos ordinarios vocamus, alii confulares diftributi per judicatus, alii pedanej a confulibus creati. In Romano vero imperio, & in Romana ufque hodie ecclefia feptem judices funt palatini, qui ordinarii vocantur, qui ordinant imperatorem, & cum Romanis clericis eligunt papam, quorum nomina hæc funt. Primus primicerius, fecundus qui dicitur fecundicerius, qui ab ipfis officiis nomen accipiunt. Hi dextera, levaque vallantes imperatorem, quodam modo cum illo videntur regnare, fine quibus aliquid magnum non poteft conftituere imperator. Sed in Romana ecclefia in omnibus proceffionibus manuatim ducunt papam cedentibus epifcopis, & cæteris magnatibus, & in majoribus feftivitatibus octavam fuper omnes epifcopos legunt lectionem. Tertius eft arcarius, qui præeft tributis, quartus facellarius, qui ftipendia erogat militibus, & Romæ Sabbato fcrutiniorum dat eleemofynam, & Romanis epifcopis, & clericis, & ordinariis largitur præsbyteria. Quintus eft protofcriniarius, qui præeft fcriniariis, quos tabelliones vocamus. Sextus primus defenfor, qui præeft defenforibus, quos advocatos nominamus. Septimus amminiculator intercedens pro pupillis, & viduis, pro afflictis, & captivis. Pro criminalibus hi non judicant, nec in quemquam mortiferam dictant fententiam, & Romæ clerici funt ad nullos unquam alios ordines promovendi. Alii vero qui dicuntur confules iudicatus regunt, & reos legibus puniunt, & pro qualitate criminis in noxios dictant fententiam.*

Incomincerò adunque a ordinare la ferie di quei foggetti, i quali nella *Romana chiefa* hanno occupato il principaliffimo pofto del *primicerato*, per poi fare lo fteffo di quegli altri uffiziali cherici, che il fuddetto *Giovanni diacono* ci ha annoverati.

SURGENZIO

DXLIIII.

Avendo il celebre *Aratore* di *conte delle cofe private*, e di *conte de' domeftici fuddiacono* della *chiefa Romana*, prefentato al *pontefice Vigilio* il fuo poema, in cui imprefe a cantare in verfi eroici gli atti degli apoftoli defcrittici da *S.Luca*, mentre fua fantità fedea nel prefbiterio innanzi alla *confeffione di S. Pietro*, ove ne fu letta ancora una porzione, il fanto padre ne confegnò il codice a *Surgenzio primicero de' notaj in fcrinio ecclefiæ collocandum*, perchè cioè il riponeffe nell'archivio della *chiefa Romana*. In un antichiffimo codice, che ne abbiamo nella *Vaticana* ci è rimafa la notizia di tutto ciò, la quale fi trova riferita nella biblioteca de padri, ma con molte varie-
tà

tà emendate poi dal *Labbé*. In fronte adunque del codice suddetto si legge così. *Beato domno Petro adjuvante oblatus hic codex ab Aratore inlustri ex comite domesticorum, ex comite privatarum, viro religioso, subdiacono S. ecclesiæ Romanæ sedis apostolicæ sancto atque apostolico viro papæ Vigilio, & susceptus ab eo die* VIII. *idus Aprilis in præsbyterio ante confessionem beati Petri, cum ibidem plures episcopi, presbyteri, diaconi, & clerici pars maxima interessent. Quem cum ibidem legi pro aliqua parte fecisset, Surgentius vir venerabilis primicerius scholæ notariorum in scrinio dedit ecclesiæ collocandum. Cujus beatitudinem literati omnes, doctissimique continuo rogaverunt, ut eum juberet publice recitari. Quod cum fieri præcepisset in ecclesia beati Petri, quæ vocatur ad vincula religiosorum turba convenit, atque eodem Aratore recitante, distinctis diebus ambo libri septem vicibus sunt auditi, cum unius medietas libri tantummodo legeretur propter repetitiones assiduas, quas cum favore multiplici postulabant. Eadem hæc repetitio facta est his diebus: prima Idibus Aprilis, secunda* XV. *Kalendas Maii, tertia* VIII. *Idus Maii, quarta vero* III. *Kalendas Junii tertio anno post consulatum Basilii V. C. indictione* VII. cioè nell' anno dell' incarnazione di CRISTO *nostro redentore* DXLIIII. L'anno quì notato con la formola *tertio anno post consulatum Basilii V. C. indictione* VII. è senza dubbio l'anno del suddetto signore nostro DXLIIII. e non già l' anno DXLII. nel quale per isbaglio vogliono alcuni, che fosse da *Aratore* presentato a *Vigilio* questo suo poema. Da quegli stessi suoi versi (1)

Mœnibus undisonis bellorum incendia cernens
Pars ego tunc populi tela paventis eram

si ha, ch' egli producesse questo suo lavoro, quando già i *Goti* avvicinatisi alle mura di *Roma* ne misero tutto il popolo in ispavento, lo che avvenne certamente nell' anno DXLIII. Vuole altresì qualche istorico, che a XXII. di Dicembre dello stess' anno DXLII. *Vigilio* intraprendesse il suo viaggio per *Costantinopoli* invitatovi da

(1) Il *Muratori* ne' suoi annali d' Italia all' anno DXLIIII. parlando di volo del poema eroico di *Aratore*, dice, che questi era *nobile Romano*, e che da *papa Vigilio* fu promosso al grado di *suddiacono* della *chiesa Romana*. Falsa è la prima, ed incerta la seconda di lui asserzione. *Aratore* fu *Ligure* di patria, e nella *Liguria* egli fece tutti i suoi studj. Il *Sirmondo* illustre critico nel tom. I. delle sue opere tra quelle di *Ennodio vescovo di Pavia* ha pubblicato il primo la prefazione, o sia prelusione, ch' egli recitò quando *Aratore* fu introdotto nella scuola di *Deuterio grammatico*, il quale è fuori di dubbio, che professava l'arte d' insegnare nella città di *Milano*. *Aratore* esercitò anche la facoltà legale, e fu spedito da *Dalmatini* al *rè Teodorico*, presso il quale si portò con somma lode, attestandolo *Atalarico* nel lib. VIII. Variar. epist. XII. con la qual lettera questo principe lo creò *conte delle cose domestiche*. Quando poi egli *Aratore* abbandonati gli impieghi secolareschi passasse alla vita ecclesiastica non si sa, onde non si può asserire, ch' egli fosse da *papa Vigilio* ordinato a *suddiacono* della *chiesa Romana*, la quale particolarità egli non avrebbe taciuta nel prologo del poema tutto intento a magnificare i meriti, e le lodi di quel *pontefice*.

da *Giustiniano* per la famosa causa de'tre Capitoli, e questo pure è chiaro, che non potè seguire in tale anno, poichè *Vigilio* non rividde più *Roma*, ma mentre era per istrada di ritorno alla sua sede, aggravatosi nella città di *Siracusa* del male di calcoli, da cui era solito di essere travagliato, finì di vivere a sette di Giugno dell'anno DLV.

GERONZIO

DLXV.

Io già, tant'anni sono, parlai di questo soggetto in un mio opuscolo, che è inserito in uno de' volumi del giornale de' letterati di *Roma*, in occasione, ch'ebbi sotto gli occhi una pregievolissima iscrizione, la quale poi dalla munificenza dell'Emo, e Rmo signor *cardinale Alessandro Albani bibliotecario della santa sede* fu donata alla *Vaticana*, nel cui *museo cristiano* con alcuni miei piccioli supplementi ora è riposta. Per non ripetere le stesse cose, riprodurrò quì lo stesso opuscolo, che in forma di lettera diressi allora all'eruditissimo *signor Giuseppe Pelli nobile Fiorentino* li XII. di Giugno dell'anno MDCCLVII.

Io ho letto con tanto piacere il distinto ragguaglio, che vi siete degnato darmi de'vostri nobilissimi studj, ed in specie ciò, che riguarda la vita del vostro *maggior poeta*, la quale vôi state compilando, ch'io ho subito pensato essere in debito di rendervene grazie non co'soliti complimenti, ma col parteciparvi qualche erudita scoperta, che non vi renda inutile la lettura di questo mio foglio. Me ne porge appunto un'occasione assai opportuna l'indicibile benignità dell'Emo, e Rmo signor *cardinale Alessandro Albani*, il quale alle molte sublimi sue prerogative aggiunge quella, che *Roma* debba venerarlo com' un'illustre, e magnanimo conservatore delle sue antichità. Voi già sapete quanto nell'ecclesiastica storia preziosa sia la memoria del santo *pontefice Ormisda*, non solo per le felicità avvenute nel suo pontificato, in cui si videro convertirsi alla fede cattolica i *Borgognoni* dall'*Arianesimo*, gli *Etiopi*, ed i *Lazzi* dal *Paganesimo*, e gli *Omeriti* dalla *Giudaica* superstizione, ma anche per l'ardente zelo, ch'egli adoperò in sostegno della causa di DIO nel gravissimo sconcerto, in cui si trovarono allora le *chiese Orientali* per la finta, non meno che empia condotta dell'*imperadore Anastasio*, e di tanti altri eretici, fino a che poi sotto l'impero di *Giustino* l'anno DXIX. risarcì l'unità, e la pace di quelle chiese riconciliandole con universale letizia alla *Romana*. Perciò rispettabile ancora anzi gratissima vi dee essere la notizia di un personaggio congiunto in parentela con

sì

sì glorioso pontefice, la quale notizia felicemente ci viene somministrata da un'iscrizione scoperta non ha molti giorni poco lungi da S. *Cesareo*, ed acquistata subito da sua eminenza, che si è degnata mostrarmela, e concedermene copia. E' lunga nove palmi in circa, larga tre, e mezzo, alta un dito, rotta in varj pezzi, de' quali mancano alcuni, ond' è abbondante di lacune, ch'io col carattere corsivo mi sono ingegnato di supplire nella seguente guisa per via di conghiettura, rimettendomi a chi più felicemente di me potesse indovinare le mancanze.

IN TVMVLO MORS SAEVA IACE CAELESTIA REGNA ❧
*i*STE VIDET CVIVS MEMBRA SEPVLTA *Premis*
*L*VX FVGITIVA SVAE COMPLEVIT TEMPOR*a vitae*
REDDITVR HEC MERITIS ❧ QVAE SINE *fine manet*
*pro*FVIT ERGO TIBI SENIVM FINISSE GER*onti*
fit PRO TOT TITVLIS ❧ VITA PERENNIS E*rit*
*bla*NDVS DVLCIS OBANS POLLENS GRAVITATE *Magistra*
*exor*NAS PROAVOS ❧ MENTE PVDORE FIDE ❧
*Pon*TI*fici* *f*VERAS HORMISDAE SANGVINE IVNCT*us*
*f*OR*tiu*S EGISTI ❧ PONTIFICALE DECVS ❧
*& f*EL*i*X PARVO SOCIATVS CORPORE NATO
*Lim*INE QVEM PRIMO ❧ SVSTVLIT ATRA DIES ❧
*Quie*SCIT IN PACE GERONTIVS PRIMIC NOTARIORVM SCE ECL
ROMANE QVI VIXIT AN
*de*POSITVS VIIII KAL FEBRVARIAS PC BASILIVC ANNO XXIII
IND XIII DIAE SABBATO ❧

Prima di ogni altra cosa bisogna vedere a quale anno veramente appartenga un monumento sì bello. Queste formole del P. C. di *Basilia* non picciola confusione hanno recata nella cronologia a cagione di coloro, che l'adoperano, i quali variano bene spesso di un'anno. Il continuatore di *Marcellino* precede di un'anno *Vittore Tununense*, di sorte che quell'anno per esempio, che presso *Marcellino* è il primo dopo il consolato di *Basilio*, si trova essere il secondo presso *Vittore*. Ma siccome la maniera di numerare quest'anni tenuta dal continuatore di *Marcellino* fu la più usitata, e l'osservarono pure *Giustiniano* nelle sue novelle, ed i *Romani pontefici* nelle loro epistole, così si dee

si dee credere, che fosse pure la comunemente adoperata in *Roma*, onde secondo quella si dovrebbe stabilire il tempo di questa nostra iscrizione. Perciò bisognerebbe credere, che all'anno di Cristo DLXIIII. si dovesse riferire la deposizione del nostro *Geronzio*. Ma una forte difficoltà vi si frappone, ed è che il dì XXIIII. di Gennajo dell'anno DLXIIII. non cadde in Sabato, ma in Venerdì. Tal giorno di Sabato cadde però bene nell'anno DLXV., in cui correva appunto l'indizione XIII., sicchè mi pare, che non vi sia da dubitare, che all'anno DLXV. appartenga ciò, che si enuncia nel nostro marmo. Quindi ne dee seguire ancora, che o l'incisore errò, allorchè scrisse *anno* XXIII. in vece di XXIIII. o egli non errò, e ci dà questa lapida la sicura maniera di numerare gli anni del P. C. di *Basilio*. Posto che nell'anno DLXV. correa l'anno XXIII. del P. C. di *Basilio*, egli è manifesto, che riandando indietro è necessario stabilire, che *Basilio* procedesse *console* nell'anno DXLII. sicchè gli anni del suo P. C. debbansi principiare dall'anno seguente DXLIII. nel quale sistema saremmo costretti a dipartirci dalla cronologia adottata dal *Muratori* negli annali d'*Italia*, come quella che precede di un'anno il nostro computo. Credo poi che quest'anno XXIII. del P. C. di *Basilio* fosse l'ultimo, che si adoperasse con simil formola. L'iscrizione di *Giustina badessa* e fondatrice di un monastero di *Capua* riferita dal *Muratori* tom. I. *Inscrip.* dicendo che fu deposta *sub die Kal. novembrium imp. d. n. n. Justino P. P. aug. anno* III. *P. C. ejusdem indictione tertia*, fa vedere, che il consolato stesso di *Giustino* si dee collocare nell'anno DLXVI. poichè l'indizione III. cominciò a correre nel Settembre dell'anno DLXIX. onde necessariamente l'opinione del *Baronio*, che vuole *Giustino console* nell'anno suddetto DLXVI. prevale a quella del *Pagi*, che 'l pone all'anno DLXVII. Molto sospetta mi sembra dover essere l'iscrizione di *Cesaria* trovata in *Arles* riferita dal *Baronio*, dal *Gudio*, dal *Muratori*, e da altri, ove si legge, ch'essa morì *medium noctis die dominica inlucescente* VI. *Idus decembris QUATRAGIES ET* VI. *P. C. Basilii junioris V. C. C. anno* XII. *regni domni Childeberti regis indictione quinta*, la quale apparterebbe all'anno DLXXXVI. nel cui Settembre cominciò a correre l'indizione V. ed il dì VIII. di Dicembre cadde in Domenica. Per verità se l'anno DLXVI. *Giustino* fu *console*, ed i monumenti si segnarono con gli anni del suo P. C. fino al DLXXVIII. e nell'anno seguente DLXXIX. assunse la consolare dignità *Tiberio Costantino*, e similmente i marmi portano gli anni del suo P. C., lo che avviene ancora di *Maurizio*, che fu *console* l'anno DLXXXIII. ed iscrizioni non mancano col suo P. C., non so comprendere, come tant'anni dopo, da che era trasandata la formola del P. C. di *Basilio*, se ne volesse nuovamente far uso, tanto più
che

che si dee ben credere, che la maniera di segnare gli anni non fosse dipendente dall'altrui capriccio, ma che tutti adoperare dovessero quella, che generalmente, e dal pubblico era ammessa. Per una simil ragione gran maraviglia recò al *marchese Maffei* l'iscrizione di *Agapio* trovata in *Lione*, la quale esprime, che morì l'anno LXI. dopo il consolato di *Giustino*. Simili monumenti bisognerebbe poterli vedere per ben giudicarne, ma intanto non possono aver forza di perturbare quell' ordine di cronologia, che per altri molti, su cui non cadono difficoltà rettamente si stabilisce. Morì adunque *Geronzio*, ovvero il suo corpo fu sepolto ai XXIV. di Gennaio dell'anno DLXV.

Egli era d'illustre stirpe, non solo per lo splendore, che le avea recato la parentela col *pontefice Ormisda*, ma anche per la generosa antichità degli altri suoi maggiori, potendosi ciò raccorre da quelle parole dell'ottavo verso: *exornas proavos*. *Papa Ormisda* fu *Campano* di nazione, ma non per questo fu di *Capua*, come dice il *Muratori* negli annali d'*Italia*. *Anastasio bibliotecario* chiaramente afferma, ch'egli era di *Frusinone*, scrivendo *Hormisda natione Campanus ex patre Justo de civitate Frisilone*. Variano i codici di *Anastasio* nel nominare la sua patria, leggendosi ora *Frisilone*, ora *Frisione*, ed ora *Frisinone*, ma niuno ha mai dubitato, che *Anastasio* non parli di *Frusinone* città non vescovile della *Campagna* di *Roma*, onde più precisamente veggiamo, donde *Geronzio* traesse la sua chiarissima origine.

Per questa, e per le molte egregie qualità, di cui era adorno ben meritava di occupare nella santa *Romana chiesa* uno de' più cospicui posti, qual era quello di *primicero de' notaj* impiego importantissimo, di cui si trova memoria anche ai tempi di *S. Giulio papa* verso la metà del IV. secolo, e che si vede sempre addossato a riguardevolissimi personaggi della corte, come nel VIII. secolo il godea quell'*Ambrogio* celebre nella ecclesiastica istoria per le solenni legazioni, che sostenne sotto i *papi Zaccaria*, e *Stefano III.*, e che fu sepolto finalmente nel *Vaticano* con nobile epitaffio, che riporta l'*Aringhio*. Ne secoli posteriori veggo spesso farsi menzione del *primicero della santa sede apostolica*, e forse non si troverà facilmente, che nello stesso tempo, che questo così si nomina, si nomini ancora il *primicero de' notaj*. Sarebbe dunque da esaminarsi, se fossero due uffizj l'uno dall'altro diverso, o pur fossero il medesimo. Io non istenterei a credere, che fossero la stessa cosa. Certamente quei, che così generalmente si dicea *primicerius sanctæ sedis apostolicæ* dovea essere il primo nello stess' ordine de' più rispettabili uffiziali della corte, e non so ve-

dere quali altri potessero essere fuori de' *notaj regionarj della chiesa Romana*, detti poi *protonotaj*, i quali per le gravi incombenze, che aveano, costituivano un collegio, ch'era il principale della *corte pontifizia*, avendo fra l'altre prerogative quella di comporre, e di sottoscrivere le lettere apostoliche. Oltre di che a me sembra di poterlo evidentemente raccorre dall' *ordine Romano I.* pubblicato assai correttamente dal *Mabillone*, il quale *ordine* è senza dubbio di così insigne antichità, che giustamente viene creduto il più vecchio monumento, che si abbia in questo genere. Quivi noi veggiamo, che due soli erano i *primicerj*, i quali assistevano nelle funzioni ai *Romani pontefici*, *il primicero de' notaj*, e quello de' *difensori*. Quello de' *notaj* sempre ottiene il primo luogo sopra quello de' *difensori*. *Pontifex*, si dice al numero 13. *descendit ad senatorium tenente manum ejus dexteram primicerio notariorum, & primicerio defensorum sinistram*. Così al num. 20. *Qui dum confirmaverit quos papa communicat, descendit pontifex a sede cum primicerio notariorum & primicerio defensorum*. Ora anche ai tempi, ne' quali fu scritto quest' *ordine* bastava dire il *primicero* in generale, perchè s'intendesse il *primicero de' notaj*. Al num.5. leggesi: *Egredientibus diaconibus de secretario remanent cum pontifice primicerius, secundicerius, primicerius defensorum, notarii regionarii* ed al num. 12. *Tunc ascendunt ad sedem primicerius, secundicerius, primicerius defensorum cum omnibus regionariis & notariis*. Chiunque si sia l'autore dell' opuscolo *de ecclesia Lateranensi* riferito dal *Mabillone* nel tom. II. del museo Italico sotto nome di *Giovanni diacono*, dallo stesso *Mabillone* creduto autore de' tempi di *Alessandro III.* descrivendo gli uffiziali del palazzo apostolico, dice, che il primo di essi era *primus primicerius*, *secundus qui dicitur secundicerius*, il terzo l'*arcario*, il quarto il *saccellario*, *il* quinto il *protoscriniario* il sesto, il *primus defensor, qui præest defensoribus, quos advocatos nominamus*, sicchè si vede, che per *primus primicerius* s'intendea *il primicero de' notaj*, anzi sembra che al solo *primicero de' notaj* rimaso fosse il titolo di *primicero*, e che quello de' *difensori* l'avesse come perduto, e si costumasse chiamarlo il *primo difensore*. E quantunque poco possiamo contare su quest' opuscolo, giacchè una dotta, ed erudita penna ha bastevolmente dimostrato nell' articolo XXXV. di questo giornale nel volume dell' anno MDCCLV., ch'egli è una mal digerita impostura piena di manifesti errori, ed inventata ne' tempi poco anteriori a *Pio II.*, e forse l'anno MCCCCXL. ad ogni modo non si dee trascurare affatto, poichè non si può negare, che non sia composto da memorie molto antiche, sebbene intralciate in quà e là con grande alterazione. Ve-

Veramente egli è preso in gran parte da un'altro antico scritto, che si legge in un codice, che fu della *regina* di *Svezia*, che si conserva nella *Vaticana* sotto il num.712. ed è in foglio picciolo membranaceo, nella cui prima pagina si legge *Duchesne*, sicchè pare che sia stato posseduto dal *Duchesne*, forse quei, che raccolse gli scrittori di *Francia*. Vi si legge ancora chi ne fosse padrone ne' tempi più antichi, notandosi in questa guisa: *Liber* S. *Martini de Monte Schen*: L'opuscolo non porta in fronte nome di alcun autore, non ha il prologo, o distinzione de' capitoli, e tra le molte cose, che vi mancavano per rapporto allo stampato dal *Mabillone* non vi è la descrizione delle cariche palatine; *Monsignor Giorgi* l'ha pubblicato tal quale nel tomo III. *de liturgia Romani pontificis*, e lo da come opera del XIII. secolo; ma io per le notizie, che di questo codice mi ha con la solita sua cortesia favorito il dottissimo signor *abate Foggini* mio singolare amico, credo che monsignore non ne abbia giustamente assegnata l'età. Questo codice è più tosto del XII. secolo, il che si ricava non solo dalla forma del carattere, ma anche da un catalogo de' *pontefici Romani*, che si riferisce alla pag. 89. e termina in *Lucio III.*

Alexander qui & Rothlandus
Lucius

Lucio III. fu creato l'anno MCLXXXI. Dopo di questo *papa* se ne annoverano altri, ma da mano più recente. Di più contiene il suddetto codice *Rothberti monachi S. Remigii historiam Hierosolymitanam*: un catalogo de' *re di Francia*, ed un' altro de *vescovi di Nimega*, i quali cataloghi terminano in maniera, che confermano essere il codice del secolo XII. siccome ho detto.

Ma ritornando al nostro punto de' *primicerj*, per tutto ciò, che si è accennato, non credo, che si possa dubitare che *Sergio* e *Giovanni primicerj della santa sede*, i quali fiorirono nell' XI. secolo non fossero, e non ottenessero il medesimo posto del *primicero de' notaj*; e se essi come dimostrano le carte *Farfesi* e *Sublacesi* aveano avuto moglie, si potrà dire, che non era nuova, che uomini impiegati in somigliante uffizio fossero conjugati, poiche veggiamo, che anche *Geronzio primicero de' notaj* nel VI. secolo l'avea avuta, dicendosi chiaramente nel riferito epitaffio, ch'era ivi sepolto con un suo picciolo figliuolo.

Importantissimo poi mi parve alla memoria di *Geronzio* ciò, che si esprime nel quinto distico, poichè dicendosi ivi, ch' essendo egli parente di *papa Ormisda*, *egit pontificale decus*, sembra, che si voglia indicare, avere lui avuto parte, come è credibile nel maneggio degli affari scabrosissimi di quel pontificato, il quale poiche fu saggiamente, e con tanta gloria condotto, sempre più si scorgono ris-

plendere le degne qualità, che adornavano quel personaggio. Morì adunque *Geronzio* non solo di meriti, ma anche di anni ripieno, il numero de' quali non si legge nell' iscrizione, ma ben si raccoglie quale sia stato ad un dipresso da quel verso: *Profuit ergo tibi senium fuisse Geronti*.

Questa sua lunga vita, ed alcun altro riflesso mi fanno credere, che possa benissimo a lui convenire ciò, che di un *Geronzio* si legge negli atti del pontificato di *Vigilio*, il quale fu assunto alla *cattedra di S. Pietro* l' anno DXXXVII. e cessò di vivere intorno all' anno DLV. Questo *pontefice* nella lettera riferita dal *Baronio* all'anno DL. con cui condannò *Rustico* suo nipote, e *Sebastiano* ambedue *diaconi* della *Romana chiesa*, poichè per maligna suggestione di *Felice abate del monastero Gillitano nell' Affrica*, e di *Lampridio* si erano posti a sostenere i famosi tre capitoli, condannò pure tutti quei, che ad istigazione de' suddetti *diaconi*, lasciato il partito del *pontefice*, aveano aderito a quell' orribile scisma, cioè *Giovanni*, GERONZIO, *Severino*, *Importuno*, *Giovanni*, e *Deusdedit*, adoperando questi termini. *De subdiaconorum, & notariorum, vel defensorum officio præsenti se sententia noverint fuisse depositos, & nullum penitus in ecclesia nostra gradum ulterius detinere, nisi forte sicuti præfati sumus nobis in hac luce superstitibus, & ipsi pænitentiæ canonicæ colla submiserint*. Quantunque io non abbia con che dimostrare ad evidenza, che il *Geronzio* testè mentovato sia lo stesso, che quei, cui appartiene la nostra iscrizione, ad ogni modo ben posso asserire, che non vi sia repugnanza alcuna per crederlo, e che anzi qualche probabilità non manchi almeno per sospettarlo. *Geronzio* quando da *Vigilio* fu condannato, cioè l' anno DL. era uno de *notaj* della *chiesa Romana*: E' necessario credere, che pochi anni dopo, cioè nel DLIV., allorchè quell' infelice *pontefice* approvò la quinta sinodo, *Rustico*, *Sebastiano*, e tutti quegli altri riacquistassero la sua grazia, e pacificamente riottenessero nella corte quel grado, ed uffizio, e quel credito, che prima si godeano: perchè non possiamo pensare, che dipoi col correre degli anni *Geronzio* si meritasse di ascendere al primo luogo de' medesimi *notaj*, divenendone *primicero*? Ed in questa ipotesi, poichè nella stessa lettera di *Vigilio* si fa menzione di un *Surgenzio primicero de' notaj*, come allora vivente, si può altresì sospettare, che essendo egli mancato di vita, il nostro *Geronzio* uomo sì rispettabile gli succedesse nel posto. E resto &c.

STE-

STEFANO

DXCIII.

S. *Gregorio* (1) fcrivendo l'anno DXCIII. ad *Antonio fuddiacono e rettore* del patrimonio, che poffedea la *chiefa Romana* nella *Dalmazia* lo iftruifce di ciò, che dovea fare nel cafo, che foffe avvenuta la morte di *Natale vefcovo di Salona*. Fra l'altre cofe gli dice, che debba con la fua prefenza fare inventariare fedelmente tutto ciò, che troveraffi fpettare a quella chiefa, e che ne dia la cuftodia a *Refpetto diacono*, ed a *Stefano primicero de notaj*, i quali bifogna credere, che per qualche rilevante intereffe della fede apoftolica dimoraffero allora in quelle parti. *De rebus vero vel ornamento ejufdem ecclefiæ, fideliter rerum inventarium facito te præfente confcribi. Et ne rebus ipfis poffit aliquid deperire Refpectum diaconum atque Stephanum primicerum notariorum, ut ipfarum rerum omnino gerant cuftodiam admoneto, interminans eis de propria eos fatisfacturos effe fubftantia, fi quidquam exinde eorum negligentia fuerit imminutum*. Riguardata la difpofizione degli antichi canoni niun fecolare potea impacciarfi in quefta materia. Ne'fecoli più remoti da vomini ecclefiaftici fi raccoglievano li frutti, e fi ferbavano al legittimo fucceffore, e quefta prattica è ftata quella, che i *Romani pontefici* hanno procurato fempre di mantenere. Nell'*Italia* vacando una chiefa il *papa* fteffo mandava un vifitatore, perchè la cuftodiffe, fino che provveduta non foffe. Perciò *Aleffandro* III. confultato dall'*arcivefcovo di Cantorberj* circa la vacanza delle chiefe andò sù i veftigj de'maggiori, e gli rifpofe, ordinandogli lo ftabilire economi, che tutto ferbaffero pe'futuri fucceffori. Se ora in alcuni luoghi li principi prendono ingerenza di tali frutti vacanti, non può da loro farfi, che per conceffione della fede apoftolica fondata forfe o fu 'l padronato, o fu la nomina, che è pure un'altro privilegio della fteffa fede.

Avvertono i *Maurini* nelle note a quefta lettera, che in tutti i codici de'monafterj di *Normandia*, ed in uno *Vaticano* leggefi *Stephanum primicerium notarium*, e che in un'altro manofcritto *Vaticano* fi ha *Stephanum primicerium in præfentia notariorum*: Qualunque fiefi la vera lezione indica fempre un *primicero della fede apoftolica*, e fe nell'anno fteffo DXCIII. comparifce un'altro *primicero*, cioè *Gaudiofo*, di cui fiamo or'ora per parlare, quefto non toglie, che tutti e due non poffino nello fteffo anno aver avuto un tal pofto fuccedendofi l'uno all'altro, ed al più potremo rimanere incerti quale di effi dovrebbefi collocare prima.

GAU-

(1) Lib. III. ep. XX. edit. Maurinor.

GAUDIOSO

DXCIII.

Fioriva questi a tempi di S. *Gregorio magno*, e se ne trova menzione nella lettera (1), ch'egli scrisse l'anno DXCIII. a *Giovanni vescovo di Ravenna* per mostrargli, che illecitamente ei si avea usurpato l'uso del pallio fuori del tempo della messa, e che i *cherici di Ravenna* non doveano adoperare le *mappule*, le quali a questi tempi si usavano da soli *cherici* di *Roma*: Termina sua santità col concedergli, che tali mappule da soli primi *diacòni* della *chiesa Ravennate* usare si potessero. Quanto al pallio gli dice, che avendo interrogato tutti quei, ch'erano stati da lui in diverse occasioni trasmessi a *Ravenna*, e tra questi *Gaudioso primicero*, erasi assicurato, che non mai l'aveano veduto con quella sacra insegna fuori che nella funzione della messa: *Nam & de ipsa consuetudine tuæ, quam opponis ecclesiæ, quæ vobis olim ut a patribus vestris probaretur scripsimus, jam satis nos sollicitudinem gessisse cognoscite, inquirentes filios nostros Petrum diaconum, atque Gaudiosum primicerium, nec non & Michælem defensorem sedis nostræ, vel alios, qui pro diversis responsis Ravennam a nostris decessoribus sunt transmissi, & hæc te in præsentia sua egisse districtissime negaverunt.*

Quanto alle *mappule*, piacemi quì di andare indagando quello, che veramente esse si fossero. Secondo l'opinione del *cardinale Bona* altro non erano, che fazzoletti di lino, i quali si legavano al braccio sinistro da servire per nettarsi il naso, e la fronte, de'quali durò la costumanza fino al secolo decimo, in cui come egli riconobbe dal confronto degli antichi scrittori si cangiò la mappula nel *manipolo*; che ora si adopera a solo fine di ornamento, sebbene ne'primi tempi, che fu introdotto fosse assai più lungo, e più stretto di quello, che oggi si usa: Questo pure è quello, che delle mappule pensano il *Gusanville*, i *Maurini* nelle note a *S. Gregorio*, e tutti gli autori liturgici. Ma nel nostro caso, se le mappule erano puramente fazzoletti, cioè strumenti necessarj alla mondizia del corpo tanto convenienti alle sacre funzioni, io non so concepire, come dovesse essere privilegio de'soli *cherici Romani* l'usarle, e che *S. Gregorio* dovesse prendersela tanto con quei di *Ravenna*, perchè ne avessero appreso il buon'uso, che ne poteano fare. Io per me credo, che fossero qualche altra cosa, ed un genere, o porzione di veste, che indicasse grado, ed onorificenza, ed in fatti il santo *pontefice* a contemplazione di *Giovanni vescovo di Ravenna* appena il concedette non ai

(1) Lib. III. ep. LVII.

ai semplici *diaconi*, ma ai soli *primi diaconi* della di lui chiesa. E'da osservarsi che *S. Gregorio* in questa lettera dice, che i *cherici Romani* per privilegio le usavano nelle processioni, alle quali interveniva il *pontefice*. Ora che sorte di privilegio sarebbe stato questo di poter adoperare il fazzoletto in quelle sole sacre funzioni? e fuori di esse non aveano pure a nettarsi dalle immondizie del naso, e del sudore? Di più *Giovanni vescovo* suddetto nella lettera responsiva al santo *padre* bastantemente accenna, che i suoi *cherici* le adoperavano pure in occasione di processioni solenni, che si facevano o presente il *papa*, se mai si fosse trovato in *Ravenna*, o per di lui ossequio, quando interveniva alle medesime l'*apostolico apocrisario*. E perchè questi non aveano da portare in qualunque altra funzione ciò, che non era altro che un puro fazzoletto? Evvi *Lorenzo Manletero*, il quale sospetta, che le *mappule* fossero anche bianche valdrappe per ornamento de'cavalli da sella, sembrandogli di poterlo raccorre da *Anastasio*, il quale nella vita di *Costantino* dice: *Pontifex autem, & ejus primates cum sellaribus imperialibus, sellis, & frenis inauratis simul, & mappulis ingressi sunt civitatem Constantinopolitanam*. Ma questo ne pure basta per potere intendere ciò, che nel proposito de' *cherici di Ravenna* significhi la voce mappula: Certo che riguardo a *cherici* non possiamo supporre, che esse fossero arnesi di cavalli, poichè *Giovanni diacono* dice, che *cherici mappulati & planetati* andavano col pontefice alle stazioni: *Cumque magis ex planetatorum, mappulatorumque processionibus magnum pontificem cognovissent*: Quì sembrami, che si conosca con qualche sorte di chiarezza, che le *mappule* erano vesti particolari, che si adoperavano da *cherici* della *chiesa Romana* nelle funzioni, di modo che potrebbe anche non parer difficile, che fossero peraventura una specie di mozzette, o di mantelli curti, abiti molto decorosi, e proprj nelle processioni, e fuori di chiesa. I monaci certamente in questo significato ebbero una volta le *mappule*: *Isidoro* dice *monachi in monasteriis palliis semper utantur*. - . . *sane si quis pallium non habet, humeris mappulam superponat*. Ora quì la *mappula* non era ne una pezzuola, ne un manipolo o corto, o lungo, che si fosse, era un genere di veste ecclesiastica, e quanto a *cherici Romani*, siccome la sarà stata, chi sa da quanto tempo indietro, tutta propria de'medesimi, per la quale venivano a distinguersi da *cherici* delle altre chiese, così *S. Gregorio* avrà avuta ogni ragione di opporsi, perchè a poco a poco non divenisse comune.

GIO-

GIOVANNI

DCXXXX.

Quefti l'anno DCXXXX. occupava già il pofto di *primicero*, e la notizia l'abbiamo in *Beda*, il quale riferifce i frammenti della lettera, che i *vefcovi*, e gli *abati* dell'*Ibernia* inviarono a *Severino papa*, pregandolo a volergli iftruire circa il tempo precifo della celebrazione della Pafqua, e come doveano contenerfi contro l'*erefia Pelagiana*, la quale nelle loro parti incominciava a ripullulare. Giunfe quefta lettera in *Roma*, quando già *Severino* era mancato di vita, e *Giovanni IV.* fuo fucceffore era eletto sì, ma non confermato ancora, onde la *chiefa Romana*, fecondo il coftume di que' tempi, in tale circoftanza era retta dall' *arciprete*, dall'*arcidiacono*, dal *primicero de' notaj*, e da un quarto perfonaggio quefta volta, per la ragione, che fi dirà, il quale avea il titolo di *configliere*. Ho già accennato crederfi da alcuni, che quefta rapprefentanza, o luogotenenza riguardaffe puramente ciò, ch'era amminiftrazione particolare dell'economico, e non quello, ch'era efercizio di podeftà pontifizia fu la *chiefa* univerfale; ma non fi può ciò afferire tanto affolutamente, poichè in quefto ricorfo appunto degli *Ibernefi* veggiamo, che il *clero Romano*, ficcome trattavafi di punti molto importanti non afpettò, che *Giovanni* foffe confacrato, ma rifpofe prontamente a fuddetti, che la celebrazione della Pafqua non dovea farfi nella quartadecima luna, perchè ciò era lo fteffo che andare di accordo con gli *Ebrei*, ed errare contro il dogma cattolico, e che quanto al *Pelagianifmo*, quefto era già da due fecoli condannato dalla *Chiefa*, e che perciò faceffero ogni sforzo, ed ufaffero ogni attenzione per tenerne lontano qualunque feme, che foffe per rifufcitarlo nell'animo di que' fedeli. Ma per ciò, che tale lettera fa al noftro propofito, ecco come il *clero di Roma* refcrivendo intitolò la fua lettera: *Dilectiffimis, & fanctiffimis Thomiano, Columbano &c. cæterifque doctoribus, feu abbatibus Scotis Hilarius archipresbyter, & fervans locum fanctæ fedis apoftolicæ, Johannes diaconus, & in DEI nomine electus, item Johannes primicerius, & fervans locum fanctæ fedis apoftolicæ, & Johannes fervus Dei confiliarius ejufdem apoftolicæ fedis*. Da quefto principio di lettera il *Baronio* ha inferito, che nella fede vacante quattro foffero quei, che governavano la *chiefa Romana*; ma il vero è, che a foli tre fpettava una tale prerogativa, all'*arciprete*, all'*arcidiacono*, ed al *primicero*, i quali non folo in morte del *pontefice*, ma anche quando era affente un sì mae-

maeftevole uffizio efercitavano. Abbiamo di ciò una ficura riprova nel capo fecondo del libro *diurno de' Romani pontefici*, in cui fi riporta la formola della lettera, ch' era folito fcriverfi all' *efarco di Ravenna*, quando il *papa* dovea paffare da quelle parti: la direzione era quefta: *Domino atque præcellentiffimo, & a DEO nobis longeviter in principalibus minifteriis feliciter confervando Ill. exconfuli patricio, & exarcho Italiæ Ill. archipresbyter Ill. archidiaconus Ill. primicerius notariorum fervantes locum fanctæ fedis apoftolicæ*. Offervabile di più è la lettera di *S. Martino pontefice* a *Teodoro*, in cui efpone, che nell' ordine trafmeffo da *Calliopa efarco* a *preti*, e *diaconi di Roma* fi diceva, ch' effendo egli ftato irregolarmente affunto al pontificato fi doveffe trafmettere a *Coftantinopoli* con furrogargli un *vefcovo in Roma*: *Juffio a Calliopa porrecta eft presbyteris, & diaconibus, in qua humilitatis meæ abjectio continebatur, quod irregulariter, & fine lege epifcopatum fubripuiffem, & non effem in apoftolica fede dignus inftituti, fed omnimodis in hanc regiam urbem tranfmitti, fubrogato in loco meo epifcopo*, ma qui foggiunge il fanto pontefice, *quod necdum aliquando factum eft, & fpero quod nec aliquando fieri habet, quia in abfentia pontificis archidiaconus, archipresbyter, & primicerius locum præfentant pontificis*. Quindi fi può ben comprendere, che l'*eletto pontefice* non avea luogo nel numero di quei, che in fede vacante amminiftravano la *chiefa Romana*, poichè è manifefto, che fe come tale egli ve 'l aveffe avuto, farebbe ivi ftato nominato prima degli altri. *Giovanni eletto pontefice* dopo di *Severino* intanto vi ebbe luogo, in quanto che fi trovava effere *arcidiacono*, e fe veggiamo effervi ftato aggiunto quel *Giovanni configliere*, dobbiamo credere, che un quarto perfonaggio fi coftumaffe foftituire, allorchè s' incontrava, che uno di quei tre foffe eletto a *pontefice*, e quefti fu *Giovanni configliere*, come quei che occupava una delle più ragguardevoli dignità della *chiefa Romana*, poichè il *configliere* nelle caufe temporali di maggiore importanza era interrogato per udirne il fuo parere. Non poffo però accordare al *Vignoli*, che il *configliere* altro non foffe, che il *fegretario pontifizio*, il quale a nome di fua fantità dettaffe le lettere; Egli crede di ricavarlo dal feguente paffo di *S. Gregorio il grande*. *Pro qua re jam neceffarium non fuit, ut eum per epiftolam meam admonere aliquid debuiffem: fed tantum illa fcripfi, quæ in caufis terrenis confiliarius dictare potuit*. Il fenfo naturale di quefto tefto è, che il fanto padre fece ufo di ciò, che in quella caufa di materia temporale il *configliere della fede apoftolica* dopo di averla bene efaminata dettò, o confultò, che fi doveffe rifpondere: Anzi dalle prime parole fi vede, che nelle lette-

re pontifizie, ch'egli fcriveva non avea punto luogo l'opera del *configliere*: Nulla pure di ciò fi raccoglie dall'altra lettera di *S. Gregorio* a *Teodoro* fuo *configliere*, cui da la lode di uomo eloquentiffimo, e per rimunerarlo de' fudori, che fpargeva nel fervire utilmente la *chiefa*, fapendo, che non aveva al fuo fervigio veruno fchiavo, gliene donò uno per nome *Acofiino* di nazione *Siciliano*.

Gli atti del concilio *Niceno II.* ci hanno ferbata la memoria di un celebre *Bonifazio configliere* della *chiefa Romana* nell'anno DCLXXXIII. poichè fi legge in effi, che *Benedetto II.*, il quale viffe *pontefice* dal Giugno di quell'anno fino al Maggio del fuffeguente mandò il fuddetto *Bonifazio configliere* a *Macario patriarca di Antiochia* già depofto, e condannato nel *concilio fefto* ecumenico, e terzo di *Coftantinopoli* tenuto l'anno DCLXXX., il quale fi trovava efule in *Roma*, perchè vedeffe di rimoverlo dall'errore, in cui fi era oftinato di non riconofcere in GESU' CRISTO, fe non che una volontà, ed operazione deivirile. Dovea *Bonifazio* effere uomo ben di vaglia, e perito nelle facre dottrine per comprometterfi in un'affare così difficile, e delicato: In fatti i fuddetti atti così ne riferifcono. *Petrus ftudiofiffimus presbyter, & apoftolicæ fedis Hadriani papæ vicarius dixit. Et Romæ quoque extorris erat Macarius a fancta fynodo fexta damnatus; verum piæ memorationis pater nofter Benedictus deliberandi fpatium per triginta dies illi conceffit, & quodam tempore Bonifacium confiliarium ad eum mifit, quo verbis admonitione plenis ex facra fcriptura illum inftrueret, verum per meliorem mentem haudquaquam perduci potuit. Id autem pater beatus ob id egit, quo illum rurfus in priftinum ftatum reciperet*. Di quefto foggetto fi continua ad aver memoria anche nell'anno DCXCII., e non dopo, come altri vogliono, poichè narra il bibliotecario, che avendo *S. Sergio pontefice* intrepidamente ricufato di fottofcrivere i canoni del conciliabolo detto *Trullano*, l'*imperadore Giuftiano giuniore*, il quale ben fi avvedeva, che fenza il confenfo di fua fantità non avrebbono mai potuto confeguire ciò, ch'egli aveva a cuore, cioè che diveniffero leggi univerfali della *Chiefa*, fpedì a *Roma Sergio magiftriano*, cioè uno de' miniftri, o fia degli uffiziali del maeftro degli uffizj per infultare la maeftà pontifizia: Mife di fatti le mani fopra *Johannem DEO amabilem Portuenfem epifcopum, feu Bonifacium confiliarium apoftolicæ fedis*, forfe creduti rei di avere co' loro configli fraftornato l'apoftolico fignore di aderire ai defiderj imperiali, e feco gli conduffe a *Coftantinopoli*, de' quali la ftoria non ci dice poi altro, onde non poffiamo fapere qual fine effi fi faceffero. Grandi però fi dee credere, che foffero li ftrapazzi fatti loro foffrire per ifpaventare così *Roma*, e per

e per indurre il *ſanto padre* di cedere finalmente alla ſua coſtanza; ma veggendo l'*imperadore* riuſcirgli inutile qualunque mezzo, inviò a *Roma Zaccaria* ſuo *protoſpatario*, o ſia *primo ſcudiere* uomo crudeliſſimo per imprigionare il *papa*, e per condurlo a *Coſtantinopoli*; ma IDDIO che volle preſervare la *Chieſa* da queſto ſcandolo permiſe, che ſe ne ſpargeſſe per *Italia* il ſoſpetto, onde ſi moſſero le truppe di *Ravenna*, della *Pentapoli*, e di altri luoghi circonvicini, e venute tutte a *Roma* alla di lui difeſa, *Zaccaria* non potè effettuare il ſuo ſacrilego diſegno, e fino ch' egli non fu uſcito da *Roma* le ſunnominate ſoldateſche non ceſſarono d'invigilare attentamente alla cuſtodia di quella sì ſacra perſona.

Di un'altro *conſigliere* abbiamo memoria preſſo *Anaſtaſio* in *Stefano* II. il quale veramente ſi dee dire III. per l'altro *Stefano*, che immediatamente lo precedette legittimo *pontefice* per tre ſoli giorni. All'anno adunque DCCLVI. trovaſi *Criſtoforo conſigliere* ſpedito dal *pontefice* inſieme con *Paolo diacono* germano di ſua ſantità, e con *Fulrado prete, abate*, e *conſigliere* di *Pippino rè de' Franchi* per ottenere da *Deſiderio* un' obbligazione in iſcritto di adempiere a quel tanto, che avea promeſſo circa la reſtituzione dl *Ferrara* con tutto il ſuo ducato, e di *Faenza*, ed altre terre non già all'*impero*, come ſognò il *Muratori*, ma a *S.Pietro*, ed a ſuoi ſucceſſori, cui lo ſteſſo *Pippino* le avea liberamente donate. Paſſò poi queſto *Criſtoforo* alla dignità di *primicerio*, ch'egli ritenne, come vedremo, ſenza laſciare quella di *conſigliere*.

TEOFILATTO

DCXXXXIX.

Fa queſti una ſingolare comparſa nel concilio, che ſi tenne in *Roma* nella *chieſa del Salvatore* chiamata *Conſtantiniana* nel palagio di *Laterano*, e forſe nella ſagreſtia della ſteſſa baſilica ſotto *Martino I.* l'anno DCXXXXIX., in cui ſi condannarono i *Monoteliti*. Il primo a parlare in queſta sì coſpicua, e veneranda adunanza di centocinque *veſcovi* fu *Teofilatto primicero della ſanta ſede*, il quale pregò *Martino*, che dichiaraſſe al ſacro conſeſſo la cagione, per cui l'avea ivi convocato, ciò che da ſua ſantità prontamente ſi fece con ſomma eloquenza, e con iſquiſita dottrina. Terminato, ch'egli ebbe, *Mauro veſcovo di Ceſena*, e *Deuſdedit prete di Ravenna* chieſero al *pontefice* di potere manifeſtare a padri le lettere, con cui *Mauro veſcovo di Ravenna* ſi ſcuſava di non eſſervi potuto venire in perſona. Sua ſantità ſe ne contentò, e *Paſquale notajo regionario* pubblicamente le leſſe. Dopo di queſta lettura il ſanto padre ordinò, ch' eſſe foſſero in-

inserite negli atti del concilio. Quindi *Massimo vescovo di Aquileja*; e *Deusdedit vescovo di Sardegna* esposero i loro cattolici sentimenti, a quali si uniformarono altresì tutti gli altri padri. Nel secondo *secretario* (1) egli parlò il primo, ed ordinò, che col mezzo del *primicero*, e de' *notaj* per *dilectissimum primicerium & notarios* s'introducessero quei, che aveano da esporre alcuna cosa circa la causa de' *Monoteliti*. Allora *Teofilatto* suggerì a sua santità, che *Stefano vescovo di Dori*, e primo *suffraganeo* della chiesa di *Gerusalemme* era fuori della porta del secretario desiderando di essere introdotto; Ammesso che fu, fece istanza, che si ricevesse il suo libello, della quale cosa contentatosi *Martino*, il *notajo regionario Anastasio*, comechè era scritto in lingua *Greca* lo lesse nella *Latina*. Similmente ordinò il *pontefice*, che s'inserisse negli atti in pruova delle accuse, che si davano dagli ortodossi contro di quella sorte di eretici. Dopo di ciò *Teofilatto* pure suggerì al *papa*, che molti *abati*, *preti*, *e monaci Greci*, i quali da parecchi anni abitavano in *Roma* chiedevano di essere presentati; Furono pur essi introdotti, e poterono esporre le loro bisogne: Tra questi *abati Orientali* due ve ne furono, che aveano monastero in *Roma*: *Talassus abba presbyter venerabilis monasterii Armenissarum in hac Romana civitate constituti, qui appellatur Renati, & Georgius abba presbyter venerabilis monasterii de Cilicia, qui ponitur in Aquas Salvias quod in hac Romana civitate habitare dignoscitur* (2). E questo basterà di avere accennato, perche si possa ben comprendere quale fosse l'uffizio del *primicero*, e de' *notaj regionaj*, de quali egli era capo. Quegli suggeriva ciò che doveasi fare, e leggere nel concilio, ed essi leggevano quanto il *papa* alla suggestione del *primicero* si contentava, che si pubblicasse. Di più abbiamo negli atti di questo stesso concilio, che il *primicero de' notaj* era quegli, almeno in quest' occasione lo fu, che per ordine di *Martino* estrasse da santi pa-

(1) Le sessioni di questo celebre concilio furono chiamate *secretarj*. Perciò può sospettarsi, che si adunassero quei padri nella *sagrestia*, la quale *secretarium* era detta in que' tempi.

(2) Ove propriamente fosse situato questo monastero delle *Armene*, ch'era detto *Renati* non è facile il poterlo assegnare. *Anastasio* in *Leone III.* num.LXXIX. fa menzione dell'oratorio di *S. Lucia quod ponitur in monasterio de Renati*, ed in *Gregorio IV.* si torna a parlare dello stesso luogo co' medesimi termini. Il *Grimaldi* pensò, che fosse ove è tuttora la chiesa di *S. Lucia della Tinta*, ma senza alcun fondamento. Egli piuttosto dovea essere nelle vicinanze di *S. Pietro*, poichè presso le basiliche degli apostoli si osserva, ch'erano eretti *monasterj*, ed *ospizj* per nazioni straniere: Eravi, secondo che attestano scrittori periti di questa sorte di antichità, come il *Mallio*, il *Martinelli*, il *Ciampini* una chiesa di *S. Gregorio* degli *Armeni* con ospiaio annesso nella via di *Borgo* quasi dirimpetto alla *Penitenzieria*, e fino a tempi d' *Innocenzo VII.* si aveva nello stesso *Borgo* una contrada detta *Delarmini*, parlandone egli in una bolla dell' anno MCCCCVI. XXII. Settembre pubblicata nel bollario *Vaticano* tom.II.pag.65. L'altro poi, ch'era detto *monasterium de Cilicia*, diceasi, ch'era situato alle *Acque Salvie*, onde è chiaro, ch'era pur questo un monastero di *Orientali* eretto ne' contorni della *basilica di S. Paolo*, la quale era dentro i confini della *massa dell' Acque Salvie*.

padri i teſtimonj, che facevano a propoſito del dogma cattolico, ed i teſtimonj altresì degli eretici, che doveano ſervire a moſtrare quanto nuova foſſe l'opinione da *Monoteliti* ſuſcitata. Tutto ciò ci fa pure chiaramente conoſcere, che *Teofilatto* era un perſonaggio aſſai verſato negli ſtudj teologici.

GAUDENTIO

DCLVIIII.

Queſti è mentovato in una lettera del *pontefice Vitaliano* ſcritta a *Giorgio veſcovo di Siracuſa* per raccomandargli *Giovanni veſcovo di Lappa*, ch' era una città dell' *iſola di Candia*, il quale oppreſſo da *Paolo arciveſcovo di Creta*, eraſi rifugiato in *Roma* per appellare contro tal ſuo metropolitano al ſommo *pontefice*, cui, come ogni cattolico sà, per neceſſaria conſeguenza del ſuo primato ſu la *Chieſa* univerſale appartiene queſto diritto dell'appellazioni. Eſſendo ſtato *Giovanni* in un ſinodo di *veſcovi*, che ſi trovavano in *Roma* dichiarato innocente, fu da ſua ſantità rimandato in *Candia* con lettera precettiva a *Paolo* ſuddetto, che lo reſtituiſſe nella ſua ſedia di *Lappa*, e poichè dovea paſſare per la *Sicilia*, e fermarſi in *Siracuſa*, ove era allora la corte di *Coſtante*, oltre alla comendatizia, che il ſanto padre gli diede per *Vaano gran ciamberlano imperiale*, gli conſegnò ancora la ſuddetta per *Giorgio*, la quale incomincia; *Geſta, ſive ſententiam a tua fraternitate directam, dilectiſſimo filio noſtro Gaudenzio primicerio ſcribente, eam ſibi ab antiſtite Cretenſis inſulæ tranſmiſſam pro cauſa epiſcopi Lappenſis eccleſiæ ſuſcepimus, ſcribentes ei, quam ob rem admirati ſumus, cur ipſe Cretenſis antiſtes nobis aut per ſuum clericum hanc minime direxerit, aut per ſua ſcripta non indicaverit, quæ erant neceſſaria*. Queſta lettera ha nella data l' indizione ſeconda, e perciò appartiene all' anno DCLVIIII. La virgolatura adoperata nell'edizione del *Labbè* rende il ſenſo del principio di queſta lettera aſſai confuſo, e forſe da non poterſi bene intendere; la vera lezione parmi, che debba eſſere queſta: *Geſta ſive ſententiam a tua fraternitate directam dilectiſſimo filio noſtro Gaudenzio primicerio ſcribente eam ſibi &c. ſuſcepimus*; Onde quì ci ſi ſcuopre queſt' altra prerogativa del *primicero della ſede apoſtolica*, che i *veſcovi* traſmettevano gli atti delle loro cauſe alcuna volta a lui, perchè da eſſo paſſaſſero nelle mani del *pontefice*.

Non avendo io finora ritrovato alcun *primicero* col nome di *Gaudenzio*, parmi di potere non ſenza fondamento ſoſpettare, che non ſia differente da queſto, di cui parliamo, quel *Gaudenzio primicero*, del quale il *Muratori* riporta un piombo di bolla. Da una banda leggeſi GAUDENTII, e dall' altra PRIMICIRII. Spiacemi

però,

però, ch'egli non accenni a quale carta esso piombo sia stato pendente, poichè quindi potremmo raccorne il preciso tempo, ed anche rimanere totalmente assicurati, se un *primicero* fosse della *chiesa Romana*, sebbene di questo sembrami, che poco possa dubitarsi. E quindi chiaramente si conosce, che non pure i *Romani pontefici*, ed i sovrani principi, ma anche i magnati, ed i personaggi privati costituiti in grandiosi posti adoperarono i sigilli, o sieno bolle di piombo nelle loro carte. Il *Ficoroni* nella sua opera *de' piombi antichi* ha riferito questo di *Gaudenzio*, ed alcuni altri piombi di *notaj della sede apostolica*, ed avendo detto, che il *pimiceriato* fu anche uffizio ecclesiastico, della qual cosa niuno potea dubitare, soggiunse, *ch' era propria incombenza del primicero di presedere all' ammaestramento de' diaconi e cherici, e d'invigilare, che facessero il loro dovere, ed osservassero la disciplina ecclesiastica*. Niuna di queste due cose apparteneva al *primicero della santa sede*, poichè nella *chiesa Romana* la prima era ingerenza dell'*arcidiacono*, e la seconda dell'*arciprete*.

AGATONE

Di questo *primicero* fa menzione *Anastasio* nella vita di *Zaccharia pontefice*, il quale fu assunto l'anno DCCXLI. e cessò di vivere nell' anno DCCLI. Dal di lui testo sembra, che possa congetturarsi, che *Agatone primicero* non fiorisse molto tempo innanzi di tale decennio: Ecco come egli ne scrive: *Constituit etiam aliam domum cultam in* XIIII. *milliario ab hac Romana Urbe patrimonio Tusciæ*; *& constitutionibus obligavit usui ecclesiæ permanenda tam loca, quæ ab Anna relicta sunt, quam quæ ad Agathone primicerio beato Petro esse videntur concessa*. Pare certamente, che per stabilire in questa tal possessione i coloni, e gli edifizj, che è ciò che vuol dire *domoculta*, dovesse a *Zaccaria* aver dato motivo una donazione fatta da recente tempo, intorno ai cui beni, ed all' uso, che se ne dovea fare egli prendesse determinazione. Ottantadue anni corsero da che fiorì *Gaudenzio* nel *primicerato* all'anno, in cui il suddetto *Zaccaria* fu eletto a *pontefice*: Fra queste due epoche, e forse come ho accennato ne' tempi più vicini, o ne tempi stessi del medesimo *Zaccaria* sarà probabilmente mancato di vita il nostro *Agatone primicero*.

AMBROGIO

DCCXXXXIII.

Fu uno de' più illustri personaggi de' suoi tempi. Egli, per quanto si può raccorre dal suo epitaffio, nacque circa l'anno DCXCIII. e per

e per fortuna ci ſono di lui rimaſi inſigni monumenti. Narra *Anaſtaſio* nella vita di *Zaccaria*, che nell'indizione XI. vale a dire l'anno DCCXLIII. *Luitprando rè de' Langobardi* ſi fe conoſcere molto volenteroſo d'invadere *l'eſarcato di Ravenna*, e la *Pentapoli*, e che *Eutichio patrizio*, *ed eſarca* conoſcendoſi debole di forze per reſiſtergli ricorſe a ſua ſantità anche a nome di *Giovanni arciveſcovo di Ravenna*, e de' popoli dell' *Emilia* e della *Pentapoli*. Il ſanto padre immantinente inviò a *Liutprando Benedetto veſcovo e vicedomino* (1), ed *Ambrogio primicero de' notaj* con lettere, e con doni, pregandolo a non muoverſi, ed a volere reſtituire a *Ravegnani* la rocca di *Ceſena*; ma non avendo queſta ſpedizione prodotto alcun buon' effetto, *Zaccaria* traſferitoſi in perſona a *Ravenna*, quindi ſpedì nuovamente lo ſteſſo *Ambrogio*, e *Stefano prete* al *rè* per notificargli il ſuo arrivo. Giunti eſſi a' confini del dominio *Langobardico*, cioè nella città d' *Imola*, e quivi accortiſi, che ſi cercava di frapporre difficoltà, che poteſſero impedire la venuta del *papa*, e che forſe anche ſi tendeva qualche inſidia alla di lui ſacra perſona, ſegretamente glie'l avviſarono, *ne illuc ambularet per epiſtolam ſcriptam*

(1) *S. Gregorio magno* nella ſua epiſtola LXXI. del libro XI. ad *Antemio ſuddiacono* ci fa vedere chiaramente, che il *vicedomino* era diverſo dal *maggiordomo*, e che la di lui incombenza era quella di ricevere, e di trattare gli oſpiti, la dove quella del ſecondo era di provedere ai biſogni della caſa. Aborrendo il ſanto padre l'unione di più cariche nello ſteſſo ſoggetto ſcriſſe al ſuddetto *Antemio rettore di Campagna*, che coſtringeſſe il *veſcovo Paſcaſio*, il quale eſercitava da ſe ambedue quelle cariche, a deputare due, che le occupaſſero. *Volumus autem, ut memoratus frater noſter Paſchaſius & vicedominum ſibi ordinet, & majorem domus, quatenus poſſit vel hoſpitibus ſupervenientibus, vel cauſis quæ eveniunt idoneus, & paratus exiſtere*. E adunque errore il confonderlo col *maggiordomo*, come hanno creduto i *Maurini* nelle note alla lettera XI. del libro I. ed il *Vignoli* nelle ſue all' *Anaſtaſio*. Qualche volta preſſo lo ſteſſo *S. Gregorio* ſi vede, che il *vicedomino* avea la totale cura dell' epiſcopio, e delle ſue rendite, ma non per queſto dovea eſſere lo ſteſſo, che il *maggiordomo*, il quale potea avere ſolamente la ſopraintendenza alla famiglia del *veſcovo*, o del *pontefice*. Nella chieſa *Romana* il più antico *vicedomino*, che io abbia rintracciato è *Ampliato prete*: Giunto *Vigilio* in *Sicilia* l'anno DXLIV. per poi traſferirſi a *Coſtantinopoli* rimandò in *Roma Ampliato prete*, e ſuo *vicedomino*, e *Valentino veſcovo di ſanta Rufina*, e *Seconda* per cuſtodire il *Laterano*, e governare il clero, come ſcrive *Anaſtaſio*, il quale nella vita di *Coſtantino*, che fu eletto a XXV. Marzo dell'anno DCVIII. e viſſe fino agli VIII. di Aprile dell' anno DCCXV. dice, che tra quei, che furono uccisi in *Roma* da *Giovanni Rizocopo*, uno ſi fù *Sajulo diacono*, e *vicedomino*. Nel DCCLXVIII. abbiamo *Teodoro veſcovo*, *e vicedomino* mentovato dallo ſteſſo *Anaſtaſio* nella vita di *Stefano III.*, cui nel tumulto, che ſi eccitò nell' elezione dello ſteſſo *Stefano* furono barbaramente cavati gli occhi, e tagliata la lingua. Gli ſuccedette immediatamente *Criſtoforo*, leggendoſi in quella ſteſſa vita di *Stefano*, che avendo alcuni malvaggi Romani fomentati da *Teodicio duca di Spoleti* congiurato per uccidere *Criſtoforo primicero*, fu ſpedito queſt'altro *Criſtoforo vicedomino* per prenderlo, e che eſſendoſi rifugiato nella chieſa di *S. Maria ad martyres*, quindi lo eſtraſſe, e lo rinchiuſe in una tetra prigione, che ſi chiamava *Ferrata* nel *cellario maggiore*. Dopo due ſecoli e mezzo abbiamo preſſo l' *Ughelli* un *Benedetto arcidiacono e vicedomino*, il quale nell'anno MXXIX. ſi ſottoſcrive ad una bolla di *Giovanni* XIX, con cui ſi dichiara nullo il privilegio ottenuto da *Papone patriarca* di *Aquileja*, e ſi conferma la *chieſa di Gradi* in metropoli di *Venezia* e dell' *Iſtria*; e così pure l'anno MXLIV. ſi ſottoſcrive ad una bolla di *Benedetto IX.* ſu'l medeſimo argomento.

tam per noctis silentium. Egli però tirò innanzi il suo viaggio, e finalmente in *Pavia* si abboccò con *Luitprando*, il quale con grande splendidezza lo ricevette, e trattò. Riuscì al santo padre di espugnare la di lui durezza, ed ottenne, che rilasciasse alcuni territorj a *Ravenna*, e due parti del territorio di *Cesena* alla *repubblica* con le condizioni, che nello stesso *Anastasio* possono vedersi. Col nome di *repubblica* chiamavano in questi tempi il corpo de' *Romani*, di cui era capo il *pontefice*, e di gran lunga s' ingannano quei, che per *repubblica* intendono l' impero, e *santa repubblica*, che vuol dire *Roma*, e suo ducato la prendono pe 'l sacro *Romano* impero.

Zaccaria prevalevasi di *Ambrogio primicero* anche nelle sue private faccende, poichè come abbiamo nel medesimo *Anastasio*, avendo egli fatto di nuovo il triclinio nel *patriarchio Lateranese* avanti la *basilica di Teodoro papa* con ornarlo di parecchi marmi, di vetri, di metalli, di mosaici, e di pitture, volle decorare ancora di sacre imagini tanto l' *oratorio di S. Silvestro*, quanto il portico, impiegandovi tutto il suo pe 'l mezzo *di Ambrogio primicero*: *ubi etiam & suam substantiam omnem per manum Ambrosii primicerii notariorum introduci mandavit*.

Un' altra legazione veggiamo addossata ad *Ambrogio primicero* l'anno DCCLII., allorchè, come racconta lo stesso *Anastasio Stefano II. papa*, veggendo, che *Astolfo rè de' Langobardi* imperversava sempre più contro *Roma*, ed i suoi luoghi circonvicini nel terzo mese dalla sua ordinazione gli inviò *Paolo diacono* suo germano, ed il nostro *Ambrogio primicero* anche con doni per ottenere la pace: In fatti conchiusero con esso lui una tregua di quarant' anni; ma il perfido principe appena scorsi quattro mesi vergognosamente la ruppe, onde veggendo il *santo padre* non cessare le di lui vessazioni, nè potere sperare alcun soccorso dall' *imperadore di Oriente* si determinò di seguire gli esempj de' suoi predecessori, cioè di trasferirsi in *Francia* ad implorare l' ajuto del piissimo *rè Pippino*. Fece allora *Astolfo* quanto potè per frastornare sua santità da sì fatto viaggio, ma temendo de' ministri regj *Franzesi*, ch' erano già venuti per accompagnarlo lo lasciò partire, e questa particolarità è bene sentirla dallo stesso *Anastasio*: *Sequenti vero die iterum præsente Rotdigango sanctissimo episcopo, interrogavit eumdem beatissimum papam jam fatus Langobardorum rex, si vellet ire in Franciam? & ille respondit ita: quod si tua est voluntas me relaxandi mea omnino est ambulandi. Tunc absolutus est ab eo, & assumens ex hujus sanctæ DEI ecclesiæ sacerdotibus vel clero Georgium episcopum Ostiensem, Wilcharium episcopum Nomentanum, Leonem, Philippum, Georgium, & Stephanum presbyteros, Theophilactum archidiaco-*

conum, *Pardum & Gemmulum diaconos*, *Ambrosium primicerium*, *Bonifacium secundicerium*, *Leonem*, *& Christophorum regionarios*, *sive & cæteros* XV.*die mensis Novembris prædicta* VII. *indictione a civitate Papia movens suum in Franciam profectus est iter*. *Post ejus autem absolutionem adhuc nitebatur nequissimus rex Astulphus ab hoc eum deviare itinere*, *quod minime eumdem beatum virum latuit*. *Unde & cum nimia celeritate*, *DEO prævio*, *ad Francorum conjunxit clusas*. *Quas ingressus cum his*, *qui secum erant*, *confestim laudes omnipotenti Deo reddidit*. *Inde quoque cœptum iter ad venerabile monasterium Christi martyris Mauricii*, *in quo constitutum pariter erat secum Francorum regem convenire*, *annuente domino*, *sospes beatissimus pater cum omnibus*, *qui cum eo erant*, *advenit*. *In quo & aliquantis diebus moratus est*: *Ibi Ambrosius primicerius febre correptus defunctus est*.

Morì adunque *Ambrogio primicero* l'anno DCCLIII. nel *monistero di S.Maurizio de' Vallesi*. Il di lui corpo fu trasportato a *Roma* in tempo di *S.Paolo I. papa*, quegli che lo avea avuto compagno nelle sopraddette legazioni, e fu sepolto nel *Vaticano* col seguente epitaffio, che il *Bosio* dice essere stato ritrovato nell'*oratorio de' SS.Processo e Martiniano*. Egli però lo riporta con alcune notabili diversità, che non sono presso il *Torrigio*, e siccome questi dice di averlo preso dal manoscritto di *Tiberio Alfarano* già cherico beneficiato di quella basilica secondo il suo vero originale antico, perciò lo di questo appunto mi servo nel riprodurlo in questo luogo:

HVNC TVMVLVM CONSPICITE CVNCTI AMBROSII PRIMICERII NOTARI-
ORVM
ECCLESIAE SCAE. IAM FVNCTVS EST HOC TVMVLATVS SOLO
BENIGNVS SEMPER EXISTENS IN MORIBVS APTVS
IN CREDITAM SIVI REM FIDELISSIMVS DISPENSATOR
EX HAC VRBE PROCESSIT SVO SECVTVS PASTOREM
IN ROMA SALVANDA VTRIQVE PETEBANT REGNO TENDENTES FRAN-
CORVM
SANCTA PERVENIENS LOCA B.MAVRITII AVLAE SECVS FLVVII RHODA-
NI
LITVS VBI VITA NOVILITER DOCTVS FINIVIT MENSE DECEB
INDICT.VII TPDNSFPP cioè: *tempore dñi Stephani papæ*
SVBOLES AVDIVNT INTRINSECVS GEMVNT DE TALI TANTOQ. DOCTO-
RE
PRIBATI SIMVLQVE SODALES DE FVNERE LVGIENT

RIVVOLOS LACRIMARVM FVNDVNT CVM CATERVA SEQVIPEDVM
PIETATEM NOSCENTES TANTI MAGISTRI
CONSPICIENTES TVMVLVM DOMESTICI DOMVS SEPIVS
SVSPIRANT FACTA BONA TANTI VIRI NOSCENTES
O VIATA MORS DISIVXIT QVI NVLLVM RESERVAT
HONORE CVI LONGA EXPECTABAT VIA DETINVIT IN HORA
POST SEX CVRRICVLA ANNIS REMOTVS DE EXILIO
AD PROPRIA CORPVS REDIVIT HVMANDVM
QVEM SVI AMATORES FILII CVM MAGNO REDVXERVNT HONORE
PRISTINAEQVE PATRIE REDIDERVNT
EN PLACVISTI DEO AMBROSI ALME VT IN GREMIO SANCTE
ECCLESIE MATRIS REVERSVS AFFAVILIS ESSES.
IANITORI COELI COMMENDO TVA MEMBRA IAM REDACTA FAVILLIS
QVE RESVRRECTVRA IN FINE MVNDI TE FIRMITER CREDO.
HIC REQVIESCIT IN PACE AMBROSIVS S. R. E. PRIMICERIVS QVI VIXIT ANNOS PLVS MINVS LX.
DEPOSITVS EST MENSE SEPTEBRIO INDIC. XIII TEMPORE TER BEATISSIMI DO PAVLI PP

Dall'indizione XIII. conoſchiamo, che nell'anno DCCLX. il pontefice *Paolo I.* fece trasferire in *Roma* il di lui cadavere, su 'l cui tumulo appoſto fu il riferito non elegante, ma magnifico elogio alla virtù, allo zelo, ed agli altri meriti di *Ambrogio* ben conveniente.

CRISTOFORO

DCCLXIIII.

Egli è mentovato nella lettera XX. del codice Carolino diretta dal *pontefice S. Paolo I.* a *Pippino rè di Francia*, la quale ſecondo l'opinione del *P. Pagi*, e del *Cenni* è ſcritta nell' anno DCCLXIIII. In eſſa dopo di avere ſua ſantità eſpoſto quanto gli occorreva circa l'abboccamento ſeguito tra i meſſi della ſede apoſtolica, e dell' impero, e circa *Taſſilone duca di Baviera*, ch' era in diffidenza col ſuddetto *Pippino*, con ſoggiugnere, che *Deſiderio* avea arreſtati a *Pavia* gli ambaſciadori, che il ſanto padre avea ſpediti al medeſimo *Pippino* per

per vedere di ricomporli, paffa ad afficurarlo, che i fuoi miniftri intorno alle facre immagini nulla aveano trattato con *Coftantino augufto*, che non foffe ftato fecondo le iftruzioni date loro in *Roma*, e che fpecialmente il noftro *Criftoforo primicero*, e *configliere* era ftato fperimentato fempre uomo fincero, e fedele, non folo da lui, ma anche da *Papa Stefano*. Lo aveano i *Greci* rappresentato a *Pippino* come foggetto di doppia fede, e già fopra a pag.19. ho riportato le parole di quefta lettera, che lo giuftificano contro queft' accufa.

Ho pure di fopra accennato, che quefto *Criftoforo*, che ora veggiamo *primicero* è quegli fteffo, che era foltanto *configliere* nell' anno DCLVI. a tempi del *pontefice Stefano III.* Terminati ch' ebbe *S.Paolo I.* i fuoi gloriofi giorni ai XXVIII. di Giugno dell'an.DCCLXVII. graviffimi furono i fconcerti, che feguirono nella *chiefa Romana*. Egli non era ancora fpirato, che *Totone duca*, cioè governatore di *Nepi* unito co'fuoi fratelli *Coftantino*, *Paffivo*, e *Pafquale* entrato con le fue milizie in *Roma* per la porta di *S.Pancrazio* andò direttamente ad un fuo palagio, che ivi preffo poffedeva, e quivi tumultuariamente fece eleggere a pontefice il fuddetto *Coftantino*, febbene laico, coftringendo *Giorgio vefcovo di Paleftrina* a conferirgli i facri ordini, dopo di che nella Domenica fuffeguente, cioè ai 5. di Luglio coll'affiftenza di due altri *vefcovi Euftrafio di Albano*, e *Citonato di Porto* fi fe nella chiefa di *S.Pietro* confacrare *vefcovo*. Egli però ben conofcendofi un fagrilego ufurpatore dell'apoftolica fede non fenza graviffime anguftie di animo per l'attentato commeffo, e non fenza pungentiffimi timori de'pericoli, che gli fopraftavano al di fuori per lo fdegno del clero, e de'*Romani* contro di lui, la occupò per lo fpazio di un'anno, e di un mefe, effendone ftato vituperofamente cacciato per opera del noftro *Criftoforo*. Ci narra *Anaftafio*, che effendo quefti *primicero* e *configliere*, infieme col fuo figliuolo *Sergio* allora *faccellario*, cioè nell'anno DCCLXVIII., non potendo più foffrire il vedere contaminata quella cattedra, ch'era ftata la fede di *S.Pietro*, fu cui tanti gloriofi perfonaggi aveano feduto, rifolvettero di efporre più tofto le loro vite, che di lafciar correre per altro tempo una sì iniqua prefunzione: Finfero adunque di volerfi far monaci, e con sì fatto pretefto ottennero dal falfo papa *Coftantino* di potere ufcire di *Roma* per ritirarfi nel *monaftero del Salvadore* pofto nel territorio, o fia ducato di *Spoleti*, che ora è unito a quello di *Farfa*. Portatifi adunque nelle contrade *Langobarde*, e nulla attendendo alle premure, che l'*abate di S. Salvadore* faceva, perche veramente fi portaffero nel fuo monaftero, fe ne andarono a *Teodicio duca di Spoleti*, fcongiurandolo, che voleffe condurgli a *Pavia* per trattare col *rè Defiderio* di riporre in libertà la *chiefa Romana*: Così fece

Teodicio, e presentatisi tutti allo stesso *rè* lo pregarono di ajutarli in così santa impresa, alla qual cosa egli acconsentì, onde venuti *Cristoforo*, e *Sergio a Rieti*, e ragunata della gente si unirono con *Valdiperto prete*, ch'era pure alla testa di altri armati del *ducato Spoletano*, e nella sera de' XXVIII. di Luglio dell'indizione VI. cioè in quest' anno DCCLXVIII. occuparono il *ponte Salaro*. Nel giorno dopo passato anche il *ponte Molle* vennero alla *porta di S. Pietro*, oggi detta di *Castel S. Angelo*, e poi alla *porta di S. Pancrazio*. I parenti di *Cristoforo*, che la custodivano appena lo viddero avvicinare, che gliel'aprirono, ed in questa guisa entrati in *Roma* i *Langobardi* si accamparono nel *monte Gianicolo*, d'onde per timore de' *Romani* parteggiani del sagrilego *papa* non si arrischiavano di scendere. *Totone* e *Passivo* ignorando il tradimento, che era loro stato fatto, se ne corsero con alcuni armati alla detta porta insieme con *Demetrio secondicero*, e con *Grazioso* allora *cartolario* (1) e poi *duca*, i quali pure andavano dì

(1) *Cartulario* era il custode delle carte, quello che noi ora dichiamo *archivista*. Nella corte imperiale avea anche incombenze maggiori, come quella di amministrare i tributi dovuti al fisco: Abbiamo nell' autore della storia miscella lib. XXII. *cum chartularius esset & publica tributa facta ratione conferret*: Negli altri scrittori *Bizantini* veggiamo altresì il *magno cartulario* avere la cura della *scuderia*, e di addestrare il cavallo, che dovea servire all' imperadore fino alla porta del palagio: Era adunque dignità cospicua, e lo stesso *Narsete prefetto all' Italia* da *Paolo diacono* lib. II. de gest. Lang. cap. I. & III. è detto *chartularius imperialis*. In *Ravenna* quando era sotto de' *Greci* risedeva pure il *cartulario*, il quale sarà stato il custode dell' archivio contenente le carte spettanti alle ragioni dell' impero. Tale era quel *Maurizio cartolario*, il quale l'anno DCXL. nel pontificato di *Severino* occupò come dice *Anastasio* il *vescovio Lateranese*, e suggillato il *vestiario*, in cui erano riposte le preziose cose, che *christiani imperatores, seu patricii & consules pro redemptione animarum suarum beato Petro dereliquerant* aspettò la venuta in *Roma* dell' *esarca Isaacio*, e poi insieme depredarono tutto. Ma ben presto la pagarono, poichè *Maurizio* affettando il regno d' *Italia* fu per ordine dello stesso *Isaacio* inseguito, ed essendosi rifugiato in *S. Maria Maggiore* fu quindi estratto a forza, ed imbojato, cioè legato, e così condotto a *Ravenna*, ove ne pure arrivò, poichè giunto a *Ficocle* ora *Cervia* fu decollato, siccome in quegli stessi giorni il medesimo *Isaacio* colpito dalla mano di DIO miseramente terminò di vivere. Anche in Sicilia risedette a nome dell' impero *Stefano cartolario delle parti marine*, contro le cui violenze, ed estorsioni ricorse *S. Gregorio magno* a *Costantina augusta*, perchè le frenasse, come si ha dalla lettera XLI. del libro V. e qualche anno prima avea il santo padre scritto a *Giovanni abate di S. Lucia di Siracusa*, che desse termine per via di composizione ad ogni litigio, che avea con un certo *Floriano*, poichè *Stephanus carthularius dicitur imminere, & grave nobis est cum publico litigare*. Il sopradetto *Grazioso cartulario*, il quale poi fu *duca*, credo che fosse ministro pontifizio, ed avesse cura dell' archivio, ch'era in *Roma* spettante alle cose temporali della repubblica. *Duca*, cioè governatore di qualche città potea benissimo essere stato eletto dal pontefice, poichè questi avea già la sovranità del *ducato Romano*, essendo che sotto *Gregorio III.* il quale morì a XXVII. di Novembre dell' anno DCCXLI. *Roma* ed il suo ducato aveano cessato di essere soggetti agli imperadori dell' Oriente, ed erano divenuti rispetto a *Romani pontefici* ciò che si vedeva essere la *Francia* per rapporto ai *maggiordomi Carlo Martello* e *Pippino*, cioè che senza assumerne i titoli erano veri principi, e sovrani della medesima.

I cartularj però, che la *chiesa Romana* avea anche da tempi più antichi, malamente secondo me credonsi da *Maurini* nelle note alle lettere di *S. Gregorio magno*, che fossero lo stesso che *notaj*: dicono che *idem fuit in Romana ecclesia cartularii & notarj officium*, per la ragione, che il santo pontefice in otto

di accordo co' *Langobardi* ; uno di questi chiamato *Rachiperto* fu ucciso da *Totone* , il che spaventò talmente i *Langobardi* , che si sarebbono messi in fuga , se *Demetrio* e *Grazioso* suddetti dati de' colpi a *Totone* in un fianco non lo avessero ucciso . *Passivo* se ne fuggì nel *patriarchio Lateranese* , dando di ciò avviso al fratello *Costantino* , il quale immantinente col detto *Passivo* , e con *Teodoro vescova* , e suo *vicedomino* se ne fuggì nella *basilica del Salvadore* , e quindi nel *vestiario* come in luogo più sicuro .

Nella Domenica susseguente senza saputa di *Sergio*, *Valdiperto* con alquanti *Romani* andossene al *monastero di S. Vito* , e quivi preso *Filippo prete* lo acclamarono *papa* , conducendolo nel patriarchio , ove usate le consuete cerimonie l' intronizarono con tenere poi a mensa li primati del clero , e della milizia . Pervenutane la notizia a *Cristoforo primicero*, questi pieno di sdegno giurò , ch' egli non sarebbe entrato in *Roma*, se prima *Filippo* non fosse stato discacciato dal patriarchio : Laonde *Grazioso* unitosi con parecchi *Romani* lo indusse a partirsene , e questi per la scala , che conducea al bagno con molta umiltà se ne tornò al suo monastero . Allora fu che il nostro *Cristoforo primicero* venuto il giorno susseguente fece ragunare li primati del clero , e della milizia , l' esercito , ed i cittadini per trattare seriamente dell' elezione di un legittimo *pontefice* : Tutti dopo maturo esame convennero di promuovere *Stefano* uomo di singolare riputazione nativo di *Sicilia* da *Gregorio III.* collocato nel *nuovo monastero di S. Grisogono* , e da *Zaccaria* ordinato *prete di S. Cecilia* , onde portatisi quivi , poichè vi abitava , lo presero , e condussero nel *Laterano* , ove dopo le consuete cerimonie incominciò il suo glorioso pontificato con ricevere nella chiesa di *S. Pietro* a dì VII. di Agosto la consacrazione .

Ma non per questo cessarono i torbidi , poichè mentre *Stefano* era tuttavia eletto , alcuni scellerati cavarono gli occhi , e la lingua a *Teodoro vescovo e vicedomino* , ed a *Passivo* cavarono pure gli occhi , rinchiudendo il primo nel *monastero di S. Gregorio* nel *Clivo di Scauro* , ove morì di stento , e l'altro in quello di *S. Silvestro* . *Costantino* deposto dal papato , con gran pesi a piedi lo fecero cavalcare su una sella di donna , e lo rinchiusero nel *monastero* di *Cellanova* , cioè di *S. Saba* . Il Sabato avanti l' ordinazione di *Stefano*

to delle sue lettere chiama *chartulario* lo stesso *Ilario* , che in altre dieci appella *notajo*. . Ma questo non pruova a bastanza , poichè potea questo soggetto essere *notajo* , ed avere insieme l'altro posto di *cartulario* . Se fossero stata la stessa cosa frequentemente avremmo ne' monumenti esempj consimili . Anzi io credo , che nella *chiesa Romana* non fosse questo un' uffizio considerato di molta importanza , poichè non se ne vede fatta menzione , argomento che non erano impiegati in affari di rilievo . Quì erano forse meri custodi di archivj , come lo erano i *cartolarj* di altre chiese particolari , e di monasterj .

fano fu *Costantino* suddetto condotto nella *basilica del Salvatore*, e quivi con solennità pubblicamente deposto: Intanto andò l'esercito ad *Alatri*, ove *Gracile tribuno* del partito dell' *antipapa* si era fortificato, e quindi lo condussero a *Roma*, e quasi lo volessero racchiudere in un monastero, quando furono al *Colosseo* gli cavarono gli occhi, e la lingua. Dopo alquanti giorni estrassero pure *Costantino* da *Cellanova*, e cavatigli gli occhi lo lasciarono così nella piazza. Sparsasi altresì la voce, che *Valdiperto prete* se l'intendesse con *Teodicio duca di Spoleti*, e che tramasse di uccidere il nostro *Cristoforo primicero*, ed altri principali *Romani*, e di macchinare, che la città di *Roma* venisse in mano de' *Langobardi*, andò *Cristoforo vicedomino* a prenderlo, e trovatolo nella *chiesa di S. Maria ad martyres* ne lo estrasse, e lo racchiuse in un orrida prigione chiamata *Ferrata in cellario majore*, e dopo pochi giorni fattolo uscire da essa nel portico del *campo Laterano* gli cavarono gli occhi, e la lingua, e condottolo nel *senodochio di Valerio* ivi finì i suoi scandalosi giorni. Questo costume sì barbaro di cavare gli occhi, che tanto facilmente si pratticava in sì fatti tempi durò ancora verso la fine del XII. secolo. Nel libro de' censi di *Albino*, che fiorì in quel circa, abbiamo: *Sorrentiales praefecti quando suspendunt aliquem* V. *solidos, quando decollant* V. *solidos, quando caecant* XII. *pro unoquoque oculo, quando truncant aliquod membrum* XII. *similiter*.

Ora *Stefano* ne' primi giorni del suo pontificato mandò in *Francia* a *Pippino*, ed a suoi figliuoli l'anzidetto *Sergio secondicero*, e *nomenclatore*, dal che si vede che con queste due altre nobilissime cariche volle sua santità su' primi di riconoscere la fedeltà di questo personaggio. L'incaricò di procurare, che sua maestà spedisse a *Roma* alquanti *vescovi* ben prattici nella scienza delle divine lettere, e de' sacri canoni per congregare con essi in *Roma* un concilio, per cui si togliessero i molti errori, che prodotti avea lo scisma di *Costantino*. *Sergio* quando giunse trovò, che *Pippino* ai XII. di Settembre di quest' anno DCCLXVIII. già era mancato di vita, ma tutto ottenne da *Carlo*, e da *Carlomanno* di lui figliuoli, onde nel mese di Aprile dell'anno susseguente giunsero in *Roma* dodici *vescovi Franzesi*, i quali uniti con altri *Italiani* a XII. dello stesso mese giorno di Mercoldì aprirono nella *basilica Lateranese* il concilio, avendo occupati i precedenti giorni in orazioni per implorare il divino ajuto nella futura adunanza. Quivi il santo padre ingiunse al nostro *Cristofaro primicero* di fare al sinodo un'esatta esposizione di quanto era avvenuto circa l'attentato commesso da *Costantino* per invadere l'apostolica fede; eseguì *Cristoforo* gli ordini pontifizj, e dopo varie sessioni, nelle quali udito lo stesso *Costantino*, fu la di

lui

lui causa pienamente trattata, ed esaminati tutti gli atti da lui esercitati si procedette alle sentenze revocatorie de' medesimi, non restando dallo stesso sinodo approvati, se non i sacramenti soli del battesimo, e della cresima da esso conferiti, ed altre salutari cose furono decretate particolarmente circa l'elezione de' *Romani pontefici*, che al mio istituto non appartengono.

Non debbo però contenermi di riferire quì uno squarcio, sebbene un poco lungo, degli atti sinceri di questo concilio tratti da un'antichissimo codice *Veronese*, e pubblicati interamente la prima volta dal *Cenni*, poichè ci pone sotto gli occhi troppo bene la principalissima parte, che 'l *primicero* avea nella *chiesa Romana*, ed il leggitore dee con piacere vedere in esso la maniera del discorrere, e del pensare del nostro *Cristoforo*. *Stefano* adunque dopo di avere detto alla sacra adunanza di non sapere il vero stato della causa, poichè mentre insorse il tumulto egli era tutto intento nell'assistere a funerali del pontefice *Paolo* soggiunse. *Sed ecce dilectus filius noster Cristophorus primicerius quæ scit ea dicat. Tunc ingressus sanctissimus vir Christophorus primicerius notariorum sanctæ sedis apostolicæ adsistens in medio venerandi concilii dixit. Sanctissimi patres & clerum recensatio hujus peractæ causæ prolixa est, & dum multa sunt quæ referantur exarari feci ea, quæ in vestri offero præsentia vobis relegenda. Et accipiens ea Wilcarius Deo amabilis archiepiscopus Galliarum tradidit ea Leoncio notario regionario & scriniario relegenda. Et ingressus in medio idem scriniarius cuncta relegit, cujus iste est textus. Christophorus primicerius notariorum sanctæ sedis apostolicæ ex persona universalis DEI sanctæ Romanæ ecclesiæ & totius cleri dixit: quanto jocunditatis gaudio sancta universalis DEI pollet ecclesia, evidentius nunc rei meritum demonstrat & spiritalis supernæ considerationis hujus angelici collegii .... dum talia præcipua & a DEO inlustrata ob sui defensionem pariter conspicit aggregata luminaria... egregii DEI cultores divino accersitam nutu præsentiam. Inter quos velut splendidissimus sol .... domne sanctissime præsul & universalis papa, miro splendore rutilas, qui apostolorum principis beati Petri promeruisti perfrui sedem. Vos enim estis sollertissimi Dei cultores secundum sanctorum patrum traditionem, membra hujus sacrosanctæ Romanæ ecclesiæ, quæ capud & principatum omnium DEI ecclesiarum existit & oportet vos vestro capiti sincerissimo mentis affectu, & ex in intimo cordis annisu obtemperantes ea, quæ pro quiete ejusdem DEI respiciunt ecclesiæ magnopere spiritali profligare intuitu, perpendentes illud quod scriptum est... Si capud sanum fuerit & cætera membra sana efficiuntur, credendum quippe est, quoniam & ipsi angelorum chori pariter cum omnium sanctorum cætu inefabili nobiscum gra-*

gratulantur lætitia cernentes omnium vivificatorem SPIRITUM SANCTUM huic sacratissimo adesse concilio, quoniam ipsius testatur præsentia congregatio sacerdotum. Il S. padre soggiunse : *Divina illustratione informatus dilectus filius noster Christophorus primicerius ea nos adgreditur, quæ profecto ad magnam sanctæ catholicæ & apostolicæ toto Orbe diffusæ nostræ Romanæ ecclesiæ vigoris censuram & olitanam ejus traditionem pertinere noscuntur &c.* Ed i vescovi replicarono. *Subtili refertione sanctissimus vir Christophorus primicerius notariorum sanctæ sedis apostolicæ nobis ædicat ea, quæ brachio forti transgressoribus & apostolicæ sedis invasoribus diabolica instigatione perpetrata sunt &c.* ed allora *Christopharus primicerius notariorum sanctæ sedis apostolicæ verba faciens universalis DEI Romanæ ecclesiæ & totius cleri dixit. Contigit per transactam quintam indiccionem mense Junio die vicesima nona sanctæ recordacionis domnum Paulum papam de hac luce divina vocatione fuisse subtractum. Dum vero in eadem decumberet infirmitate, de qua & vitam finivit, illico arreptus a diabolo quidam Nempesini oppidi ortus Toto nomine cum suis germanis, atque aliis nefariis complicibus nitebantur eum interficere, quod mea infelicitas audiens hoc fieri prohibui & convocato eodem Totone, vel reliquis judicibus in domucellam meam salutaribus eos adgressus sum monitis, & validis exortatus sum adiurationibus a tanto reautus flagitio caveri: & vix tandem aliquando eorum procacissimam valui flectere mentem, ne in tali tantoque se inmiscerent piaculo. Post hæc vero affertis in eadem domo pusillitatis meæ sacrosanctis CHRISTI quatuor evangeliis & venerabili chrismate & cæteris DEI mysteriis, sacramentum mutuo præbuimus, quod nullus extra alium electionem pontificatus egisset, sed eum quem ex suo consilio divina providentia tribuisset ex corpore sanctæ nostræ ecclesiæ, videlicet de sacerdotibus, vel diaconibus, juxta hujus apostolicæ sedis traditionem nobis eligeremus antistitem; & præstito inter nos eodem sacramento, eorum credidimus sponsioni adfirmantes, & hoc in eodem sacramenti fœdere, ut neminem rusticorum hujus Romanæ urbis subiacentium castrorum in hanc civitatem ingredi permitteremus. Illi vero adjurantes DEI judicium, in periurii reatum delapsi sunt, & plurem rusticorum catervam in hanc Romam intromittentes urbem cæpere cum armis hostiliter cuneos constituere: & dum hæc agerentur sæpe factus domnus Paulus vocatus in judicio exhalavit spiritum. Et de præsenti omnes unanimiter properantes in basilica apostolorum in ipso Dominico die denuo sacramenta populo præbuimus ob conservandas unicuique justitias. His vero peractis, & cunctis propriis domibus revertentibus, repente adgregantes ipsi nefarius Toto, vel ejus germanus Constantinus universam rusticorum cohortem, brachio forti idem Constantinus laicus existens, cum armis apostolicam invasit sedem, & clericus*

tus in eodem patriarchio effectus est. Quo audito dubium mihi fuit credendi tam inauditam novam præsumptionem & dum ambigerem de hoc, protinus conjunxit ad me Constantinus notarius asserens, ita vis fuisse ab eis præceptum, ut ad ejus electionem occurrerem, validissime comminacionibus terrens, ut nisi in eodem die ad eum properarem in magno evenissem periculo. Quod quidem elegi magis mori, quam in ejus electionem consentire, & nequaquam illuc profectus sum. Alia vero die secunda feria idem invasor apostolicæ sedis diaconus forensis in oratorio patriarchii Lateranensis consecratus est: & ita miser ille tam terribile, ac metuendum indigne sibi apostolatus sumpsit culmen. Quod quidem ego infelix cernens in tantam humilitatem sanctam DEI devenisse ecclesiam, cotidie flumina lacrimarum ex meis fluebant oculis, & in magno lamentationis ululatu perdurans, divinam nunquam destiti exorandum clementiam, ut sanctæ suæ subveniret ecclesiæ. Illi autem concipientes tristiciam cordis mei, primitus quidem interficere facientes Gregorium ducem habitatorem provinciæ Campaniæ ob mei interitum, & postmodum moliebant & me interficere, sed omnipotens Dominus, qui sperantes in se, sua continua tuetur proteccione, eorum mihi manifestavit insidias & confestim confugium feci cum filiis meis in ecclesiam beati Petri apostolorum principis: illicque adsistens nitebatur in eisdem Constantinus variis suasionibus ex eadem sacratissima apostolica eici aula, & dum diu immineret, & nequaquam ad suum potuisset pervenire desiderium ex eadem me eiciendum ecclesia, ad ultimum per semetipsum ad me progressus, sacramentum nobis ante sacratissimam confessionem ipsius DEI apostoli præbuit, secundum nostram semper acturum voluntatem, scilicet ut usque ad eam venerandam Paschalem festivitatem mihi filiisque meis liceret in propriis demorari domibus & postmodum licentiam se nobis daturum monasterium proficiscendi. Igitur transacta Paschali festivitate constanter apud illum egi una cum Sergio filio meo nos debere juxta suæ pollicitationis sacramentum monasterio absolvi gradiendum scilicet partibus Spolitinis, in eum qui vocatur Salvatoris domini nostri JESU CHRISTI. Serva questo come per un' opuscolo, che ci è rimaso del nostro *Cristoforo primicero*, il quale non dee far maraviglia, se dopo due anni prendesse l'errore di un giorno, quando disse, che il *pontefice Paolo* era mancato di vita a XXIX. di Giugno, mentre è indubitata cosa, che la di lui morte avvenne veramente il giorno innanzi, cioè il dì XXVIII. Osservabile è sopra tutto nella suddetta narrativa da lui esposta al concilio, che dice di farla *ex persona universalis DEI sanctæ Romanæ ecclesiæ*, dalla quale espressione si comprende, che dopo quella del *pontefice*, non potea essere maggiore la rappresentanza della di lui dignità di *primicero*.

 In

In questo mentre non cessava il *pontefice Stefano* di spedire e messi e lettere ai due germani *Carlo* e *Carlomanno*, prevalendosi dell'opera di *Cristoforo primicero*, e di *Sergio secondicero* per indurre una volta *Desiderio* a restituire le *giustizie* a *S. Pietro*, cioè quel tanto, ch'egli avea alla *chiesa di Roma* ingiustamente usurpato, e che con altrettanta ostinazione non volea rendere. Onde accesosi questo perfido principe di sdegno contro i suddetti *Cristoforo*, e *Sergio* si rivolse a macchinare la loro rovina. Per eseguire un sì malvaggio disegno si accinse di venire personalmente a *Roma*, simulando di farlo per ispirito di devozione. Nascostamente inviò doni a *Paolo cubiculario* soprannomato *Asiarta*, e ad altri suoi seguaci per indurli a porre que'due personaggi in disgrazia del santo padre. Ma accortisi essi di questa perversa trama, e sentendo, che *Desiderio* si andava avvicinando a *Roma*, ragunarono gente di *Toscana*, della *Campagna*, e del *ducato Perugino*, e si prepararono di resistergli, con chiudere alcune porte della città, e con aprirne dell'altre, alla cui difesa essi si misero armati. Giunto di lì a poco *Desiderio* col suo esercito presso *S. Pietro*, che allora rimaneva fuori delle mura, mandò messi al pontefice, pregandolo, che gli venisse incontro, come benignamente fece per discorrere insieme circa il negozio delle *giustizie*. Intanto *Paolo Asiarta* co'suoi scellerati partigiani si adoperava in sedurre il popolo *Romano* contro *Cristoforo*, e *Sergio* per farli ammazzare, la qual cosa saputasi da essi in tempo andarono armati nel *Laterano*, penetrarono nella stessa *basilica di Teodoro papa*, ove dimorava il *pontefice Stefano*, non già per offendere la sua sacra persona, ma per vendicarsi de' loro nemici. Il santo padre acremente gli sgridò, perchè avessero ardito di entrare coll'armi nel santo patriarchio, e comandò loro, che ne uscissero. Il giorno dopo trovandosi *Desiderio* con sua santità in *S. Pietro*, e mostrandosi unicamente sollecito della sua salvezza nulla motivò circa il punto del rendere le *giustizie*, e solamente gli ragionò circa il modo di avere le persone di que'due personaggi, per così assicurarsi da quelle insidie, che lo scaltro *Asiarta* avea fatto credergli, che si tendessero contro la sua preziosa vita. Chiuse perciò le porte di quella basilica, non permise, che ne uscisse alcun *Romano*, che vi era entrato col *papa*, il quale mandò tosto *Andrea vescovo di Palestrina*, *e Giordano vescovo* di *Segni* alla porta della città presso *S. Pietro*, ove quei due ministri *Cristoforo* e *Sergio* se ne stavano, facendo loro intendere o che si ritirassero in un monastero, o che venissero alla di lui presenza in *S. Pietro*. Essi non vollero ubbidire nè all'una nè all'altra proposta, pe'l timore, che aveano del cattivo animo di *Desiderio*, e si protestarono, che più to-

tosto che a gente straniera, voleano darsi nelle mani de' *Romani* loro fratelli, e concittadini. La parlata ben risoluta di que' due *vescovi* fatta a nome del *pontefice* fè perdere il coraggio a soldati, i quali immantinente abbandonarono l' impresa. *Grazioso duca* cognato di *Sergio* suddetto fingendo di volere andare alla propria casa con alcuni *Romani*, che avea ragunati, sforzando la porta detta *Portese* se ne andò la notte dal *pontefice*. Allora accorgendosi *Cristoforo* e *Sergio* di essere traditi, quest' ultimo nella notte medesima al suono della campana, cioè del matutino, se ne calò dal muro, e andossene a *S. Pietro*, ma su la scala della basilica fu preso da *Langobardi*, e condotto a *Desideriò*. Il seguì poco dopo *Cristoforo* suo genitore, ed ambedue furono presentati al santo padre, il quale desiderando di salvarli, comandò loro di ritirarsi prontamente in un qualche monastero. Dopo di ciò avendo *Stefano* celebrata la messa se ne rientrò in *Roma*, lasciando que' due illustri infelici ministri nella *chiesa* con animo di farli la notte introdurre salvi in città.

Ma verso la sera *Paolo Afiarta* co' suoi seguaci portatosi da *Desiderio*, e concertato il più crudele disegno, estrassero ambedue dalla *basilica*, e condottili alla porta della città, ed all'uno ed all'altro cavarono gli occhj. E così *Cristoforo* trasportato nel *monastero di S.Agata*, dopo tre giorni l'anno DCCLXVIIII. morì di spasimo, e *Sergio* rinchiuso prima nel *monastero del clivo di Scauro*, e quindi nel *cellario* del *Laterano* in quest' officina destinata a serbare le vettovaglie, stette fino al termine del pontificato di *Stefano*, poichè otto giorni prima, ch' egli mancasse di vita *Paolo Afiarta*, e *Calvolo cubicularj*, *Gregorio difensore regionario*, e *Giovanni* fratello dello stesso *pontefice Stefano* lo presero, e mandarono ad *Anagni*, ove il fecero uccidere. Il *pontefice S. Adriano* si prese poi la cura di riavere i cadaveri di ambedue, e volle, che onorevolmente sepolti fossero nella stessa *chiesa di S. Pietro*.

TEODATO

DCCLXX.

Era questi congiunto di sangue con la nobilissima famiglia dell' immortale *pontefice Adriano I.* la quale avea l' abitazione sua presso *S.Marco*, ove appunto è ora il palagio già edificato da *Paolo II.* ed abitato ora parte dal *cardinal prete* di quel titolo, e parte dagli *orotori* della *Veneta repubblica*. Prima di ascendere al grado di *primicero* era stato *consolo* e *duca*, co' quali titoli sono in questi tempi denominati que' nobili personaggi, che aveano avuto, o aveano tuttavia governi di città. Ne abbiamo la notizia da *Anastasio*, il quale

 nel-

nella vita di quel *pontefice* così ne parla . *Hic namque beatissimus vir , defuncto ejus genitore , parvulus suae nobilissimae genitrici relictus studiose a propinquo Theodato dudum consule & duce, postmodum vero primicerio sanctae nostrae ecclesiae, post ante dictae suae genitricis obitum nutritus atque educatus est . . . . . seduleque perseverans in ecclesia S. Marci, quae vicina domui suae esse videtur illis crebras DEO nostro referebat die noctuque laudes* . Questi è senza dubbio quello stesso *Teodato* insigne benefattore , e ristoratore da fondamenti della *diaconìa di S. Angelo in Pescaria*, mentovato in un' antichissimo marmo, che tutt' ora si conserva in essa chiesa , nel quale si enumerano le reliquie , ch' ivi si venerano , e termina in questa guisa .

✠ EST . ENIM . DEDICATIO . ECCLESIE . ISTIVS
AT . NOMEN . BEATI . PAVLI . APOSTOLI . CALEN
IVNIAS . PER . INDICTIONE . OCTABA . ANNO .
AB . INITIO . MVNDI . SEX . MILIA . DVCENTOS .
SEXAGGINTA . TRES . TEMPORIBVS . DOMN
STEPHANI . IVNIORIS . PAPAE . THEODOTV
HOLIM . DVX . NVNC . PRIMICERIVS . SCAE . SED
APOSTOLICAE . ET . PATER . VIVS . BEN . DIAC . A SOLO
EDIFICAVIT . PRO . INTERCESSIONEM . ANIMAE . SVA.
ET . REMEDIVM . OMNIVM . PECCATORVM

Questo monumento appartiene all'anno DCCLXX. , in cui correndo l'anno terzo di *Stefano III. papa* , e l'indizione VIII. concorre ancora l'anno del Mondo sei mila dugento sessanta tre , secondo il periodo Greco-romano . Il *Torrigio* l'ha riferito , ed ha detto , che è dell'anno DCCLV. in cui era *pontefice Stefano II.* e correa l'indizione VIII. ma così l'anno del Mondo non può mai concordare, poichè al DCCLV. corrisponde il semila dugento quarantotto , onde non so vedere con quale altr' epoca possa conciliarsi , che nell'anno suddetto DCCLV. corresse l'anno del Mondo semilà dugento sessanta tre chiaramente enunciato nel marmo . L'avere egli letto in tale iscrizione *Stephani junioris* , che equivale a *Stefano II.* l'ha determinato a prenderlo per quello *Stefano* , che fu eletto dopo di *Zaccaria* , e visse nel pontificato quasi cinque anni , ma bisognava considerare , che questi dal *Panvinio* e dal *Baronio* ha avuto il nome di *Stefano II.* , poiche essi computarono nella serie de' *papi* quello *Stefano prete* , che dopo la morte del suddetto *Zaccaria* appena eletto , ed introdotto nel *patriarchio Lateranense* , nel terzo dì dopo la sua elezione colpito da morbo apopletico finì di vivere , e perciò dal *Sigonio* , e da altri autori escluso , avendo essi avuto ragione non all'elezione , ma alla consacra-

crazione, che veramente è quella, che costituisce i *vescovi*, ed i *pontefici*. E per verità questa nostra iscrizione pruova a meraviglia bene, che anche ne'tempi vicini a questi due *Stefani* il primo di esso non fu annoverato nella serie pontifizia, onde lo *Stefano*, che fu poi eletto dopo *Paolo I.* l'anno DCCLXVIII. era chiamato il *giuniore*, cioè il *secondo* di questo nome. A me però sembra, che quello *Stefano*, che visse sì poco dopo l'elezione non debba essere rigettato dalla serie de' *pontefici*, e male abbiano fatto alcuni scrittori degl'antichi cataloghi de' *papi* a non considerarlo, poichè essendo egli stato legittimamente eletto un qualche luogo vi dee avere; e quando vi si fosse espresso, che fu soltanto eletto, e che dopo tre giorni finì di vivere, non si sarebbe punto perturbata la successione de' *Romani pontefici*, anzi si sarebbe resa viè più esatta col non mandare in oblio un'avvenimento, che tanto le appartiene. Tornando a *Teodato*, questi dal *Zazzera* non solo si dà alla famiglia di *S. Eustachio*, ma si dice altresì, ch'egli era figliuolo di *Tolomeo*, cui *Lodovico I.* dette in moglie *Berta* sua figliuola: ma con quale fondamento, egli autore certamente di niuna critica, l'asserisca non si sa, onde poco conto parmi, che si debba fare di questa notizia.

GIOVANNI

Se attentamente si osserva ciò, che narra *Anastasio* nella vita di *S. Adriano I.* ch'io or ora riferirò, parlando di *Mastalo*, credo che si dedurrà da chiunque, che questo *Giovanni primicero* si debba collocare avanti lo stesso *Mastalo*.

MASTALÒ

A tempi di *S. Adriano I.*, il quale fu consacrato a VIIII. di Febbrajo dell'an. DCCLXXII, e morì nel santo dì del Natale del SIGNORE l'an. DCCXCV. fiorì e terminò i suoi giorni *Mastalo primicero*. *Anastasio* verso la fine del lungo elogio di questo sì glorioso pontefice, ed innanzi, ch'egli accenni le cose, che espressamente dice fatte dal santo padre nell'anno XX. del pontificato, cioè nell'anno DCCXCI. parla della morte di questo *Mastalo*, di cui è troppo difficile il potere assegnare un tempo preciso. Egli morendo lasciò porzione del suo a disposizione di sua santità, perchè l'erogasse in sollievo de' poveri. I di lui eredi unironsi nella pia intenzione del defunto, vi aggiunsero la propria porzione, consistente in fondi, e

ca-

casali con la *chiesa di S. Leucio* (1), la quale era posta nella *via Flaminia* cinque miglia in circa distante da *Roma*, e di più dugento soldi mancosi d'oro, equivalenti a CCCCXX. scudi nostri *Romani*. Il

(1) Questi è il santo martire *Leucio vescovo di Brindisi*, di cui si celebra la festa agli XI. di Gennajo. Il *Vignoli* nelle sue note all' *Anastasio* in *Adriano* dice, che della chiesa quì mentovata non rimane ora alcun vestigio. Io sono stato più volte in quelle parti, e credo, che dovea essere quella, di cui a destra della strada pochi passi dopo *Torre di Quinto* si veggono tuttavia alcuni avanzi, cioè della testata, e del campanile. A tempi di *S. Gregorio magno* avea questa chiesa un *monastero* annesso, e vi era *abate Oportuno*, cui essendo state rubate le reliquie del santo martire, il pontefice con sua lettera dell'anno DCI. a *Pietro vescovo di Otranto*, che si trovava allora *visitatore* della *chiesa di Brindisi*, ove giaceva il di lui corpo, s' interpose, acciocchè egli ne procurasse dell' altre, per così soddisfare alla divozione del suddetto abate, che glie 'l aveva con grande istanza ricercate. E' una solenne scorrezione quella, che si vede nel registro di questo santo *pontefice* stampato in *Parigi* l'an. MDCLXXV in cui in vece di *S. Leucii* si legge *S. Leontii*. Il codice *Vaticano* 621. contiene il più antico registro, che noi ne abbiamo in biblioteca, ed è senza dubbio del secolo nono. Quindi ho estratta la lettera stessa per quì riportarla, siccome so.

Gregorius: Petro episcopo Idruntino.

Oportunus abbas monasterii S. Leuci, quod in quinto Romanæ urbis miliario situm est sanctuaria ejusdem martiris, quæ de ecclesia nomini ipsius dicata, ut astruit furto ablata sunt sibi denuo postulat debere concedi, ut in loco eodem recondantur. Et ideo frater Kñe, quia ejusdem beatissimi martyris corpus in Brundusii ecclesia, cui visitationis impendis officium esse dinoscitur prefati viri desideriis ex nostra preceptione convenit obedire, ut in devotione quam postulat, sortiatur effectum. Ind. III.

In un altro codice 619. che è del secolo XIII. correttissimo vi si legge pure *S. Leucii*, e così ancora in un altro 617. più recente scritto elegantemente in foglio grande. Uno solo ne abbiamo cioè il 622. che fu già del *monastero di S. Croce della fonte Avellana* nella diocesi di *Gubbio*, il quale è bene antico cioè del secolo XI. in cui veramente si legge *S. Leoncii*; ma questo pure bisogna dire, che sia quivi scorretto, poichè oltre che non vi è alcuna memoria, che o in Roma o ne' suoi contorni vi sia stato *monastero di S. Leonzio*, è chiaro, che di *S. Leucio* dee trattare la suddetta lettera, ognora che la ricerca delle di lui reliquie si dovea fare a *Brindisi*, ove il corpo di *S. Leucio* sì, e non già quello di *S. Leonzio* si conservava.

Sussisteva questa chiesa anche ai tempi di *S. Gregorio VII.*, poichè egli l'an. MLXXIIII. ne fa menzione nella bolla di conferma de' beni del nostro *monastero di S. Paolo*, dicendo: *Et casale quod vocatur Falconis totum ex integro usque ad pontem Molli & usque ad S. Leucium.*

Evvi un altro santo *martire Leucio*, il quale patì sotto *Diocleziano* insieme con molti altri in *Cesarea di Bitinia* città marittima presso la *Propontide*, e se ne celebra la festa ai XXVIII. di Gennajo; ma presso i *Greci* questi è detto *Lucio*, e non *Leucio*, onde io credo, che veramente il *S. Leucio di Brindisi* quegli solo sia, che nell' *Italia*, e nelle parti vicine a *Roma* fino da antichissimo tempo ebbe un gran culto, per cui gli furono erette chiese, siccome vedesi nell' addotto passo di *Anastasio*, ove si legge, che la chiesa di *S. Leucio nella via Flaminia* a tempi di *S. Adriano*, cioè nell' ottavo secolo era già per la sua antichità rovinata, e quasi in abbandono.

Un' altra chiesa dedicata a questo santo mentova *Anastasio* nella vita di *Benedetto III.* eletto l'an. DCCCLV. e la chiama *basilica*. Dice, che i legati di quel pontefice, i quali si erano trasferiti ad *Orte* per presentare ai messi imperiali il di lui decreto di elezione si unirono al partito dell' *antipapa Anastasio*: *Urbe deinde exeuntes ab Horta juxta basilicam B. Leucii martyris pervenerunt insultantes, & gloriantes in sua virtute, cum quibus Radualdus Portuensis episcopus, Tudertinæque urbis Agatho antistes aderant, qui clam Roma discesserant urbe.*

Anche nel territorio de' *Marsi* nella *villa di Atrano* era nel X. secolo una chiesa dedicata a DIO in onore di *S. Leucio*, intorno alla quale *Oderisio conte di Rinaldo conte* tenendo l' anno DCCCCXCIX. un placito nel territorio de' *Marsi* nella torre della *villa Transaqua* definì in favore del *monastero di Farfa* contro *Rinaldo conte*, il quale dovette cedere all' *abate Ugone* la suddetta *chiesa*, e promettere di non più molestare i monaci per conto di essa, come si può vedere nella carta, che piacemi di pubblicare nell' appendice n. XXII.

ni. Il fanto *pontefice* riftorò la fuddetta chiefa, la quale per l'antichità fua, e per la poca cura, che fe ne avea avuta, giaceva rovinofa entro uno fpineto, e quivi appreffo avendo fabbricata una grandiofa abitazione pe' coloni, di tutto fece dono al *principe degli apoftoli*, ampliandone anche i confini, coll'aggiungervi poffeffioni intorno provenute dall'eredità di un certo *Pafcale*, e da una permuta di beni, che fi era fatta con gli eredi di una *Lucia*, e di un *Giovanni primicero*. Ecco adunque un *primicero*, di cui non poffiamo affegnare il tempo, ma che certamente era ftato innanzi del noftro *Maftalo*. Odafi lo fteffo *Anaftafio*.

Hujus denique temporibus defunctus Maftalus primicerius, reliquit pro anima fua in poteftate prædicti pontificis pauperibus CHRISTI pro fua propria hereditate erogari: qua re uno confenfu heredes prædicti Maftali dederunt, atque venundaverunt eidem magno præfuli cum fundis, atque cafalibus, una cum ecclefia S. Leucii portionem eis competentem pofitam via Flaminia milliario urbe Roma plus minus quinto, & in auro folidos mancufos numero ducentos. Quos & pro anima jam fati Maftali heredes ejus CHRISTO dederunt. Portio vero Gregorii fecundicerii, quam in fuprafcriptis cafalibus S. Leucii habere dinofcebatur, pro fecundicerii honore eidem almo præfuli ab eodem Gregorio conceffa eft: & dum ipfa S. Leucii ecclefia in ruinis ex dumis atque vepribus circumvallata periiffet, a novo eam reftaurans, miræ magnitudinis domocultam ibidem beato Petro nutritori fuo ædificavit, & in perpetuum conceffit, & in ea fines ampliavit, tam ex hereditate Pafchalis, quamque ex commutatione heredibus quondam Luciæ feu Johannis primicerii, vel diverforum locorum facta.

ANASTASIO

DCCLXXXVI.

Quefti ci è noto pe'l privilegio di *Adriano I.* conceffo a *Magenario abate di S. Dionigi di Parigi*, con cui gli conferma ciò, che già egli avea ottenuto da *Stefano giuniore* fuo predeceffore, cioè di potere avere fiffo nel fuo *monaftero* un *vefcovo* proprio per predicare a popoli, che concorrevano alla tomba del fuddetto gloriofo martire, il qual *vefcovo* dovea eleggerfi dall' *abate*, e *monaci* dello fteffo monaftero, e ciò in perpetuo, quando venìa a mancare. In parecchi altri *monafteri* fi trovano in quefto fecolo rifedere *vefcovi*, ed in quello di *S. Martino di Tours* fi fa effervene ftati fino a dodici, i quali non aveano diocefi particolare, ed erano ordinati col folo titolo di *vefcovi*, per fervire ove bifognava all'apoftolico miniftero. *Anaftafio primicero* è mentovato nella data di effo privilegio, che è la

fe-

feguente . *Scriptum per manum Christophori notarii & scriniarii sedis nostræ in menfe Junio indictione* VIIII. *bene valete . Datum kalendis Juliis per manum Anastasii primicerii regnante domino DEO & Salvatore JESU CHRISTO cum DEO patre omnipotente & SPIRITU SANCTO per infinita fecula anno DEO propitio pontificatus Domini nostri in apostolica facratissima beati Petri sede* XV. *indictione* VIIII. cioè nell' anno DCCLXXXVI. Questo privilegio è riportato dal *Labbè* nella raccolta de' concili .

PASQUALE

DCCXCIX.

Era egli nipote del fanto *pontefice Adriano* , e perciò di nobilissima stirpe , ma indegno della medefima . Il bibliotecario nella vita di *Leone III.* ci narra diffusamente il facrilego attentato di quest' empio *primicero* , che ardì infieme con alcuni altri malvaggi cherici di porre le mani addosso al *pontefice* , e quello che fa più orrore nell'atto , ch' egli era in facra funzione . Riportasi il fatto dal fuddetto fcrittore in questa guifa . Era stata fecondo l'antico stile dal *notajo regionario* nella *chiesa di S. Giorgio* , non è certo fe in quella del *Velabro*, intimata a XXIII. di Aprile dell' anno DCCXCIX. la folenne processione , che fi dovea fare due giorni dopo dalla *chiesa di S.Marco* a quella di *S. Lorenzo in Lucina* , ove cadeva la stazione , cioè la celebrazione de' divini uffizj . Essendo il *santo padre* ufcito dal *patriarchio Lateranese* gli fi fece incontro l'iniquo , e da non nominarsi *Pascale primicero* , *iniquus nec dicendus Paschalis primicerius* , fenza *pianeta* , domandandogliene ifcufa , e adducendone in pretesto il fentirfi poco bene di falute . Sua fantità nulla fofpettando di finistro , ammife la fcufa , e così *Campolo faccellario* nipote pure del *pontefice Adriano* , pieno di frode feguendo il *pontefice* , e fimulando termini di rifpetto , e di dolcezza , quando furono giunti presso il *monastero di SS. Silvestero e Stefano* , che ora dicesi di *S. Silvestro in capite* , ufciti fuori quei facrileghi armati , che vi erano stati posti in aguato, fi fecero tutti addosso del loro padre , e pastore per efeguire il pravo difegno di trucidarlo . Il popolo , che fi trovava fenza armi , e preparato al divino fervigio, fpaventatofi a quel rumore fi pofe in fuga , e intanto gettatolo barbaramente in terra , e postosi *Pasquale* alla testa, e *Campolo* ai piedi del *santo padre*, accefi di un furore , che non può dirsi fe non tutto diabolico , gli strapparono le facre vesti , di cui era ricoperto , e fecero quanto dal canto loro poterono mai per cavargli gli occhi . Soggiunge precifamente *Anastasio* , che gli tagliarono la lingua , e lo lafciarono ceco , e muto nel mezzo di quella piazza . Ma di lì a poi non fidandosi *Pasquale* , e *Campolo* di aver

averlo così lasciato, ritornarono su 'l luogo, ed avendolo trovato tuttavia in vita lo strascinarono dentro la chiesa di quel monastero, ed avanti lo stesso venerando altare della confessione replicarono le loro barbarie e nella lingua, e negli occhi, lo flagellarono con varj colpi di bastone, e semivivo, e grondante tutto sangue lo lasciarano presso il suddetto altare, d' onde poi lo trasportarono nel *monastero*, con apporgli intorno altri scelerati uomini, che il custodissero. Temendo poi, che accorressero altresì de' buoni cristiani per porlo in salvo, accordato l'*egumeno di S.Erasmo nel monte Celio* (1), che

(1) Siccome di questo *monastero* spesso si dovrà fare menzione, ed alcune carte, che gli appartengono dovrò riportare nell' appendice, così ne premetterò quì alcune notizie. Ne rimangono tuttora le vestigie presso la chiesa di *S. Stefano del Trullo*, che volgarmente dicesi *Rotondo*. Egli era de' più antichi di *Roma*: *Adeodato pontefice* creato a' XXI. di Aprile dell' anno DCLXXII. vi era stato educato da giovinetto, onde memore di ciò, venuto *papa* narra *Anastasio*, che *monasterium S. Erasmi situm in Cœlio monte in quo crevisse visus est prædictus vir sanctissimus multis novis ædificiis augmentavit & multa ibi prædia conquisivit, abbatem & congregationem ibi constituit*: *Leone III.* presso il suddetto scrittore num. XXX. lo arricchì di doni: *Item & in monasterio sancti Erasmi fecit vestem de stauraci cum cruce & gamadiis simul & paratrapetis suis cum periclysi de chrysoclavo*. E sotto il numero LXXVI. *simulque & in monasterio S. Erasmi quod ponitur in Cœlio monte fecit coronam ex argento pensantem libras IIII. uncias II.* E così pure *Gregorio IV.* creato l'anno DCCCXVII. *in monasterio sancti Erasmi fecit vestem de stauraci cum periclysi de octaplo unam.* Verso la fine del secolo VIII., da quanto si dice quì, sotto *Leone III.*, pare che fosse abitato da *monaci Greci*, poichè *egumeno* dalla *Greca* voce ἡγούμενος vuol dire *priore* claustrale di monastero. Nell' anno DCCCL.... n' era *abate Niccolò vescovo* (*App.num.* IIII.) e nell' anno DCCCXCVII. *Benedetto protoscrinario*, e *visitatore* di questo monastero locò ad *Anna* un' oncia del fondo detto *Bellico* posto nella *via Latina* (*App.num.* VI.) Verso la metà del secolo susseguente, cioè l'anno DCCCCXLIII. troviamo, che il *monastero di S. Erasmo* era già sottoposto a quello di *S. Benedetto di Subiaco*, poichè *Leone*, che s' intitola *abate* dell' uno, e dell' altro concede beni alla vedova di *Albino arcaria* (*App. num.* X.) Similmente nell' anno DCCCCLXXVIII. *Benedetto abate* dell' uno e dell' altro monastero concede a *Romano mansionario* una vigna posta nella *regione seconda* presso la stessa chiesa di *S. Erasmo*. Per tre secoli dopo mancano le memorie di questo sacro luogo, ma non si sà quando precisamente fu esso dato a *monache*, le quali rimasero soggette al suddetto *monastero di Subiaco*, poichè dalle notizie, che ne sono rimase nel di lui archivio veggiamo, che nel termine appunto del secolo XIII. cioè a XXVI. di Settembre dell' an. MCCXCIX. insorse tra monache divisione nell' eleggere la badessa. *Lucia* fu proposta da *Francesco abate di Subiaco*, ed alcune monache elessero *Sabina monaca di S. Viviana di Roma*, ma ambedue rinunciarono nelle mani dello stesso *abate*, il quale nel giorno dopo assolvette dalle censure quelle monache, che contro la di lui volontà aveano ricusato di riconoscere in loro superiora la sopradetta *Lucia*. Troviamo poi, che a XVII. Marzo dell' anno MCCCLVI. *Ademario abate di Subiaco* donò il monastero e chiesa di *S. Erasmo* al monastero e monaci del *sacro Speco*, acciocchè per essi *spectabili virtute illustres* si riparasse, si riabitasse, e si restituisse all' antico suo culto, e ne fu fatto strumento nella *rocca di Jenne* per mano di *Paolacio di Paolo d' Ascoli notajo*: Bisogna credere, che fosse abbandonato dalle monache, le quali vi furono poi introdotte di bel nuovo, come si raccorrà dall' altre notizie, che sono per accennarne. A. XXIII. di Maggio dell' anno MCCCLVIII. i *monaci Specuensi* vi esercitarono la loro giurisdizione, poichè *Fr. Angelo di Roiate priore* con quattro monaci *Guglielmo di Sicilia*, *Bartolommeo di Firenze*, *Jacopo di Firenze*, e *Pietro di Meleto* prestarono il consenso per una vendita, che *Lello di Giovanni di Giuliano* del *rione de' Monti* volle fare ad una certa *Jacopa* di una vigna spettante al diretto dominio di *S. Erasmo*. A. XXVII. di Giugno del MCCCLX. il capitolo del *sacro Speco* deputò in economo di *S. Erasmo Fr. Jacopo di Ravenna vicario* dello stesso *sacro Speco*, e ne

che dovea eſſere qualche perfido *Greco*, di notte tempo gli ſteſſi *Paſquale*, e *Campolo*, cui ſi aggiunſe un ribaldo per nome *Mauro da Nepi*, lo eſtraſſero da *S. Silveſtro*, lo conduſſero a *S. Eraſmo*, e quivi in tetra, e ſtrettiſſima prigione crudelmente lo racchiuſero.

Che ciò avveniſſe nell' anno DCCXCVIIII. lo atteſta pure l'annaliſta *Lambeciano*, il quale dice ancora, che le litanie maggiori ſi celebravano a XXV. di Aprile giorno dedicato a *S. Marco Evangeliſta*, come anche oggi ſi continova ad oſſervare. Seguitando *Anaſtaſio* a narrare l'atroce misfatto commeſſo da que' due ribaldi, ſuppone, che veramente tagliaſſero la lingua a *Leone*, e gli cavaſſero gli occhj, ma che poi mentr' era nella prigione miracoloſamente il ſignore IDDIO gli reſtituiſſe e l'una e l'altra. *Sed*, dic' egli, *DEUS omnipotens, qui eorum malitiam præſciendo diu patienter ſuſtinuit, ipſe eorum iniquos conatus mirabiliter deſtruxit. Contigit enim cooperante DEO & beato Petro apoſtolo ſuffragante quod antedictus papa cum ab ipſis carnificibus in monaſterium ſancti Eraſmi in cuſtodiam mitterentur, & domino annuente atque beato Petro clavigero regni cælorum ſuffra-*

ne rogò il *notajo Orlando* del quondam *Giovanni di Graziano di Subiaco*. Dopo dieci anni ſeguì l'eleaione di *Giovanna in badeſſa di S. Eraſmo* contro la volontà di *Franceſco abate Sublaceſe*, e *viſitatore* di quel monaſtero a lui immediatamente ſoggetto, onde fu depoſta per ſentenza di *Gentile di Alteſſa dottore canonico di S. Maria in Portico di Roma auditore della curia di Jacopo veſcovo di Arezzo e vicario ſpirituale del papa Urbano V. in Roma*, emanata nel ſolito banco dell' udienaa nel porticale della chieſa di *S. Euſtachio* per gli atti di N. de *Malpigli di Roma* a dì XXIII. Ottobre MCCCLXX. *Franceſco* ſuddetto *abate Sublaceſe* a XVIII. di Ottob. dell'an. MCCCLXXI. e *Stefano monaco* pure *Sublaceſe* e *priore* del monaſtero di *S. Eraſmo* coſtituì ſuo procuratore *Pietro de Capogalli* per agire in tutte le cauſe, ed in quella, che ſi agitava contro la ſuddetta *Giovanna* preſunta *badeſſa*, rogandone ſtrumento *Buzio di Paolo di Buzio di Angelo notajo*. E ſiccome la ſuddetta ſentenza di *Jacopo veſcovo di Arezzo* era ſtata revocata dal *veſcovo di Sutri* delegato apoſtolico, così il capitolo del monaſtero *Sublaceſe* a XXIII. di Gennajo dell' anno MCCCLXXII. ſe ne appellò rogandone l' atto *Angelico di Jacopo de Belardi notajo di Subiaco* nella chieſa di *S. Franceſco de' Reformati* di detta terra. Verſo la fine di detto an. MCCCLXII. a XVII. Dicembre eſſi monaci *petierunt apoſtolos* innanai *Angelo abate del monaſtero di S. Biagio in Cantuſecuto di Roma*, come conſervatore del monaſtero di *S. Eraſmo*, e ne fece ſtrumento *Niccolò di Simeone di Niccolò di Giovanni di Berta cittadino e notajo Romano*. A XXIIII. di Marzo dell' anno MCCCLXXIII. *Paolo Paparoni canonico di S. Pietro*, e commiſſario, e giudice delegato della ſede Apoſtolica deputato a viſitare, correggere, e riformare il monaſtero di *S. Eraſmo*, anche riguardo alla *badeſſa Giovanna*, coſtituì *Buzio di Angelo notajo* in procuratore a comparire avanti il ſuddetto *Angelo abate di S. Biagio*, ed a XXII. di Giugno dell' anuo MCCCLXXIII. *Gregorio XI.* da *Avignone* a prieghi de' monaci *Sublaceſi* commiſe a *Pietro priore di S. Maria Nova* dell' ordine di S. Benedetto, ed al medeſimo *Paolo Paparoni canonico di S. Pietro* la viſita, e riforma di quel monaſtero quanto a *Giovanna badeſſa*, ed altre monache, che a lei ſi erano unite. A XXVI. di Giugno dell' anno ſteſſo il medeſimo *pontefice* commiſe a *Pietro de' Catellinis*, a *Paolo Paparoni*, e a *Pietro de' Cenci*, tutti *canonici di S. Pietro* all' iſtanza dell' *abate Sublaceſe* ſuperiore ordinario delle monache di *S. Eraſmo*, che ſenaa figura di giudizio eſaminaſſero, e decideſſero della ſentenza, che il *veſcovo di Sutri* avea emanata in grado di appellazione a favore di *Giovanna badeſſa*. Finalmente lo ſteſſo *pontefice* con ſue lettere de' XXVII. Settembre dell' anno MCCCLXXIIII. commiſe a ſuddetti, che procedeſſero contro la ſuddetta *Giovanna*, e la coſtringeſſero a ſottoporſi all' *abate di Subiaco*. Dopo di ciò non ſappiamo altro di queſto antichiſſimo *monaſtero*.

fragante & visum recepit & lingua ad loquendum illi restituta est, la qual cosa confermano *Eginardo*, l'*annalista Lambeciano*, ed il *Moissiacense*; ma questa particolarità non è ben sicura, poichè *Giovanni diacono* autore, che fiorì vicino a questi tempi nelle vite de'*vescovi* di *Napoli* dice: *Conspirantes viri iniqui contra Leonem III. Romanæ sedis antistitem comprehenderunt eum. Cujus quum vellent oculos eruere inter ipsos tumultus, sicut assolet fieri, unus ei oculus paululum est læsus*. Ed *Alcuino* pure scrivendo al *rè Carlo* di questo fatto, dice che *DEUS compescuit manus impias a pravo voluntatis effectu volentes cæcatis mentibus lumen ejus extinguere*: Similmente *Notchero* racconta, che alcuni scellerati tentarono di acciecarlo, *sed divino nutu conteriti sunt & retracti ut nequaquam oculos ejus eruerent*. Che più *Teodolfo vescovo di Orleans*, che viveva in questi tempi, mentre non nega, che si tentasse da quei malvaggi di cavare gli occhi al pontefice, soggiunge, che alcuni asserivano, che gli erano stati cavati, e poi per miracolo restituiti, e che alcuni altri lo negavano, e perciò scrisse

Seditiosa cohors Judam est ex parte secuta
Ille necem domini, præsulis ista volens:
Reddita namque negat, negat hæc ablata fuisse;
Haec auferre tamen se voluisse cauit.
Reddita sunt mirum est: mirum est auferre nequisse.
Est tamen in dubio, hinc mirer an inde magis.

Penso adunque, che nel bollore dell'attentato, la confusione stessa, che è partorita nel cuore dalla gravezza del misfatto facesse loro credere di avergli e svelta la lingua dalle fauci, e tolti gli occhi dalla testa, e che per assistenza speciale del SIGNORE, che non avea voluto permettere, che venisse a capo il loro perfido disegno di privarlo di vita, non riuscisse loro, che di ferirlo soltanto.

Per opera poi di *Albino* suo *cameriere*, e di varj personaggi panetrati da spirito di vera religione fu cavato di prigione, e condotto nella basilica di *S. Pietro*, e *Vinigiso* piissimo *duca di Spoleto* inteso quanto era avvenuto, ragunate alcune truppe, se 'n venne a *Roma*, e trovato il *pontefice* in buono stato di salute se 'l condusse a *Spoleto*, dando lodi al Signore, che con manifesto prodigio l'avea così salvato da tanto pericolo. Ricevette quivi varj *vescovi*, e personaggi delle circonvicine città, e si risolvette di portarsi, come fece in *Francia*, per concertare con *Carlo magno* i mezzi più efficaci di ricomporre i gravi disordini, in cui *Roma* si trovava involta per l'alterigia de' suoi cittadini. Lo scandaloso fatto che abbiamo fin qui narrato dette occasione, che si pensasse a rinnovare l'impero in *Occidente*, ciò che fece cessare ne' *rè di Francia*

H 2 *cia*

cia il *patriziato*, cui fu surrogato il nome d'*imperadore* importante la stessa indole di difesa della *Romana chiesa*. Nè si dee attendere al *Muratori*, il quale scrivendo di queste materie sempre si studia di dare loro un colore diverso, quando si tratta della maestà pontifizia, poichè vorrebbe egli far credere, che *Leone* fosse come chiamato da *Carlo in Francia*. Il bibliotecario chiaramente ci afferma il contrario, quando dice, che *Carlo ut audivit* la prossima venuta del *papa* gli mandò incontro *Ildivaldo arcivescovo* e *cappellano*, *Ascario conte*, e lo stesso *Pippino* suo figliuolo con altri molti di compagnia. *Carlo* medesimo poi l'incontrò, usandogli tutti gli onori, che al Vicario di CRISTO conoscea bene essere dovuti, ed abbracciandosi con scambievoli lagrime di tenerezza si baciarono. Mentre *Leone* era in *Francia*, *Pasquale primicero*, e *Campolo secondicero* co' loro partegiani imperversando tuttavia nel mal fare, incendiarono alcuni fondi di *S. Pietro*, e fecero giungere agli orecchi di *Carlo* varie calunnie contro sua santità, alle quali il saggio monarca non dette alcun ascolto.

Noi non sappiamo quanto tempo ei dimorasse presso sua maestà. Ritornandosene alla volta di *Roma* accompagnato da grande stuolo di *prelati Franzesi*, poichè così avea voluto lo stesso *Carlo*, fu ricevuto come un'apostolo in tutte le città, per le quali passò. Giunse finalmente in *Roma* la vigilia di *S. Andrea* dello stess'anno DCCXCVIIII. incontrato a *ponte molle* dal clero, dalla milizia, dal senato, dalle nobili matrone, dalle monache, dalle diaconesse, e dalle scuole de' pellegrini, cioè de *Franzesi*, de' *Frigioni*, de' *Sassoni*, e de' *Langobardi* con le loro bandiere spiegate: Cantando tutti inni di gloria lo condussero a *S. Pietro*, ove celebrò solennemente messa, e se partecipi que' fedeli del corpo, e del sangue del signor nostro GESU' CRISTO, dopo di che nel giorno seguente entrò con universale allegrezza in città, e portossi al suo *Lateranese patriarchio*. Passati pochi giorni, alcuni di quei personaggi, ch' erano stati spediti da *Carlo* in *Roma* per fare ossequio, e corteggio all'apostolico signore, e non già per esercitarvi quel dominio che il *Muratori* sempre sogna, cioè gli *arcivescovi Ildivaldo di Colonia*, ed *Arnone di Salsburg*, ed i *vescovi Berardo di Vorms*, *Ottone di Passavia*, e *Jesse di Amiens*, e *Cuniperto*, e *Flaico eletto* non si sa di quali sedi, *Helingot*, *Rotecario*, e *Germario conti* ragunatisi nel *triclinio Lateranese* per maturare gli espedienti più opportuni a rendere salva in avvenire la sacra persona di *Leone*, per una e più settimane esaminarono la causa di *Pasquale*, e di *Campolo*, i quali condotti alla loro presenza, e non avendo potuto in niuna parte scusare i loro misfatti furono condannati ad essere trasportati in esilio nella *Francia*, la qual pena non fu allo-

allora prontamente eseguita, ma sì bene nell' anno susseguente DCCCLXXX. quando venuto lo stesso *Carlo* in *Roma*, e da *Leone* nella basilica di *S. Pietro* innalzato improvisamente e reluttante all'augusto grado d' *imperadore*, volle egli stesso dare una memoranda sentenza contro quei, che aveano osato di oltraggiare la persona del *Romano pontefice*; Onde fattili venire alla sua presenza mentre avea intorno di se nobilissimi *Franzesi*, e *Romani*, i quali tutti rimproveravano a que'due infelici il sacrilego attentato già commesso, ed essi stessi maledicendosi l'uno coll'altro se 'l rinfacciavano, ordinò, che fossero esiliati nella *Francia*. Il *Muratori* forse coll'autorità della cronica di *Reginone* dice, che secondo le leggi *Romane* furono condannati a morte, ma che il *papa* s' interpose in loro favore presso di *Carlo* in guisa, che ebbero salva la vita, e le membra, e di più riconviene *Anastasio*, che gli abbia fatti esiliati prima che esso *Carlo* venisse in *Roma*. Ma *Anastasio* nulla dice di questa sorte di condanna, e sembra difficile, che l'avesse voluta tacere; siccome niuna repugnanza vi può essere, che *Pasquale*, e *Campolo* condannati da que' *messi* all' esilio, essendo imminente la venuta di sua maestà, se ne sospendesse l'esecuzione, e che *Carlo* poi per dare un'esempio, quale si esiggeva da una causa di sì atroce natura, volesse in persona intimare egli la stessa pena. E quì di passaggio noterò, che *Reginone* sopra accennato dice, cha ai XXX. di Giugno di quest'anno, che secondo lui però sarebbe l'anno DCCCII., all'ora seconda della notte fu grandissimo terremoto in *Italia*, e che nella nostra *basilica di S. Paolo* grande parte del tetto co'suoi travi caddero a terra.

Ritornando ora agli autori della narrata scelleraggine, furono questi adunque *Pasquale primicero*, e *Campolo saccellario*, e di questo non si può muovere alcun dubbio, onde si conosce essersi preso un grand'errore dall'autore de'versi riferiti da *Goffredo di Viterbo*, quando dice, che *Campolo* era *saccellario*, e *Pasquale cantore*, e *sacrista pontifizio* così esprimendosi.

Authorum sceleris lector si nomina quaeris
Campulus ecclesiae primicerius ordine cleri
Author erat sceleris, quem data pœna ferit
Nomine Paschalis cantor papaeque sacrista
Sacrilegas dedit insidias, nam perpetrat ista
Ambo pares scelere sunt, pariterque luent

EU-

EUSTAZIO

DCCCII.

Privato che fu *Pasquale* del *primicerato*, gli succeſſe immediatamente *Euſtazio*, giacchè con queſta dignità lo troviamo mentovato in una bolla di *Leone* III., che reſtituiſce alla chieſa di *Cantorberj* il primato ſopra tutte l'altre dell' *Inghilterra*. Termina in queſta guiſa. *Ad cujus firmitatem manibus noſtris ſubſcripſimus illudque nomine noſtro ſignari mandavimus. Quam etiam a Sergio ſcriniario ſcribi præcipimus menſe Januario. Data* xv. *Kalendas Februarii per manum primicerii Euſtathii ſanctæ ſedis apoſtolicæ imperante domino Carolo piiſſimo conſule auguſto a DEO coronato magno pacificoque imperatore anno ſecundo poſt conſulatum ejuſdem domini indictione decima*. Queſta bolla è riferita dall'*Alfordo* negli annali eccleſiaſtici della *Bretagna*, ed appartiene all'anno DCCCII.

Sono già note agli eruditi le due tavole di marmo, che ſi conſervano nel portico di *S. Maria in Coſmedim* di *Roma* pubblicate dal *Creſcimbeni*, nelle quali un *Euſtazio* prima *duca*, e poi *diacono diſpenſatore*, forſe lo ſteſſo che amminiſtratore di quella *diaconia*, ed un Giorgio *glorioſiſſimo*, probabilmente di lui fratello, donano a quella chieſa varj beni. Sono elleno ſenza dubbio di queſti tempi, cioè dell'ottavo ſecolo, o del principio del nono. Mi è venuto un ſoſpetto, che forſe l'*Euſtazio,primicero* poſſa eſſere lo ſteſſo, che ſi mentova in una di quelle laſtre di marmo. Già ſopra abbiamo veduto, che *Teodoto* fu prima *conſole*, e *duca* e poi aſceſe alla dignità del *primicerato*: Niuna ripugnanza adunque vi può eſſere, che l'*Euſtazio* donatore prima *duca*, e poi *diacono amminiſtratore* di queſta *diaconia* paſſaſſe poi anch'egli al uffizio di *primicero*. Io per me non iſtento a crederlo. Il *Creſcimbeni* ſuddetto ſi è sforzato quanto ha potuto, e con molto ingegno, ed erudizione per provare, che quell'*Euſtazio* foſſe *cardinale diacono di S. Maria in Coſmedim*, ma non vi è potuto riuſcire, poichè l'eſpreſſioni *Euſtathius inmeritus dux, quem tibi deſerviri, & huic ſanctæ tuæ diaconiæ diſpenſatorem effici juſſiſti*, non poſſono mai eſſere baſtevoli per fare apprendere, ch'egli foſſe *diacono cardinale* di queſta *diaconia*. Altro quì non ſi vuole veramente dire, ſo non ciò, di cui lo ſteſſo *Creſcimbeni* avvedutamente ha ſoſpettato, che *Euſtazio* per rapporto a queſta chieſa era un puro donatore, che donava alla ſteſſa diaconia que'beni,che poi annovera, e dice averle ceduti per ſoſtentamento de'poveri, e di tutti i *diaconiti*, cioè de' miniſtri, che alla medeſima ſervivano. In una carta, ch' io quì riporterò nell' appendice ſi vedrà chiaro che *diſpenſatore* volea dire in queſti tempi lo ſteſſo che donatore.

TEO-

TEODORO

DCCCXXI.

Narra l'autore della vita di *Lodovico pio*, che allorchè l'anno DCCCXXI. egli follennizò il matrimonio di *Lotario* fuo figliuolo con *Ermingarda* figliuola del *conte Ugo* vi fi trovarono prefenti i legati del *Romano pontefice*, *Teodoro primicero*, e *Floro*. *Tolomeo Lucchefe* falla circa i tempi, allorchè parla di quefte nozze, ponendole come fe fi fofsero celebrate circa l'anno DCCCXLII. E noto altresì quefto *Teodoro primicero* nella ftoria del nono fecolo per la fciagurata fine, ch'egli fece intorno all'anno DCCCXXIII. fotto il pontefice *Pafquale I.*, come quegli, che infieme con *Leone nomenculatore* fuo genero furono privati prima degli occhi, e poi della vita. Non fi fa per qual motivo ciò loro avveniffe, e chi foffe l'autore di quefto misfatto, del quale *Anaftafio* nella vita di quel *pontefice* non ci ha lafciata la minima memoria. *Eginardo*, ed altri contemporanei fcrittori concordano nel narrare quello di più, che poi ne feguì in quefta guifa.

Lotario figliuolo di *Lodovico Augufto* ricevuta, ch'ebbe in quest'anno in *Roma* l'imperiale corona dal fuddetto *pontefice Pafquale*, fe ne tornò in *Francia*, ma appena che vi fu giunto gli venne nuova, che *Teodoro primicero*, e *Leone nomenclatore* di lui genero arreftati nel *palagio Lateranefe*, non folo erano ftati per un barbaro ufo di quei tempi privati degli occhi, ma che altresì erano ftati decapitati, e che fi era così proceduto, perchè effi favorivano le parti di *Lotario* in *Roma*, e di più effervi chi fofpettava, che foffe tutto quefto accaduto per comando, o almeno per configlio dello fteffo *Pafquale*. *Lodovico*, che fi trovava nell'affemblea di *Compiegne* immantinente fpedì a *Roma* uomini faggi per indagarne la verità; e quefti furono *Adalungo abate di S. Vedafto d'Atrebato*, o fia d'*Arras*, e *Unfredo conte di Coira*. Ma o prima ch'effi fi partiffero, o appena che fi erano pofti in viaggio, giunfero i legati di *Pafquale*, *Giovanni vefcovo di Selva candida*, e *Benedetto arcidiacono* mandati per fincerare l'*imperadore* dell'innocenza di fua fantità in quefto fatto. Non oftante però volle *Lodovico*, che i due fuddetti perfonaggi fuoi meffi fi portaffero a *Roma* per bene difcuoprire come era andata la faccenda, lo che non poterono ottenere, poichè quando effi giunfero in *Roma* trovarono, che il *fanto padre* in un concilio, che avea ragunato di molti *vefcovi* avea folennemente giurato di non avere avuta mai la minima parte in quegli omicidj, onde fi viddero tagliato ogni corfo di procedere ad ulte-

te-

teriori indagamenti. Il *Mansi* ne' supplementi al *Labbé* tom. I. colonna 827. coll' autorità di *Tegano* dice, che questo concilio fu da sua santità tenuto l' anno DCCCXXIII. coll' intervento di XXXIV. *vescovi*. Questa è una storia, che noi l'abbiamo da soli scrittori *Franzesi*, e non si può negare, che non ce 'l abbiano lasciata ravvolta in oscurità, ed in qualche contradizione. *Eginardo* continova a dire, che il *pontefice* prese la difesa di quegli uccisori, poichè erano della famiglia di *S. Pietro*, *de familia S. Petri*, cioè della corte *pontifizia*, la quale sola ragione non sarebbe certamente stata bastevole per prenderne protezione, e che di più sostenne sua santità, che gli uccisi erano anche stati rei di lesa maestà, e però giustamente fatti morire, lo che ne pure può mai accordarsi con ciò, ch' egli avea prima protestato nella ragunanza de *vescovi*. Col ritorno degli *imperiali messi*, *Pasquale* accompagnò quattro suoi legati *Giovanni vescovo di Selva candida*, *Sergio bibliotecario*, *Quirino suddiacono*, *e Leone maestro delle milizie*, da quali espostosi all'*imperadore* quanto occorreva e della canonica purgazione pratticata dal *santo padre*, e del reato degli uccisi, che non si dice mai quale si fosse, *Lodovico* cessò di andare innanzi, appagandosi di tutto ciò, e rimandando a *Roma* que' legati con le convenienti risposte. Ponendosi poi avanti gli occhi qual *pontefice* fosse *Pasquale*, cioè come il descrive *Anastasio*: *vir sanctus*, *castus*, *pius*, *innocens*, *magnanimus*, *loquela devotus*, *pudicitia plenus*, tanto che non si ebbe difficoltà di credere, che DIO operasse ancora per mezzo suo qualche miracolo, bisogna da suddetti racconti separare affatto tutto ciò, che non si accorderebbe con le di lui luminose virtù. Credo che *Teodoro*, *e Leone* per opera de' loro emoli fossero nascostamente trucidati; che, come suole accadere, chi allora dicesse una cosa, e chi l' altra, in modo che non se ne potesse mai bene sapere il netto; che poi pe 'l rumore, che si era sparso contro *Pasquale*, quasi che vi avesse avuto mano, egli giurasse in quella guisa, che abbiamo detto; che con ragione prendesse la difesa di quei suoi familiari, a quali n' era falsamente attribuita la colpa, e che da *legati imperiali* non si potessero mai avere pruove, che si fosse a coloro sì barbaramente tolta la vita, perchè favorissero le parti della sua augusta famiglia.

Questo *Teodoro* pure ha avuto luogo dal *Zazzera* nell' albero della famiglia di *S. Eustachio* come figliuolo di *Teodoro duca* fratello del sopra mentovato *Teodato console duca e primicero*. Egli lo pone all' anno DCCCXVIII., ma al solito senza alcun fondamento.

CI-

CIRINO

DCCCXXIX.

Intervenne al placito, che si tenne in *Roma* nel *palagio Lateranese* da *Giuseppe vescovo*, e da *Leone conte*, *messi* o sieno *commissarj imperiali*. Quivi *Ingoaldo abate di Farfa*, riclamò contro il *pontefice Gregorio III.* e sua camera apostolica, perchè a tempo de' suoi predecessori *Adriano*, e *Leone* gli erano state usurpate, come ei diceva, alcune possessioni, nè sotto i pontificati di *Stefano*, di *Pasquale*, e di *Eugenio*, gli era stato possibile di ricuperarle. I *messi* suddetti decisero in favore d' *Ingoaldo*, ma sua santità ricusò di stare alla costoro sentenza; concludendo che ne avrebbe manifestate le cagioni a *Lodovico*. Quì il *Muratori* al suo solito ritrova nuovi argomenti della sovranità degli *imperadori Franzesi in Roma*, ma che si può mal ricavare intorno a ciò da placiti? questo non è certamente punto differente da que' placiti, che vi avea tenuti *Pippino* l'anno DCCLXI., quando niuno può mai pensare, che questo principe avesse alcuna sorte di dominio in *Roma*. Erano gli stessi *pontefici* quei, che pregavano in questi tempi i *messi imperiali* a volere giudicare delle cause, acciocchè le decisioni rimanessero corroborate anche dalla forza, e gl' *imperadori* bene sapendo il diritto, che loro competeva di protezione della *Chiesa*, e de' suoi stati le impiegavano ben volentieri, perchè essa, ed i *Romani pontefici* non fossero soverchiati dalla prepotenza, e ferocia de' *Romani* di questi secoli. Per assicurarsi il *papa* contro la costoro audacia concesse a *Carlo* fatto *imperadore* di mandare *messi* ad amministrare in certi casi più gravi la giustizia, e così questa fosse rispettata pe 'l timore ancora dell' imperiale maestà; e perciò *Stefano* successore di *Leone*, senza che niuno il forzasse, volle, che i *Romani* giurassero fedeltà a *Lodovico*, lo che fu poi da essi fatto a tutti gli augusti *Carolingi*; Ma si avverta con qual formola, che è presso il continuatore degli annali di *Fulda*. *Juro per hæc omnia DEI mysteria, quod salvo honore & lege mea, atque fidelitate domini Formosi papæ fidelis sum & ero omnibus diebus vitæ meæ Arnulpho imperatori*. Certamente quanto a *Roma e Romani*, niun *Carolino* esercitò placiti, e giudizj, se non quando vollero i *pontefici*, i quali anche vi si trovarono presenti. Finalmente *Ottone* il primo *imperadore Germano* nel suo giuramento si espresse: *In Romana urbe nullum placitum, aut ordinationem faciam de omnibus, quæ ad te aut ad Romanos pertinent sine tuo consilio*. Di fatti dall' anno DCCCCLXII. in poi, non furono più tenuti placiti in *Roma*. E' da av-

avvertirsi ancora circa a questo placito dell' anno DCCCXXIX. che in tal tempo il *monastero di Farfa*, come posto nel *ducato Spoletano* spettava al diritto supremo dell' *impero*, e perciò i di lui privilegj, e ragioni doveano anche ventilarsi da ministri dello stesso *impero*, lo che però, siccome la lite era con la camera apostolica, fu fatto col fare venire a *Roma Ingoaldo*, e col farvi esser presenti il *primicero Cirino*, e gli altri uffiziali palatini, ciò che mostra, che quei *commissarj* non sedevano pro tribunali, ma come in un concilio, o congresso ragunato in virtù di quella bella armonia, che passava allora tra il *sacerdozio*, e l' *impero* nella conoscenza delle cause. Il *Mabillone* ha riportato il suddetto placito ne' suoi annali, ma avendolo fatto con varie mancanze, e scorrezioni io lo riprodurrò nell' appendice num. III. avendolo collazionato con l'antica copia, che se ne conserva nel registro sì celebre di quel *monastero*.

NICCOLO'

DCCCXLIII.

In alcune schede del nostro *Margarini* ritrovo notato: *Sub Gregorio IIII.* mense Aprilis die xv. Ind. VI. *Stephania de Demetrio nobilissima fœmina relicta Adriani arcarii sanctæ Sedis obtulit beato Paulo apostolo fundum in Lubre ante præsentiam Nicolai primicerii S. R. E., Georgii secundicerii, Benedicti nomenculatoris, & Sergius scriniarius, & tabellio urbis Romæ chartam scripsit & tradidit*. Nel nostro *archivio di S. Paolo* non ho potuto ritrovare nè questo documento, nè altro vestigio di una tale donazione: Tuttavia poichè quegli era un diligente *monaco* ho voluto quì dar luogo a sì fatta notizia com' essa è, sebbene io abbia un forte dubbio, che quanto al *pontefice* enunciatovi, ed al tempo, che gli si assegna, cioè all' anno DCCCXLIII. vi possa essere qualche equivoco.

LEONE

DCCCLII

Innocenzo III. trovandosi in *Corneto*, ad istanza del clero, e del popolo *Toscanese* fece trascrivere una bolla di *Leone IIII.* in favore di *Virobono vescovo* di quella chiesa, acciocchè consunta già dall' antichità del tempo non ne perisse affatto la memoria. La data di essa bolla, che è la seguente, ci scuopre questo *Leone primicero*. *Scriptum per manus Nicolai notarii atque regionarii & scriniarii sancte nostre Romane ecclesie mense Februario indictione* v. *Bene valete*. *Datum* VIII. *Kal. martias per manum Leonis primicerii sum-*

summe apostolice sedis anno DEO propitio pontificatus domini nostri Leonis pape quarti in sacratissima sede beati Petri apostoli sexto mense & indictione suprascripta v., Dee dire xv.

TIBERIO

DCCCL....

Comparisce questi in una carta, che si conserva nel nostro archivio di *Subiaco*, in occasione, che egli fece una permuta di beni col *monastero* di *S. Erasmo* nel *monte Celio*. *Niccolò vescovo*, ed *abate* di quel sacro luogo concesse a *Tiberio primicerio santissimo* della sede apostolica il fondo detto *Pione* posto fuori della *porta Latina* tre miglia in circa lungi da *Roma*, e *Tiberio* concesse a lui alcuni beni posti vicino alla *basilica* di *S. Sebastiano*. Osservabili sono i confini, che nella suddetta carta del contratto minutamente si descrivono per i buoni lumi, che possono somministrare agli indagatori delle *Romane* antichità anche de' bassi tempi, veggendosi tra essi, che pure in questi contorni possedea beni il *vestiario maggiore* della santa *Romana chiesa*, intorno al quale argomento io già pubblicai un'operetta nell' anno MDCCLVIII. Questa carta porta l'indizione XIII., che indica l'anno DCCCL. ma vi dee essere errore, poichè *Tiberio* non potea essere *primicero* in tale anno, e necessariamente dovette essere dopo di *Leone*. Ascese *Tiberio* al *primicerato* dopo il Febrajo dell'anno DCCCLII., e prima del dì XVII. Luglio del DCCCLV., in cui il *pontefice Leone IV.* finì di vivere.

Troviamo poi questo *Tiberio primicero* nelle date di varie bolle di *Niccolò I.* ch'egli spedì. La bolla, che questo *pontefice* concesse di privilegio, e di protezione al *monastero di Fulda* nel Giugno dell'anno DCCCLVIIII. ha questa data. *Scriptum per manum Petri notarii scriniarii S. R. E. in mense Junio indictione* VII. *Bene valete. Datum* II. *Idus Junias per manum Tiberii primicerii sancte sedis apostolice. Imperante domno piissimo Augusto Hludovico a DEO coronato magno pacifico imperatore indictione septima amen*. Anzi il *Mabillone* ci da i saggi di due di esse, tali quali sono negli originali papiri, che ci fanno vedere il carattere, o sia la precisa maniera di scrivere di questo personaggio. La prima è del mese di Aprile dell'anno DCCCLXIII. posta in fine di un'privilegio di *S. Dionigi di Parigi*, concepita in questi termini. *Scriptum per manum Sophronii notarii regionarii & scriniarii sancte Romane Ecclesie in mense aprile indictione undecima. Bene valete. Dat.* IIII. *Kalendas majas per manum Tiberii primicerii sancte sedis apostolice imperante domino nostro piissimo augusto Hludovico a DEO coronato magno pacifico imperatore anno quarto decimo &* P.C.

 ejus

ejus anno quarto decimo indictione undecima. L'altra, che è pure del mese, e dell'anno stesso in favore del monastero di *Corbeja*. *Scriptum per manum Leonis notarii regionarii & scriniarii sancte Romane ecclesie in mense aprile indictione undecima. Bene valete .... Kal. majas per manum Tiberii primicerii sancte sedis apostolice imperante domino nostro piissimo perpetuo augusto .... udovico a DEO coronato magno pacifico imperatore anno quarto decimo & P.C. ejus anno quarto decimo indictione decima*. Dee dire *undecima*. Una terza se ne può aggiungere dello stesso *Niccolò I.*, con cui confermasi alla *chiesa* di *Beauvais* della *Gallia Belgica* ciò, che *Carlo Calvo* aveale conceduto, e questa ne è la data. *Scriptum per manum Petri notarii regionarii & scriniarii S. R. E. in mense Aprili indictione* XI. *Bene valete amen. Quarto calendas maii per manum Tiberii primicerii sanctæ sedis apostolicæ imperante domino nostro piissimo augusto Ludovico a DEO coronato magno pacifico imperatore anno* XIIII. (1). Pure nello stesso mese dell'anno medesimo *Iucmaro arcivescovo di Rems* vomo di molta erudizione, ma di natura turbolenta, ed inquieta, amatore soltanto de'proprj sentimenti, estorse dal suddetto *pontefice* una bolla di conferma del concilio di *Soissons* già celebrato dieci anni innanzi, e de'privilegj della *chiesa Remense*, in virtù di cui egli procedette alla deposizione di *Rotado vescovo di Soissons*, il quale appellatosene al *santo padre*, e conosciutasi da questo la frode, ottenne che si rescindessero tutti gli atti fatti contro di lui da *Incmaro*, cui sua santità comandò, che lo riponesse nella pristina sede sotto pena di essere egli deposto dalla sua: La data della suddetta bolla è la seguente, come è riferita dal *Baronio*: *Scriptum per manum Zacharie notarii regionarii & scriniarii S. R. E. in mense Aprili indictione* XI. *Bene valete. Data* IIII. *Kalendas maii per manus Tiberii primicerii sancte sedis apostolice imperante piissimo domino imperatore augusto Hludovvico a DEO coronato magno pacifico imperii anno* XIIII. *indictione* XI.

Due altre bolle abbiamo, che spedite sono dal *primicero Tiberio* e riferite dal *Lambecio*. Ambedue sono del mese di Maggio dell'anno DCCCLXIIII. Con la prima il *pontefice Niccolò I.* unisce la *chiesa di Brema* a quella di *Amburgo*, con la condizione però, che il gius metropolitico rimanga sempre presso questa di *Amburgo*, ed ha la data: *Scriptum per manum Zacharie notarii regionarii & scriniarii S. R. E. in mense Majo indictione duodecima. Bene valete. Datum pridie Kalen. Junii per manum Tiberii primicerii sancte sedis apostolice imperante domino piissimo augusto Ludovico a DEO coronato magno imperatore anno quintodecimo indictione duodecima*. L'altra appartiene pure agli *arcivescovi di Amburgo*, cui si fa soggetto il *monastero* di

(1) Gallia Christ. tom. IX. col. 241.

di Ramesloa, e la data è piena di errori, secondo che si porta nel *bollario Romano* in questa guisa. *Scriptum per manus Leonis notarii regionarii & scriniarii S. R. E. in mense Majo indictione* XII. *Datum Kalendis Junii per manus Tiberii primicerii sancte sedis apostolice imperante domino piissimo* (supple) *imperatore augusto Hludovico imperii ejus anno* VII. *& in sede beati Petri apostoli Nicolao papa anno pontificatus ejus* V. *Indictione* XII. L'indizione XII. replicata due volte fa conoscere, che questa bolla non può essere, che dell'anno DCCCLXIIII. Peggio poi la riporta il *Mansi* ne' supplementi al *Labbè* T. I. col. 961. *Scriptum per manum Leonis notarii regionarii & scriniarii sancte Romane ecclesie mense Majo indictione* XII. *Datum kal. Junii per manus Tiberii primicerii sancte sedis apostolice. Imperante domino Nicolao piissimo papa anno pontificatus ejus* V. *indictione* XII. La colloca egli sotto l'anno DCCCLVII., in cui di *Niccolò papa* correva l'anno I. di pochi giorni, poichè era stato consacrato a XXVII. di Aprile, e l'indizione era la sesta.

SERGIO

DCCCLXXII.

Il nostro celebre *abate Gattola* riferisce un' insigne placito, che fu tenuto l'anno MXIIII. nelle controversie, ch'erano insorte tra il *monastero di monte Casino* da una parte, ed i *duchi di Gaeta*, ed i *conti di Trajetto* dall'altra, circa alcuni beni ne'confini di *Aquino*, ch'erano stati dichiarati del *monistero* suddetto da *Giovanni* VIII. e da *Giovanni* X. ambedue *Romani pontefici*. Quivi si enumerano i personaggi, che intervennero, allorchè *Giovanni* VIII. decretò in favore del *monastero Casinese*, la qual cosa avvenne senza dubbio nell' anno DCCCLXXII. Ecco come appunto in quel documento è tutto ciò accennato. *In omni racione & ordine sicut in ipsa scripsio, que erat concessionis & donacionis continebat per manus Melchiset & scriniarii S. R. E. pridie Idus Junii Theophilactus secdi clericus S. Sedis apostolice scripserat imperante dono suo piissimo PP. Augustu Lo ..... ico magno imperatore idest suprascripta quinta per manum Melchiset & scriniarii S. R. E. Idest suprascripta quinta vallatum per vullam plumbiam ipso capitulario erat continentem in eum inter alia quomodo repromiserat Theophilactus senatores Romanorum Gratianus dux Gregorius dux Austoaldus dux Sergius primicerius Stephanus secundi clericus Sergius de Euphemia Adrianus genitor domini Stephani pape Stephanus primicerius defensorum item Stephanus arcarius Theophilactus sacellarius*. *Sergio* adunque nell' anno DCCCLXXII. era primicero. Sembra, che il *Zazzera* si sia proposto di fare comparire della famiglia

glia di *S. Eustachio* tutti i *primicerj della chiesa Romana*: Vuole, che questo *Sergio* sia figliuolo dell'altro *primicero Teodoro*, senza però addurne alcuna sorta di pruova, la quale anche crederei impossibile a rintracciarsi, poiche ci corrono cent'anni in circa dall'uno all'altro.

GREGORIO

E' necessario di collocare quì questo *primicero*, cioè innanzi di *Cristoforo*, poichè *Giovanni VIII.* nella lettera, che diresse a *vescovi di Francia*, e di *Germania*, di cui or ora parleremo, ed è scritta a XXI. di Aprile dell' anno DCCLXXVI. dice di avere scomunicato *Giorgio vesterario* figliuolo di *Gregorio primicero*. Era egli stato convinto reo di atrocissimi delitti: Avea rapita la concubina del proprio fratello, e fattala poi morire di veleno; di più dopo varj incesti commessi, vivente ancora la di lui moglie nipote della santa memoria di *Benedetto III.*, con la cui ricca dote egli si era tolto dallo stato di povertà, avea avuto adultero commercio con la figliuola di *Gregorio nomenculatore*, in grazia della quale quasi pubblicamente avea uccisa la propria nobilissima consorte. Di sì esecrando omicidio era pure rimaso impunito, poichè ottenuti giudici infetti dello stesso peccato, fra questi vi era stato ancora il suocero consapevole anch' esso del misfatto. Finalmente dopo parecchi omicidj, e rubamenti, e dopo avere usato di ogni genere di malignità avea derubato il *patriarchio*, ed il *vestiario* della *sede apostolica* a lui commessi, portando via non solo argenti, ori, e paramenti, ma anche statue di bronzo, e vasi sagri, e seguendo appuntino le pedate del suo perfido suocero, anzi prevenendole, nel mentre i *Sarraceni* infierivano contro *Roma*, egli avea fraudolentemente aperta la *porta di S. Pancrazio*, e con i suoi fazionarj contro la pubblica salvezza erasi altrove trasferito. Siccome si dovrà in appresso discorrere di varj soggetti del di lui parentado così riprodurrò quì per maggiore chiarezza la tavola, che già pubblicai nel mio discorso del *Vesterario*, onde in un' occhiata si possa vedere com' erano trà loro congiunti. Vi aggiungerò bensì qualche cosa di più, che hò ricavata da nuove osservazioni, che hò fatte su gli antichi monumenti, che parlano di tali personaggi.

Teo-

Gregorio primicero
N. moglie di Stefano secondicero
Giorgio vestarario
N. nipote di Benedetto III. papa
N concubina
Theodoro maestro de' militi
Sergio
N. nipote di Niccolò I.
Valvisindola concubina
Teofilato nomenclatore
Gregorio nomenclatore
Costantino
Pipino potentissimo vestarario
Cesario console e duca
Costantina moglie di Cesario, e concubina di Graziano
Gregorio maestro de' militi
Graziano

CRI-

CRISTOFORO

DCCCLXXVI.

Probabilmente questi fu successore di *Gregorio*, del quale abbiamo testè parlato. Egli è mentovato nella lettera, che *Giovanni VIII.* scrisse a *vescovi*, e popoli della *Francia*, e della *Germania*, partecipando loro la condanna, che avea egli emanata in un concilio tenuto in *Roma* nella *chiesa di S. Maria ad martyres* contro di *Formoso vescovo di Porto*, e suoi seguaci, *Stefano secondicero*, *Gregorio nomenculatore*, *Costantino*, e *Giorgio*, l'uno figliuolo, e l'altro genero del detto *Gregorio*, e *Sergio maestro de' militi*. Erano tutti questi male intenzionati contro *Giovanni*, *e Carlo Calvo* da lui coronato *imperadore*, e vi era fondamento di credere, che avessero cospirato anche contro la vita dello stesso *pontefice*. Questi però in essa lettera, che scrisse a XXI. di Aprile dell'anno DCCCLXXVI. la quale fu recitata nella sinodo di *Pontigone* fa scorgere, che *Cristoforo primicero* in quel torbido si era sempre mai mantenuto, come dovea, attaccato al partito del *santo padre*, poichè vi si dice, ch'egli insieme con *Zaccaria*, *e Gaudenzio* ambedue *vescovi* furono adoperati nel maneggio di quella causa, e specialmente destinati d'intimare, siccome fecero, ma senza frutto a *Gregorio nomenculatore*, ed a *Giorgio* di lui genero, che comparissero ambedue ad esporre le loro ragioni. Si fa altresì menzione di *Cristoforo* nella data di due bolle di questo stesso pontefice; l'una è del mese di Ottobre dello stesso anno, e conferma la donazione fatta da *Carlo imperadore* ai monaci *Erensi di S. Filiberto* della *badia di S. Porciano* concepita in questa guisa. *Scriptum per manum Anastasii notarii regionarii & scriniarii S. R. E. in mense Octobris indictione nona. Bene valete. Datum idibus octobris per manum Cristophori primicerii sancte summe sedis apostolice imperante domino piissimo augusto Karolo a DEO coronato magno imperatore post consulatum ejus anno primo indictione nona.* L'altra conferma i privilegj al *monastero Trenorciense*, cioè di *Tournus* nella *Francia*. *Scriptum per manum Anastasii notarii regionarii & scriniarii S. R E. in mense octobrio indictione decima. Bene valete. Datum idibus octobrias per manum Cristophori primicerii sancte summe sedis apostolice imperante domino piissimo principe augusto Karolo a DEO coronato magno imperatore anno primo & post coronationem ejus anno primo indictione decima* (1).

ZA-

(1) D'Achens Spicil. tom. III. pag. 331.

ZACCARIA

DCCCLXXXIX.

Forse è quegli stesso, che abbiamo veduto *notajo regionario*, e *scriniario* a tempi di *Tiberio primicerio*, asceso poi egli ancora a questa dignità, con la quale comparisce nella lettera del *pontefice Stefano* v., che partecipa a *Domenico arcivescovo di Ravenna* l'avere consacrato *Bernardo* in *vescovo di Piacenza*, poichè essa è dell'anno DCCCCLXXXIX. avendo la data: *Scriptum per manum Benedicti notarii & scriniarii sanctæ sedis apostolice in mense Martio indictione suprascripta octava. Bene valete. Data octavo Kal. Aprilis per manum Zachariæ DEI pietate primicerii sanctæ sedis apostolicæ anno DEO propitio pontificatus domini Stephani summi pontificis & universalis papæ in sacratissima beati Petri apostoli sede quinto indictione octava suprascripta*, la quale bolla è presso il *Mansi* ne' supplementi al *Labbè* T.I. pag. 1047. Siccome nell'anno susseguente in un'altra bolla di *Stefano* v. riferita dal *Campi*, con cui esso *pontefice* prende la *chiesa Piacentina* sotto l'apostolica protezione. Eccone la data: *Scriptum per manum Anastasii notarii regionarii & scriniarii S. R. E. in mense Februario indictione suprascripta nona. Bene valete. Data* IIII. *Kalendas Martias per manum Zacharie primicerii sancte sedis apostolice imperante domno piissimo augusto Wido a DEO coronato magno pacifico imperatore anno primo & post consulatum ejus anno primo indictione nona.*

LEONE

DCCCC.

La notizia di questo *Leone primicero* si ha dalla lettera, con cui *Benedetto* IIII. restituì interamente *Argrino* negli diritti della sua *chiesa di Lingone*, e non già di *Lione*, come dice il *Muratori*: La data di quest'epistola è la seguente: *Scriptum per manus Sergii sancte Romane ecclesie scriniarii in mense Augusto indictione* III. *Data* II. *Kal. Septembris per manum Leonis DEI pietate primicerii sancte sedis apostolice anno domini Benedicti pape primo. Anno* II. *post obitum Landeberti imperatoris augusti indictione* III.

SERGIO

DCCCCXXIIII.

Abbiamo questo *primicero* in una carta *Sublacese*, ove egli, ed *Agata nobilissima* sua consorte donano a *Floro prete*, ed a suoi suc-

ceſſori nel *monaſtero di S. Vito* una caſa coll'oratorio del ſanto *martire Teodoro* poſta in *Roma* nella *regione* III. preſſo la *porta Maggiore*. Veggaſi nell'appendice il documento VIII. Al catalogo dato dal *Martinelli* delle *chieſe* di *Roma*, che non eſiſtono, ſi può aggiungere queſta di *S. Teodoro* preſſo la *porta Maggiore*. Sarebbe ella forſe quella *baſilicam S. Theodori ſitam in Sabello juxta domum cultam Sulpitianam*, che *Adriano* I., come narra *Anaſtaſio*, rinuovò da fondamenti, eſſendo già per la ſua antichità rovinata? A queſta *Stefano* IIII. nell' anno DCCCXVI. donò *crucem de auro cum gemmis ornatam & calicem de argento penſantes* lib... Il ſuddetto *Martinelli*, ed il *Vignoli* la pongono nel *Laterano*, confondendola con la *baſilica* detta di *Teodoro*, da queſto *pontefice*, creato l'anno DCXLII., eretta nel *Laterano* in onore di *S. Sebaſtiano*. Quella di *S. Teodoro in Sabello*, ſe era nella *domoculta Sulpitiana*, non potea eſſere entro del *Laterano*, e la *domoculta Sulpitiana*, che vuol dire una poſſeſſione con edefizio ſopra per i lavoratori, potea bene ſtare preſſo la *porta Maggiore*.

STEFANO

DCCCCXXXI.

La cronica del *Volturno* riferiſce una bolla di *Stefano* VII. ſpedita in favore di quel monaſtero, la cui data ci dà la notizia di queſto *primicero*. Di eſſa data però non vi è altro, che quanto ſegue, ed anche ſcorretto: *Scriptum per manum Stephani primicerii anno pontificatus domni Stephani ſummi pontificis ſeptimi....* Dovea dire *datum*, e non *ſcriptum*. Queſto documento non può appartenere che all'anno DCCCCXXXI. in circa, e non ſi dee fare alcun caſo della maniera, con cui il *Baronio* lo riporta all'anno DCCCC.; poichè repugna a tutta la buona cronologia de' *pontefici*. Preſſo di queſto grande annaliſta la data è concepita così: *Scriptum per manum Andree ſcriniarii S.R.E. menſe Septembri indictione* IIII. *Datum per manum Stephani primicerii anno pontificatus domini Stephani ſexti quinto*. La giuſta cronologia de'due *Stefani* ſtà in queſta guiſa.

DCCCXCVI.	*Stefano VI.*	*anno I.*	*Ind. XIV.*
DCCCXCVII.	*Romano*	*anno I.*	*Ind. XV.*
DCCCXCVIII.	*Teodoro II.* *Giovanni IX.*	*anno I.*	*Ind. I.*
DCCCXCIX.	*Giovanni IX.*	*anno II.*	*Ind. II.*
DCCCC.	*Benedetto IV.*	*anno I.*	*Ind. III.*
DCCCCIII.	*Leone V.*	*anno I.*	*Ind. VI.*
DCCCCIIII.	*Sergio III.*	*anno I.*	*Ind. VII.*
DCCCCXI.	*Anaſtaſio III.*	*anno I.*	*Ind. XIV.*

DCCCCXIII.

DCCCCXIII.	*Landone*	*anno I.*	*Ind. I.*
DCCCCXIV.	*Giovanni X.*	*anno I.*	*Ind. II.*
DCCCCXXVIII.	*Leone VI.*	*anno I.*	*Ind. I.*
DCCCCXXIX.	*Stefano VII.*	*anno I.*	*Ind. II.*
DCCCCXXX.		*anno II.*	*Ind. III.*
DCCCCXXI.		*anno III.*	*Ind. IV.*

Da ciò ſi conoſce chiaramente eſſere impoſſibile , che quel documento poſſa appartenere all'anno DCCCC. , nel quale niuno *Stefano* fu *papa* , ma bensì *Giovanni VIIII.* fino all'Agoſto , nel qual meſe gli ſucceſſe *Benedetto IIII.* , e reſtare altresì manifeſto , che quella data , per quanto ſcorretta ſia preſſo il *Baronio* , e mutila preſſo il *Muratori* , non può indicare , ſe non che l'an. DCCCCXXXI.

NICCOLÒ

DCCCCXXXVIII.

Incomincia egli a comparire con queſta dignità nell'anno DCCCCXXXVIII. in occaſione , che ſpedì una bolla di *Leone VII.* confermatoria de' privilegj , e de' beni del *monaſtero Floriacenſe* , cioè di *Fleury* , la cui data è queſta : *Scriptum per manum Theodori notarii & ſcriniarii S. R. E. in menſe Januario indictione* XI. *Bene valete . Datum* V. *idus Januarii per manum Nicolai primicerii ſumme apoſtolice ſedis anno DEO propitio pontificatus & univerſalis VII. pape domini noſtri Leonis pontificis in ſacratiſſima ſede beati Petri apoſtoli III. in menſe & indictione ſupraſcripta* (1) . Era pur tale nel Marzo dell'anno DCCCCXLIII. , come ſi vede da un'altra bolla , con cui *Marino II.* ricevette nella protezione della ſede apoſtolica il *monaſtero* di *Fulda* , ed ha queſta data : *Scriptum per manum Theodori notarii regionarii atque ſcriniarii ſancte Romane ecclefie in menſe Martio & indictione prima . Datum* VI. *Kal. Aprilis per manum Nicolai primicerii ſumme apoſtolice ſedis anno domino propitio pontificatus domini noſtri Marini ſummi pontificis univerſalis junioriſque pape in ſacratiſſima ſede beati Petri apoſtoli primo in menſe & indictione prima* . Anche a XV. di Aprile dello ſteſſo anno egli continovava nello ſteſſo uffizio , poichè in una carta *Sublaceſe* abbiamo , che in detto giorno nella caſa del ſignor *Benedetto eminentiſſimo uomo e glorioſo duca* alla preſenza de' giudici ordinarj , cioè del noſtro *Niccolò primicero* , di *Giorgio ſecondicero* , di *Leone ſcriniario* , e di altri molti de più nobili uomini , *Leone per grazia del Signore religioſo , ed angelico abate del venerabile monaſtero di S. Benedetto , e di S. Eraſmo nel monte Celio* , confer-

K 2

(1) Codex probationum hiſtor. Fulden. pag. 146.

fermò a *Stefania illustrissima* donna vedova di *Adriano*, che fu *arcario*, e ad *Adriano* nobil uomo suo figliuolo undici cesine poste in *Quinto* fuori la *porta di S. Giovanni*. *App. documento* x.

STEFANO

DCCCCLII.

Questi intervenne, e si sottoscrisse con altri personaggi alla donazione, che *Benedetto console e duca* a XXIIII. di Maggio dell'anno DCCCCLII. fece a *Leone abate Sublacese* di tutto cio, che gli era provenuto da *Teobaldo prete* nel *territorio Campanino* ne' luoghi chiamati *Pusano*, e *Pontoma*, e la colonia chiamata *Asile*. Questo documento è stato pubblicato dal *Muratori*.

Sono stato in qualche dubbio, se in questo stesso anno verso la fine, *Angelo primicero* dovesse avere luogo in questa serie. Rivestito egli, come pare, della *dignità cardinalizia*, non sembra, che dovesse essere impiegato in affari privati, e di non grande rilievo: Considerando poi, che potesse anche ciò essere avvenuto, perchè egli già si trovasse per qualche cagione a fare lunga dimora nella *Sabina* ho voluto per sicurezza portarne quì le notizie, che ve ne sono.

Angelo adunque, *prete*, *e cardinale* (*App. num.* XI.) nel Novembre dell'anno DCCCCLII. fu da *Agabito II.* destinato suo *messo*, perchè intervenisse ad un cambio di beni, che si fece da *Campone abate di Farfa* da una parte, e da *Odelrico di Otteramo di Rieti.* Cedette *Odelrico* tre pezzi di terra posti nel territorio di *Rieti* in *Lariano*, *Paduli*, *e Lingla*, e ne ricevette in cambio da *Campone* un terreno posto nello stesso territorio in luogo detto *sopra S. Eleuterio*. L'anno DCCCCLV. (*App. num.* XIIII.) nell'Agosto fu per la medesima cagione adoperato dal *papa*, allorchè *Sintaro*, *Gaiderisio*, *e Otteramo* germani figliuoli di *Liuza Reatini* cedendo allo stesso *Campone* beni, che possedevano in *Sabina* nel luogo detto al *Frasso*, e chiamato ad *Caccabellos*, ricevettero dal *monastero di Farfa* una possessione nel territorio di *Rieti*, e situata nel luogo detto *alla fossa*. Similmente l'anno DCCCCLVIII. (*App. num.* XV.) di Gennajo intervenne pure come *messo pontifizio* alla permuta, che *Ambone di Remedio Scabino* di *Rieti* cedendo un pezzo di terra nel luogo detto *Pasclo*, posto nel *castaldato* di *Narni*, ne fece cambio con *Campone*, ricevendone da lui un pezzo di terra in *Trebule* del territorio *Reatino*, e quì è da notarsi, che siccome nelle due precedenti carte *Angelo* è stato detto solamente *presbyter & cardinalis*, in questa terza comparisce coll'aggiunta di *presbyter*, *& primi-*

micerius cardinalis, e si sottoscrive in essa *Angelus presbyter*, & *primicerius*. Ch' egli fosse *cardinale* della *chiesa Romana* non può dirsi con certezza. Potea essere della *chiesa Reatina* commissionato dal *pontefice* di assistere alle suddette premure di beni. Questa denominazione di *cardinale* è ben noto, che negli antichi tempi era assai comune. *S. Zaccaria* scrivendo a *Pippino* dopoi *rè di Francia* l'anno DCCXLVII. dice *similí modo & presbyteri cardinales plebi quidem sibi subjectæ præclariori veste induti debitum prædicationis persolvant*; e dopo il mille veggiamo le *chiese* principali d'*Italia* avere i suoi *preti cardinali*, i quali non è credibile, che fossero soltanto *canonici* delle medesime, ma pare che così si denominassero quei, che aveano ancora *chiesa* a se soggetta con cura di anime perpetuamente loro affidata, questo volendosi significare dall'aggiunto di *cardinale*. *Angelo primicero cardinale*, se era della *chiesa Romana*, siccome si dice anche *prete*, dovea essere o il *cardinale primo prete*, o pure *cardinale* di essa *chiesa* con l'uffizio annesso in lui *di primicero della sede apostolica*, e se era della *chiesa Reatina*, o era il *primicero* tra quei *preti cardinali*, che aveano cure fisse nella diocesi, o il primo de' *canonici* della cattedrale. Anche ne' monasterj abbiamo esempj di *monaci cardinali*, e fino al secolo XII. Il *Martene* (1) nella storia, che ha pubblicata del celebre *monastero di Andagio* nel *ducato* di *Buglione* presso il fiume *Omme* si legge, che nell'anno MCXX. *Teodorico monaco* di questo monastero, chiamato da *Arrigo abbate di S. Remigio*, fatto fu prima *scolastico*, cioè presidente delle scuole, *nec multo post electus & constitutus unus ex septem cardinalibus majoris altaris: septem vero cardinales ad hunc honorem assumpti publica electione, præeminent in tota congregatione & liberi a certis officiis, quibus vicissim deputantur alii, solummodo deserviunt prædicto altari in festis diebus baltheis utentes, & trium diaconorum, totidemque subdiaconorum, & acolythorum processionem habentes*. Il volere poi da questi, come alcuni fanno, dedurre l'origine de' *cardinali di Roma* per fargli credere negli andati tempi assai meno di quello, che sempre furono, è un mostrarsi poco riflessivo, e meno erudito. Il *presbiterio*, e il *diaconismo* della *Romana chiesa* in quanto ai principali uffizj della loro dignità sono nati con la medesima *chiesa*, e formarono ben subito un corpo universalmente conosciuto, e venerato ne' primi tre secoli, come quello di cui si componevano le membra principali di quella *chiesa*, che era il *capo* di tutte l'altre, e di quel *senato*, il cui *vescovo* avea il *primato* sopra tutti i *vescovi* del Mondo. Fino da primi secoli i principali uffizj del *clero Romano*, cioè del

(1) T. v. Collect. Mon. pag. 955.

del *presbiterio*, e del *diaconismo* furono quei di eleggere il *Romano pontefice*, di comporre il suo *senato*, e il suo consiglio, per assisterlo nel grave peso della Cristiana repubblica, e nelle più importanti deliberazioni, onde ben si dice essere nato con la stessa *chiesa di Roma*, e perciò non dee recar maraviglia, se quale collegio di somma autorità, e riputazione fosse riguardato da' principali *prelati* della *chiesa*, come ce ne assicurano le epistole di *S. Cipriano*. Questo sì grande *primate* dell'*Africa*, scrisse al *clero Romano*, mentre vacava la sede di *S. Pietro* dopo la morte di *S. Fabiano*, rendendogli conto del suo ministero, e ricorrendo a lui per consiglio, e per approvazione in affari importantissimi di disciplina. Presso *Anastasio* in *Zaccaria*, ed in *Adriano* è chiamato *sacerdotale collegium*, e con esso si vede ivi prendere i *pontefici* le loro deliberazioni nel fare stabilimenti, di modo che si può dire aversi in quei testi le riprove dell'antichità de' *concistori*. Perlochè la grandezza, cui è giunta la dignità de' *cardinali*, e le prerogative speciali, ch' essi godono possono dispiacere soltanto a quelli, che animati o da livore, o da invidia riguardano di mal occhio lo splendore, e le prerogative della stessa *chiesa Romana*.

GIOVANNI

DCCCCLXIII.

Che nell'anno DCCCCLXIII. vi fosse un *Giovanni primicero* si ha dal codice dell' enfiteusi di *Farfa* nel documento XVI. ch'io riporto nell' appendice. In questo stesso codice si ritorna a fare di lui menzione in una concessione fatta da *Ugone abbate* nell' anno DCCCCXCIX., (*App. num.* XXIII.) ove assegnandosi per confine un fondo già posseduto da *Giovanni primicero*, e da suoi eredi, si vede, che parlasi di un soggetto non vivente in tale anno, ma già mancato di vivere, che può essere benissimo quegli stesso, che avea fiorito con la stessa dignità nel DCCCCLXIII. Ed un *Giovanni giudice*, che in un'altra carta di *Farfa* si dice avere pure posseduto in *Sabina*, e nel castello, e contrada di *Montoro*, o sia *Monte Aureo*, potrebbe anch'egli essere stato lo stesso.

BUONFIGIVOLO

DCCCCLXIII.

Questi *cardinale*, *diacono*, e *primicero* intervenne al conciliabolo, che si ragunò in *Roma* alla presenza di *Ottone imperadore* l'anno DCCCCLXIII., in cui essendo stato deposto *Giovanni* XII. *legittimo pon-*

pontefice, gli fu surrogato un certo *Leone*, che gli scrittori malamente chiamano *Leone* VIII. Non si può dire, che questo *cardinale* fosse *primicero de' diaconi*, cioè *arcidiacono*, poichè in questo medesimo conciliabolo v'intervenne *Benedetto cardinale arcidiacono*; E quindi possiamo conchiudere, che l'uffizio del *primicerato* si occupava ora da chi era conjugato, ed ora da chi era, e dovea essere celibe, come questo *cardinale diacono della chiesa Romana*. Forse *Buonfiglivolo* intervenne pure al concilio, che si tenne in *Roma* nella *chiesa* di *S. Pietro* a XXVI. Febrajo dell'anno susseguente DCCCCLXIIII. coll' autorità di *Giovanni* XII., in cui *Leone* suddetto fu dichiarato *antipapa*, e scismatico, e furono altresì riprovati, ed annullati tutti gli atti del precedente conciliabolo. Egli però è quivi detto solamente *diacono*, e non si esprime, che fosse anche *primicero*. *Adstantibus*, vi si dice, *diaconis*, *videlicet Benedicto archidiacono*, *item Benedicto diacono*, *Bonfilio diacono*, *seu reliquis astantibus*.

STEFANO

DCCCCLXXXIII.

Intervenne questi nel mese di Aprile dell'anno DCCCCLXXXIII. al placito, che si tenne nella *basilica Vaticana* alla presenza di *papa Benedetto* VII. e di molti cospicui personaggi, in cui *Benedetto abate di Subiaco* riclamò contro *Leone abate de' SS. Cosmo*, *e Damiano*, posto in *Cave*, come occupatore de'beni del *monastero Sublacese*. Addotte che furono le carte da una parte, e dall'altra, queste furono lette dal nostro *primicero Stefano*, e conosciutosi dal *pontefice*, e dagli astanti, che *Leone* non potea pretendere alcun diritto su certi fondi, egli li rifiutò al suddetto *monastero* di *Subiaco*, come più distintamente può vedersi nello stesso documento, che è stato pubblicato dal *Muratori*.

PIETRO

DCCCCLXXXVI.

Nel Novembre con istrumento scritto in *Amiterno* da *Giovanni notajo*, *Teudino conte di Berardo conte* ex *natione Francorum* cedette a *Giovanni abate di Farfa* XVI. pezzi di terra nel territorio di *Amiterno*, ricevendone da lui in cambio la rocca posta nel territorio di *Rieti* nel luogo detto *ad illas vascas*, confinanti da tre parti col fiume *Tornano*. Acciocchè tutto si stabilisse senza verun pregiudizio di quel sacro luogo intervennero a sì fatta permuta i *messi* speditivi, cioè per parte del *pontefice*, *Pietro prete*, e *primicero*, e per parte del *monastero*, *Gerardo prete*, *monaco*, e *prevosto*, la qual cosa in altre sti-

ſtipulazioni di cambio de'beni ho veduto eſſerſi practicata, ciò che fa vedere, che 'l *monaſtero di Farfa* avea da *papi* aſſai più di dipendenza, che non ha imaginato il *Muratori*. Queſto documento fu da me ſoltanto accennato nel mio diſcorſo del *Gabio* a pag. 49. Ora come in luogo più opportuno lo riporterò intero nell' appendice n. xx.

ORSO

Innanzi che termini il ſecolo x. ſiamo coſtretti a dare quì luogo ad *Orſo primicero*, giacchè da un monumento di *Farfa* veggiamo, che nel Marzo dell'anno MIII. a tempi cioè del *pontefice Silveſtro II.*, e poco prima, che mancaſſe di vita, queſto *Orſo primicero* era già morto. Riſulta ciò dal documento riferito nell'appendice n.xxv.

GIOVANNI PRIMICERO

MXI.

Già il *Mabillone*, ed il *Muratori* pubblicarono il placito, che ſi tenne in *Roma* l'anno DCCCCXCVIII. alla preſenza di *Gregorio V. papa*, e di *Ottone III. imperadore* fra *Ugo abate di Farfa* da una parte, ed i *preti* di *S. Euſtachio di Roma* dall'altra, circa le due *chieſe* di *S. Maria*, e di *S. Benedetto* nelle *terme Aleſſandrine*, le quali furono finalmente da que' *preti* rifiutate al *monaſtero*. Ma ſi riſuſcitò ben preſto queſta controverſia, poichè abbiamo un'altro giudicato ſcritto da *Romano ſcriniario* della S. R. C. nel dì 1. di Giugno dell' anno MXI., in cui ſi dice, che riſedendo nella propria caſa *Giovanni patrizio di Roma*, e *Creſcenzo glorioſo prefetto* della medeſima, ed inſieme gli *ottimati*, e *giudici* de'*Romani*, cioè *Giovanni per providenza di DIO primicero*, *Gregorio primicero de' difenſori*, *Benedetto ſaccellario*, *Giorgio arcario*, *Leone protoſcriniario*, e tanti altri, che ſi poſſono vedere nel documento ſteſſo, ſe'n vennero li *preti di S.Euſtachio* con *Giovanni diacono del ſacroſanto palagio Lateraneſe*, *rettore*, e *diſpenſatore della* ſuddetta *chieſa*, e riclamarono contro *Guido abate* di *Farfa*, perchè negaſſe loro la *chieſa di S.Benedetto*, di *S.Maria*, e *di S. Biagio infra thermas Alexandrinas*. Ma i ſopradetti giudici avendo veduto il placito ſopraccennato dell'anno DCCCCXCVIII. deciſero altresì eglino a favore del *monaſtero Farfeſe*. (*App.n.*XXVI.) Nel meſe di Marzo dell'anno dopo MXII. egli ſi trovò pure al giudicato tenuto in *Roma* innanzi *Creſcenzo prefetto di Roma* nella queſtione, ch'ebbe *Guido abate di Farfa* contro Gregorio *cujuſdam Urſi olim presbiteri, qui dicebatur Malepaſſia*, occupatore di una caſa, e beni poſti in *Roma* nella *regione nona*, *ubi dicitur Agones*, e di un terreno

reno *ubi dicitur Vallis cineraria*. Avendo *Gregorio* esibite carte, le quali si giudicarono false, *Gregorio primicero defensorum scole* preso un coltello in mano *crucis scissit illas*, e comandò il *prefetto*, che tali beni si restituissero al *monastero*. (*App.n.* XXVIIII.) Nello stesso MXII. a XX. di Aprile *Giovanni primicero* col consenso di *Sette nobilissima donna* sua consorte donò a *Guido abate di Farfa* una porzione di molino nel fiume *Tevere* nel luogo detto *Captum Seccuta* (1) (*App. n.* XXIX.. Finalmente in una carta de XXIII. di Maggio dell' anno MXIII. da me pubblicata nel discorso del *Ve-*

L *ste-*

(1) Celebre è questa parte della riva del *Tevere* corrispondente alla via, ch' ora dichiamo *strada Giulia*: propriamente era sotto la *chiesa di S. Biagio*, che diceasi pure in *Cantosecuto*, ed ora chiamasi della *Pagnotta*, la quale fu una delle antiche *badie di Roma* da *Giovanni diacono* presso il *Mabillone* Mus. Ital. T.II. pag.574. detta *S. Blasii inter Tyberim & pontem S. Petri*. Da un' iscrizione, che vi si conserva ancora, ch' io ho pubblicata nel T.I. delle *Romane*, si hà, che sotto *Alessandro II.* l'anno MLXXII. *Domenico abate meritis & nomine dignus*, come ivi si legge, la rinuovò, e di molte sacre reliquie l'arricchì. Difficile è ritrovare, perchè questo luogo abbia avuta una sì fatta denominazione. Il P. *Nerini* nella sua storia di *S. Alessio* vuole, che si chiamasse in *cantusecuto*, perchè fosse uno di quei tre monasterj, ne' quali *Adriano I.* ordinò, che due monaci dandosi la muta, continuatamente cantassero le divine lodi, ma non hà avvertito, che *S. Adriano* parlò de' tre monasterj, ch' erano presso la *basilica Vaticana*; vorrebbe pure che fosse così detto da *Gata secata*, e che siccome *gata* presso il *Ducange* vuol dire *focaccia*, così prendesse la denominazione dal pane spezzato, che vi si distribuiva; ma questa è lezione troppo lontana da quella, che abbiamo nel monumento *Farfese*, ch' è de' tempi, ne' quali quel luogo così si chiamava. Ora dicesi *S. Biagio della Pagnotta* per una certa quantità di pane, che vi si distribuisce nella festività di *S. Biagio*. Il *cardinale Giordano Orsino vescovo di Sabina*, ed *arciprete di S. Pietro*, il quale morì a XXIX. Maggio dell' anno MCCCCXXXIX. avea sempre desiderata, e promossa l' unione di questo *monastero* al *capitolo Vaticano*, e dispose nel suo testamento, che se quest' unione fosse avvenuta, i suoi libri, cioè i suoi codici dovessero per maggior comodo degli uomini letterati rimanere in detto *monastero* sotto la custodia di due *benefiziati* della basilica: sicchè avendo *il cardinale Giuliano Cesarini del titolo di S. Sabina*, e suo successore nell' *arcipretura* rinunziato alla *comenda* di esso, ch' egli godeva, pregò *Eugenio IV.* a volerla unire al suo capitolo, come monastero, che già da XXV. e più anni non avea più nè *abate*, nè *monaci*, e come luogo situato nell' corpo abitato di *Roma*, e perciò più sicuro per conservarvi non pure i libri, ma anche altre cose preziose della *basilica*, e così ottenne con bolla de' XXI. Ottobre dell' anno stesso MCCCCXXXIX. Onde si adempì al legato del *cardinale Giordano*, e vi furono collocati i suoi libri. Non ostante ciò *Niccolò V.* a XXXI. di Gennajo dell' anno MCCCCLI. per scarsezza, ch' era in *Roma* di comode abitazioni pe' *cardinali*, dette in comenda la chiesa con le sole fabbriche, ed orti annessi al celebre *Isidoro monaco Basiliano vescovo de' Ruteni*, e poi *cardinale* di *S. Pietro*, e *Marcellino* creato da *Eugenio IIII.*, quegli, che trovandosi in *Costantinopoli*, quando fu presa da' *Turchi* cadde in ischiavitù, da cui liberatosi, e tornato in *Roma* fu fatto *vescovo di Sabina*, e *patriarca di Costantinopoli*. *Pio II.* per la stessa ragione la dette pure ad abitare a *Giovanni de Mela Spagnuolo* uomo di deforme aspetto, ma dottissimo nelle leggi, e perciò creato *cardinale di S. Prisca da Callisto III.* Il *cardinale Rodorigo Borgia*, che fu poi *Alessandro VI.* avea presso questa chiesa fabbricato per uso suo, e de' suoi familiari un insigne palagio, ed avendo per maggiore comodità richieste al *capitolo* le case, e orti annessi, le ottenne da *Pio II.* suddetto con beneplacito de' XIII. di Agosto dell'anno MCCCCLXIII., sborsando al medesimo *capitolo* trecento fiorini d' oro di camera, ed obbligandosi all' annuo canone di due ceri del valore di un fiorino. Di quanto si è detto fin quì abbiamo i documenti sparsi nel bollario *Vaticano*. Ora questa chiesa è parrocchiale, secondo che *Eugenio* volle nel trasferirla al dominio di *S. Pietro*, che l' ha poi risarcita, ed abbellita. Quivi senza alcuna lapida di memoria giace il cadavere dell' insigne giureconsulto *Giovanvincenzo Gravina*.

sterario, si sottoscrive pure questo *Giovanni primicero*. Avendo l'*abate Guido* comperata la *chiesa di S. Colomba di Capitiniano* con le sue pertinenze da *Tederata*, *da Albino* suo figliuolo, e da *Farulfo* suo genero, un certo *Buccione* di *Gunzone* le avea per forza occupate. Il *pontefice* avendone avuto ricorso dall'*abate*, comandò, che si trovassero insieme nella casa di *Alberico eminentissimo consolo* e *duca* presso *SS. Apostoli*, ed alla presenza di lui, e degli altri giudici. Quivi dopo varie altercazioni, *Alberico* decise in favore del *monastero*, e *Buccione* presa la verga in mano rinunziò alle sue pretenzioni. Poteva essere in questi tempi più sovrano in *Roma* il dominio de'*papi*? Eccoci da questo documento ben rischiarito l'ordine delle cause, che si terminavano da *consoli e duchi*. Le parti ricorrevano al *pontefice*, questi deputava in giudici que' *consoli*, *e duchi*, che volea, ed eglino per la totale dipendenza, che aveano dal loro signore, quale era il *papa*, adempivano al loro uffizio.

GREGORIO A RIPA

MXIII

Nel placito, che si tenne nel *monastero di S. Gregorio del clivo di Scauro* nella causa, che verteva tra *Silvestro abate* del medesimo da una parte, e *Adelelmo abate de' SS. Bonifazio*, *ed Alessio nell'Aventino* dall'altra, circa la *Mandria Camellaria*, fra varj personaggi, che v'intervennero uno sì fu *Gregorius a Ripa primicerius*. *Adelelmo* suddetto al chiarissimo *padre abate Nerini* nella sua storia di quel *monastero* non è noto, se non nell'anno susseguente MXIIII.

BENEDETTO

MXXIIII

Potrebb'essere, che questi fosse *Benedetto saccellario* asceso poi al grado di *primicero*, non possiamo precisamente dire in quale anno: Certamente che sotto *Giovani* XIX. eletto l'anno MXXIIII. e mancato di vita l'anno MXXXIII., in un concilio, che si tenne nella *chiesa di S. Silvestro nel Laterano*, ove giudicò in favore di *Pietro vescovo di S. Rufina* contro i *preti* di *S. Niccolò di Galera*, del quale castello era *conte Giovanni Tocco*, tra quei, che v'intervennero, uno sì fu *Benedetto primicero*. Questo concilio non è riferito nella raccolta del *Labbè*, e non si sa in quale anno sia stato ragunato. E' ben vero però, che se fosse posteriore al tempo, in cui *Giovanni* suddetto confermò i beni, ed i privilegj della *Chiesa di Selva candida* al medesimo *vescovo Pietro*, ciò che fu senza

za dubbio nell' anno MXXVI. ſaremmo ſicuri, che fra queſt' anno, e l' altro MXXXIII,, nell' intervallo cioè di cinque anni in circa, dovrebbe eſſere ſeguito quel giudicato. Nel MXXXVIII. a XVI. di Febbrajo *Gregorio giudice* dativo cedette in vita al noſtro *Benedetto*, che nel documento è detto *DEI gratia ſollertiſſimo primicerio ſanƈte apoſtolice ſedis* la metà di un caſale poſto fuori la porta di *S. Paolo ex corpore fundi, qui dicitur Balirano*, confinante da un lato col caſale di *Stefano protoſcriniario*.

Giacchè qui è occorſo di far menzione del *pontefice Giovanni XIX.* non voglio differire di più il dare al pubblico una prezioſa iſcrizione inedita, che appartiene ad un fanciullo ſuo pronipote, e perciò della famiglia de' *conti Tuſcolani*. Fino dall' anno MDCCLXI. avendo io fatto fare uno ſcavo ſuperficiale nelle rovine dell' antico *caſtello di Vaccareccia*, il cui territorio fu incorporato poi a quello di *Leprignano*, tra le macerie della diſtrutta *chieſa di S. Criſtina*, che dà ancora la denominazione a quella contrada, ritrovai fortunamente ſi bel monumento, che ora è collocato nel chioſtro del noſtro *monaſtero di S. Paolo*, ed è il ſeguente.

✠ AVREA PROGENIES LATET . HIC VOCITATA IOHS
FLETV DIGNA GRAVI FLORE TENELLA RVDI
GREGORIO PATRI FVIT ET DILECTIO MATRI
ATQVE NEPOS MAGNI PRINCIPIS ALBERICI .
COMMISERE TIBI GENITOR GENITRISQ GENISI
HVNC TV S̄C̄Ē TVO SVSCIPIAS GREMIO
NATVS XIIII. KL. NŌV. DENOS VIXIT
DIES DECESSIT. V. KLEAS D̄Ē ANNO AB INCARNA
TIONE D̄N̄Ī ĪXXX INDIC̄ XIIII
PONTIFICATV IOH̄IS XVIIII ꝑPATRVI SVI

Queſta m'invogliò di comporre, ſiccome ho fatto, la ſtoria de' *conti Tuſcolani*, alla quale unii quella ancora delle famiglie de' *Normandi*, de' *Stefaneſchi*, e de *Papareſchi*, poichè per gl' inediti documenti, ch' io ne avea, vidi, che venendo eſſi un giorno in luce potranno eſſere di molto lume agli amatori delle coſe *Romane*.

L 2 *TEU-*

TEUDALDO

MXLIIII.

Egli intervenne ad un sinodo, che *Benedetto VIIII.* ragunò in *Roma* nel mese di Aprile dell'anno MXLIIII., allorchè annullò qualunque bolla de' predecessori, in cui si fosse conceduto a *Popone patriarca di Aquileja* alcun diritto sopra l'*isola di Grado*. *Niccolò Coletti* nelle sue aggiunte all'*Ughelli* ha pubblicato questo monumento; quale dice di avere estratto da un codice, ch'egli chiama *Trivisaneo*.

SICONE

ML.

Troviamo *Sicone primicero* intervenire al concilio, che tenne in *Roma Leone IX.* l'anno ML. circa il dì XXIX. Aprile, allorchè canonizò *Gerardo vescovo di Tul*. Egli vi si sottoscrive in questa guisa, *Sico primicerius ipsius ecclesie*, cioè della *chiesa Romana*, che si è espressa immediatamente sopra nella sottoscrizione di *Pietro diacono cancelliere*, e *bibliotecario*. Questo nostro *primicero* si sottoscrive dopo i *diaconi*, e prima degli *abati*, che si trovarono al medesimo concilio.

GIOVANNI

MLX.

Intervenne *Giovanni primicero*, e si sottoscrisse alla carta, con cui *Giovanni arcicanonico della venerabile canonica di S. Gio. Battista* avanti *porta Latina* a XIV. Febbrajo donò a *Luca abate di Grotta Ferrata* la *chiesa di S. Primitivo* presso il lago di *Burrano* con lo stesso lago posto fuori di *porta Maggiore* lungi da *Roma* dodici miglia, con che il *rettore* di tal *chiesa* si ordini sempre dagli *abati di Grotta Ferrata* col consenso dell' *arciprete di S. Giovanni* suddetto. (*App. n.*XLV.) Questa carta è stata nascosta al *Crescimbeni*, cui molto avrebbe servito per mostrare lo stato di quel illustre *titolo* anche nel secolo XI. Di questa *chiesa di S. Primitivo* io dò quì l' origine col produrre la carta di fondazione, (*App.n.*XXXVIII.) la quale avvenne a XV. di Ottobre dell'anno MXXX. Un nobil uomo *Romano* chiamato *Giovanni* del defunto *signor Giorgio*, e *Bona illustrissima donna* sua conforte fondarono *monastero* presso questa *chiesa*, che già esisteva *de' SS. Primitivo*, e *Niccolò*, nel luogo detto *Gabi* presso il lago suddetto di *Burrano*, e vi ordinò *abate Lioto* sotto la regola di *S. Benedetto*. Ad illustrare questo luogo, e quello ancora di *S. Giovanni ante portam La-*

Latinam, darò pure una ſentenza (*App.n.*LVI.) dell'anno MCXLVIII. ſpedita da *Corrado veſcovo di Sabina*, *vicario* in *Roma* di *Eugenio III.* ſn una lite, che la ſuddetta *chieſa di S. Giovanni*, e quella di *S.Praſſede* ebbero con gli *abbati* di *Grotta Ferrata*; ſiccome per illuſtrare l fondi di sì antico luogo produrrò altra carta inedita dell'anno MCLXXXVI., in cui *Gerardo rettore di S. Giovanni ante Portam Latinam* col conſenſo di *Giovanni priore della baſilica Coſtantiniana* concede a *Gualtieri priore*, e *rettore di S. Praſſede*, ed a *Domenico prete*, e *canonico* della medeſima tutto ciò, che gli ſpettava delle pertinenze, e fondi di *S. Primo*, o *Primitivo*. (*App. n.*LXIII.) Queſte carte al ſuddetto *Creſcimbeni* ſono ſtate incognite, e però di tutto ciò, che da eſſe ſi cava per la ſtoria di *S. Giovanni ante portam Latinam*, non ſi fa nel ſuo libro alcuna menzione.

PAOLO

MXCVIII.

Queſti fu uno de'favoriti dell'*antipapa Guiberto* contro il ſanto *ponteſice Urbano II.* Riporta il *Baronio* una lettera ſinodica di quei ſciſmatici tratta dalla vita di *S. Gregorio VII.* ſcritta dal ſatirico *Bennone*, ch'era pure nel partito di *Guiberto*. S'invitano in eſſa lettera tutti i fazionarj di venire a *Roma* per adunare tra eſſi un concilio più copioſo, ed in fronte della medeſima vi è tra parecchi altri *Paulus primicerius Romane eccleſiæ*, ed è data *Romæ contra ſchiſmaticos in ſacro conventu anno ab incarnatione domini* MXCVIII. *Indictione* VI. *ſeptimo idus Auguſti*.

FERUCIO

MCVII.

Tengo per fermo queſto *Ferucio* eſſere diverſo da quello, che nell'anno MLXXXVI. era *ſecondicero*, ſiccome ſi vedra a ſuo luogo. Trovandoſi egli *primicero* anche nell'anno MCXXXVI. vale a dire cinquanta anni dopo, non poſſo indurmi a credere, che egli ſia lo ſteſſo. Potrebbe però eſſere ſtato quei, che nell'anno MXCIV. favoriva le parti dell'*antipapa Guiberto*, da cui era ſtato fatto *cuſtode* del *palagio Lateraneſe*, che troviamo mentovato da *Goffredo abate di Vandomo* in una lettera, che ſcriſſe a *Paſquale II.* riferita dal *Sirmondo* (1), della quale piacemi quì dare uno ſquarcio, che quanto appartiene a *Ferucio*, altrettanto fa vedere il grande filiale attaccamento, che queſto buon *abate Benedettino* avea verſo la ſacra perſona del *pontefice Urbano*.

Pri-

(1) Opera varia T. III. 422.

Primo anno (MXCIV.) *quo DEO volente , vel permittente nomen abbatis suscepi , audivi piæ recordationis dominum papam Urbanum in domo Johannis Fricapanem latitare & contra Guibertistam hæresim viriliter laborare . Licet locus noster pauper esset , Romam tamen veni , illius persecutionem & laborem volens particeps fieri & suam pro posse meo desiderans supplere inopiam, quod & DEI gratia feci. Mala quæ in itinere & in civitate passus sum , nostrorum per omnia , ne agnoscerer , factus famulus famulorum longum est enarrare . Quasi alter Nicodemus ad dominum papam in domum predicti Johannis nocte veni , ubi eum pene omnibus temporalibus bonis nudatum, & alieno ære nimis oppressum invenimus . Ibi per quadragesimam mansi cum illo , & si fas est profiteri veritatem , ejus onera in quantum potui caritatis humeris supportavi . Quindecim vero diebus ante Pascha Ferruchius , quem Lateranensis palatii custodem Guibertus fecerat , per internuncios locutus est cum domino papa , quærens ab eo pecuniam & ipse redderet illi turrim & domum illam . Unde dominus papa cum episcopis & cardinalibus, qui secum erant locutus , ab ipsis pecuniam , quæsivit , sed modicum quid apud ipsos , quoniam persecutione & paupertate simul premebantur , invenire potuit . Quem ego cum non solum tristem , verum etiam præ nimia angustia lacrymantem conspexissem , cæpi & ipse flere , & flens accessi ad eum dicens , ut secure cum Ferruchio iniret pactum . Ibi aurum , & argentum , nummos , mulas , & equos expendi : & sic Lateranense habuimus , & intravimus palatium . Ubi ego primus osculatus sum domini papæ pedem ; in sede videlicet apostolica , in qua longe ante catholicus non sederat papa .*

Nell'anno MCVII. *Ferucio* essendo *primicero* , e *Leone secondicero* terminarono una controversia , ch' era stata tra il *monastero* di *S.Cosmato in mica aurea* da una parte , e da *Obicione di Pietro Leone* dall' altra, circa una locazione , che *Cintio rettore e dispensatore* di esso *monastero* gli aveva conceduto nell'isola detta *Agella* in *Ponte Veneno* , e nel borgo di *S. Giovanni* , eccettuate le *chiese* . che ivi esistevano. (*App.n.*LI.) Continovava *Ferucio* nel *primiceriato* a XII.di Marzo dell'anno MCXXXVI., come si ha da una carta dell'archivio delle *monache* di *Campo Marzo* , con cui un certo *Cencio* in tal dì dette a titolo di pegno a *Rustico* di *domna Dulchiza* una pedica di terra seminativa posta fuori la *porta* di *S.Pietro* in luogo detto *Fornelli.* (*App.n.*LIII.)

GALGANO

MCXXXVIII

Si trovò *Galgano primicero* a dì VIIII. di Ottobre dell' anno MCXXXVIII. (*App.n.*LIIII.) al contratto, con cui *Maria badessa* di

di S. Ciriaco dette in impegno a *Giovanni nipote d'Innocenzo II. pontefice* per quattordici libbre di denaj *Pavesi* tre pediche seminative, due in *Salceto*, ed una divisa in varie pezze poste nel *Vado maggiore* in *Sacco*, e in *Decimo*, situate tutte fuori la *porta Portese* nel *Campo de' merli* (*App.n.*LV.) siccome la stessa *Maria* alla presenza del nostro *Galgano primicero* a XV. di Maggio dell'anno MCXLI. concesse a *Giacinto dapifero* del *papa*, che si era pure sottoscritto nella carta precedente, l'acqua del *rio Magugliano* per uso di molini, il quale rio scorrea fuori la *porta Nomentana* (*App.n.*LVII.) Finalmente a XXIII. di Decembre dell'anno MCXLVIII. *Galgano primicero*, *e Pietro secondicero* con altri *giudici* consultarono il *senato Romano* a sententiare in favore di *Pietro arciprete* di S. *Maria in Vialata*, e de' suoi *canonici* circa l'eredità loro lasciata da *Pietro di Sassone di Francone* di *Durante*, ch'era loro stata contrastata da *Tedelgario*, e da *Giovanni* ambedue fratelli, e figliuoli di *Rinaldo* di *Donodeo*.

PIETRO

MCXXXIX

Pietro giudice, *e primicero* fioriva nell'anno MCXXXVIIII. Io ho pubblicato nell'appendice al mio discorso di *Capena* sotto il numero III. un monumento tratto dal nostro archivio di S. *Paolo*, che ho provato essere di quell'anno, ed in esso si fa menzione del suddetto *Pietro primicero*.

PIETRO

MCLX

Forse questi è diverso dal precedente, correndo tra l'uno, e l'altro un ben notabile tempo. A XXIII. di Gennajo dell'anno MCLX. *Pietro primicero* insieme con altri *giudici* consultano al *senato Romano* come debba sentenziare nella causa, che verteva tra *canonici di S. Prasede* da una parte, ed i *canonici di S. Croce in Gerusalemme* dall'altra circa il fondo *Pompejo* nel luogo detto *alla Torre*, ovvero al *Fonte* (*App.n.*LX.); Siccome a XVIII. di Marzo dell' anno MCLXII. egli pure con gli altri *giudici* fece sì, che il *senato* suddetto decidesse a favore di *Maria badessa di S. Ciriaco* contro *Niccolò prete della chiesa di S. Niccolò alla colonna Trajana* circa il diritto sopra la detta *chiesa*, e *colonna* con altre pertinenze, le quali furono interamente restituite alla medesima *badessa*, salvo però il diritto parrocchiale della *chiesa de SS. Filippo*, *e Jacopo*, ch'ora volgarmente dicesi de' *santi Apostoli* (*App.n.*LXI.)

CEN-

CENCIO

MCXCI

Cencio primicero intervenne con *Ferucio fecondicero* ad una concordia, che fi fece a II. di Gennajo dall'anno MCXCI. tra la *badeffa di S. Ciriaco* da una parte, e *Adelmaro*, e *Giovanni*, germani dall'altra circa la *Torre*, ch'era ftata di *Maria del prete Bricio* (*App. n.* LXIIII.)

SASSONE

MCXCV

Abbiamo memoria di quefto *primicero* in tre carte, che riferifce il *Muratori* tutte dell'anno MCXCV. Nella prima di effe, che è fcritta nel primo giorno di Febrajo, *Coftanza*, e *Sibilia* forelle, ed altri della loro parentela rifiutano a *Celeftino III.* la loro porzione di *Civita Caftellana*, *ante prefentiam dominorum judicum Saiffonis primicherii & Johannis Saiffonis archarii, atque Petri Pauli Rubei dativorum & in prefentia domini Petri de Judice caufidici*. Nello fteffo mefe a dì VII. fecero lo fteffo per la propria porzione *Guido cardinale di S. Maria in Traftevere*. e fuoi fratelli, fra quali *Pietro* come curatore di due figliuoli di fuo fratello premorto *eis a manibus domni Saiffonis primicherii judicis datus, ficut per inftrumentum inventarii manu Romani de Rubia fcriniarii fcriptum apparet. Et ego Petrus Bonaventuræ nepos prædictorum fratrum una cum prædicto domino Petro patruo meo & curatore in hoc mihi a manibus dominorum judicum fcilicet Saiffonis primicherii & Joannis Saiffonis archarii dato &c.* La terza finalmente fcritta agli XI. di Giugno contiene, che *Milone*, e *Rainuccio* figliuoli di *Giovanni Caparronis*, *fcilicet ego Rainuccius una cum dicto Milone fratre & curatore meo in hoc mihi a manibus dominorum judicum dato videlicet Saffonis primicherii Oddonis Johannis Pazzi fecundicherii & Johannis Saiffonis archarii atque Petri Romani de fcriniario & Petri Pauli Rubei dativorum &c.* rifiutano anch'effi la loro porzione di *Civita Caftellana*.

Fra l'epiftole del gran *pontefice Innocenzo III.* una ne abbiamo dell'anno MCXCIX. a XXV. di Novembre diretta a *Stefano abate del monaftero di S. Silveftro in Capite*, in cui narrandofi tutte le controverfie, che avea avuto quefto *monaftero* con la *chiefa di S. Maria in Vialata*, circa alcune poffeffioni fi conchiude, che i *giudici laici* niuna giurifdizione hanno fopra le perfone, ed i beni degli ecclefiaftici. Fra *giudici laici*, che fi erano intromeffi in que-

questa causa a tempi di *Celestino III.* uno fu *B. di Carosomo senatore di Roma*, dalla cui sentenza data in favore di *Giovanni de Ateja* sindico del *monastero di S. Silvestro* si appellò la *chiesa di S. Maria*, e la stessa appellazione fu delegata dal *senatore* ad *S. primicero de' giudici*: *causam appellationis S. primicerio judicum delegavit*. Fioriva adunque questo personaggio circa l'anno MCXCVII., giacchè *Celestino* morì ne' primi giorni dell' anno seguente. La suddetta lettera d' *Innocenzo* è un pregievolissimo monumento da fare vedere in buona parte, come si regolavano nel suo tempo in *Roma* gli ordini de' giudizj riguardo al *senato di Roma*.

DEL SECONDICERO

SIccome abbiamo veduto, che allorchè negli antichi documenti trovasi un soggetto detto assolutamente *primicero*, si dee intendere, che fosse *primicero de' notaj regionarj*, così avviene pure del *secondicero*, il quale in quel nobilissimo collegio occupava il secondo posto, e nella *chiesa Romana* costituiva una delle più ragguardevoli dignità. Già si è sopra osservato quanto può bastare circa le incombenze, ch' egli avea, le quali in molta parte erano quelle stesse, che si esercitavano dal *primicero*, e qualcun' altra più particolare si anderà veggendo nel trattare di essi, e nel formarne la serie, secondo i monumenti, che ne sono rimasi.

Nel secolo XII. era in *Roma* una *chiesa* detta di S. *Maria del secondicero*: *Sinibaldo* n' era l' *arciprete* nell' anno MCXIX., poichè tra principali del *clero Romano* ei si sottoscrisse *ego Senebaldus archipresbyter S. Mariæ secundicerii laudo & confirmo*, a quella lettera, con cui fu confermata l' elezione in *pontefice di Guido arcivescovo di Vienna*, che chiamossi *Calisto II.* avvenuta in *Clugnj*, ove cessò di vivere *Gelasio II.* a XXIX. di Gennajo del suddetto anno. Giuntone l' avviso in *Roma*, ragunatisi nella *chiesa di S. Giovanni all' Isola i vescovi*, *i cardinali*, *i preti*, *i diaconi*, *i suddiaconi*, e gli altri *cherici*, *i giudici*, *gli scriniarii*, *ac cæteri palatii ordines & plures Romani nobiles*, *præfectus etiam per nuncios suos* confermarono tale elezione, ed il monumento si ha nel *Mansi* tom. I. col. 335. de' supplementi al *Labbè*. Questa *chiesa di S. Maria* dal *Pancirolo*, e dal *Martinelli* fu creduto, che fosse situata nel *rione di Ponte*. Ma una carta pubblicata dal chiarissimo *Nerini* nella sua storia di *S. Alessio*, la quale è dell' anno MCCXXXXIII. ce la fa vedere posta assai ben lontana dal suddetto sito; Si parla quivi di una

casa, ch'era innanzi della *chiesa di S. Maria de Gradellis*, e si dice che dal terzo lato confinava con *S. Maria del secondicero*. Ora è certo, che la chiesa di *S. Maria de Gradellis* era poco lungi dal *Settizonio* tra l'*anfiteatro Flavio*, e le *chiese di S. Stefano Rotondo*, e di *S. Gregorio*; sicchè è forza di collocare quella di *S. Maria del secondicero* nel *rione de' Monti*. Nell'ordine *Romano* di *Cencio*, ove si tratta del *presbiterio*, che si soleva dare alle *chiese* di *Roma*, tre se ne enumerano insieme in questa guisa: *S. Mariæ de Gradella* VI. *den. S. Gregorii de Gradella* VI. *den. S. Mariæ secundicerii* VI. *den.*

MENA

DXXXVI

Questi è il primo *secondicero*, di cui abbiamo memoria. Vacando la sede apostolica dopo la morte di *S. Agabito* seguita in *Costantinopoli* a XXII. di Aprile dell'anno DXXXVI. ove gli furono celebrate magnificentissime esequie, nel concilio, che si celebrò in quella città sotto il legittimo *patriarca Menna* contro *Antimo vescovo* di *Trabisonda*, che si era intruso nel patriarcato, *Severo* falso *vescovo di Antiochia*, ed altri molti infetti del contagio dell'*Eutichiana eresia* comparisce un *Mena lettore*, e *secondicero de' notaj* dell'*antica Roma*. Dopo le sottoscrizioni de' padri, all'azione prima si soggiunge. *Et post lectionem libellorum Menas venerabilis lector, ac secundicerius notariorum antiquæ Romæ, protulit actum synodalis epistolæ scriptæ a sanctæ memoriæ Agapeto, & legit per dictiones latinas; interpretationem autem legit Christodorus diaconus, & notarius secretarius, quæ sic habet &c.*, nella qual forma altre volte egli è mentovato negli atti di quel concilio, ove pure si ha, che de' *notaj* di *Roma* v'intervenne, oltre a *Mena*, un'altro per nome *Pietro*. Alcuni anni prima un *Mena notajo*, che può benissimo essere stato lo stesso *Mena*, di cui parliamo, asceso poi al grado di *secondicero*, nel concilio *Romano*, che *Bonifacio II.* tenne *in consistorio B. Andreæ apostoli* l'anno DXXXII. lesse tutti gli atti, che bisognarono. Tra l'altre nella sessione seconda *Teodosio vescovo Echiniense* della provincia di *Tessaglia* rivoltosi al santo padre disse. *Ex relectione libellorum vestra cognovit beatitudo, quæ acta sunt contra sanctos canones & ordinationem decessorum vestrorum. Nam constat venerandos sedis vestræ pontifices, quamvis in toto Mundo sedes apostolica ecclesiarum sibi jure vindicet principatum, & solam ecclesiasticis causis undique appellare necesse sit, specialiter tamen gubernationi suæ Illyrici ecclesias vindicasse. Et nota sunt vobis omnium præcedentium scripta pontificum, verumtamen quarumdam epistolarum exem-*

exemplaria profero, quarum fidem fieri ex vestro nunc scrinio postulo. Bonifacius episcopus dixit: Prolatæ epistolæ recitentur, & scriptorum fides in sedis apostolicæ requiratur scrinio; Cumque suscepta fuissent exemplaria literarum Menas notarius recitavit. Tanto più volentieri ho voluto quì riferire intero questo testo tal quale è stato pubblicato dall' *Olstenio* nella sua *Collectio Romana &c.* p.36., quanto che contiene una chiarissima confessione de' *vescovi* dell' *Illirico* del *primato* di *giurisdizione*, che giustamente riconoscevano nel *Romano pontefice*, e dell'autorità, e fede che comunemente si dava allo *scrigno*, cioè all'archivio della apostolica sede, come più a lungo dovrò dire, allorchè tratterò del *protoscrinario*.

S. PATERIO

DCI

Giovanni diacono scrittore del nono secolo nella vita di *S.Gregorio magno* lib.II. cap.XI. annovera *Paterio* tra familiari di questo *pontefice*, dicendo ch'avendo egli licenziati tutti i laici, che avea ritrovati al pontifizio servigio formò la sua corte di *cherici*, e di *monaci* uomini sceltissimi per santità, e per dottrina, *cum quibus diu noctuque versatus nihil monasticæ perfectionis in palatio, nihil pontificalis institutionis in ecclesia dereliquit*. Giovanni ne mentova quì parecchi, e tra questi *Paterium æque notarium, qui ab eo secundicerius factus, ex libris ipsius aliqua utilia defloravit*. L'elezione di *Paterio* in *secondicero* dovette avvenire innanzi che terminasse il secolo settimo, poichè come *secondicero* è egli nominato dal *santo padre* nella pistola, che appartiene all'anno DCI. in circa, ed ove il santo *pontefice* concede a *Probo abate del monastero di S.Andrea* la facoltà di testare. Quivi si dice: *Adstantibus etiam diaconis & clero Paterius secundicerius dixit: Probus abbas monasterii SS. Andreæ & Luciæ vestris, si præcipitis, desiderat adspectibus præsentari. Gregorius episcopus sanctæ ecclesiæ catholicæ urbis Romæ dixit, veniat &c.* Avea dunque il *secondicero* l'uffizio ancora, che ha a nostri giorni il *maestro di camera* di portare al *pontefice* l'ambasciata di chi desidera di presentarsegli. Forse questo *Paterio* è quello stesso *notajo* della *chiesa Romana*, cui il medesimo *S. Gregorio* dettò la lettera a *Vincomale difensore*, che è dell'anno DXCV. la quale termina: *hanc autem epistolam Paterio notario ecclesiæ nostræ scribendam dictavimus*. Certo però è, che *Paterio secondicero* è quegli, che pubblicò il volume intitolato *Testimoniorum* preso da libri dello stesso *S. Gregorio*: Sigeberto più chiaramente di *Giovanni diacono* così ce lo attesta; *Paterius Romanæ ecclesiæ notarius &*

ſecundicerius colligens omnia divinæ ſcripturæ teſtimonia, per quæ Gregorius obſcura ſuæ expoſitionis elucidavit, tres libros edidit, duos de teſtimoniis veteris Teſtamenti, & unum de teſtimoniis novi Teſtamenti, ipſumque codicem appellavit librum teſtimoniorum. I *Maurini* hanno data intera queſt' opera di *Paterio*, che non ſi avea ancora, ed hanno a lui attribuito il titolo di *ſanto*, poichè con sì fatto diſtintivo è nominato negli antichiſſimi codici, non che nello ſteſſo *martirologio Romano*.

GREGORIO

DCCX

In occaſione, che il pontefice *Coſtantino* a v. di Ottobre dell' anno DCCX. ſi poſe in viaggio per portarſi a *Coſtantinopoli*, ove era ſtato invitato dall' *imperadore Giuſtiniano* per fiſſare una concordia fra le due *chieſe Romana*, e *Greca* circa i canoni irregolarmente ſtabiliti nel *concilio Trullano*, uno de' perſonaggi, che s' imbarcarono con ſua ſantità fu *Gregorio ſecondicero*, come narra *Anaſtaſio* in queſta guiſa. *Iiſdem temporibus ſupraſatus imperator ad Conſtantinum pontificem ſacram miſit, per quam juſſit eum ad regiam aſcendere urbem. Qui ſanctiſſimus vir juſſis imperialibus obtemperans, illico navigia fecit parari, quatenus iter aggrederetur marinum, & egreſſus eſt a portu Romano die* v. *menſis Octobris indictione* VIII. *& ſecuti ſunt eum Nicetas epiſcopus Sylvæ candidæ, Georgius epiſcopus Portuenſis, Michælius, Paulus, Georgius preſbyteri, Gregorius diaconus, Gregorius ſecundicerius, Johannes primus defenſor, Coſmas ſaccellarius, Siſinnius nomenclator, Sergius ſcriniarius, Dorotheus & Julianus ſubdiaconi, & de reliquis gradibus eccleſiæ clerici pauci*. Queſta è la migliore lezione del teſto di *Anaſtaſio*, cui ſi è attenuto il *Vignoli*. Il *Baronio*, ed il *Bianchini* chiamano queſto *ſecondicero* non *Gregorio* ma *Giorgio*: Il ſuo vero nome però è queſto di *Gregorio*; in due codici *Vaticani* d' inſigne nota ſi legge *Gregius ſecundicerius*, e quindi forſe avranno preſo l' equivoco, interpretando *Gregius* per *Georgius*, in vece di *Gregorius*, non avvertendo, che *Gregius* abbreviato è più naturale, che ſignifichi *Gregorius* che *Georgius*.

Sarà ſempre opportuno il ripetere, che non ſi poſſono baſtantemente deſcrivere le acclamazioni, con cui queſto *pontefice* nella primavera dell'anno DCCXI. entrò in *Coſtantinopoli*, ed i contraſſegni di filiale riſpetto, che riſcoſſe dalla imperiale famiglia: *Auguſto* figlivolo dell'*imperadore* col *ſenato*, col *patriarca Ciro*, e col *clero* andò ad incontrarlo. *Giuſtiniano* non era in *Coſtantinopoli*, ma in *Bi-*

Bitinia, d'onde fcriffe al *fanto padre* una rifpettofa lettera, pregandolo di trasferirfi a *Nicomedia*, ficcome fece. Quivi incontratifi, l'*imperadore* con la corona in tefta fi proftrò in terra, gli baciò i piedi, e poi fi abbracciarono. Preftògli quell'offequio, che è ben dovuto in chi penetrato da finceri fenfi di religione riconofce nel *Romano pontefice* il *Vicario* di GESU' CRISTO, ed il fupremo capo della di lui *Chiefa*. Racconta pure *Anaftafio*, che *Apoftolicus pontifex cum camelauco, ut folitus eft Romæ procedere e palatio egreffus, in Placidias ufque, ubi hofpitaturus erat, properavit*, cioè col *camauro* in tefta andò a prendere alloggio nel palagio fabbricato da *Galla Placidia augufta* per ufo de'*papi*, e de'fuoi *nunzi*, quando andavano a *Coftantinopoli*. Offervifi quanto è antico l'ufo del *camauro* preffo i *Romani pontefici*.

BONIFAZIO

DCCLII.

In *Ambrogio primicero* abbiamo veduto, che allorchè nell' anno DCCLII. *Stefano II.* fi trasferì in *Francia*, tra quei, che conduffe feco vi fu ancora un *Bonifazio fecondicero*, del quale non fappiamo altro.

GREGORIO

Siccome di *Maftalo primicero* non abbiamo potuto affegnare un tempo precifo, così no 'l poffiamo ne pure di quefto *fecondicero* mentovato da *Anaftafio* nella fteffa occafione fotto *Adriano I.* E certo che morì nel di lui pontificato, giacchè ivi fi legge, *portio vero Gregorii fecundicerii, quam in fuprafcriptis cafalibus fancti Leucii habere dinofcebatur, pro fecundicerii honore eidem almo præfuli ab eodem Gregorio conceffa eft*. Non fi può ne anche determinare fe *Gregorio* lafciò quefta fua porzione alla difpofizione del *fanto padre* per gratitudine di averlo elevato al pofto di *fecondicero*, o pure perchè tali fuoi beni doveffero poi reftare addetti all'annuo provento, o fia alla menfa dello fteffo uffizio: Quell'efpreffione *pro fecundicerii honore* può effere prefa nell'uno, e nell'altro modo.

DEMETRIO

DCCLXVIII.

Ne'tempi di *Criftoforo primicero* abbiamo veduto *Demetrio* effere *fecondicero* a XXIX. di Luglio dell'anno DCCLXVIII, nel qual dì avvenne l'uccifione di *Totone duca di Nepi* fratello dell'*antipapa Coftantino*: *Demetrius fecundicerius & Gratiofus poft tergum fupradicti To-*

Totonis assistentes, eum in dorsum lanceis percutientes, sic adversus eum prævaluerunt atque interfecerunt (1).

SERGIO

DCCLXVIII.

Quefti figliuolo di *Cristoforo primicero*, ch'era ftato *faccellario* della fede apoftolica, quando avvenne la morte di *S. Paolo I.* a XXVIII. di Giugno dell'anno DCCLXVIII. da *Stefano III.*, che gli fuccefse a VII. di Agofto dello ftefs'anno fu immediatamente elevato ad occupare due dignità palatine in uno fteffo tempo, a quella cioè di *fecondicero* ed all'altra di *nomenclatore* (2): *Itaque in exordio ordinationis suæ, quo isdem fanctissimus præsul pontificatus apicem assumpsit, direxit in Franciæ partes ad excellentissimos viros Pippinum, & Carolum seu Carulomannum reges Francorum, & patricios Romanorum Sergium antedictum secundicerium, & nomenclatorem illo in tempore existentem*; e poco innanzi già *Anastafio* fteffo lo avea chiamato *Christophorus primicerius, & ejus filius Sergius dudum quidem saccellarius, postmodum secundicerius*. *Pippino* morì a XXIV. di Settembre di quefto fteff'anno DCCLXVIII. e ficcome fi sà, che *Sergio* giunto in *Francia* nell'Ottobre trovò già avvenuta la di lui morte, così fi vede non poterfi dubitare, ch'egli ne'primi giorni del pontificato di *Stefano* dal pofto di *faccellario* paffaffe a quei di *fecondicero*, e di *nomenclatore* infieme.

TRASMONDO

DCCCXXII.

Fioriva nell'anno DCCCXXII., ficcome cofta da una carta *Sublacese*, in cui *Palombo venerabile prete*, ed *abate* di *S. Erafmo* nel *monte Celio* dette in enfiteufi al noftro *Trafmondo fantissimo fecondicero*, ed a *Filippa illustrissima* donna fua conforte un fondo chiamato *ai sette alberi*, pofto cinque miglia in circa lungi da *Roma* nella *via Tiburtina*. (*App. n.* 11.)

GIORGIO

DCCCXLIII.

In *Niccolò primicero* l'abbiamo veduto intervenire ad un contratto, che fu ftipolato a XV. di Aprile dell'anno DCCCXLIII.

(1) Anaft. in Stefano III. (2) Ivi.

ADRIA-

ADRIANO

DCCCLV.

Questi col bel titolo d' *insigne secondicero* è mentovato due volte da *Anastasio* , il quale viveva in questo tempo in *Roma*, nella vita di *Benedetto III.* Trovavasi *Adriano* in questo posto , allorchè nel mezzo di tanti torbidi promosso fu lo stesso *Benedetto* al sommo pontificato , nel quale affare egli ebbe luogo in questa guisa . Morto *Leone IIII.* nel dì XVII. di Luglio , eletto fu poco dopo di unanime consenso *Benedetto prete del titolo di S. Callisto* . Formatosi il decreto dell' elezione fu consegnato a *Niccolò vescovo di Anagni* , ed a *Mercurio maestro de' militi* , perchè il portassero a *Lotario* , e *Lodovico augusti* , onde riconosciutasi da essi la validità dell' elezione potessero spedire i loro *messi* per assistere alla solenne consacrazione , costume saggiamente allora introdotto , non per aspettarne l'assenso, come dice il *Muratori* , ma per così impedire gli scismi . Mentre appunto questa volta non vi era da temerli per la concordia , con cui si era proceduto nell'innalzare l'umile *Benedetto* al trono pontifizio , i fazionarj di quell' *Anastasio prete cardinale* già da *Leone IIII.* solennemente scomunicato , e deposto in un *concilio Romano*, s'ingegnarono di collocarlo nella cattedra di *S. Pietro* . Giunti i legati apostolici a *Gubbio* , *Arsenio vescovo* di quella città li tirò ambedue nel partito di *Anastasio* , per lo che quando poi furono alla corte imperiale rappresentarono il fatto in disfavore di *Benedetto* , e tentarono di ottenere l'augusta protezione per *Anastasio* . Sollecitamente spedì l'*imperadore* i suoi *messi* a *Roma* , i quali giunti a *Orte* , si viddero venire incontro varj nobili *Romani* tutti aderenti ad *Anastasio* , ed in vicinanza di *Roma* presso la *chiesa del martire S. Leucio* guadagnarono ancora *Radoaldo vescovo di Porto* ed *Agatone vescovo di Todi* . *Benedetto* intanto spedì incontro a *messi imperiali*, *Gregorio* , e *Majone* ambedue *vescovi* venerabili , prudenti , e forniti di ogni scienza , i quali a suggestione di *Anastasio* furono arrestati , e consegnati alle guardie . Allora fu che *Benedetto* inviò alla volta di costoro il nostro *Adriano secondicero*. *Postmodum autem saepius dictus CHRISTI minister Benedictus electus Hadrianum insignem secundicerium sanctae sedis apostolicae illis , atque Gregorium ducem obviam direxit* . Nel giorno dopo i suddetti imperiali ministri mandarono ordine al *clero* , al *senato*, e *popolo Romano* , che tutti venissero loro incontro fino a *ponte molle* per intendere la mente dell'*imperadore* . Intanto si avvicinarono a *Roma* conducendo sotto buona custodia *Adriano secondicero*: *Hadrianum quoque insignem secundicerium, de quo supra retulimus, vala-*

latum custodibus deducebant, e così pure *Graziano superista* (1) del sacro patriarchio, e *Teodoro scriniario*. Se ne andarono que' *Romani* a *ponte molle*, non prevedendo l'inganno, che si volea lor fare. In questa guisa riuscì ad *Anastasio* entrare in *Roma* con quell'accompagnamento: Portossi alla *basilica Vaticana*, ove fece bruciare quelle porte, nelle quali *S. Leone* suo predecessore avea fatto incidere l'atto della sua condanna, poscia si trasferì al *Laterano*, ove fatto spogliare *Benedetto* degli abiti pontificali, lo fece ritenere sotto la guardia di due malvaggi *preti* già deposti del loro grado, i quali lo caricarono d'ingiurie, e di strapazzi. Validamente si oppose il popolo all' esecrando attentato, e dopo di avere i ministri imperiali nella *chiesa* *di*

(1) Il *superista* in genere, credo, che malamente dal *Ducange* si spieghi per *æditum*. In *Roma* era per certo un uffiziale principalissimo del *patriarchio Lateranese*, e dalle cariche, che avea, e da' titoli, co' quali è distinto, si vede, ch' era dignità secolaresca. La prima menzione, che se ne fa è in *S. Adriano* presso il bibliotecario. Nell' anno DCCLXXII. *Paolo Afiarta cubiculario*, e *superista* fu spedito con *Stefano saccellario* al rè *Desiderio* per concludere la restituzione alla chiesa di quello, che le avea tolto. Circa l'anno DCCCXXVI. *Quirino superista* fu uno di quei personaggi della *corte di Roma*, che si adoperò presso il *pontefice Eugenio*, acciocchè si contentasse di concedere a *Rodoino prevosto del monastero di S. Medardo* il corpo di *S. Sebastiano*. Il nostro *Mabillon* nel T.II. de' suoi annali pag. 503. narra tutta questa storia sotto il suddetto an. DCCCXXVI., avendola tratta da un' operetta di *Odilone monaco di S. Medardo*, che la descrisse su 'l principio del secolo X. *Leone eminentissimo console*, e *duca*, e *superista* comparisce in una carta del nostro archivio di *Subiaco* citata dal *Baronio* nel Tom.V. pag.55., nella quale egli insieme con *Anastasia* nobil donna sua consorte alli VIII. di Marzo dell' anno DCCCLV. riceve a titolo di locazione da *Zaccaria scriniario* della S. R. C. e *abate del monastero di S. Erasmo martire* nel *monte Celio* un terreno posto fuori la *porta Metrobi* nel fondo chiamato *Stromachiano in caput prata Decii*. Questa porta, di cui non si può ora assegnare il preciso sito, è accennata da *S. Gregorio* non lontana dalla *via Latina*, e dall'*Appia*: *Ascensis caballis per Metronis portam exeuntes, ut eos in Latinam vel Appiam viam sequerentur*. A questo *Leone* in questo stesso anno DCCCLV. successe probabilmente nel *superistato* il nostro *Graziano* chiamato in *S. Leone IIII.* dal bibliotecario *Romanæ urbis superista*. Questi prima de' XVII. Luglio di tale anno, nel qual giorno morì quel sì glorioso pontefice, fu da *Daniele maestro de' militi* calunniosamente accusato, che macchinasse di chiamare a *Roma* i *Greci* contro *Lodovico imperadore*, il quale venuto in fretta, e conosciuta l'innocenza di *Graziano*, lo rimise nella sua buona grazia, consegnandogli *Daniele* suddetto, perchè ne potesse fare ciò che volesse. In *Benedetto III.* successore di *Leone* è rimentovato da *Anastasio* col titolo di *sacri superista palatii*. A tempi di *Giovanni VIII.* che fu creato l'anno DCCCLXXII. fiorì *Pietro* con questa carica. In una lettera scritta all'*imperadore Carlo Crasso* dice d' inviargli *Petrum insignem palatii nostri super ista* (dee dire superistam) *deliciosum consiliarium nostrum pro totius terræ sancti Petri salute pristinaque restitutione*. Negli annali *Lambeciani* di *Francia* all' anno DCCCLXXXII. *Quidam Gregorius nomine, quem Romani superistam vocant, diver valde in Paradiso sancti Petri a suo collega occisus est*. Di questo soggetto, e della sua moglie *Maria* si torna a far menzione in una carta dell' anno DCCCCLIIII. contenente una permuta di beni, che fu fatta da *Costantino abate di S. Lorenzo fuori delle mura* con *Benedetto abate di S. Gregorio* nel *clivo di Scauro* riportata negli annali *Camaldolesi* T.I. App. pag.55. Si parla quivi di un fondo, ch'era stato donato al monastero suddetto di S. Lorenzo *per cartulam donationis a quadam Maria nobilissima femina uxore quondam Gregorii superstite*, ch' io credo debba dire *superiste*. Presso il *Labbè* Tom.IX. col.648. evvi *Stephanus* filius *Johannis superista*, il quale intervenne al conciliabolo, che si ragunò l'anno DCCCCLXIII. in *Roma* alla presenza di *Ottone imperadore*, in cui si pretese vanamente di deporre *Giovanni XII.* legittimo *pontefice*, e s' intronizò un certo *Leone*.

di S. Emiliana (2) *titolo cardinalizio* ora diſtrutto fatto ogni sforzo per indurlo a intronizare *Anaſtaſio*, veggendo riuſcire vana l'intrapreſa, cacciarono eſſi ſteſſi *Anaſtaſio* dal *Laterano*, e rimiſero in libertà *Benedetto*, il quale aſceſo ſu 'l cavallo (1) che avea uſato *S. Leone* ſuo predeceſſore, fu con tutta pompa condotto a *S. Maria Maggiore*: quivi ſi trattenne tre giorni in continue orazioni, e digiuni, e di poi ai XXIIII. di Settembre o ai XXIX. ſecondo i computi del *Pagi* fu nella *chieſa di S. Pietro* alla preſenza de' miniſtri imperiali, e nel mezzo del giubilo di tutto il popolo ſolennemente conſacrato. Che avveniſſe di poi di *Adriano ſecondicero* no 'l ſappiamo.

TEOFILATTO

DCCCLIIII.

Ad *Adriano* ſucceſſe *Teofilatto*, il quale a x. di Agoſto dell'anno DCCCLIIII. ſpedì una bolla, con cui *S. Leone IIII.* confermò li privilegj, ed i beni al *monaſtero di S. Martino*, ch' era contiguo alla *baſilica Vaticana*, e ſerviva pe' monaci, che uffiziavano quel grande tempio. Queſta bolla porta la ſeguente data: *Scriptum p.... Theodori notarii regionarii & ſcriniarii ſancte Romane ec-*

N *cle-*

(1) Di queſto *titolo* già *Anaſtaſio* avea fatta menzione in *Leone III.* creato l'anno DCCXCV. il quale dice, che *in titulo Æmilianæ fecit coronam de argento penſantem libras* IIII. Dove preciſamente foſſe non ſi può dire con certezza: ſecondo che atteſta *Ruſo* vi fu il *Vico Emiliano* nella *Regione* VII. vi furono ancora i luoghi, e gli ediſizj detti *Emiliani*, de' quali *Svetonio* in *Claudio* al capo 18. riferiſce di quell' imperadore. *Cum Æmiliana pertinacius arderent in Diribitorio duabus noctibus manſit, ac deficiente militum & familiarium turba auxilio plebem per magiſtratus ex omnibus vicis convocavit, ac poſitis ante ſe cum pecunia fiſcis ad ſubveniendum hortatus eſt, repreſentaturus pro opere dignam cuique mercedem.* Ove fra gli *Emiliani* monumenti è il *Diribitorio*, il *Nardini* dice di vedere quella lontananza, che oggi è tra il *collegio Romano*, e la *chieſa de' SS. Apoſtoli*. Quivi potrebb' eſſere, che foſſe ſituato queſto *titolo*, del quale ſi fa menzione nel *concilio Romano* tenuto ſotto il pontefice *Simmaco* l'anno CCCCXCIX. Il *Mabillone* nel Tom. II. del muſeo Italico a p. XIII. ha riportate le ſottoſcrizioni di LXVI. *preti Romani*, che v' intervennero, e di alcuni titoli ſi veggono più *preti* nello ſteſſo tempo, come appunto di queſto di *Emiliana* ſe ne ſottoſcrivono trè *Johinus presb. tt. Æmilianæ*; *Dionyſius presb. tt. Æmilianæ*: *Eutyches presb. tt. Æmilianæ*.

(1) Anche i *pontefici* più ſanti hanno giudicato ſempre, che alla maeſtà del loro grado conveniſſe l'uſare cavalli di buon aſpetto: *S. Gregorio magno*, ch' era di natura ſua così umile, ſcriſſe nondimeno a *Pietro ſuddiacono prefetto* del patrimonio di *Sicilia*: *Unum nobis caballum miſerum & quinque bonos aſinos transmiſiſti: Caballum illum ſedere non poſſum, quia miſer eſt; illos autem bonos ſedere non poſſum quia aſini ſunt. Sed petimus ut ſi nos continere diſponitis aliquid vobis condignum deferatis* lib. II. ind. x. ep. XXXII. *S. Adriano* poi più chiaramente ſe ne eſprime, ſcrivendo a *Carlo rè de' Franchi* l'anno DCCLXXXIIII. nel ringraziarlo di quello, che gli aveva traſmeſſo, e nel pregarlo di volergliene mandare ancor degli altri, che fieno i più belli: *Suſcepimus etiam per eumdem Aruinum equum utilem unum a vobis directum, alius autem qui cum ipſo directus eſt defectus in ipſo itinere, mortuus eſt. Unde ob veſtram memoriam maximas referimus grates: ſed ſecundum noſtrum amorem, quem ex intimo corde erga veſtrum habemus præfulgidum regnum tales nobis famoſiſſimos emittite equos, qui ad noſtram ſeſſionem facere debeant in oſſibus atque plenitudine carnis decoratos, qui dum in omnibus aſpectibus laudabiles exiſtunt, veſtrum præfulgidum triumphis laudare valeant nomen.*

clesie in mense .... ista secunda ✠ bene valete . dat. IIII. *idus augustus per manum Theoplulact. secundicerii sancte sedis apostolice inp. dnn piissimo perpetuo augusto Lothario a DEO coronatus magno imperatore anno tricesimo & septimo & post con .... us anno tricesimo & septimo indictione secunda .* Nell' Ottobre dell' anno susseguente spedì pure un diploma di *Benedetto III.* in favore del *monastero di Corbeja* con la data : *Scriptum per manus Theodori not. & scriniarii S. R. E. in mense Octubri indictione quarta . Bene valete . Datum nonas Octubrias per manum Theophylacti secundicerii sancte sedis apostolice imperante dn n. piissimo augusto Hlothario a DEO coronato magno imperatore anno tricesimo nono sed & Hludovvico novo imperatore ejus filio anno septimo .* Questo insigne documento è stato riferito dall' *Achery* , e dal *Labbé* con varj errori , i quali tutti sono stati emendati dal *Mabillone* , che l' ha veduto , e confrontato , e ne ha poi dato il saggio nell' eccellente sua opera dell' *arte diplomatica* , particolarmente la data , che è tale quale l' ho io riferita . Anche due anni dopo continovava *Teofilatto* nel posto di *secondicero* , come si vede in un' altra bolla , con cui lo stesso *Benedetto III.* ricevette l' anno DCCCLVII. il *monastero di Fulda* sotto la protezione della sede apostolica , con la data : *Scriptum per manus Zacharias notarii & scriniarii sancte Romane ecclesie in mense Octobris indictione* V. *Actum* X. *kal. Novembrias per manum Theophilacti secundicerii sancte sedis apostolice imperante domno piissimo perpetuum augusto Hludovico a DEO* (1) *coronato magno pacifico imperatore indictione quinta .* Nel documento *Casinese* , di cui ho parlato in *Sergio primicero* , è mentovato ancora questo *Teofilatto secondicero* , il quale per conseguenza continovava nell' uffizio anche nell' anno DCCCLXXII. , al quale la suddetta carta appartiene .

PAOLO

DCCCLXXII.

Gli annalisti *Camaldolesi* hanno pubblicata una bolla di *Adriano II.* diretta a *Giovanni vescovo di Arezzo* con la concessione di potere edificare il *monastero di S. Maria in Bagno* ne' confini della *Toscana* e dell' *Emilia* . Ha questa bolla la seguente data : *Scriptum per manum Pauli scriniarii secundicerius sancte sedis apostolice idus Novembrias indictione* VI. *imperante domino piissimo Lodoico a DEO coronato anno* XXIII. *regni ejus anno ab incarnatione Domini octingentesimo octuagesuno septimo .* Sonosi avveduti que' dotti annalisti , che qualche solenne sbaglio dee essere corso in questa data , poichè nell'

(1) Codex probationum historiæ Fuldensis pag. 135.

nell'anno DCCCLXXXVII. erano già sedici anni in circa, che *Adriano II.* era mancato di vita, e di più erano già morti e *Lodovico*, e *Giovanni* suddetti, onde facendo essi conto dell'anno XXIII. dell'*impero di Lodovico* hanno francamente asserito, che questo privilegio non può appartenere, se non all'anno DCCCLXXI. il quale precede all' anno, in cui poi quel *pontefice* morì; Ma siccome la suddetta data bisognerà pure conciliarla con *Teofilatto*, ch'era indubitatamente *secondicero* nell'anno DCCCLXXII. così converrà assegnare più tosto alla medesima l'anno DCCCLXXII., che il precedente. Io credo che l'errore siesi commesso da *Benedetto di Galeata abate di Bagno*, che lo trascrisse dall' originale ora smarrito, nel quale veramente non è da credersi, che *Paolo secondicero* si applicasse con tanta sbadataggine.

STEFANO

DCCCLXXVI.

Stefano secondicero fu condannato, e scomunicato da *Giovanni VIII.*, poichè oltre, che avea anch' egli con gli altri complici aperta di notte con false chiavi la *porta di S. Pancrazio*, e così lasciatala a comodo de' *Saraceni* a lui familiarissimi, e da lui altresì invitati, se fossero voluti venire a danneggiare la città contro la salvezza della *repubblica*, e contro la quiete dell'*impero*, era poi colpevole di avere spogliate diverse chiese, accresciuti i vecchj tributi con avarissime estorsioni, ed acconsentito a tutte le altre malvagità commesse dal di lui fratello. Questi sembra, che poss'essere *Giorgio* nominato immediatamente innanzi; ma siccome *Giorgio* era genero di *Gregorio nomenclatore*, così si può credere, ch'egli fosse pure figliuolo di *Gregorio primicero*. Questa stessa condanna cadde altresì sopra di *Sergio maestro de' militi* figliuolo di *Teodoro*, che avea una consimile carica, reo anch' esso di atrocissimi delitti. Egli avea sposata una nipote del pontefice *Niccolò I.* e fu sì barbaro, ed ingrato, che vivente ancora lo stesso *papa*; accordatosi co' suddetti complici, gli involò tutti i tesori, che avea ragunati per farne limosine a poveri, e di più abbandonata la consorte, cui tanto dovea per la ricca dote, che gli avea portata, per la quale si era dalle miserie sollevato, giurò a *Valvisindula* sua concubina, che l'avrebbe anche sposata, e con essa fuggendosene, cospirò insieme alle iniquità di tutti gli altri rei. *Giovanni* condannò pure *Costantina* figliuola di *Gregorio nomenclatore*, la quale col consenso del genitore legalmente, e con giuramento accoppiata prima in nozze con *Cesario* figliuolo di *Pippino potentissimo* ve-

vesterario, dopo avere consumate le ricchezze tutte del suocero, abbandonò il suo sposo senza alcun'esame precedente, e pubblicamente prese in marito *Graziano* figliuolo di *Gregorio maestro de' militi*. Dipoi fuggitasene con altr'uomo, da cui fu gravida, lasciò il suddetto *Graziano*, e se ne partì in compagnia di uomini rapaci, spergiuri, sacrileghi, e adulteri, dandosi ad una vita di pubblica, e scandalosa fornicazione. Al *Muratori* non è stata certamente incognita questa lettera di *Giovanni VIII.* poichè all'anno DCCCLXXXII. l'accenna, ma ben di volo, non facendo essa pe' suoi sistemi. Questo solo documento in sì fatti tempi basterebbe a convincere chiunque di quanto indipendente, assoluta, e sovrana fosse l'autorità de' *pontefici in Roma* anche nelle materie temporali, e criminali.

GREGORIO

DCCCCXLIII.

Nelle memorie, ch'io pubblicai di tre antiche *chiese di Rieti* produssi alla luce un'insigne bolla di *Marino II.*, con cui si determinarono da lui i confini del *vescovado di Sabina*, nella cui data si ha *Gregorio secondicero*. Essa data è la seguente.

Scriptum per manum Leonis notarii regionarii & scriniarii sancte Romane ecclesie in mense Majo per indictionem secundam. Bene valete. Datum . . . . . per manum Gregorii DEI providentia secundis cerii sancte sedis apostolice anno DEI propicio pontificatus domni Marini summi pontificis universalis pape in sacratissima sede beati Petri apostoli secundo in mense & indictione suprascripta, cioè nell'an. DCCCCXLIII.

GIORGIO

DCCCCXLV.

Nell'anno DCCCCXLV. a XIV. di Gennajo *Giorgio secondicero* interviene alla donazione, che *Alberico principe*, e *senatore di Roma*, *Sergio vescovo di Nepi*, *Costantino*, *Berta*, e *Maroza* fecero al *monastero* de *SS. Andrea*, e *Gregorio* nel *clivo* di *Scauro* del castello di *Mazzano* posto nel territorio di *Nepi* venticinque miglia in circa distante da *Roma*: *Giorgio* vi si sottoscrisse in questi termini *Georgius DEI providentia secundicerus sancte sedis apostolice &c.* (1)

Questa carta fu prodotta dall'*Ughelli* ne' *vescovi* di *Nepi*, ma con molte importantissime lacune, alle quali hanno supplito col riprodurla i dottissimi *annalisti Camaldolesi*. Il *Mabillone* nella vita di *S.Une-*

(1) Annal. Camal. tom. I. app. 45.

S. Unegunda riporta una bolla di *Giovanni XII.* dell'an. DCCCCLVII., con cui si decreta, che niun secolare abbia a possedere la *badia Humolariense*, i cui beni vuole, che sieno esenti da qualunque usurpazione. Termina con la data: *Scriptum per manum Leonis sacri scrinii sanctæ sedis apostolicæ in mense Januarii pro indictione* XIIII. *Datum* IIII. *nonas Januarii per manum Georgii secundi episcopi sanctæ sedis apostolice anno primo domino propitio pontificatus domni Johannis summi pontificis & universalis papæ*. Quel nostro insigne scrittore così riferisce questa data, ma certamente con errore, ove dice *secundi episcopi*, poichè è chiaro doversi leggere *secundicerii*, non potendosi mai intendere il significato di *secundi episcopi*. L'indizione è fallata, ed in vece di XIIII. dee dire XV., la quale era in corso nel mese di Gennajo dell'anno DCCCCLVII., poichè nel detto mese dell'anno precedente *Giovanni XII.* non era ancora assunto al trono pontifizio.

Nel registro *Sublacese* evvi un giudicato, o sia un breve memoratorio, di *Giovanni XII.* scritto nel Maggio dell'anno DCCCCLVIII. in cui *Leone abate di Subiaco* narra, che essendosi esso pontefice trasferito a *Subiaco* avea quivi ascoltato, e dimandato conto de pregiudizj, che quel *monastero* avea sofferti dopo la morte di *Alberico* padre dello stesso *Giovanni XII.* Questi alla presenza de venerabili *vescovi Marino* di *Polimarzo bibliotecario della santa sede apostolica*, *Costantino* di *Porto*, *Giovanni* di *Tivoli*, e de *Romani giudici*, *Giorgio secondicerio*, *Leone protoscriniario*, *Stefano* nobil uomo, e *Teofilatto*, udite le parti, ed esaminati li privilegj condonò le pene alla parte avversa, e confermò al *monastero* varj beni, concedendone anche de'nuovi, e rogandone l'atto dopo la sottoscrizione de'suddetti *Leone scriniario* e *tabellione di Roma*. *Giorgio* si sottoscrisse pure nella carta di donazione (1), che *Balduino conte* ai 20. di Aprile dell'anno DCCCCLXI. fece a *Benedetto abate del monastero de' SS. Pietro apostolo, e Martino* confessore, posto in *Roma* nella *regione seconda* sotto l'*Aventino* nel luogo detto *Orrea* (2), del casale detto *Sei colonne* situato fuori la *porta Appia*, sei o sette, o forse anche otto miglia lungi da

(1) L'antichissima contrada posta sotto l'*Aventino*, e denominata *Orrea*, da' granaj, che quivi erano a' tempi de' *Romani*, credo che fosse quel piano, che è sotto di questo colle, non dalla parte del *Tevere*, ma più tosto dalla banda, in cui è oggi la *Polveriera*. La donazione di *Eufemiano* riferita dal celebre *Nerini* nella storia di *S. Alessio* accenna l'*Orrea* come posti *in extrema parte predicti montis Aventini*, ed in una carta del MCCLXXXVIII. ivi pare riferita parlasi di una vigna posta *intra portam S. Pauli, ubi dicitur Orrea*. Parmi, che si sia voluta accennare questa *porta* come vicina al luogo *Orrea*: Se fosse stato alle radici dell'*Aventino* su la *ripa* del *Tevere*, non si sarebbe bene indicato col dire, ch'era dentro la *porta di S. Paolo*, ch'è tanto distante da questa *ripa*. In questo contorno adunque dovea essere il *monastero de' SS. Pietro apostolo, e Martino confessore*, del quale ora non è rimaso alcun vestigio.

(2) Ann. Camal. tom. I. app. 66.

da *Roma*. Quivi *Giorgio* si sottoscrive *Georgius DEI providentia secundicerius judicum*. Il *Mansi* ne'supplementi al *Labbè* ha riportato una bolla di *Giovanni XII.*, con cui erigge l'*arcivescovado di Magdeburgo*, la quale ha egli estratta dall'*annalista Sassone* presso l'*Eccardo*. Essa appartiene all'anno DCCCCLXII., poichè ha questa data: *Scriptum per manum Leonis scriniarii sanċte sedis apostolice in mense Februario indiċtione* V. *Data* II. *idus Februarii per manum Georgii secundicerii sanċte sedis apostolice anno DEO propicio pontificatus domini Johannis summi pontificis & universalis pape XII. imperii domini piissimi augusti Ottonis a DEO coronati magni imperatoris anno primo in mense & indiċtione* V. *faċtum*. Quest'ultima parola *faċtum* non vi dee essere per nulla, e se qualche cosa era nell'originale dopo *indiċtione* V. non si dovea interpetrare al più, che per *feliciter*, lo che si vede usato spesso ne'diplomi regj, e rare volte nelle bolle.

Il *Baronio* all'anno DCCCCLXIII. riporta un' atto fatto in *Roma* contro *Giovanni XII.* e tra molti, che vi si sottoscrissero evvi ancora il nostro *Giorgio secondicero*. Poco dopo di questi tempi egli depose, o gli convenne deporre l'uffizio di *secondicero*, e si fe *monaco nel monastero di Subiaco*, del quale ben presto ancora divenne *abate*. In una carta del registro di *Subiaco* scritta a dì XIII. Aprile dell'anno DCCCCLXV. *post discessum Leonis sanċtissimi & VIII. pape*, si ha, che *Gizone* di *Amiterno* dimorante in *Tivoli*, vendè a *Giorgio dudum secundicerio*, ed allora *monaco*, *ed abate di Subiaco*, e di *S.Barbara* di *Tivoli* una pezza di vigna nel territorio di detta città nel fondo detto *Purpurano*. Una carta riporterò intera nell'appendice pure tratta da quel registro, e scritta a dì VIII. di Luglio dello stess'anno *post excessum domini Leonis pape adhuc in sede beati Petri nullus advocatus sedebat pontifex*, in cui *Giovanni* di *Gottifreda*, ed altri consorti cedono a *Giorgio dudum secundicerio & ora monaco ed abate* del *monastero* de *SS. Benedetto e Scolastica* beni in *Miniano*, e nel *monte Bulturella*, e ricevono da lui in cambio il casale di *S. Pietro in Asspreto*. Il *Martene* T. I. vet. scrip. pag. 317. ha riportato una bolla come di *Giovanni XII.*, ma dee essere di *Giovanni XIII.*, il quale è certissimo, che nel concilio di *Ravenna* l'anno DCCCCLXVII. eresse in arcivescovado il *monastero di Magdeburgo*, la qual bolla ha questa data. *Scriptum per manus Leonis scriniarii sanċte sedis apostolice in mense Februario indiċtione* V. *Data* II. *idus Februarii per manum Georgii secundiarii* (1) *sanċte sedis apostolicæ anno DEO propitio pontificatus dom-*

(1) *Secondarj* diceansi quei, che ottenevano il secondo luogo. *Lampridio* chiamò *Diadumeniano secundum imperii*, ed *Assero* nella vita di *Olfredo rè d' Inghilterra* l'anno MCCCLXXXI. dice: *Eodem anno Ælfred supra memoratus, qui usque ad id temporis videntibus fratribus suis, secundarius fuerat totius regni gubernacula .... fratre defunċto suscepit. Alfre-*

domni Johannis summi pontificis & universalis pape VII. imperii domni piissimi Augusti Ottonis a DEO coronati magni imperatoris anno primo .... in mense & indictione suprascripta v. Essa è dell'anno stesso, e si conosce dover essere scorrettissima, poichè se *Giorgio* era *monaco e abate* di *Subiaco*, non potea nel presente anno ricomparire come *secondicero*; ma probabilmente dovea leggersi per *manus Guidonis episcopi Silvæ candidæ ecclesiæ & bibliothecarii S. Sedis apostolicæ*, come si hà in un diploma di questo stess' anno spedito da *Giovanni XIII.* per il *monastero* delle *monache di Gandersein* inserito nel registro delle lettere d'*Innocenzo III.* lib.VIII. ep.XLIII.

In fatti una carta dello stesso archivio. di *Subiaco* de' XX. Giugno dell'anno DCCCCLXVII. pubblicata dal *Muratori* (1) fa vedere, che *Gregorio* continovava ad essere *monaco*, ed *abbate* di quel monastero, mentre in tal giorno *Rosa* nobil donna col consenso di *Benedetto mansionario* (2) suo marito gli dona una vigna nel territorio

fredo essendo stato ancor fanciullo, e viventi i suoi fratelli maggiori, unto rè dal *pontefice Leone* non volle regnare, ma contento fu di avere il secondo luogo dopo il fratello, che per ragione di età esercitava il governo.

(1) Tom.II. Med. Ævi col.137.

(2) Ora per *mansionarj* intendiamo cherici di puro manuale servizio, i quali alcuna volta non sono ne anche del grado chericale, e perciò veri servidori del più infimo ordine. Ma ne' secoli da noi remoti erano un' altra cosa, ed occupavano posto ragguardevolissimo. Nel libro pontificale *Benedetto II.* creato l'anno DCLXXXIIII. a XXVI. di Giugno, e mancato di vita a VII. Maggio dello stess'anno *dimisit omni clero, monasteriis, diaconiis, & mansionariis auri libras* XXX. ed una consimile disposizione si legge presso lo stesso avere fatta *Gregorio II.* Erano adunque certi sacri luoghi, che si dicevano *mansionarie*, ne' quali dimoravano soggetti applicati ad un qualche servigio della chiesa, e de' poveri, che si denominavano *mansionarj*, come anche quei, che *manebant* presso le principali *chiese di Roma* con uffizio, che dee essere stato onorifico, e rispettabile, occupato ancora da persone di abilità, e di destrezza. Nel *codice Carolino* abbiamo una lettera di *S. Paolo I.* scritta a *Pippino* l'anno DCCLXVI. nella quale si vede, che sua santità gli avea spediti per suoi nunzj *Pietro notajo*, e *Giovanni mansionario confessionis basilicæ*, cioè del sepolcro di *S. Pietro nel Vaticano*. Da ciò si comprende, che il *mansionariato* era una dignità, quale si sa essere stata pure in *Francia* nel palazzo regale, secondo che l' attesta *Incmaro* nella lettera de ord. & offic. palati cap.16. e 23., e come si conosce dal diploma, con cui *Lodovico imperadore* confermò le *regalie di S. Pietro*, ove si era sottoscritto pure un *mansionario*. Non vuò tacere, che anche in *Stefano V.* creato l'anno DCCCLXXXV. il libro pontificale fa menzione de' *mansionarj*, dicendo, che il santo padre nel vedere le campagne devastate da un concorso grande di locuste, ricorse all' orazione, e benedetta una quantità di acqua, ordinò a *mansionarj* suddetti, che la distribuissero a possessori delle medesime, acciocchè sparsa nel nome del SIGNORE pe' campi rimanessero estinte, come immantinente prodigiosamente avvenne. Anche fuori di *Roma*, e nel XII. secolo il *mansionariato* era uffizio decoroso, poichè *Falcone* nella *cronica Beneventana* dice su 'l fine dell' anno MCXXVII., che essendo morto *Giovanni abate di S. Sofia* agli VIII. di Novembre, gli su eletto in successore *Francone*, che allora era *mansionario*. Nella *basilica di S. Pietro* non tutti i *mansionarj* erano addetti alla *Confessione*, cioè al sepolcro del principe degli Apostoli, poichè in una carta dell'anno DCCCCXXIX. *Stefania diaconessa* vendette a *Pasquale mansionario* della *basilica di S. Pietro della scuola di S. Maria* detta *Mejana* un terreno posto in *Roma* nella *regione* III. non lungi da *Gerusalemme* (*App. n.*IX.) Dubito però che fosse anche *mansionario* della suddetta scuola quel *Teofilatto accolito*, e *priore della scuola della confessione di S. Pietro*, la cui figliuola *Rosa* moglie di *Sergio* vendette l'anno DCCCCLIII. a *Leone abate di Subiaco* un filo di salina posto in *Bordo*-

rio della *Riccia*, in una contrada detta di *S. Eleuterio* confinante con la *valle Ocrana*, e con la vigna di *Giovanni vescovo di Anagni*, e questa notizia può servire ancora a migliorare la serie de' *vescovi Anagnini* data dall'*Ughelli*, giacchè questi parla di un *Giovanni* dell'anno DCCCCLXIII, e DCCCCLXIIII., e di un altro *Giovanni* del DCCCCXCIII., oltre di che il possedere egli beni nella *Riccia* dà qualche barlume intorno alla sua nazione, o patria.

Ma tornando a Giorgio il *Mabillone* (1) ci narra, che trovandosi *Ottone* in *Roma* nel principio di quest'anno DCCCCLXVII. *Giorgio secondicero, e abate del monastero de' SS. Benedetto e Scolastica di Subiaco* se 'n venne in *Roma in gremium basilicæ S. Petri apostolorum principis*, ove *Giovanni XIII.* teneva sinodo coll'intervento dello stesso *Ottone*, dell'*arcivescovo di Ravenna*, e di molti altri *vescovi* di varie nazioni, e del *principe di Capua*, *marchese* insieme *di Camerino*, e *duca di Spoleti*, e fece istanza, che gli fossero confermati gli antichi privilegj già consumati dal fuoco; lo che ottenne, confermandogli il *santo padre* il casale, ove è situato il *monastero*, *lo speco*, *ubi ipse religiosissimus pater solitariam vitam duxit*, ed il castello di *Subiaco*, condonandogli altresì tutto ciò, che gli abitatori del medesimo aveano fino ad allora dovuto pagare al *palagio Lateranese*. Ma ove il *Mabillone* suddetto chiama *Giorgio secondicero*, quasi che egli tuttavia ritenesse questa dignità prende abbaglio, e si dee avvertire, che non ha posta tutta l'esattezza nell'osservare il diploma di *Ottone*, da cui ha tratta la suddetta notizia. In esso diploma dicesi: *Gregorius vir venerabilis & ex apostolice sedis secundicerio religiosus abbas monasterii beatissimi patris Benedicti & S. Scholasticæ sororis ejus quod dicitur in Sublacum*; Onde rimane sempre più certo, che *Giorgio* era stato sì, ma non era più *secondicero*, dopo che dal secolo era passato al monacato.

denario in Capo di bove (*App. n.* XIII.) *Guerro mansionario* della *scuola della confessione* si sottoscrive in una carta dell'anno MXXII. spettante al *monastero di Farfa* (*App. n.* XXXIII.) *Cesario* figliuolo di *Francone mansionario* interviene l'anno MXXX. ad un' altro contratto *Farfese* (*App. n.* XXXVII.) siccome nello stess' anno *Ermengarda*, e *Bonizza badesse di S. Ciriaco* concessero a livello a *Benone*, e *Giovanni* germani ambedue *mansionarj* della *basilica di S. Pietro* un prato posto fuori il *ponte Mammolo*, nel luogo detto *Prato longo* (*App. n.* XXXIX.) Della *basilica Costantiniana* evvi un *mansionario* per nome *Benedetto* nell'anno DCCCCLXXVIII., il quale ricevette da *Benedetto abate di Subiaco*, e di *S. Erasmo* nel *monte Celio* una vigna posta in *Roma* nella *regione* II. presso *S. Erasmo* (*App. n.* XVIII.)

(1) Tom. III. Ann. pag. 90.

BE-

BENEDETTO

Fiorì a tempi di *Giovanni XIX.*, il quale fu eletto l'anno MXXIIII. e cessò di vivere l'anno MXXXIII. Intervenne al concilio, che si tenne da questo *pontefice*, non si sa in quale preciso anno, e del quale ho parlato in *Benedetto primicero*.

SASSONE

MLX.

Questo *secondicero* è mentovato in una carta de' XVII. Marzo dell'anno MLX. Quivi *Stefania* vedova di *Giorgio arcario*, *Giovanni*, *Gregorio*, *Gualderada*, e *Lavinia* loro figliuoli, *Gunzo*, e *Melenda* loro nipoti rifiutano a *Teodora badessa del monastero de' SS. Ciriaco e Niccolò di Vialata* un molino, che da esso monastero avea acquistato il suddetto già defunto *Giorgio arcario*, e che essi confessano essere stato ingiustamente ritenuto da questo loro genitore. Fanno quest'atto alla presenza de' *giudici*, cioè di *Sassone* suddetto *secondicero*, di *Crescenzo arcario*, di *Giovanni protoscrinajo*, e di *Pietro primo difensore*. *Sassone* a XXVIII. di Aprile dello stesso anno si sottoscrisse pure allo strumento, in cui *Niccolò II.* restituì al *monastero di Farfa* ciò, che gli era stato tolto da figliuoli di *Crescenzo*. Questo documento fu da me dato nell'appendice al *Gabio* sotto il num. XXIX., e la di lui sottoscrizione è concepita in questa guisa: *Ego Saxo domini gratia secundicerius sanctæ apostolicæ sedis interfui*. Continovava *Sassone* nell'uffizio di *secondicero* a X. di Decembre dell'an. MLXXIII., come si vede in una carta di *Farfa*, ch'io pubblicai pure nella lettera sopra alcuni *vescovi* di *Viterbo*, che è stampata nel giornale de' letterati di *Roma*. Quivi si dice, che alla di lui presenza *Odemondo abate di S. Cosmo* in *Mica aurea* rifiutò a *Berardo abate* di *Farfa* una chiesa dedicata a DIO in onore di *S. Pietro*, come pertinenza di quella di *S. Maria del Minione*.

FERUCIO

MLXXXVI.

Una carta del *monastero di Farfa* ci fa vedere, che nell'anno MLXXXVI. *Ferucio* era il *secondicero* della santa sede apostolica. Per essa carta, ch'io ho riferita nel *Gabio* a pag. 161. *Ottaviano* di *Giovanni* di *Odone* rifiutò a *Berardo abate di Farfa* ogni sua pretenzione su la terra di *Scandriglia*, ch'egli avea occupata in occasione

di non sò che lite, che avea avuta con un' *Erbeo conte*. Della potentissima famiglia del suddetto *Ottaviano*, ch'era una delle più illustri di *Roma* ho composta una genealogia comprovata co' documenti da servire molto alla storia de' bassi tempi.

LEONE

MCVII.

Già sopra, quando parlai di *Ferucio primicero*, dissi, ch'egli con *Leone secondicero* nell'anno MCVII. dettero fine ad una controversia, ch'era stata agitata tra il *monastero di S. Cosmato in Mica aurea* da una parte, ed *Obicione di Pietro Leone* dall'altra circa beni, che si possono vedere nel documento stesso da me riferito nell'appendice. Questi è probabilmente quel *Leone secondicero* sepolto in *S. Paolo*, di cui potremmo sapere molto più, se dell'iscrizione, che gli fu posta non ne fosse rimaso, che il seguente frammento da me collocato nel chiostro del *monastero*.

::VIA::
::S DIES::
::NORA FIDE:
::ILIO ADIVTVS:::
::THOLICAE. ECCLESIAE::
::QVERIS LEO SECVNDICE::
::QVI VIXIT ANNOS LX::
: V. INDICTIONE V:

GREGORIO

MCX.

A XXII. di Settembre dell'anno MCX. abbiamo un *Gregorio secondicero*, il quale si sottoscrive alla carta, con cui *Paoluccio* naturale di *Giovanni di Riniero* de'*Paolo* rifiuta ad *Azzone*, e *Benedetto preti di S. Maria* in *Vialata* ogni pretenzione, ch'egli poteva avere su un pezzo di terra posto in *Rotula* venduto alla loro *chiesa* da *Paolo* suo zio. (*App. n.* LII.)

GREGORIO

MCLIII.

Diverso dal precedente è l'altro *Gregorio secondicero*, che è mentovato in un documento de' XXIX. di Agosto dell'anno MCLIII. come presente insieme con *Roberto primo difensore*, allorchè *Niccolò*

lò abate di *S. Maria di Grotta Ferrata* al cospetto di *Anastasio IIII. pontefice*, e di molti *cardinali* concesse ad *Ubaldo cardinale del titolo di S. Prassede* tutto ciò, che al suo *monastero* potea competere nella possessione detta di *S. Primitivo*, nel quale giorno medesimo un' altro *Niccolò di Giovanni di Bono di san Marco* presenti *Gregorio*, e *Roberto* rifiutò all'*abate* suddetto, e per lui al *cardinale Ubaldo* ogni diritto, che a titolo di feudo potea avere acquistato su 'l detto fondo di *S. Primitivo*. (*App. n.* LIX.) A XXVII. di Marzo dell'an. MCLXII. continovava *Gregorio* nella dignità di *secondicero*, essendo con altri *giudici* intervenuto alla sentenza, che il *Romano senato* pronunziò in favore delle *monache di S. Ciriaco* circa la *chiesa di S. Niccolò alla Colonna Trajana*, e alla colonna stessa, e sue pertinenze. (*App. n.* LXI.)

FERUCIO

MCXCI.

Un altro *Ferucio secondicero* ritorna a comparire a 11. di Gennajo dell'anno MCXCI. nella concordia, di cui ho parlato in *Cencio primicero*.

ODDONE

MCXCV.

Oddone di Giovanni Pazzi secondicero è mentovato nella carta degli XI. Giugno dell' anno MCXCV. pubblicata dal *Muratori* (1), nella quale i figliuoli di *Giovanni Caparronis* rifiutano a *Celestino III*. la loro porzione sopra *Civita Castellana*.

DELL' ARCARIO

L'*arcario* era quegli, che oggi chiamiamo *cassiere*, il quale custodiva, e tenea in deposito il denajo o pubblico, o privato, detto così dall'*arca*, in cui tal denajo riponevasi. In *Cassiodoro* (2) abbiamo l'*arcario de' prefetti* al *pretorio*, cioè quei, che riceveva i denaj da riporsi nella cassa, ch'era di loro ragione: *Domestici patres equitum & peditum, qui nostræ aulæ videntur jugiter excubare .... nobis supplicatione conquesti sunt ab illo arcario præfectorum pro emolumentis solemnibus, nec integri ponderis solidos percipere, & in numero gravia se dispendia sustinere*. Egli (3) fa pure menzione degli *arcarj prorogatori* del grano, del vino, del

O 2 for-

(1) Tom. V. Med. Ævi col. 848. (2) Lib. I. pag. 6. (3) Lib. X. pag. 168.

formaggio, i quali ordina il *rè Theodahado*, che per cinque anni continui non possino essere rimossi dall'amministrazione delle loro casse: In altri luoghi (1) fa intendere, che gli *arcarj* ricevevano le quantità del denajo, che era dovuto al principe secondo le apoche, ch'essi ne facevano a debitori, e mostra pure, che i *cancellieri* delle provincie doveano esiggere i tributi, e darne conto a questi pubblici *arcarj*. I privati ancora aveano il loro *arcario*, come si vede dalla seguente iscrizione, che si conserva nel chiostro del nostro *monastero di S. Paolo*

D . M
IANVARIO
ARKARIO
CORNIFICIAE
AVG . SORORIS
DIGNISSIMO CAND
DATO
HYMENAEVS AVGG

Nella corte pontifizia volea significare lo stesso; poichè leggiamo in *Anastasio*, che *S. Stefano pontefice* creato l'anno CCLIII. *omnia vasa ecclesiae archidiacono suo Xysto in potestatem dedit, vel arcam pecuniae*, cioè la cassa del denajo, che si ritraeva dalle oblazioni de'fedeli: Di questa cassa de *Romani pontefici* fa menzione *Prudenzo* nel suo inno II. Peristephan. v. 53.

Laurentium sisti jubet
Exquirit arcam ditibus
Massis refertam & fulgidae
Montes monetae conditos

DOMEZIO

Incomincio la serie degli *arcarj* da questo *Domezio diacono*, poichè fu egli anche *preposito* della *basilica di S. Paolo*, e non sapendosene il tempo preciso, è certamente de'più antichi. Innanzi che fossero al servigio di essa introdotti *monaci*, lo che probabilmente avvenne, appena che si dilatò nel settimo secolo l'*ordine del padre S. Benedetto*, era governata da *cherici* sotto superiori, che si chiamavano *prepositi*. Nell'architrave della prima porta di essa *basilica* posta a mano sinistra, esisteva quest'insigne iscrizione del nostro *Domezio*

✠ DE

(1) Lib. XII. pag. 194. 195. 196.

✠ DE DONIS DI ET BEATI PAVLI APOSTOLI DOMETIVS DIAC . ET ARCARIVS SCAE SED . APOSTOL . AD QVE PP VNA CVM ANNA DIAC . EIVS GERMANA HOC VOTVM BEATO PAVLO OPTVLERVT

Questo monumento è stato pubblicato già dal *Margarini*, dal *Fabretti*, e ultimamente dal *Muratori*, il quale (1) dà per sicuro, che *Anna* ivi mentovata sia stata moglie di *Domezio*, e che poi asceso questi al sacro ordine del *diaconato*, essa incominciasse a denominarsi sua germana, poichè *sorelle* si dicevano le mogli de' *sacerdoti*, e de' *diaconi*, come quelle, che non più in qualità di mogli convivevano con essi; Ma egli non ha riflettuto, che nella lapida *Anna* non è detta *sorella*, ma *germana*, che vuol assolutamente significare chi è sorella per sangue. Parmi il senso di quest' iscrizione tanto facile, e naturale, che non si abbia bisogno di ricorrere ad interpretazioni. *Anna* germana di *Domezio* avea imitato il fratello col farsi anch' essa ordinare *diaconessa*: Nel ordine IX. presso il *Mabillone* si parla del tempo, in cui il *pontefice* benediceva, cioè ordinava le *diaconesse*, e le *pretesse*, e quanto alle *diaconesse* è certo, che in *Roma* hanno continovato fino all' undecimo secolo, poichè nel privilegio di *Giovanni XIX*. spedito all' ultimo di Dicembre dell' anno MXXVI. in favore di *Pietro vescovo di Selva candida*, e de' suoi successori, tra le altre cose, gli si concede la consacrazione delle *chiese*, degli *altari*, de' *sacerdoti*, de' *cherici*, de' *diaconi*, e delle *diaconesse* di tutta la *città Leonina*. De' *prepositi di S. Paolo* poche sono le memorie, che ci sono rimase. *Pietro* lo era nell' anno CCCCLXIIII. per la seguente iscrizione, che porta il consolato di *Rusticio*,

✠ HIC REQVIESC . IN PACE . V....
QVI VIXIT PLM . ANN . XX........
SVA FECIT . ANN . V . M . II . DEP....
RVSTICIO VC . CONS EMit hunc locum
A PETRO PRAEPOSITO

Lorenzo prepofito morì a XXII. di Gennajo dell'anno CCCCXCI. come si ha dal consolato di *Olibrio* enunciato nella sua sepolcrale iscrizione. HIC

(1) Tom. V. Med. ævi col. 28.

..IC RE....
....TIVS PREPOSITVS BASILICE B ⋮ TI PAVLI APOSTOLI
...... DP XI KAL FEBRVARIAS ⋮ BRIO VC CONS

Di *Cipriano* poi, che fu pure *preposito* della *basilica* non si può sapere l'età, poichè nell'iscrizione seguente, in cui è mentovato, non si dice sotto quale *console* ella sia stata incisa.

LOCVS DOMINICES . . . . . .) ABES A CIPRIANV
SOLIDII TRIMI MARITO SVO DEVS ⟨ PREP...
ANNVS PM . XXXV . DEPOSIT . . .) E QVI VIXET.....

Nell'anno DCIIII. vi continovavano questi *prepositi*, poichè *S Gregorio* il *grande* nella lettera a *Felice suddiacono rettore del patrimonio Appia*, con cui donò alla *basilica di S. Paolo la massa*, che dicevasi *Acque Salvie*, entro i confini della quale avea il glorioso *apostolo* la palma del martirio riportata, si esprime di fare ciò, perchè accresciute così le rendite, i *prepositi* non avessero scusa in avvenire, se non facevano ardere alla di lui *confessione* un continuo, e sufficiente numero di lumi. *Quatenus servientes ibi prepositi omni posthac carentes excusatione de luminaribus ejus ita sine nostra studeant sollicitudine cogitare, ut nullus unquam illic neglectus possit existere*. Questa lettera fino da que' tempi fu incisa in marmo, ed ora è affissa al muro della *basilica* sotto l'arco grande dalla parte del vangelo; onde i *Maurini* nella bella edizione dell'opere di questo santo hanno preso abbaglio, dicendo, ch'essa è affissa al muro della *basilica di S. Pietro*, e che di questa parla ancora *Giovanni diacono* nel lib. II. cap. XX., poichè scrivendo egli *super corpora beatorum Petri & Pauli apostolorum missarum solemnia celebrari decrevit acquisitis numerosissimis olivetis, quorum summam in tabulis marmoreis præ foribus ejusdem basilicæ annotavit*, è chiaro, che intende di un'altro monumento, il quale ora è perduto, non vi essendo rimaso per rapporto a *S. Pietro*, che un marmo di questo genere, che è certamente di *S. Gregorio II.*, e tratta pure di oliveti donati a quella *basilica* per usarne il frutto in consumo de' lumi. Io ho data nel tom. I. delle mie *iscrizioni Romane* di medio e infimo tempo la suddetta epistola di *S. Gregorio magno*, tal quale è nel marmo, onde può molto servire ad assicurarsi della vera lezione de' luoghi ivi mentovati, alcuni de' quali si

ſi trovano fallati nelle edizioni. Non ſi dee poi porre in dubbio, che poco dopo l'anno ſuddetto DCIIII., neceſsariamente dovette eſſere fabbricato *monaſtero* preſso la noſtra *baſilica* per uſo de' *monaci*, giacchè cento, e undici anni dopo preſſo *Anaſtaſio* nella vita di *S. Gregorio II.* ſi dice già abbandonato, perlochè egli, che aſsunto fu l'anno DCCXV. lo reſtaurò, e vi ordinò *monaci* per uffiziarla: *Hic etiam venerabilis papa monaſteria, quæ ſecus baſilicam beati Pauli apoſtoli erant ad ſolitudinem deducta innovavit, atque ordinatis ſervis Dei monachis, congregationem poſt longum tempus conſtituens, ut tribus vicibus per diem ac noctem laudes DEO dicerent inſtituit*. Ed è certamente una ſtiracchiatura del *Vignoli* l'interpretare *ſervis DEI monachis* per *canonici preti ſecolari*, detti ſecondo lui, *monaci*, perchè viveano in comune all'uſo de' clauſtrali. In quell'altra iſcrizione, che ſi ha vicino la porta grande della *baſilica*, ove *Gregorio III.* creato pontefice l'anno DCCXLI. ordina, che i *monaci* debbino ogni dì celebrare alcune meſſe, ſi parla uſando lo ſteſso termine di *monaci*, i quali dipoi vi ſi veggono eſsere ſempre ſtati ſotto un'*abate* clauſtrale, come lo ſono ancora a giorni noſtri.

DIVLIALIO

DLXVIII.

Nel cimitero di *Calepodio*, ſecondo che atteſta il *Boldetti*, fu ritrovata la ſeguente iſcrizione, la quale ci ſcuopre queſt' *arario*. Egli avea viſſuto avanti l'anno DLXVIII., cui appartiene tal marmo, che ora ſi conſerva in una delle officine del *convento* di *S. Pancrazio* de' *Carmelitani ſcalzi*.

✠ HIC REQVIESCIT IN PACE IMPORTVNA ♡ FILIA Q.
DIVLIALI ARCARI S QVI VIXIT
ANN PLM. XVII DEPOSITA SXB :· ·: RIÆ. VII. KAL IV-
NIAS
IMP DN M N IVSTINO EODEM CONS P. INDICD.
PI MA ♡ ♡

L'indizione I. fa vedere, che la lapida è dell'anno DLXVIII. Il *Muratori* l'ha riportata nel ſuo nuovo teſoro, ma con qualche diverſità; laſcia nel ſecondo verſo il Q. puntato avanti il nome di *Diulialio*, che può interpretarſi *quondam*, e legge ARCARIS non

non ſtaccando la S. da ARCARI ; che così ſtaccata come è , può intenderſi per *Sedis* , cioè della Sede apoſtolica .

S. AGATONE PAPA

DCLXXVIII.

Queſto pontefice di nazione *Siciliano*, e già noſtro *monaco* creato l'anno DCLXXVIII. e mancato di vita dopo il dì XVI. di Settembre dell'anno DCLXXXI. fu uno de più zelanti ſucceſſori di *S. Pietro*, e de' più felici , poichè ſotto di lui le *chieſe* tutte *Orientali* , depoſto ogni orgoglio , ſi ſoggettarono a ſuoi decreti , riconobbero la ſuperiorità della ſede *Romana* , e colla dovuta umiltà ſi acchetarono alle ſue definizioni . Ora ci fa ſapere *Anaſtaſio* , ch'egli oltre il coſtume preſe per ſe ſteſſo ad amminiſtrare la carica dell'*arcario* , la quale poi impedito dalle ſue infirmità dimiſe , deputando ſecondo il ſolito un ſoggetto , che la reggeſſe : *Verumtamen* , dice egli , *ultra conſuetudinem arcarius eccleſie Romanæ effectus eſt, & per ſemetipſum cauſam arcariæ diſpoſuit , emittens videlicet deſuſceptum per nomenclatorem manu ſua perumbratas . Qui infirmitate detentus arcarium juxta conſuetudinem inſtituit* . Vuole quì dire *Anaſtaſio* , che *Agatone* ſegnava di ſuo pugno le apoche de'denari di coloro , ch'erano debitori della Sede apoſtolica , i cui nomi erano preſſo il *nomenclatore* : Queſto teſto non ſi può bene intendere , ſe non ponendoſi ſotto gli occhi ciò , che *S. Gregorio magno* nella ſua piſtola XLIX. del libro II. dice circa il termine latino-barbaro *deſuſceptum* . Scrive adunque : *Res autem, quæ apud eum inventæ ſunt in cimiliarchio eccleſiæ tuæ ſervare modis omnibus ſtudebis . De quibus etiam ſecundum rerum inventarum paginam deſuſceptum te facere volumus , & in ſcrinium eccleſiæ tuæ tranſmittere, ſed & clericis ejus , ſi tamen illic aliqui præſentes ſint, a pari aliud facere deſuſceptum te convenit , in quo tua fraternitas fateatur , quia deſuſceptum de eiſdem rebus in ſcrinio noſtro emiſerat , quatenus dum neceſſe fuerit competenti perſonæ res omnes poſſint ſine detrimento reſtitui* . Era adunque il *deſuſcepto* una confeſſione in iſcritto di ciò , che ſi era ritrovato o ricevuto , e che ſi riteneva a credito della *chieſa Romana* .

PIETRO

DCCX.

Narra lo ſteſſo *Anaſtaſio* nella vita del *pontefice Coſtantino* , il quale fu aſſunto al *pontificato* l'anno DCCVIII. , che mentre egli era in *Napoli* per traſferirſi a *Coſtantinopoli* , ove l' *imperadore Giuſtinia-*

niano II. l'avea invitato per comporre insieme la contesa insorta già tra le due *chiese Latina*, e *Greca* circa tutto ciò, ch'era stato irregolarmente stabilito nel *concilio Trullano*, *Giovanni patrizio*, *ed esarca* sopranomato *Rizocopo* venutosene a Roma fece barbaramente strangolare *Saiulo diacono*, *e vicedomino*, *Pietro arcario*, *Sergio abate prete*, *e Sergio ordinatore*. Avvenne ciò nell'anno DCCX. Quali incombenze portasse questo uffizio di *ordinatore* non è facile assegnarlo: l'*Alteserra* lo spiega *maestro dell' ordine della messa*, o quei, che insegnava le cerimonie agli ordinandi. Il *Vignoli* ha sospettato, che questo *Sergio ordinatore* potesse essere il *vescovo di Ostia*, così detto per la prerogativa, che ha di ordinare, cioè di consacrare il *Romano pontefice*, e negli *ordini Romani* più volte è indicato col solo titolo di *consacratore*. *Innocenzo II.* (1) nella pistola al *concilio* di *Toledo* chiama *ordinatori* quei, che conferiscono gli ordini sacri. Io però non posso persuadermi, che *Sergio* fosse *vescovo di Ostia*, poichè se lo fosse stato parmi difficile, che l'autore della vita del *pontefice Costantino* avesse voluto mentovarlo dopo il *vicedomino*, *l'arcario*, ed un semplice *abate prete*.

ADRIANO

DCCCXXXXIII.

Questi era stato *arcario* innanzi a quest'anno, poichè in *Niccolò primicero* si è parlato di *Stefania*, che a XV. di Aprile dell'anno DCCCXLII. era già vedova di *Adriano arcario*.

STEFANO

DCCCLXXII.

Egli è mentovato nel documento di quest'anno spettante al nostro *monastero Casinese*, del quale ragionai in *Sergio primicero*, ed in *Teofilatto secondicero*.

MARINO VESCOVO

DCCCLXXVIIII.

Circa l'anno DCCCLXXIX. comparisce *Marino vescovo*, *ed arcario*. Egli, e *Pietro vescovo di Sinigaglia* furono spediti da *Giovanni VIII.* a *Carlo Crasso*, o sia il *Grosso rè d' Italia*, siccome si ha da una lettera del suddetto *pontefice*, la quale pare certamente scritta non prima di quest'anno, poichè essa è riferita dal *Duchesne* do-

(1) Tom.II. Concil. Hisp. pag. 151.

dopo un'altra data ai VII. di Giugno indizione XII., vale a dire del DCCLXXIX., e prima di un'altra lettera data a XVIII. di Ottobre indizione XIII., cioè dell'anno DCCLXXX. Scrive il *santo padre* a quel principe, che già con altre sue lettere l'avea invitato a *Roma* per sublimarlo all'*impero*; ch'egli si era, senza che ve ne fosse esempio, portato fino a *Ravenna* per incontrarlo, ma in vano; che avea fino ad allora sperati i di lui soccorsi contro i nemici della *chiesa Romana*; che questi infierivano sempre più; che perciò spedisse sollecitamente a *Roma* i *messi Luitubardo vescovo*, *Manigoldo* di *Adulberto*, e *Adelberto protopincerna*, perchè disponessero le cose in modo, che venendo poi sua maestà potesse confermare le antiche confederazioni, e rinuovare i privilegj della *chiesa Romana*, ed intanto gli raccomanda i due suddetti *vescovi*, *Marino arcario*, *e Pietro di Sinigaglia*, che gli inviava. Questo *vescovo Marino* continovava ad essere *arcario* anche nell'anno DCCCLXXXII., e lo abbiamo dalle lettere dello stesso *pontefice Giovanni VIII.* Avea il *santo padre* già deposto, e scomunicato in un sinodo tenuto in *Roma* nell'Aprile dell'anno DCCCLXXXI. *Atanasio vescovo di Napoli*, poichè se 'l era intesa co'*Sarraceni*. Nell'anno susseguente avendo quel prelato dato segni di penitenza lo assolvette, e lo restituì nell'esercizio vescovile. Nella lettera, che sua santità gli scrive sopra di ciò, dopo di aver detto, che intende di assolverlo, purchè rompa ogni patto di amicizia, che avesse co'*Sarraceni* stabilito, soggiunge: *atque si presentibus his nostris*, *Marino videlicet reverendissimo episcopo*, *& sancte sedis nostre arcario*, *& Siconi egregio viro majores Sarracenorum quantum melius potes*, *quos nominatim quærimus*, *cum aliis omnibus cæperis*, *& jugulatis aliis eos nobis direxeris*. Bisognerebbe ora indagare di qual sede potesse essere stato *vescovo* questo *Marino*, e chi egli fosse. Il *Baronio* ha mostrato di credere, ch'egli sia quel *Marino*, che successe nel pontificato allo stesso *Giovanni VIII.* Ove riferisce la suddetta lettera, dice: *cujus rei gratia Marinum episcopum*, *qui ipsi Johanni in sede successit ad ipsum misit*; cioè al suddetto *Anastasio*: ove poi parla della sua assunzione al trono pontifizio all'anno DCCCCLXXXII. si contradice dicendo: *Cujusnam ecclesiæ episcopus fuerit non satis nobis exploratum*, *Gallesio autem ipsum oppido oriundum æque omnes affirmant*. *Sane quidem de Marini episcopatu ante pontificatum est firma certaque negatio Stephani papæ sexti in epistola ad Basilium imperatorem inferius suo loco integre recitanda.* Ma il vero è, che dalle parole di questa lettera non si può concludere, che si raccolga avere *Stefano papa* voluto dire, che *Marino* non fosse stato *vescovo*. Il testo di tale lettera, in cui *Stefano* di-

difende la condotta di *Marino*, e di *Adriano III.*, che non aveano voluto mai comunicare con *Fozio* è il seguente. *Scripsisti illum non esse episcopum. Quomodo id nosti? Si vero id ignoras, quomodo ita præceps in eum sententiam tulisti? Magna quidem est pontificum sententia . . . quicumque dicunt Marinum fuisse antea episcopum, ac proinde non potuisse ad aliam sedem transferri, ostendant illi id aperte*: Quì pare, che il *pontefice* voglia dire, non già, che mostrino *Marino* essere stato *vescovo*, ma che provino chiaramente, che essendo stato tale, non potesse altresì essere assunto al *vescovado di Roma*, e della *Chiesa universale*. Segue a dire: *Scito dilecte & omni honore digne imperator, quod licet illi impedimento fuisset quod obiicitur de canone, cum tamen id nunquam fuerit, multitudo tamen sanctorum patrum & illorum auctoritas & judicium potuit illum constituere in primo gradu, & divina providentia prænoscens ecclesiæ DEI utilitatem in sede principis apostolorum Petri illum collocavit*. Gli adduce poi gli esempj di *S. Gregorio* sopranomato *Teologo*, che da *Naziano* fu trasferito a *Costantinopoli*, *Melezio* da *Sebaste* ad *Antiochia*, *Dositeo* da *Seleucia* a *Tarso di Cilicia*, *Reverenzio* da *Archifenice* a *Tiro*, *Giovanni* da *Gordolia* a *Proconneso*, *Teodoro* da *Apnmea* a *Selimbria*, *Alessandro* da *Cappadocia* a *Gerapoli*, ma tutto ciò non per confermare, che *Marino* già *vescovo* potea essere trasferito al *vescovado di Roma*, ma per comprovare, che ancorchè fosse stato insignito di *vescovile* carattere, potea nondimeno essservi trasferito. Credo adunque, che il *Marino pontefice Romano* non fosse il *Marino vescovo*, ed *arcario* della sede apostolica. Non trovo poi verun *vescovo* col nome di *Marino* avere fiorito circa questi tempi, il quale mi sembri possa convenire con *Marino arcario*, se non si eccettua quel *Marino vescovo di Città di Castello*, il quale sotto questo stesso *pontefice* intervenne e si sottoscrisse al *concilio di Ravenna* tenuto l'anno DCCCLXXVII. in favore di *Adalgario vescovo Eduense*. In fine degli atti di esso si legge: *Marinus Tiphernatensis episcopus subscripsi* (1).

STEFANO VESCOVO DI NEPI

DCCCXCVI.

Questi fu *bibliotecario*, ed *arcario* della santa *Romana chiesa*. Fra i documenti, che i dottissimi *Sammartani* riferiscono appartenenti alla *chiesa di Narbona*, evvi una bolla di *Stefano VI.*, con cui si concedono privilegj ad *Arnosto arcivescovo* di quella sede, e termina in tale guisa *Scriptum per manum Nicolai scriniarii S.R.E. in mense Au-*

(1) Labbè Tom. IX. col. 305.

Augusto indictione VIIII. *Bene valete. Datum* XIII. *Kalendas Septembris per manum Stephani episcopi sanctæ ecclesiæ Nepesinæ arcarii sanctæ ecclesiæ sedis apostolicæ imperante domino piissimo augusto Arnulfo a DEO coronato magno imperatore anno primo*. L'anno quì primo di *Arnolfo* non si dee prendere per quel primo anno, in cui cominciò l'*impero* suo nella *Germania*, che fu l'anno DCCCLXXXVII. allorchè era *pontefice Stefano V.*, ma per quell'anno, in cui fu da *Romani pontefici* riconosciuto in *Italia* per *imperadore*, cioè nell' an. DCCCXCVI. in cui correva l'indizione XIIII. Questi fu l'ultimo de' discendenti di *Carlo magno*.

Quell' *in arcario* si avviddero i suddetti scrittori, ch'era una scorrezione forse dell'antica *Gallia cristiana*, e perciò nel margine l'avvertirono con porvi *arcarii*. Due volte di questo *Stefano vescovo di Nepi* abbiamo menzione in *Anastasio*. Nella vita di *Adriano II.*, il quale fu creato l'anno DCCCLXVIII. scrive, che questo *pontefice* s'interpose, ed ottenne, che fosse con altri personaggi richiamato dall'esilio, cui l'avea costretti andare *Basilio imperatore*. *His ab urbe dimissis, continuo exules Gaudericum videlicet Velitrensem, & Stephanum Nepesinum episcopos, & Johanem cognomento Hymmonydem, quos procacissima falsitas serenissimo augusto incusans, domo patriaque proscripserat, ab augusta mansuetudine multis epistolarum documentis requirere studuit, dicens se bonum ecclesiæ DEI pastorem videri non posse, nisi oves, quas fide sanctæ ecclesiæ infidelis vir per suam surreptionem proscripserat, recepisset. Qua religiosa suggestione lætificatus augustus, una cum christianissima conjuge non solum eos, propter quos summus pontifex miserat, honorifice ad urbem remiserat, verum etiam quoscumque privata simultate tamquam reos imperatoriæ majestatis, & in ergastulis quilibet truserat, ut reverterentur, præcepit absolvi*. Avvenne ciò nell'anno stesso, ed immediatamente dopo, che *Adriano* spedì in *Bulgaria Domenico*, e *Grimaldo vescovi*, cioè nell'anno DCCCLXVIII. Nell'anno susseguente fu *Stefano* uno de *legati apostolici*, che lo stesso *pontefice* inviò a *Basilio imperadore*, della qual cosa scrive *Anastasio*, che a *Donato vescovo d'Ostia*, ed a *Marino diacono di Costantinopoli & Stephanum Nepesinum episcopum sociavit, eisque præcepit, ut omne scandalum ecclesiæ* CP *solerter sopirent, & segregatis a Methodio, & Ignatio sub satisfactione libelli, quem de scrinio susceperant, proprias ecclesias redderent, Photianis vero sub eadem & strictiori satisfactione communicarent quidem ad sacerdotium usque ad recidivam apostolicæ sedis sententiam manente sanctissimi Nicolai papæ judicio protelarent*. Presso il *Baronio* nella lettera, che il *pontefice* scrive all'*imperadore* per ragunare il concilio, chiama questi personaggi *Donatum sanctæ ecclesiæ Ostiensis & Stephanum sanctæ Nepesinæ ecclesiæ reverendissimos & sanctissimos episcopos, atque filium*

lium meum Marinum apoſtolicæ ſedis diaconum,conſiliarios noſtros &c. Troviamo poi, ch'egli l'anno DCCCLXXIX. ſi ſottoſcriſſe con molti altri approvando il commonitorio dell' apoſtolica ſede per reſtituire *Fozio patriarcha di Coſtantinopoli* nella primiera ſua dignità. Fino adunque a queſt'anno DCCCLXXVIII. veggiamo il *veſcovo Stefano* occupato in varj viaggi per ſervigio della *chieſa*,non mai mentovato col titolo di *arcario*, il quale uffizio in quelle circoſtanze non potea eſercitare: Penſo che verſo la fine delle ſue fatiche foſſe rimunerato co'nobiliſſimi impieghi di *bibliotecario*, e di *arcario* della *chieſa Romana*. Avvertirò ora, che eſſendo *Stefano* gia *veſcovo di Nepi* nell' anno DCCCLXVIII., e ponendogli l'*Ughelli* ſucceſſore in quella ſede *Sergio* fratello di *Alberico principe di Roma*, il quale non compariſce tale, ſe non nell'anno DCCCCXLV. ſi può con fondamento penſare, che *Sergio* non gli foſſe immediato ſucceſſore, correndovi l'intervallo di ottantaſette anni, e che perciò qualche lacuna vi abbia ad eſſere fra ambedue, che non ſi ſia ancora potuta riempiere.

STEFANO

DCCCCV.

Nellanno DCCCCV. trovaſi *Stefano arcario* della ſanta Sede apoſtolica. Il *Torrigio* nella ſua iſtoria dell'immagine di *Maria Vergine* nella *chieſa delle monache di SS. Domenico e Siſto* ha pubblicato un' privilegio, con cui *Sergio III. papa* dona ad *Euſemia diacona, e badeſſa del monaſtero di S.Maria di Roma* alcuni beni poſti fuori la *porta di S. Paolo* ſei miglia in circa, con che quelle vergini ogni giorno per rimedio dell'anima dello ſteſſo *Sergio* recitino cento Kirie eleiſon e cento Chriſte eleiſon. La data è queſta, in cui è qualche errore nell'indizione, poichè nell'anno DCCCCV. correa l'indizione ottava, e non la quinta: *Scriptum per manum Antonii ſcriniarii S. R. E. in menſe Auguſto indictione quinta. Bene valete. Sexto decimo kalendas Auguſtas per manum Stephani arcarii S. ſedis apoſtolice in menſe & indictione anno DEO propitio pontificatus domini Sergii ſummi pontificis & univerſalis tertii pape in ſacratiſſima ſede B.Petri apoſtoli ſecundo in menſe & indictone ſupraſcripta quinta.*

DEMETRIO

DCCCCXXVI.

Demetrio arcario fioriva a XXV. di Gennajo dell'an. DCCCCXXVI., come ſi ha da una carta dell'archivio di *Subiaco*. E' queſta una bolla di *Giovanni X.* diretta a *Leone abate* di quel *monaſtero*, con cui gli con-

conferma altra bolla di privilegio, ch'avea ottenuta dal *pontefice Niccolò*. Anche quì si prescrive, che debbino que'*monaci* dopo il matutino in ogni tempo avvenire per redenzione della di lui anima recitare cento Kirie eleison, ed altrettanti Christe eleison. La data è questa: *Scriptum per manus Adriani notarii regionarii & scriniarii S. R. E. mense Januario Indictione* XIIII. *Bene valete. Data* XV. *kal. Februarii per manum Demetrii DEI providentia arcarius sanctae sedis apostolicae anno DEO propitius pontificatus domni Johanni summi pontificis & universali decimi pape in sacratissima sede B. Petri apostoli* XII. *in mense & indictone supracscripta* XIIII., le quali note possono ben combinare coll'anno DCCCCXXVI. in cui nel dì XVIII. di Gennajo correva tuttavia l'anno duodecimo del pontificato di *Giovanni X.*

ANDREA

DCCCCXLV.

Nella celebre carta di donazione del castello di *Mazzano* fatta da *Alberico principe di Roma*, e da suoi congiunti l'anno DCCCCXLV. al *monastero di S. Gregorio nel clivo di Scauro*, che ho già sopra accennata, fra personaggi, che intervennero, evvi *Andrea arcario*, il quale così si sottoscrisse: *Andreas divini respectus gratia arcarius sancte sedis apostolice in hanc cartulam donationis de suprascriptis omnibus immobilibus locis cum familiis & eorum pertinentiis facta a domno Alberico glorioso principe & ejus consortibus in Benedicto abbate monasterii Clivuscauri suisque successoribus in perpetuum sicut superius legitur rogatus testis subscripsi & traditam vidi*. Il *Leibnizio* nel T. II. de scrittori delle cose di *Brandeburgo* pag. 373. riporta una bolla di *Agabito II. papa*, con cui nell'anno DCCCCXLVIII. prende sotto la protezione della Sede apostolica il *monastero Ganderescheim* in *Sassonia* presso il fiume *Aterna*, di cui era *badessa Windilgrada*, La data è questa: *Scripta per manus Stephani scriniarii S. R. E. in mense Januario inictione sexta. Bene valete. Datum* III. *nonas Januarias per manus Andree divini respectu gratia arcarii S. sedis apostolice. Anno DEO propitio pontificatus Agapiti summi pontificis junioris pape in sacratissima sede B. Petri apostoli secundo*. Di questo stesso anno, e non dell'DCCCCXLVI. è l'altra, che sotto quest'anno per errore riporta il *Mansi* ne'supplementi al *Labbè* T. I. col. 1123., con cui *Agabito* unisce la *chiesa* di *Brema* a quella di *Amburgo* con la data: *Scriptum per manum Arronis notarii regionarii atque scriniarii S. R. E. in mense Januario indictione* VI. *Data* IV. *nonas Januarii per manum Andree arcarii sancte sedis apostolice in sacratissima sede beati Petri apostoli indictione* VI. Anche nella carta, che ho pure accennata, con

con cui l'anno DCCCCLXI. *Balduino glorioso conte* donò a *Benedetto abate* del *monastero* de' *SS. Pietro e Martino ad Orrea Rome in regione secunda sub Aventino*, *in loco qui vocatur Orrea*, il casale chiamato *Seicolonne* posto fuori della *porta Appia* otto miglia in circa distante da *Roma*, intervenne *Andrea arcario*, sottoscrivendosi, *Andreas divini respectus gratia archarius sancte sedis apostolice*. Nel conciliabolo, che si tenne in *Roma* nella *chiesa* di *S. Pietro* alla presenza di *Ottone imperatore* l'anno DCCCCLXIII., in cui iniquamente fu deposto *Giovanni XII.* legitimo *papa*, e surrogatogli un certo *Leone*, vi si trovò tra gli altri *Andrea arcario*, che è l'ultima memoria, che ne abbiamo finora.

LEONE

DCCCCLXXXIII.

Egli intervenne al placito tenuto nel mese di Aprile dell'anno DCCCCLXXXIII., (*App. num.* XIX.) di cui si è parlato in *Stefano primicero*, e vi si sottoscrisse in questa guisa: *Leo Domini gratia vocatus arcario sancte apostolice sedis hujus refutationis charte interfui*. A XV. di Settembre dell'anno DCCCCLXXXIII., egli, e *Teodora illustrissima* donna sua consorte, e *Maroza* chiamata *Adria*, e *Maria* chiamata *Rogata* loro figliuole ricevettero a terza generazione da *Martino* già *vescovo*, ed allora *abate* del *monastero de' SS. Benedetto e Scolastica di Subiaco*, l'intero fondo detto *S. Andrea* posto fuori di *porta Maggiore* quattro miglia in circa lungi da *Roma*. Visse, e continovò poi molti altri anni nella stessa carica, poichè nel giudicato, che si tenne in *Roma* alla presenza di *Gregorio V.* e di *Ottone III. imperadore* a VIIII. Aprile dell'anno DCCCCXCVIII., per decidere la controversia, che verteva tra *Ugo abate di Farfa* da una parte, ed i *preti di S. Eustachio* dall'altra circa due *chiese* situate nelle *Terme Alessandrine* abbiamo, che fra personaggi, che v'intervennero vi fu ancora *Leone arcario*, il quale dopo *Ropperto oblazionario* (1), *Leone arcidiacono*, *Giovanni prefet-*

(1) L'*oblazionario* era quegli, che porgeva all'*arcidiacono* le oblate, cioè il pane, ed il vino, ch'erano preparate pe 'l sacrifizio, che dovea celebrarsi dal *Romano pontefice*. *Giovanni III.* creato l'anno DLV. restaurati i cimiterj, ordinò, che ogni Domenica dal *Lateranese patriarchio* si somministrassero loro le oblate, l'ampolle del vino, ed i lumi che bisognavano, la qual cosa poi *Gregorio III.* creato l'anno DCCXXXI. rinnovò, e volle, che si portassero dall' *oblationario ad celebrandas missas*, *per quem providerit pontifex*, *qui pro tempore fuerit*, *sacerdotem* (*lib. pont. in Greg. III.*), e per la nostra *basilica di S. Paolo* l'abbiamo ancora nell' iscrizione di questo *pontefice*, che è a lato della porta grande, in cui si dice, che *sei oblate* per altrettante messe si doveano ogni dì colà trasportare. L'*oblazionario*, di cui bene spesso si fa menzione negli *ordini Romani* era alcune volte *diacono*, ed alcune *suddiacono*. Il più antico soggetto, che abbia occupata questa carica è un' *Elia*, il

fetto, e *Gregorio primicero* si sottoscrisse in questa guisa *Leo Domini gratia arcarius sanctæ apostolicæ sedis*: Questo insigne monumento già pubblicato dal *Mabillone* è stato poi riprodotto dal *Muratori* nelle sue note alla cronica di *Farfa*. Nello stesso anno a XIII. di Agosto (1) questo *Leone arcario*, come uno degli esecutori testamentarj di un certo *Stefano*, il quale avea lasciato al *monastero di S. Gregorio nel monte Celio* porzione di alcuni castelli, e di altri fondi, e si era fatto sepellire sotto di esso *monastero* nel luogo detto il *capitolo*, cedette, e donò in virtù del di lui testamento a *Giovanni abate* di quel sacro luogo tutto ciò, che gli si dovea secondo la volontà di esso *Stefano*. Tra gli altri esecutori testamentarj vi fu ancora un *Giovanni de Primicerio*, la cui casa come dicesi in questo monumento era situata nella *regione seconda*. Di *Leone illustre* figliuolo di *Giovanni* de *Primicerio* riportasi una carta dal

il quale a XVIII. di Novemb. dell'an. DCCCLXII. si sottoscrisse al concilio ragunato in *Roma* da *Niccolò I.* circa i diritti, che *Giovanni arcivescovo di Ravenna* pretendea sopra i *vescovi* sottoposti alla sua metropoli, come si ha dagli atti di questo concilio pubblicati dal *Muratori* (*tom.* II. *scrip. rer. Ital.*) *Benedetto suddiacono ed oblazionario* intervenne al conciliabolo tenuto l'anno DCCCCLXIII. alla presenza di *Ottone imperadore* nella *chiesa di S. Pietro*, in cui depostosi empiamente *Giovanni XII.* si pretese di elevare al soglio pontifizio un certo *Leone*, che in vano si chiamò *Leone VIII.* (*Labbè tom.* IX. *col.*648.) *Giovanni diacono ed oblazionario* si sottoscrisse al decreto della canonizaaione di *S. Ulderico vescovo di Augusta* spedito ai III. di Febrajo dell' anno DCCCCXCIII., quale può vedersi presso il *Baronio* (*tom.* XVI. *pag.*328.) *L'Ughelli* nel tom. III. della sua Italia sacra riporta il diploma di *Gregorio V.*, che è de' XXVII. Maggio dell' anno DCCCCXCVI. con cui conferma al *monastero di monte Amiata* i privilegj e beni, e quivi si sottoscrive *Crescenzo oblationarius sanctæ Romanæ ecclesiæ*. Questo *Roberto* che nel giudicato dell' anno DCCCCXCVIII. tra il *monastero di Farfa*, ed i *preti* di *S. Eustachio* è detto *Roppertus venerabilis & laudabilis diaconus & oblationarius sanctæ Sedis apostolicæ*, presso gli annalisti *Camaldolesi* (*tom.* I. *col.*160.) intervenne pure ai IIII. Aprile dell' anno MI. al celebre placito tenuto nel *monastero di S. Apollinare di Classe* da *Silvestro II.* e da *Ottone III.* in favore del *monastero di S. Maria di Pomposa*, e vi si sottoscrisse *Robertus oblacionarius sanctæ summæ Sedis apostolicæ Romanæ ecclesiæ*; sicchè egli fu che nel sinodo tenuto l'anno stesso MI. dal medesimo *Silvestro* presso *Todi* recitò alcuni capitoli; leggendosi in quegli atti riportati nella parte I. pag.221. *del secolo* VI. *Bened.*. *Post evangelium retitatis ex decretis sanctorum patrum aliquibus capitulis ad præsentiam Synodi per oblationarium &c.* Un' altro *oblazionario* per nome *Crescenzo arpodiaconus & oblationarius* si ha in un diploma di *Sergio IIII.* dell'an. MXI. in favore del *monastero di Belloloco*, contro il quale *Ugone arcivescovo Turonese* avea riclamato al suddetto *pontefice*. I *Sammartani*, che lo riportano nel tom. I. della *Gallia Cristiana* pag.757. prim. ediz. leggono *arpodiaconus*, che non si sà che voglia dire: *Archidiaconus* non pare, poichè ivi prima di *Crescenzo* è mentovato *Johannes archidiaconus S.R.E.* Forse nell' originale si leggerà *subdiaconus*. Nel bollario *Vaticano* T. I. pag.22. si ha una bolla di *Benedetto IX.* spedita nel Novembre dell' anno MXXXVII., nella quale si confermano, e si ampliano i privilegj già conceduti da *Giovanni XIX.* a' *vescovi di Selva candida*, e quì si sottoscrive *Benedetto oblazionario* dopo *Leone diacono* della *Romana chiesa*, e prima di *Benedetto cardinale del titolo di Equizio*. Questo stesso *Benedetto oblazionario* s' incontra l'anno MXLIIII. nella bolla, con cui il medesimo *Benedetto IX.* annulla i diritti di *Popone patriarca di Aquileja* sù l'isola di *Grado*, e quì pure si sottoscrive *Benedictus oblationarius S.R.E.* Sotto *S. Gregorio VII.* ricomparisce un *Pietro oblazionario* mentovato da *Bennone cardinale* scismatico nel principio della vita di quel *pontefice*. Dipoi non ho veduta altra memoria degli *oblationarj*, forse perchè nel secolo XI. andò a svanire l' uso del portare l'oblaaioni all' altare.

(1) Ann. Camal. T. II. p. I. 505.

dal chiarissimo *Nerini* nella *appendice* alla storia di S. *Alessio* p.383. la qual carta è da lui giudicata dell' anno DCCCCLXXXVIII. Quivi si legge, che *Leo illustris filio quondam Johannis, qui vocatur de Primicerius* vende *domno Leo & Johannes illustrissimi viri* alcuni predj del fondo detto *Aproniano* nel territorio di *Albano*. Potrebbe benissimo questo *Leone* essere figliuolo del *Giovanni* de *primicerio* esecutore del testamento di *Stefano*.

A L B I N O

MXII

Prima di quest' anno avea *Albino* vissuto con la dignità di *arcario*. Nel mio libro del *vesterario* ho pubblicata una carta de' VII. Luglio dell'anno MXII., in cui *Teodorada nobilissima* vedova di *Albino*, che fu *arcario*, e *Berta*, *Albino*, *e Teodora nobilissimi* suoi figliuoli, col consenso di *Farolfo illustre* uomo genero, e cognato loro cedono, e vendono per due libbre di argento a *Guido abate di Farfa* la metà del casale, e della *chiesa di S. Colomba* posta fuori del *ponte Salaro* un miglio lungi da *Roma*, nel luogo detto *Capitiniano* confinante col rivo, che conduce *infra massam que vocatur de vestiario*. Da questo stesso documento, in cui abbiamo i figliuoli, che furono di *Albino arcario*, e di *Teodora* ci possiamo assicurare non appartenere loro quel *Crescenzo de arcario a loco Transtyberim*, mentovato in una carta *Farfese* dell' anno MXIII.

G I O R G I O

MXIII.

La prima menzione, che noi abbiamo di quest' *arcario*, il cui vero nome era *Giorgio*, e non *Gregorio*, come è chiamato dal *Muratori*, è del di XII. Agosto dell' anno MXIIII. nel placito *Farfese*, in cui *Ugone abate* di quel celebre *monastero* ricuperò da figliuoli di *Crescenzo* il *castello di Bocchignano*. I documenti addotti dall'abate suddetto in sua difesa furono letti, ed esaminati da *Giorgio*, i quali gli ritrovò veridici, e genuini, onde a niun' altro, che al *monastero* potea quel castello appartenere. (*App. num.*XXXI.) Continovava in questa carica ai XXIII. di Gennajo dell' anno MXVII. (*app. num.*XXXI.) Io riporterò in fine un documento di tal giorno ed anno, in cui *Pietro arciprete della diaconia di S. Eustachio, que appellatur in Platana*, co' suoi preti cede ad *Ugo abate di Farfa terram cum parietinis antiquis, qui sunt triclinia duo, unum finino opere coopertum. & aliud, in quo est domus*,

& curtis cum puteo aque vive , & arboribus ficulnearum , & arcu , qui est edificatus in ipsis parietinis omnia in integrum , sicut quidam Allo l' avea avuta dalla suddetta *diaconia* in ensiteusi, posta nella *regione* IX. in *Scorticlari* fra le *terme Alessandrine* , ricevendone in cambio dall' *abate* un sito compreso da certi muri fino alla *chiesa di S. Simeone , & usque in terram* di *Orso* chiamato *Pirolo* , e la metà dell' *oratorio di S. Simeone* , con la terra presso lo stesso *cum introitu & exitu earum per viam communem , quæ est pergens ad viam pontificalem euntium ad B. Petrum apostolum* , posto tutto nella *regione nona* in *Scorticlari* . Ora a questo documento si sottoscrive il nostro *Giorgio arcario* della santa apostolica sede . Di questo *Giorgio* , credo, che fosse vedova *Stefania* , la quale come ho detto in *Sassone secondicero* insieme con *Giovanni* , *Gregorio* , *Gualderada* , e *Lavinia* loro figliuoli , con *Gunzone* , e *Melenda* loro nipoti rifiutarono a *Teodora badessa de' SS. Ciriaco e Niccolò in Vialata* un certo molino ingiustamente ritenuto da *Giorgio* suddetto già loro respettivo marito , e genitore .

CRESCENZO

MLVII.

Crescenzo arcario è mentovato in una carta de XX. Ottobre dell' anno MLVII. Avendo egli costituito un certo *Farolfo* in tutore , e curatore di *Giovanni* fanciullo , questi avanti la casa di *Rinieri* nobil uomo rinunziò a *Benedetto religioso prete della venerabile chiesa di S. Angelo* ogni lite, che avea il genitore di detto fanciullo avuta con esso lui per conto di una vigna posta fuori la *porta Pinciana infra vinea de venerabili monasterio S. Ciriaci* . Vi si dice ancora , che dopo di avere ciò fatto, unitisi insieme si portarono al *palagio Lateranese* alla presenza di detto giudice , cioè di *Crescenzo arcario* , e quivi ratificarono l'atto di cotale rinunzia. (*App. n.* XLIII.) Egli poi a XX. di Giugno dell'anno MLIX. intervenne alla donazione , che *Ranieri di Guidone di Ardimanno , e Giovanni* detto de *Guidone* figliuolo di *Paulone illustrissimo* , e *nobilissimo* uomo fecero al *monastero di S. Maria di Farfa* , e per esso a *Berardo* , che n'era *abate* delle loro porzioni di casali , che possedeano in *Sabina* nel territorio di *Arci* , situati tutti tra il *fiume Correse* , ed il *rivo Rapiniano* (*App. n.* XLIV.) Egli intervenne pure a XVII. di Marzo dell' anno MLX. alla restituzione di un molino, che *Stefania* vedova di *Giorgio arcario* co' suoi figliuoli , e nipoti fecero , siccome ho sopra accennato , a *Teodora badessa di S. Ciriaco* . (*App.* n. XLVI.) Così pure a XX. di Aprile dell'anno MLXI. *Teodora* vedova di *Crescenzo de Ottaviano* di buona me-

memoria, *Giovanni*, *Cencio*, *Guido* loro figliuoli, al quale *Guido* come minore fu costituito *Giovanni* suddetto in curatore da' *giudici*; cioè *Crescenzo arcario*, *Giovanni protoscriniario*, e *Giorgio dativo* rifiutano al suddetto *monastero*, ed a *Berardo*, che continovava ad esserne *abate*, l'intero *castello di Arci* con otto casali, che gli appartenevano; Cederono altresì tutto ciò, che loro potea spettare del *castello di Tribuco* con la sua rocca, rassegnandosi alla sentenza, che ne avea *Niccolò papa* emanata contro di loro in favore del *monastero*, da cui ricevettero CXXXVI. libbre sottili di denari *Pavesi* di argento. (*App. n.*XLVII.) Finalmente ci resta memoria di *Crescenzo arcario* in una carta de' VIIII. Dicembre dell'anno stesso MLXI., ove si dice, che alla di lui presenza *Teodora*, e *Costanza*, e *Sasso* suoi figliuoli col consenso di donno *Giovanni diacono* loro zio paterno, e di *Ranieri* de *Arno prete*, e di *Ottaviano* chiamato *Cazzulo thii nostri* cedono a *Teodora badessa del monastero de' SS. Ciriaco e Niccolò* un pezzo di vigna posto fuori la *porta Portese* nel luogo detto *Abbaciri*, che ingiustamente ritenuta avea *Crescenzo prete* loro genitore. (*App. n.*XLVIII.)

GREGORIO

MCXXXIX.

In quel documento di quest'anno, di cui parlai in *Pietro primicero* si fa menzione di *Gregorio arcario*, il quale in una carta dell'anno MCLV. è detto *Gregorius de primicerio arcarius*, che vuol dire o essere lui figliuolo di un qualche *primicero*, o averlo avuto tra suoi antenati. Nel MCLXII. a XVIII. di Marzo continovava pure nella stessa dignità.

GIOVANNI

MCXCV.

Giovanni figliuolo di *Saffone* era *arcario* su 'l fine del XII. secolo, come costa da quattro carte tutte dell'anno stesso MCXCV. riferite dal *Muratori* nell'antichità del medio evo, dalle quali apparisce ancora, che probabilmente egli era figliuolo di *Saffone primicero*. La prima di esse è del dì I. di Febrajo, in cui *Costanza*, e *Sibilia* figliuole ambedue di *Balduino* rifiutano a *Pietro Saraceno siniscalco di Celestino III.* ricevente a nome della Camera apostolica avanti la presenza *dominorum judicum Saiffonis primicherii, & Johannis Saiffonis archarii, atque Petri Pauli Rubei dativorum*, *Cività Castellana* col suo distretto, *Montalto* per la porzione di *Pietro de Attegia*, cui l'avea impegnata *papa Adriano IIII.* per mille marche di argento (1); l'altra

Q 2

(1) T. I. med. ævi pag. 144.

tra carta è del dì VII. di Febrajo riguardante pure la stessa cosa, poichè *Giovanni di Guido de Papa*, *Guido cardinale di S. Maria in Trastevere*, *Pietro*, *Romano*, ed *Arrigo* figliuoli *domini Cencii de Papa* per se, e per i loro nepoti di minore età, cui furono assegnati i curatori da' giudici *Saissone primicero*, *e Giovanni di Saissone arcario* rifiutarono a *Cintio cardinale diacono di S. Lucia in Selci*, e *camarlingo del papa Città Castellana* per la loro porzione proveniente dal credito, che *Pietro prefetto* avea contratto con *Adriano IV.* per l'imprestito fattogli di mille marche di argento: (1) E quì si vede che *Pietro de Attegia* era stato *prefetto* di *Roma*. Il somigliante fecero con carta del giorno XXVII. Febbrajo *Tederada* e *Romana* figliuole di *Cencio de Papa* per mezzo del curatore assegnato loro da *Giovanni di Saffone arcario* e da *Arrigo giudici dativi*. (Ivi col. 811.) Finalmente nel giorno XI. di Giugno *Milone*, e *Rainuccio* figliuoli di *Giovanni Caparronis*, del quale *Rainuccio* fu curatore *Milone* stesso, assegnatogli a *manibus dominorum judicum videlicet Saffonis primicherii*, *Oddonis Johannis Pazzi secundicherii*, *& Johannis Saissonis archarii*, *atque Petri Romani de scrinario & Petri Pauli Rubei dativorum* rifiutano al suddetto *Cencio cardinale* cento venticinque marche *boni argenti*, che gli dovea la *chiesa Romana* per un prestito fattogli da suo padre, e suoi consorti, onde ne avea ricevuto in pegno la suddetta *Città Castellana*, suo distretto, e *Montalto* (2).

DEL SACCELLARIO

Presso i Latini scrittori *sacculus* dicevasi il luogo, in cui teneansi riposti i denaj, nel quale senso *Giovenale* nella satira XIIII. dice

Interea pleno cum turgeret sacculus ore.

E *saccularj* sappiamo essere stati appellati coloro, i quali rubavano il denajo del pubblico, poichè *Asconio* comentando *Cicerone* scrive a pag. 149. *Equester ordo pro Sinnanis partibus contra Syllam steterat, multasque pecunias abstulerant, ex quo saccularii erant appellati*. *Sacco* fu detto altresì il tesoro del fisco, come abbiamo in *Isidoro* lib. XX. cap. IX. *Fiscus saccus est publicus*, ed in una carta di *Roberto rè di Sicilia* presso *Costant.* lib. IIII. hist. Sicula pag. 187. si legge: *Sed si ex commissis per eum aliquid regio competat sacco*. Così pure i luoghi particolari chiamavano *sacco* la loro privata cassa, essendo ciò chiaro nel *Mabillone* T. III. annal. pag. CCCCXVIII., ove parlandosi di *Gio-*

(1) T. II. med. ævi p. 809. (2) Tom. V. med. ævi pag. 848.

Giovanni Gorzienſe ſi ſoggiunge : *Illud ſemper cavit , ne ſacculus monaſterii qualibet unquam doli , vel miſerorum fraude , vel calamitate contaminaretur* .

Il *ſacellario* adunque , il quale non era il cuſtode del *ſacco* , cioè del teſoro del fiſco , come lo ſpiega il *Dugange* , era il diſtributore del denajo , la cui cuſtodia ſpettava più toſto all'*arcario* , come ſi è veduto . *Saccellario* de'poveri pregiavaſi *S. Romualdo* di eſſere chiamato ; Abbiamo nella di lui vita preſſo il *Mabillone* Sæc. Ben.par.I. pag.XIII., che *ipſe vero marſupium ſecum portans , unde propriis manibus nummos , & obulos egenis , & peregrinis tempore opportuno erogaret , ſaccellarius eorum appellari , & eſſe non erubuit* . Quegli adunque , che nella *chieſa Romana* avea la cura della diſtribuzione del denajo ſpettante al fiſco eccleſiaſtico dicevaſi *ſaccellario* , e ſecondo me queſto riſpettabiliſſimo uffizio non può dirſi lo ſteſſo del *teſoriere* di oggi dì , come lo hanno creduto il *Panvinio* , ed il *Vignoli* , poich' egli era un pagatore immediato delle milizie , de'ſalariati , della famiglia pontifizia , e delle limoſine ; le quali ſomme di moneta , ch'egli sborſava dicevanſi *roghe* , voce , che ſpeſſo s'incontra in *Anaſtaſio* , e vuole ſignificare erogazione , dono , o ſtipendio così dette da *erogando* . Un conſimile uffizio era pure nell'imperiale corte di *Coſtantinopoli*. *S.Gregorio magno* ſcrivendo a *Coſtantina auguſta* lib.IIII. ep.XXXIIII. dice : *Quia ſicut in Ravennæ partibus dominorum pietas apud primum exercitum Italiæ ſaccellarium habet , qui cauſis ſupervenientibus quotidianas expenſas facit, ita & in hac urbe in cauſis talibus eorum* (cioè de Langobardi) *ſaccellarius ego ſum* . L'aveano , anche quei di *Occidente* , poichè *Gerardo veſcovo di Cambray* ſcrivendo ad *Arrigo III.* dice : *Sicut liberalitas veſtra ſaccellarium habet , quo cauſis ſupervenientibus cotidianas expenſas faciat &c.* e fu pure dignità nella *chieſa* di *Coſtantinopoli* , leggendoſi nella vita di *Adriano II.* preſſo *Guglielmo bibliotecario* : *Ibi a Paulo librorum cuſtode , Joſeph vaſorum cuſtode , ſimulque Baſilio ſaccellario eccleſiaſticis veſtibus indutis ſalutati &c.*

S. GREGORIO II. PAPA

DCLXXXVIII.

Era queſti *Romano* , figliuolo di *Marcello* , e di *Oneſia* : Da giovinetto fu educato nel patriarchio , cioè nel palagio apoſtolico , e ſotto il *pontefice Sergio* ordinato *ſuddiacono* , promoſſo alla carica di *ſaccellario* , ed alla cura della *biblioteca* , narrandoci *Anaſtaſio* , ch'egli , *a parva ætate in patriarchio nutritus ſub ſanctæ memoriæ domno Sergio papa ſubdiaconus , atque ſaccellarius factus , bibliothecæ cu-*

curam suscepit. Ora *Sergio* fu creato *pontefice* a XV. di Dicembre dell'anno DCLXXXVII. e morì a VII. di Settembre dell'anno DCCI., perlochè tra lo spazio di tempo, che è indicato da suddetti anni dovette *Gregorio* occupare il posto di *saccellario*, onde egli è il primo, che ci comparisce con questa dignità. Ascese quindi al *diaconato*, e siccom'era, come continova *Anastasio* a dire: *vir castus, divinis scripturis eruditus, facundus loquela, & constans animo ecclesiasticarum rerum defensor, & contrariorum fortissimus impugnator*, dopo la morte del *pontefice Costantino*, assunto fu all' apostolica cattedra a XIX. di Maggio dell'anno DCCXV., e vi sedette fino al dì X. di Febbrajo dell'anno DCCXXXI. Veggasi ciò, che di lui abbiamo detto in *Domenio arcario*. Ho già detto del *saccellario*, ove in principio dell'opera ho trattato del luogo, ch'egli con gli altri uffiziali avea nelle cavalcate, e nelle funzioni solenni de *pontefici*. Ora aggiungerò, che nelle ordinazioni de'*vescovi* avea questi una particolare incombenza. L'*ordine Romano* VII. descrivendo il rito di ordinare il *vescovo*, dice, che presosi dal *Romano pontefice* il pallio, sedeasi chiamando a se i *vescovi*, e li *preti*, comandando loro, ch' essi pure si sedessero, mentre il restante del *clero* stava in piedi. Quindi sua santità ordinava al *saccellario*, che facesse entrare la plebe della *città*, *plebem civitatis*, la quale era per dimandare il pastore. Entrata che questa era, il *santo padre* l'esaminava circa le qualità dell'eletto, e dimandava il decreto dell'elezione: Nel tempo stesso, ch' essa lo esibiva, ordinava allo stesso *saccellario*, che lo rileggesse, e dopo di ciò l' *apostolico signore* faceva entrare l'eletto.

COSIMO

DCCX.

Cosimo saccellario imbarcossi a V. di Ottobre dell'anno DCCX. con parecchj altri del *clero di Roma* per accompagnare il *pontefice Costantino*, allorchè portossi a *Costantinopoli*, della qual cosa si è già parlato in *Pietro arcario*.

TEOFANIO

DCCXLV.

Di *Teofanio notajo regionario*, e *saccellario* nell'anno DCCXLV. si ha notizia dagli atti del concilio, che il *pontefice Zaccaria* celebrò in *Roma* nella *basilica* chiamata di *Teodoro* nel *palagio Lateranese*, in cui scomunicò due eretici impostori, che seducevano i cristiani, cioè *Adalberto*, e *Clemente*, i quali erano già stati condannati, e de-

denunziati alla S. Sede dal glorioso *martire Bonifazio* grande apostolo della *Germania*. L' uffizio, ch'ebbe *Teofanio saccellario* in questa sacra adunanza fu di leggere per ordine di sua santità e la lettera del suddetto *S. Bonifazio* diretta allo stesso *santo padre*, ed uno scritto di *Adelberto* contenente un principio della sua propria vita, che dovea essere piena di follie, e di bestemmie, ed un principio pure di una lettera, ch' ei spacciava essergli stata scritta da GESU' CRISTO signor nostro.

GIOVANNI

DCCLVI.

In quest'anno *Stefano II.* per mezzo di due suoi *messi*, *Giorgio vescovo*, e *Giovanni regionario*, e *saccellario* della santa Sede mandò a *Pippino rè de' Franchi*, e *patrizio de' Romani* una lettera, con cui gli rese immense grazie dell'avere protetta la *Chiesa*, e *Roma*, liberandola dalle violenze di *Astolfo*, il quale dopo un' anno che l'avea tenuta assediata era stato dal signore IDDIO colpito con la morte. Prega altresì il *santo padre* la maestà sua, che voglia a suddetti fare buon accoglimento, e prestar loro intera fede per tutto ciò, che saranno per esporgli a nome suo. Li chiama in questa lettera: *fidelissimos nostros idest Georgium reverentissimum, ac sanctissimum fratrem, & coepiscopum nostrum, atque Johannem regionarium, nostrumque saccellarium*. Intervennero questi due personaggi nel *sinodo di Compiegne*, in cui furono pubblicati diciotto canoni spettanti la maggior parte al sacramento del matrimonio, ed alla sua indissolubilità, dettati con quello stesso spirito, con cui n' erano stati composti altri nel *sinodo di Verberie* uniformi più alle prave costumanze de' popoli Settentrionali, che alle leggi del Vangelo, e della *Chiesa*. Il *Mabillone* (1) usa poca esattezza nel ragionare di cotali canoni, asserendo, che tutti furono approvati da *Giorgio vescovo*, e da *Giovanni saccellario* legati pontifizj a *Pippino*, poichè essi non gli approvarono tutti, essendovene tra essi alcuni, ch' erano scandalosi, ma prestarono soltanto il loro consenso a que' pochi, che non poteano essere soggetti a veruna censura.

SERGIO

DCCLXVIII.

Era questi figliuolo di *Cristoforo primicero*, e si trovò *saccellario* della Sede apostolica a XXVIII. di Giugno dell'anno DCCLXVIII. quando avvenne la morte di *S. Paolo I. pontefice*, ed insorse lo scisma

(1) Tom. II. Ann. pag. 182.

ſina di *Coſtantino*, come ſi è veduto, allorchè ſi è trattato del ſuddetto *Criſtoforo primicero*. Si è anche parlato di *Sergio* come *ſecondicero*, al quale grado egli aſceſe poco dopo.

GREGORIO

DCCLXXII.

Fu *Gregorio ſaccellario* dal *pontefice Adriano I.* nell'an.DCCLXXII. ſpedito a *Deſiderio* per indurlo alla reſtituzione delle *giuſtizie di S.Pietro*. Ebbe anche commiſſione d'imporre per parte ſua a *Leone arciveſcovo di Ravenna*, ed a quei cittadini, che laſciaſſero ſano e ſalvo nella perſona *Paolo Aſiarta* ſcoperto già reo della violente morte data a *Sergio ſecondicero* otto giorni prima della morte di *papa Stefano*, per ricondurlo a *Roma*, quando da *Pavia* eſſo *Gregorio* foſſe ripaſſato per *Ravenna*, e quì procurare, ch' egli riconoſcendo la gravezza delle ſue colpe ſi ravvedeſſe per condurre l'anima ſua a ſalvamento. Ciò non fu punto eſeguito, poichè partito *Gregorio* da *Ravenna*, l'*arciveſcovo* chiamò a ſe il *conſolare* della città, e gli ordinò che uccideſſe, come fece l'*Aſiarta*. Di queſta barbarie, e della diſubbidienza uſata ai pontifizj comandi pentitoſi poi l'*arciveſcovo* ſuddetto ne confeſsò la propria colpa al *ſanto padre*, il quale ſi mantenne ſempre duro nel non rimetterlo in ſua grazia, riſpondendogli, che di quanto avea operato in quel fatto ſe la vedeſſe egli nel tribunale di DIO.

STEFANO

DCCLXXII.

Stefano notajo regionario, e *ſaccellario* vivea nell'an.DCCLXXII. Aſſunto che fu *Adriano I.* al trono pontifizio, il *rè Deſiderio* non tardò punto di ſpedirgli un'ambaſciaria: Vennero dunque a *Roma* per ſua parte *Teodicio duca di Spoleti*, *Tunnone duca d'Jurea*, e *Prandolo* ſuo *veſterario* a richiedergli la ſua amicizia. Il *ſanto padre*, che non ſapeva diſſimulare, francamente riſpoſe, che non vedea qual conto poteſſe egli fare di un principe qual'era *Deſiderio*, che non oſtante il giuramento, ch'avea preſtato ſu 'l ſacro corpo dell'*apoſtolo Pietro*, ſotto *Stefano* ſuo predeceſſore, di fargli le ſue *giuſtizie*, di rendergli cioè quello, che gli ſpettava, non ſolo non avea mai adempiuto a queſta reſtituzione, che anzi per ſua fraudolenta ſuggeſtione avea indotto *Stefano* a fare privare degli occhj *Criſtoforo*, e *Sergio* primati della chieſa, non vergognandoſi di dargli in riſpoſta: *Baſti all' apoſtolico Stefano, ch'io abbia tolto da Roma Criſtoforo e Sergio, che la ſignoreggiavano, e non ſi prenda tanto a cuore di ricercare le giu-*

giustizie: Che questa era la bella fede del loro *rè Desiderio*, e quanto potea sua santità fidarsi di lui. Gli ambasciadori suddetti impresero ad iscusarlo, e con giuramento gli promisero, ch' egli avrebbe risarcita la passata mancanza col rimettere nelle mani di lui quello, che avrebbe dovuto al suo antecessore, onde poi sarebbero potuti rimanere sempre in buona pace. *Adriano* credendo per allora tutto ciò, volendo terminare, se era possibile, questo negozio, diresse a *Desiderio* il nostro *Stefano saccellario*, e *Paolo Asiarta cameriere*, ch' era allora *superista*, cioè quei che presiedeva al palagio; ma mentre erano essi per viaggio, giunse in *Roma* la nuova, che il perfido principe avea coll' armi occupate le *città di Ferrara*, di *Comacchio*, e di *Faenza*, e che già era all' assedio di *Ravenna*, della qual cosa i legati furono avvisati in *Perugia* appena che vi giunsero. *Adriano* scrisse allora una delle più forti lettere a *Desiderio*, rimproverandolo della sua perfidia, come quegli, che non solo non adempiva alle promesse da lui giurate, ma di più occupava luoghi, che fino ad allora erano stati da tre suoi predecessori pacificamente posseduti. Non avea ancora il *santo padre* scoperto quale malvaggio uomo fosse l'*Asiarta*, il quale gran tempo era, che segretamente se 'l intendea col suddetto principe.

Continovava il nostro *Stefano* nella dignità di *saccellario* l'anno DCCLXXIX., allorchè alla presenza dello stesso *pontefice Adriano* fu ventilata la causa di *Potone abate di Vicenza* accusato da alcuni suoi inquieti, e maligni monaci di avere sparlato della reale casa di *Francia*, e di quella illustre nazione. Sua santità (2) dando conto al *rè Carlo* di ciò, che si era da lui concluso, dice, che alla discussione di quest' affare erano intervenuti *Possessore arcivescovo*, *Ansoaldo abate di S. Pietro*, forse di *Benevento*, *Aquilino abate di Varegio*, cioè di *S. Angelo* presso il fiume *Sangro* nell'*Abruzzo*, *Ragembaldo abate di Farfa*, *Gisulfo abate* di altro *monastero di S. Pietro*, *Ildebrando duca di Spoleti*, *Taciperto*, e *Prandolo*, *Teofilatto bibliotecario*, il nostro *Stefano saccellario*, *Campolo notajo*, e *Teodoro duca*. Dimise poi *Stefano* il posto di *saccellario*, poichè in due altre lettere di *Adriano* al *rè Carlo*, e quando gli da parte di averlo spedito a *Spoleti* per rimuovere *Ildebrando* dalle ostilità, che usava verso la *chiesa Romana*, e quando lo inviò allo stesso *Carlo* per pregarlo di consegnare a *S. Pietro* il territorio di *Sabina* lo enuncia *Stephanum dudum saccellarium*.

(1) Cod. Car. ep. 72.

GREGORIO

DCCLXXV.

A *Stefano ſaccellario* ſembra, che ſi poſſa credere eſſere ſucceduto *Gregorio* malamente dal *Muratori* chiamato *Giorgio*, il quale nell' anno DCCLXXV. fu dal *pontefice S. Adriano I.* ſpedito a *Ravenna* con la commiſſione di condurre poi ſeco a *Roma* i giudici delle città dell' Eſarcato, e di farſi intanto preſtare il giuramento da tutti que' popoli, la qual coſa eſſendo ſtata impedita da *Leone arciveſcovo*, uomo di ſomma alterigia, il quale già avea occupato *Imola*, e *Bologna*, vanamente pretendendo, che tali città non a *S. Pietro*, ma a lui foſſero ſtate donate da *Pippino*, e dal figliuolo *Carlo*, e di più avea condotto imprigionato in *Ravenna* un certo *Domenico* dallo ſteſſo *Carlo* conſegnato, e raccomandato al principe degli apoſtoli, cioè alla *chieſa Romana*, e perciò da *Adriano* ſuddetto era ſtato coſtituito *conte*, o ſia *governatore* della picciola città di *Gavello*, il *ſanto padre* ne dette parte allo ſteſſo *Carlo*, pregandolo di porre freno alla temerità di quell' ambizioſo prelato, e di far sì, che i beni da lui, e dal genitore generoſamente donati alla *chieſa* non rimaneſſero occupati da nemici della medeſima: Siccome nelle altre lettere di ſua ſantità a *Carlo* non ſi fa più motto di queſto fatto, così pare, che ſi poſſa credere avere eſſa ottenuto pienamente il ſuo giuſtiſſimo intento.

CAMPOLO

DCCXCIX.

Di coſtui, ſcelleratiſſimo *ſaccellario* ſi è parlato a lungo in *Paſquale primicerio*.

TEOFILATTO

DCCCLXXII.

E' mentovato nel placito *Caſineſe*, di cui già diſſi in *Sergio primicero*.

GIOVANNI

DCCCCXLII.

A XVII. di Agoſto dell' anno ſuddetto *Giovanni ſaccellario* ſi trovò preſente, allorchè *Leone abate di Subiaco* ebbe piato con *Demetrio*, e *Leone*, i quali ſi ragunarono per comando di *Alberico glorioſo principe*, cioè *tiranno di Roma*, avanti la curia dello ſteſſo *Alberico* preſſo la *baſilica de' SS. Apoſtoli*. Cita il *Giorgi* queſto documento nelle ſue note al *Baronio* dell' edizione di *Lucca*.

GIO-

GIOVANNI

DCCCCLXIII.

Intervenne a quel conciliabolo, che si tenne in *Roma* alla presenza di *Ottone imperadore* nell' anno DCCCCLXIII., del quale conciliabolo si è parlato in *Buonfigliuolo primicero*.

LEONE

MII.

Egli intervenne con parecchj altri alla copia, che si fece in presenza del *pontefice Silvestro II.* nel dì VIII. di Marzo dell' anno MII. dell' antichissima donazione di *Eufemiano senatore* padre del glorioso *S.Alessio* in favore del *monastero de' SS.Bonifazio ed Alessio* nell' *Aventino* riportata dal chiarissimo P. *abate Nerini* nella sua storia di quel sacro luogo a pag.33.

BENEDETTO

MXI.

Questi al primo di Giugno dell' anno MXI. era già *saccellario*, come si è detto in *Giovanni primicero*. A v. di Marzo del MXIIII. si sottoscrisse pure alla carta, con cui *Gerardo*, e *Sergio nobili* uomini donarono a *Giovanni abate del monastero di S.Gregorio* nel *monte Celio* il fondo *Cesamora* posto fuori la *porta di S. Pancrazio* nella *via Aurelia*, presso il casale detto *Mola rotta*. A questo stesso contratto si sottoscrisse pure *Benedetto VIII.* sommo *pontefice*, usando tuttavia il nome proprio di *Teofilatto*, che avea prima del papato, e dopo di sua santità immediatamente si sottoscrive il nostro *Benedetto*, che non sò se sia errore di stampa, che vi si dica *saccellano* in vece di *saccellario*.

PIETRO

MLX.

Questi a XXVIII. di Aprile dell' anno MLX. si sottoscrisse allo strumento, con cui il *pontefice Niccolò II.* restituì al *monastero di Farfa* ciò, che gli aveano occupato i figliuoli di *Crescenzo*. Questa carta è stata da me riferita nell' appendice al *Gabio* num.XXIX. La sottoscrizione suddetta è concepita in questi termini. *Ego Petrus domini gratia saccellarius sancte apostolice sedis interfui & confirmo*.

LEONE

MLXXVI.

A x. di Novembre di quest'anno *Leone* era il *saccellario* della Sede apostolica, come può vedersi nell'appendice nel documento, che vi riporto, estratto dall'archivio delle *monache di Campo Marzo*.

FILIPPO

MCLI.

Questi *saccellario* della Sede apostolica, e *giudice* a III. di Marzo dell'anno MCLI. assolvette *Giovanni economo del monastero di S. Scolastica di Subiaco* dal dovere restituire una possessione, che *Oddone Spina* pretendea gli si fosse dovuta. Il *Muratori* (1) ha estratto da *Cencio camarlingo* due carte, ch'ei dice dell'anno MCLVII., in una delle quali *Ubaldo cardinale* di *S. Croce*, come procuratore d *Adriano IIII.* alla presenza di esso *Filippo saccellario*, e *giudice* a titolo di permuta concede a *Rinaldo di Aquino* la metà del *castello* detto *Monte S. Giovanni* posto nel territorio *Campanino*, e riceve da lui la metà di due castelli, l'uno diroccato, e l'altro intero chiamato *Britti* situato nel territorio di *Sabina*, e nell'altra carta *Landolfo*, e *Landone* germani, e figliuoli del già defunto *Pandolfo di Aquino*, al quale *Landone* fu da *Filippo saccellario*, e *giudice* dato in curatore lo stesso *Landolfo*, fanno lo stesso cambio, apponendovi però la condizione, che la *chiesa Romana* potesse concederli a chicchesia, fuori che a *Oddone di Bovone*, allo stesso *Bovone*, a fratelli suoi germani, e consobrini, a zii da canto di padre e di madre, *quibus aliquo modo non dabitis, concedetis aut alienabitis*: Erano questi della famiglia di *Giacinto di Pietro di Bovone cardinale*, e poi *pontefice* col nome di *Celestino III.*, vale a dire della famiglia *Orsina*, la quale si vede da ciò quanto fino da questi tempi era propagata, e creduta potente. Un'altro monumento ci da pure il *Muratori* (2) preso dal medesimo *Cencio*, ed è de' XXVI. Marzo dell'anno MCLVIIII., in cui il nostro *Filippo saccellario* interviene con altri *giudici*, allorchè il *pontefice Adriano IIII.* nel *palagio Lateranese*, sedendo nel concistoro, *in domo scilicet nova, quæ dicitur Leonis papæ*, alla presenza di parecchi *cardinali*, e di varj personaggi secolari, ricevette da *Capascia* procuratore del comune di *Ostia* la promessa a nome de' cittadini di quella città di dare al *pontefice Romano* ogni anno, quando però risiede in *Roma*, due pla-

(1) Tom. I. Med. ævi 137. T. III. 791. (2) Ibid. 675.

platrate di legna, ch'io non so quante fossero, l'una nel Natale, e l'altra nella Pasqua di resurrezione. *Filippo* continovava ad essere *saccellario* a XXIII. di Gennajo dell'anno MCLX. e a XVIII. di Marzo dell'anno MCLXII., come nelle due carte di *Pietro primicero* è da vedersi nell'appendice.

DEL PROTOSCRINIARIO

INtendeano i *Romani* per *scrigno* quel luogo, in cui erano custodite le scritture di qualunque genere esse si fossero. *Plinio* nel libro VII.XXV. dice: *Illa fuit vera & incomparabilis invicti animi sublimitas; captis apud Pharsaliam Pompeii magni scriniis epistolarum, iterumque apud Thapsum Scipionis, ea optima cremasse fide, atque non legisse*; e nell'epistola x. LXXI. III. *Vera & emendata in scriniis tuis esse credebam*. Quei *scrigni*, che servivano alla conservazione delle carte spettanti al pubblico, aveano i suoi uffiziali, i quali *scriniarj* si appellavano, e presso *l'Aringhio* nella sua *Roma sotterranea* abbiamo un iscrizione.

LVPERIAE
FEMINAE
CASTISSIMAE PIISS.
M. LVPERIVS M. F
OVF. MERVLANVS
SCRINIARIVS
CONIVGI. FIDELISSI
MAE FECIT ET SIBI ET
LIBER

Nella *chiesa Romana*, dice il *Panvinio*, ch'erano *dodici scriniarj*, i quali aveano in mano lo *scrigno* della Sede apostolica, e servivano a formare gli atti pubblici; ma non si sa donde egli abbia tratta la notizia di un tal numero. Quello che è certo si è, che eglino scrivevano le lettere apostoliche, e questa era privata loro incombenza, poichè *Niccolò I.* nella sua epistola XXVII. dice, che non avea potuto dare una certa risposta in un preciso tempo, poichè i suoi scriniarj aveano le vacanze: *Hanc autem epistolam ideo more solito scribi non fecimus, quia & legatus vester sustinere non poterat & ob festa paschalia scriniarios nostros, eo quod debitis vacabant occupationibus, habere ut debuimus non valuimus*.

Quegli, che presiedeva a questi *scriniarj* diceasi *protoscriniario*,

rio, e *primiſcrinio*, ed io penſo, che queſta non foſſe una carica delle più antiche, ſebbene da *Giovanni diacono* ſi faccia in quel ſuo opuſcolo precedere al *primicero de' difenſori*, ed al *nomenclatore*, poichè ho già accennato di poter credere, che col progreſſo del tempo ſi ſtaccaſſe dal corpo de' *notaj regionarj*, e ſe ne formaſſe un collegio a parte col ſuo capo, qual era il *protoſcriniario*. Queſti era alle volte denominato anche ſemplicemente *Proto*.

GREGORIO

DCCCXXVII.

Io ripongo ſotto queſt' anno *Gregorio protoſcriniario*, non perchè ne abbia tutta la certezza, ma poichè mentovandoſi egli in una data di bolla, con cui il *pontefice Gregorio IIII.* conferma beni, e privilegj al *monaſtero di S. Giuſtina di Padova*, eſſendo eſſa data ſcorrettiſſima, e variamente riportata dagli autori, mi è neceſſario attenermi a ciò, in cui più convengono nel riferirla: Preſſo il *Muratori* (1), e riferita in queſta guiſa: *Scripta per manus Gregorii protoſcrinarii patriarchio Lateranenſi. Datum Rome* XII. *kalendas Julias anno ejuſdem ſedis primo & domno Lothario ſecundo indictione octava. Bene valete*. Nel *bollario Romano* (2) poi: *Scripta per manum Gregorii prothonotarii in patriarchio Lateranenſi. Datum Rome* XII. *kalendas Julias anno ejus ſedis primo & domini Lotharii ſecundi indictione decima*. Convengono adunque ſoltanto nell' anno primo del pontificato di *Gregorio IIII.*, il quale incominciò a correre nell'an. DCCCXXVII.

GIUSEPPE

DCCCLXII.

Giovanni primiſcrinio intervenne a XVIII. di Novembre dell'anno DCCCLXII. al concilio, che tenne in *Roma* il gran *pontefice Niccolò I.* circa le pretenzioni, che *Giovanni arciveſcovo di Ravenna* avea ſuſcitate ſopra i *veſcovi* ſoggetti alla ſua metropoli. Gli atti di queſto ſinodo ſi hanno interi preſſo il *Muratori* (1) nell' appendice al libro pontificale di *Agnello*. Quivi il noſtro *Giuſeppe* ſi ſottoſcrive *Joſeph primiſcrinius Romanus*, immediatamente dopo *Elia oblazionario*, e dopo tutti i *ſuddiaconi*.

(1) T. III. Med. ævi 43. 137. (1) T. I. 174.

ANA-

ANASTASIO

DCCCLXXV.

Il *Martene* pubblicò nel T. I. Vet. monum. una bolla di *Giovanni VIII.* in favore del monastero di *S. Vedasto* di Atrebato con questa data : *Data per manus Anastasii primiscrinii anno primo imperii Caroli serenissimi augusti & post consulatum ejus anno* I. *indictione* VIII., la quale appartiene all' anno DCCCLXXV. e non già all' anno DCCCLXXII. sotto cui la riporta il *Mansi* nè suoi supplementi al *Labbè* T. I. c. 1020. Forse questo *Anastasio* era *bibliotecario* ancora, o da *primiscrinio* passò a quest' altro uffizio, poichè il *Mabillone* nel T. III. degli annali Benedettini ha data una bolla di questo stesso *pontefice* in favore del monistero di *S. Medardo* di *Soissons*, la quale è scritta : *quarto nonas Januarii per manum Anastasii bibliothecarii sanctæ sedis apostolicæ anno DEO propitio pontificatus domni Johannis quarto , imperante domno piissimo perpetuo augusto Carolo a DEO coronato magno imperatore anno primo & post consulatum ejus anno primo indictione nona*, cioè nell' anno DCCCLXXVI.

BENEDETTO

DCCCXCVII.

Questi essendo *protroscriniario* a XX. di Agosto dell' an. DCCCXCVII. come *visitatore* del *monastero di S. Erasmo* nel *monte Celio* concesse a terza generazione ad *Anna nobil* donna un' oncia del fondo chiamato *Bellico* posto nella via *Latina* sei miglia in circa lungi da *Roma*, come può vedersi nel monumento , che ne riporto intero nell' appendice numero VI.

E giacchè quì si è ritornato a far menzione del *monastero di S. Erasmo* , piacemi di aggiungerne qualche altra particolarità , perchè non se ne perdino le memorie , che gli possono appartenere . Se si dovesse prestare intera fede agli atti del nostro glorioso *martire S. Placido* , che vanno sotto nome di un di lui compagno chiamato *Gordiano*, avremmo la certa notizia di quello , ch' eravi in questa parte del *Celio* , e del vero principio di sì illustre *monastero* , poichè chiunque siesi lo scrittore di quegli atti dice , ch' era quivi stata la casa , ove nacque *S. Placido* , e che *Tertullo patrizio* suo genitore avendola convertita in *chiesa* dedicata a DIO in onore di *S. Erasmo* la donò al patriarca *S. Benedetto* : *Domum vero , in qua Placidus filius ejus natus fuerat in urbe Roma in Cælio monte , beati Erasmi nomine dicans , patri sanctissimo ex toto concessit* . Intendesi quì di quel santo

Era-

Erasmo già *vescovo* in una delle chiese del *patriarcato di Antiochia* , il quale dopo avere sofferti parecchj atrocissimi tormenti sotto *Diocleziano* , e *Massimiano* , serbatone miracolosamente illeso , se'n venne nella *Campagna* nell' antica *Formia* , ove è ora il *molo di Gaeta* , e quivi terminò i suoi santi giorni , il cui corpo riposa in *Gaeta*, trasferitovi nel secolo nono, allorchè *Gregorio IV.*, il quale morì l'anno DCCCXLIIII. traportò a *Gaeta* ancora la sede vescovile di *Formia* . Ma già i dottissimi *Bollandisti* , ed altri buoni critici hanno fatto vedere , che i suddetti atti sono stati supposti o nel pontificato di *Giovanni VIII.*, che ascese al trono della *Romana chiesa* l'an. DCCCLXXII. o anche molto dopo, poichè a *Leone Marsicano* autore del XII. secolo sono stati affatto incogniti . Più tosto io sono di avviso , che nel preciso luogo , ove fu il *monastero* di *S. Erasmo* fosse già , cioè nel quarto secolo , l' abitazione della famiglia *Valeria* . Nell' anno MDLXI. nel pontificato di *Pio IV.* sotto la distrutta *chiesa di S. Erasmo*, entro l' orto , che è oggi di *S. Stefano Rotondo* furono cavati cippi onorarj , e tessere di ospitalità in lamine di bronzo eretti , e trasmesse da varj collegj in significazione di gratitudine verso *L. Aradio Valerio Proculo* loro patrono , e personaggio , che avea avuto tutte le maggiori cariche , e fino il *consolato* ordinario insieme con *Acyndino* l' anno CCCXL. Tre di questi cippi hanno nel fregio POPVLONII , e quattro lamine sono pure di *Populonia* ; Un' altra è de *Faustianensi* ; evvenne una della *colonia Elia Augusta Mercuriale*, ed una terza della *colonia Elia Adriana Augusta Zama Regia* , i quali monumenti si riferiscono tutti dal *Grutero* pag. CCCLXI. e seg. sebbene io in uno di essi cippi , che ha in fronte POPVLONII , non sappia intendere , come poi termini con quei di *Pozzuolo*: VIRI PERFECTISSIMI ET PRINCIPALES ET SPLENDIDISSIMVS ORDO ET POPVLVS PVTEOLANORVM PATRONO DIGNISSIMO . Ora questo ritrovamento di tante memorie spettanti tutte allo stesso nobilissimo soggetto , parmi che indichi chiaro avere avuto il suddetto *console* la propria casa in questo medesimo sito , su le di cui rovine edificata poi fosse la *chiesa di S. Erasmo* con *monastero* annesso . Sontuosi edifizj certamente che furono in questo colle , e precisamente in questa medesima parte di esso , come il mostra quello si magnifico , che ora forma l' antichissima *chiesa di S. Stefano* , convertita in tale sacro uso da *Simplicio pontefice* creato l'anno CCCCLVIII. , quale gli antiquarj non hanno mai saputo ben determinare cosa si fosse al tempo de' *Romani* , avendolo alcuni creduto *tempio di Fauno* , altri *tempio di Claudio* , altri *terme* più antiche delle famose di *Agrippa* , di *Nerone*, di *Tito* , o *armamentario* cioè *arsenale* , o *macello* , luogo come intendeasi allora , ove si vendevano carni , pesci , erbaggi, ed altri comesti-

ſtibili , ſenza che ne abbiano potuto aſſegnare ragioni così ſode da perſuadere ad appigliarſi a qualcuna delle ſuddette opinioni , ſiccome iò non inclinerei ne pure a credere ſu la traccia delle iſcrizioni di *L. Aradio Valerio Proculo* , che poſſa eſſere ſtato porzione della di lui caſa , ancorchè ſi vegga così attaccato al *monaſtero di S. Eraſmo.*, poichè a ben conſiderarlo anche come è ora, dopo che da *Niccolò V.* illuſtre *pontefice* fu riſtretto, per quei pezzi di muri , che gli rimangono tuttavia al di fuori, ſi conoſce , ch'era un'edifizio ſeparato da ogni altro.

Populonia nel littorale *Toſcano* sì celebrata dagli antichi ſcrittori moſtra tutt'ora le ſue veſtigia circa a tre miglia lungi da *Piombino*, che è una ricchiſſima terra inſorta dalle di lei rovine. *Virgilio* annoverando nel libro x. dell'*Eneide* i popoli dell'*Etruria*, che accompagnarono *Enea* ne decanta l'antichità in queſta guiſa

Sexcentos illi dederat Populonia mater
Expertos belli juveneis .

Ora ſiccome nel pontificato di *Pio IV.* ſi ſcoperſero nel *monte Celio* que'tanti monumenti eretti da *Populonia* in onore del *conſole L. Aradio Valerio Proculo* , così in queſti giorni di Ottobre , regnando il noſtro ſantiſſimo padre , e principe PIO SESTO conſervatore maſſimo delle *Romane* antichità , come ciaſcun vede nelle grandioſe giunte , che proſiegue a fare al *muſeo Clementino* da lui principiato fino da che occupava il poſto di *teſoriere* della Camera apoſtolica , e ne'tanti acquiſti , che va facendo di eccellentiſſimi pezzi di ſcolture *Romane e Greche* , in queſti giorni dico , negli orti delle fanciulle dette le *Mendicanti* , i quali già furono del celebre *cardinale Ridolfo Pio di Carpi* , che fu eſimio raccoglitore di monumenti , in quella parte' di eſſi , che riguarda il *Coloſſeo* , eſſendoſi aperto uno ſcavo , ſi ſono trovati tra le altre coſe frammenti di cippi fatti pure eriggere da quei di *Populonia* ad *Azzio Inſtejo Tertullo* , perſonaggio anch'egli di grande affare , e patrono del collegio de' *Magnarj* , cioè di quei , che noi diremmo *mercanti all' ingroſſo* . Uno di eſſi , che è il maggiore non può eſſere più ricco di ornamenti di ſcoltura in tutto il ſuo contorno , ed è anche con baſſirilievi di figure nelle faccie laterali . Egli è in due pezzi , e ſi vede , che è ſtato rotto a bella poſta a forza di mazza, poichè dal pezzo ſuperiore ſono ſtate portate via tante ſcaglie del marmo ſcritto , che per lo meno mancano quattro righe , di ſorte che non mi è ſtato poſſibile leggerne più di quello , che qui ne riporto

::::::STRI VIRO ET OMNIVM RETRO PRAEFECTO::
:NDVSTRIAM SVPERGRESSO ATTIO INSTEIO TERTVLLO
. . . . ORI K CONSVLI CORRECTORI
. . . . POSITO FABRI
. . . . S ROMAE
. . . .
. . . .
. . . .
. . . .
INOPIA . . . .
MISERIAE ATQVE INCOMMODI . . . .
APERTVM PERICVLVM PRORVEBANT RECR . . . .
TAE ATQVE CONFOTAE REDDITIS PRISTINIS
VIRIBUS CONVALESCERENT ET AETERNVM ROBVR
ACCIPERENT ATQVE EIVS AEGREGIA FACTA ET IN SE
MVNIFICENTIAM SINGVLAREM CORPVS MAGNA
RIORVM GRAVI METV ET DISCRIMINE LIBERATVM
EI STATVAM AERE INSIGNEM LOCAVIT
CVRANTIBVS
FLAVIIS RESPECTO PANCKARIO SABINIANO PALASS
ET FLORENTIO VV PP . PP . CORP . MAG DIGNO PAT

Una lacuna di questa fatta fa sì, che non si raggiunga tutto il preciso senso di tale iscrizione, ma si vede però che la sostanza di essa è, che il corpo o sia il collegio de *magnarj*, cioè di quei, come ho accennato, che noi chiamiamo *mercanti all'ingrosso*, essendo stato da *Azzio Instejo Tertullo* sollevato dalle miserie, e liberato da pericoli, che gli sovrastavano gli fece eriggere sopra di questa magnifica base un'insigne statua di bronzo. Altri monumenti in questo stesso luogo gli furono dedicati da quei di *Populonia*, poichè tra varj frammenti di altri, e tutti nobili cippi, che sono venuti fuori da questo scavo, vi ho osservato alcuni pezzi di un altra base, della quale non si legge, se non

POPVLONII
ATTIO . . . . . . ERTVLIO V. C
QVAES . . . . PRAETORI
CANT . . . .
APV . . . .
E . . . .
F . . . .
. . . .

Ne'

Ne'fasti consolari non si trova mentovato quest'*Azzio Instejo Tertullo*, ed un'*Instejo Tertullo* V. C. cioè uomo chiarissimo l'abbiamo in una lapida del *museo Mediceo* presso il *Gori*, ed il *Muratori*; Ma non mancheranno dottissimi antiquarj, i quali illustreranno ciò, che concerne sì fatto monumento, che a me dovea premere soltanto di presentarlo ben presto al pubblico. Una cosa sola non lascierò di avvertire, che leggendosi costantemente POPULONII, e ne monumenti suddetti riportati dal *Grutero*, ed in questo ora scoperto si vede la migliore fra tutte di altri autori la lezione di *Livio*, il quale è il solo che pronunzia in plurale questo luogo: Egli nel lib. xxx. scrive: *Claudium consulem profectum tandem ab urbe, inter portus Cossanum, Lauretanumque atrox vix tempestatis adorta, in metum ingentem adduxit. Populonios inde quum pervenisset, stetissetque ibi, dum reliquum tempestatis exsæviret, in Ilvam insulam trajecit.*

MELCHISEDEC

DCCCCV.

Riporta l'*Ughelli* un privilegio di *Sergio III.* spedito in favore d'*Idelbrando vescovo di Selva candida*, e della sua chiesa, il quale ci fa vedere *Melchisedec protonotario* nel Maggio dell'anno DCCCCV. Termina in questa guisa: *Scriptum per manus Melchisedech protonotarii sancte sedis apostolice in mense Majo indictione suprascripta VIII. Dat. Kalendas Junii per manus Theophilacti cancellarii sancte sedis apostolice. Anno DEO propitio pontificatus domni Sergii summi pontificis & universalis tertii pape in sacratissima sede beati Petri apostoli tertio in mense & indictione suprascripta octava.* Si avrebbe all' anno DCCCXLVII. *Melchisedec protoscrinario*, se potemmo essere sicuri di una bolla di *Sergio II. pontefice*, che si riporta dall' *Ughelli* (1), come fatta spedire da esso in favore della cattedrale di *Asti*, e della canonica ivi annessa. *Scriptum per manum Melchisedech protoscrinarii sedis nostre in mense Majo indictione X. Bene valete. Nonas majas per manum Theodori archicancellarii sedis apostolice anno DEI propitio pontificatus dñi Sergii summi pontificis & universalis orbis pape in sacrosancta beati Petri apostoli quarto indictione XI.* In questo documento vi sono frasi, e termini, i quali fanno dubitare assai della sua autenticità. Ma quello che più ne mostra, almeno la scorrezione, è che in essa ci fa vedere *Sergio* tuttavia vivente nel mese di Maggio, quando egli era già morto nel dì XXVII. di Gennajo secondo l'annalista *Bertiniano*, il quale lasciò scritto: *Sergius Romanus pontifex VI. Kalendas Februarii defungitur &*

S 2

(1) T. IV. Ital. Sac. col. 343.

& Leo in ejus locum eligitur. Nè si dee attendere ciò, che il *Baronio* asserisce su la testimonianza, che dice di *Anastasio*, che *Sergio* fosse sepolto nel dì XII. di Aprile; Ciò non converrebbe ne pure con la suddetta data', poichè in *Anastasio* non vi è questa particolarità, dicendo egli soltanto, che quel *pontefice* sedette nell'apostolica cattedra *annis tribus*, trascurando alcuni pochi giorni di meno de' trè anni, e servendosi del numero rotondo. *Sergio* fu assunto a x. di Febbrajo dell' anno DCCCXLIIII. Essendo morto a XXVII. di Gennajo dell'anno DCCCXLVII. fu pontefice tre anni meno diciotto giorni, quali *Anastasio* non computò. Per questa data poi del DCCCCV., tanto più ci dobbiamo porre in dubbio dell' autenticità della bolla spettante alla cattedrale di *Asti*. Se *Melchisedech* era *protoscriniario*, come abbiamo detto sopra nell'an. DCCCXLVII. pare difficile, che potesse continovare ad esserlo anche nel DCCCCV. diciotto anni dopo. Può però ben essere, che *Melchisedech*, che si è sopra veduto semplice *scriniario*, avanzatosi poi negli anni, e ne meriti giungesse ad essere *protoscriniario*, e poi *protonotario*, e sia questi stesso, che veggiamo con tal carica vivente nell'anno DCCCCV. Dalla suddetta data restiamo certi, che il *protonotario* era diverso dal *cancelliere*, poichè come due posti distinti fra loro l' uno si occupava da *Melchisedec*, e l'altro da *Teofilatto*. Qualche volta però ho veduto, che il *cancelliere* chiamandosi ancora *archicancelliere* si è detto nel tempo stesso *archiscriniario*, come a XXXI, di Marzo dell'anno MXXVII. trovasi un *Pietro vescovo di S. Rufina*, che nella stessa data dicesi *arcicancelliere* ed *arciscriniario*. Essa è in una bolla di *Giovanni XIX.* spedita in favore della *badìa* di *S. Benigno* di *Fruttuaria*, ed è la seguente. *Scriptum per manus Gregorii scriniarii S. R. E. indictione decima. Benevalete. Petrus DEI gratia episcopus S. Ruffinæ atque achicancellarius. Datum pridie kalendas Aprilis anno pontificatus D. Johannis summi pontificis tertio. Temporibus Chonradi imperatoris anno imperii ejus primo mense & indictione supradictis anno Dominice incarnationis* MXXVII. *per manus supradicti episcopi archiscriniarii sanctæ apostolicæ sedis*.

Ma io ho gran dubbio, che non sia stata ricopiata dall'originale con tutta la dovuta esattezza, e che ove dice *archiscriniarii* dovesse leggersi ripetuto lo stesso titolo di *archicancelliere*, poichè è certo, che il *protonotajo*, il *protoscriniario*, ed il *primiscrinio*, che voleano dire la stessa cosa, erano uffiziali diversi dal *cancelliere*, al quale si vede solo unito quello di *bibliotecario*. La suddetta *badia* è quella si celebre situata nella diocesi d'*Ivrea* tra i due fiumi *Orco* ed *Amalone* nel luogo già detto di *Fruttuaria*, ch'era sotto l'assoluto dominio de' *conti di Vulpiano*. Uno di essi, che fu poi il san-

santo *monaco Guglielmo*, ottenutone il diritto dagli altri suoi tre fratelli, nell'anno MIII. la fondò, facendone consagrare la chiesa in onore di MARIA VERGINE e del *S. Martire Benigno*. Fu di poi da parecchi principi arricchita di amplissimi partimonj, entro de' quali erano e castelli, e terre, soggette per quattro e più secoli agli *abati regolari* sotto l'alto e sovrano dominio della santa Sede. *Sisto IIII.* fu il primo, che nell'anno MCCCCLXXVII. la diede in commenda, concedendola al *cardinale Domenico della Rovere*, e così dopo ai più cospicui personaggi è stata sempre commendata, ed oggi la governa ed amministra l'*Emo*, e *Rmo signor cardinale Carlo Vittorio Amadeo delle Lancie* ultimo di sua nobilissima famiglia, e principe di esimia pietà, di grande edificazione, e di profondissimo sapere nelle sacre scienze, non che ben ornato di squisite cognizioni delle moderne filosofie. Egli vi ha eretto a lato un seminario, che non serve solo alla sua diocesi, ma si può dire a tutto il *Piemonte*, da cui sono usciti ed escono ogni dì ecclesiastici ottimamente addestrati al servigio della *Chiesa*; Non contento di mantenervi scelti, ed opportuni precettori, vi fa egli stesso la sua dimora quasi in tutto l'anno, convivendo con quegli alunni, e con essi avendo comune fino la mensa. E siccome l'antichissima chiesa minacciava totale ruina, così egli impiegandovi rilevanti somme di denajo, l'ha fatta riedificare da fondamenti con averla di gran lunga ampliata, ed arricchita degli ornamenti maggiori, di modo che convengono tutti essere questo tempio di tanta magnificenza, che anche in *Roma* sarebbe annoverato tra più sontuosi dopo le *basiliche*. A XXV. di Marzo del corrente anno MDCCLXXVI. hà avuto l'eminenza sua il sommo contento di consagrarla, ciò che eseguì con quello spirito di divozione, e con quella splendidezza di preparativi, che ben si poteano aspettare da un sì luminoso porporato.

PIETRO

DCCCCXL.

Nell'Ottobre di quest'anno *Pietro* si denomina *arciscriniario* nel privilegio da *Stefano VIIII.* conceduto ad *Ariberto abate del monastero di S. Salvatore di Tolla* nel *Piacentino*, riferito dal *Campi* nella sua storia di *Piacenza* tom. I. pag. 486., in fine della qual bolla si legge: *Scriptum per manus Petri archiscriniarii S. R. E. in mense Octobris indictione XIII.*

LEO-

LEONE

DCCCCXLII.

Leone protoscriniario, quegli che fu poi *antipapa*, e si fe chiamare *Leone VIII.* a XVII. di Agosto dell'anno DCCCCXLII. intervenne alla decisione di una lite, che si agitò in *Roma* presso la *basilica de' SS. Apostoli* nella *curia di Alberico principe*, o sia *tiranno* di *Roma* tra *Leone abate di Subiaco* da una parte, e *Demetrio*, e *Lione* dall'altra, la qual notizia ci dà il *Giorgi* nelle sue note al *Baronio*. Si trovò pure presente alla donazione fatta dal suddetto *Alberico*, che qui dicesi *principe*, e *senatore*, al *monastero* di *S. Gregorio nel clivo di Scauro* a XIIII. di Gennajo dell'anno DCCCCXLV. Quivi si sottoscrisse in questa guisa: *Leo DEI pietate prothoscriniarius sanctе sedis apostolice in hanc cartulam &c.* (1) Possedea egli tra gli altri suoi fondi un casale posto fuori della *porta Appia* circa a otto miglia lungi da *Roma*, che confinava con quello delle *Sei colonne* donato a XX. di Aprile dell'anno DCCCCLXI. da *Balduino conte* a *Balduino abate del monastero de' SS. Pietro*, e *Martino di Roma* posto nella *regione seconda* sotto l'*Aventino* nel luogo detto *Orrea* (2). Avea egli le sue case in quella discesa, che ora dichiamo di *Marforio*, e da lui si denominava ancora la *chiesa di S. Lorenzo*, della quale io l'anno MDCCLXVII. scopersi un bel monumento, che ora pubblicherò. Nella *villa Negroni* alle *terme*, tra molte altre iscrizioni gentilesche affisse in un muro ingombrato in buona parte dagli alberi vicini, non senza stento ricopiai una lapida tutta ricoperta di grossa patina, che ne impediva la lettura, e trovai che spettava all'antichissima *chiesa di S. Lorenzo de ascensa Proti*, della quale fa menzione *Anacleto II.* nel privilegio pe 'l *monastero di S. Maria in Campidoglio* pubblicato dal *P. Casimiro di Roma* nelle sue memorie della chiesa di *S. Maria in Araceli* pag.434. ove si legge: *Via publica quæ ducit per clivum argentarii qui nunc descensus Leonis Prothi appellatur*. *Anastasio* in *Benedetto III.* che fu creato l'anno DCCCLV., e cessò di vivere nell'DCCCLVIII. descrivendo un' inondazione del *Tevere*, col dire, che l' acqua della *Via lata*, *ascendit per plateas & vicos usque ad clivum argentarii*, *exinde vero reflexus ingressus est per porticum*, *quæ est posita ante ecclesiam S. Marci*, il che avvenne pure sotto *Niccolò* suo successore nell'indizione VIII.; sembra additare apertamente quella salita, che oggidì noi chiamiamo di *Marforio*. Anzi nel rituale di *Benedetto canonico di S. Pietro* composto nel principiare del secolo XII. descrivendosi la strada, che faceva il *papa* nel ritornare dalla *basilica Vaticana* alla *Costantiniana*, dice, *prosiliens ante S. Marcum ascendit sub arcu*

(1) Ann. Camal. T. I. App. 45. 64. (2) Ivi 64.

arcu manus carneæ (chiamato oggi corrottamente *macello de' Corvi*) *per clivum argentarii juxta insulam ejusdem nominis & Capitolium*, cioè per lo *clivo argentario*, cioè verso la *chiesa di S. Lorenzuolo* presso un isola di case detta parimente *argentaria*, *descendit ante privatam Mamertini*, e scende per lo *Campidoglio* avanti il *carcere Mamertino*, oggi *S. Pietro in Carcere*. Onde è chiaro ancora, che questa antica chiesa, di cui parliamo, è la parrocchiale di *S. Lorenzuolo a Monti*. Il *Martinelli* lo dice pure ove parla delle chiese, che esistono, ma la chiama soltanto *S. Lorenzo de Ascesa*, *S. Lorenzo sub Capitolio*. La ripone altresì col titolo di *S. Lorenzo della Scesa* tra le chiese obsolete, ma la colloca malamente nel *rione* della *Pigna*. *Innocenzo III.* nel privilegio di conferma de beni, che fece spedire l'anno MCXCIX. agli 11. di Luglio in favore della chiesa, e clero de' *SS. Sergio e Bacco*, di cui era *arciprete Romano* annovera anche *ecclesiam S. Laurentii positam sub Capitolio cum casis cryptis hortis & omnibus aliis suis petinentiis*. Ora l'iscrizione è la seguente

✠ IN N DNI AM HI' DOMVS VSVVFRVCT' AD HONOR VIGIS GL'OSE E BATI LAVRETII
(sic)
MATIS X ET P REDEPTIOE AIAR DNI EGIDII PAVLI ARCHARELL' VXOIS FILIOR
ET PARENTV EIS VT ETIAM PP DEPVTATI P LVMIAIB OL' ANNVTIA
ET OIS IPI' VG ET DCI MATYS FESTIVITATIB. FACIENDIS
I ECCA S LAVR DE ASCESA PTI VT FIEI OSVETV E ET SI Q
INDE RESIDVV FVERIT I COTIDIANV LVMINARE AN YMMAGIE
VIGINI MINISRANDO. P CVI' DOM. VSVFRVCTIB. DCS DNS EGI
DI' QVASDA VINEA IPI ECEEDEMIT I HOC CADINAL' SCI MACI
VICAII ACCEDENTE OSENSV VT APPARET INSTRO PV SCPTO P
IACOBV ET HOM NOT. SVB ANNO DI M.CC.XCI. INDICT V. MS
OCTB. DIE. XXVIII.

La quale dee interpetrarsi

In nomine Domini amen hujus domus usufructus ad honorem VIRGINIS gloriosæ, & beati Laurentii matris CHRISTI, & pro redemptione animarum domini Egidii Pauli Archarelli, uxoris, filiorum, & parentum ejus, ut etiam perpetuo deputati pro luminaribus olim annuntiationis, & omnis ipsius Virginis, & dicti martyris festivitatibus faciendis in ecclesia S. Laurentii de Ascensa Prati, ut fieri consuetum est, & si quod inde residuum fuerit in cotidianum luminare ante ymaginem Virginis ministrando, pro cujus domus usufructi-

ctibus dictus dominus Egidius qunsdam vinens ipsi ecclesie edemit in hoc cardinalis S. Mnrci Vicarii accedente consensu, ut apparet instrumento publico scripto per Jacobum, & Hominem notarios sub anno domini M. CC. XCI. *Indictione* V. *mensis Octobris die* XXVIII.

Potrebbe sembrare a prima vista, che quelle parole *in hoc cardinalis S. Marci vicarii accedente consensu* indicassero, che questa chiesa fosse dipendente da *S. Marco*, ma può stare benissimo, che il bisogno di questo consenso fosse per la compra delle vigne surrogate all'usofrutto della casa, le quali vigne fossero di proprietà della collegiata suddetta di *S. Marco*. La famiglia *Arcarelli*, cui questo monumento appartiene, qual meglio assai, che in una villa, starebbe collocato al muro o dell'una, o dell'altra chiesa, cioè o di S.*Marco*, o di S. *Lorenzuolo*; questa famiglia dico è ben nota per altro marmo sepolcrale, che è nella *chiesa di S. Maria Nuova* da me pubblicato nella raccolta dell'*Iscrizioni Romane*, ove si ha, che *Bartolomeo de Arcarellis decretalista, e canonico della basilica nd Sanctn Sanctorum*, morì ai XII. di Agosto dell'anno MCCLXVIII. nel pontificato di *Urbano V.*

Abbiamo altresì dal *Giorgi* nelle suddette note al *Baronio*, che *Leone protoscriniario* nel mese di Maggio dell'anno DCCCCLVIII. si trovò in *Subiaco*, allorchè portatosi colà il *pontefice Giovani XII.*, *Leone abate* riclamò de'danni, che il suo *monastero* avea sofferti dopo la morte di *Alberico principe*, ed ottenne il risarcimento di essi, e la conferma, e donazione di nuovi beni. Il continovatore di *Liutprando* narra, che essendo *Ottone II. imperadore* all'assedio di *S. Leo* nel *monte Feltro*, ove si era racchiuso *Berengario* con *Willa* sua moglie, *Giovanni XII.* sapendo essere stato alla di lui maestà rappresentato il suo malvaggio costume gli spedì il nostro *Leone*, cioè com'egli scrive *Leonem venerabilem sanctæ Romanæ ecclesiæ protoscriniarium, nunc in eadem sede Petri apostolorum principis vicarium, nec non Demetrium optimatem Romanorum illustrissimum*, perchè scusati, che essi avessero in qualche maniera i di lui mancamenti, gliene promettessero in suo nome l'emenda. Ma avendo lo stesso *Giovanni* inteso, che *Ottone* si approssimava a *Roma* se ne fuggì con *Adnlberto* figliuolo di *Berengario*, e non so poi quanto sia da credersi ciò, che narrasi dalla cronica di *Farfn*, che andatosene in *Campagnn*, *ibi in silvis & montibus hnbitabat more bestiæ*. Venuto quindi a *Roma* l'*imperadore Ottone* fu nella *basilica Vaticana* ragunato un conciliabolo, ove fu deposto il legittimo *pontefice Giovanni*, e segue quel continuatore a dire, che quivi, *omnes unn voce dixerunt Leonem venerabilem sanctæ Romanæ ecclesiæ protoscriniarium virum ap-*

approbatum ad summum sacerdotii gradum nobis in pastorem eligimus, ut sit summus & universalis papa Romanæ ecclesiæ, reprobato ob mores improbos Johanne apostata . Cum hoc omnes tertio dixissent annuente imperatore, nominatum Leonem ad Lateranense palatium secundum consuetudinem cum cardinalibus ducunt , & certo tempore in ecclesia sancti Petri ad summum sacerdotium, sancta consecratione attollunt, & fideles se ei affuturos jurejurando promittunt . Quantunque *Leone* per essere stato *protoscriniario* dovesse essere *cherico* , nondimeno si sa , ch'era uomo laico . Dopo di essere stato in un concilio tenuto a XXV. di Febbrajo dell'anno DCCCCLXIIII. dichiarato occupatore illegittimo della Sedia apostolica , deposti i suoi ordinatori , e rimessi per misericordia ne' primi loro gradi gli ordinati da lui , morì nell' anno susseguente DCCCCLXV. , come attesta il continuatore di *Reginone*.

Non debbo tacere , che a XXIX. di Giugno dell'anno DCCCCLXIII. comparisce un *Gregorio archinotajo* , che sarebbe lo stesso che *protoscriniario* , ma è in fine di un falso diploma di *Leone VIII.* inventato da scismatici fautori degli imperiali , ove si finge che quell' *antipapa* restituisca all' *Impero* tutto ciò , che per lo avanti era stato donato alla *Chiesa* . Questa impostura è riportata dal *Crantzio* nella sua metr. Sax. lib. IIII. cap. X. Termina : *Scripta per manum Gregorii archinotarii nostri . Datum in patriarchio Lateranensi tertio kalendas Maii anno sedis nostræ secundo & dicti Ottonis secundo feliciter* ; tutte formole nuove , e non mai usate da *pontefici Romani* .

A Z O N E

DCCCCLXV.

Nella cronica di *Reginone* (1) abbiamo memoria di questo *Azone protoscriniario* . Egli dice , ch' essendo morto *Leone* (*antipapa*) l'anno DCCCCLXV. i *Romani* spedirono all' *imperadore Ottone* per suoi legati *Azone protoscriniario*, e *Marino vescovo di Sutri* per dargli il successore *pro instituendo quem vellet Romano pontifice* , lo che fa vedere , che que' due *legati* erano dalla parte de' scismatici , poiche siccome era vivo tuttavia *Benedetto V.* legittimo *pontefice* , così non si potea discorrere di eleggere nuovo *papa* , se non da chi era del partito dell' *antipapa Leone* . E siccome mentre que' legati suddetti erano in viaggio avvenne la morte anche di *Benedetto*, così fu immantinente eletto *Giovanni vescovo di Narni* a sommo , e legittimo *pontefice* , che fu *Giovanni XIII.* il quale , dice il continuatore di *Liutprando* , che fece tagliare a quest' *Azone* la lingua , il naso , e due dita .

(1) Pistor. Script. Germ. T. I. pag. 82.

STEFANO

DCCCCLXXVIII.

Stefano archiscrinio, che è lo stesso che *protoscriniario* l'abbiamo in una bolla, con cui *Benedetto VII.* nel Maggio dell'anno DCCCCLXXVIII. concede a *Majolo abate di Clugnì* l'isola di *Lerino col monastero di Arluco*: *Scripta per manum Stephani notarii regionarii archiscrinii sancte Romane ecclesie in mese Majo indictione VI. Bene valete. Datum X. Cal. Maii per manum Johannis episcopi Salernitanæ ecclesiæ anno IV. pontificatus domini nostri Benedicti papæ VII. imperante domino nostro Ottone a DEO coronato magno & pacifico imperatore anno* XI. *in mense Majo indictione sexta*. E' riferita nella *Gallia Cristiana* tom.3. app.191

AZONE

DCCCCLXXXIII.

Era questi *protoscriniario* nell'Aprile dell'anno DCCCCLXXXIII. come si vede in un placito pubblicato dal Muratori (1), ove egli si sottoscrive in questa guisa: *Azo DEI pietate protoscriniarius & apocrisarius Romane ecclesie interfui & subscripsi*. *Apocrisario* era il nunzio apostolico alla corte imperiale: Bisogna, che *Azone* forse già fosse destinato a sì importante, e ragguardevolissima incombenza.

STEFANO

DCCCCLXXXIX.

Il *Mansi* nel tom.1. de' supplementi al *Labbè* col.1187. riferisce una bolla di *Giovanni XV.*, con cui si concedono nuovi privilegj al *monastero di Corbeja*, e gli si confermano i vecchj, in fine della quale abbiamo la seguente data, che ci scuopre questo *Stefano primiscrinio*: *Scriptum per manum Stephani primi scrinei S. R. E. in mense Junio & indictione secunda. Datum calendis Julii per manus Johannis episcopi sancte Ephesiensis ecclesie & bibliothecarii sancte sedis apostolice. Anno pontificatus Domini Joannis sanctissimi quinti decimi pape IIII. indictione secunda*. Il *Mansi* vi nota nel margine: *An tunc dabantur jam episcopi titulares?* Si davano certamente.

(1) T.I. Med. ævi col.379.

LEO-

LEONE

DCCCCXCII.

Viveva egli nell'anno DCCCCXCII., allorchè a XXVII. di Aprile *Costanza nobilissima* donna col consenso di *Giovanni illustre* uomo suo marito donando a *Giovanni abate di S. Gregorio di Roma* la sua porzione del casale di *Moreni* posto fuori della *porta di S. Giovanni* un miglio in circa, ed altri beni, egli si sottoscrisse al contratto di donazione: *Leo* DEI *pietate prothoscriniarius sancte sedis apostolice*: Egli ritorna a comparire con la stessa dignità al primo di Giugno dell'anno MXI. come si è detto in *Giovanni primicero*.

STEFANO

Egli visse col uffizio di *protoscriniario* nel pontificato di *Giovanni XIX.*, il quale fu eletto l'anno MXXIIII., e morì nell'anno MXXXIII. Si trovò al concilio celebrato da questo *pontefice*, non si sa in quale anno, come si è detto in *Benedetto primicero*. Questo *protoscriniario* si sottoscrive ad una carta scritta a dì IX. di Marzo dell'anno MXXIV. con cui *Berta nobilissima* donna vendette ad *Aisaida*, o sia *Berta* religiosa ancella del *monastero de' SS. Ciriaco e Niccolò in Via lata* una vigna posta nel territorio di *Albano* nel fondo chiamato *Sabello*, la quale confinava da una parte con una vigna di *Costanza nobilissima* donna, madre della suddetta venditrice, la quale disse quì di averla acquistata da *Demetrio* suo fratello (*App. num.*XXXIV.) Nel Maggio poi dell'anno MXXX. questo *Stefano protoscriniajo* ricevette in enfiteusi da *Ermingarda*, e *Bonizza* badesse insieme del suddetto *monastero* un terreno posto nel territorio di *Albano* nel fondo detto *Cucuruti* per l'annuo canone di un denajo di argento da pagarsi nel dì festivo di *S. Ciriaco* (*App. n.*XXXVI.)

A proposito di queste badesse di *S. Ciriaco* parmi quì luogo di dovere avvertire un grosso equivoco, che si è preso dal nostro immortale *Mabillone*. Egli nel tom.I. degli annali Benedettini a pag.244. avendo parlato dell'origine del *monastero* di *S. Ciriaco juxta thermas Agrippinas*, in cui *S. Gregorio magno* costituì badessa *Bona*, soggiunge: *Hoc est monasterium Sancti Cyriaci ad thermas, cujus loci antiquissimum kalendarium in Vallicellana Romæ bibliotheca asservatum legimus in quo . . . : Præter Bonam, abbatissæ ibidem adscribuntur Maria, Pretia, Jacoba, Theodoræ plures, Comitissa, Lavinia, Agatha, Petrussa reformatrix, Boniza, quæ & Dultizia, Andrea, Angelica, Adilaza, item Labinia, Eugenia, & Sergia:*

T 2 *sed*

sed quem inter se se ordinem tenuerint, omnino incertum. Jam dudum hoc sancti Cyriaci monasterium occupare desierunt sanctimoniales nostræ, illudque tenent in præsens patres Cartusiani. Quell' illustre scrittore confonde quì il distrutto titolo di *S. Ciriaco*, il quale era situato presso quello, che ora sussiste di *S. Susanna* nel *colle Quirinale*, della qual cosa non può dubitarsi, poichè *Anastasio* in *S. Adriano* dice, che *tectum tituli beatæ Susannæ martyris, quod appellatur inter duas domos situm juxta S. Quiriacum .... restauravit*, ed era perciò presso le terme di *Diocleziano*, e non mai presso quelle di *Agrippa*, e non ha mai avuto monastero annesso ne di uomini ne di donne, lo confonde dico col *monastero di S. Ciriaco* nella *Via lata*, cui appartiene il calendario, ch' egli dice avere veduto nella biblioteca de' *sacerdoti* dell' *oratorio Vallicellano*, ed è stato pubblicato dal *Martinelli* in fine del suo libro intitolato *il primo trofeo della S. Croce*. Di tutte quelle badesse, ch' egli mentova, con l' altre di più, potrò in occasione più opportuna dare una cronologica serie, per cui ho tutti i documenti in pronto.

Tornando ora a Stefano, viveva egli tuttavia nel dì XIX. di Luglio dell' anno MXXXVIII., come vedesi nella data della bolla, con cui *Benedetto VIIII.* confermò i beni al *monastero di Monte Casino*, leggendovisi. *Scriptum per manum Stephani protoscriniarii sancte sedis apostolice mense Junio indictione sexta. Bene valete. Datum kalendis Julii per manum Bosonis episcopi sancte Tiburtine ecclesie & bibliothecarii sancte sedis apostolice anno ab incarnatione domini millesimo trigesimo octavo pontificatus vero domini Benedicti octavi pape sedente anno sexto imperii vero domini Conradi imperatoris Romanorum duodecimo indictione VI. mense Julii die* XIX. (2)

SERGIO

MXXXVIIII.

Si ha menzione di questo *protoscriniario* in un privilegio conceduto nell'Ottobre dell'anno MXXXVII. da *Benedetto IX. a Gumbaldo abate di S. Croce di Bordeaux* per la cella di *Solaco*, e riferito dal *Martene* (1), poichè termina: *Scriptum per manus Sergii archiscrinii sacri palatii mense Octobris indictione* V. Dee dire *archiscrinii*. Questa bolla è spedita in *Roma*, poichè non si fa dagli scrittori, che il pontefice suddetto in quest' anno se ne allontanasse. Già si vede questa data essere scorretta: Non può *Sergio* conciliarsi col predecessore suo *Stefano*, se essa non appartiene all'anno MXXXVIIII. per lo

(1) Boll. Rom. T. I. col. 348. (2) Thes. Nov. Anec. col. 156.

lo meno, onde nell' indizione v. indicante l'anno MXXXVII. vi dee essere senza dubbio errore.

GIOVANNI

MXXXXIV.

Comparisce nella bolla riferita dal *Mabillone* (1), e nella *Gallia Cristiana* (2), con cui *Gregorio VI.* a XXVII. di Febbrajo dell' anno MXXXXIIII. concesse privilegj al *monastero di S. Quintino* del *Monte*. La data è la seguente: *Scriptum per manus Johannis primiscrinii nostri Lateranensis palatii indictione* XIIII. *Bene valete. Datum* IIII. *kal. Martii per manum Petri diaconi bibliothecarii & cancellarii sacri Lateranensis palatii anno primo domini Gregorii universalis pape indictione* XIIII.

PIETRO

MLVII.

Egli vivea con questa carica nell'Ottobre dell' anno MLVII., e l'abbiamo in una bolla di *Stefano VIIII.* secondo altri *X.* con cui questo *pontefice* ricevette sotto l' apostolica protezione il *monastero Tollense* situato nella *diocesi di Piacenza*. La data è questa, secondo che la riferisce il *Campi* nella storia *Piacentina*: *Scriptum per manum Petri archiscriniarii sancte Romane ecclesie in mense Octobris indictione* XIII. E' manifesto però, che questa indizione XIII. incominciò a correre nel mese di Settembre dell'anno MLVIII., vale a dire quasi un'anno dopo la morte del suddetto *Stefano*, il quale visse nel pontificato appena otto mesi, e morì in *Firenze* a XXIX. di Marzo dell'anno MLVIII. Penso adunque, che vi sia errore, e che debba dire *indictione* XI.

GIOVANNI

MLX.

Egli è mentovato in una carta de'XVII. Marzo dell'anno MLX. di cui ho dovuto parlare in *Saffone secondicero*. Così pure in un'altra, ch'io pubblicai nell'appendice al *Gabio*, la quale è de'XXVIII. Aprile dell'anno stesso, egli si sottoscrive intitolandosi solamente *proto* in questa guisa: *Ego Johannes DEI gratia proto interfui & consensi*, ed in un' altro documento de XX. Aprile dell'anno susseguente spettante ancora a *Crescenzo arcario*, si sottoscrive nella stessa maniera: *Ego Johannes DEI gratia sancte apostolice sedis proto*.

(1) T. IV. Ann. App. (2) T. IX. col.364.

PIE-

PIETRO

MLXXIII.

Pietro protoſcriniario della *Sede apoſtolica* è mentovato in una carta de'x. Dicembre dell'anno MLXXIII., ch'io già pubblicai in una mia lettera ſopra alcuni *veſcovi di Viterbo* ſtampata nel giornale de'Letterati di *Roma*. Si dice in eſſa, ch'egli riferì una cauſa, in cui era ſtato ſentenziato, che *Odimondo abate de' SS. Coſma*, e *Damiano* in *Mica aurea* rifiutaſſe, come fece, a *Berardo abate di Farfa* la *chieſa* di *S. Pietro* pertinenza della cella di *S. Maria del Minione*.

MARDONE

MCXXXIX.

Incomincia il *protoſcriniario Mardone* a comparire l' an. MCXXXIX. in quel monumento, ch'io già diedi al pubblico nel mio diſcorſo di *Capena* nell'appendice di eſſo al numero III., e che in queſt'opera ho dovuto altre volte citare. Egli è poi altresì mentovato nella carta de XXIII. di Gennajo dell'anno MCLX., e nell'altra de XVIII. Marzo dell'anno MCLXII., delle quali ho parlato in *Pietro primicero*, e che ho riportate intere nell' appendice.

GIOVANNI

MCLXXXXV.

Un'altro *Giovanni protoſcriniario* appartiene al Novembre dell' accennato anno, avendoſi ne tranſunti di *S.Maria in Vialata* fatti ſu gli originali dal celebre *Domenico Giorgi*: *Anno dominice incarnationis* MCLXXXXV. *anno vero* v. *pontificatus domini Celeſtini III. pape indictione* XIIII. *menſe Novembris die* VIIII. *Johannes Stephani protoſcrineus iudex obligat jure pignoris Lavinie Carleonis ejuſque heredibus unum petium terre poſitum foris pontem Salarium in Sacco Carleonis*.

DEL PRIMICERO DE' DIFENSORI

I *difenſori* nella *chieſa Romana* erano *cherici*, ed era loro uffizio il difendere i poveri, e l'invigilare alla difeſa delle chieſe per promuovere tutto ciò, che potea eſſerle di vantaggio, ſiccome l'avvertire, che i legati laſciati per cauſe pie ſi diſtribuiſſero in

in vere limosine: Erano in somma tanti *avvocati* destinati a patrocinare le cause della *Chiesa*. A *difensori* davasi altresì alle volte la facoltà di giudicare delle cause, ed un bell'esempio ne abbiamo nella pistola LV. di *S. Gregorio magno* scritta, o almeno collocata sotto l'indizione VI., nella quale ci è rimasa una gravissima sentenza pronunziata da *Giovanni difensore* in favore di *Gennajo vescovo di Malaga* per la deputazione, e comando, che ne avea avuto dal beatissimo, ed apostolico signor suo *papa Gregorio*. Incomincia egli con questo aureo sentimento: *Ille cui officium cognitoris iniungitur, ita se pura ac intemerata conscientia debet in omnibus exhibere, ut ex his quæ in aliis judicat, ipse ultionem æterni examinis non incurrat*. La memoria più antica di questi *difensori* nella *chiesa Romana* è de' tempi di *S. Cajo pontefice*, il quale fu creato l'anno CCLXXXIII., poichè negli atti del martirio di *S. Sebastiano* si legge, che questo papa: *Tranquillinum fecit presbyterum*, S. *Sebastianum autem, qui ad multorum profectum sub specie militiæ latebat, defensorem ecclesiæ instituit, ceteros vero subdiaconos fecit*; onde non convengo col *Ducange*, che questo genere di uffizio fosse inventato da *padri Africani* nel concilio *Cartaginese* IIII. ove fu decretato, che *propter afflictionem pauperum, quorum molestiis sine intermissione fatigatur ecclesia, ut defensores eis adversus potentias divitum, cum episcoporum provisione delegentur*, poichè questo concilio fu celebrato l'anno CCCXLVIII., vale a dire tanti anni dopo, che già nella *chiesa Romana* erano i *difensori*. *S. Felice III.* creato *pontefice* l'anno CCCCLXXXIII. in una lettera a *Zenone imperadore*, ed in un'altra a *monaci di Costantinopoli* fa menzione di *Tuto difensore* della *chiesa Romana*, quale dice, ch' egli lo avea collocato in tal posto, scegliendolo *de provectioribus inter ecclesiam clericis*. *Anastasio* nella vita di questo stesso *pontefice* narra, che essendo venuta la nuova, che *Acacio vescovo di Costantinopoli* avea riammesso alla comunione *Pietro Alessandrino* già da lui denunziato eretico a *S. Simplicio* suo antecessore; *Tunc venerabilis Felix archiepiscopus Sedis apostolicæ urbis Romæ mittens defensorem, cum consilio sedis suæ, facto concilio, damnavit Acacium Constantinopolitanum cum Petro Alexandrino*. *S. Gregorio magno* nella lettera scritta a *Vincomalo*, con cui lo costituisce *difensore* da la formola, con la quale erano i *difensori* eletti, che è bene di quì riportarla.

Gregorius Vincomali defensori.

Ecclesiasticæ utilitatis intuitu id nostro sedit arbitrio, ut si nulli conditioni, vel corpori teneris obnoxius, nec fuisti clericus alterius civitatis, aut in nullo tibi canonum obviant statuta, officium ecclesiæ

fiæ defenſorum accipias : ut quicquid pro pauperum commodis tibi a nobis injunctum fuerit , incorrupte & vivaciter exequaris , uſurus hoc privilegio , quod in te habita deliberatione contulimus ; ut omnibus , quæ tibi a nobis fuerint injuncta , complendis , operam tuam fidelis exhibeas , redditurus de actibus tuis ſub DEI noſtri judicio rationem . Hanc autem epiſtolam Paterio notario eccleſiæ noſtræ ſcribendam dictavimus . Menſe Martio indictione decimatertia .

Dovea adunque il *cherico* da eleggerſi in *difenſore* non eſſere addetto ad altra dioceſi , libero di condizione , cioè non impegnato in uno ſtato di vita , per cui doveſs'eſſere diſtratto in altre occupazioni , e non aſcritto a verun'altro corpo o collegio . Oltre che queſti ſoggetti erano occupati nel patrocinare le cauſe de'poveri , e della *Chieſa*, ſiccome erano altresì forniti di ſcienza, e di abilità, così ſpeſſo ſi vedevano da *pontefici* ſpediti in remote parti per accorrere col loro ajuto a biſogni di coloro , che imploravano l'autorità della ſanta Sede , e coſtituiti a preſiedere ai patrimonj , che la *chieſa Romana* poſſedea in parecchie regioni , della qual coſa abbiamo frequenti eſempj in *Anaſtaſio* , e nel regiſtro delle lettere del ſanto *pontefice Gregorio magno* . Queſti ſpecialmente fece de'*difenſori* ſomma ſtima, e li decorò di varj privilegj , de'quali or ora dovrò parlare .

Quei che ſovraſtava a sì nobile *collegio* diceaſi *primicero de' difenſori* , ed anche *primo difenſore* , e di quali ci ſia rimaſa memoria veggaſi nella ſeguente ſerie .

BONIFAZIO PONTEFICE

DXCVIII.

Nell'Aprile di queſt' anno il ſanto *pontefice Gregorio* detto il *grande* direſſe una ſua piſtola a *Bonifazio primo difenſore* , che è lo ſteſſo , che *primicero de'difenſori* , che poi fu *papa* anch'egli col nome di *Bonifazio III.* Abbiamo da *Anaſtaſio* , ch' egli era *Romano* figliuolo di *Giovanni Catadioce* , vale a dire di un *Giovanni* , che avea l'uffizio di amminiſtrare il denajo del pubblico erario . Sebbene i codici , e l'edizioni ſieno tra ſe varianti circa il titolo di queſta lettera, portandolo alcuni *Bonifacio de privilegiis defenſorum*, altri *Bonifacio defenſori de privilegiis primicerii defenſoris* , ed alcuni altri *Bonifacio primicerio defenſori privilegii primicerii defenſori* , nondimeno per quello , che ſi dovrà dire in appreſſo , non vi ha dubbio , che queſto *Bonifazio* non foſſe *primicero de'difenſori* . Con la ſuddetta lettera un bel privilegio conceſſe ſua ſantità al collegio de'*difenſori* : Volendo il *ſanto padre* ricompenſare con una qualche nuova prerogativa l'uffizio de'*difenſori* occupato nelle cauſe della *Chieſa* , e ne'

ſer-

fervigj del *Romano pontefice*, volle, che ficcome nella fcuola, o fia collegio de' *notaj*, e de' *fuddiaconi* per conceffione di antichi *pontefici*, ve ne erano alcuni coftituiti *regionarj*, così *fette* di effi *difenfori*, che già aveffero fatto fperimentare l'utilità del loro impiego, foffero in perpetuo dell'*onore regionario* decorati, e che ficcome a *diaconi*, *notaj*, e *fuddiaconi regionarj* era a ciafcuno affegnata la fua particolare *regione*, così volle *Gregorio*, che fi faceffe co' *fette regionarj difenfori*: Difpofe in oltre, che ove non interveniva il *Romano pontefice* poteffero effi federe nelle ragunanze de' *cherici*, che fe il primo di quefti *regionarj difenfori* per proprio fuo intereffe fi foffe dovuto trasferire in altra provincia, procuraffe egli di furrogarfi pe 'l tempo dell'affenza quel *difenfore regionario*, che foffe in maggiore credito di affiduità, e di valore nel fervire alla *Chiefa*, ed al *pontefice*. Nell'anno MDCI. *Bonifazio* era in *Corfica* miniftro della S. Sede. Il fanto *pontefice Gregorio* (1) gli fcrive, ch'effendo già da lungo tempo le due città di *Aleria*, e di *Corfica* prive di *vefcovi*, procuri di unire il clero, ed il popolo di ciafcuna di effe, acciocchè elegghino il foggetto da confacrarfi, e fattone il decreto, quefti fi porti a *Roma*, e che fe inforgeffe difparere, e due rimaneffero gli eletti, fatti pure fecondo il coftume i decreti, fi prefentaffero a fua fantità, perchè dopo efaminata la qualità della loro vita, delle azioni, e de' coftumi poteffe confacrare quello, che giudicaffe più utile al buon fervigio della *chiefa*. Era qualche tempo, che mancava il *nunzio* apoftolico alla corte di *Coftantinopoli*. *Foca imperadore* ne fece lagnanza con *S. Gregorio*, il quale fi fcusò con lui, rifpondendogli, che non per negligenza fua era ciò avvenuto, ma per graviffima neceffità, prima perchè a miniftri della *Romana chiefa* fgomentati dalla malvagità de' paffati tempi, non fi era potuto imporre di trasferirfi colà; che falita ora al trono la maeftà fua, ficcome ciafcuno fi augurava tempi più felici, così era anche defiderato ciò, che prima fi era temuto, ma perchè alcuni di effi erano già tanto indeboliti dalla vecchiezza, che non fi fidavano di potere foftenere quel pefo, altri troppo occupati negli ecclefiaftici affari, egli inviava alla fua corte *Bonifazio*, ch'era ftato *primicero de' difenfori*, uomo già per lunga fperienza da fua fantità trovato di buona vita, di fedeltà, e di coftumi, e che perciò lo avea ordinato *diacono*. Si mandavano in quefti tempi i *diaconi*, poichè ficcome effi aveano avuto a trattare circa i beni, e gli affari temporali della fanta Sede, così erano riputati di potere meglio de' *facerdoti* accudire al miniftero di *nunzj* (2). Un'altra lettera (3) del fanto padre vi è fcritta a queft' illuftre foggetto nell'anno DCIIII. nella controverfia, ch' era

V in-

(1) Lib.IX. ep.LXXIIII. ind.IIII. (2) Lib.XI.ep.XLV. ind.VI. (3) Lib.XII.ep.CXI.ind.VII.

insorta tra *Giovanni vescovo d'Euria*, la quale città oggi si dice *S. Donato nell'Epiro*, e *Alcisone vescovo* di *Corfù* per conto del castello, o città di *Cassiopo*. Rifugiatosi *Giovanni* col suo clero, non si sa per quale cagione, nell'isola di *Corfù*, *Alcisone* lo collocò in *Cassiopo*. Ingratissimo egli al benefizio ricevuto, contro tutti i canoni, s'ingegnò di sottrargli quel luogo, e di ridurlo alla sua giurisdizione. Ricorse *Alcisone* a *Maurizio imperadore*, e ad *Andrea metropolitano di Nicopoli*, e ne riportò sentenza favorevole, la quale fu confermata da *S. Gregorio*. Non si acchetò *Giovanni*, come dovea, ma avendo ricorso dopo la morte di *Maurizio* a *Foca*, che gli successe, ottenne adoperando ogni artifizio un'assoluta podestà sopra *Cassiopo*. Il *santo padre* non potendo dissimulare un così fatto disprezzo, e de' canoni, e della sua pontifizia autorità ne scrisse al nostro *Bonifazio* suo *nunzio*, perchè disingannasse l'*imperadore*, e l'inducesse a ordinare, che si desse la dovuta esecuzione al giudizio del *metropolitano*, confermato già dalla santa Sede. Bisogna, che la destrezza, e gli uffizj di *Bonifazio* producessero tutto il buon'effetto, poichè da un'altra lettera del *santo padre* si vede, che *Giovanni* avea rinunziato ad ogni sua pretenzione sopra di quel luogo. Finalmente dopo la morte di *Sabiniano*, ch'era succeduto a *S. Gregorio* a XIX. di Febbrajo dell'anno DCVIII. fu questo meritevolissimo soggetto innalzato alla *cattedra di S. Pietro* col nome di *Bonifazio III.*, illustre anche per questo titolo, poichè ottenne, che *Foca* con un suo decreto dichiarasse la *chiesa Romana* capo di tutte le *chiese*, non già perchè il *primato del Romano pontefice* riconosciuto già in tutti i secoli indietro, avesse bisogno di un tale decreto, ma per atterrare affatto ogni ambiziosa pretenzione de' *patriarchi di Costantinopoli*, i quali fino da tempi di *Pelagio II.* e di *Giovanni* detto il *digiunatore*, assunto aveano il fastoso titolo di *patriarchi ecumenici*, e così intendeva di usarlo *Ciriaco*, che gli successe nel *patriarcato*. Tenne *Bonifazio* poco più di VIIII. mesi la sede di *S. Pietro*. Morì ai XII. di Novembre dello stess' anno.

GIOVANNI

DCCX.

Giovanni primo difensore è annoverato da *Anastasio* tra quei, che accompagnarono il *pontefice Costantino*, allorchè ai V. di Ottobre dell'anno DCCX. egli intraprese il viaggio di *Costantinopoli* per la cagione, che ho accennata in *Pietro arcario*,

ANA-

ANASTASIO

DCCLIII.

Io quì ripongo quest' *Anastasio primicero de' difensori* per una data di una bolla di *Stefano II. papa* in favore del *monastero Nonantolano* riferita dal *Mansi* nel T. I. de supplementi al *Labbè* pag. 602. Ecco come egli la riporta: *Scriptum per manum Sergii S. R. E. scriniarii indictione* VI. *mense Januario. Data idibus Januarii per manum Anasthasii I. episcopi diocesanorum S. sedis apostolice anno DEO propitio pontificatus D. Stephani summi pontificis & universalis papæ in sacratissima sede beati Petri apostoli primo. Bene valete*. Ma come non accorgersi questo chiarissimo prelato della sbadataggine, ed imperizia, con cui essa era stata trascritta per avvertirlo almeno? *Anastasius I. episcopus diocesanorum S. sedis apostolicæ*; quale significato può mai avere? E' chiaro secondo me, che dovea quivi dire: *primicerii defensorum S. sedis apostolicæ*. Egli trova in questa bolla di *Stefano* motivi per dubitarne, i quali a mio credere non sussistono, e non ne ha veduto uno in questa data, che sarebbe tutto lo stato, se si fosse costretti a non doverla ammettere come genuina, quale però io la tengo, e solamente la considero scorretta per quell'enorme errore, con cui il copiatore l' ha trascritta.

PIETRO

DCCLXI.

Fioriva *Pietro primo difensore* a tempi di *S. Paolo I.* e sotto l' anno DCCLXI. abbiamo nel *codice Carolino* quattro lettere di quel grande *pontefice* a *Pippino rè di Francia, e patrizio de' Romani*, nelle quali si fa menzione di questo soggetto. Nella prima dopo di avere il *santo padre* encomiata sua maestà per la valida difesa, ch'avea presa della Fede cattolica, e della *Chiesa*, lo prega di destinare un suo *messo*, che dimori in *Roma* per invigilare contro gli attentati de' *Greci*, e dice di diriggerle: *Petrum primum defensorem sanctæ nostræ ecclesiæ fidelissimum missum, cui de omnibus apostolicis causis injunximus benignitati vestræ enarrandum*. Nella seconda lo mentova pure esortando *Pippino*, e *Carlomanno* ad imitarè via più gli esempj del loro genitore nella protezione della *Chiesa*, e nella difesa della cattolica religione. Essendo poi *Pietro* ritornato a *Roma* nello stess' anno con due lettere di *Pippino* a sua santità, ed avendo questo principe mandati i suoi *messi*, lo ringrazia, e lo ragguaglia del maneggio, ch' ei faceva con *Desiderio* per la restitu-

tuzione de' patrimonj invasi alla *Chiesa*. Al *Muratori* è sembrato, che questa lettera sia stata scritta l'anno DCCLVIIII. il che non può essere, poichè la guerra di *Aquitania*, dopo cui questa pistola fù spedita, non avea principiato avanti l'anno DCCLX. Della stessa mamateria, è la quarta a *Carlo*, e *Carlomanno*, quali ringrazia delle loro lettere inviategli col ritorno del nostro *Pietro*. Dopo due anni si hà da un' altra lettera di *Paolo* a *Pippino*, che *Pietro* fu di nuovo spedito in *Francia* l'anno DCCLXIII. insieme con *Giovanni suddiacono*, ed *abate* nell' occasione, che fecero ritorno in *Francia Eriberto abate*, e *Dodone conte* legati di sua maestà, per contestare in nome pontifizio il contento, che provava nel vederlo sempre più impegnato al difendere con fermezza i diritti della *chiesa Romana*, ed a conservare illesa la purità di nostra santa religione.

In proposito di questo sì glorioso *pontefice* io ad onore della *basilica di S. Paolo* non vuò quì tralasciare di dire coll' autorità di *Anastasio*, ch'egli portatosi a passare la stagione estiva dell'anno DCCLXVII. nel palagio, ch'era annesso alla *basilica* suddetta, e cadutovi infermo quivi cessò di vivere a XXXIII. di Giugno, nel quale giorno la *Chiesa* celebrà la di lui memoria. Per allora fù sepolto in quella stessa *basilica* il di lui sacro corpo, ma dipoi unitisi i cittadini *Romani*, e quei, che di altre nazioni si trovavano allora in *Roma*, in un navicello pe 'l *Tevere*, cantando salmi, lo trasportarono nella *basilica Vaticana*, e nella cappella da lui stesso in onore della *Vergine* santissima fabbricata, onorevolmente lo sotterrarono nello stesso avello, ch' egli vivente si era preparato. Io avea già indotto il *cardinale Fortunato Tamburini* di chiarissima memoria per la sua molta dottrina, e bontà di vita, a porre in marmo nella suddetta *basilica* due memorie, che senza dubbio graditissime sarebbono state a quegli amatori delle sacre antichità, che in avvenire si fossero portati a visitarla; L'una ch' esprimesse quanto ho detto della morte del *pontefice S. Paolo*, e l' altra di *S. Felice III.* morto a XXV. di Febbrajo dell' anno CCCCXCII. e sepolto nella stessa *basilica*, come attesta il *bibliotecario*; ma sopragiuntagli in questo mentre quella grave, e penosa malattia, di cui con generale cordoglio de' buoni mancò di vita, non se ne potè far altro. L'iscrizioni doveano essere le seguenti da me composte usando del testo dello stesso *bibliotecario*.

S. FELICI III
NATIONE ROMANO
EX PATRE FELICE PRESBYTERO
SS. NEREI ET ACHILLEI
DE TITVLO FASCIOLAE

DIE

DIE VI. MARTII A. CCCCLXXXIII
IN PRINCIPATV SANCTAE SEDIS CATHOLICAE
CONLOCATO
QVI
ACACIVM CONSTANTINOPOLITANVM
PETRVM ALEXANDRINVM
EPISCOPOS
FACTO CONCILIO DAMNAVIT
QVIEVIT DIE XXV. FEBRVARI A. CCCCXCII
ET IN BASILICA B. PAVLI APOSTOLI
SEPVLTVS EST

S. PAVLO
CONSTANTINI F. ROMANO
PONTIFICI MAXIMO
STEPHANI II. PRAEDECESSORIS
GERMANO FRATRI
PRAESVLI MITISSIMO VALDE MISERICORDI
ET FORTISSIMO ORTHODOXAE FIDEI
CONTRA ICONOCLASTAS DEFENSORI
MONASTERI IN VRBE IN HONOREM
SS. STEPHANI MART. ET SILVESTRI CONF. PONTT
IN PROPRIA SVA DOMO
ET ECCLESIAE SS. PETRI ET PAVLI
IN VIA SACRA IVXTA TEMPLVM
VBI HODIE S. MARIA NOVA
FVNDATORI
QVI IN SACRATISSIMA SEDE ORDINATVS
PONTIFEX DIE XXIX. MAI AN. DCCLVII
DVM AESTIVO TEMPORE
APVD HANC B. PAVLI APOSTOLI ECCLESIAM
PRO VALIDO CALORIS FERVORE DEMORARETVR
CORPORALI PRAEOCCVPATVS AEGRITVDINE
DIE XXVIII IVNI A. DCCLXVII
VITAM FINIVIT
ET HEIC DEPOSITVS EST
POSTEA PER FLVVIVM TIBERIS NAVICVLA
TRANSFRETATVS
AD B. PETRVM IN ORACVLO AB EO CONSTRVCTO
IN ONOREM S. DEI GENITRICIS
ET IN MONVMENTO QVOD SIBI PARAVERAT
SEPVLTVS

Deest

Deesi correggere *Francesco Pagi* ove nel suo breviario de'*Romani pontefici* a pag.309. del T. I. ha detto, che *S. Paolo I.* per la sua grande divozione verso l'Apostolo del suo nome avea voluto essere il primo *pontefice*, che rimanesse seppellito nella di lui *basilica*, poichè *S. Felice III.* già CCLXXXVI. anni prima vi era stato sepolto, la quale cosa non è credibile, che potesse ignorarsi dal *pontefice S. Paolo I.*, il quale si vede, che morì accidentalmente presso la medesima, e se avesse voluto esservi seppellito, no 'l avrebbono certamente trasportato quindi nel *Vaticano*.

ANASTASIO

DCCLXXII.

In quest' anno veggiamo presso *Anastasio bibliotecario* essere stato dal *pontefice S. Adriano I.* spedito un'*Anastasio primicero* de'*difensori* insieme con *Pardo egumeno*, cioè *priore* claustrale del *monastero di S. Saba* a *Desiderio rè de' Langobardi* per ricuperare da lui a nome della santa Sede i beni, che avea occupati alla medesima. Ma ne pure per questa volta, dopo tante altre Istanze, che gliene erano state fatte, riuscì loro di ammollire il di lui indurato cuore, come quegli, che ad altro non attendea, che a procurare il suo ingrandimento a dispetto della ragione, e della giustizia, onde senza avere i suddetti due personaggi profittata cosa alcuna se ne ritornarono a *Roma*.

STEFANO

DCCCXLII.

E' mentovato nel placito *Casinese*, che ho sopra più volte accennato.

SERGIO

DCCCXCI.

Di *Sergio primicero* de'*difensori* abbiamo memoria l'an.DCCCXCI. nella data di una bolla, con cui il *pontefice Formoso* prende sotto l'apostolica protezione il *monastero* di *S. Teuderio di Vienna*: *Scriptum per manum Anastasii scriniarii sanctae Romane ecclesie in mense Novembrio indictione X. Bene valete. Data* VII. *kal. Decembris per manum Sergii primicerii defensoris sancte sedis apostolice imperante domno piissimo PP. augusto Widdone a Deo coronato magno imperatore anno I. & post consulatum ejus anno I. indictione X.* E' riferita dal *Dacherì* nel tom.III. del suo spicilegio.

ANA-

ANASTASIO

DCCCXCIX.

In una bolla di *Giovanni VIIII.* in favore del *monastero di Nonantola* esemplata da *Arrigo scriniario* della santa *Romana chiesa* a tempi d'*Innocenzo III.*, il quale la riferì in una sua de' XIII. di Giugno dell'anno XVI. del suo pontificato con altre carte di privilegj per la loro antichità oramai consunti, abbiamo *Anastasio primicero de' difensori*: La data è questa: *Scripta per manum Sergii sancte Romane ecclesie scriniarii in mense Januarii indictione suprascripta. Bene valete. Ego Sergius Idus Januarias per manum Anastasii primicerii defensoris sancte Sedis apostolice anno DEO propitio pontificatus domini Joannis summi pontificis & universalis noni pape in sacratissima sede beati Petri apostoli secundo indictione secunda.*

Questa data pure è stata trascritta con poca diligenza, poichè dove dice *indictione suprascripta*, non può dire *suprascripta*, e dee dire *secunda*; e dove *ego Sergius*, non vi può essere nell'originale, poiche ivi dee dire *data*.

STEFANO

DCCCCXLIIII.

La notizia di questo *primicero de' difensori* l'abbiamo nella seguente data di una bolla, con cui il *pontefice Marino* II. conferma a *Leone abate del monastero di S. Vincenzo di Volturno* i diritti, ed i beni, che gli appartenevano: *Scriptum per manum Adriani scriniarii sanctæ Romanæ ecclesiæ in mense Martio Indictione secunda. Data per manum Stephani primicerii defensorum summæ apostolicæ Sedis anno pontificatus domini Marini summi pontificis secundi II. in sacratissima sede beati Petri apostoli.*

SERGIO

DCCCCLXIII.

Intervenne questi al *conciliabolo Romano* ragunato contro *Giovanni XII.*, del quale si è parlato in *Buonfigliuolo primicero*.

GREGORIO

MXI.

Di questo *Gregorio* si è dovuto parlare in *Giovanni primicero*, on-

onde per non ripetere le stesse cose, dirò quì, ch' egli occupava la carica di *primicero de' difensori* al I. di Giugno dell' anno MXI. e nel Marzo dell' anno susseguente. Per non trascurare cosa alcuna, che vi sia spettante in qualche modo a *primicerj de' difensori* porrò quì le notizie di un *Landolfo*, che potrebbe essere stato figliuolo, o della famiglia del nostro *Gregorio*.

Landolfo del *primicero de' difensori* comparisce a XX. di Novembre dell' anno MXXVII. in una carta, con cui *Erningarda pro apostolica præceptione badessa* del *monastero de' SS. Nicolò*, e *Ciriaco di Vialata* concede a *Giorgia*, e *Stefania* figliuole del *signor Bernigerio* a livello per anni .... un prato posto fuori della *porta Numentana*, sei miglia in circa distante da *Roma* nel luogo detto *Prato longo*, denominazione, che vi dura ancora a giorni nostri per l' annuo canone di un denajo da pagarsi nella festività di *S. Ciriaco*, il quale prato confinava da una banda co' beni di detto *Landolfo de primo defensore* (*App. num.* XXXV.) Ed in un' altra carta dell' anno MXXX. abbiamo menzione di *Signore* figliuolo di *Landolfo de primicerius defensorum*. Quivi *Ermengarda* suddetta *badessa*, e *Bonizza badessa* pure *giuniore* del suddetto *monastero* concedono a *Benone*, ed a *Giovanni*, *qui vocatur de Martinus* germani fratelli, e *mansionarj* della *basilica di S. Pietro apostolo scholæ confessionis* un prato nella suddetta contrada pure a livello per XXIX. anni confinante co' beni di detto *Signore* (*App. num.* XXXIX.)

PIETRO

Ne' tempi di *Giovanni XIX.*, il quale asceso al pontificato l' anno MXXIV. morì nell' anno MXXXIII. veggiamo *Pietro primo difensore* intervenire a quel concilio, che il *santo padre* celebrò in *Roma* in favore di *Pietro vescovo di S. Rufina*, come già si è detto in *Benedetto primicero*, senza sapersi precisamente in quale anno si congregasse.

PIETRO

MLX.

Egli intervenne a XVII. di Marzo dell' anno MLX. al contratto, che *Stefania* vedova di *Giorgio arcario* co' suoi figliuoli, e nepoti fece in favore di *Teodora badessa* del *monastero de' SS. Ciriaco e Niccolò di Vialata*, del quale contratto si è parlato in *Sassone primicero*, siccome a XXVIII. di Aprile dello stesso anno alla restituzione, che i figliuoli di *Crescenzo* fecero alla *badia di Farfa* de' beni,

ni, che le aveano occupati, la cui carta ho pubblicata nell' appendice del *Gabio* numero XXIX., ove si sottoscrive: *Ego Petrus domini gratia primus defensor*.

LEONE

Non vi ha dubbio, che questi fosse *primo difensore* in uno degli anni, che scorsero dal MXCIX. al MCXVIII. poichè è mentovato in un documento, che ho provato di tali tempi nell' appendice alla mia *Capena*, ove l' ho riportato.

ROBERTO

MCXXXIX.

Incomincia questo *primo difensore* a comparire in quel documento dell'anno MCXXXIX., ch' io pubblicai nell'appendice del mio discorso di *Capena*, del quale ho parlato in *Pietro primicero*. Intervenne pure a XXIX. di Agosto dell' anno MCLIII. al contratto, che presente *Anastasio IIII.* si stipulò tra *Ubaldo cardinale di S. Prassede* da una parte, e *Niccolò abate di Grotta Ferrata* dall' altra, di cui pure ho detto in *Gregorio secondicero* (*App. num.* LIX. E' mentovato altresì in una carta de' XII. Dicembre dell'anno stesso MCLIII. con cui egli comperò da *Giovann di Riniero*, e da *Albascia* sua moglie un casarino con muri, e pareti antiche posto nel *rione di Vialata*, la qual carta è nell' archivio dell'insigne collegiata di *S. Maria* detta di *Vialata*. A XXIII. di Gennajo dell' anno MCLX. ei con altri *giudici* consultò il *senato* nella causa, che si agitava tra *canonici di S. Prassede* da una parte, e quei di *S. Croce in Gerusalmme* dall' altra circa il fondo *Pompejo*, come ho detto in *Pietro primicero*. (*App. n.* LX.) A XXVII. di Marzo dell' anno MCLXII. si è pure parlato di lui nel suddetto *Pietro primicero*. E a XIX. di Giugno dello stess' anno *Grifotto* di *Grifotto* di *Ingizello* alla presenza del nostro *Roberto* rifiutò a *Maria badessa di S. Ciriaco* un terreno posto nel *Campo de' merli* fuori di *porta Portese*, ch' egli avea ottenuto a XXIIII. di Giugno dell' anno MCXLVIIII. come notai, allorchè ebbi in mano le pergamene di quella chiesa. Finalmente a V. di Ottobre dell' anno MCLXIII. egli con altri *giudici* pronunziò sentenza in favore di *Tebaldo di Oddone di Lotario*, assolvendolo dal dovere restituire la terza parte di un casale posto in *Corsano*, che un certo *Saturnino* diceva avere avuto in locazione dall' *arciprete di S. Giovanni avanti porta Latina* (*App. num.* LXII.

DEL NOMENCLATORE

IL *nomenclatore* nella corte pontifizia era quegli, ch'avea l'incombenza di chiamare, o di nominare quei, che si doveano invitare alla mensa del *papa*. Quale luogo egli avesse nelle cavalcate, e nelle messe solenni di sua santità l'ho già detto in trattando del *primicero*. Era altresì di suo uffizio il terminare le cause ch'erano portate al *pontefice*, e ciò facea insieme col *saccellario*. Abbiamo nell'*ordine Romano*: *Si quis autem adire voluerit pontificem, si equitat, statim ut eum viderit descendit de equo, & ex latere viae expectat usquedum ab eo possit audiri, & petita benedictione discutitur a nomenclatore vel saccellario causa ejus, & ipsi indicant pontifici & finiunt*. Il *nomenclatore* introduceva ancora nel concilio quei, che i padri voleano ascoltare, e di ciò abbiamo una riprova nella *sinodo Romana* tenuta l'anno DCCXXXXV., come dirò in *Gregorio nomenclatore*. Alcuna volta il *nomenclatore* è detto ancora *adminiculator*, e vuole il *Panvinio*, che sia così appellato *ab adminiculando*, cioè *ab adiuvando*: Sembra, ch'egli lo creda diverso dal *nomenclatore*, e lo somigli a quello, che oggi dicesi *avvocato de' poveri*. Ma io lo credo una cosa stessa, sì perchè rarissime volte s'incontra, che sia chiamato *amminiculatore*, e sì perchè se fossero due uffizj distinti, allora i primi uffiziali palatini della *chiesa Romana* non sarebbono più *sette*, ma *otto*. Vengasi ora a dare la notizia de' soggetti, che hanno occupato questo posto.

SISINNIO

DCCX.

Fu uno de' personaggi di *Roma*, che accompagnarono il pontefice *Costantino*, allorchè ai v. di Ottobre dell'anno DCCX. imbarcossi per trasferirsi a *Costantinopoli* nell' occasione, che ho accennata in *Pietro arcario*.

GREGORIO

DCCXLV.

Gregorio notajo regionario, e *nomenclatore* intervenne al *concilio Romano*. che si celebrò l'anno DCCXXXXV. (1), e nella seconda sessione egli comparve con l'incombenza di annunziare al sinodo, che *Denearco legato di S. Bonifazio* trovavasi fuori per intende-

(1) Bar. T.XII. XXII.

dere, se i padri si contentavano, che fosse ammesso, ed avendo essi detto di sì, egli lo introdusse in quel venerando consesso.

TEODORO

DCCCXV.

Di questo *nomenclatore* è rimasa memoria negli antichissimi *annali Lauresamensi* scritti a tempi de' *Carolingi*, e volgarmente attribuiti ad *Eginardo*. Narra questo autore ciò, che il *bibliotecario* ha trascurato di dire nella vita di *Leone III.*, che essendo già desonto *Carlo magno*, il quale avea già altre volte severamente puniti coloro, che aveano recate offese al *Romano pontefice*, la fazione contraria a *Leone* prese animo, e cospirò contro la sua stessa sacra persona per torla di vita, ma che accortosene in tempo il *santo padre*, se consegnare a giudici i rei di sì sagrilego attentato, i quali essendone convinti, furono tutti puniti con la morte. *Lodovico imperadore* avvisato di ciò, o perchè ne fosse stato pregato dal *papa*, o perche da se stesso volesse prendere a cuore di assicurare la di lui preziosa salute, ordinò a *Bernardo rè d' Italia* di portarsi a *Roma* con *Geroldo conte* forse della *Carintia*, per venire bene in chiaro come fosse andato questo sì atroce fatto. Giunsero essi in *Roma*, e trovarono, che il *santo padre* era caduto infermo, ma siccome avea già sua santità spediti a *Lodovico*, *Giovanni vescovo di Selva candida*, *Teodoro nomenclatore*, e *Sergio duca* in qualità di suoi *legati*, questi bene lo seppero rendere informato di tutto ciò, che contro la pontifizia condotta aveano i di lui *messi* potuto sentire in *Roma* da uomini turbolenti, e maligni. Tanto *Eginardo*, quanto l' *astronomo* autore della vita di *Lodovico* convengono nell'asserire, che presosi da nemici di *Leone* il contrattempo della di lui malattia si portarono a distruggere le *domoculte*, cioè i poderi, ed i casali, ch' egli avea fabbricati, e senza aspettare sentenza di giudice si rimisero in possesso di que' fondi, che avea *Leone* fatto loro confiscare. Uditosi ciò da *Bernardo*, questi ordinò tosto a *Guinigiso duca di Spoleti* di portarsi a *Roma* con gente armata, per sedare quel tumulto, come gli riuscì di fare, e intanto *Bernardo* stesso fu quegli, che dette conto a *Lodovico* di ciò, che si era da suoi legati operato.

Alcuni giorni prima, che il *pontefice Stefano IIII.* passasse a miglior vita, cioè a XXII. di Gennajo dell' anno DCCCXVII., il nostro *Teodoro* spedì una bolla di esso *Stefano*, con cui confermò ad *Ingoaldo abate di Farfa* tutti i beni spettanti a quell' insigne monastero. Fu essa scritta: *Per manus Christophori scriniarii in mense Janua-*

nuarii indictione x. *Bene valete*. *Datum* x. *kalendas Februarii per manus Theodori nomeuculari sanctæ Sedis apostolice imperante domno nostro Hludovico piissimo principe Augusto a DEO coronato magno pacifico imperatore anno* III. *& principatus ejus anno* III. *indictione X*. (*Append. num.* I.) Eletto poi *Pasquale* a xxv. di Gennajo dell'anno DCCCXVII a sommo *pontefice*, questi come narrano *Eginardo* l'*Astronomo*, *Leone Ostiense*, ed altri scrittori mandò una lettera a *Lodovico imperadore*, dandogli parte della sua assunzione, e consacrazione, alla quale non ostante il costume di quei tempi non si erano aspettati i *legati imperiali*, poichè l'unanime consenso del clero, e del popolo l'avea voluto sollecitamente collocare nella cattedra apostolica ad onta della repugnanza da lui dimostrata di volervi salire. Il nostro *Teodoro nomenclatore* spedito a *Lodovico* con qualità di *legato* fu incaricato ancora di ottenere da sua maestà, secondo che si era pratticato da suoi antecessori, un' atto autentico di conferma de' patti di confederazione, e di amicizia tra la *santa Sede*, e l'*Impero*. L'ottenne il nostro *Teodoro*, e il riportò egli a *papa Pasquale*, e questo è quel celebre diploma, con cui l'*augusto Lodovico* conferma la donazione già fatta dal suo genitore al *Principe degli apostoli*, e per esso a *Pasquale* sommo *pontefice*, ed a suoi legittimi successori in perpetuo de' dominj temporali, su quali ha avuto poi sovrano diritto la santa Sede apostolica, diploma riputato falso dagli eretici, e da qualche cattolico ancora, come dal *Pagi* e dal *Muratori*, il quale veggendo di non potere negare, che un qualche diploma di questo genere dovette da *Lodovico* emanarsi a favore della *chiesa Romana*, si è ristretto a dire, ch'egli si è smarrito, e che nel XI. secolo gli è stato surrogato quello, che ora si conserva. Ma dal *Cenni* è stata così validamente provata l'autenticità di questo prezioso monumento, che non vi è luogo di dubitarne, se non quando si voglia dubitare di tutto. Quì piacemi riferire ciò che in questo proposito il dotto e ben zelante *Teodoro Jacopo Gretsero* scrisse a *Melchiorre Goldasto*, le cui opere formano il grande arsenale de' nemici della santa Sede; *Nullus ne ex pertinacissimis quidem schismaticis unquam negavit reges Francorum Pippinum, Carolum, & Ludovicum ecclesiam Romanam plurimis & amplissimis provinciis locupletasse & patrimonium S. Petri ingentibus incrementis adauxisse* (Defensio in *Goldastum* pag. 2041.) Evvi opinione, che molti originali di diplomi, e di carte importantissime pe' diritti della *chiesa Romana* perissero, allorchè *Guglielmo di Nogareto* diede in *Anagni* il sacco al tesoro pontifizio a tempi di *Bonifazio VIII*.

Prima che *Teodoro* si partisse da *Roma* per portarsi in *Francia* ad

ad eseguire le suddette sue commissioni spedì al 1. di Febbrajo una bolla conceduta da *Pasquale I.* al testè mentovato *Ingoaldo abate di Farfa*, la cui data è la seguente: *Scriptum per manus Christophori scriniarii S. R. E. in mense Februarii indictione suprascripta* x. *Bene valete. Datum kal. Februarii per manus Theodori nomencularii sanctæ Sedis apostolice, imperante domno Hludovico piissimo principe augusto a Deo coronato magno pacifico imperatore anno* III. *indictione decima*. (*Reg. Farf. num.*CCXLIII.)

LEONE

DCCCXXIII.

Di questo *nomenclatore*, il quale fu ucciso intorno all'accennato anno vedi in *Teodoro primicero*, di cui egli era genero.

TEOFILATTO

DCCCXXVI.

A *Leone nomenclatore*, di cui abbiamo parlato sopra, ucciso circa l'anno DCCCXXIII. sarà forse succeduto *Teofilatto*, il quale è mentovato dall'*Astronomo* nella vita di *Lodovico pio*, allorchè dice, che nella dieta tenuta in *Ingelheim* circa il dì 1. di Giugno dell'anno DCCCXXVI. furono ascoltati i legati a lui spediti dal *pontefice Eugenio II. Inter legationes præcipuas, cæterisque eminens erat legatio Romani pontificis, qua fungebatur Leo Centumcellensis episcopus & Theophylactus nomenclator*. Nulla poi questo scrittore ci soggiunge circa alle materie, ch'essi legati aveano con la maestà sua dovuto trattare.

BENEDETTO

DCCCXLIII.

Su la fede del *Margarini* dee quì aver luogo questo personaggio, che trovossi presente, allorchè *Stefania*, di cui ho parlato in *Niccolò primicero* donò al nostro *monastero di S. Paolo* beni situati in *Lubre*, del quale fondo si fa menzione da parecchi scrittori, ma io quì ne darò alcune notizie ben precise, che a leggitori non dovranno essere discare.

Giunti che si è da *Roma* dirimpetto a *prima Porta*, cioè ai vestigj del bell'arco quadrifronte, di cui *Claudiano* descrivendo la venuta a *Roma* dell'*imperadore Onorio* dice

Inde salutato libatis Tybride lymphis
Excipiunt arcus operosaque semita vastis
Molibus, & quicquid tantæ præmittitur Urbi. a ma-

a mano dritta fcorgefi tuttavia fu 'l prato una chiefa diftrutta, che tiene ancora gl' indizj dell' antico fuo campanile. Era quefta dedicata a DIO in onore di *S. Lorenzo*, e diceafi a *Lubra*, a *Lobre*, a *Obre*, poichè queft' era la denominazione, che avea quel contorno di paefe, entro cui effa ftava fituata; e piacemi fommamente la congettura de' *Bollandifti*, i quali a XVI. di Settembre parlano degli atti apocrifi de' fanti *martiri Abondio*, ed *Abondanzio*, che patirono a *Lubra* dieci miglia lungi da *Roma*, che *de Lubra* non venga, come alcuni vogliono da *Rubra*, cioè da quella contrada pofta fu quefta fteffa ftrada meno diftante da *Roma*, e dagli antichi fcrittori denominata *ad faxa rubra*, ove come dice *Cicerone* nella II. Filippica *Marco Antonio* fi trattenne bevendo quafi un giorno intero: *Quum hora diei decima fere ad faxa rubra veniffet, delituit in quadam cauponula, atque ibi fe occultans perpotavit ad vefperum*; ma che provenga direttamente da *delubra*, poichè è una interpretazione, che più naturale, ed acconcia non parmi che poffa effere. Quefta chiefa adunque co'fuoi terreni intorno ne' primi anni dell' undecimo fecolo già apparteneva al *monaftero de' SS. Ciriaco, e Nicolò in Via lata*. Nel Maggio dell' anno MXXXV. *fub temporibus domini noftri Benedicti fanctiffimi noni pape in fcratiffima fede B. Petri apoftoli tertio imperante domino noftro Chuonrado a DEO coronato imperatore anno ejus nono in menfe & indictione fuprafcripta tertia*, *Ermingarda badeffa* del fuddetto monaftero concede a *Rofa oneſta* donna un terreno feminativo pofto *foris porta beati Petri apoftoli in fundu Lubbre*. Quefto contratto non ha il nome del *notajo*; l' hanno però bene due altri ftrumenti ambedue fcritti dallo fteffo *Anaftafio fcriniario* con data uniforme cioè: *Anno DEO propitio pontificatus domini noftri Benedicti fummi pontifici & univerfalis noni pape in facratiffima fede beati Petri apoftoli quarto. Imperante domino noftro Chuonradus ha DEO coronato magno & pacifico imperatore anno ejus decimo in menfe & indictione fuprafcripta quarta*, che cade nel Luglio dell'anno MXXXVI. Col primo di effi *Ermengarda badeffa* e *Bonizza* pure *badeffa*, ma *giuniore*, concedono a livello per XXIX. anni a *Romano* e *Baldino* germani una pedica di terra nel luogo detto *S. Giorgio*, *pofita foris porta beati Petri apoftoli in loco ubi dicitur Lubre*, *& in monte*, *qui vocatur Petrolum*, confinante co' terreni, che riteneva *Giovanni arciprete di S. Trifone*, chiefa ora incorporata nella gran fabbrica di *S. Agoftino*; e coll' altro le fuddette badeffe concedono a *Leone uomo oneftio de Franco Pifcaro* terreno pure feminativo *in loco ubi dicitur Lubre juxta horatorio fancti Laurentii*. Fino al MCV. non ne ho veduta altra notizia ficura. In queſt' anno a XXIII. di Novembre *Lavinia badeffa di S. Ciriaco* conceffe a *Guidone giudice*, e ad un fuo figliuolo la chiefa di

di *S. Lorenzo de Lubbre* con tutte le ſue pertinenze, co' patti, che edificaſſe quivi una torre per cuſtodia di eſſa chieſa, e che vi manteneſſe un ſacerdote *ad officium faciendum*, e preſcrivendogli altresì come doveſſero aſſegnare li proventi mortuali nel caſo, ch' egli, e 'l ſuo figliuolo foſſero venuti a morte o in *Roma* o fuori. Ho detto che non ſi aveva notizia ſicura anteriore all' anno MCV. poichè una carta ſtipulata ſotto *Paſquale II.*, del cui pontificato ſi tace l'anno, portando l'indizione x. può appartenere tanto all'anno MCII. quanto al MCXVII. Egli è un curioſo documento, in cui ſi contiene, che *Giovanni prete*, e *Pietro* pure *prete* figliuolo di *Giovanni di Azzone* offeriſcono ſe ſteſſi, e loro beni alla chieſa di *S. Lorenzo a Lubbre*, ed al monaſtero di *S. Ciriaco* per ſervire in eſſi tutto il tempo di loro vita, e non diſtaccarſene, ſe non per motivo di eſſere promoſſi al veſcovado, o per farſi monaci, o per intraprendere qualche pellegrinaggio. Sono veramente capricciosi i nomi, che ſi veggono eſſere ſtati uſati in queſti tempi dalle monache, come donna *Peſenza*, e donna *Merenda*. Altra menzione di *Lubra* l'abbiamo in una carta, che porta queſta data: *Anno dominicæ incarnationis* MCLXXXVII. *imperii vero Friderici imperatoris anno* XXXII. *indictione* V. *menſe Februarii die* V. ed in eſſa *Guido Cicca* dà in pegno a *Pietro di Dulcia* un pezzo di terra poſto in *Lubre*: ſiccome a XXI. di Febrajo dell'anno MCXCII. *Conteſſa badeſſa di S. Ciriaco* conceſſe a *Giovanni di Leone* terre ſeminative ſituate *a criptellis* nel fondo *Lubre* impegnandole pe 'l preſtito da lui ricevuto di undici libbre, ed otto ſoldi e mezzo di buoni *provenienſi* o *proviſini* del *ſenato*, ch' era la moneta che allora ſi batteva in *Roma*.

Dopo di queſti tempi, e ſu 'l principiare del ſecolo XIII. incominciaſi a vedere nelle carte, che queſta chieſa di *S. Lorenzo* di *Obra*, o di *Lubre* aveva anneſſo un oſpedale. In un documento ſcritto da *Pietro de Militiis notajo* a XVII. di Febrajo dell' anno MCCXXXIX. veggiamo *Egidio Rubeo* e *Conteſſa* ſua conſorte alla preſenza di B. *arciprete de' SS. Ciro e Giovanni, cui cura & ſollicitudo monaſterii S. Cyriaci eſt a domino papa commiſſa* offerire ſe ſteſſi a DIO, ed all'oſpedale di S. Lorenzo di Prima porta: *cum conſcientia & voluntate Fr. Palmerii rectoris ipſius hoſpitalis & Fr. Renerii ſocii ejus*, con tutte quelle terre, che poſſeggono *ad primam portam in loco qui vocatur Lobra*. Lo ſteſſo fecero nel medeſimo anno, ma non ſi dice dal *notajo* ſuddetto in qual meſe *Riniero pellicciajo* ed *Altruda* conſorti, ed una certa *Peronella* col conſenſo di *Artemia badeſſa*. L' elezione del ſuperiore, o ſia del precettore di queſt' oſpedale ſpettava agli oblati ed all' oblate del medeſimo, come ſi vede da un documento, che il *Martinelli* ne riporta intero a pag. 100. del *Primo trofeo della S. Croce*.

ce. Quivi a XIII. di Gennajo dell'anno MCCXLIII. gli oblati e le oblate alla presenza di *Giovanni arciprete di S. Eustachio* eleggono *Sinibaldo arciprete di S. Maria in Aquiro* in loro padre, priore, pastore, rettore, governatore, precettore maggiore, e dispensatore della chiesa di *S. Lorenzo de Obra*, e del suo ospedale, salvi i diritti del monastero di *S. Ciriaco*, *quod situm est infra palatium Camiliani*. Ma *Sinibaldo* forse non accettò per allora una tale precettoria, poichè da un altra carta di oblazione rogata dallo *scriniario Pietro di Campo Marzo* si hà che agli XI. di Febrajo dell' anno susseguente MCCXLIV. *Luzardo* ed *Azolina* coniugi si offerirono a Fr. *Pietro Berardelli maggiore*, ed a Fr. *Giovanni Quintiliano priore* del suddetto ospedale; L'avrà accettata dopoi, giacchè a XIII. di Giugno dell' anno MCCXLVI. lo era certamente, come piacerà al lettore di vederlo nel seguente documento, che le costumanze ci rappresenta degli ospedali di questi tempi.

In nomine Domini anno Dominice incarnationis millesimo. ducentesimo. quadragesimo sexto. Anno tertio pontificatus domini *Innocentii. quarti pape*. Indictione IIII. mensis Junii die XIII. Ego domnus *Sinibaldus Sancte Marie in Aquiro archipresbyter* & nunc rector aminifrator preceptor & dispensator electus in ecclesia *Sancti Laurentii de Obra* & hospitalis ejusdem, hac die presenti propria & spontanea mea bona voluntate. In presentia Domni *Beraldi presbyteri Sancte Marie in Monterone* a domino *papa* judicis delegati & *Romanæ fraternitatis rectoris* in hiis omnibus suam auctoritatem pariter exhibendo. Offero me in *monasterio S. Ciriaci* & obedientiam & reverentiam vobis domina *A. abbatisse* ipsius monasterii predicti exhibere ut oblatus ejusdem monasterii promitto. Præterea promitto pro me & omnibus successoribus meis vobis jamdicte domne *abbatisse*, dñe *Margarite priorisse*. dñe *Angele*. dñe *Scolastice*. dñe *Theodore*. d e *Agathe*. dñe *Persete*. dñe *Cecilie*. dñe *Cecilie Cadulfine*. dñe *Benecase*. dñe *Constantie*. dñe *Oresme*. dñe *Arthemie*. dñe *Lavinie* & dñe *Savine* monialibus predicti monasterii nomine ejusdem monasterii singulis annis nomine incensi pro dicta *ecclesia Sancti Laurentii* & hospitalis ejusdem in festivitate *S. Cyriaci* dare & solvere XI. sol. prov. III. libras incensi sive olibani IIII. libras cere & dare & solvere annuatim tres ruglos grani de quadam pedica terre que quondam fuit *Egidii Rubei* juris ipsius monasterii posita in contrata *prime porte* seu *Lobre* sicut inter suos concluditur fines cui (*sic*)

Hanc promissionem & omnia que dicta sunt quantum ad dictos redditus facio pro eo quia confiteor & est verum dictum monasterium *S. Cyriaci* annuatim habere & percipere debere & predicta ad jus predicti monasterii expectare & dictum monasterium a longissimis

ſimis retro temporibus habuiſſe predicta. Promitto præterea vobis predicte dñe *A. abbatiſſe* & predictis monialibus nomine dicti monaſterii quod ſi ego vel aliqui mei ſucceſſores voluerint recipere aliquos oblatos in dicta eccleſia ſeu hoſpitali recipiemus utiles & ſufficientes omni fraude & dolo malitiaque remotis cum conſenſu & voluntate veſtri dicte dñe *abbatiſſe* & aliarum que per tempora erunt in monaſterio predicto & eos vobis & ipſi monaſterio repreſentabimus & ut obedientiam & reverentiam repromittant & ipſam offertionem recipiant in eccleſia predicta *S. Cyriaci* nomine predicte eccleſie *Sancti Laurentii* & hoſpitalis & preſtent ſicut decet & debent. Et ſi aliquem infirmum recipiemus ut dictum eſt in oblatum poſtquam ipſe infirmus ab infirmitate liberabitur ipſum repreſentabimus vobis & monaſterio veſtro & ut obedientiam & reverentiam repromittant & preſtent & predictam offertionem faciant ut ſuperius dictum eſt.

Præterea nos predicta *abbatiſſa* & predicte moniales damus & concedimus & promittimus tibi predicto *archipresbytero* liberam facultatem pro oblatis dicte eccleſiæ *S. Laurentii* & hoſpitalis qui per tempora erunt & nomine eorumdem te aliquo tempore decedente quod ipſi oblati qui per tempora erunt ibidem alium gubernatorem præceptorem ſeu diſpenſatorem in ipſa eccleſia & hoſpitali eligendi cum conſenſu tamen *abbatiſſe* dicti noſtri monaſterii que per tempora extiterit in eodem. Que omnia predicta pro nobis & noſtris ſucceſſoribus promictimus una pars alteri obſervare & contra non venire ſub pena C. librarum prov. & pena ſoluta vel non hec cartula firma permaneat. Quam ſcribere rogavi *Romanum Bucca mucze ſcriniarium*.

Petrus Stephani de turino	*teſtis*
Bartholomeus Nicolai Petri Henrici	*teſtis*
Dinago Calzolarius	*teſtis*
Symeus angeli de Leolo	*teſtis*
Marinus	*teſtis*
& Petrus Luczus	*teſtis*

Pochi anni dopo fu queſto ſpedale conferito dal *cardinale Pietro Capocci* come legato apoſtolico a *Giovanni* del nobil uomo *Giovanni Buccamchi* (forſe *Buccamazi*) *di Romano conſole*. Ne tranſunti che il celebre *Domenico Giorgi* fece di parecchi ſtrumenti dell'archivio di *S. Maria in Vialata* ſi ha: *In nomine domini anno dominice incarnationis* MCCL. *anno vero* VII. *pontificatus domni Innocentii IIII. pape indictione* VIII. *menſe Madii die* IIII. *archipresbyter Petrus S. Mariæ de Campitello recipit litteras Petri cardinalis Capocie apoſtolice Sedis legati quarum initium eſt. Petrus miſeratione divi-*

 na

na S. Georgii ad velum aureum diaconus Cardinalis apostolice Sedis legatus dilecto in Christo Cinthio Oddonis de Rubeis canonico basilice principis apostolorum confert Johanni scolari filio nobilis viri Johannis Buccamchi (sic) *Romani consulis rectoratum ecclesiæ S. Laurentii de prima porta situm intra limitem legationis ejusdem cardinalis legati . Datum Anconæ* VII. *Idus Februarii anno Domini* MCCL. L'ultima memoria, ch'io ho di questo sacro luogo appartiene a quel framezzo di sei anni, che corse tra il MCCCLXXIIII. ed il MCCCLXXX. I nobili uomini *Sanguigno*, e *Riccardo de' Sanguigni* furono scomunicati, poichè aveano occupata la terza parte del casale di *Frassineto*, e la tenuta di *S. Lorenzuolo di prima porta*, come si ha nel citato libro de' transunti a pag.57. in questa guisa = *Bartholomeus Johannis canonicus Lucerinus generalis auditor Rev. in* x. *Patris domini Stephani Dei gratia episcopi Tudertini & in alma urbe suisque suburbiis ac districtu in spiritualibus vicarii generalis &c. ob contumaciam nobilium virorum Sanguinei & Ricardi de Sanguineis de regione Pontis eos excomunicat, quia occupaverunt tertiam partem casalis Frassineti & tenimentum, quod vocatur S. Lorenzolo de prima porta, & debebant monasterio S. Cyriaci florenos nonaginta auri.*

GREGORIO

DCCCLXXV.

Questi figliuolo di *Teofilatto* pure *nomenclatore* era nella dignità del padre l'anno DCCCLXXV., come si ha nella lettera di *papa Giovann VIII.* a *vescovi* della *Francia*, e della *Germania*, che ho già sopra accennata. Quivi il *santo padre* scomunica anche questo *Gregorio*, come fazionario di *Formoso*, e reo di gravissimi delitti commessi per otto anni continui, accennando ancora, che avea egli macchinato col mezzo de' suoi complici d' invadere lo stesso papato *summum Romanæ urbis pontificium*; ch'avea avuta intelligenza co' *Sarraceni*, e facendo uso di false chiavi avea loro facilitato di entrare in *Roma*, e che finalmente rubati i tesori della *chiesa* erasene fuggito, non si sapeva in qual parte. Evvi un'altra lettera dello stesso *Giovanni* al *rè Carlo Grasso* scritta cinque anni dopo in circa, cioè a x. di Settembre dell'anno DCCCLXXX., in cui si duole con lui, perchè questo *Gregorio*, e non *Giorgio*, come si legge nel *Labbé* (1), scomunicato, ed anatematizato, quasi fosse stato da sua maestà assicurato, partitosi da *Pavia* con un uomo di *Guidone*, audacemente si era fatto rivedere in *Roma*, e si avea ritolti que'beni, che già confiscati in pena de' suoi delitti, erano ricaduti alla *chie-*

(1) T. IX. col. 182. ed. Paris.

chiesa Romana, e perchè non cessi tuttavia di recar danni agli uomini della *chiesa* stessa esistenti all'intorno di *Roma*.

GREGORIO

DCCCLXXXV.

Questo *Gregorio nomenclatore* è ben differente dal *Gregorio*, di cui abbiamo parlato sopra, già scomunicato da *Giovanni VIII*. Non è credibile, ch'egli ritornasse ad occupare quel posto dopo le scelleraggini da lui commesse. Il *Campi* riporta nella sua *storia di Piacenza* una bolla, con cui *Adriano III*. conferma al nostro *monastero di S. Sisto di Piacenza*, allora di monache, i beni, ed i privilegj concessi loro da imperadori, e da altri principi: Termina con questa data. *Scriptum per manum Leonis scriniarii S. R. E. in mense Aprili indictione tertia. Bene valete. Datum* XV. *kal. Maii per manum Gregorii nomenclatoris missi & apocrisarii sancte Sedis apostolice imperante domino piissimo augusto Carolo a DEO coronato magno imperatore anno ejus quinto indictione tertia*. La qualità troppo sublime di *messo*, e di *apocrisario*, cioè di nunzio apostolico, che veggiamo in questo *Gregorio*, sempre più ce lo fa distinguere dall'altro *Gregorio*. La dignità di *apocrisario*, che così chiamavasi il nunzio alla imperiale corte di *Costantinopoli* era pure stata poco prima nell'anno DCCCLXXVI. occupata da *Leone vescovo*, ch'era nipote di *Giovanni VIII.*, come si ha nel *Baronio* tom. XV. XXII. Questo *Leone* nell'anno pure DCCCLXXIX. s'intitola: *Leo episcopus humilis missus & apocrisarius summe Sedis apostolice, atque abbas venerabilis monasterii S. Marie & S. Cornelii, qui appellatur Calixti transtiberim*, e come *abate* di questo *monastero* concede a *Gregorio chiarissimo conte* beni posti nella *via Flaminia quæ vocatur Campagna*, venticinque miglia lungi da *Roma* nel territorio *Collinese* nel fondo *Orciano*, denominazione, che dura tutt'ora a questo fondo (*App. num.* V.) Perciò o falsa, o solennemente sbagliata è l'altra data, che si trova in una bolla attribuita a *Giovanni VIII.* spedita in favore di *Sigahardo abate di Fulda*, e del suo *monastero*. La data di questa bolla è la seguente: *Scriptum per manum Pauli notarii scriniarii sancte Romane ecclesie in mense Octobris indictione* VI. *Bene valete. Datum* V. *nonas Octobris per manum Gregorii nomenculatoris missi & apocrisarii sancte sedis apostolice. Regnante imperatore domino Jesu Christo anno pontificatus domini Johannis summi pontificis & universalis pape & episcopi primo indictione sexta*.

STEFANO

DCCCXCVII.

Questi a xv. di Ottobre dell'anno DCCCXCVII. comparisce in una bolla di *Romano papa*, ove si confermano tutti i privilegj, e beni alla *chiesa di Rossilione*. La data è la seguente, come la riporta il *Baluzio* nell'appendice alla *Marca Hispanica*; *Scriptum per manum Gregorii scriniarii S. R. E. in mense Octobrio indictione prima Idibus Octobris per manum Stephani nomenclatoris sancte sedis apostolice imperatore domino nostro PP. augusto Lamberto a DEO coronato magno imperante anno VI. & pontificatus anno I. indictione prima*. E' un manifesto errore nel *bollario Romano* dell'edizione di *Roma* del *Mainardi*, ove riportandosi pure questo privilegio, vi si legge nella data: *per manum Stephani nomini calatoris sancte Sedis apostolice*.

STEFANO

DCCCCLXIII.

Stefano adminiculatore, che è lo stesso che *nomenclatore* si trovò nel conciliabolo de scismatici, che si ragunarono in *Roma* alla presenza di *Ottone imperadore*, allorchè l'anno DCCCCLXIII. pretesero di detronizare il legittimo *pontefice Giovanni XII.* e di costituire nella cattedra di *S. Pietro* quel *Leone*, il quale da alcuni scrittori è detto *Leone VIII.*, ma con errore.

LEONE

Nel primo documento, ch'io riporto nell'appendice della mia *Capena*, il quale dee appartenere a qualcuno degli anni, che scorsero dal MXCIX. al MCXVIII. è mentovato *Leone nomenclatore*, e *giudice* del sacro palagio.

CRESCENZO

Crescenzo nomenclatore si è veduto già sotto *Giovanni XIX.* intervenire a quel *concilio Romano*, il quale dovette esser tenuto prima del Giugno dell'anno MXXXIII., poichè è fuori di dubbio, che in tal mese *Benedetto IX.* già si trova *pontefice*. Ora a XXII. di Novembre dell'anno MXXXV. egli interpose la sua autorità ordinaria, perchè *Buonfigliuolo* da lui costituito curatore di un fanciullo per no-

nome *Conte* poteſſe venire a concordia con *Bonizza badeſſa del monaſtero di S. Ciriaco* di *Vialata* circa un caſale denominato *Sacco de merulo*. In queſta carta ſi dice eſpreſſamente, che il *nomenclatore* avea la cura de' pupilli, e degli orfani. Dice *Buonfiglivolo* di eſſere curatore del ſuddetto fanciullo: *auctoritate domini Creſcentii divina miſerante clementia nomenclatoris ſancte apoſtolice ſedis, qui curam & diligentiam pupillorum & orfanorum ſibi traditam ab imperatoribus, legumque latoribus dinoſcitur habere*: (*App.* n.XL.

ARRIGO

MCXXXIX.

Queſto *Arrigo nomenclatore giudice* è mentovato nel documento da me tratto dall'archivio del noſtro *monaſtero di S. Paolo*, e pubblicato nel mio diſcorſo di *Capena*, ſiccome ho ſopra in varj luoghi accennato.

AP-

APPENDICE
DE' DOCUMENTI.

I.

Stefano IIII. pontefice Romano conferma al monastero di S. Maria di Farfa i beni, ed i privilegj. (1)

DCCCXVII.

(2) Dal Reg. Farf. n. 242.

Tephanus episcopus servus servorum DEI. Dilecto in domino filio *Ingoaldo religioso presbytero*, & *monacho atque abbati venerabilis monasterii* sancte *DEI genitricis* MARIE, quod ponitur in *Pharfa*, in loco qui nuncupatur *Acutianus*, tuisque successoribus in perpetuum. Cum magna nobis sollicitudine insistat cura pro universis DEI ecclesiis ac bonis locis vigilandum ne aliquam necessitatis jacturam sustineant sed magis proprie utilitatis stipendia consequantur. Ideo convenit nos pastorali tota mentis aviditate eorumdem venerabilium locorum maxime stabilitatis integritatem procurare & sedule eorum utilitatum subsidia illic conferre ut DEO nostro omnipotenti id quod pro ejus sancti nominis honore etiam & laudem atque gloriam ejus divine majestatis ejus venerabilibus nos certum est contulisse locis fitque acceptabile nobis que ad ejus locupletissimam misericordiam dignum hujusmodi pii operis in sidereis conferatur arcibus remuneratio. Igitur quia petistis a nobis quatenus ex nostra largitate nostroque dono concederemus vestre religiositati ac *monasterio* vestro confirmationem omnium bonorum que habet modo & habiturum est in perpetuum. Confirmamus autem nobis vestrisque successoribus fundum *Acutianum*, ubi ipsum venerabile *monasterium* constructum est cum fini-

(1) Sebbene questa bolla sia stata già pubblicata e nel *bollario Romano* T.1. pag.164. e nel *cronico di Farfa* dato dal *Muratori* nel T.II. P.II. scrip. rer. Italic., nondimeno ho voluto quì riprodurla, perchè si abbia corretta, tale non essendo presso i suddetti, i quali nella denominazione de' luoghi hanno preso grandissimi abbagli.

(2) In questi tempi già la *Sabina* era pacificamente posseduta con sovrano dominio da *Romani pontefici*. *Carlo magno* l' avea donata tutta intera ad Adriano I. l'anno DCCLXXXI., allorchè egli per la seconda volta se 'n venne in *Roma*. Insorsero allora pe' confini controversie co' *Reatini*, ma siccome costa dal diploma Ludoviciano, queste furono nell'anno DCCLXXXIII. terminate da *Iterio abate di S. Martino di Tours cancelliere* del suddetto *Carlo*, e da *Maginario* creato nell'anno susseguente *abate di S. Dionisio* dopo la morte di *Fulrado*, che avvenne ai XVI. di Luglio dello stesso anno.

finibus & appendicibus suis in integrum. Fundum *Calistrianum*, in quo est *ecclesia S. Laurentii*. Fundum *Pompejanum*. Fundum *Pinianum*. Fundum *Cervinariam*. Fundum *Marianum*, in quo est *ecclesia sancti Paterniani*. Fundum *Arturianum*. Fundum *Ordeolum*. Fundum *Mutella*, ubi est *ecclesia S. Angeli*, sicuti a tempore domni *Adriani pape* ab ipso venerabili *monasterio* possessum est. Fundum *Urbana*, qui est *Vicus Ai* vocatus, ubi est *ecclesia S. Viti* cum pratis silvis & aquimolis vel omnibus ad eum in integrum pertinentibus. Ex fundo *Adriani* uncias tres, in quo est ecclesia *S. Valentini*. Fundum *Medianum*. Fundum *Casalamantis*. Ex fundo *Arcuniano* unciam unam. Ex fundo *Terniano* uncias sex. Ex fundo *Silvaniano* uncias sex. Ex fundo *Antiano* uncias novem ubi est *ecclesia S. Felicis*. Fundum *Agellum*. Fundum *Cicilianum*, in quo est *ecclesia S. Donati*. Fundum *Paternionem*. Fundum *Gignianum*. Ex fundo *Scandinliano* uncias quatuor. Fundum *Craptule*. Fundum *Marcianellum* per uncias quatuor. Fundum *Apicianum*, in quo est *ecclesia S. Gordiani*. Fundum *Scaplianum*. Fundum *Testa*. Fundum *Centum*. Fundum *Alinianum*. Fundum *Turris*, ubi est *ecclesia S. Laurentii*. Ex fundo *Pendigiano* uncias duas. Fundum *Cesarianum*. Fundum *Vintilianum*. Fundum *Fornicata* cum trajecto suo, seu gualdo in integrum, in quo est *ecclesia S. Gethulii & S. Benedicti* cum omnibus eis generaliter, & in integrum pertinentibus. Ex fundo *Germaniciano* uncias novem, ubi est *ecclesia S. Petri*. Fundum *Masileum*. Fundum *Cassianum*. Ex fundo *Auveriano* uncias sex. Fundum *Casula*. Fundum *Laccanianum*. Fundum *Mediana*. Fundum *Marcilianum*. Fundum *Monatianum*. Fundum *Fisinianum*. Fundum *Canianum*. Fundum *Lurignianum*. Fundum *Barburianum*. Ex fundo *Classicelle* uncias tres, ubi est *ecclesia S. Petri*. Ex fundo *Fuliano* uncias sex. Ex fundo *Rigiano* uncias sex. Ex fundo *Pontianello* uncias sex. Fundum *Perticatule*. Ex fundo *Aurificis* uncias sex. Fundum *Pacidianum*. Ex fundo *Cassiano* uncias sex, in quo est *ecclesia S. Justæ*. Fundum *Mallianum*, in quo est *ecclesia S. Eugenie*. Ex fundo *Fignasio* uncias sex. Ex fundo *Cisternule* uncias octo. Ex fundo *Occiano* uncias septem semis. Fundum *Olivula*. Fundum *Pontianellum*. Ex fundo *Ursuli* uncias novem, & scripulos tres. Item ex fundo *Buxoli* unciam unam. Ex fundo *Rosiani* uncias tres, in quo est *ecclesia S. Stephani*. Ex fundo *Macerule* uncias quatuor. Ex fundo *Cassiani* unciam unam. Ex fundo *Repitiani* unciam unam semis. Ex fundo *Mediana* uncias duas. Ex fundo *Marciani* uncias duas semis, ubi est *ecclesia sancti Victorini*. Ex fundo *Prata* uncias sex. Ex fundo *Arcasiano* uncias quatuor. Ex fundo *Catoniano* uncias duas, in quo est *ecclesia sancte Savine*. Ex fundo *Arsura* uncias quat-

quattuor . Ex fundo *Agellari* uncias duas . Ex fundo *Latiniano* uncias duas . Ex fundo *Altariolo* uncias duas . Ex fundo *Arcasiano* uncie tres partes de uncia . Ex fundo *Petiniano* uncias duas . Ex fundo *Puptiano* uncias quatuor . Ex fundo *Domitiani* uncias quatuor , in quo est *ecclesia sancti Stephani* . Ex fundo *Crispiniano* uncias tres . Ex fundo *Cisiniani* uncias novem , in quo sunt *ecclesie Sancte Marie*, & *sancti Silvestri* . Ex fundo *Lucaniano* unciam unam , ubi est *ecclesia sancti Petri* . Ex fundo *Begiano* uncias duas . Ex fundo *Cipiriano* unciam unam , ubi est *ecclesia sancti Calistrati* . Ex fundo *Bebgiani* unciam unam semis . Fundum *Catilianum* . Fundum *Criptule* . Fundum *Montanianum* . Fundum *Vetianum* , in quo est *ecclesia sancti Abundii* . Ex fundo *Lamniano* uncias tres . Fundum *Turianum* , in quo est *ecclesia sancte Marie* . Fundum *Morianule* . Fundum *Follianum* , in quo est *ecclesia sancti Savini* . Ex fundo *Monumenti cupi* uncias sex . Fundum *Tervilianum* . Ex fundo *Pretoriolo* uncias sex . Ex fundo *Seviliani* uncias sex , ubi est *ecclesia sancti Anthimi* . Ex fundo *Gaviniani* uncias duas . Ex fundo *Lavariani* uncias quatuor , ubi est *ecclesia sancti Gethulii* . Ex fundo *Leugianello* uncias quatuor . Fundum *Arrianum* , in quo est *ecclesia sancti Laurentii* . Ex fundo *Tulliano* uncias sex , ubi est *ecclesia sancti Valentini* . Ex fundo *Mucciani* uncias tres . Fundum *Paternan* , in quo est *ecclesia sancti Valentini* . Ex fundo *Vassiano* uncias sex in quo est *ecclesia sancti Victorini* . Ex fundo *Costiano* uncias sex , ubi est *ecclesia sancti Cesigii*. Ex fundo *Oricclagni* uncias sex , ubi est *ecclesia sancti Petri* . Ex fundo *Siligniano* uncias tres , ubi est *ecclesia sancti Angeli* . Ex fundo *Graniano* unciam unam . Fundum *Mignianum* , in quo est *ecclesia sancte Helene* . Fundum *Mallianum*, in quo est *ecclesia sancti Juvenalis* . Ex fundo *Attriani* uncias sex ubi est *ecclesia sancti Petri* . Ex fundo *Jobbe* uncias sex . Ex fundo *Prentoriolo* uncias sex , ubi est *ecclesia sancti Sebastiani* . Ex fundo *Usiano* , qui & *Hlianus* vocatur , uncias sex , in quo est *ecclesia sancte Anatholie* . Ex fundo *Fecclinule* uncias sex , ubi est *ecclesia sancte Victorie* . Ex fundo *Paterno* uncias sex , ubi est *ecclesia sancti Victorini* . Ex fundo *Salliano* uncias tres , ubi est *ecclesia sancti Martini* . Ex fundo *Curriliano* uncias tres . Fundum *Forianum* , in quo est *ecclesia sancti Tholomei* . Ex fundo *Lusiano* uncias tres . Ex fundo *Accliano* uncias quatuor . Seu & medietatem de *Gualdo* , qui dicitur *Lauro* . Et medietatem de portione *Probati gastaldii* . Ex fundo *Paterno* unciam unam semis . Ex fundo *Valeriano* uncias quatuor , in quo est *ecclesia sancti Martini* . Ex fundo *Corviano* uncias sex , ubi est *ecclesia sancti Pancratii* . Ex fundo *Bagiano* terram modiorum septem . Ex fundo *Horiano* unciam unam semis . Ex fundo *Luccigiano* unciam unam semis . Ex fundo *Via-*

Viarii uncias tres. Ex fundo *Acutiano* uncias octo, in quo est *ecclesia sancti Gregorii*. Fundum *Montianum*, in quo est *ecclesia sancti Angeli*. Fundum *Farianum*. Fundum *Paternum* positos in *Variano*, & in *Tuliano*. Fundum *Jussianum* in integrum. Ex fundo *Agelli* uncias novem. Fundum *Sentianum* in quo est *ecclesia sancti Antimi*. Fundum *Pivatis*. Fundum *Albucianum* cum appendicibus suis. *Gualdum Tancies* in integrum per loca designata sicut primitus ab ipso monasterio possessum est. Fundum *Findilianum* uncias duas. Ex fundo *Passiani* uncias sex. Ex fundo *Antariani* uncias sex. Ex fundo *Case Surde* uncias duas. Ex fundo *Terviliani* uncias sex. Ex fundo *Cesa candida* uncias sex. Ex fundo *Polliani* uncias sex. Ex fundo *Leonis* terram modiorum decem. Ex fundo *Leogniani* uncias sex. Ex fundo *Bajani* uncias sex. Ex fundo *Betusiani* uncias sex. Ex fundo *Serviliani* uncias quatuor. Ex fundo *Mussini* uncias septem. Ex fundo *Seriole* uncias sex. Ex fundo *Mariani* uncias sex. Ex fundo *Serviliani* portiunculam unam. Ex fundo *Pretorii* portiunculam unam. Ex fundo *Galigna* portionem unam. Ex fundo *Sisiani* uncias octo. Ex fundo *Cattiniani* unciam unam. Ex fundo *Gai* mediam unciam. Ex fundo *Turriani* uncias undecim. Ex fundo *Bariani* undecim. Ex fundo *Salisiani* uncias decem. Ex fundo *Basiani*, ubi est *ecclesia sancte Marie*. Fundum *Corbonianum*. Fundum *Luccianum*, ubi est domus culta in integrum. Ex fundo *Arlani* uncias duas. Ex fundo *Septiniani* unciam unam semis. Item ex fundo *Septiniani* uncias sex. Interea casales *Pipilianum* cum casis & vineis, seu olivetis, & colonis. Item casalem *Scandilianum* per uncias octo. Nec non & *Casaliclum*, qui nominatur *Antiquus*. Ex casale *Antiano* uncias tres. Et olivetum in *Porporaria*. Ad quorum vices suscepit *sancta nostra ecclesia* temporibus domni *Adriani pape* a suprascripto *monasterio* tuo commutationis nomine. Idest in casale *Flacciano* uncias duas semis. Item casale *Canopum* in integrum cum casis vineis & olivetis atque colonis. In casale *Hortisano* uncias quatuor. In casale *Argasiano* uncias tres. In casale *Cesariano* uncias sex. Item in casale *Fabriciano* unciam unam. Item in casale *Valeriano* uncias duas. In casale *Secundiliano* uncias sex, utrosque vero casales, cum domibus, vineis, & olivetis, atque colonis, tam qui a predecessore meo domno *Adriano* dati sunt, quam qui recepti. Nunc autem prenominatos fundos, vel uncias suprascriptorum fundorum, seu ecclesias, casas, vineas, prata, silvas, salicta, rivos, aquas, nec non & aquimolos, oliveta cum universis appendicibus suis, & colonis, atque familiis, vel omnibus ad eos generaliter in integrum pertinentibus, sicut a predecessorum nostrorum *pontificum* per privilegia sancte recordationis domno *Adriano* quondam *papa* eidem venerabili *monasterio* confirma-

mata sunt, & sicut primitus, & nunc ab ipso venerabili *monasterio* possessa sunt permanenda. A presenti *decima indictione* tue religiositati, tuisque successoribus *abbatibus* suprascripti *monasterii* in perpetuum concedimus detinendum, sub ea videlicet ratione, ut omnibus diebus vite vestre, dum ipse constiterit venerabile *monasterium*, quotidianis diebus, quando cantilenas perficitis in eodem sancto *monasterio*, pro remissione peccatorum nostrorum centum kyrie eleyson exclamare studeatis. Hos vero omnes prefatos fundos, vel uncias existentes ex corpore *patrimonii nostri Sabinensis juris sancte Romane*, cui DEO auctore, deservimus *ecclesie*, habentes, ita sane, ut a te, tuisque successoribus singulis quibusque indictionibus pensionis nomine, rationibus ecclesiasticis decem auri solidi persolvantur, difficultate postposita. Omnemque, qua indigent defensionem, seu meliorem predicta loca indiferenter vos sine dubio procurantes efficiatur. Nullaque preterea ad dandam annue pensionem a vobis mora proveniat, sed ultro *actionariis sancte nostre ecclesie* apto tempore persolvatur. Statuentes apostolica censura sub anathematis interdictione, & divini judicii optestationibus, nulli unquam nostrorum successorum *pontificum*, vel alie magne parveque persone ex ipsis locis fundis, & casalibus, que a predicto domno *Hadriano papa* data sunt, & a nobis confirmata, sicut superius legitur, in integrum, in usu, & utilitate suprascripti *monasterii* penitus auferre, aut ex ejusdem venerabilis loci jure alienare, sed nec ullam violentiam jacture ibidem inferre presumat. Potius autem omnia superius hec annexa loca sub annua sancte nostre ecclesie persolvenda pensione, nec non & centum Kyrie eleyson pro nostris facinoribus exclamandum. Ecce per hujus nostri privilegii paginam ab auctoritate domini nostri *beati Petri principis apostolorum* sub jure, & ditione ipsius *monasterii* sancti perenniter permanenda confirmamus ad laudem Redemptoris domini nostri pro sustentatione monachorum illic ejus divine servientium clementie. Quatenus hoc benefitio ipsi DEI famuli adepti nostri memores in suis existant crebris orationibus, ipsos centum Kyrie eleyson pro nobis exorando. Hec vero omnia a nobis corroborata in perpetuum immutilata permanenda sancimus. Si quis autem quod non optamus temerator extiterit de his, que a nobis pia consideratione confirmata sunt, sciat se domini nostri *apostolorum principis beati Petri* auctoritate anathematis vinculo innodatum, & cum diabolo, & omnibus teterrimis pompis ejus; atque cum *Juda traditore* domini nostri JESU CHRISTI in eternum inextinguibili igne colligatum. Porro qui custos, & observator extiterit hujus nostre apostolice institutionis, que a nobis in ipso venerabili *monasterio* concessa

cessa est benedictionis gratiam, vitamque eternam a misericordissimo DEO nostro cum omnibus sanctis mereatur.

Scriptum per manus *Christophori scriniarii* in mense Januarii indictione x. Bene valete

Datum x. kalendas Februarii per manus *Theodori nomencularii sancte Sedis apostolice*. Imperante domno nostro *Hludovico piissimo principe Augusto* a DEO coronato magno pacifico *imperatore* anno III. & principatus ejus anno III. indictione x.

II.

Palombo abate di S. Erasmo nel monte Celio concede a livello a Trasmondo secondicero, ed a Filippa sua consorte un fondo detto a Sette Alberi nella via Tiburtina

DCCCXXII.

Dal Reg. Sublac. G. I. j. pag. 91.

ANno DEO propitio pontificatus domini *Paschali* summi *pontifici & universali pape primi* in sacratissima sede beati *Petri* apostoli sexto indictione xv. mense Septembrio die III. Quicquis actionibus venerabilium locorum preesse dinoscitur incuntanter eorum utilitatibus procurare festinent. Placuit igitur cum CHRISTI auxilio, atque convenit inter *Palumbo venerabili presbitero & abbate venerabilis monasterii sancti CHRISTI martyris Herasmi* situm in *civitati Rome* juxta *sanctum Stephanum* quod ponitur in *Celio monte* consentientem sibi cuncta congregatione servorum DEI suprascripti venerabilis monasterii, & ex diverso *Trasmundo sanctissimo secundocerium sancte Sedis apostolice* seu *Philippa illustrissima femina* jugalibus personis. Ut cum domini adjutorio suscipere debeant a suprascripto *Palumbo venerabili abate jam dicti monasterii sancti Herasmi* cunctaque ejus congregatione servorum DEI sicut & susceperunt conductionis titulo idest fundum qui appellatur *ad septem arbores*. Cum casis & vineis in integro & cum omnibus finibus terminis limitibusque terris campis pratis pascuis arboribus pumiferis fructiferis & infructiferis diversis generis puteis fontibus rivis aquæ perennis edificiis. Parietinu adjuncti attiquis adjacentibusque suis, & cum omnibus ad eundem fundum generaliter, & in integro pertinentibus juris suprascripti venerabilis monasterii. Positum *via Tiburtina* miliario ab urbe *Romæ* plus minus quinto. Et inter affines fundum qui appellatur *casula* .... venerabilis monasterii & alio latere fundum qui appellatur .... juris venerabilis ti-

tituli *sanctæ Savinæ* (1) & a tertio latere fundum qui appellatur *pastorium* juris venerabilis monasterii sancti *Andree* apostoli (2). Ita ut

(1) Nel *Ciacconio* non si fa menzione alcuna di *Basilio* antichissimo *cardinale* di questo *titolo*. Egli fu sepolto a *S.Paolo* con quest' iscrizione, ch' io ho collocata nel claustro del *monastero*

*Locus pres*BYTERI BASILI TITVLI SABINE ❦

La formola, con cui è espresso questo monumento fa vedere, che fu uno de' primi titolari di questa *chiesa*. L'iscrizione in mosaico, che si legge entro di essa sopra la porta maggiore dice, che sotto *S.Celestino I.*, il quale sedette dal dì x. di Settembre dell' anno ccccxxii. fino a xix. di Luglio dell' anno ccccxxxii. *Pietro Illirico*, che n' era *prete cardinale fundavit* questo tempio. Posto ch' egli veramente il fondasse, il nostro *Basilio* dee essere fiorito dopo la metà del quinto secolo. Se poi più tosto lo ristorò da' fondamenti, potea essere vissuto con tale dignità anche molto prima.

(2) Cioè di quel *monastero*, che oggi dicesi *S.Gregorio* nel *monte Celio*. Il P.D.*Mauro Sarti Bolognese*, il quale fu uomo di grandissima dottrina, di religiosità assai esemplare, e di molta benevolenza verso di me, mentre era *abate claustrale* di questo sì venerando luogo, fece ciò, che dovrebbe essere imitato da quei, che hanno cura di tanti altri illustri tempj, o monasterj di *Roma*. Pose in due tavole di marmo tutti i suoi pregi, tra quali quanto avrebbe egli volentieri annoverato quello, che ebbe dopo la di lui morte, di ottenere in abate commendatario il munifico, ottimo *cardinale Giovanangelo Braschi*, ora PIO SESTO nostro santissimo pontefice? Collocò queste tavole nel vestibolo della chiesa, e sono le seguenti. In quella a mano destra leggesi

ADSTA . HOSPES
ET . LEGE
HIC . OLIM . FVIT . MAGNI . GREGORI . DOMVS
IPSE . IN . MONASTERIVM . CONVERTIT
VBI . MONASTICEN . PROFESSVS . EST
ET . DIV . ABBAS . PRAEFVIT
MONACHI . PRIMVM . BENEDICTINI
MOX . GRAECI . TENVERE
DEIN . BENEDICTINI . ITERVM
POST . VARIOS . CASVS
QVVM . IAMDIV
ESSET . COMMENDATVM
ET . POENE . DESERTVM
ANNO . MDLXXIII.
CAMALDVLENSES . INDVCTI
QVI . ET . INDVSTRIA . SVA
ET . OPE . PLVRIVM
R. E. CARDINALIVM
QVORVM . HIC . MONVMENTA . EXSTANT
FAVENTE . ETIAM . CLEMENTE XI. P.M.
TEMPLVM . ET . ADIACENTES . AEDES
IN . HANC . QVAM . CERNIS . FORMAM
RESTITVERVNT.

Nell' altra a sinistra

IN . HOC . MONASTERIO
PRODIERVNT
S. GREGORIVS . M. FVNDATOR . ET . PARENS
S. ELEVTHERIVS . AB. HILARION. AB.
S. AVGVSTINVS . ANGLOR. APOSTOL.
S. LAVRENTIVS . CANTVAR. ARCHIEP.
S. MELLITVS . LONDINEN. EP. MOX
ARCHIEP. CANTVAR.

S.IV.

ut ipsorum studio eorumque labore suprascripto *Transmundum santissimi secundocero* sancte Sedis apostolice seu *Philippe illustrissime femine* jugalibus personis. Fundum ipsum in integro qui appellatur *septem arbores* cum omnibus ad eum pertinentibus. Tenere & possidere debeant, & ad meliorem faciendum DEO juvante ad cultum perducant. Ipsi heredibusque eorum profuturum usque in tertiam generationem, hoc est ipso & filiis nepotesque eorum & filiis legitimis procreatis. Quod si vero filiis aut nepotes minime fuerint, uni etiam extraneam personam cui voluerint relinquendi habeant licentiam *excepto piis locis vel publicis* numerum militum seu bando servato tumtaxat in omnibus proprietate suprascripti monasterii. Pro qua etia jam dicto fundum qui vocatur *septem arbores* cum omnibus ad eum pertinentibus ut superius dictum est dare atque inferre debeant suprascripto *Transmundum* seu *Philippa* jugalibus hæredesque eorum rationibus singulis quibusque annis sine aliqua mora vel dilatione pensione nomine auri solidos duos. Completa verò tertiam generatione ut superius legitur. Tunc fundum ipsum cum omnibus ad eum pertinentibus sicuti fuerint cultas & melioratas ad jus suprascripti monasterii *sancti Herasmi* cujus est proprietas modis omnibus revertatur. Ut quisquis ejusdem monasterii gesserit curam iterum locandi quibus maluerit liberam habeat sine aliquam ambiguitatem licentiam. De qua re & de quibus omnibus suprascriptis juratus dico per DEUM omnipotentem sancteque Sedis apostolice principi a DEO coronato *domino Laubdovico* & *Hotharius* magni *imperatoribus* seu salutem viri beatissimi & apostolici domni *Paschali* summi *pontifici & universali pape*. Hec omnia que presens hujus charte seriem textus eloquitur inviolabiliter conservare atque adimplere promitto. Quo si quisquam eorum contra hujus placiti con-

S. IVSTVS . EP. ROFFENSIS
S. PAVLINVS . EP. EBORAC.
S. MAXIMIANVS . SIRACVSAN. EP.
SS. ANTONIVS . MERVLVS . ET . IOANNES
MONACHI
S. PETRVS . AB. CANTVAR.
HONORIVS . ARCHIEP. CANTVAR.
MARINIANVS . ARCHIEP. RAVEN.
PROBVS XENODOCHI . IEROSOLYMIT.
CVRATOR . A. S. GREGORIO . ELECT.
SABINVS . CALLIPOLIT. EP.
FELIX . MESSANEN. EP.
GREGORIVS . DIAC. CARD. S. EVSTAC.
HIC . ETIAM . DIV. VIXIT . M. GREGORI
MATER . S. SILVIA . HOC . MAXIME
COLENDA . QVOD . TANTVM . PIETATIS
SAPIENTIÆ . ET . DOCTRINÆ . LVMEN
PEPERERIT .

conventionifque charte in toto partemve ejus quolibet modo venire temtaverint. Tunc non folum perjurii reatum incurram verum etiam daturum fe heredefque fuos promittunt pars partis fidem fervantis ante omnem litis initium pene nomine auri uncie fex ebritias (1) & poft penam abfolutionis manentem hujus charte ferie in fua nihilominus maneat firmitatem. As autem duas chartas uniforme confcriptas mihi *Theodatus difcipulus & auctor Zacharie in DEI nomine chartulario, & magifter cenfio* (2) *urbis Rome* fcribendas pariter dictave-

(1) Cioè *obryzo*, che vuol dire *oro puro*. Quefta voce incognita agli antichi fcrittori da *Papia* è fpiegata così: *Obryzum aurum dictum, quod obradiet fplendore. Eft enim coloris optimi, quod Hebræi ophaz, ophir, Greci* κιθαρῶν *d cunt. Obryzum dicitur ob rude aurum, fplendor auri nitidum*. Trovandofi ne' diplomi e contratti de' fecoli barbarici aggiunta alla denominazione dell' *oro* quella di *obrizo*, fi ha fondamento di credere, che anche in que'tempi vi foffe dell' *oro* mifchiato con qualche lega di argento.

(1) Il *maeftro del cenfo di Roma*, io penfo, che foffe uffizio fecolarefco, confiftente nel tener conto di quei cenfi, o fieno tributi, che doveano i *Romani* di quefti tempi contribuire alla caffa del comune della città. *Zaccaria* quì mentovato era *cartolario* cioè *archivifta* dello fteffo comune, e quell'*Anaftafio*, che vedremo or' ora in fine di un'altra carta *Sublacefe* dell'anno DCCCL..... *conful & magifter cenfi urbis Romæ* è troppo chiaro, che non avea che far nulla nel miniftero della *chiefa*; onde il *Muratori* nel commentare il titolo del *Cencio camarlingo*, ch' egli pubblicò, ove fi legge *compofitus fecundum antiquorum patrum regefta*, malamente fecondo me foggiunge: *Ex iis fuit ut opinor Anaftafius in DEI nomine conful & magifter cenfi urbis Rome*. Il *camarlingo* della Sede apoftolica tenea conto de' *cenfi*, ch' erano dovuti alla medefima, ficcome altro fecolare foggetto fopraintendeva alla rifcoffione di quei *cenfi*, che fi doveano al pubblico. Quefto libro di *Cencio*, ch' ei ha dato nel T.v. del medio evo a pag.851. tratto da un codice del fecolo XIIII. non è il libro genuino dello fteffo *Cencio*, che fu poi *Onorio III.*, poichè vi fi fa menzione di *Onorio IIII.*, che fu eletto nell' anno MCCLXXXV., cioè dopo cento anni, da che fcriffe *Cencio* il fuo regiftro. A tempi del *Panvinio* efifteva nella *biblioteca Vaticana*, ma dopoi fu portato via, ed ora non fi fa ove fia capitato. Dovea però effere poco differente dal codice di *Albino di Gaeta*, il quale dagli antichi autori trattanti de'diritti della *chiefa Romana* avea prefa la materia del fuo libro fotto *Lucio III.*, che fu affunto nell' an.MCLXXXI. quale preziofiffimo codice fu poffeduto dal *card. Domenico Paffionei* di fempre celebre ricordanza, e lo ha pubblicato il *Cenni* nel fuo *codice Carolino*. A *Cencio Savello camarlingo*, che fu poi *Onorio III.* io non fo attribuire col *Mabillone* muf. Ital. T.I. p.165. quel frammento d'ifcrizione, che fi conferva tutt' ora in *S. Bartolommeo all'Ifola*, a lato della cappella fanta, ch' io darò più conforme al fuo originale

CENCIVS EXCELSE TIBI CANCELLARIVS VRBIS
SE PIA COMMENDAT GESSE CLARISSIMA VIRGO
QVI BENEDICTORVM FVIT ORTVS STEMMATE ...
HVIC PECCATORVM VENIAM DA . . . .
CENCIVS ATQVE BONA GENITOR GENITRI . . . .
INSPICIENS . . . . MINO CVM DICTIS . . . .

e neppure un' altra memoria, che fi ha di quefto foggetto nella *chiefa di S. Marina* pofta fotto le mura di *Ardea* antica città de' *Rutuli*: Nel architrave della porta vi fono due ovati del diametro di un palmo, ne' quali a baffo rilievo vi fono fcolpiti due monaci in cocolla, che fi riguardano l'un l'altro: Nel primo vi è ABBAS, nell'altro PATER S.MARINAE, e nello fteffo architrave dalla banda, che riguarda la terra vi fono quefti due verfi

CENCIVS EXCELSAE TVNC CANCELLARIVS VRBIS
OBTVLIT HANC PORTAM VIRGO MARINA TIBI

Cen-

verunt, easque propriis manibus roborantes, & testibus a se rogatis obtulerunt subscribendos, & sivi invicem tradiderunt sub stipulatione & sponsione solemniter interpositis.

✠ Signum manu *Palombi secundocereo* hanc charta facta inter *Trasmundo & Philippa* jugalibus subscripsi & testes qui subscriberent rogavi.

✠ *Sergius* filius quondam *Benedicti scriniarii* testis rogatus & signum crucis feci ✠ *Leodebrinco*

✠ *Benedictus nobili viro* testis rogatus & signum crucis feci

✠ Ego *Zacharia chartularius & magister censi urbis Rome* complevi & absolvi.

III.

Ingoaldo abate del monastero di Farfa riclama contro la Camera apostolica, pretendendo, che egli abbia occupati alcuni beni.

DCCCXXIX.

(1) Dal Reg. Farf. num. 285.

DUm a pietate domni & a DEO coronati *Hludovici* magni *imperatoris* a finibus *Spoletanis* seu *Romania*, directi fuissemus nos *Joseph episcopus* & *Leo comes missi* ipsius augusti singulorum hominum causas audiendas & deliberandas & conjunxissemus *Rome* residentibus nobis ibidem in judicio in *palatio Lateranensi* in presentiam *domni Gregorii pape* & una simul nobiscum aderant *Leo episcopus, & bibliothecarius sancte Romane ecclesie, Theodorus episcopus*, *Cyrinus primicerius*, *Theophilactus numiculator*, *Gregorius* filius *Mercurii*, *Petrus dux de Ravenna*, *Ingoaldus*, & *Acerisius abbates*, *Alboinus*, *Lanfridus*, *Emmo*, & *Maximus vassi* domni imperatoris, *Aldo*, *Odo*, *Agerisius*, *Joseph*, *Abbo*, & *Sigefridus castaldius*, *Brunipertus*, & *Madepertus* germani, *Johannes de Furcona*, *Trasegio*, *Constantinus*, & *Helpianus* germani, *Hildeprantus*, *Ottipertus*, *Otteramus*, & *Sinteramus* germani, *Godelprantus clericus*, *Teudipertus*, *Johannes*, *Campo*, *Statius*, *Picco*, *Probatus de Reate*, & reliqui plures. Ibique veniens ipse *Ingoaldus*

Cencio adunque, che fu poi *Onorio III.* fu *camarlingo* della *chiesa Romana*, e non *cancelliere* di *Roma*, uffizio di uomo secolare, e non ecclesiastico; fu della famiglia *Savelli*, e non della casa de' *Benedetti*, come chiaramente si dice essere stato il *Cencio* suddetto *cancelliere*.

(1) Questo placito con varie scorrezioni è riportato dal *Mabillone* nell' appendice al tomo secondo degli *annali Benedettini*, e perciò io lo riproduco come l' ho confrontato nel registro di *Farfa*, che ce 'l ha conservato, essendosene perduto l'originale.

dus abbas monasterii S. *DEI genitricis Marie*, quod situm est *Sabinis* in loco qui nuncupatur *Acutianus* cum *Audulfo advocato* suo retulit nobis, quod *domni Adrianus*, & *Leo pontifices* per fortia invasissent res ipsius *monasterii*. Idest curtem *Corvinianum*, & curtem *S. Viti*, que est *in Palmis*, seu & curtem *S. Marie*, que est in *Vico novo* & curtem in *Bariliano*, & curtem, que dicitur *Pontinna* cum rebus, & familiis, & omnibus ad eas pertinentibus. Unde tempore *Stephani, Paschalis*, & *Eugenii* semper reclamavimus, & justitiam minime invenire potuimus. Modo si vobis placet iudicate nobis exinde justitiam, sicuti domnus *imperator* in verbis vobis mandavit. Nos autem qui supra *missi* & *judices* talia audientes presente *domno apostolico* interrogavimus *advocatum* ipsius domni apostolici nomine *Gregorium*, qui exinde dicere voluisset. At ubi respondebat ipse dicendo. Istas predictas curtes, quas vos dicitis, nos tenemus ad partem *sancte Romane ecclesie*, sed non contra legem, & ad partem *monasterii sancte Marie* nihil pertinuerunt. Nos vero qui supra *missi & judices* talem responsionem audientes interrogavimus jam dictum *Ingoaldum abbatem* cum *Audulfo advocato* suo, si aliqua pertinentia, aut testes de ipsis predictis curtis haberent. Qui respondentes dixerunt. Quia & monimina, & testes exinde habemus, & presentialiter ostendimus. Et ipsa monimina pre manibus ostenderunt. Et cum ipsa monimina relegi fecissemus continebatur in eis qualiter *Ansilberga abbatissa monasterii S. Salvatoris de Brixia* ipsas curtes in ipso monasterio *S. Marie* per ipsa monimina delegaverat. Et ostenderunt monimina, que *Teodicius dux* eidem *Ansilbergæ* de ipsis curtis emiserat. Et monimina qualiter *Ansa regina* curtem *S. Viti* a *Teutone episcopo Reatine* civitatis in concambium acceperat, & postea eidem *Ansilberge* filie sue donaverat. Et preceptum *Desiderii regis*. Seu domni *Karoli imperatoris* qualiter ipsas curtes cum rebus, & familiis, & cum omnibus ad eas pertinentibus in ipso *sancto monasterio* confirmaverat. Ubi respondebat ipse *Gregorius advocatus* jamdicti *pontificis*, & dicebat. Non est verum, quod istas predictas curtes ad partem *monasterii S. Marie* per ista monimina habuissetis, & tenuissetis. Ad hec respondebat predictus *Ingoaldus abbas* cum *Audulfo advocatu* suo & dicebat. Quia per ista monimina ipsas curtes ad partem *sancte Marie* tenuimus usque dum prenominati *pontifices* per fortia eas tollere fecissent. Et testimonia exinde habemus, qui sciunt qualiter ad partem *sancte Marie* pertinuerunt, & possesse fuerunt, & qualiter per fortia nobis tulte sunt. Nos qui supra *missi & judices*, dum talem altercationem inter eos audissemus reguadiare eos fecimus, & fidejussores ponere, uterque secundum suam legem, & alia

alia die in judicio ante nos parati essent. Alia vero die dum simul convenissemus in supradictum *palatium Lateranense* in presentia jam dicti *pontificis* venit predictus *Ingoaldus abbas* cum *Audulfo advocatu* suo, & dixit. Domini ecce nos parati in vestris presentiis cum ipsis testimoniis, sicuti inter nos guadiare fecistis. Et cum ipsa testimonia ante nos venire fecissemus interrogavimus. Que sunt nomina eorum? qui dixerunt. *Itto*, *Gradolfus*, *Gauspertus* de *Reate*. Iterum interrogavimus eos, si voluissent de ipsa causa testimonium reddere, aut non, aut si aliquid de ea scirent. Illi vero dixerunt. Istam causam bene scimus, & testimonium reddimus. Deinde interrogavimus *Gregorium advocatum* ipsius *pontificis*, si aliquid contra ipsa testimonia dicere voluisset. Ipse vero respondit. Contra ipsa testimonia nihil contrarium dicere volo, nec possum, quia boni homines mihi esse videntur. Iterum fecimus venire *Ioseph castaldium* ipsius *civitatis Reatine*, & alios bonos, & veraces homines in eadem civitate commanentes, & interrogavimus eos per ipsum sacramentum, quod *domno imperatori* factum habebant, si ipsi testes suum testimonium affirmare potuissent, aut non. Qui respondentes dixerunt. Per ipsum sacramentum, quod *domno imperatori* factum habemus, quia isti homines boni, & veraciores sunt, & suum testimonium ante *domnum imperatorem*, & ante vos affirmare possum. Tunc nos jam dicti *missi* & *judices* talia audientes fecimus eos secundum legem separare, & evangeliis positis juraverunt. Primus ita dixit. Quia ego scio, & bene memoror, quoniam tempore *Longobardorum*, & postea tempore *domni Karoli imperatoris* ipsas predictas curtes ad partem *monasterii S. Marie* tenere, & memoror ibi *prepositos Johannem*, & *Petrum*, & *Christianum monachos* de ipso *monasterio* usque dum per fortia *Adrianus papa*, & *Leo* ipsas curtes de ipso *monasterio* tollere fecerunt. *Gradolphus* similiter dixit. *Gauspertus* similiter dixit. Deinde fecimus venire homines bonos & veraciores XII. Et hec sunt nomina eorum. *Johannes*, *Clarissimus*, *Mutio*, *Teuto*, *Castinus*, *Audacius*, *Alboinus medicus*, *Gualipertus*, *Constantinus notarius*, *Petrus*, *Fratellus*, *Hildericus scavinus*, & fecimus eos jurare. Et interrogavimus eos quid de ipsa causa scirent. Et ipsi similiter dixerunt. Postea *Audolfus advocatus* ipsius *monasterii* juravit dicens. Per ista sancta IIII. evangelia, quia sicut isti testes dixerunt sic fuit verum. Nos qui supra *missi* & *judices* talia audientes rectum comparuit, & judicavimus, ut ipse *Gegorius advocatus domni apostolici*, seu sancte *Romane ecclesie* retradere debuisset ipsas curtes *Audulfo advocato* ad partem ipsius *monasterii S. Marie*. Quod facere noluit. Verum etiam & ipse *domnus apostolicus* dixit nostro judicio se minime credere, usque

A a dum

dum in presentia *domni imperatoris* nobiscum simul veniret. Cum talia nobis *domnus apostolicus* renuntiasset pro firmitate jam dicti *monasterii* brevem exinde facere jussimus, ut in futuris temporibus per possessionem ipsum sanctum *monasterium* easdem curtes minime perdere debuisset. Hec autem inquisitio facta est per *Ioseph episcopum*, & *Leonem comitem missos imperiales*. Quam quidem & ego *Paulus notarius* scripsi Anno imperii domni *Hludovici XVI.* mense Januarii per indictionem VII. *Rome*. Feliciter. Amen

✠ Ego *Joseph episcopus & missus domni imperatoris* in his actis interfui & manus mea.

✠ Ego *Leo missus domni imperatoris* concordans subscripsi.

✠ Ego *Heleutherius vassus domni imperatoris* ibi fui.

✠ Ego *Probatus* ibi fui.

✠ Ego *Immo vassus domni imperatoris* ibi fui.

✠ Ego *Lanfridus vassus domni regis* ibi fui.

✠ Ego *Acerisius abbas* interfui.

✠ Ego *Brunipertus* ibi fui.

✠ Ego *Maximus* ibi fui.

✠ Ego *Statius* ibi fui.

✠ Ego *Campo* ibi fui.

✠ Ego *Lantbertus Salicus* ibi fui.

✠ Ego *Alboinus castaldius* ibi fui.

IIII.

Niccolò vescovo, ed abate del monastero di S. Erasmo nel monte Celio concede il fondo Pioni fuori la porta Latina a Tiberio primicero, e riceve da questo in cambio il fondo Parioni presso la chiesa di S. Sebastiano.

DCCCL.

Dal Reg. Sublac. G. l. j. pag. 69.

ANno DEO propitius pontificatus domni *Leoni summi pontificis & universali* IIII. *pape imperii domno Lothario magno imperatore*. Quoniam certum est me *Nycolaus sancte ecclesie* . . . . . ac die cessi & cessi atque tradidi nec non & commutavi. Nullo me cogente neque contradicente aut vim facientem sed propria expontaneaque mea voluntate tibi *Tiberio sanctissimus primicerius sancte Sedis apostolice Romane ecclesie* idest fundum qui ap-

pel-

pellatur *Pionis* in integro cum casis & cum omnibus finibus terminis limitibusque suis terris sationalibus campis pratis pascuis & cum omnibus ad eundem fundum generaliter & in integro pertinentibus positum foris *porta Latina* miliario ab *urbe Roma* plus minus III. juris venerabilis *monasterii sancti Erasmi*. Unde & munimina ipsius fundi qui appellatur *Pioni* vobis contradidi. Ad cujus vicem recompensationis suscepi ego qui suprascriptus *Nycolao umilis episcopus & abbas* prænominati venerabilis monasterii sancti *Erasmi*. In jure & dominio suprascripti venerabilis monasterii. A vobisque suprascriptis *domno Tyberio sanctissimus primicerium sancte Sedis apostolici*. Idem terra sementaricia quot sunt cesina plus minus v. In quo sunt parietina destructa que vocatur *Parrioni*. Incipiente fines per dictæ cesine ab *arco maiore* qui est juxta *silice publica prope basilica ubi sacratissimum corpus beati Christi martyris Sebastiani requiescit*. In directo per *parietem antiquum* qui est inter predicta cesinâ & locum qui vocatur *Girulum* usque in alium *parietem* qui est inter prenominata cesinâ & vinea de *curte* que vocatur *Maruli*. Inde per limite & sepe de suprascripta vinea usque in pariete & deinde recto limite qui est inter *ortuo* juris *bestarii majori* usque in *ribum maiorem* qui descendit per ipsum *pantanum*. Inde remagante per ipsum rivum usque in fundum qui vocatur *Molia*. Juris venerabilis *tituli sanctorum Johannis & Pauli* qui appellatur *pammachii*. Inde recto pro limite qui est inter terra *S. Zenoni* & predictas cesinas usque in *arcum maiore* qui est justa *monumentum* quod vocatur *ta canetricapita* positum foris *porta Appia* milliare ab *urbe Roma* plus minus II. juris *sancte romane ecclesie*. Unde & desuper suprascriptas cesinas plus minus v. cum omnibus ad ea pertinentibus preceptum pontificalem confirmav. domnum *Leonem sanctissimum IIII. papam* pro vobis in jam dicto venerabili monasterio *sancti Erasmi* & ab hodierna die licentiam habeatis in supradicto fundo qui appellatur *Pioni* in integro cum omnibus ad eum pertinentibus ut superius legitur introeundi utendi fruendi possidendi vendendi donandi commutandi & quidquid exinde peragere volueritis in vestram sit potestatem. Et numquam a me neque a successore meos neque a me summissa magna parvaque persona aliquam aliquando habebitis questionem aut calumpniam. In quo & juratû dico per DEUM omnipotentem sanctæque sedis apostolicæ principi a DEO coronato domno *Lothario magno imperatore*. seu salutem *venerabilissimi & apostolici* domni *Leonis* summi pontificis & universali quarti pape me meosque successores hæc omnia quæ hæc cessio commutationis chartulæ inviolabiliter conservare atque adimplere promitto. Si enim quod absit & quoquo tempore ego vel successores meos contra vos vestrosque suc-

 ces-

cessores pro parte sanctæ Romanæ ecclesiæ aut contra hanc cessio commutationis chartam quam sponte fieri rogavi agere vel causare presumpsero pro quovis modis ingenium quod sensum humanum intelligere aut capere potest tunc non solum perjurii reatum incurram verum etiam daturum me promitto una cum successoribus meis vobis vestrisque successoribus ante omne litis initium penæ nomine auri ebritias libras v. & post penam absolutionis manentem hanc concessionis commutationis chartam in suum nihilominus maneat firmitatem. Quam scribendam rogavit *Anastasius DEI nomine consul & magistro censi urbis Rome* in quo ego suprascripto manu propria subscripsi & testes qui subscriberent rogavi & vobis qui suprascripti contradidi sub die mensis & indictione suprascripta XIII.

✠ *Nycolaus* immeritus *episcopus* & *abbas* venerabilis *monasterii* sancti CHRISTI *matyris Erasmi* hinc cessio commutationis charta facta a me in *Tyberio primicerius* sancte sedis apostolice manu propria subscripsi & testes qui subscriberent rogavi.

V.

Leone vescovo, ed apocrisario della Sede apostolica, ed abate del monastero di S. Maria, e di S. Cornelio detto di Callisto in Trastevere loca a Gregorio conte un terreno nel luogo detto Orciano nella via Flaminia.

DCCCLXXIX.

Dall'archivio di S. Maria in Trastevere (1).

IN nomine domini DEI salvatoris JESU CHRISTI. Anno DEO propitius pontificatus domini *Johannis summi pontificis* & *universalis pape* in sacratissima sede beati *Petri apostoli* mense *sic* die *sic* indictione XII. Quisquis actionibus venerabilium locorum preesse dignoscitur incuntanter eorum utilitatibus ut proficiant cum summa diligentia procurare festinent. Placuit igitur cum CHRISTI auxilio atque convenit inter *Leonem episcopum*, *missum*, & *apocrisarium* sancte summe Sedis apostolice & *abbatem venerabilis monasterii sancte Marie & sancti Cornelii* qui appellatur *Calixti transtiberim* vel a cun-

(1) Questo documento è stato pubblicato dal *Moretti* nella sua opera *Ritus dandi presbyterium &c.* pag. 358. ma quando io ebbi sotto gli occhj la pergamena originale, vidi che dee considerarsi come tuttavia inedito per i grandi equivoci, che furono presi da quell' insigne letterato, ch'era altresì di debolissima vista, e ne' nomi de soggetti, che vi sono mentovati, ed in altre particolarità, di modo che in quella guisa può indurre a prendere nuovi errori.

a cuncta congregatione servorum DEI & e diverso *Gregorius vir clarissimus comes* ut cum domino adjutorium suscipere debeat a *Leone* suprascripto *episcopo misso* & *apocrisario* sancte summe Sedis apostolice *abbate venerabilis monasterii sancte Marie & sancti Cornelii* qui appellatur *Calixti transtiberim* vel a cuncta congregatione servorum DEI de sacrosancto *venerabili monasterio* ut & suscepit conductionis titulo idest terra sementaricia modiorum plus minus octoginta cum arboribus pomiferis fructiferis vel infructiferis diversis generis cultum vel incultum omnia & in omnibus ad eamdem terre sement. generaliter & in integrum pertinentibus. Positam *via Flaminea* que vocatur *Campana* miliario ab urbe *Roma* plus minus xxv. territorio *Colinense* in fundum qui appellatur *Orcianus* inter affines ab uno latere fundus qui appellatur *Macanum* & ab alio latere terra suprascripti & castagneto & supra via terra de heredibus *Sergii quondam numenclatoris* & *Ipatie* quondam germanis fratribus & a tertio latere fossato per quibus descendit aqua que venit in suprascriptum fundum qui appellatur *Maccanus* & a quarto latere limite qui ducitur latus terra de heredibus suprascripti *Sergii quondam numenclatoris* & *Ipatie* germanis fratribus juris suprascripti *venerabilis monasterii S. Marie* & *S. Cornelii* qui appellatur *Calixti transtiberim* . Ita ut suo studio atque labore suprascripto *Gregorio vir clarissimus comes* terra sementaricia modiorum octoginta cum arboribus suis que est in fundu qui appellatur *Orcianum* in omnibus tenere & possidere debead & ad meliore faciendum DEO jubante cultum perducat sibi heredibusque suis profuturum usque in tertiam generationem hoc est ipsius suprascriptis filiis nepotesque ex filiis legitimis procreati quod si vero filii sive nepotes minime fuerint uni etiam extraneam personam cui voluerint relinquendi habita licentia excepto piis locis vel publico numero militum seu bando servata dumtaxat in omnibus pro proprietate suprascripti ven. *monasterii* pro qua etiam suprascripta terra sementaricia modiorum plus minus octoginta cum arboribus suis in fundu qui appellatur *Orcianum* & cum omnibus ad eam pertinentibus dare atque inferre debeat suprascripto *Gregorio comiti* heredesque ejus rationibus venerabilis *monasterii S. Marie & S. Cornelii* qui appellatur *Calixti transtiberim* singulis quibusque annis sine aliqua mora vel dilatione pensionis nomine auri solidos decem. Completa vero tertia generatione ut superius legitur etiam terra ipsa sementaricia capacitatis modiorum plus minus octoginta sicuti fuerit culta & meliorata ad jus sepedicti ven. *monasterii* cujus est proprietas in integro modis omnibus revertatur ut quisquis ejusdem ven. *monasterii* curam gesserit iterum locandi quibus maluerit liberam habeat sine aliqua ambiguitate licentiam. De qua re & de quibus omnibus suprascripti ju-

jurantes dicunt utrasque partem per DEUM omnipotentem sanctamque Sedem apostolicam seu salutem venerabilissimi & apostolici domini *Johannis pontificis* & *universalis pape* set hec omnia que presens hujus cartule seriem testum eloquitur inviolabiliter conservare, atque adimplere promittunt. Quod si quisquam eorum contra hujus placiti conventionisque cartule in toto partemve ejus quolibet modo venire temptaverit tunc non solum periurii reatum incurrant verum etiam daturis se heredes successoresque suos promittunt pars partis fidem servantem ante omnem litis initium pene nomine auri uncias VI. obritiam & post pene absolutionis hujus cartule seriem in sua nihilominus manead firmitate. Has autem duas uniforme conscriptas chartula michi *Stefanus* in DEI nomine *consul ex memorialis* (1) *urbis Rome* scribendam pariter dictaverunt eamque propriis manibus roborantes testis a se rogatis obtulerunt subscribendam & sibi invicem tradiderunt sub promissione & sponsione solemniter interposita. Actum *Rome* die anno pontificatus & indictione suprascripta XII.

Leo umilis episcopus missus & apocrisarius summe Sedis apostolice atque *abbas* venerabilis *monasterii* sancte *Marie* & sancti *Cornelii* qui appellatur *Calixti transtiberim* propria manu subscripsi.

Pollubronius presbiter & *actionarius* venerabilis *monasterii sancte Marie* & *Cornelii* qui appellatur *Calixti transtiberim* consensi & subscripsi.

Leo monachus ven. *monasterii* sancte *Marie & sancti Cornelii* qui appellatur *Calixti transtiberim* consensi & subscribsi.

Beñ viro magnifico testis. *Demetrius clericus reveritissimus* testis. *Leone* in DEI nomine *consul* & *dux* testis.

Ego *Gregorius scriniarius* sancte *romane ecclesie* hanc cartulam tertio generis sicut inveni scriptam a *Stefanus scriniarius memoriali* hujus *Rome* scriptam in thomo vetusto & disrupto & pene dissipato rogatus a dño *Petro archipresbitero ecclesie S. Marie* renovavi & lucem perduxit.

(1) Lo *scriniario memoriale* era uno de' *scrinaj*, che avea uffizio particolare nello stesso *archivio*, cioè il custode delle memorie e de' monumenti. Che fosse uffizio l'abbiamo da *S. Ambrogio* nell' epistola a *Marcella*, ove si legge: *Palatina omnia officia, hoc est, memoriales, agentes in rebus, apparitores diversorum commodorum*.

VI.

VI.

Benedetto protoscriniario, e visitatore di S. Erasmo nel monte Celio loca ad Anna un' oncia del fondo detto Bellico posto nella via Latina.

DCCCLXXXXVII.

Dal Reg. Sublac. G. I. j. pag. 140.

ANno sexto domni *Romani summi pontificis* & *universalis pape*. Imperii vero domni *Lamberti magnus imperator* indictione xv. mense augusto die xx. Placuit igitur cum CHRISTI auxilio atque convenit inter *Benedictum protoscriniarum sancte Sedis apostolice & visitatorem venerabilis monasterii sancti martyris Christi Herasmi* quod ponitur in *Celio monte* consentientem sibi cuncta congregatione ejusdem venerabilis monasterii, & e diversa *Anna nobili femina*. Ut cum domini adjutorio suscipere debeant a supradicto *Benedicto protoscrinario sancte Sedis apostolice* & *visitatore monasterii sancti Herasmi* vel a cuncta congregatione ejusdem monasterii sibi consentientibus sicut & suscepit predicta *Anna nobilis femina* conductionis titulo. Idest unam in integrum unciam fundi que appellatur *Bellicum* de terra vacante cum omnibus ad eas pertinentibus positam *via Latina* miliario ab *urbe Roma* plus minus sexto. Inter consortes aliarum unciarum predicti fundi juris supradicti venerabilis *monasteri sancti martyris Herasmi*. Ita ut suo studio suoque labore supradicta *Anna* uncia ipsam unam de terra vacante in fundo *Bellicum* cum omnibus ad eam pertinentibus tenere & possidere debeant & ad meliorem faciendum DEO juvante cultum perducant. Ipsa redesque suos perfecturos usque in tertium gradum tertiam hereditatem tertiam personam tertia generatio. Hoc est ipsa & filii nepotesque suos ex filiis legitimis procreatis. Quod si vero filii aut nepotes minime fuerint uni etiam extraneam personam cui voluerint relinquendi abeant licentiam excepto piis locis vel publicis numero militum seu bando servata dumtaxat in omnibus proprietatem suprascripti monasterii. Pro qua etiam suprascripta una uncias fundi quod appellatur *Bellicum* cum omnibus ad eum pertinentibus dare atque inferre debeat suprascripta *Anna* heredesque ejus rationibus ad jus suprascripti *monasteril sancti Herasmi* singulis quibusque annis sine aliqua mora vel dilatione pensione nomine auri trimisse duo. Completa vero tertia generatione ut superius legitur. Tum terra ipsa

ipſa uncia una fundi, quod appellatur *Bellicum*. Cum omnibus ad eos pertinentibus ſicuti fuerint cultas, & melioratas, ad jus ſupraſcripti *monaſterii* cujus eſt proprietas in integrum modis omnibus revertatur ut quiſquis ejuſdem *monaſterii* curam geſſerit. Iterum locandi quibus maluerint liberam habeant ſine aliqua ambiguitatem licentiam. De qua re, & de quibus omnibus ſupraſcriptis dicunt utraſque partes per DEUM omnipotentem ſanctæque Sedis apoſtolicæ *principe a DEO coronato Lamberto magno imperatore*, ſeu ſalutem viri *beatiſſimi doñ Romani ſummi pontificis*. Hæc omnia, que hujus feriem placiti conventioniſque chartæ textus eloquitur. Inviolabiliter conſervare atque adimplere promittunt. Quo ſi quiſquam eorum contra hujus placiti conventioniſque chartæ in toto parteve ejus quolibet modo venire temtaverint. Tunc non ſolum perjurii reatum incurrant, verum etiam daturi ſe, hæredes, ſucceſſoreſque eorum pars parti fidem ſervantem ante omnem litis initium pænæ nomine auri unciæ ſex ebritias; Et poſt abſolutam pænam hujus chartæ placiti conventionis feriem in ſuam nihilominus maneat firmitatem. Has autem duas chartas uniforme uno tenore conſcriptas michi *Sergius ſcriniarius, & tabellio urbis Romæ* ſcribendas pariter dictaverunt. Eaſque propriis manibus roborantes. Teſtibus a ſe rogitis obtulerunt ſubſcribendas, & ſivi invicem tradiderunt ſub ſtipulatione, & ſpontione ſolemniter interpoſitis. In menſe, & indictione ſupraſcripta. xv. ✠ *Anna nobiliſſima femina*, quæ hanc charta conventionis fieri rogavit. *Gregorius ſcriniarius* teſtibus ſubrogatus & ſcripſit. *Melchiſedec ſcriniarius* teſtis. *Johannes ſcriniarius* teſtis. *Sergius ſcriniarius & Tabellio urbis Romæ* combplevit, & abſolvit.

VII.

Giovanni ſuddiacono e primicero della ſcuola de' cantori concede a titolo di livello a Merco arciprete, e ad altri un terreno poſto fuori la porta Maggiore.

DCCCCXIX.

Dal regiſtro di Subiaco G. l. j. pag. 137.

ANno quarto pontificatus *doñi Joanni ſummi pontif. & univerſali .X. PP.* Indictione VII. (1) menſe Aprilis die XXV. Placuit igitur cum CHRISTI auxilio, atque convenit inter *Joannes venerabilis ſubdiaconus ſanctæ Romanæ eccleſiæ, & primicerio*

(1) L' indizione VII. indica quì l' anno DCCCCXIX. e ſe nell'Aprile di queſto correva l'anno IIII. di *Giovanni* X. biſogna collocare la di lui elezione qualche coſa dopo dell'

rio ſcolæ cantorum quæ appellatur *orphanotropio* (1), conſentiente *ſcola cantorum*, jubente *doñ Joanni X. PP.*, & e diverſo *Merco religioſo archipresbytero*, ſeu & *Petronia honeſta femina* atque *Andrea amabili viro*, ſeu *Stephania* jugalibus. Ut cum Domini adiutorio ſuſcipere debeant ſupraſcripto *Johanne ſubdiacono* conſentiente ſibi cuncta *ſcola cantorum*. Sicut & ſuſceperunt ſupraſcripti *Merco presbytero*, ſeu *Petronia*, atque *Andrea*, ſeu *Stephania* jugalibus honeſti viri, & fæminæ ſicut & ſuſceperunt conductioni titulo. Ideſt terra ſementaricia ad modiorum plus minus. xxv. Cum parietinis deſerti, & cum omnibus ad eas generaliter, & in integrum pertinentibus. Poſita foris juxta *porta Majore*. Et inter affines a tribus latteribus viæ publicæ circumdantur. Et a quarto lattere *arcum marmoreum majore* ante ipſa porta juris *ſchola cantorum*. Ita ut ſuorum ſtudio, eorumque laborem ſupraſcripto *Merco*, ſeu ipſis prænominatis perſonis terra ipſa cum omnibus ad eam pertinentibus in omnibus tenere, & poſſidere debeant. Et ad meliorem faciendum DEO juvante cultum producant. Ipſi hæredeſque ipſorum profuturi uſque in tertium gradum tertiam perſonam, tertiam generationem, qui ſunt ipſi ſupraſcripti, & filiis, nepoteſque eorum & filiis legitimi procreati, qui ſi filiis, aut nepotem minime fuerint, duobus etiam extraneis perſonis cui voluerint relinquendi habeant licentiam, excepto piis locis vel publicis numero militum ſeu bando. Servata dumtaxat in omnibus proprietatem ſupraſcripta *ſcola cantorum*, pro qua etiam terra cum parietinis vel cum omnibus generibus ad eas pertinentibus ut ſuperius legitur, dare atque inferre debeant ipſo ſupraſcripto *Merco* cum aliis perſonis ſuperius nominati, hæredibuſque eorum rationibus in ſupraſcripta *ſcola* ſingulis quibuſque annis ſine aliqua mora vel dilatione penſione nomine denarios bonos optimos nummos ſex. Completa vero tertia generatione tunc terra ipſa cum omnibus ad eas in integrum pertinentibus ſicut

fue-

dell' anno DCCCCXIIII., in cui la pone il *Muratori*. Ma i documenti di queſti tempi hanno nelle date così ſpeſſo de' difetti, che è difficile col loro mezzo di poterſene afficurare.

(2) Preſſo *Anaſtaſio* in *Sergio II.* che fu eletto *pontefice* l' anno DCCCXLIIII. leggiamo ch' egli: *Scholam cantorum, quæ pridem orphanotrophium vocabatur, quum præ nimia vetuſtate jam emarcuerat, pæne ut in ruina poſita atque confracta a priſcis temporibus videretur, DEI annuente clementia a fundamentis in meliorem, ut olim fuerat, ſtatum noviter reſtauravit*; e già avea narrato, che Sergio rimaſo da fanciullo privo de' ſuoi nobiliſſimi genitori era ſtato da Leone III. collocato nella ſcuola de' cantori, non ſolo perchè apprendeſſe le ſacre ſcienze, ma anche *ut melliſluis inſtrueretur cantilenæ melodiis*, e che *inſignis idem & ſolertiſſimus puer celeriter omne literalis diſciplinæ ſumpſit ingenium, ut omnes ipſius præcelleret ſcholæ puerulos*. Quel luogo adunque, che fino da primi tempi della *Chieſa* era ſtato edificato per dare l'educazione eccleſiaſtica a fanciulli anche delle più coſpicue famiglie, propriamente era detto *orfanotrofio*, e *Giovanni diacono* atteſta, che due ne furono da *S. Gregorio magno* fabbricati, l'uno a piè delle ſcale della baſilica del *principe degli apoſtoli*, e l' altro ſotto le caſe del *patriarchio Lateranese*.

fuerit culta & meliorata ad jus supradicta *scola* cujus est proprietas modis omnibus revertatur. Ut quisquis curam gesserit iterum locandi quibus maluerint sine aliqua ambiguitate licentiam. De qua re & de quibus omnibus jurantes dicunt utrasque partes per DEUM omnipotentem sancteque Sedis apostolice seu salutem *viri beatissimi & apostolici domni Johanni X. pape* hec omnia que hujus charta placiti conventionisque seriem textus eloquitur inviolabiliter conservare & adimplere promittunt quod si quisquam eorum contra hujus placiti conventionisque seriem in toto parteve ejus quolibet modo venire temptaverint det pars infideli partem fidem servantes ante omnem litis initium pena nomine auri uncie sex ebritias. Et post solutam penam hec charte seriem in sua nihillominus maneat firmitatem. Has autem duas chartas uniforme uno tenore conscriptas michi *Adriano scriniario & tabellio urbis Rome* scribendas pariter dictaverunt easque propriis manibus roborantes & testibus a se rogitis optulerunt subscribendas & sivi invicem tradiderunt sub stipulatione, & sponsione solemniter interposita. In mense & indictione suprascripta VII.

✠ *Johannes subdiaconus & primicerius schole cantorum* manu mea roboravit & testes subscribendos rogavit.

Tes. ursb. Sergius SB. *Johannes consul. Rodolfus consul.*

AP R *consul*

Adrianus scriniarius & tabellio urbis Rome complevit & absolvit.

VIII.

Sergio primicero, ed Agata sua consorte donano al prete Floro una casa coll'oratorio annesso di S. Teodoro martire posta in Roma nella regione III. presso porta Maggiore.

DCCCCXXIIII.

Dal Reg. Sublac. G. 1.

ANno DEO propitius pontificatus *domni Johanni summi pontifici & universali decimi pape* in sacratissima sede *beati Petri apostoli* anno *sic* mense Augusto indictione XII. die XX. Quoniam certum est me *Sergius DEO amabilis primicerius* seu *Agathe nobilissima femina* jugalibus a presenti die bona atque spontanea nostra voluntate cessi & decisimus & irrevocabiliter largior atque offerimus ex propria nostra substantia nullo nobis penitus cogente vel suadente neque contradicente aut vim faciente sed pro-

propria ſpontaneaque noſtra voluntate vobis *domno Floro religioſo presbitero* tibi tuiſque ſucceſſoribus vel cui eas tibi largire & concedere placuerit per remedium anime mee & veniam delictorum meorum ſimulque pro multiplicibus & innumerabilibus fideliſſimis ſervitiis tuis quos in me ſemper exhibuiſti. in omnibus mihique placabilis. Ideſt domus majore *ſignino opere* (1) cum inferioribus & ſuperioribus ſuis a ſolo & uſque ad ſummum tectum cum oratorio *ſancti Chriſti martyris Theodori* (2) & corticella ante ſe & introito & exoito ſuo & via publica & cum omnibus ad eas pertinentibus. Nec non & parietinis deſtructis de poſt ſe. Simulque & ortuo majore cum diverſis arboribus pomorum & cum omnibus ad eas pertinentibus poſita *Rome regione* III. juxta *porta Majore* & inter affines ab uno latere *forma claudia* & a ſecundo latere ortu de *Mercurio* & a tertio latere que deſcendit ad *portam Majorem* & a quarto latere domus de te ſupraſcripto *Floro presbitero* juris *venerabilis monaſterii ſancti Viti*. Unde & omnis muniminas novas & vetuſtas apud me meoſque heredes jaciunt ad conſervandum & ſalveſaciendum pro alia res que in ea eſſet continere videtur. Sed quandoque tibi tuiſque heredibus neceſſe fuerit ſemper eas oſtendere, & demonſtrare ſpondeo in omni tempore. Qua ſupraſcripta domum cum *oratorio ſancti Theodori* ſeu corticella ante ſe & parietinis deſertis de poſt ſe & ortuo majore ſicut ſuperius legitur. A preſenti die abeas teneas poſſideas utendi fruendi poſſidendi donandi commudandi etiam qui quid eisdem facere ſive peragere volueris libera in tua tuiſque heredibus ſit poteſtate & nunquam a me neque ab heredibus meis aut a me ſubmiſſa magna parvaque perſona aliquam aliquando habebitis queſtionem aut calumnia. Sed in omni tempore ab omni homine, & in omni loco ubi tibi tuiſque heredibus neceſſe fuerit ſtare me & defendere promitto una cum heredibus meis tibi tuiſque heredibus. In qua & juratus dico per DEUM omnipotentem, ſancteque ſedis apoſtolice ſeu ſalutem *viri beatiſſimi & apoſtolici domni Johannis* ſanctiſſimi decimi pape hec omnia que preſens hujus a die preſentis donationis charta ſeriem textus heloquitur inviolabiliter conſervare atque adimplere promitto. Si enim quod abſit & quoque tempore ego vel heredibus & ſucceſſoribus meis contra te tuiſque heredibus contra hanc a die preſentis donationis chartam quam ſponte fieri rogavit agere aut cauſare preſumxero

per

(1) *Opus ſigninum* ne' ſecoli barbarici detto ancora *ſininum*, preſſo *Vitruvio* corriſponde al noſtro ſmalto, ed egli nel libro VIII. c.7. inſegna la maniera di comporlo. Nelle carte di queſti tempi vuol ſignificare pavimento, o volta laſtricata con cementi di terra cotta ſminuzzati, o di picciole pietruzze, miſchiate con calce. Ne' documenti di Farfa ſpeſſo ſi mentovano grotte *ſinino opere cooperte*, d'onde è chiaro non poterſele dare interpretazione diverſa.

(2) Di queſta chieſa vedi ciò, che ſi è detto a pag.74.

per quovis modi ingenii quod ſenſum humanum intelligere vel capere poteſt tunc non ſolum perjurii reatum incurram verum etiam & daturo me promitto una cum heredibus meis tibi tuiſque heredibus ante omnem litis initium pene nomine auri uncie ſex ebricias, & poſt penam abſolutionis manentem hanc a die preſentis donationis charta feriem in ſuam nihilominus maneat firmitatem. Quam ſcribendam rogavi *Adrianus ſcriniarius & tabellio urbis Rome* in qua & ego ſupraſcriptus ſubtus pro peſtifera atque innumerabili infirmitate, que juxta die hodierna graviter detinere videtur & que minime ſubſcribere valeo. Sed pro futura ſtabilitate manu propria ſignum ſancte crucis feci & teſtes qui ſubſcriberent rogavi tibi ſupraſcripto contradidi in menſe, & indictione ſupraſcripta xII.

✠ Signum man. ſupraſcripto *Sergius primicerius* ſancte Sedis apoſtolice atque donatore. ✠ Signum man. *Leonis* in DEI nomine *conſul e dux* a *Sergio conſule & dux* in hac donationis charta teſtis rogatus ſignum crucis feci. ✠ *Romanus* in DEI nomine *conſul & dux* in hac charta donationis teſtis rogatus. ✠ *Silveſter* in DEI nomine *conſul & dux* in hac donationis charta ſignum ✠ feci teſtis rogatus. ✠ *Nicolaus* in DEI nomine *conſul & dux* in hac donationis charta teſtis rogatus ſignum ✠ feci. ✠ *Boſo* in DEI nomine *conſul & dux* in hac donationis charta teſtis rogatus ſignum ✠ feci.

Ego *Adrianus ſcriniarius & tabellio urbis Rome* complevit & abſolvit.

VIIII.

Stefania diaconeſſa vende a Paſquale manſionario della baſilica di S. Pietro della ſcuola di S. Maria detta Mejana un terreno poſto in Roma nella regione III. non lungi da Geruſalemme. (1)

DCCCCXXVIIII.

Dal Reg. Sublac. G. l. j. pag. 122.

ANno DEO propitio pontificatus *domni Stephani ſummi pontificis* & univerſali VII. pape in ſacratiſſima Sede beati *Petri apoſtoli* primo indictione III. menſe Decembrio die x. Quoniam certum eſt me *Stephania venerabilis diacona filia* quoddam *Stepha-*

(1) Anche *Anaſtaſio* in *S. Silveſtro* fa vedere, che il luogo, ove da *Coſtantino* nel palazzo *Seſſoriano* fu edificata la chieſa di *S. Croce in Geruſalemme* avea preſa la denominazione aſſoluta di *Geruſalemme*: *Quae*, dic egli, *cognominatur uſque in hodiernum diem ſancta Hieruſalem*.

phanum seu *Sarro* quoddam jugalibus hanc die cessisse & cessi atque tradidi nullo mihi cogente neque contradicente aut vim faciente sed propria spontaneaque mea voluntate vobis *domno Paschale mansionarius venerabilis basilice beati Petri apostoli schole sancte DEI genitricis Marie que appellatur Mejana* seu *Maria honesta femina* jugalibus atque *Leone viro honesto* filio vestro vestrisque heredibus & successoribus vel cui vobis largire & concedere placueritis. Idest terra sementaricia que est ad modiorum plus minus unus & medium atque cripta una integrum & cum omnibus ad eas pertinentibus posita *Rome regione tertia* non longe da *Hierusalem* juxta muro istius civitatis euntibus ad *Hierusalem* manu leva & inter affines ab huno latere cripta & terra de me suprascripta venditrice & ab alio latere ortuo de *Petrii honesta femina* & a tertio latere terra de *Bonizo viro honesto* & a quarto latere via publica juris venerabilis *ecclesie sancte DEI genitricis Marie que appellatur Cusmidi*. Unde charte nove, & vetuste, aput me meosque heredes habere jacent ad conservandam & salvas faciendas. Item alia terra ibi ipso posita que meus continet. Sed pro utrorumque partium cautela quandoque predictæ chartæ necesse fuerit vobis vestrisque heredibus necesse fuerit. Unde & hanc cessio venditionis chartam vobis concredidi pro qua etiam suprascripta terra sementaricia cum omnibus ad eas pertinentibus & cum introito & exoito suo. Accepi ego venditrice suprascripta a vobis suprascripti emptori coram presentia subscriptorum testium, videlicet in *argento dennarios* xc. *bonos novos Romanæ monetæ* qualis per tempora ibant, mihique placabilis in omnem veram decesione. Et ab hodierna die licentiam, & potestatem habeatis introeundi, utendi, fruendi, possidendi, vendendi, donandi, commutandi, etiam charta ...... afferta venditrice *sancte DEI genitrice quæ* appellatur *Cusmidi* nomen vestrum vestrisque heredibus renovandi, & annua pensione persolvendi, vel quitquit exinde facere, sive peragere volueritis in vestra, vestrisque hæredibus, & successoribus sit potestatem. Quo nullo quoquo tempore neque ab hæredibus, & successoribus meis, neque a nulla magna, parvaque persona a me submissa vobis, vestrisque hæredibus, & successoribus questione aut calumnia abebitis. Sed si qualiscumque persona contra hanc, que suprascripta leguntur agere, aut causare præsumerint, tunc stare me, & defendere una cum hæredibus meis promitto vobis, vestrisque hæredibus in omni loco, & ab omni omine, & in omni tempore ubi vobis, vestrisque hæredibus necesse fuerit. In qua jurata dico per DEUM omnipotentem sanctæque Sedis apostolicæ *viri beatissimi*, & *apostolici dñi Stephani sanctissimi VII. PP.* hæc omnia, quæ præsens hujus cessio venditionis char-

charta feriem textus eloquitur, inviolabiliter confervare, atque adimplere promitto. Si quod abfit, & quoquo tempore ego, vel meis hæredibus, vel fucceffioribus contra vobis, veftrifque hæredibus, & fucceffioribus, aut contra hanc ceffio venditioni charta, quam fponte fieri rogavi, agere, aut caufare præfumfero pro quovis modis ingenii, quod fenfum humanum intelligere, vel capere poterit, aut minime defendere noluero, aut non potuero, & fi amplius pretium quefiero ego vel meis hæredibus, tunc non folum perjurii reatum incurram, verum etiam datura me promitto unam cum hæredibus meis vobis veftrifque hæredibus ante omnem litis initium pæna nomine ipfo fuprafcripto pretio in dupplum, & poft pænam abfolutionis hanc ceffio venditionis chartæ in fuam nihilominus maneat firmitatem. Quam fcribendam rogavi *Fauftus* in DEI nomine *conful & tabellio urbis Rome*. In qua & ego fuprafcripta fubtus manu propria fignum fanctæ crucis feci, & teftes quos fubfcribendum rogavi vobis fubfcriptos contradidi in menfe, & indictione fuprafcripta III.

✠ Signum man. fuprafcripta *Stephania diacona* que hanc charta venditionis fieri rogavit. ✠ *Petrus* in DEI nomine *conful & dux* teftis rogatus & fignum crucis feci. ✠ *Leone conful & tabellio urbis Romæ* teftis rogatus. ✠ *Petrus* in DEI nomine *conful* teftis rogatus. ✠ *Gregorius* teftis rogatus. ✠ *Benedictus* in DEI nomine *conful* teftis rogatus.

✠ Ego *Fauftus* in DEI nomine *conful & tabellio urbis Rome* complevi & abfolvi.

X.

Leone abate del monaftero di S. Benedetto di Subiaco; e di S. Erafmo di Roma concede a terza generazione a Triberga o fia Stefania vedova di Adriano arcario una cefina pofta in Quinto fuori la porta di S. Giovanni.

DCCCCXLIII.

Dal Reg. Sublac. G. I. j. pag. 73.

ANno DEO propitius pontificatus *domini Marini fummi pontificis* & univerfalis fecundi *pape* in facratiffima fede *beati Petri apoftoli* I. indictione I. menfe aprilis die xv. Benedictus DEUS qui juftitiam ab injuftitiam difcernit & altercationis jure cujus proprietati fit reftituit. Igitur breve recordationis facta qualiter libello tertio generis de cefina *monafterii fancti Herafmi* quem

quem facere visas fuit *Triberga nobilissima femina* ad nomen *Adriani quondam bone memorie scriniario* seu *Maria* quondam *illustrissima femina* jugalibus. Intro domum domini *Benedicti eminentissimi viri & gloriosi duci*. Ante presentiam eodem *ducem & ordinarios judices* videlicet *Nycolaum primicerium Georgium secundicerium Leonem scriniarium* ceteris quamplurimis nobiliores homines a *Stephania illustrissima femina* relicta a quondam suprascripto *Adriano arcario* seu *Adriano nobili viro* pribingno suo suprascripto libello & tertio generis colligit. *Leonem domini gratia religioso & angelico abbate venerabilis monasterii sancti Benedicti* & suprascripti *monasterii sancti Herasini* situm in *Celio monte* cnm suis monachis religiosis videlicet *Leone prepositus Leo* qui vocatur *Franco* & ceteris namque monachis suis suprascripto monasterio. Prefatum *Leonem venerabilem abbate* dixit ad suprascriptam *Stephaniam illustrissima feminam* & ad suprascriptum *Adrianum* privingno suo spero ut de eadem cesinâ preceptum & alias chartas habeatis. tunc respondit ipsa & suo privigno. Nullam qualibet chartam neque preceptum exinde habemus. Tunc per rogum & interventum suprascripto *duci* libellum de undecim cesinas in *Quinto* foris *portam sancti Johannis* site predicto *abbate* ad eandem *Stephaniam* & suo previgno fecit vita illorum fruendos & possidendos annuatim pensionem solvendam sicut in eorum libello legitur. De duabus ippe (*sic*) se persone que antea migraverit medietatis suprascripte cesine ad jamdicto *monasterio* revertant. Iterum prefatum *abbatem* & suis monachis ad supradictis *ordinarios judices* dixerunt. Postquam dicunt amplius exinde nullam qualibet charta neque preceptum habere. Dicite quod exinde sit. Tunc *judices* dixerunt & judicaverunt. Dum illis ante nostram presentiam negant & dicunt amplius exinde non haberent qualibet charta neque precepto nullam qualibet exinde charta neque preceptum ipsis aut eorum heredibus in quolibet tempore ostendant roborem firmitatis habentem preter libello hoc quod ante nostram presentiam vita illorum factum est. Unde pro futura memoria hanc brevem memoratori a suprascripti *judices* mihi *Leonem scriniarium* & *tabellium urbis Rome* rogaverunt scribendam. In qua &. ipsis manus proprias subscripserunt. In mense & indictione suprascripta I.

✠ *Nycolaus* domini nutu *primicerius* summe Sedis apostolice in hanc breve memoratoria a nobis promulgata interfui & subscripsi

✠ *Georgius* DEI providentia *secundicerius* sancte Sedis apostolice in hanc breve memoratoria interfui & subscripsi.

XI.

XI.

Odelrico da Rieti cede a Campone abate di Farfa beni nel territorio Reatino in Lariano, in Paduli, e in Lingla, e ne riceve da esso in cambio altri beni nello stesso territorio in luogo detto al Rio di S. Eleuterio.
DCCCCLII.

Dal Reg. Farf. num.386.

IN nomine domini DEI Salvatoris nostri JESU CHRISTI. Ab incarnatione ejusdem domini nostri JESU CHRISTI Anno DCCCCLII. & regnantis domni *Berengarii* & *Adelberti* filii ejus insimul gratia DEI amborum *regum* in DEI nomine anno II. mense Novembris per indictionem XI. Constat me *Odelricum* filium *Octerami* de civibus *Reatinis* bona & spontanea voluntate mea & consensu *Octerami* genitoris mei commutasse a die presenti & tradidisse tibi *Campo* vir venerabilis *abba* ex *monasterio sanctae DEI genitricis semperque virginis Marie* quod situm est in territorio *Sabinensi* in loco qui nominatur *Acutianus* ad partem vestri *monasterii* terram meam quam habeo in territorio *Reatino* petias tres. Prima petia est ubi dicitur *Larianus* per mensuram modiorum trium & semodiale positam de una parte via & de alia parte terra filii *Gopertifredi* & de alia terra de *monasterio Domini & Salvatoris* & de alia parte terra *Guiffredi*. Alia petia est ubi dicitur *Paduli* per mensuram modii I. positam de una parte terra suprascripti vestri *monasterii* & de alia parte rivus & de alia via & de alia parte quod michi reservo & de consortibus meis. Tertia petia est ubi dicitur *Lingla* per mensuram semodiale posita de una parte secus *flumen Mellinum* & de tribus partibus terra quam michi reservo & de consortibus meis. Ipsas suprascriptas petias terrarum secus suprascriptos fines in integrum & cum omnibus intra se habentibus vobis *Campo abba* ad partem vestri *monasterii* commutavimus ad proprietatem. Unde recepi ego suprascriptus *Odelricus* a vobis per consensum & voluntatem monachorum congregationis sancti vestri *monasterii* consentientium terram juris vestri monasterii in suprascripto territorio *Reatino* in loco qui nominatur *super ecclesiam sancti Heleutherii* ad *Rivum* petiam unam per mensuram modiorum IIII. & semodiale positam de uno latere via publica & rivus & de tribus lateribus terra de *episcopio sanctae Marie de Reate*. Ipsam suprascriptam petiam terre

terre fecus fuprafcriptos fines in integrum & cum omnibus intra fe habentibus a vobis recepi ad meam proprietatem. Et fuerunt intermiffi a parte publica *Petrus decanus* de civibus *Reatinis* & a parte *pontificis Angelus presbyter & cardinalis* & a parte veftri *monafterii Stepanus presbyter* & *monachus* & alii tres boni & credibiles homines quibus fine facramento credere poffumus quorum fides admittitur. Hi funt *Octeramus* filius cujufdam *Guinifi* & *Reatinus Longus* ifti funt de *Reatinis* civibus *Octeramus* filius cujufdam *Luponis* de *Furcone* qui fupra ipfas ambas res fuerunt & providerunt & eftimaverunt & uno tenore dixerunt quod plus & meliorata effet ipfa quam nos commutavimus ad partem *monafterii* veftri quam illa quam nos recepimus ifto tempore. In tali autem tenore ut ipfam quam nos dedimus ad partem *monafterii* veftri habere tenere commutare preftare & quicquid vobis opportunum fuerit facere debeatis quecumque volueritis ficuti de aliis propriis rebus veftri *monafterii*. Et hoc repromitto ego fuprafcriptus *Oldericus* & per hanc commutationem & confenfum atque voluntatem fuprafcripti *Octerami* genitoris mei obligo me & meos heredes tibi *Campo abba* & pofteris tuis ut fi aliquo tempore de ipfa commutatione quam vobis commutavimus aliquid retollere vel minuere qnefierimus aut ab alio homine minime defenderimus aut quamlibet caufationem contra vos exinde mittere præfumpferimus de noftro proprioklioratas res in ipfis locis & in duplum vobis reftauremus fub eftimatione. Unde pro ftabilitate veftra *Petrum notarium* fcribendam rogavimus. Actum in *Amiterno* menfe & indictione fuprafcriptis.

✠ Ego *Odelricus* in hac commutatione a me facta manum mifi.

✠ Ego *Octeramus* confenfi & manum mifi.

✠ Ego *Stephanus presbyter* & monachus miffus a parte veftri monafterii interfui.

✠ *Angelus presbyter* & *cardinalis miffus* a *parte pontificis* interfui, & manum mifi.

✠ Signum manus fuprafcripti *Petri decani* & *miffi* a *parte publica* qui interfuit.

✠ Ego *Octeramus* interfui.

✠ Ego *Liuduinus* manum mifi.

XII.

Pietro di Amiterno cede a Campone suddetto un fondo in Amiterno posto nella contrada detta Casale, e ne riceve da lui beni pure in Amiterno ne luoghi detti Collettario e Buziano.

DCCCCLIII.

Dal Reg. Farf. num.387.

IN nomine DEI Salvatoris nostri JESU CHRISTI. Ab incarnatione ejusdem domini nostri JESU CHRISTI. An. DCCCCLIII. & regnantis domni *Berengarii* & *Adelberti* filii ejus cum eo & insimul gratia DEI amborum *regum* in DEI nomine anno IIl. mense Julii per indictionem XI. Constat me *Petrum* filium *Marie* habitatorem in *Amiterno* bona & spontanea voluntate mea commutasse & a die presenti tradidisse tibi *Campo vir venerabilis abba* ex *monasterio sancte DEI genitricis semperque virginis MARIE* quod situm est in territorio *Sabinensi* loco qui nominatur *Acutianus* terram meam quam habeo in suprascripto *Amiterno* in loco qui nominatur *Casalis* petiam unam per mensuram modiorum septem & quartarii positam de uno latere terra vestri *monasterii* & de alio latere terra que fuit cujusdam *Adenolfi* in caplte terra quam michi reservavi in pede via. Ipsam suprascriptam petiam terre secus suprascriptos fines in integrum & cum omnibus intra se habentibus ad partem vestri *monasterii* commutavi ad proprietatem. Unde recepi a vobis per consensum & voluntatem monachorum congregationis *monasterii* vestri consentientium aliquid de rebus juris proprietatis *monasterii* vestri quod est in suprascripto *Amiterno* in *Collectario* udi dicitur *Buzianus* ad vineam *Majonis* terre petiam unam per mensuram modiorum IIIl. positam de uno latere viam & de alio latere limitem & de alio latere terram que fuit cujusdam *Adenolfi* & de alio latere congruum meum & germani mei. Aliud petium terre est ibidem ad *Buzianum* sub fonte per mensuram modiorum Il. & quartarium I. positam a duobus capitibus viam & de alio latere limitem & de alio latere terra *Godilandi*. Ipsas suprascriptas petias terrarum secus suprascriptos fines in integrum & cum omnibus intra se habentibus a te *Campo abba* recepi ad meam proprietatem. Et fuerunt intermissi a *parte publica Giso* filius cujusdam *Gisonis* & a *parte pontificis Benedictus arcihipresbyter* & a parte vestri *monasterii Stephanus*

nus presbyter & *monachus* & alii tres boni & credibiles homines quorum fides admittitur. Hi sunt *Petrus* & *Aimeradus* germani filii cujusdam *Adenolfi* & *Rodulfus* filius cujusdam *Hermengosi* qui sunt de *Amiterno* qui super ipsas ambas res fuerunt & providerunt & estimaverunt & uno tenore dixerunt quod plus & meliorata esset ipsa commutatio quam ego dedi a parte *monasterii* vestri quam illa quam ego recepi a vobis isto tempore. In tali autem tenore ut ipsam commutationem quam ego vobis dedi ad proprietatem habeatis teneatis committetis prestetis & quicquid vobis vel posteris vestris oportunum fuerit qualiter volueritis faciatis sicuti & de aliis propriis rebus vestri *monasterii* sine ulla calumnia. Et hoc repromitto ego suprascriptus *Petrus* & per hoc scriptum commutationis obligo me & meos heredes tibi *Campo abba* & successoribus tuis ad partem *monasterii* vestri si aliquo tempore de ipsa commutatione mea aliquid vobis retollere vel minuere quesierimus aut ab alio homine, vobis ipsam minime defenderimus aut quamlibet causationem contra vos exinde mittere presumpserimus ut de nostro proprio melioratam ipsam commutationem in ipso loco in duplum ad vestrum monasterium restituamus sub estimatione qualis illa die paruerit. Unde pro stabilitate vestra *Petrum notarium* scribendam rogavimus. Actum in *Amiterno* mense & indictione suprascriptis.

✠ Signum manu suprascripti *Petri* qui hanc commutationem fieri rogavit. ✠ Ego *Benedictus archipresbyter* interfui. ✠ Signum manu *Gisonis* qui interfuit. ✠ Ego *Rodulfus* interfui. ✠ Ego *Aimeradus* interfui. ✠ Ego *Petrus* interfui. ✠ Ego *Adelolfus* manus misi. ✠ Signum manu *Aponis* filii cujusdam *Natalis* testis.

✠ Ego *Andaldus* manum misi.

XIII.

Rosa figliuola di Teofilatto accolito, e priore della scuola della confessione di S. Pietro moglie di Sergio vende a Leone abate di Subjaco un filo di salina posto in Bordonario in Capo di Bove

DCCCCLIII.

Dal Reg. Sublac. G. l. j. pag. 100.

ANno DEO propitio pontificatus *domni Agapiti summi pontifici* & universalis *iunioris* pape in sacratissima Sede *beati Petri apostoli* VIII. indictione XII. mense Octobris die XXVIIII. Quoniam certum est me *Rosa honesta femina* consentiente mihi *Ser-*

gio umili viro meo item & consentientem mihi in hoc *domno Theophilactus reverentissimus acolotho sancte Romane ecclesie & prioris scole confessionis sancti Petri* (1) genitori meo. Ac die cessisse & cessi atque tradidi nec non & venundavi nullo me cogente neque contradicente & vim faciente sed propria spontaneaque mea voluntate vobis domno *Leone* religioso presbytero & humilis monacho atque coangelico *abbate venerabilis monasterii sancti Benedicti* confessoris CHRISTI quod ponitur in *Sublaco* & per te in cunctis aliis abbatibus seu monachis in DEI servitio permanentibus in perpetuum. Idest *filum saline* quod ponitur in *Burdunaria* in pedica que vocatur *Capite bove* juxta filum de *Dominico* qui vocatur *Caca in butte* cum andito & introito & exoito suo & cum omnibus ad eos pertinentibus juris cui existit & sicut mihi evenit per hereditaria a quodam genitrice mea & sicuti quieto ordine suis detinuit manibus sic eam vobis Integriter concedo trado & venundo. Unde & hanc cessio venditionis charta nobis contradidi. Pro qua etiam suprascriptum filum saline qui ponitur in *Burdunaria* in *caput bove* cum andito & introito suo & cum omnibus ad eas pertinentibus ut superius legitur. Accepi ego suprascripta venditrice a vobis qui suprascripti emtores in presentiam subscriptorum testium videlicet in argento libram dimidiam bonam & optimam mihique placabiles in omnem veram decisionem & ab hodierna die licentiam habeatis in suprascriptum filum saline cum omnibus ad eum pertinentibus ut superius legitur de presenti introeundi, utendi, fruendi, & in usu, & salarium in vestro *monasterio* in perpetuum possidendi. Et numquam a me, neque ab heredibus, & successoribus meis, aut a me submissa magna parvaque persona aliquem aliquando exinde habebitis quæstionem, aut calumnia, sed in omni tempore ab omni homine, & in omni loco ubi vobis vestrisque successoribus necesse fuerit stare me una cum hæredibus meis, & defendere promitto vobis, vestrisque successoribus. In qua & jurata dico per DEUM omnipotentem sancte Sedis apostolici seu salutem viri *beatissimi*, & *apostolici doñ Agapiti junioris PP.* hæc omnia, quæ hujus cessio venditionis charta seriem textus eloquitur inviolabiliter conservare, atque adimplere promitto. Si enim, quod absit, & quoquo tempore ego, vel heredibus, & successoribus meis contra vobis, vestrisque successoribus, aut contra hanc cessio venditionis charta, quam spon-

(1) Quindi si fa chiaro, che quei, i quali custodivano, ed assistevano alla *Confessione di S. Pietro* formavano un collegio, un corpo, che è quello che volea dire *scuola* ne' bassi tempi. Con squisita erudizione si tratta di cotali ministri nella bell'opera, che ha pochi giorni sono pubblicata il dotto, e chiarissimo *Monsignor Stefano Borgia segretario di Propaganda* col titolo: *Vaticana Confessio beati Petri principis apostolorum chronologicis tam veterum quam recentiorum scriptorum testimoniis illustrata*.

ſponte fieri rogavi agere aut cauſare preſumxero pro quovis modum ingenii quod ſenſum humanum intelligere, vel capere poteſt, vel minime defendere noluero, aut non potuero, vel amplius prætium vobis quæſiero. Tunc non ſolum perjurii reatum incurram, verum etiam datura me promitto una cum hæredibus meis. Vobis veſtriſque ſucceſſoribus ante omnem litis initium pæna nomine ſupraſcriptum pretium in duplum. Et poſt penam abſolutionis manentem hanc ceſſio venditionis charta in ſua nihilominus maneat firmitatem. Quam ſcribendam rogavi *Stephanus ſcriniarius*, & *tabellio urbis Rome*. In qua & ego ſupraſcripta *Roſa* ſubtus manu propria ſignum ſanɛte crucis feci, & teſtes qui ſubſcriberent rogavi, & vobis ſupraſcripto *Leone abbate* contradidi. In menſe, & indiɛtione ſupraſcripta XII. ✠ Signum manu ſupraſcripta *Roſa honeſta femina*, & venditrice. ✠ *Sergius* manum in hanc ceſſio venditionis charta conſenſi, & teſtes qui ſubſcriberent rogavi. ✠ *Theophilaɛtus* in hanc ceſſio venditionis charta conſenſi, & teſtes, qui ſubſcriberent rogavi. ✠ *Gregorius tabellio urbis Rome* in hanc charta teſtis rogatus. ✠ *Sergius nobili viro* in hanc charta teſtis rogatus. ✠ *Benediɛtus nobile viro* teſtis rogatus. ✠ *Benediɛtus* teſtis rogatus. ✠ *Azzo nobili viro* in hanc charta teſtis rogatus. Ego *Stephanus ſcriniarius*, & *tabellio urbis Rome* ſcripſi, & abſolvi

XIIII.

Sintaro, Gaideriſio, ed Otteramo di Rieti cedono al ſuddetto Campone i loro beni in Sabina poſti al Fraſſo nel luogo detto a Caccabelli, e ne ricevono altri nel territorio di Rieti alla Foſſa.

DCCCCLV.

Dal Reg. Farf. num. 388.

IN nomine domini DEI Salvatoris noſtri JESU CHRISTI. Ab incarnatione ejuſdem domini noſtri JESU CHRISTI anno DCCCCLV. & regnantis *domni Berengarii* & *Adelberti* filii ejus cum eo gratia DEI *regum* in DEI nomine anno V. menſe Auguſti per indiɛtionem XIII. Conſtat nos *Sintarum* & *Gaideriſium* & *Otteramum* germanos fratres filios *Liuzæ* qui ſumus de *civitate Reatina* bona & ſpontanea voluntate noſtra commutaſſe & a die preſenti tradidiſſe tibi *Campo venerabilis abba* ex *monaſterio* ſanɛte DEI genitricis ſemperque virginis MARIE quod ſitum eſt in territorio *Sabinenſi*

nensi loco qui dicitur *Acutianus* ad partem suprascripti *monasterii* una per consensum & voluntatem monachorum congregationis sancti *monasterii* vestri consentientium aliquid de rebus nostris quas habuimus in territorio *Sabinensi* in loco ubi dicitur ad *Frassum* ubi vocatur *ad Caccabellos* terræ petiam unam per mensuram modiorum viginti positam ab uno latere terra *Franconis* ab alio latere terra nostra quam nobis reservamus a capite viam a pede rigaginem in integrum cum omnibus infra se & super se habentibus & cum pomis & arboribus suis. Omnia sicuti superius scriptum est vobis ad partem suprascripti *monasterii* commutavimus ad proprietatem. Unde in commutationem recepimus nos a vobis aliquid de rebus juris proprietatis vestri *monasterii* quas habetis in territorio *Reatino* in loco ubi dicitur ad *Fossam* terre petiam unam per mensuram pedis publici modiorum XVII. & si plus est in integrum positam de duabus partibus via publica a III. latere flumen qui dicitur *Toranus* & terra *sancti Jacobi* que pertinent ad suprascriptum *monasterium* vestrum a IIII. latere terra *Remedii*. In integrum & cum introitu & exoitu suo & omnibus infra se & super se habentibus & nullam inde vobis fecistis reservationem nec exceptuazionem sed qualiter superius scriptum est nobis germanis commutastis ad nostram proprietatem vel nostrorum heredum. Et ipsam suprascriptam terram quam nos germani vobis commutavimus que est in territorio *Sabinensi* ad *Frassum* una cum monachis congregationis vestri *monasterii* ad proprietatem recepistis in commutationem. Et fuerunt intermissi a parte publica *Petrus decanus* & a parte *pontificis Angelus presbyter & cardinalis* & a parte *monasterii* vestri *Stephanus presbyter* & *monachus* & *prepositus* vestri *monasterii* & alii boni & credibiles homines quorum fides admittitur. Hi sunt *Adelbertus* filius cujusdam *Zabennonis*, & *Zabenno* filius cujusdam *Grifonis*, & *Bernerius* filius *Takeprandi* qui supra ipsas ambas res fuerunt & providerunt & estimaverunt & uno tenore dixerunt quod ipsa die plus & meliorata fuisset ipsa commutatio quam nos suprascripti germani vobis ad partem *monasterii* vestri dedimus quam illa quam nobis dedistis isto tempore. In tali autem tenore ut licentiam & potestatem habeatis tu suprascripte *Campo abba* & successores tui ipsam commutationem quam nos vobis dedimus qualiter superius scriptum est ad proprietatem vestri *monasterii* habendi tenendi commutandi prestandi vel quicquid ad utilitatem vestram facere volueritis in omnibus liberam & firmissimam habeatis potestatem faciendi sicuti & de aliis rebus proprietatis vestri *monasterii*. Et hoc repromittimus nos suprascripti germani & per hanc commutationem obligamus nos & nostros heredes vobis *Campo abba* & ve-

& veſtrjs ſucceſſoribus ſi aliquid exinde tollere aut minuere que- ſierimus per quodlibet ingenium & ſi ab omni homine defendere noluerimus aut quamlibet cauſationem contra vos mittere preſumpſerimus ut de noſtro proprio melioratas res in ipſis locis & in duplum nobis ad partem *monaſterii* veſtri reſtauremus quales illa die invenitur eſſe quia inter nos ſic convenit bono animo & bona voluntate & talis fuit noſtra ſtipulatio. Unde pro ſtabilitate veſtra *Aldonem notarium* ſcribendam rogavimus. Actum in *Reate* menſe & indictione ſupraſcriptis.

✠ Ego *Sintarus* in hac commutatione a nobis facta manum miſi. ✠ Ego *Gaideriſius* manum miſi. ✠ Ego *Octeramus* manum miſi. ✠ Signum manu ſupraſcripti *Petri decani miſſi a parte publica* qui interfuit. ✠ *Augelus presbyter & cardinalis* interfuit. ✠ *Stephanus presbyter & monachus & prepoſitus* interfui. ✠ Ego *Adelbertus* interfui. ✠ Ego *Zabenno* interfui. ✠ Ego *Bernerius* interfui. ✠ Ego *Robertus* interfui. ✠ Ego *Adenolfus* notarius manum miſi. ✠ Ego *Johannes manum miſi*.

XV.

Ambone di Remedio ſcabino di Rieti cede al ſuddetto Campone un terreno poſto nel caſtaldato di Narni, nel luogo detto Paſclo, e ne riceve un altro nel territorio di Rieti a Trebule.

DCCCCLVIII.

Dal Reg. Farf. num.393.

IN nomine Domini DEI Salvatoris noſtri JESU CHRISTI. Ab incarnatione Domini noſtri JESU CHRISTI anno DCCCCLVIII. & regnantis *domni Berengarii & Adelberti* filii ejus inſimul *regibus* anno in DEI nomine VIII. menſe Januarii per indictionem I. Conſtat me *Ambonem* filium *Remedii ſcabini* (1) *de civitate Reatina* bona & ſpontanea voluntate mea & per conſenſum & voluntatem ſupraſcripti *Remedii ſcabini* genitoris mei cambiaſſe tibi & commutaſſe tecum *Campo vir venerabilis abba ex monaſterio ſancte DEI* genitricis ſemperque virginis MARIE quod ſitum eſt in *territorio Sabinenſi* in loco qui nominatur *Acutianus* vel ad partem ſancti veſtri *monaſterii*. Ideſt

(1) Gli *ſcabini* erano giudici minori delle città, i quali ſi eleggevano dal popolo a differenza di que' giudici, che ſi dicevano *ſacri palatii*, i quali erano eletti dal ſolo rè, o imperadore, e perciò s'intitolavano *judices domni regis, & domni imperatoris*, e talvolta ancora *judices palatini*.

Ideſt aliquid de rebus meis quas habeo in *caſtaldato Narnatino*(1) terre petium unum in loco ubi dicitur *Paſclum* per menſuram modiorum quinque poſitum a capite via & ab aliis tribus partibus terra ſupraſcripti *Remedii* genitoris mei. Ipſam ſupraſcriptam terram ſecus ipſos fines in integrum & cum introitu & exitu ſuo & cum omnibus infra ſe & ſuper ſe habentibus qualiter ſuperius ſcriptum eſt vobis ad partem ſupraſcripti veſtri *monaſterii* commutavi ad proprietatem. Unde in commutationem recepi ego ſupraſcriptus *Ambo* a te *Campo abba* una cum voluntate monachorum congregationis ſancti *monaſterii* veſtri conſentientium. Ideſt de rebus juris proprietatis ſupraſcripti veſtri *monaſterii* quas habetis in territorio *Reatino* in loco ubi dicitur *Trebule* terre petiam unam per menſuram modiorum IIII. poſitam ab uno latere & a capite & pede via, a quarto latere limite & terra *Remedii*. Ipſam petiam terre ſecus ipſos fines in integrum & cum introitu ex exitu ſuo ex omnibus intra ſe habentibus vel ſuper ſe qualiter ſuperius ſcriptum eſt michi ad meam proprietatem conceſſiſtis. Et ipſam petiam terre que eſt in *caſtaldato Narnatino* tibi *Campo abba* ad partem veſtri *monaſterii* commutavi ad proprietatem. Et fuerunt intermiſſi a *parte publica Petrus decanus* & a *parte pontificis Angelus presbyter & primicerius cardinalis* a *parte monaſterii veſtri Stephanus presbyter & monachus & prepoſitus monaſterii*. & alii boni & credibiles homines quorum fides admittitur. Hi ſunt *Adelbertus* filius cujuſdam *Zabennonis* & *Marinus notarius* filius *Leonis* & *Zabenno* filius *Grifonis* qui ſuper ipſas ambas res fuerunt & eſtimaverunt & providerunt & uno tenore dixerunt quod ipſa die plus & melior fuiſſet ipſa commutatio quam tu *Campo abba* cum monachi congregationis *monaſterii* veſtri a me *Ambone* ad partem *monaſterii* veſtri recepiſtis quam illa quam michi dediſtis iſto tempore. In tali autem tenore ut licentiam & poteſtatem habeatis tu *Campo abba* & ſucceſſores tui ipſam commutationem quam nobis commutavimus qualiter ſuperius ſcriptum eſt ad proprietatem veſtri *monaſterii* habendi tenendi donandi commutandi preſtandi vel quicquid ad utilitatem veſtram vel ſucceſſorum veſtrorum facere volueritis in omnibus liberam & firmiſſimam habeatis poteſtatem faciendi ſicuti & de aliis rebus proprietatis ſancti veſtri *monaſterii*. Et hoc repromitto ego *Ambo* una cum conſenſu & voluntate *Remedii* genitoris mei & per hanc commutationem obligo me & meos heredes tibi *Campo abba* vel ſucceſſoribus tuis ut ſi aliquo tempore ipſam commutationem qualiter ſuperius ſcriptum eſt aliquando retollere vel minuere preſumpſerimus

(1) *Narni* col ſuo contorno formava un *caſtaldato*, ch' era governato da un *caſtaldo*, come era quello di *Rieti*, e di altri luoghi d' Italia. Queſte carte poſſono molto ſervire a poterne in qualche modo determinare i confini.

mus per quodlibet ingenium aut ab omni homine non defenderimus aut quamlibet causationem contra vos exinde mittere noluerimus de nostro proprio melioratas res in ipso loco in duplum vobis vel successoribus vestris ad partem vestri *monasterii* restauremus quales in illa die apparuerit quia inter nos sic bono animo convenit. Unde pro stabilitate vestra . . . scribendum rogavimus. Actum in *Reate* mense & indictione suprascripta.

✠ Signum manus *Ambonis* qui hanc commutationem sicuti supra continet fieri rogavit. ✠ *Angelus presbyter & primicerius* in hac commutatione *missus a parte pontificis* interfui & manu mea propria subscripsi. ✠ *Stephanus presbyter* & *monachus* in hac commutatione *missus a parte* suprascripti *monasterii* interfui. ✠ Ego *Morinus* notarius in hoc concambio interfui. ✠ Ego *Gaiderisius* manu mea subscripsi.

XVI.

Adamo abate di Farfa concede a terza generazione a Giovanni, e ad Orso beni in Sabina posti alle Prata.

DCCCCLXIII.

Dal Cod. Enf. Farf. LXXVIII. D.

DOmnus *Adam abbas* concessit cuidam *Johanni* filio *Johannis* & *Urso* filio *domnic.* in III. generationem res juris hujus *monasterii* in *territorio Sabinensi* ubi dicitur *Prata*. A capite via quæ pergit ad *sanctum Valentinum*. A pede *rigus de agello*. Ab uno latere rigus & terra quam detinet *Palumbus*. Ab alio latere limite & terra *Johannis primicerii* & *Ursi presbyteri*. Pensio den. XII. Pretium sol. XL. Pæna sol. LX.

✠ *Franco notarius* subscripsit mense Junii indictione VI. temporibus *Johannis XII. pape*.

✠ *Adam abbas* concessit.

✠ *Leo presbyter & monachus atque prepositus*

✠ *Johannes presbyter & monachus*.

XVII.

Giovanni di Gottifreda, e molti altri condomini cedono a Giorgio già secondicero, e poi abate di Subiaco il casale detto Miniano presso il monte Vulturella, e ne ricevono il casale di S.Pietro in Aspreto

DCCCCLXV.

Dal Reg. Sublac. G. l. j. pag.166.

ANno IIII. imperii *domni Ottoni primo* piissimo & perpetuo augusto *post excessum domni Leonis pape* adhuc in sede *beati Petri* nullus advocatus sedebat *pontifex* mense Julii die VIII. indictione VIII. Quoniam certum est nos *Johannes* filius *Gottifreda* item *Goda* & *Ursa* honesta femina ex germanis fratribus & *Bona* honesta femina consentiente mihi *Andrea* viro meo atquę *Benedicto* filius *Arnuni* & *Inga* & *Jltruda* & *Stephania* & *Theodora* honesta femina germanis fratribus & sororibus consentientibus nobis viri nostri *Amico*, *Seulando* & *Theodorus* atque *Valentinus* cognatibus nec non & *Marinus* qui vocatur *Gize* & *Stephanus* qui vocatur *Mauro* & *Ildeprandus*. Item & *Maroza* honesta femina consentientem mihi *Stephanus* viro meo simulque & *Lupo* filius *Stephani Stephania* & *Donnina* & *Benedicta* honesta femina fratres & germanê sorores consentientibus nobis viris ñostris *Sergius* & *Stephanus* & alius *Sergius* cognatis similiter & fratribus & sororibus filiis quondam *Petrus* consentientibus nobis viris nostris *Leo* & *Georgius* & *Petrus* cognatibus atque *Formosa* vidua relicta de quondam *Romanus* cum nepotibus suprascriptis *Sergius* & *Gaipo*. Item & *Maroza* atque *Tiburtinus* fratribus & sororibus filii quondam *Arnoni*. Ac die cessimus & decisimus atque diffinibimus nec non & in omnibus deliberavimus vobiscum nullo nobis cogente atque contradicente aut vim faciente sed propria spontaneaque nostra voluntate vobis *doñ. Gerorgio* (*sic*) *dudum secundicerium & modo monachum & abbatem* de venerabili *monasterio sancti Benedicti & sanctæ Scolasticæ* quod situm est in *Sublacu* & pro te in cunctis aliis *abbatibus* tuis successoribus seu fratribus in eodem *monasterio* permanentibus in perpetuum. Idest pro terra que ponitur subtus via de *casale* qui vocatur *Minianu* qui est juxta via publica que ascendit ad *illicem* de quantum ibidem contendebamus subtus prænominata via de locu qui nominatur *Miniano* in integrum cum omnibus ad eas pertinentibus. Incipien-

cipientes affines da ipsa quidem *columna antiqua* que juxta via ftare videtur afspicientes in *ferocella* fuper rivo qui afcendit a *fontana* & extendente ufque in cacumine *montis* qui vocatur *Bulturella* (1) atque pro terra quantacumque contendebamus in valle juxta pede de *monte* qui vocatur *Bulturella* pro quocumque modum nobis eveniffe vel pertinere debuiffe in tota valle five cacumine *montis* qui vocatur *Bulturella* ut fuperius miffum eft. Premittimus vobis veftrifque fucceffloribus imperpetuum plenariam & irrevocabilem fecuritatem deliberationifque charte. Et nos qui fuprafcripto domnus *Georgius fecundicerius* & modo *abbas venerabilis monafterii fancti Benedicti* fimulque cum noftris fratribus monachis ad vos fuprafcripti omnibus veftrifque heredibus per cafale qui vocatur *fanctum Petrum in afpretu*. Sicuti finitur ab ipfa via publica fuper *arcum antiquum dirutum* recte in foffatum *petrofu* ubi *murum antiquum* fabricatum decernitur ficuti afcendit per ipfum foffatum per terram ufque in cacumine *montis* & defcendente per fcrima *montis* recta linea in *flumicello* omnia ipfa terra fuper ipfa via & fuper ipfa columna in bolta ubi petre figi debemus juxta *arcum* & de terra illo cum . . . *arcum* . . . duo juxta fe & cum omnibus ad eas pertinentibus. Juxta terra de *fancto Valerio* que eft de *pifcopio Tiburtino*. Hec omnia vobis veftrifque heredibus refutavimus. Quod ex utraque partes omnes unanimiter promittentes ut nullo quoquo tempore neque a nobis neque ab heredibus & fratribus noftris per nullius inftrumentu fcripturarum feriem vel quibufcumque modis aliquam aliquando habebitis queftionem aut calumpnia. Sed in omni tempore a nos noftrifque heredibus & fucceffloribus fecuri & quieti permaneati vos vel fucceffloribus veftris in perpetuum. In qua & juratos dicimus per DEUM omnipotentem fancteque Sedis apoftolice & *principatum doñ. Ottoni magni imperatori*. Hec omnia que hujus plenariam & irrevocabilem fecuritatem deliberationis feriem textus eloquitur inviolabiliter confervare atque adimplere promittimus vobis veftris fucceffloribus. Si enim quod abfit aliquo tempore aut nos aut noftris heredibus & fucceffloribus contra vobis veftrifque fucceffloribus contra hanc plenariam & irrevocabilem fecuritatem deliberationifque chartæ qua fponte fieri rogavimus agere aut caufare prefumpferimus per quovis modis in-

(1) Oggi volgarmente dicefi *Mentorella*. Era un celebre luogo anche a tempi di *S. Giovanni Damafceno*, il quale parla della vifione, che quivi ebbe *S. Euftachio*, allorchè andando a caccia di un cervo, vidde tra le di lui corne l' immagine del SALVATORE. E' fituato nella diocefi di *Tivoli*, ed è un miglio diftante da *Guadagnolo* alle radici di un' altiffima rupe, ove tuttora è l'antica *chiefa di S. Maria*, che fi trova detta de *Vulturvilla*, de *Vultuilla*, de *Vulturella*, e *Bulturella*. Ebbe monaftero annefso, di cui fi offervano ancor oggi le veftigia, e fu foggetto al noftro de' *SS. Benedetto e Scolaftica di Subiaco*. Il *Kircher* ne ha parlato a lungo nel fuo libro: *Hiftoria Euftachio-mariana*.

ingenium qui sensum humanum capere vel intelligere potest. Tunc non solum perjurii reatum incurramus verum etiam ante omnem litis initium componere promittimus pena nomine auri obrizi libras duas & post penam absolutionis hanc chartæ securitatis deliberationisque seriem in suam nichilominus maneat firmitatem. Quam scribendam rogavimus *Stephanus scriniarius & tabellio hujus civitatis Tiburtine*. In qua & nos omnibus suprascriptis subtus manus proprias subscripsimus & signum sancte crucis fecimus & testes qui subscriberent rogavimus & vobis suprascriptis contradedimus in mense & indictione suprascripta VIII.

✠ Signum manuum *Joannes* filius *Guttifridi Goda & Ursa* atque *Bona* consentiente mihi *Andrea* viro meo nec non & *Amico*. *Benedictus* filius *Arnoni*. *Inga Ildetruda Stephania Theodoru* germanis consentientes ad eas viris eorum. *Lundo Theodorus Valentinus* cognatibus. *Marinus* qui vocatur *Gizo*. *Stephanus* qui vocatur *Mauro*. *Ildeprandus Maroza* consentiente *Stephanū* viro suo. *Lupo Stephania Benedicta* consentientem sibi *Sergius*, *Stephanus* & *Sergius* cognatibus *Sergius* filius *Petrus*, *Johannes*, *Miranda*, *Inga*, *Gregoria* consentiente sibi viri ipsorum *Leo Georgius Petrus Formosa* & nepotibus ejus. *Sergius*. *Gaipo*. *Auso*. & *Maroza Tiburtinus* & nepotibus suprascriptis atque sororibus que hanc charta securitatis omnes pariter rogaverunt & tradere & testes qui subscribunt rogaverunt.

✠ Testes *Arno* filius *Stephani*. *Mundo*. *Gizo* filius *Mundi*. *Tiburtinus* filius *Leoni*. In hanc plenariam securitatem deliberationis rogatos ab omnibus suprascriptis viris & mulieribus subscripsimus & traditam vidimus.

Stephanus scriniarius & tabellio civitatis Tiburtine complevit & absolvit.

XVIII.

Benedetto abate di Subiaco, e di S. Erasmo nel Monte Celio da a coltivare a Romano mansionario della basilica del Salvadore, che dicesi Costantiniana, una vigna posta in Roma presso il monastero suddetto di S. Erasmo.

DCCCCLXXVIII.

Dal Reg. Sublac. G. I. j. pag. 94.

ANno DEO propitius pontificatus *domni benedicti summi pontifici* & universali VII. *pape* in sacratissima sede beati *Petri apostoli* IIII. imperii *domni Ottoni* a DEO coronato pacificus *imperator* anno XI. indictione VI mensis Martii die sexta. Quoniam cer-

certum eſt nos *benedictus humilis abbas venerabilis monaſterii ſancti confeſſoris Chriſti benedicti* quod ſitum eſt in *Sublaco* & *ſancti herasmi* quod ponitur in *celio monte* conſentiente mihi cuncta caterva monacorum ejuſdem *monaſterio* hac die omnes pariter ceſiſemus & ceſimus atque tradidimus nec non & in partem ad paſtinandum tribuimus. Nullo nobis cogente neque contra dicente aut vim faciente ſed propria ſpontaneaque noſtre voluntatis vobis *romanus manſionarius baſilice Salvatoris & ſancti iohannis baptiſte que dicitur conſtantiniana* ſeu *benedicta honeſta femina* vita veſtra tantummodo. Ideſt terra ad vineam in parte paſtinandam cluſura ſuper ſe. In quo ſunt arbores pomarum atque olivarum cum introito ſuo & cum omnibus ad eam pertinentibus. Poſita *rome regione* II. juxta caput dicto *monaſterio ſancti heraſmi* & inter affines ab uno latere terra de *creſcentius murcapullo*. A ſecundo latere vinea de *monaſterio ſancti ſabe* & a tertio vel a quarto latere omnia de ſupraſcripto *monaſterio ſancti heraſmi* juris ipſius *monaſterii* quem ego ſupraſcriptus *romanus* cum omni meo exortu vineam paſtinare vel claudere ſive optime adlevare una cum DEI & noſtro adjutorio quem nobis facere promiſiſti hoc eſt bovi parium unum & ferramenta duabus vomerem & zappa ſive bos omnia in omnibus a caſtaningi pali eam palare & non promittimus ut omnia alia neceſſaria que ibi neceſſe eſt de propriis noſtris laborare & claudere & allevare. Sicque ut in ſex vindemia eadem vinea conciata appareat & ſi allevata & conciata in ſexta vindemia non fuerint ſitque ut vobis placeat. Tunc eadem hora vobis ſupraſcripto *abbati* componere promittimus in argento libram unam. Ea videlicet ratione ut a primo anno quem dominus fructum ibidem donaverit per medium dividere promittimus. Arborem vero olivarum omnia ſint integre ad utilitatem ſupraſcripti *monaſterii* excepto pedem unum quem nos vobis concedimus & de arboribus pomarum tertia pars in noſtrum *monaſterium* veniat & alie vobis abeatis. In ſexta vero vindemia cum allevata fuerit tunc eadem hora per medium eadem vineam dividere promittimus. Medietatem qualem nobis noſtroſque ſucceſſores placuerit tollenda. Et medietatem aliam vobis vite veſtre jam dicto *romanum* ſeu *benedicta* ad fruendum abeatis tantummodo. A die vero obitus veſtri ipſa medietate veſtra ſicuti a nobis accepiſtis & cultas & horata fuerit. Sine omne litis & abſque moleſtia in ſupraſcripto *monaſterio* cujus eſt proprietas in integra ſtatim revertatur. In qua jurati dicimus per DEUM omnipotentem ſancteque Sedis apoſtolice *Dom. Ben. VII. PP.* hec omnia que ujus charta textus eloquitur. Inviolabiliter conſervare atque adimplere promittimus. Si enim quod abſit & quoquo tempore nos vel ſucceſſoribus noſtris contra vobis diebus vite noſtre qualibet queſtionem aut

mo-

molestiam fecerimus de omnia que superius legitur & nos adimplentes sicut promisistis. Tunc solum periurii reatum incurramus verum etiam daturi nos promittimus una cum successoribus nostris componere vobis in auro purissimo uncie sex & post penam absolutionis hujus charte seriem in suam permaneat firmitate. Quam scribenda rogavimus *benedictum scriniarium tabellio urbis rome*. In mense & indictione suprascripta VI.

✠ *Benedictus humilis abbas* qui hanc charta fieri rogavi. ✠ *Benedictus humilis abbas*. ✠ *Benedictus presbyter & præpositus*. ✠ *Johannes presbyter & decanus*. ✠ *Adrianu nobilis vir* testis. ✠ *Stephano priore candicatori'* testis. ✠ *Bonizo um.* testis. ✠ *Theophilactus um.* testis.

Ego *Benedictus scriniarius & tabellio urbis Rome* complevi & absolvi.

XIX.

Martino già vescovo, e poi abate di Subiaco concede a livello a Leone arcario, ed a Teodora sua consorte il fondo detto di S. Andrea posto fuori di porta Maggiore DCCCCLXXXIIII.

Dal Reg. Sublac. G. l. j. pag. 112.

ANno DEO propitio pontificatus *domni Bonifacii summi pontificis* & universalis VII. pape in sacratissima sede *beati Petri apostoli* XI. indictione XIII. mense septembrio die XV. Placuit igitur cum Christi auxilio atque convenit inter *domnum Martinum dudum episcopus modo abbas monasterii sancti Benedicti & sancte Scolastice* quod ponitur in *Sublacu* consentiente sibi cuncta congregatione servorum DEI suprascripti *monasterii* & vos diversi *Leone domini gratia arcario sancte sedis apostolice* seu *Theodora illustrissima femina* jugalibus atque *Marozza* que & *Adria* (1) vocatur seu *Maria*, que & *Rogata* vocatur *illustrissime puelle* germane filie eorum ut cum domini adjutorio suscipere debeant a supradicto *Martino abbate* vel a cuncta congregatione supradicti monasterii sibi consentientibus sicut & susceperunt predicto *Leone arcario* seu *Theodora* jugalibus atque *Marotia & Adria* seu *Maria* que *Rogata* vocatur filie eorum conductionis monasterii. Idest fundum integrum qui vocatur *sanctum Andream* sive quibus aliis vocabulis nuncupatur qui sunt terre sementari-

(1) Nel necrologio di *S. Ciriaco* pubblicato dal *Martinelli* si ha: V. *nonas Martii Marozza ancilla DEI que Atria vocabatur*.

riciis campis pratis criptis arenariis parietinis cum rivo suo cultum vel incultum & cum omnibus ad ipsum fundum generaliter & in integro pertinentibus positum foris *porta majore* miliario ab *Urbe Rome* plus minus IIII. Et inter affines ab uno latere terra de *Johannis* de *Orticario* & de consortibus suis . In quo est arenario communalis & a secundo latere prata & terra de herede *gumpitzoni* in quo est forma que vocatur *Arconi* que fuit *aqueductus* qui est communalis & a tertio latere terra de *monasterio S. Andree* que appellatur *Clibum Scauri* in quo sunt similiter *arconi parvi* communaliter & a quarto latere via publica juris supradicto venerabilis *monasterii sancti Benedicti* . Ita ut suorum studio suorumque laborem predicto *Leone arcario* cum personis superius nominatis casalem ipsum integrum in omnibus tenere & possidere debeant , & ad meliorem faciendum DEO juvante ad cultum perducant usque in tertiam generationem , ipsi , & filiis eorum , atque nepotes & filiis legitime procreati , quod si vero filiis , aut nepotes minime fuerint uni etiam extranea persona cui voluerint relinquendi habeant licentiam excepto piis locis vel publici numerum militum servando . Servato dumtaxat in omnibus proprietatem supradicti monasterii . Pro qua etiam suprascripto fundum que sunt terris sementariciis cum omnibus ad eum pertinentibus ut superius legitur dare , atque inferre debent ipsi supradicti , vel hæredibus ipsorum singulis quibusque annis sine aliqua mora , vel dilatione pensionis nomine in festivitate *sancti Benedicti* denariis numero sex . Completa vero tertia generatione ut superius legitur . Tunc supradicto fundum cum omnibus ad eum pertinentibus ad jus *monasterii* cujus est proprietas modis revertatur in quisquis ejusdem *monasterii* curam gesserit . Iterum locandi quibus maluerint liberam habeant sine aliquam ambiguitate licentiam . De qua re , & de quibus omnibus adjurantes dicunt utrasque partes per DEUM omnipotentem sancteque Sedis apostolicæ *domini Bonifacii PP.* Hæc omnia quæ ujus placiti conventionisque charta seriem textus eloquitur inviolabiliter conservare , atque adimplere promittunt . Quod si quisquam eorum contra hujus chartæ seriem in toto , parteve ejus quolibet modo venire temtaverit . Tunc non solum perjurii reatum incurrant, verum etiam se hæredesque suos promittunt pars partis fidem servantis ante omnem litis initium pænæ nomine auri purissimi libram unam , & post pænam absolutionis manentem hujus placiti conventionisque chartæ in sua nihilominus maneat firmitatem . Has autem duas chartas uno tenore conscriptas mihi *Stephanus scrinarius* sanctæ Romane ecclesia scribendas pariter dictaverunt , easque propriis manibus roborantes testibus a se rogatis optulerunt subscribendam,& sibi invicem sub stipulatione exponsionem interposita tradiderunt .

Ego *Stephanus scriniarius* complevi , & absolui . XX.

XX.

Teduino conte di Berardo conte cede a Giovanni abate di Farfa sedici pezzi di terra posti nel territorio di Amiterno, e ne riceve in cambio un terreno nel territorio di Rieti in luogo detto a quelle Vasche con rocca sopra, e case ivi edificate.

DCCCCLXXXVI.

Dal Reg. Farf. num. 434.

IN nomine domini DEI Salvatoris nostri JESU CHRISTI. Constat me *Teduinum comitem* filium cujusdam *Beraldi comitis* ex natione *Francorum* qui modo sum habitator in *ducatu Spoletano* propria mea bona voluntate secundum meam *Saligam* legem per fistucam & audilaginem & guasonem & per cultellum & per ramos arborum (1) & per hostium domorum commutasse & cambiasse atque tradidisse tibi *Johannes* vir venerabilis *abba* ex *monasterio sancte DEI genitricis* semperque *Virginis MARIE* quod situm est in *territorio Sabinensi* & loco qui nominatur *Acutianus* hoc est aliquid de rebus juris proprietatis mee que mihi suprascripto *Teduino comiti* per cartulam venditionis evenit a *Sendebaldo* & est ipsas res in *territorio Amiternino* (2) & loco qui nominatur *Casaleclum* & per alia loca terre & vinearum petias XVI. Prima petia est terre in *Casaleclo* per mensuram modiorum XXI. posita de duabus partibus terra filiorum cujusdam *Joseph* de alio latere *terra regis* & filiorum cujusdam *Liudini*. Alia petia est in capite *vallis* de *Salice* per mensuram modiorum VII. posita de uno latere terra *sancte Marie* de alio latere via de duabus partibus terra filiorum cujusdam *Joseph* (3). Tertia petia est in *Rutiliano* ubi dicitur *Armati* per mensuram modiorum XII. posita de duabus partibus filiorum cujusdam *Guinisii* in capite terra quam michi reservavi de alio latere terra *sancte Marie*. Quarta petia est ad illud *Casacium* & ad illud *Puteum* per mensuram modiorum III. posita a tribus partibus terra *sancte Marie* in capite limitem.

(1) Con questi riti appunto, quei ch'erano di nazione *Salica* o sia *Franzese* ovvero *Alamannica* facevano le loro donazioni, o vendite.

(2) *Amiterno* antichissima città rammemorata da *Romani* e *Greci* autori, ora è distrutta, e se ne veggono le sue molte rovine in una larga pianura tra l'*Aquila* e *Pizzoli*, ove si osserva ancora un anfiteatro laterizio.

(3) Da questo *Giuseppe* ho fondamento di credere, che sieno discesi gli *Ottavianeschi*, de' quali ho già composta una ragionata genealogia, come di famiglia, che ha grandissimo rapporto alla storia *Romana* dal mille in poi.

tem. Quinta petia eſt in capite *Oſiniani* ubi dicitur *Bulmaceſtum* per menſuram modiorum xviiii. de uno latere terra filiorum cujuſdam *Urſi* de alio latere via de alio latere terra filiorum cujuſdam *Helpizonis* & terra filiorum *Guiniſi* & terra filiorum cujuſdam *Joſeph*. Sexta petia eſt ad *Aram Teudali* per menſuram modiorum iiI. & ſemodiale de uno latere terra *ſanEte Marie* & terra *Aponis* de alio latere terra *ſanEte Marie* in capite via in pede flumen. Septima petia eſt ad illam *Criptam Pauperum* per menſuram modiorum iI. & ſextarii de uno latere *terra regis* de alio latere terra de *Illo Vaticano* in pede rivus in capite via. Octava petia eſt in *Macreto* per menſuram modiorum xxii. poſita de duabus partibus via & de duabus partibus terra filiorum cujuſdam *Joſeph* & *ſanEte Marie*. Nona petia eſt in *campo Scamorani* per menſuram modiorum iI. & ſemodialis de uno latere terra filiorum cujuſdam *Guiniſii* & terrra *Petri* de duabus partibus *domni* & *Salvatoris* (1) Decima petia eſt ibidem prope per menſuram modiorum iI. & ſemodialis poſita de uno latere terra filiorum cujuſdam *Raptaldi* de alio latere terra *ſanEte Marie* in pede via in capite illa ripa. Undecima petia eſt in *Caliniano* in *Illa Valle* per menſuram modiorum iI. poſita in pede via de uno latere terra *ſanEte Marie* de alio latere terra *Domdati* in capite terra que fuit cujuſdam *Guicderadi*. Duodecima petia eſt ibidem prope ad illud *Cretarium* per menſuram modiorum iiI. in capite via de uno latere terra *Deodati* de alio latere terra *Jobonis* in pede terra que fuit cujuſdam *Guicderadi*. Tertiadecima petia eſt demum in *Macreto* per menſuram ſemodialis I. poſita de duabus partibus terra & vinea filiorum cujuſdam *Odelrii* de alio latere via *Gualonis*. Quartadecima petia eſt ſuper via ſuptus *ſanEta Cecilia* inter terram & vineam per menſuram ſemodialis I. in capite limite de duabus partibus terra & vinea filii cujuſdam *Landonis*. Quintadecima petia eſt demum in illis vineis de paſtino ad *Illas Concas* per menſuram quartarii I. & medietatis de uno alio quartario de uno latere vinea filiorum cujuſdam *Donati* de alio latere vinea filii cujuſdam *Carentii* in capite vinea de ſupraſcripto veſtro *monaſterio* in alio capite *Macerina*. Sextadecima petia eſt ibidem prope per menſuram de vinea medietatis de uno quartario de duabus partibus vinea filiorum cujuſdam *Donati* de uno latere vinea *ſanEti Georgii* in capite filii cujuſdam *Odelrii*. Ipſas ſupraſcriptas petias terrarum & vinearum ſecus ſupraſcriptos fines in integrum & cum omnibus infra ſe vel ſupra ſe habentibus inſimul modiorum centum tibi ſupraſcripte *Johan-*

E e *nes*

(4) Credo che quì s'intenda il *monaſtero* di *Sabina*, che oggi diceſi *S. Salvadore maggiore*, ove è un buon feminario per quella dioceſi, che è governata dall'abate commendatario di *Farfa*, le cui veci per ordine del noſtro *S. pontefice* PIO SESTO con eſemplariſſimo eſempio di ſaviezza, e di vigilanza ſi adempiono da *monſignore Aleſſandro Mattei*.

nes vir venerabilis abba vel posteris & successoribus tuis ad partem vestri *monasterii* commutavimus atque cambiavimus ad proprietatem. Et tu per consensum & voluntatem monachorum congregationis sancti vestri *monasterii* consentientium recepisti. Unde in commutatione recepi ego suprascriptus *Teduinus comes* a te suprascripte *Johannes abba* terram suprascripti vestri *monasterii* in *territorio Reatino* & loco qui nominatur ad *illas vascas* terre petiam unam ubi ipsa *rocca* stare videtur cum petris & muris & casis que ibi sunt edificate & cum lignaminibus & cum introitu & exoitu suo & omnibus edificiis suis & cum omnibus infra se vel super se habentibus & est ipsa suprascripta petia terre ubi ipsa suprascripta *rocca* stare videtur per mensuram modiornm centum & habet fines de tribus partibus *flumen* qui *Toranus* vocatur a quarto latere *Cisterna* & terra quam vobis ad pártem vestri *monasterii* reservatis. Ipsam suprascriptam petiam terre cum suprascripta *rocca* & casis secus suprascriptos fines in integrum & cum omnibus infra se vel super se habentibus & cum introitu & exoitu suo qualiter superius scriptum est a te suprascripte *Johannes abba* in commutatione recepi ego suprascriptus *Teduinus comes* pro suprascripta commutatione quam nos ad partem vestri *monasterii* commutavimus ad proprietatem. Et interfuerunt in hac commutatione *missi a parte pontificis Petrus presbyter & primicerius d parte vestri monasterii*, *Girardus presbyter* & *monachus* & *prepositus*. Et alii tres boni & credibiles homines quorum fides admittitur. Hi sunt *Roduinus* filius cujusdam *Hattonis* de *Furcone* & *Leo* & *Excepto* germani filii cujusdam *Romani de Apasiano Reatino territorio* qui supra ipsas utrasque res fuerunt & ambulaverunt & providerunt & estimaverunt & uno tenore pariter dixerunt quod plus & meliorata esset ipsa commutatio quam nos ad partem vestri *monasterii* dedimus quam illa quam nos recepimus isto tempore. In tali autem tenore ut ipsa suprascripta commutatio quam nos vobis commutavimus ad proprietatem sancti vestri *monasterii* tu suprascripte *Johannes abba* vel posteri & successores tui ad partem suprascripti vestri *monasterii* habeatis teneatis commutetis prestetis & quicquid vobis faciendum fuerit faciatis in omnibus quecumque volueritis sicuti de aliis propriis rebus vestri monasterii sine ulla calumnia. Et hoc spondeo & obligo me ego suprascriptus *Teduinus comes* & meos heredes tibi suprascripte *Johannes abba* vel posteris & successoribus tuis vel ad partem vestri *monasterii* in eadem ratione & observatione permanere. Si vero quod futurum esse non credo postmodum ego ipse suprascriptus *Teudinus comes* aut aliquis de heredibus vel proheredibus meis aut qualibet extranea a nobis subposita vel submissa persona contra hoc scri-

fcriptum commutationis quod ego propria mea voluntate & fecundum meam *Saligam legem* fieri & confcribi vel affirmare rogavi venire conaverimus aut infringere vel corrumpere feu minuere temptaverimus & fi ab omni homine non defenderimus & non potuerimus aut noluerimus & culpabiles exinde apparuerimus tunc inferamus vobis una cum diftrigente focio fifci ad partem veftri monafterii penam & componamus auri libram I. argenti pondera duo & quod attriftat folvamus & quod repetimus vendicare non valeamus & prefens fcriptum commutationis omni tempore firmum & ftabile permaneat cum ftipulatione fubmiffa. Unde pro ftabilitate noftra *Johannem notarium* fcribendum rogavimus. Ab incarnatione domini noftri JESU CHRISTI anno DCCCC LXXXVI. menfe Novembris per indictionem XV. Actum in *Amiterno*.

✠ Ego *Teduinus comes* in hoc cambio a me facto manum mifi. ✠ Signum manu *Drogonis Salichi* teftis. Signum manu *Leudeni* teftis. ✠ Ego *Adelolfus* manum mifi. ✠ Ego *Johannes* manu mea fubfcripfi.

XXI.

Placito tenuto nella bafilica di S.Pietro alla prefenza di Gregorio V.pontefice, e di Ottone III. imperadore nella caufa, che verteva tra Ugone abate di Farfa da una parte, ed i preti di S.Euftachio di Roma dall' altra circa le due chiefe di S.Maria, e di S.Benedetto nelle terme Aleffandrine, le quali furono aggiudicate al fuddetto abate, e fuo monaftero.

DCCCCXCVIII.

Dal Reg. Farf. num.459. (1)

IN nomine Domini DEI Salvatoris noftri JESU CHRISTI Anno pontificatus *domni Gregorii fummi pontificis* & univerfalis v. pape in facratiffima fede *beati Petri apoftoli* fecundo imperii autem *domni Ottoni invictiffimi imperatoris* fimiliter II. indictione XI. menfis Aprilis die VIIII. Ad laudem omnipotentis DEI & Salvatoris noftri JESU CHRISTI fimulque beate & fuperexaltate DEI genitricis Virginis MARIE ex decreto judicum & per imperialem preceptionem brevem commemoratorium factum qualiter orta eft contentio inter *presbyteros ecclefie fancti Euftathii* que fita eft in *Platana* qui reclamaverunt ad *domnum Gregorium Papam* & *imperatorem Ottonem* dum refi-

(1) Quefto infigne placito doveafi da me dare tutto intero, come fta nel *regiftro Farfefe*, poichè il *Mabillone* negli annali, ed il *Muratori* tom. II. par. II. Scrip. rer. Ital. p. 505. l'hanno pubblicato con parecchie lacune.

residerent in *basilica beati Petri apostoli*. Tunc factus concursus populorum clamantium ut legem acciperent inter quos fuerunt *presbyteri* predicte ecclesie videlicet *Petrus presbyter secundus Johannes presbyter tertius Albinus presbyter* IIII. *Eustathius presbyter Benedictus presbyter de Castorius* & cum eis cuncta illorum congregatio insimul commorans proclamabant querimonii causa atque dicebant. Piissime Imperator & omnium augustorum auguste supplicamus tuam clementiam ut legem habeamus de *Hugone abbate monasterii sancte Marie* quod situm est in *Sabinis* in *monte Acutiano* & juxta *fluvium Pharpham* qui contendit nobis duas *ecclesias sancte Marie & sancti Benedicti* (1) que sunt edificate in *thermis Alexandrinis* (2) cum casis criptis hortis terris cultis & incultis arcis columnis & *oratorio Salvatoris* (3) infra se vel cum omnibus ad eas pertinentibus sitas *Rome regione nona* in predictis *thermis Alexandrinis* sicuti rejacere videntur inter hos fines ab uno latere curtis & cripta quam detinet *Lambertus* filius *Aldonis* & cripte quas detinent heredes *Ingebaldi & Azonis* ab alio latere cripta quam detinet *Theophilactus Neapolitanus* cum nepotibus suis sicuti definitum est per muros & columnas a II. latere hortus quem detinent heredes de *Bonizo* & *monasterium sancti Andree* quod situm est in *monte Soracte* (4) a IIII. latere via publica. Inter hanc

(1) La chiesa di *S. Maria* vuole il *Martinelli* coll'autorità del *Panciroli*, che fosse ove è ora quella di *S. Luigi de' Francesi*, e la chiesa di *S. Benedetto* è annoverata da lui tra le chiese distrutte.

(2) Nel palagio, ch'era de' *Granduchi di Toscana*, oggi della *Camera*, che lo fa abitare ai *governatori* di *Roma* tra *S. Eustachio* e *piazza Madama* già detta de' *Lombardi* vi sono vestigj di *terme*, le quali è stato disparere tra gli antiquarj se fossero o di *Nerone*, o di *Alessandro Severo*, o pure che quelle stesse fabbricate già da *Nerone*, e poi ampliate da *Alessandro* formando un sol corpo di grandissima magnificenza, prendessero anche il nome dello stesso *Alessandro*, come pare molto probabile. *Vittore* parlando delle *terme* di *Nerone* soggiunge: *Quae postea Alexandrinae*, e queste carte fanno vedere, che già la loro denominazione era quella assoluta di *terme Alessandrine*.

(3) Questa chiesa sussiste ancora, e viene ad essere come incorporata nel palagio suddetto. Grande è la divozione, che dura nel popolo verso della sacra immagine, che quivi si venera del nostro SALVATORE.

(4) Le più antiche e sicure notizie de' *monasterj* del *Soratte* le abbiamo nel *codice Carolino*. Il *pontefice Zaccaria* creato l'an. DCCXLI. a XXX. di Novembre e defunto a XIV. di Marzo dell'anno DCCLII. donò a *Carlomanno* divenuto monaco il *monastero di S. Silvestro nel monte Soratte*. *S. Paolo I.* cassò le lettere di tale concessione, e ne fè dono a *Pippino*, che glie 'l avea richiesto, aggiungendovi tre altri monasterj, cioè di *S. Stefano martire*, di *S. Andrea apostolo*, e di *S. Vittore* tutti situati nel *Soratte*, e ciò con bolla dell'an. DCCLXII. che è l'epistola XXXII. presso il *Cenni* tom. I. pag. 193. cod. Car., in cui è da notarsi, che vi si dice: *Praeceptum illud quod a sanctae recordationis praedecessore nostro beatissimo domino Zacaria papa quod Carlomanno germano vestro de eodem monasterio emissum est*; poichè ciò fa vedere non vero, che *Carlomanno* lo edificasse, come all'anno DCCXLVI. asseriscono gli annali di *Francia*, contro quello, che si legge ancora in una cronica del *Soratte* del secolo X. che il *Mabillone* dice nel lib. XXII. n. XII. degli annali avere veduto, cioè che il *monastero* era già edificato in quel luogo appunto, ove *S. Silvestro* si nascose nella persecuzione di *Massenzio*. In questa stessa cronica scrive il *Mabillone* suddetto di aver letto che *Carlomanno* a piè del *Soratte* nel luogo detto *Amariano* edificò il *monastero di S. Stefano*, e che nelle radici del *Monte Grisano* presso il castello *Babiano* costruì quello in onore di *S. Andrea*

hanc reclamationem casu accidente affuit *Hugo* predictus *venerabilis abba* in *basilica beati Petri apostoli*. Ipsa hora residebat in judicio domnus *Leo archidiaconus sacri imperii palatii* ex parte domni *imperatoris* una cum *Johanne Urbis Rome prefecto* & judicibus Romanis *Gregorio primo defensore Leone arcario*, *Atrocio*, *Petro*, *Paulo dativis judicibus* ex parte *domni pape*. Tunc statim fecerunt venire *Hugonem abbatem* in judicio cui & dixit predictus *domnus Leo archidiaconus*. Volo ut respondeas istis *presbyteris* qui querimonium habent super te. Ille autem respondit. Nescio de qua causa. Et *domnus Leo* de duabus ecclesiis cum casis & cellis suis quas habes in *thermis Alexandrinis*. Et jam dictus *abbas*. Rogo vos date michi indutias quia modo non sum paratus ad legem neque judices meos habeo neque advocatum. E contra ille. Nequaquam sed dabo tibi advocatum qui pro te respondeat. Et *abbas*. Volo scire si dederis michi *advocatum* Romanum aut *Langobardum*. Et ille *Romanum* dabo tibi. Et *abbas* nolit DEUS ut res nostri *monasterii* aliquando sub lege *Romana* vixisset sed sub lege *Langobarda* propterea nolo *Romanum advocatum*.

drea con avergli donati molti fondi. Del terzo di *S. Vittore* nulia si dice o dal *Mabillone* o da altri scrittori. In uo'altra lettera del *pontefice S. Paolo I.* a *Pippino* scritta l' anno DCCLXVII. veggiamo sua santità ringraziare qnel principe di avere ceduto, e donato il *monastero del Soratte* a quello di *S. Silvestro di Roma* da lui fondato a dato ad abitare a *monaci Greci*, che dal *Copronimo* erano stati discacciati. Le monache, ch'ora sono presso questo sì venerando luogo conservano il diploma di questa fondazione, che è riferito anche dal *Baronio* all' an. DCCLXI. n.2. e dal *Labbè* tom. VI. pag. 1689. Il *Papebrochio* l' ha creduto suppositizio per le note cronologiche, che non si ravvisano esatte; ma questo solo non basta per rigettarlo come finto, giacchè è certo che non mancaoo diplomi iodubitatamenta autentici, i quali qualunque ne sia la cagione, hanno errori oelle date: Notabile è l' espressione di Paolo nella soddetta lettera: *Nos quidem monasterium illud ad laudem DEI & vestri memoriam atque æternam mercedem nostro monasterio dinoscimur subdidisse, ut quia beatus Sylvester Christianorum illuminator fidei, cujus sanctum corpus in nostro monasterio a nobis reconditum requiescit, ibidem persecutionem paganorum fugiens conversatus est, justum prospeximus, ut sub ejus fuisset ditione, ubi ipsum reverendum requiescit corpus.* Ora il suddetto di *S. Andrea* io non dubito, che non sia quello, che oggi dicesi di *S. Andrea in Flumine* distaote due miglia da *Ponzano* su la riva del *Tevere* in una deliziosissima pianura, che ha tuttavia la sua antica, e bella chiesa io piedi, con i vestigj all' intorno di uo oon picciolo *monastero*. E' da ricercarsi, se in quel contoroo durano le denomioazioni di *Monte Grifiano*, e di *Babiano*. In quale stato questo *monastero* si fosse oella fine del XIII. secolo si può ravvisare nel documeoto riferito oell' appendice dopo il numero LXV. Nell' anno MCCLXXXIX. n' era *abate Fr. Filippo*, e dalla carta, che ivi ne riferisco si raccoglie, che tuttavia avea qualche rapporto a quello di *S. Silvestro in Capite di Roma*. Ne principj del XIV. secolo n' era stato *abate Giovanni*, il quale esseodo mancato di vita, *Clemente V.* commise a *Berengario vescova Tusculano* di provederlo di ouovo *abate*, e questi elesse *Matteo monaco del monastero di Monte Casino*. Nel MCCCCVIII. a IIII. di Maggio questo *monastero* con quello di *S. Silvestro del Soratte* già erano uoiti al nostro di *S. Paolo di Roma*, poichè lo una carta di tal gioroo scritta dal *notajo Francesco di maestro Giovanni Posci di Nazzano* leggiamo, *che*: *Reverendus in Christo pater domnus Jacobus benemerito prior venerabilium monasteriorum sancti Pauli extra & prope muros urbis & S. Andreæ in Flumine sanctique Silvestri in monte Soracte canonice ad invicem unitorum* da in enfiteusi a *Melchiorre di Gianni Tommasi di Rocca Sinibalda* un terreno nel territorio di *S. Edisto* in luogo detto *Monte Rotondo*. Nella storia di *S. Paolo* si dovrà poi dire come e perchè seguisse nel secolo XVI. la dismembrazione di questa badia da quella di *S. Paolo*.

tum . Et ille velis nolis *legem Romanam* habes facere . At contra dicebat *abba* nullatenus se facturum nisi ex ore *domni imperatoris* audisset . In tali autem altercatione predictus *domnus Leo* manibus suis eum comprehendit per cucullam & juxta se sedere fecit cui & dixit . Hodie non exies de isto placito nisi legem feceris . Et iterum *abbas* . Ego non contradico legem sed si permiseris guadimonium tibi dabo juxta meam legem donec vadam ad meum *monasterium* ut revertar cum *advocato* simul & *judicibus* . Tunc jussu *domni imperatoris* data est ei indutia a tertia feria usque in VI. feriam . Et abiit *domnus abba* & reversus est VI. feria sicuti promiserat cum suo *advocato* & *judicibus* . Venientes autem ante fores *basilice beati Petri apostoli* ad *sanctam Mariam in Turri* ubi judicium datum erat tunc cepit dicere *domnus abba* . Ecce parati sumus legem facere sicuti promisimus . Respondit *domnus Leo prudentissimus archidiaconus* una cum *Ropperto venerabili* & *laudabili diacono & oblationario* sancte & apostolice Sedis simulque *domno Johanne urbis Rome prefecto* & legum latoribus *judicibus* & dixit . Volumus scire si per *legem Romanam* aut *Langobardam* vultis defendi . Tunc respondit *Hubertus dativus judex* & *advocatus* ipsius *monasterii* secundum *legem Langobardam* volumus nos defendere quia per centum & eo amplius annos res nostri *monasterii* per legem *Langobardam* defensata est & precepta regalia exinde habemus . Sed si placet *domno imperatori* aliter fieri non possumus contradicere . Ad hec *domnus Leo* dixit *judicibus Romanis* . Quid vobis videtur de hoc ? Illi autem responderunt . Certe ista res nobis in dubio est sed in providentia sit *domni imperetoris* . Tunc surrexit *domnus Leo* & abiit ad *imperatorem* & narravit ei omnia que facta sunt & petiit ab eo consilium quomodo vel qualiter ei placuisset . Tunc dixit ei *imperator*: Revertere ad judicium & interroga *abbatem* & *advocatum* ejus si possunt probare per scripta aut per sacramentum aut per testimonia quod *monasterium* ipsum sub *lege Langobardorum* defensatum fuisset & ego nullatenus a sua lege eum suptraho . Et reversus in judicium interrogavit eundem *abatem* & *advocatum* ejus quid de hoc dicerent . At illi ostenderunt confirmationem factam a *Hlotario imperatore* ubi continebatur quomodo diffinitum est ante presentiam predicti *imperatoris* & *domni Paschalis pape* quod idem *monasterium* sub *lege Langobardum* vivere deberet sicut cetera *monasteria* infra *regna Francorum* constituta sunt idest *Luxoviensium Lyrinensium* & *Agaunensium* & *pontificem Romanum* nullum dominium in jure ipsius *monasterii* haberet excepta consecratione . Econtra defensores *presbyterorum* jam dicte *eccelesie sancti Eustathii* voluerunt reprobare supradictam confirmationem . Tunc decrevit *domnus*

nus Leo qui ex parte *domni imperatoris* erat ut si *abbas* per suum *advocatum* legem potuisset facere quod neque per se neque per ullam submissam personam ipsa sua confirmatio falsa esset stabilis permaneret. Ad hec advocatus *monasterii* jubente *domno Leone* voluit sacramentum prebere cum suis sacramentalibus quod scripta ipsa falsa non essent & quod *monasterium* predictum per ipsam confirmationem per centum & eo amplius annos se defensavit per *legem Langobardorum*. Insuper per pugnam & per testimonia probare voluit. Ad hæc qui ex parte *presbyterorum* erant hoc recipere noluerunt quia dicebant quod non oportet eis. Ad hec *domnus Leo*. Me oportet discernere & diffinire & ad me pertinet qui ex parte *imperatoris* sum. Modo scio pro certo quod idem *monasterium* semper fuit sub tuitione *regum* & per *legem Langobardorum* defensatum est. Modo querite *abbatem* undecumque vultis & per suum *advocatum* vobis respondeat secundum suam legem. Ad hec *presbyteri* quesierunt *advocatum* qui pro eis quereret. Et datus est eis *Benedictus* filius *Stephani a Macello sub templo Marcelli* (1). Et proclamabant ita dicendo. Ego quero *Hugonem abbatem* de duabus ecclesiis cum casis & cellis suis & criptis pertinentibus ad *ecclesiam beati Eustathii* unde ab anterioribus nostrorum *presbyterorum* carta tertii generis facta est anterioribus istius *abbatis* in tribus personis ad pensionem reddendam & modo expleta est & iste *abba* nobis contendit. Ad hec *Hubertus advocatus* respondit. Istas ecclesias cum casis suis cellis & criptis unde tu *Hugonem abbatem* quesisti per quadraginta annos ipsum *monasterium* possedit ad proprietatem. Ad hec *advocatus presbyterorum* respondit volo ut dicas si absque pensione tenuit. Ille autem respondit: Mea lex non precipit ut aliter dicam nisi quod jam dixi. Et statim ostendit capitulum ubi continebatur quod de pensione non debet respondere secundum suam legem sed de possessione. Deinde judicatum est usque ad alteram diem. Veniente autem die Sabbati iterum in judicium affuerunt & querimonium fecit *advocatus presbyterorum* sicuti prius fecerat. In tali pacto *presbyteri* ceperunt accusare *advocatum monasterii* ad *domnum Leonem* quod fallax esset. Tunc *Leo* considerare cepit intra se quid de hoc faceret. Acceptoque bono consilio eo quod deessent ibi alii *judices Langobardi* preter ipsum *advocatum* ut posset veritatem dicernere inter fallaciam fecit eum jurare per IIII. evangelia ut ex illa hora & deinceps verum judicium judicaret. Tunc fecit eum sedere in judicio ut judicaret

(1) Niun tempio di *Marcello* si sa essere stato nell' antica *Roma*. Forse si sarà voluto dire *sub theatro Marcelli*, sopra i cui grandiosi avanzi, specialmente dalla parte di *piazza Montanara* è fabbricato il palagio, che già fu de' *Savelli*, ed ora è posseduto da' *nobilissimi Orsini duchi di Gravina*.

ret ſecundum ſuam legem de hoc. Ad hec *abba* contriſtatus ajebat. Domne quare hoc feciſti? Tuliſti *advocatum* meum modo pro me quis reſpondet? Et ille ego dabo tibi alium *advocatum* pro eo. Tunc precepit *Petro* filio *Raynerii* de *comitatu Reatino* qui ex parte ipſius *monaſterii* erat ut ipſe *advocatus* fieret. Ad hec *abbas*. Domne iſte *advocatus* neſcit reſpondere pro me. & *domnus Leo*. Ego do licentiam priori *advocato* tuo ut eum inſtruat qualiter reſpondeat. In tali altercatione dixit *domnus Leo judicibus Romanis*. Quid vobis videtur de hoc? Et illi ecce querimonium diffinitum eſt. Tantum *judex Hubertus* qui eſt *Langobardus* diffiniat quia nobis non pertinet de hoc judicium dare. Et *domnus Leo* precepit *Huberto* ut judicaret. Tunc *Hubertus* dixit ego non judico niſi quod ſcriptum in manibus teneo. Et ſtatim oſtendit capitulum ubi continebatur quod ſancta & Venerabilia loca ſecundum *legem Langobardam* per quadraginta annos poſſunt per ſacramentum probare ſuam poſſeſſionem. Et nullum aliud judicium dedit predicto *abbati* niſi ut juraret ſuus *advocatus* cum ſacramentalibus ſuis quod predicte eccleſie cum pertinentiis ſuis poſſeſſe eſſent per XL. annorum curricula a ſuo *monaſterio* ad proprium. Tunc *domnus Leo* dixit *judicibus Romanis*. Quid vobis videtur. At illi omnes unanimiter affirmaverunt quod rectum judicavit ſecundum ſuam legem. Ad hec *advocatus* preparatus fuit cum ſuis ſacramentalibus & volebat jurare. At contra *advocatus presbyterorum*. Ego tibi dabo teſtimonia quod infra iſta annorum curricula penſionem a veſtro *monaſterio* accepimus. Et *Hubertus judex*: Noſtra Lex non precipit ut *advocatus domini abbatis* de penſione reſpondeat niſi ut poſſeſſionem probaret. Ego non judico ut aliud faciat predictus *abba*. Sed ſi placet *domno Leoni* & *judicibus* ut dent *presbyteri* teſtimonia qui probent quod penſionem accepiſſet ipſa eccleſia a jamdicto *monaſterio* dabit & *domnus abba* teſtimonia ex ſua parte & per pugnam diſcernatur. Tunc omnibus placuit. Et *domnus Leo* precipit *presbyteris* ut darent teſtimonia. Et dixit *judicibus Romanis*. Vos dicite quod teſtimonia debent eſſe ſecundum veſtram legem, Illi autem reſponderunt. Tres idonei teſtes. Et allata ſunt tria teſtimonia in conſpectu *judicum* quorum nomina hec ſunt. *Caſtorius*, *Johannes ſutor*, *Benedictus de Leone*. Separate eos ab invicem & interrogate ut non audiat unus de altero quid loquatur. Et ſi dixerunt uno ore veritatem recipiantur ſin autem aliter locuti fuerint & unam ſententiam non dederint fallaces erunt per omnia & non ſunt recipiendi neque ad pugnam debent venire. Tunc interrogaverunt eos ſingillatim & inveniti ſunt diſcordes. Et iterum *domnus Leo* dixit *judicibus*. Ne forte dicant homines quod iniuſte judicetis veniant ſimiliter ad judicium alia vice & interrogemus eos juxta priores interrogationem &

DEUS

DEUS de hoc discernat veritatem. Quod & factum est & inventi sunt fallaciores per omnia. Tunc dixit *domnus Leo judicibus*. Judicate inter illos. Et judicaverunt *judices* & dixerunt quod testes falsi essent & abiciendi ex placito & *presbyteri* refutarent predictas ecclesias *domno abbati* cum suis pertinentiis. Tunc iterum dixerunt qui ex parte *presbiterorum* erant quod *advocatus domni abbatis* cum suis sacramentalibus deberent jurare de possessione supradicta. Tunc interrogavit *domnus Leo Hubertum judicem Langobardum* si esset hec lex. At ille dixit. Non est lex, sed si vobis placet faciat *advocatus domni abbatis* sacramentum. Ad hec omnes *judices Romani* concorditer una voce dixerunt. Non debere *Langobardum* jurare sine asto. Et affirmaverunt omnes & dixerunt ut juraret unus ex *presbyteris* aut *advocatus* illorum ut hoc quod quesierant rectum quesissent & postea *advocatus domni abbatis* jurasset cum suis sacramentalibus. Ad hec noluerunt *presbyteri* jurare neque *advocatus* eorum. Et inventi sunt fallaces. Impletusque est ille sermo qui dictus est. Vincat ergo CHRISTE qui est via veritas & vita & occidat iniquitas. Tunc preceperunt *judices* ut refutarent *presbyteri domno abbati* predictas duas *ecclesias* cum pertinentiis suis. Et apprehenderunt baculum simul & cartam per quam litigabant & refutaverunt atque dederunt in manus *domni Hugonis abbatis* & *Huberti advocati* sui & tenente *domno abbate* ipsa carta in manu jussu *domni Leonis* tulit *Leo arcarius* sancte Sedis apostolice cultrum & signum sancte crucis in ea abscidendo per medium fecit & reliquit in manu *domni abbatis* in conspectu omnium ibidem residentium & circumstantium. Quod si in quocumque tempore jam dictis *presbyteris* aut successores eorum aliqua cartula de predictis locis inventa aut reperta fuerit & cum ea per qualemcumque insurgentem personam magnam vel parvam ad predictum *monasterium* litigare vel calumnias inferre temptaverint non solum cartula ipsa vacua permaneat sed etiam compostituri existant auri optimi librarum decem medietatem *regi* & medietatem ipsius *monasterii rectoribus* & post solutam penam hunc brevem memoratorium in omni robore firmitatis permaneat. Unde pro futura memoria & cautela ut a modo & usque in finem seculi predictum *monasterium* ecclesias duas in integrum cum casis hortis criptis & parietinis suis sive *oratorio Salvatoris* securo & quieto ordine detineant sicuti dictum est usque in finem seculi. Propter hoc supradicti *judices* michi *Benedicto scriniario* sancte Romane ecclesie in qua ipsi propriis subscripserunt manibus in mense & indictione suprascripta XI. scribere preceperunt sicuti dictum est.

✠ *Robertus* sancte *Romane ecclesie oblationarius* interfui & subscripsi testis. ✠ *Leo sacrosancti palatii archidiaconus* interfui & sub-

scripsi testis. ✠ *Johannes prefectus comes palatii* atque *dativus judex*. ✠ Ego *Gregorius* Domini gratia *primicerius defensorum* interfui & subscripsi. ✠ *Leo domni gratia archarius* sancte apostolice Sedis. ✠ *Adrianus dativus iudex*. ✠ *Petrus* Dei nutu *dativus judex*. ✠ *Paulus dativus judex*. ✠ Ego *Hubertus judex & advocatus* ipsius *monasterii* interfui & subscripsi. ✠ Ego *Petrus* filius *Raynerii* ibidem fui & subscripsi. ✠ *Gualafossa* ibi fui & subscripsi. ✠ *Teuzo* filius *Benedicti* ibidem fui. ✠ Ego *Benedictus scriniarius* sancte *Romane ecclesie* qui supra scriptor hujus brevis commemorationis post testium subscriptiones complevi & absolvi.

XXII.

Oderisio conte di Rinaldo conte de' Marsi sentenzia in favore di Ugone abate di Farsa contro Rinaldo conte circa la chiesa di S. Leucio posta nel territorio Marsicano sopra la città nella Villa di Atriano.

DCCCCXCIX.

Dal Reg. Farf. num. 463.

IN DEI nomine. Scriptum judicatus qualiter pro futuris temporibus causæ recordandæ actum est in *territorio Marsicano* in *Villa Transaquas* vocabulo in ipsa *Turre* dum resideret *Odorisius comes* filius *Rainaldi comitis* pro singulorum hominum causis deliberandis vel justitia facienda. Ibique residebant cum eo *Adenolfus judex* de supradicto *comitatu Marsicano* & *Cono* filio cujusdam *Guaracherii* & *Lotterius* filius cujusdam *Emmonis* & *Landuinus* filius cujusdam *Azonis* & *Johannes* & *Hildeprandus* & *Adelbertus* & *Ponzo Prandonis* & *Franco* de *Piniano* & *Benedictus* filius *Mauri* & *Johannes* & *Azo* & *Frerius* vel reliqui plurimi circumstantes vel residentes. In istorum omnium præsentiam venit *Hugo venerabilis abba ex monasterio sancte DEI* genetricis MARIE quod situm est in *territorio Sabinensi* in *monte Acutiano* juxta *fluvium Pharpham* cum *Tebaldo* filio cujusdam *Adelberti* de supradicto *Marsi advocato* suo & quærelatus est adversus *Rainaldum comitem* & dixit. *Domne comes Oderisi* & *judex* & boni homines scire volumus de *Rainaldo comite* qui in nostra præsentia stare videtur cum *Mattefredo advocato* suo de ipsa *ecclesia sancti Leucii* que est in *territorio Marsicano* supra civitatem in *Villa de Atrano* cum omnibus suis pertinentiis vel adiacentiis quæ pertinent supradicto *monasterio sancte Mariæ* qui exinde agere aut contendere vult. Ad hæc responderunt *Rainaldus comes* & *Mattefredus advocatus* ejus.

Ipsa

Ipsa *ecclesia sancti Leucii* quæ est supra civitatem ad *Atranum* cum omnibus suis pertinentiis vel adiacentiis quanta habet in toto *comitatu Marsicano* in montibus & in planis michi non pertinet nec ad hæredes meos neque per ullam inventam rationem sed *sanctæ Mariæ* est & ad ipsum suprascriptum *monasterium* pertinet . Et dum supradictus *comes* & *judex* & boni homines taliter audissent, judicaverunt & dixerunt & affirmaverunt quod *Rainaldus comes* & sui hæredes de supradicta *ecclesia sancti Leucii* cum omnibus suis pertinentiis quiescerent & supradictum *monasterium* & supradictus venerabilis *abba Hugo* & sui successores ad jus & proprietatem *monasterii* in perpetuum tenerent & possiderent quia sic erat lex . Statim per judicium *judicis* & bonorum hominum eadem hora reinvestivit *Rainaldus comes* & *Oderisius comes* per unam virgam supradictum venerabilem *abbatem* ad partem supradicti *monasterii sancte Marie* de ipsa supradicta *ecclesia sancti Leucii* cum omnibus suis pertinentiis quantu habet in totu *comitatu Marsicano* . Et sic finitum est in istorum omnium præsentia . Unde pro stabilitate vestra ego *Ado clericus* & *notarius* ibi fui & per jussionem supradicti *comitis* & *judicis* & bonorum hominum hoc judicatum scripsi anno ab incarnatione domini nostri JESU CHRISTI DCCCCXCVIIII. seu & regnantis *domni Ottonis imperatoris* filii quondam *Ottonis imperatoris* anno IIII. mense Octobris per indictionem XII. Actum in *Marsis* mense & indictione suprascriptis .

✠ Signum manus *Ottonis comitis* qui ibi fui . ✠ Ego *Adenolfus judex* ibi fui . ✠ Ego *Bennezo* ibi fui . ✠ Signum manus *Cononis* qui ibi fuit . ✠ Signum manus *Landuini* . ✠ Signum manus *Landolfi* ✠ Ego *Benedictus* ibi fui . ✠ Signum manus *Franconis* . ✠ Ego *Mainfredus* ibi fui . ✠ Signum manus *Azonis* qui ibi fuit .

XXIII.

Azone detto Gabiano viene da Ugone abate di Farfa a terza generazione terreni in Monte Aureo nel territorio di Sabina .

DCCCCXCIX.

Dal Cod. dell' Enf. Farf. CXI. A

AZO qui vocatur *Gabianus* suscepit ad *domno Hugone abbate* in tertium genus res hujus *monasterii* in *territorio Sabinensi* ubi dicitur *Mons Aureus* . Ab uno latere *rigus* qui vocatur *tortus* . Ab alio latere rivi coniuncti a tertio latere terra hujus *monaste-*

 rii ,

rii, quam tenet *Johannes* cum ſuis conſortibus & limite & petræ fixæ & venientes in murum qui pergit in fontanam & rivum & tenente *Johanne primicerio* & ſui heredes a quarto latere tenet *Guido* de *Rodulfo* cum ſuis conſortibus & limite. Penſio den. x. Pretium ſol. LX. Pœna auri optimi lib. II. ✠ *Erizo notarius* ſubſcripſit menſe Octobris ind. XIII. temporibus *Silveſtri II. pape*. ✠ *Gabianus* rogator. ✠ *Rainerius*. ✠ *Creſcentius*. ✠ *Benedictus nobilis vir* teſtis.

XXIV.

Placito tenuto da Ottone III. imperadore, nel quale ſentenzia in favore di Ugone abate di Farfa contro Gregorio abate di S. Coſmo e Damiano in Mica Aurea per la cella di S. Maria del Minione.

DCCCCXCIX.

Dal Reg. Farf. num. 470. (1)

IN nomine domini DEI Salvatoris noſtri JESU CHRISTI. Anno DEO propitio pontificatus *domni noſtri Silveſtri ſummi pontificis* & univerſalis ſecundi pape in ſacratiſſima Sede *beati Petri apoſtoli* primo. Et imperantis *domni noſtri tertii Ottonis* a DEO coronati magni & pacifici *imperatoris* anno IIII. indictione XIII. menſis Decembris die ſecunda. Quia ſanctos *imperatores* DEUM ſemper pre oculis habere ſancitum eſt quicquid in publicum geſta imperialia tranſtulerunt nulla ratione divelli poteſt quicquid imperiali decreto & judicum firmis ſententiis corroboratum eſt quicumque deſtruere nititur reus majeſtatis eſſe devincitur. Et iccirco hanc brevem memoratoriam de precepto ſupradicti imperatoris & conſenſu domni apoſtolici ſive judicum fecimus *abbati Hugoni* ex *monaſterio* ſancte MARIE quod dicitur in *Pharpha* de *cella ſancte Marie in Minione* cum omnibus ſuis pertinentiis quia ex jure regali ipſius *monaſterii* eſſe convincitur in eternum poſſideat. *Karolus* quidem ſancte memorie *imperator auguſtus* in primis ipſam cellam de imperiali deditione eidem venerabili *monaſterio* donaverat ſuique ſucceſſores corroboraverant. Poſtea vero *abba* ipſius *monaſterii* per emphiteuſim cartulam delegavit cuidam *abbati* de *monaſterio SS. Coſme & Damiani* quod eſt ſitum *Rome Tranſtyberim* in *Mica Aurea* in tribus abbatibus diebus vite illorum tantum uno poſt alium

(1) Acciocchè queſto placito ſi abbia tal quale ci è rimaſo nel *regiſtro Farfeſe*, lo riproduco intero, eſſendo con varie ſcorrezioni già ſtato pubblicato dal *Mabillone* negli annali, e dal *Muratori* nel tom. II. part. II. Scrip. rerum Ital. col. 499.

alium fuccedente. Qua vero cartula expleta ceperunt *abbates SS. Cofme & Damiani* a jure & proprietate *monafterii fancte Marie* fubtrahere & ad illorum *monafterium* deftinare. Qua de caufa inter utrofque *abbates* grande litidium & feditio orta eft. Ad ultimum vero fupradictus *Hugo abbas monafterii fancte Marie* reclamavit domno *imperatori* fupradicto ut exinde legem faceret. Deinde precepit *domnus imperator* predicto *Hugoni abbati* ire cum fuis nuntiis ad *Lateranenfe palatium* ante prefentiam *domni Gregorii pape* qui illo in tempore erat ut lex fieret. Advocatufque eft *Gregorius abba monafterii SS. Cofine & Daminni* ad placitum. Tunc oftenfe funt ibi precepta ex utraque parte atque relicta. Et apparuerunt que erant *monafterii fancte Marie* anteriora atque veraciora. Poftea vero *Gregorius abba* fuprafcripti *monafterii SS. Cofme & Damiani* oftendit unam falfiffimam brevem refutatoriam ubi continebatur quod *Johannes abba* anteceffor *Hugonis abbatis monafterii fancte Marie* refutaffet eandem cellam temporibus beate memorie *domni Ottonis primi imperatoris* quod omnino falfum eft. Tunc *Hugo abba* pre manibus tenebat capitulum quod idem *Otto imperator* fecerat de cartulis falfis ubi continebatur. Si quis aliquam cartulam falfam appellaverit & per pugnam eam approbare voluerit ita ut difcernatur. Quod & *Hugo abba* una cum fuo *advocato* voluit facere fecundum fuam *Langobardorum legem*. Sed hi qui ex parte *Gregorii abbatis* erant neque pugnam voluerunt recipere neque ipfam brevem ad manum collationis perducere ficuti *lex* precepit *Romana*. Tunc fupradictus *domnus Gregorius papa* propter pecuniam quam acceperat a *Gregorio abbate* juratus eft contra *Hugonem abbatem* & furrexit & comprehendit eum & pofuit ei fuam virgam in manu ut refutaret ipfam cellam. Unde *Hugo abba* cepit fortiter reclamare & dicere. O *domne papa* quare michi hanc violentiam facis? Tunc ipfe iterum atque iterum refutare tantum cogebat. Quod & fecit *Hugo abba* poteftate devictus. Infuper tres cartulas ei tulit & *abbati Gregorio* dedit incidendas. Statim *Hugo abba* reverfus ad *imperatorem* cepit iterum proclamare & narravit omnia qualiter ei accidit. Tunc *domnus imperator* promifit fe iterum exinde legem facturum. Sed cafu accidente dilatatum eft. Eodem prefenti anno *chriftianiffimus imperator Otto* cum *domno papa Silveftro* & cum *Hugone marchione* ad eundem *monafterium S. Marie in Pharpha* pervenit. Tunc predictus *Hugo abba* venit in prefentiam *imperatoris* & *pape* cum preceptis fupradictorum *regum Karoli & Hludovici* ceterorumque ordine *regum*. *Imperator* vero fupradictus nec non & *domnus papa* juftitia & legali judicio commoti julferunt eidem *abbati* venire *Romam* ut quid inde acturi effent judicum fententia diffiniret. Quod ita

ita factum est. *Abba* autem ille *Gregorius* imperialibus nuntiis ad placitum provocatus prius per *Johanuem diaconum Ravennatis ecclesie* duobus vicibus & per *Johannem prefectum* similiter duabus vicibus. Sed ille sciens nil se justum habere fuga lapsus est. Tunc *imperator* per consilium *judicum* investivit *Hugonem abbatem* de prephata cella salva querela & dedit eam in manus *Hugonis marchionis* ut simul cum ipso pergeret ad ipsam cellam & si ibi *Gregorium abbatem* invenirent simul reverterentur ad placitum. Euntibus autem invenerunt ibi *Gregorium abbatem* cui *domnus Hugo marchio* ex parte *imperatoris* precepit si suam gratiam vellet habere iret *Romam* ad placitum. Quod se promisit libenter facturum. Tunc predictus *Hugo abba* ad statutum terminum venit ad placitum. Sed ille iterum venire recusavit. De qua causa *domnus imperator* cogitare cepit & iterum atque iterum per suos nuntios usque duodecim vices vocavit ad placitum. Ille autem tot vicibus vocatus nunquam venit sed in fugam conversus est. Quadam vero die dum resideret *domnus Otto imperator* in *palatio* venit supradictus *Hugo abba* ante suam presentiam prostratusque ad pedes ejus cepit fortiter proclamare. Et residentibus ibi cum eo domno *Leone archiepiscopo sancte Ravennatis ecclesie* & *Gaudentió archiepiscopo sancti Adelberti* (1) & *Benedicto episcopo sancte Portuensis* (2) *ecclesie*, *Leone* & *Johanne prefecto dativis judicibus*, *Paulo eodem dativo judice*, *Gerardo* gratia DEI *inclito comite* atque *imperialis militie magistro*. *Gregorio excellentissimo viro* qui vocatur de *Tusculana* atque *prefecto navali*, *Gregorio viro clarissimo qui vocatur Miccinus atque vestarario sacri palatii*. *Alberico* filio *Gregorii* atque *imperialis palatii magistro*. *Farolfo* a *sancto Eustachio*, *Teufredo* & *Benedicto castaldiis Hugonis marchionis* (3) ceterisque aliis residentibus vel astantibus quorum singula nomina enarrare longum est. Tunc ait *domnus Otto imperator* illis omnibus. Date michi consilium de hoc quid faciendum sit. Respondentes *judices* dixerunt. Secundum legem modo investituram perpetualem dare debetis huic *abbati* & omnia illa instrumenta cartarum que ille *Gregorius* habet de suprascripta cella evacuare atque exinanire. Quia *Justinianus imperator* precipit. Contumacem tertia vice vocatum datum judicatum firmum est. Item in alio loco idem *imperator* dicit. Litigator si se suptraxerit & tertio acclamatus non apparnerit inter absentes judicium datum firmum est. His vero duabus sententiis expletis atque affirma-

(1) Cioè di *Gnesna*.

(2) Questo *Benedetto vescovo di Porto* è forse lo stesso, che vedremo in un documento da me posto in questa appendice all' anno MXXVI. che potrebb' anche appartenere al MXXIX. e in tutti i modi si avrà luogo di correggere l'*Ughelli*, il quale forse avrà distinti in due *Benedetti vescovi di Porto* quello, che può essere stato uno solo.

(3) Di *Ugo* celebre *marchese di Toscana* veggasi il mio ragionamento su l'origine della *badia Fiorentina*.

matis placuit *domno Ottoni sereniſſimo imperatori auguſto* & illis omnibus verum quia experto & approbato a judicio judicum & consilio illorum omnium quod *monaſterio ſancte Marie in Pharpha* ipſam *cellam ſancte Marie de Minione* cum omnibus ſuis pertinentiis poſſidere deberet iu perpetuum & *monaſterio ſanctorum Coſine & Damiani* nichil pertineret. Et continuo reinveſtivit *Hugonem abbatem* ſuoſque ſucceſſores de ſupraſcripta cella cum ſuis omnibus pertinentiis in perpetuum. Inſuper & imperiale bannum ſuperimpoſuit ut ſi unquam in tempore predictus *Gregorius abba* ſuique ſucceſſores de predicta cella aliqua querimonia removere aut replicare adverſus *monaſterium ſancte Marie* preſumpſerit aut ipſa inſtrumenta ſuperius damnata in placito oſtendere voluerit centum quinquaginta libras auri cocti componat. Sive poteſtas que cogere voluerit aut judex qui judicare vel ipſas cartulas damnaticias laudare maluerit non ſolum ipſi ſed ómnis perſona magna vel parva que hoc facere preſumpſerit ſimiliter multetur, medietatem *Camere imperatoris* & medietatem predicto *monaſterio ſancte Marie in Pharpha*. Sic namque finitum eſt. Unde pro futura memoria futuroque teſtimonio & cautela hanc brevem memoratoriam predictus *domnus imperator cum conſenſu domni noſtri apoſtolici* ſive *judicum* michi *Petro ſcriniario ſancte Romane eccleſie* ſcribere precepit. In menſe Decembri indictione ſupraſcripta XIII.

✠ *Otto Romanorum* DEI gratia *imperator auguſtus* ✠ *Leo ſancte Ravennatis eccleſie archiepiſcopus* interfui & ſubſcripſi.

✠ *Arnolfus ..... eccleſie epiſcopus* interfui & ſubſcripſi.

✠ *Gaudentius archiepiſcopus ſancti Adalberti martyris* interfui & ſubſcripſi.

✠ *Joannes prefectus*.

✠ *Leo* domini gratia *archarius* ſancte apoſtolice Sedis.

✠ *Adrianus dativus judex*.

✠ *Paulus* domini gratia *dativus judex*.

✠ *Hugo marchio*.

✠ *Letus* domini gratia *dativus judex*.

✠ *Girardus conſul & dux*.

✠ Ego *Petrus ſcriniarius ſancte Romane eccleſie* qui ſupra ſcriptor hujus cartule poſt teſtium ſubſcriptiones & traditiones ſupraſcriptas complevi & abſolvi.

XXV.

XXV.

Belizo di Palombo riceve da Ugone abate di Farfa beni in Terbiliano nel territorio di Sabina

M I I I.

Dal Cod. dell'Enfiteusi di Farfa pag. CXXII. F.

QUidam *Belizo* filius *Palumbi* suscepit a domno *Hugone abbate* in tertium genus res juris hujus *monasterii* in territorio *Sabinensi* ubi dicitur *Terbilianum*. Ab uno latere rigus *cancelli*. Ab alio latere rigus *piscaria* & tenentes heredes *Ursi primocerii*. A capite terra *S. Andree* & venientes in rigum *cancelli*. A pede medium flumen *Tyberis* cum gualdo qui vocatur *Rosia*. Insuper alias res ubi dicitur *Marcilianum*. Ab uno *silva S. Petri* pertinens ad *Gabinianum*. A II. latere rivus *Calentinus*. A tertio latere medium flumen *Tyberis*. A quarto latere rivus *Asinarius*. Insuper alias res ubi dicitur *Mons Aureus*. A capite via publica. A pede rivi conjuncti. Ab uno latere terra hujus *monasterii* quam detinet *Johannes* cum consortibus suis & limite & petre fixe & venientes in murum & ad fontanam & rigum & tenentes heredes *primocerii*. Ab alio latere tenentes *Guido* & *Rodulfus* cum consortibus suis & limite medietatem in integrum. Pensio den. XI. Pretium sol. CLX. Pena auri optimi lib. X.

✠ *Franco notarius* subscripsit mense Martii indictione I. temporibus *Silvestri II. pape*.

*

Cecilia badessa di S. Salvatore a due Amanti concede a Giovanni cardinale di S. Marcello un'orto in Roma nella regione settima

M I I I.

Dall' arch. di S. Maria in Vialata

IN nomine DEI Salvatoris nostri JESU CHRISTI. A vobis petimus *domna Cecilia religiosa ancilla DEI & egregia abbatissa sanctissimi monasterii ancillarum DEI Salvatoris domini nostri JESU CHRISTI situm est in regione septima*. Consentiente vobis in hoc cuncta congregatione ancillarum DEI a majore usque a minore suprascripti venerabilis monasterii. Uti mihi *Johannes humilis presby-*

byter vener abilis tituli ſancti Marcelli (1) heredibus ſucceſſoribuſque meis habeam licentiam ad ſupplendum inferius ſcriptos annos . Quatenus cum CHRISTI auxilio locare committereque jubeatis libellario nomine . Ideſt *hortuo* in quo ſunt arbores ficulneis una cum petras & columna intra ſe & omnibus intro ſe habentes . Quod eſt in longitudo ad pedes ſemiſſales menſure numero quadraginta & in latitudo triginta a parietinis eundem ortuo circumdatum . Una cum introitu & exoitu ſuo a via publica . & cum omnibus . . . . hortuo generaliter & in integro pertinentibus . Poſitum *Rome regione ſeptima* juxtra *campo* de quondam *Kaloleoni* . Et inter affines a primo latere tenet . . . . . *nius calcarario* & a ſecundo teniente heredes quondam *Johanni guidi* . . . . . . *us* de *Sergio* . & a tertio hortuo *Creſcentii negotiens* . & a quarto latere ſupraſcripta via publica juris ſupraſcripti dominii . Ad tenendum colendum fruendum relevandum meliorandum & fines ejus poſſidendumque in omnibus a die kalendarum martiarum preſenti ſecunda indictione & uſque in pridie kalendas eaſdem viceſimas in annis continuis decem & noben complendum & renobandum in alios tantos annos . Dante nos qui ſupra libellari ad vos qui ſupra dominos pro libellatico denarios optimos numero duodecim & pro renobatura item alios duodecim ſimiliter . Singulis quibuſque annis ſine aliqua mora vel dilatione penſionis nomine denarium unum . Si qua vero pars contra fidem horum libellorum venire temptaverit det pars infidelis pars partis fidem ſervantis ante omnem litis initium pene nomine auri optimi uncias tres & poſt poenam abſolutionis manentem hunc libellum ſeriem in ſua nihilominus maneat firmitatem . Unde petimus ut unam ex duobus libelli uno modo conſcriptos per manum *Creſcentii ſcriniarii* ſancte romane eccleſie una cum veſtra roboratione mihi contradere dignetis ut dum conſecuti fuerimus agamus DEO & vos maximas gratias . Anno DEO propitio pontificatus domini noſtri *Johanni ſummi pontifici* & univerſalis *octavidecimi* pape in ſacratiſſima Sede beati *Petri* apoſtoli anno primo indictione ſecunda menſe martio die ſextadecima .

✠ Ego *Johannes presbyter* de venerabili *tituli ſancti Marcelli*

✠ *Letus* teſtes

✠ *Gezzo* de *ocecia* teſtes

✠ *Gregorius* de *pulgro* teſtes

✠ *Benedictus gattario* teſtes

✠ . . . . teſtes

Ego *Creſcentius ſcriniarius* & *tabellious* sic ſcriptor hujus cartule poſt teſtium ſubſcriptiones factas complevi & abſolvi . .

 Fla-

(1) Queſto *Giovanni cardinale di S. Marcello* è probabilmente quegli ſteſſo che a 111. di Gennajo dell' anno MXV. intervenne, e ſi ſottoſcriſſe al *concilio Romano*, in cui *Benedetto VIII.* emanò un privilegio in favore di *Guglielmo abate di Fiuttuaria*.

XXVI.

Placito tenuto da Giovanni patrizio, e da Crescenzo prefetto di Roma nella causa delle due chiese nelle terme Alessandrine tra il monastero di Farfa da una parte, e la chiesa di S. Eustachio di Roma dall'altra.

M X.

Dal Reg. Farf. num.649.

IN nomine Domini DEI Salvatoris nostri JESU CHRISTI. Anno DEO propitio pontificatus *Sergii summi pontificis* & universalis IIII. pape in sacratissima sede *beati Petri apostoli II.* indictione VIIII. mensis Junii die I. Ad laudem omnipotentis DEI & Salvatoris nostri JESU CHRISTI simulque beate & superexaltate DEI genitricis virginis MARIE ex decreto judicum & per patricialem preceptionem breve memoratorium factum qualiter orta est contentio inter *presbyteros S. Eustathii* que sita est in *Platana* (1) qui reclamaverunt ad *domnum Johannem patricium Urbis Rome* & *Crescentium gloriosum istius Urbis Rome prefectum*, dum resideret infra domum suam predictus *domnus patricius* una cum jamdicto *domno prefecto* simulque cum eis *optimates* & *judices Romanorum* videlicet *Johannes* DEI providentia *primicerius Gregorius primicerius defensorum Benedictus sacellarius Georgius arcarius Petrus* & *Leo* sive *Johannes* atque *Gregorius dativi judices* (2) *Leo protoscriniarius sacri palatii Belizo inclitus comes Amato Campanie comes Ottavianus* & *Otto comes* filius ejus *Marinus* germanus suprascripti *prefecti Leo Curtabraca* (3) & *Berardus* suus germanus *Bonizo* filius *Franconis Bulcio* filius *Gunzonis Franco* a *S. Eustathio Franco* de *Brittone Leo* de *Calo Johannis Maraldus Rolandus* filius *Guarnolfi* de *comitatu Viterbensi Ardicho* domini gratia *dativus judex Franco Langobardorum judex* de *comitatu Sabinensi* & alius *Franco judex* filius *Alberti judicis Rainerius* filius *Arduini* de *comitatu Sabinensi*. In istorum omnium presentiam venerunt *presbyteri* suprascripte ecclesie *S. Eustathii* una cum *Johanne diacono sacrosancti Lateranensis palatii* & *rectore* atque *dispensatore* su-

(1) Quivi adunque *Stefano II.* creato l'anno DCCLII. avea, come narra *Anastasio*, fondato un *aspedale* per cento poveri: *Pari modo a novo fundasse dinoscitur & xenodochium in Platana centum pauperum Christi dispositum illic faciens, quotidianum videlicet victum eis decernens tribui.*

(2) Per *giudici dativi* sembra, che si abbia a intendere *giudici delegati* in quelle tali cause, alle quali si veggono intervenire.

(3) Di questa famiglia *Curtabraga* ho dato parecchie notizie a pag. 140. del mio *Gabio*.

fuprafcripte ecclefie fcilicet *Petrus archipresbyter Johannes presbyter* de *Polla* fecundus *Euftatius presbiter Petrus presbyter Adrianus presbyter Sigizo presbyter* cum cuncta illorum congregatione & ceperunt proclamare fupra *Guidone venerabili abbate monafterii S. Marie* domine noftre quod dicitur in *Pharpha* . Nam ita dicebant . Domne patrici & prefecte & judices DEI & veftra mifericordia habeamus legem de ifto *Guidone abbate* qui contendit nobis unam *ecclefiam* que eft edificata in honore *S. Benedicti* & *S. Marie* & *S. Blafii* infra *thermas Alexandrinas* pofitam *Rome regione* VIIII. ad *Scorticlarios* cum domo juxta fe invicem coherente folarata tigulicia cum yliaco fuo & fcala marmorea & inferioribus & fuperioribus fuis a folo terre & ufque ad fummum tecti & curte ante eam & introitu & exitu fuo a via publica & cum omnibus ad ipfam ecclefiam & domum pertinentibus quod eft inter affines a duobus lateribus curtis & cripta *S. Marie* que appellatur *in Pharpha* a III. latere curtem *Lamberti* filii *Aldonis* a IIII. latere via publica . Tunc juffit inde lex ferri . Contigit itaque illa ora ibi adeffe predictum *abbatem* cum fuis monachis & *advocato* predicti *monafterii* fcilicet *Huberto Langobardorum judice* & ceperunt dicere . Ecce nos parati fumus legem facere . Continuo predictis *presbyteris* datus eft *advocatus Sicco* filius *Ingibaldi* ut pro eis ageret contra predictum *abbatem* & *advocatum* ejus . Tunc cepit predictus *Sicco* conqueri jamdictum *abbatem* & *advocatum* ejus de predicta *ecclefia* & domo ficuti fuperius legitur quod iniufte teneret . Tunc refpondit predictus *Hubertus judex* . Ipfam ecclefiam & domum quas tu dicis ifti *presbyteri* alia vice in *placito domni Ottonis imperatoris* & *domni Gregorii pape* refutaverunt anteceffori iftius *abbatis* videlicet *Hugoni* abbati fecundum judicium *Romanorum* & *Langobardorum judicum* & nos ad proprietatem *monafterii* noftri tenemus . Tunc predixerunt predicti *domni patricius* & *prefectus* & *judices* . Volumus fcire fi eft ut dicitis . Statim oftenderunt predictus *abbas* & *advocatus* breve memoratorium factum temporibus predicti *imperatoris* & *pape* ubi continebatur qualiter diffinitum eft inter predictum *abbatem* & *presbyteros* fecundum diligentiffimam examinationem & magnam difcretionem & corroboratum erat ex toto a fenioribus qui illo in tempore videbantur judicia exercere . Qua perlecta & obfcultata omnibus placuit & affirmaverunt cuncti predicti *judices* & judicaverunt quod nulla ratione poffet removeri nec deberet illud judicium quod femel tam diligenter & maxime quod juffu *regis* & *pape* tam firmiter & inviolabiliter terminatum eft . Deinde iterum *Hubertus judex* dixit contra *Sicconem advocatum presbyterorum* . De hac diffinitione que tamen jufte & legaliter ficuti fuperius diximus finita eft de jam dicta *ecclefia* & domo quid dicis aut quid tibi videtur ?

tur ? Respondit *Siccus* & dixit. Usque modo putavi quod jam dicta *ecclesia* & suprascripta domus *sancto Eustathio* pertinerent & sue esse deberent. Sed modo scio pro certo & probatum habeo quia predicti *monasterii S. Marie* sunt & *S. Eustachio* nihil pertinet & ego amplius non contendo. Ad hec cuncti *judices* judicaverunt & preceperunt ut predicti *presbyteri* refutarent jam dictam *ecclesiam* cum domo sicuti supra legitur prelibato *abbati* suoque *advocato*. Mox jussu *domni patricii* & *prefecti* & cunctorum supradictorum *judicum* jam dictus *Johannes diaconus* & *defensor* predicte *ecclesie S. Eustathii* tulit duas cartas in manus per quas litigabat contra sepe dictum *abbatem* simulque cum cunctis predictis & cum prephato *Siccone advocato* suo & refutaverunt ipsi *abbati* & suo *advocato* predictam *ecclesiam* & prenominatam domum per affines & pertinentias & ex integro sicuti supra scriptum est & in manu predicti *abbatis* & *advocati* reliquerunt cartas. Illico jussu *domni patricii & prefecti* & cunctorum *judicum* tulit *Gregorius primicerius defensorum* cultellum & eas per medium abscidit similitudine crucis & iterum in manu jam dicti *abbatis* reliquit ac dimisit in conspectu omnium ibidem residentium & circumstantium. Quod si in quocumque tempore a jamdicto *Johanne diacono* aut predictis *presbyteris* vel successoribus eorum aliqua cartula de jam dicta *ecclesia* sive de suprascripta domo cum omnibus earum pertinentiis ex integro sicuti superius legitur inventa aut reperta fuerit & cum & qualicumque insurgente persona magna vel parva predicto *monasterio* litigare vel calumnias inferre temptaverint non solum cartula ipsa vacua permaneat sed etiam compositores existant auri optimi librarum quinque medietatem in *sacro Lateranensi palatio* & medietatem predicto *monasterio* & post solutam penam hoc breve memoratorium in omne robore firmitatis permaneat. Unde pro futura memoria & cautela ut amodo & usque in finem seculi predictum *monasterium* jam dictam *ecclesiam S. Benedicti* cum prephata domo & omnia illarum pertinentia securo & quieto ordine detineat sicuti dictum est usque in finem seculi. Propter hoc supradictus *domnus prefectus* & *patricius* simul & omnes suprascripti *judices* michi *Romano scriniario sancte Romane ecclesie* scribere preceperunt. In quo & ipsi omnes manu propria subscripserunt in mense & indictione suprascripta VIIII.

✠ *Johannes* Domini gratia *Romanorum patricius*. ✠ *Crescentius* Domini gratia *Urbis prefectus*. ✠ *Belizo comes*. ✠ *Amato comes*. ✠ *Arduinus* Domini gratia *dativus judex*. ✠ *Johannes* DEI providentia *primicerius*. ✠ *Gregorius* Domini gratia *primicerius* [sic]
✠ Ego *Georgius* DEI providentia *arcarius*. ✠ *Benedictus* Domini gratia *sacellarius apostolice sedis*. ✠ *Petrus* DEI nutu *judex*. ✠ *Leo* Do-

Domini gratia *dativus judex* . ✠ *Leo protoſcriniarius ſacri palatii* . ✠ *Johannes* de *Benedicta* . ✠ *Leo Curtabraga* . ✠ *Marinus* . ✠ *Rolandus* . ✠ *Octavianus* . ✠ *Franco de Britto* (1). ✠ *Berardus Curtabraga* . ✠ *Maraldus* . ✠ *Bonizo* filius *Franconis* . ✠ *Raynerius* filius *Arduini* . ✠ *Otto comes* . ✠ *Sicco* filius *Engibaldi* . ✠ Ego *Romanus ſcriniarius ſancte Romane eccleſie* qui ſupra ſcriptor hujus memorie brevis poſt judicum ſubſcriptiones complevi & abſolvi .

(1) Ne tranſunti, che ho più volte citati dell' archivio di *S. Maria in Vialata* fatti dal *Giorgi*, e tanti anni ſono per interceſſione della chiara memoria del *cardinale Tamburini* a me gentilmente comunicati dal *dottiſſimo P. Maeſtro Fr. Pio Tommaſo Schiara dell'ordine de' Predicatori ſegretario della ſacra congregazione dell' Indice*, evvi queſto. *Temporibus dopni Benedicti ſanctiſſimi noni pape in ſacratiſſima &c. anno ſeptimo & imperante domno Cuonrado imperatore anno duodecimo menſe Decembri indictione ſeptima* (cioè nell'anno MXXXIX.) *Ermengarda gratia DEI abbatiſſa de ven. monaſterio SS. Cyriaci & Nicolai locat libellario nomine Petro magnifico viro qui de Franco de Brittone a Tranſtiberim vocatur diebus vite ſue terram vacantem extra portam Portuenſem in campo de Merli ad penſionem denariorum trium de menſe Martio . Robertus ſcriniarius S. R. E.* Mi ſembra pertanto di potere con buon fondamento credere, che al ſuddetto *Franco de Britto* appartenga il frammento dell' epitaffio di *Francone Traſteverino*, il quale ſcritto con belli caratteri *Romani*, rotto però in dieci pezzi, fu ritrovato l'an. MDCCLXX. in uno de'ſotterranei del *monaſtero di S. Gregorio nel Clivo di Scauro* .

mi RARIS MARMORE PARVO: FVNEBRIB' FRENIS QVE̅ TENET VRNA BREV *is*

....T FAMA ROTVNDV̅: ET QVÆ SPARSA VOLAT. LAVS TIBI VIVA SON *at*

...IT VINCLA SVBIRI ... SOLA VALET (ſic). TERGO QVÆ.....ESSET..... * ergo

... *luc* IS SPLENDORE NITEBAS: INGENIOQ. CLVENS ...... Q. FLVE *ens*

...BELLA DOMASTI: DILECTVS PRIMIS: CARVS IN VRBE NIMIS

...IN SC̅L̅A̅ FELIX: NVNC IMMORTALE TRANSTIBERINE VALE

... *æ*TAS OBLIVIO CVLPAS: DISSIMVLETQ. TVI CRIMINIS O̅M̅E̅ MAL *um*

... *cri* MINA NOXIA DELENS: IMMERITOS SALVAT IVSTIFICATQ. REOS

... *cu* RRENTIA CA̅POS: AGMINA POST AGNV̅ TV QVOQ. CVRRE SALA...

.. *s* E̅T̅ TRISTIA VITA: INCOLE GAVDENTE̅ LVCI PLVA̅Q̅. DOMVM

... *as* CRIPTVS IN ALVO: IN SINIBVS PATRV̅ PACE QVIESCET RIV̅ O̅...

...V TVVS FRANCO SVB ALA MI̅AE TVAE: ET RE *cordare* GEN *erationis*

TVAE: ☧ O̅B̅ VI. ID. MART. A̅N̅N̅ D̅N̅I̅ M .... * in vece di Q

XXVII.

Placito tenuto alla presenza di Crescenzo prefetto di Roma nella causa vertente tra Guido abate di Farfa da una parte, e Gregorio del defunto Orso de Malepassia, per una casa in Roma presso S. Maria nelle terme Alessandrine, ed un terreno nella Valle Ceneraria, aggiudicate tutte al suddetto monastero.

M X I.

Reg. Farf. num. 690.

IN nomine domini DEI Salvatoris nostri JESU CHRISTI. Anno DEO propitio pontificatus *domni nostri Sergii summi pontificis* & universalis IIII. *pape* in sacratissima Sede *beati Petri apostoli* III. indictione x. mensis Martii die xxvii. Felix querela est quando leges pietate superantur & beata condicio subjectorum qui cognoscunt aliis miserendum DEUMque sibi optant esse propitium. Igitur per has exaratas litteras hujus notitia memorationis seu diffinitionis sive refutationis judiciali sententia facta est qualiter *Guido vir venerabilis presbyter* & *monachus* atque *abbas venerabilis monasterii sancte DEI genitricis semperque virginis MARIE* domine nostre quod ponitur sub *monte* in vocabulo *Acutiano* cepit altercari atque contendere adversus *Gregorium* filium cujusdam *Ursi* olim *presbyteri* qui dicebatur de *Malepassia* pro una videlicet domo majori solorata *scandolicia* (1) undique muro antiquo circumclusa cum scala marmorea cum inferioribus & superioribus suis a solo usque ad summum tecti sive orticella minori ad membrum ejusdem domus seu medietate de curte ante se cum medietate putei aque vive & de porta unde est introitus ejus seu cripta una majori sinino opere cooperta sita ad pedes graduum *ecclesie* sancte memorate semper virginis MARIE celle suprascripti *monasterii* & duabus *atteguis* (2) omnibus invicem coherentibus posita *Rome regione nona* ubi dicitur *Agones*. Item & terra sementaricia ubi dicitur *Vallis Ceneraria* que omnia suprascripti *monasterii* hereditas esse dicebant eodem *Gregorio*

(1) Casa *scandolicia* vuol dire casa ricoperta di tavole larghe. Viene corrottamente da *scandola* o da *scindola* voci barbare, che possono vedersi nel Ducange.

(2) *Attegua* è lo stesso che *Attegia*, e vuol dire picciola casa ricoperta provisionalmente per disfarla con facilità. Viene da *adtegendo*. In una bolla di *Leone VIIII.* presso l' *Ughelli* ne' *vescovi di Porto* si legge. *Pergente recto itinere per salariam, & usque ad attegiam piscatoriam.*

rio retinente quo ordine nesciebant. Ille *Gregorius* dicebat quod *Ursus presbyter* & *Bona* eorum genitrix per cartam tertii generis acquisissent a memorato *monasterio* & ex parte illorum ut mos est succedebant. Sic autem pro tali nimia altercatione magnum inter eos accrevit litidium & venerunt ante *domnum Crescentium inclitum Romane urbis prefectum*, ubi residebant *Johannes domini nutu summe Sedis apostolice primicerius*, *Gregorius prior defensorum scole*, *Georgius ejusdem Sedis arcarius*, *Petrus dativus & notarius* alius *Petrus* cum *Leone* & *Johannes nobilibus* & *dativorum judicibus Leo* qui vocatur *Curta femora* & *Berardus* germanus ejus *Durantus* a *Via lata Marinus* germanus suprascripti *prefecti*, *Benizo* & *Johannes* filii *Franconis Crescentii gloriosi comitis Johannes* filius *Georgii*, *Johannes* qui vocatur de *Antonio*, *Theodorus Gramnus* filius *Crescentii Raynerii*, *Sicco*, *Johannes Albericus* germani *Anastasii* filii & omnes illustrium virorum *Johannes*, *Girardus*, *Azzo vir magnificus* germani, *Johannes Sabinensis* cognati ejus, *Gizo* qui appellatur de *Gualterio Hubertus*, *Franco Langobardorum judices*, *Gualabrunus*, *Heleutherius*, *Azo* filius *Adelberti nobiles Sabinenses* commorantes ceterique plurimi quorum singula nomina dicere longum est. Et in conspectu omnium pro suprascripto *abbate advocatus* introivit prefatus *Hubertus judex* & talia dixit. Domne noster prefecte atque ordinarii sive dativi judices quero ego istum *Gregorium* pro persona *domni Guidonis abbatis monasterii* sancte MARIE cujus ego *advocatus* sum de una videlicet domo solorata scandolicia seu medietate de curte ante se in qua est puteus aque vive sive porta atque de una cripta majori finini operis seu terra cum duabus attegiis nec non & terra sementaricia posita in *campo S. Benedicti* ubi dicimus *Vallem Cenerariam* qui per vim omnia retinet nescimus quo ordine. Statim pro eodem *Gregorio advocatus* introivit *Sicco illustris Ingebaldi* filius & pro eo respondit. Hec immobilia loca que tu queris *Ursus presbyter* cum *Bona* per suos genitores istius *Gregorii* per duas cartas tertii generis acquisierunt a suprascripto *monasterio* sancte MARIE quas eis fecit *Johannes* jamdudum *abbas* & sicuti consuetudo est reliquerunt isti eorum filio. Mox jam dictus *Gregorius* accessit & ambas ipsas tertii generis chartas tradidit in manus *domni Gregorii primicerii defensorum scole* & relecte sunt ab eo. Tunc a suprascripto *domno prudentissimo prefecto* & omnibus judicibus repertum est quod falsidice essent & a tramite veritatis longe. Denique *domnus prefectus* precepit ut venirent alie carte in quibus esset ascripta manus nominati *Johannis abbatis* olim suprascripti *monasterii* quas vulgo *manus collationis* dicimus & modo videbimus si vere sunt an false. Illico juxta preceptum *domni prefecti*

cti fecerunt & adduxerunt alias chartas sed minime assimilata erat scriptura earum. Cumque vidissent *domnus prefectus* & omnes *ordinarii ac dativi judices* talem falsitatem dicere ceperunt. Quid tu *Gregori* dicis ex his chartis? Ille respondit. *Seniores* vere dico quoniam salse sunt precipite michi quid faciam. *Judices* dixerunt ut acciperet alias chartas ipse & refutaret tam ipsam domum quam & curticellam minorem ad membrum illius sive medietatem de curte majori & puteum seu criptam & portam nec non & ipsas attegias cum terra sementaricia sed & omne litidium ad suprascriptum *abbatem* quod hactenus cum eo habuit. In presenti suprascriptus *Gregorius* cepit ambas chartas ipse & sicuti a *domno perfecto* & *judicibus* erat judicatum ita refutavit. Mox suprascriptus *primicerius defensorum* tulit chartas ipsas & accepit cultrum in manu & coram omnibus in modum crucis sciffit illas. Et constituerunt omnes unanimiter ut si idem *Gregorius* vel sui heredes sive ab eo submissa magna brevisque persona adversus suprascriptum *monasterium* S. MARIE & successores suos qualibet lite examinare cupierit sciat se compositurum IIII. auri optimi libras medietatem in suprascripto *monasterio* suisque successoribus & medietatem fisco & post absolutam penam hujus judicati series in sua nihilominus maneat firmitate. Unde pro futura memoria futuroque testimonio michi *Leoni scriniario S. Romane ecclesie* suprascriptus *prefectus* cum omnibus *ordinariis* & *dativis judicibus* scribere precepit. In quo omnes manu propria subscripserunt. In mense & indictione suprascripta x.

✠ *Crescentius* domini gratia *Urbis Rome prefectus*. ✠ *Crescentius* inclitus *comes*. ✠ *Johannes consul* filius *Georgii*. ✠ *Johannes* DEI providentia *primicerius*. ✠ Ego *Gregorius* domini providentia *primicerius defensorum*. ✠ Ego *Petrus* domini gratia *dativus judex*. ✠ Ego *Georgius* Dei providentia *arcarius sancte apostolice Sedis*. ✠ *Petrus* dei nutu *judex*. ✠ *Leo* domini gratia *dativus judex*. ✠ *Farolfus* domini gratia *dativus judex*. ✠ Ego *Hubertus judex* ibi fui. ✠ Ego *Gualabrunus* ibi fui. ✠ Ego *Franco judex* ibi fui. ✠ *Durantus a Via Lata*. ✠ *Marinus*. ✠ *Johannes* de *Antonio*. *Leo Curtabraca* interfui & subscripsi. ✠ *Sicco* filius *Ingibaldi*. ✠ *Johannes* de *Spampino*. ✠ *Bonizo de Curte*. ✠ *Guido*. ✠ *Johannes de Curte*. ✠ *Johannes* qui de *presbytero* vocor a *Sancto Angelo*. ✠ *Johannes*. ✠ *Berardo Curta femora*. ✠ *Sicco* filius *Anastasii*. ✠ *Johannes* filius *Anastasii*. ✠ *Albericus* filius *Anastasii*.

+ Ego *Leo scriniarius sancte Romane ecclesie* qui supra scriptor hujus brevis post omnium diffinitiones seu refutatione facta complevi & absolvi.

XXIII.

XXVIII.

Altro placito tenuto su la stessa causa con la presenza di più del patrizio di Roma Giovanni

M X I.

Dal Reg. Farf. num.689.

IN nomine domini DEI Salvatoris nostri JESU CHRISTI. Anno DEO propitio pontificatus *domni nostri Sergii summi pontificis* & universalis IIII. pape in sacratissima Sede *beati Petri apostoli* III. Indictione X. mensis Decembris die XI. Notum sit omnibus hominibus tam presentibus quam futuris qualiter breve memoratorium hoc factum est de contentione que orta fuit inter *domnum Guidonem virum venerabilem presbyterum & monachum atque coangelicum abbatem venerabilis monasterii S. DEI genitricis semperque virginis* MARIE *domine nostre* quod appellatur in *Pharpha* & inter *Gregorium* filium cujusdam *Bone* videlicet de una domo solorata scandalicia cum scala marmorea & curte ante se in qua est puteus aque vive & alia curte que est ex alia parte ipsius domus que est ante *portam sancti Andree* (1) & cum omnibus ad eamdem domum pertinentibus posita *Rome regione nona* in *Scorticlari* juxta *thermas Alexandrinas* infra claustra *monasterii S. Marie* de qua reclamationem fecit predictus *abbas domno Johanni patricio* ut inde legem haberet. Tunc *domnus patricius* precepit *domno Crescentio domini gratia urbis Rome prefecto* ut ita faceret. Demum predictus *domnus prefectus* per suos nuntios jam dictum *Gregorium* ad placitum venire jussit quod factum est per tres continuos dies. Sed ille venire contempsit & placitum omnino sprevit. Accidit autem ut prephatus *abbas* tunc deesset. Postea vero in reclamatione ipsa perstiterunt *monachi* predicti *monasterii* scilicet *Hugo presbyter & monachus* quondam *abbas* & *Johannes presbyter & monachus* olim *prepositus* & *Majo presbyter & monachus* atque *decanus* una cum domno *Huberto dativo judice & advocato* ipsius *monasterii*. Deinde *domnus patricius* residebat in sua domo in placito & predicti *monachi* cum suo *advocato* incessanter reclamabant. Statim vero cum consilio judicum jussit *domnus patricius domno prefecto* ut prelibatos *monachos* cum suo *advocato* reinvestiret de predicta domo cum omnibus ejus utilitatibus quod & factum est in presentia *domni patricii & judi-*

(1) Di chiesa dedicata a *S. Andrea* in questi contorni, non vi è memoria alcuna presso gli scrittori.

judicum atque nobilium senatorum (1). Insuper & nuntium cum ipsis mandavit usque ad predictam domum qui eos reinvestiret & predicto *Gregorio* preciperet ut ad xv. diem esset paratus ad placitum omni excusatione remota. Quod si non fecisset *monasterium* predictum firmam postea haberet investituram. Nomen vero ipsius nuntii *Crescentius de Polla*. Veniente autem constituta die supradicti *monachi* cum sepe dicto *advocato* parati fuerunt ad placitum. Sed prephatus *Gregorius* venire renuit. At deinde rogatu *domni Crescentii comitis Benedicti quondam comitis* filius indutiatum est a sabbato usque in tertiam feriam eo pacto quo & superius ut si predictus *Gregorius* ipso die constituto legem non fecisset de predicta domo investitura *monasterio* hinc in antea inviolabiliter permaneret. Tertia feria adveniente jam dicti *monachi* & *advocatus* illorum a mane usque ad vesperum reclamantem fecerunt & legem minime habere potuerunt quippe quia *Gregorius* prelibatus jussionem *domni patricii & domni prefecti* pro nihilo duxit & ad placitum non venit & residentibus in eodem placito ipso die *domno prefecto* infra domum suam & cum eo *judicibus* & *nobilibus Romanorum* scilicet *Gregorio primicerio defensorum*, *Georgio arcario*, *Petro & Johanne dativorum judicibus* seu & *Stephano* germanis *a S. Eustachio*, *Stephano a Campo Eumartio*, *Johanne* filio ejus, *Herizone* germano quondam *Astaldii*, *Guidone* qui vocatur *Calcararius*, *Constantio*, *Azone de Orlando* suo nepto, *Crescentio* qui vocatur *Quinque dentes*, *Francone Langobardorum judice a Sabinis Lothario* filio *Attonis*, & *Gualafossa*. In istorum omnium presentia & aliorum quorum nomina edicere longum est coadunati & separatim predicti *monachi* cum suo *advocato* per totum diem reclamaverunt. Ad ultimum predictus *domnus prefectus* cum judicio supradictorum *judicum* reinvestivit predictos *monachos* & *advocatum* illorum de jam dicta domo cum omnibus pertinentiis suis ut a modo in antea quieto ordine predictum *monasterium* & sui *rectores* jam dictam domum cum omnibus suis utilitatibus teneat & possideat & nulla persona magna vel parva sine legali judicio predictum *monasterium* disvestire de jam dicta domo presumat vel inquietare aut molestiam inferre sine legali judicio audeat. Et qui hoc facere presumpserit sciat se compositurum auri optimi libras IIII. Sic namque finitum est. Unde pro futura memoria futuroque testimonio & cautela hoc breve memoratorium suprascriptus *domnus prefectus* michi *Romano scriniario sancte Romane ecclesie* scribere precepit. In quo & ipse simul & judices manu propria subscripserunt in mense & indictione suprascripta x.

(1) Sarà forse questa l'unica carta, in cui si vegga qualche indizio dell'essere *Senato* in *Roma* di questi tempi.

✠ *Johannes* DEI gratia *Romanorum patricius*. ✠ *Crescentius* domini gratia *urbis Rome prefectus*. ✠ Ego *Gregorius* domini gratia *primicerius defensorum*. ✠ *Petrus dativus judex*. ✠ Ego *Gregorius* DEI providentia *arcarius sancte apostolice Sedis*. ✠ *Johannes* domini gratia *dativus judex* · ✠ *Crescentius Cannulus*. ✠ *Leo* domini gratia *dativus judex*. ✠ *Guido Calcararius*. ✠ *Azo* filius *Rolandi*. ✠ *Johannes de Gregorio*. ✠ *Stephanus de Campo Martio* ✠ *Crescentius de Bonizo*. ✠ *Atrianus de Castorio*. *Azo* filius *Petri Tuscanensi*.. ✠ *Constantius negotians*. *Stephanus* domni *Ingebaldi* filius. ✠ *Sicco* filius *Ingebaldi*. ✠ Ego *Lotherius* propria manu signum ✠ feci.

Ego *Romanus scriniarius sancte Romane ecclesie* qui supra scriptor hujus brevis complevi & absolvi.

XXIX.

Giovanni primicero e Sette sua consorte concedono a Guidone abate di Farfa la loro porzione di un molino posto nel Tevere di Roma in luogo detto Cantosecuto

M X I I.

Dal Reg. Farf. num. 697.

IN nomine domini DEI Salvatoris nostri JESU CHRISTI. Anno DEO propitio pontificatus *domni nostri Benedicti summi pontificis* & universalis pape in sacratissima Sede *beati Petri apostoli I.* indictione xi. mensis Aprilis die xx. Supplicandum nobis est beatissimos patres quos videmus sedule in DEI laudibus sistere & orationibus quatinus nobis ad salutem proficere sentiamus. Iccirco dignum est his silenti animo ex nostris facultatibus offerri quos cernimus jugiter CHRISTO famulari. Talia nos reminiscendo sicuti Dominus in evangelio dixisse novimus spondere pro parvis magna & pro terrenis premia sempiterna redditurum. Quapropter constat me *Johannem primicerium sancte Sedis apostolice* donatorem consentiente in hoc michi *Sette nobilissima femina* coniuge mea a presenti die do dono cedo trado & irrevocabiliter largior simulque offero ex propria mea substantia propria spontanea meaque voluntate vobis *domne Guido vir venerabilis presbyter & monache atque coangelice abbas venerabilis monasterii sancte* DEI *genitricis semperque virginis* MARIE *domine nostre* quod appellatur in *Pharpha* & per te nanque in cunctis aliis religiosis presbyteris & monachis qui nunc sunt in eodem

 vene-

venerabili monasterio & intraturi sunt in perpetuum in servitio & laude DEI commorantes . Dono vobis tam parvum munus quod inferius continetur ascriptum pro omnipotentis DEI amore mercedeque anime mee & venia delictorum meorum simulque pro vestris sacris & assiduis orationibus quas die noctuque pro omnium christianorum animabus & mee agere non cessatis quatinus per vestras orationes a piissimo & misericordissimo Domino DEO nostro aliquantulum veniam & indulgentiam accipere merear de meis criminibus & peccatis & audire vocem illam quam in Evangelio Dominus dicet *Venite benedicti patris mei possidete paratum vobis regnum & quia in modico fuisti fidelis super multa te constituam intra in gaudium Domini tui* . Ideoque concedo & offero tibi tuisque successoribus ut sepius annotatum est in perpetuum . Idest totam portionem meam in integrum de *aquimolo* molente uno in integrum cum tota portione mea de omni conciatura & ferratura mea seu & de sandaliis & ligamentariis ejus cum medietate in integrum de *aqua fluminis Tyberis* atque portione mea de loco terre ad *applictum* (1) faciendum seu & portionem meam de alia terra ibi juxta cum introitu & exitu suo usque in viam publicam & omnibus ad eam pertinentibus posita in *fluvio Tyberis* in loco qui vocatur *Captum seccuta* inter affines ab uno latere murus antiquus a II. latere medietas aque fluvii a III. latere *posterula* que vocatur de *episcopo* a IIII. latere alie portiones ipsius *aquimoli* de vobis qui supra emptores . Infra hos vero fines totam portionem meam in integrum de jam dicto *aquimolo* sicuti superius legitur vobis dono & nullam reservationem exinde facio . Juris cui existens . Unde & hanc a die presenti donationis chartam tibi feci atque contradidi . Pro qua etiam suprascripta tota vel integra mea portione de *aquimolo* molente uno in integrum cum omnibus ad eam pertinentibus sicuti superius legitur a presenti die largior vobis pro DEI omnipotentis amore mercedeque anime mee recolens illud quod dicitur *qui in thesauris Domini recondit thesaurum centuplicatum recipiet in futurum* ut a presenti die habeatis teneatis possideatis atque fruamini & in usum & salarium vestrum vestrorumque successorum existat in perpetuum . Pro quibus nunquam a me neque a meis heredibus neque a me submissa magna parvaque persona aliquam aliquando habebitis questionem aut calumniam etiamsi tibi tuisque successoribus necesse fuerit contra omnes homines stare me una cum heredibus meis & defendere promitto omni in tempore gratis & hec omnia que hujus a die presenti donationis charte series textus eloquitur inviolabiliter conservare atque adimplere promitto . Nam quod absit si con-

(1) *Applictum* voce barbara , la quale manca nel Ducange : *Applicium* presso lui vuol dire *albergo* , *alloggiamento* : Potrebbe essere , che qui volesse dire questo stesso pe costituirlo a comodo de' molinari .

ſi contra hec que ſuperius notata vel aſcripta leguntur agere preſumpſero & cuncta non obſervavero tunc daturum me promitto una cum heredibus meis vobis veſtriſque ſucceſſoribus ante omne litis initium pene nomine auri uncias III. obrizas & poſt ſolutam penam hec charta in ſua permaneat firmitate . Quam ſcribendam rogavi *Petrum ſcriniarium ſancte Romane eccleſie* in menſe & indictione ſupraſcripta XI.

✠ *Johannes* DEI providentia *primicerius* . Signum manus ſupraſcripte *Sette nobiliſſime femine* & conſentientis viro qui ſupra . ✠ *Johannes vir magnificus* qui de *Bonitta* vocor. ✠ *Petrus vir magnificus* qui *ſurdus* vocor . ✠ *Anaſtaſius* filius *Domnelle* . ✠ *Adrianus* qui *caput in collo* vocor . ✠ *Theodorus vir magnificus* germanus *Palumbi* .

✠ Ego *Petrus ſcriniarius S. R. E.* qui ſupra ſcriptor hujus charte facte complevi & abſolvi .

XXX.

Benedetto VIII. pontefice Romano reſtituiſce al monaſtero di Farſa il caſtello di Bocchignano , che gli era ſtato violentemente occupato da Creſcenzo conte .

MXIIII.

Reg. Farf. num.525. (1)

IN nomine Domini DEI Salvatoris noſtri JESU CHRISTI . Anno DEO propitio pontificatus *domni noſtri Benedicti ſummi pontificis* & univerſalis VIII. pape in ſacratiſſima ſede *beati apoſtoli* II. imperante domno noſtro piiſſimo principe auguſto *Henrico* a DEO coronato magno & pacifico *imperatore* anno I. indictione XII. menſis Auguſti die II. Quia vero mundi termino propimminente ſuperabundat proculdubio iniquitas ſuntque anni periculoſi tenebrarum filii cujuſcumque ordinis vel dignitatis perditi ſunt inhianteſque terrenos honores & opulentia iſtius caducæ vitæ tantum querentes que ſua ſunt nihilominus & non que JESU CHRISTI omnibuſque viribus decertare nituntur ſuperextolli & ſuperponi ultra quam ſibi divinitus permiſſum eſt . Ob hoc magis magiſque fluunt ad ima iniquitatum demerſi . Quapropter cunctis ſancte DEI eccleſie fidelibus manifeſtum fieri volumus qualiter vel quo modo *Romani* & *Langobardi judices* tam ex *Juſtiniane Leges* quam & *Langobar-*

(1) Queſto placito preſſo il *Muratori* T.1I. P.1I. Scrip. rerum Ital. col.517. è mancante di più periodi , e riportato diverſamente da quello , che è nel *regiſtro Farfeſe* , ove è ora l'originale , che ſe ne può avere.

barde videlicet capitulis hanc notitiam brevem omnimodo fieri decreverunt ex lite & contentione que ſupter aſcripta eſſe videtur ut in poſterum propter cautelam replicationis nulla valeat controverſia replicari aliquo modo & ſi quando fortaſſe malitia humane procacitatis peccatis imminentibus aliqua fuerit orta intentio hujus pagine ſerie que nunc promulgata & in omnibus confirmata eſſe cernitur publice oſtenſa totius litis omniumque zizaniorum amoveat queſtionem. Et qualiter aut quo modo ipſa intentio fuiſſe dinoſcitur brevi indagatione pandere curamus proinde referimus. Cum quidam *Creſcentius Benedicti comitis* (1) filius diabolica fraude corruptus & zelo diabolico zelatus abiit nocturno tempore & per fraudem male fidei occupavit quoddam *caſtellum* quod dicitur *Buckinianum* (2) a *venerabili monaſterio* S. DEI genitricis MARIE quod ponitur ſub *monte Acutiano* in loco qui a *Pharpha* cujus fuit hereditas & per vim ſibi & ſue poteſtati uſque quo domnus ſupradictus *Henricus imperator Romam* advenit retinuit. Igitur cum memoratus *Henricus Romam* veniſſet & intra *venerabilem baſilicam beati Petri apoſtoli* reſideret ad legem & juſtitiam faciendam. Tunc *Hugo* ipſius *monaſterii* S. MARIE *venerabilis abba* eidem *imperatori* de ſupraſcripta invaſione fraude & nequitia atque malis omnibus que ei *Creſcentius* de ſupraſcripto *oppido* perpetraverat reclamare cepit. Quibus auditis *imperator* cum eſſet pius & bonus mox precepit *Johanni* ejuſdem *Creſcentii germano* quatenus ſiquidem ſuum germanum ad ſe venire faceret & de ea lite quam ſupra illum *abba* de ſepe dicto *oppido* propoſuerat cum eo legaliter & que a judicibus ſecundum veram legem promulgata eſſent adimplere non recuſaret. At *Johannes* tale *imperatori* prebuit reſponſum dicens nulla ratione ſe inde intromittere quoniam non ſuum ſed ſui tantum germani eſſet acquiſitum. Inter quos motio facta eſt & inter *Romanos* & *imperatoris plebem* & eam legem quam *imperator* inde facere malebat adimplere non poterat. Mox coram *domni preſulis* preſentiam & omnium qui aderant *imperator* aprehendit virgam manu & per ipſam quidem virgam de eodem *caſtello abbatem Hugonem* reinveſtivit atque reddidit. Deinde rogavit ſupradictum *domnum Benedictum preſulem* ut ob amorem DEI ejuſque precelſe genitricis ſue anime redemptionem prout ipſe inveſtiverat illam adimplere & facere non pretermitteret legem. Hiſque talibus peractis & retro ſe dum ultra montes *imperator* reverteretur memoratus *pontifex* miſericordia motus pietate ductus ſupra ſanctum locum ne ſuis

(1) In un documento da me riferito nel *Gabio* pag. 130. diceſi che *Johannes papa erat atavus* di queſto *Benedetto conte*, ma nella cronica di *Farfa* preſſo il *Muratori* T. 1 I. P. 1 I. Scrip. rerum Italic. col. 551. ſi dice che *Giovanni papa* era avuncolo dello ſteſſo *Benedetto*.

(2) *Bocchignano* è un caſtello, che eſiſte tuttavia nella diſtanza di un miglio dal *monaſtero* di *Farfa*.

fuis temporibus ad idem fanctum locum de fue hereditatis rebus deveniret detrimentum per fuos idoneos fideles inquifivit *Crefcentium* quatenus legem & juftitiam aut pactum de eodem oppido cum *monafterio* fancte MARIE & illius *monafterii abbate* faceret. Ipfe vero cum effet fuperbus pactum facere noluit & ad placitum venire recufavit. Tunc *pontifex* ut talia fenfit ira motus furore ductus cum multitudine hominum fupra illum ad fepe dictum *oppidum* quod invaferat & ubi ipfe refidebat abiit & eum poffidere procuravit & cum multo magis poffeffus ab eo effet & ante ejus prefentiam minime ftare poffet cepit ei mifericordiam & pietatem querere & legem & juftitiam quantum ipfe preciperet exinde ad ftatutum terminum facere & in fue protectionis tenimine mittere illud ufque ad peractum terminum eo ordine ut fi fe inde fuptraheret liceret illum *abbati Hugoni* reddere. Peracto vero termino ufque in viginti dierum & fic *domnus preful Romam* reverfus eft. Igitur ad ftatutum qui miffus fuerat terminum *domnus preful* cum *venerabilibus abbatibus* & *ordinariis* & *legum latoribus judicibus* tam *Romanis* quam *Langobardis* & cum plurimorum cetum in loco ubi ftatutum fuit ante *caftellum* quod dicitur *Tribucum* (1) in monte ubi ftare videtur arbor pirus ad ipfam fiquidem arborem advenit ad diffiniendi caufam prefati *oppidi* & rei veritatem. Et nunc nomina *abbatum* vel *judicum* & *comitum* five *nobilium* feriatim nunc pandere ftudemus fcilicet *Johannnes qui & Melio fecundicerius*, *Crefcentius adminiculator*, *Gregorius defenforum primicerius*, *Georgius arcarius*, *Petrus*, *Johannes Benedicte*, *Gregorius*, *Farolfus* & *Leo* qui & *Laurentius*. *Dativorum Langobardum* autem *judices Adam* & alius *Adam* atque *Heribertus* & *Roccio clericus*. Hi omnes ex *ducatu Spoletano Crefcentius Sabinorum*. Venerabiles vero *abbates Johannes monafterii S. Pauli* & *Johannes monafterii ad Clivum Scauri* & alius *Johannes monafterii S. Dionifii* & *Silveftri* (2), *Adilelmo monana-*

(1) Di quefto caftello di *Sabina* non vi fono più veftigia. Era fituato fu la riva del *fiume Farfa* dalla parte di *Gabio* ora *Torri*, ed era preffo al *Ponte Sfondato* così detto, poichè è ftato formato dallo fteffo impeto dell' acque, che ha sfondato un macigno per farfi libero il corfo. Celebre è quefto luogo nella ftoria, poichè narra *Pandolfo Pifano*, che allorchè *Arrigo V. imperadore* imprigionò il *pontefice Pafquale II.* l'anno MCXI. lo cuftodì ftrettamente per LXI. giorni nel *caftello* di *Triluco*, con fei *cardinali*, avendo rinchiufi gli altri in un' altro caftello.

(2) Il *Martinelli* pag. 356. del fuo libro *Roma ex ethnica facra*, crede, che quefto *monaftero* fia lo fteffo che quello di *S. Silveftro in Capite*; ma io ne dubito affai, e per me credo, che fia diverfo, e che fia ora diftrutto; Si attenda a ciò, che *Anaftafio* dice in *Benedetto III.*, ove ne fa menzione: Defcrivendo quivi un' inondazione del *Tevere* dice, che *ingreffus eft in ecclefiam beati Silveftri ita ut & gradus omnes, qui afcendunt in bafilicam beati Dionyfii præ multitudine aquarum non viderentur .... & exinde fe expandit fuper plateam, quæ vocatur Via lata & ingreffus eft in bafilicam S. Dei genitricis Mariæ*. Ora mi fembra chiaro da quefto tefto, che il *monaftero* di *S. Dio-*

nasterii S. Bonifacii & Petrus abbas monasterii S. Marie ante *venerabilem titulum Eudoxie* (1). *Comites* nanque *Berardus comes*, *Todinus* filius, *Oddo comes* cum *Johanne & Crescentio* germanis suis, *Octavianus* filius, *Crescentius & Gumbizo* germani *Theophilactus Penestrinensis*, *Stephanus* & *Perinzo* a *S. Eustachio*, *Richardo*, *Tito*, *Franco* de *Brittone*, *Berardus & Guido* a *Proba*, *Ingizo*, *Teubaldus*, *Constantius & Crescentius de arcario a loco Transtyberim*, *Marinus domni prefecti* germanus *Helperinus & Roizo a Via lata*, *Johannes de Stephano* a *Campo Martio*, *Johannes* filius *Guidonis* de *Ardimanno Gregorius*, *Ingibaldus* filius *Zore Petrus de Imperato*, *Azo Berninus*, *Gaido*, *Bucco & Gualafossa* germanis *Raynerius de Johanne episcopi* & alius *Raynerius de Johanne Bove de Catino*, *Gualabrunus*, *Litterius*, *Tedemarius* filius *Camponis*, *Franco & Burrellus* germani *Taxilo & Arduinus* uterini, ceterique plurimi. Conveniens vero domnus *presul* cum his omnibus in supradictum locum quo constitutus fuerat terminus *mox de equo descendit & falcistorium* (2) *ponere jussit* & cum omnibus qui aderant ad legem & justitiam faciendam resedit. Tunc in conspectu horum omnium se exhibuit *Hugo abba* & per suum *advocatum* videlicet *Alkerium* secundum *Langobardorum* legem quoniam ipse venerandus locus ad *Langobardam* permanebat legem lamentare & proclamare cepit ante *domni presulis* presentiam qui *domnus presul* per *Johannem venerabilem abbatem S. Dionisii* & *Silvestri* & per *Azonem Berninum Crescentio* inqnirendo mandavit ut sicut promiserat & constitutum fuerat veniret ad placitum. Ille vero in ea quam promiserat non permansit ad placitum venire recusavit. Rursum *domnus presul* cum consilio omnium judicum *Romanorum* videlicet & *Langobardorum* secundum constitutionem legum per suprascriptum *Oddonem comitem* & *Crescentium* germanum *Gumbizonis* & *Franconem* qui vocatur de *Britto* nec non *Stephanum Ingebaldi* & *Petrum* de *imperato* iterum atque iterum vocavit eundem *Crescentium* ad placitum. Ille vero cum esset proterbus & contumax omnino rennuit venire ad placitum. Et cum talia videret *domnus pontifex* dixit *Romanis* & *Langobardis judicibus* ut quid exinde esse legibus deberet dicerent. Statim omnes judices uno ore dixerunt. Domne senior vestra gratia primitus

S. Dionisio e *Silvestro* dovesse essere in luogo di qualche eminenza di la, e sopra di quello, che ora esiste di *S. Silvestro in Capite*, di modo che fossero due *chiese* distinte. Lo stesso *Anastasio* in *S. Paolo I.* che edificò nella propria casa la chiesa, che oggi dicesi di *S. Silvestro in Capite* niuna menzione fa di *S. Dionisio*, e dice soltanto, che la fondò in onore de' *SS. Stefano*, e *Silvestro* ambedue *pontefici*, l'uno *martire* e l'altro *confessore*.

(1) E' opinione, che questo *monastero* fosse ove è ora quello detto della *Purificazione*, e si vuole, che una picciola cappella, che è innanzi della moderna chiesa, sia un vestigio dell'antica.

(2) Quello che ora dicesi *faldistorio*.

tus quid *abbati castellum* pertinet examinandum est & postea sic judicandum. Illico *abbas* cartulas quas habebat in manibus *judicibus* ad relegendum tradidit & relectis a *Gregorio arcario* invenit eas veridicas & bonas & non alicubi nisi predicto *monasterio* sepe dictum *oppidum* pertinere. Mox collatis *Justiniane* & *Langobardorum* capitulis legis talem inde adversus *Crescentium* dederunt sententiam. Si quis vocatus est ad judicium & ille per suam superbiam venire noluerit & *judex* bene scrutatus fuerit causam, & judicaverit absente illo hoc quod ei judicatum est adimpleat nec provocari audeat. Contumace tertia vice vocato datum judicatum firmum est. Et cum tantam auctoritatem legum *pontifex* audisset mox apprehendit virgam in manu & secundum supradictam constitutionem prout habuerat *castellum* ipsum qui vocatur *Buckinianum* in commendationem reddidit atque investivit exinde *abbatem Hugonem* sub districtione interdicte pene perpetualiter coram cunctis qui aderant propter judicialis libri sententiam sub tali constitutione & banno ut si unquam in tempore *Crescentius* vel sui heredes aut qualiscumque ab eis submissa persona magna aut parva quamlibet litem vel intentionem aut molestationem seu invasionem adversus predictum *monasterium* & illius *abbatem* de predicto *oppido* qui vocatur *Buccinianum* ulterius fecerint compositori existant optimas aureas libras centum medietatem in *sacro Lateranensi palatio* & medietatem predicto *monasterio* & quod quererent refutarent. Et insuper post peractam penam hujus notitie atque investitionis breve omni tempore firmum & perstabile permaneat. Unde pro futura memoria futuroque testimonio & cautela & perpetua stabilitate supradictus *presul* cum omnibus & memoratis *judicibus* tam *Langobardis* quam & *Romanis* hujus notitie atque investitionis breve scribere preceperunt michi *Benedicto scriniario sancte Romane ecclesie*. In mense & indictione suprascripta XII.

✠ *Thspsklbctxc* (1) qui *Benedictus papa* vocor interfui & subscripsi.

✠ *Johannes abba monasterii Sancti Silvestri*. ✠ *Johannes abbas monasterii S. Gregorii* qui vocatur *Clivus Cauri*. ✠ *Benedictus* domini gratia *secundicerius* sancte apostolice Sedis. ✠ Ego *Gregorius* domini gratia *primicerius defensorum*. ✠ Ego *Georgius* DEI providentia *arcarius* sancte apostolice Sedis. ✠ *Petrus* DEI nutu *judex*. ✠ *Marinus nobilis vir* germanus vero *domini prefecti*. ✠ *Tebaldus nobilis vir* qui *Zore* vocatur. ✠ *Johannes* DEI nutu *judex*.

I i Ego

(1) Niuno ha mai detto di aver capito con sicurezza, ciò che voglia dire questa sorte di sottoscrizione. Il *Muratori* ha congetturato che voglia dire *Theophilactus*, quasi che questo fosse pur nome di *Benedetto VIII.*, che il nascondesse in certo modo per usare da *papa* quello di *Benedetto*; ma io ben riflettendo alla serie tutta di quelle lettere non so indurmi ad assicurarmene.

✠ Ego *Gregorius* Domini gratia *dativus judex* . ✠ *Farolfus* Domini gratia *dativus judex* . ✠ *Johannes* gratia DEI *dativus judex* . ✠ *Franco* qui vocatur *de Bretto* . ✠ *Leo* qui vocatur *Frangapane* . ✠ *Benedictus* qui super nomen *Buccapecu* vocatur . ✠ *Sergius de Transtyberim* . ✠ *Beraldus* & filius *primus* defensor *de Cavallo marmoreo* . ✠ *Helpirinus* filius *Helperini* . ✠ *Stephanus* filius *Ingebaldi*.

✠ Ego *Benedictus scriniarius sancte Romane ecclesie* & scriptor hujus notitie brevis post domini *presulis* & *abbatum* atque *judicum* & *comitum* & *nobilium* omnium subscriptiones factas complevi & absolvi .

XXXI.

Pietro arciprete di S. Eustachio a nome della sua chiesa cede ad Ugone abate di Farfa un terreno con case posto in Roma nelle terme Alessandrine , e ne riceve in cambio un terreno pure in Roma presso S. Simeone con la metà dell'oratorio ivi dedicato a Dio in onore di questo santo.

MXVII.

Dal Reg. Farf. num. 539.

IN nomine Domini DEI Salvatoris nostri JESU CHRISTI . Anno DEO propitio pontificatus *domini nostri Benedicti summi pontificis* & universalis pape in sacratissima Sede *beati Petri apostoli V*. & imperantis domini nostri *Heinrici* a DEO coronati magni & pacifici *imperatoris* anno ejus III. Indictione XV. mensis Januarii die XXIII. Certum est nos *Petrum religiosum archipresbyterum venerabilis diaconie S. CHRISTI martyris Eustathii* que appellatur in *Platana* seu *Johannem secundum* & *Eustathium tertium religiosos presbyteros* jam dicte *diaconie* consentiente in hoc nobis cuncta congregatione presbyterorum DEI ejusdem venerabilis *diaconie S. Eustathii* hac die cessisse atque tradidisse nec non & concambiasse nullo nos cogente neque contradicente aut vim faciente sed propria & spontanea nostraque voluntate vobis *domne Hugo venerabilis presbyter & monachus* atque *coangelice abbas venerabilis monasterii* S. DEI genitricis semperque virginis MARIE Domine nostre quod ponitur in *territorio Sabinensi* in loco qui vocatur ad *Pharpham* suptus *montem* qui vocatur *Acutianus* tuisque successoribus vel cui tibi largire & concedere placuerit . & per te nanque in cuncta *congregatione presbyterorum & monachorum* DEI predicti *monasterii* subscriptas res possidendi in perpetuum . Idest terram cum parietinis antiquis qui sunt triclinia duo

duo unum *fifinio* opere coopertum & aliud in quo eft domus & curtis cum puteo aque vive & arboribus ficulnearum & arcu qui eft edificatus in ipfis parietinis . Omnia in integrum ficut quidam *Aldo* a fupradicta *diaconia S. Euftathii* fuis detinuit manibus per emphiteufis cartulam & ficuti a pariete circundata effe videtur vel quemadmodum tu qui fupra *domnus abba* & tui *monachi* veftris detinetis manibus cum introitu & exitu fuo ufque in viam publicam & omnibus ad eam pertinentibus pofitas *Rome regione nona in Scorticlari* inter *thermas Alexandrinas* & inter hos fines ab uno latere tenentem *Benedictum presbyterum* quod eft juris noftre *diaconie S. Euftathii* & *oratorium Salvatoris* tui qui fupra *domnus Hugo exigue abbas* concambiator a II. five a III. latere tenentem item te qui fupra *domnus abbas* & *oratorium S. Benedicti* a IIII. latere viam publicam . Infra hos vero fines omnia in integrum tibi commutamus & nullam refervationem exinde facimus juris cui exiftens . Sic in integrum quomodo nobis evenit per preceptum pontificale atque perpetuale eas tibi tuifque fucceſſoribus cedimus tradimus atque commutamus . Sed ipfum quidem preceptum quod exinde habemus minime tibi tradere poffumus pro aliis locis que in eo continentur . Sed quandocumque tibi tuifque fucceſſoribus neceſſe fuerit femper pro veftra defenfione oftendere & demonftrare promittimus vel oftendi conftituimus omni tempore gratis . Unde & hanc ceffionis & commutationis cartam tibi tuifque fucceſſoribus cedimus tradimus atque contradidimus . pro qua etiam fuprafcripta terra cum parietinis antiquis que funt triclinia duo unum *finino* opere coopertum & aliud in quo eft domus & curtis cum puteo aque vive & arboribus ficulnearum & arcu qui eft edificatus in ipfis parietinis & omnibus in integrum ficuti quidam *Aldo* a fuprafcripta *diaconia S. Euftathii* fuis detinuit manibus per emphiteufim cartam & ficuti a pariete circumdata effe videtur vel quemadmodum tu qui fupra domnus *Hugo abbas* & tui *monachi* veftris detinetis manibus cum introitu & exitu fuo ufque in viam publicam cum omnibus ad eas pertinentibus ficuti fuperius legitur . Accepimus nos qui fupra concambiatores a te qui fupra *domnus Hugo exigue abbas* item concambiator in prefentia fubfcriptorum teftium videlicet ad vicem recompenfationis recepimus aliam terram ad quicquid nobis aptum fuerit faciendum in qua ftare videntur parietini ad domum faciendam cum grondaria fua circa eam cum curte in integrum ante eam ficuti extenditur ab ipfis parietinis ufque in *ecclefiam S. Symeonis* & ufque in terram *Urfi* qui vocatur *Pirolus* & finem medietetem vie . Similiter & recepimus a te medietatem in integrum de *oratorio* quod eft in honore *S. Symeonis* cum terra juxta eam quanta ad jam dictam medietatem prephati *oratorii* pertinere di-

 no-

noscitur atque terre vacantis petium unum in integrum quod est in omni fronte longe lateque pedes numero xxx. cum introitu & exitu earum per viam comunem que est pergens *ad viam pontificalem* euntium ad *beatum Petrum apostolum* & omnibus earum pertinentiis positas *Rome regione nona* in *Scorticlari* inter hos fines ab uno latere terra heredum cujusdam *Bonittonis* a secundo latere domus *Johannis presbyteri* qui vocatur de *Sergio* a III. latere terra & domus suprascripti *Ursi* qui vocatur *Pirolus* a IIII. latere via communis. Infra hos vero fines omnia in integrum que ibidem conclauduntur nobis concambiastis & nullam reservationem exinde fecistis nobis placabile in omni vera decessione & ab hac die licentiam habeatis in suprascripta omnia ut superius legitur a presenti introeundi utendi fruendi possidendi vendendi donandi commutandi vel quicquid exinde facere sive peragere volueritis in tua tuorumque successorum sit potestate. Et nunquam a nobis neque a successoribus nostris neque a nobis submissa magna parvaque persona aliquam aliquando habebitis questionem aut calumniam etiamsi tibi tuisque successoribus necesse fuerit contra homines stare nos una cum successoribus nostris & defendere vobis promittimus omni tempore gratis. In quo & juratu dicimus per DEUM omnipotentem sancteque Sedis apostolice salutem *domni nostri Benedicti VIII. pape* hec omnia que hujus cessionis & concambiationis carta series textus eloquitur inviolabiliter conservare atque adimplere promittimus. Si enim quod absit quoquo tempore nos vel successores nostri contra te tuosque successores aut contra hujus cessionis & concambiationis cartam quam sponte fieri rogavimus agere aut causare vel litigare presumpserimus & minime defendere potuerimus aut noluerimus tunc daturos nos promittimus una cum successoribus nostris tibi tuisque successoribus ante omnis litis initium pene nominum auri obrizi libram unam & post solutam penam hujus carta commutationis in sua permaneat firmitate. Quam scribendam rogavimus *Petrum scriniarium sancte Romane ecclesie* in mense & indictione suprascripta xv.

✠ *Petrus archipresbyter* de *diaconia S. CHRISTI martyris Eustathii* in hac concambiatione manus mea. ✠ *Johannes presbyter secundus* manus mea subscripsi. ✠ *Eustathius presbyter tertius* manus mea. ✠ *Benedictus presbyter* manus mea. ✠ *Atrianus presbyter* manus mea. ✠ *Johannes* DEI nutu *judex*. ✠ Ego *Georgius* domini gratia *arcarius* sancte apostolice Sedis. ✠ *Marinus* germanus *domni Crescentii urbis Rome prefecti*.

✠ Ego *Petrus scriniarius sancte Romane ecclesie* qui supra scriptor hujus carte post testium subscriptiones & traditionem factam complevi & absolvi.

XXXII.

XXXII.

Placito tenuto alla presenza di Crescenzo prefetto di Roma contro l'abate di S. Elia, che pretendeva avere diritto sopra il suddetto oratorio di S. Simeone.

MXVII.

Dal Reg. Farf. num. 537.

IN nomine domini DEI Salvatoris nostri JESU CHRISTI. Anno DEO propitio pontificatus *domni nostri Benedicti summi pontificis* & universalis VIII. pape in sacratissima Sede beati *Petri* apostoli VI. & *imperatoris domni nostri Heinrici* a DEO coronati magni & pacifici *imperatoris* anno ejus IIII. indictione XV. mensis Augusti die XX. Decet quemque bone fidei sola verbi prolatio sufficere sed aliquando solet tempus longinquitatis extendi & non valere quicquid conventum vel gestum fuerit series memoriter retexere humane mentis recordatio. Ob hoc enim necesse est quecumque inter partes conveniunt scripture munimine notari ut quandocumque res expetierit & ostensa fuerit omnem litis totius amoveat questionem & ideo hoc breve memorationis sive notitie atque refutationis factum est qualiter *domnus Hugo religiosus abba venerabilis monasterii sancte DEI genitricis* semperque *virginis MARIE* domine nostre quod appellatur in *Pharpha* acquisivit per cessionem venditionis cartulam in predicto *monasterio* totam *curtem* & *domum* infra se habentem cum puteo aque vive & majori cripta post se *finino* opere cooperta omnia in integrum sicuti a pariete antiquo circumdata esse videtur. Hec omnia acquisivit ab heredibus cujusdam *Aldonis* sicuti ipse quondam *Aldo* suis detinuit manibus ita ipsi sui heredes in prephato *monasterio* omnia vendiderunt per cessionis & venditionis cartulam. Postmodum autem surrexerunt omnes *presbyteri S. Eustathii* & litigaverunt atque altercationes fecerunt adversum jam dictum *abbatem* & suos confratres *monachos* de predictis locis. Tunc confratres *monachi* qui in ipsis locis assidue assistebant adversum jam dictum *domnum abbatem* clamorem fecerunt dicentes; *domne sacratissime pater noster abba* scias quia *presbyteri S. Eustathii* de die in diem nobis non cessant lites imponere & multas altercationes nobiscum agunt. Non est nobis taliter agendum sed ut diffiniamini cum eis ut nos in pace existamus in istis locis. Quibus *domnus* auditis *abba* DEI pietate repletus & om-

omni ſapientia imbutus acquievit voluntati fratrum ſuorum & abiit ad curtem *domni Creſcentii domini gratia urbis Rome prefecti* & ante preſentiam judicum qui cum eo aderant ei *domnus abba* notum fecit ſic lis erat inter ſe & *presbyteros S. Euſtathii*. Quibus *ſanctiſſimus prefectus* miſit ſuum legatum ſcilicet jamdictis presbyteris ut omnes ante ſuam preſentiam aſſiſterent. Qui ſtatim venerunt. Cumque inſimul ante ejus preſentiam aſtarent & *domnus prefectus* talia videret ad pacem veram & pactuationem *domnum abbatem* cum *presbyteris* ſupraſcriptis ex utraque parte venire fecit. *Abbas* vero pro ſupraſcripta curte & domo infra ſe cum criptis & arcibus ſicuti ſuis & ſuorum confratrum *monachorum* detinuit manibus unde lis erat inter eos & predictos *presbyteros* pro his omnibus *domnus abbas* jam dictis *presbyteris* & in *S. Euſtathio* confirmavit atque commutavit per ceſſionis & commutationis cartulam totam terram in qua ſunt parietini deſtructi ubi olim fuit *domus* cum medietate *oratorii S. Symeonis* in perpetuum. Dum hec omnia predicti *presbyteri* a *domno abbate* accepiſſent ſimiliter per cartulam commutationis totam predictam curtem cum criptis & domo infra ſe in perpetuum confirmaverunt in jam dicto *monaſterio S. MARIE* quod appellatur ad *Pharpham* ut numquam amplius inter eos lites eſſent. Sic nanque finitum eſt in pace. Poſt hec omnia ſurrexit *Petrus abba monaſterii S. Helie* (1) & de ſupraſcripta terra in qua ſunt parietini cum medietate *oratorii S. Symeonis* litigare cepit adverſus jam dictos presbyteros *S. Euſtathii* cui *presbyteri* dixerunt. Nos per *veridicam vatem* (2) tibi approbamus quia hereditas fuit *monaſterii ſancte MARIE* quod vocatur ad *Pharpham*. Ad hec *Petrus abba* perrexit quadam die ad *baſilicam beati Petri apoſtoli in palatio domni Karoli imperatoris* ante preſentiam *domni prefecti* & reclamavit adverſus *presbyteros S. Euſtathii*. Ad hec domnus *Hugo abba* qui hereditatem ipſam *presbyteris S. Euſtathii* commutavit pro eis reſpondit. Per multorum annornm curricula quiete meis detinui manibus. Quibus *Petrus abba monaſterii S. Helie* oſtendit exinde ſuarum monimina cartarum & relecta ſunt a judicibus & invenerunt terram ipſam cum medietate *oratorii S. Symeonis* pertinere in jam dicto *monaſterio S. Helie*. Ad hec *domnus prefectus* & *judices* & *abbates* & multitudo hominum omnes inſimul abierunt ſuper ipſam terram & relecte ſunt carte *S. Helie* ſuper eadem terra & per terminos & fines cognoverunt omnes terram ipſam in qua ſunt parietini conſtructi & *oratorium S. Symeonis* eſſe

mo-

(1) Del *monaſtero di S. Elia* non ritrovo fatta menzione negli ſcrittori che ho potuto vedere. Sembra che ſia ſtato *monaſtero* o di *Roma* o delle ſue vicinanze.

(2) *Vatis* voce, che manca nel *Ducange* per quel ſenſo, che può fare al caſo noſtro, pare che qui ſia preſa per *aſſerzione*.

monasterii S. Helie quas *domnus Hugo exiguus abbas* refutavit in jamdicto *monasterio S. Helie*. Ad hec *Petrus abbas monasterii S. Helie* per emphiteusim cartam terram ipsam cum medietate *oratorii S. Symeonis* in perpetuum confirmavit in jam dicto *monasterio S. MARIE* quod appellatur ad *Pharpham* ad pensionem reddendam in *S. Helie*. Hoc est omni anno denarios III. & *presbyteri S. Eustathii* sicuti acquisierunt eas a jam dicto *monasterio S. MARIE* sic in perpetuum detinerent sine pensione. Postmodum autem ipsi jam dicti *presbyteri S. Eustathii* terram ipsam in qua sunt parietini constructi cum terra juxta eam & medietatem *oratorii S. Symeonis* vendiderunt per cessionis & venditionis cartam ad predictum *Petrum abbatem monasterii S. Helie* & cartas commutationis atque acquisitionis quas de eadem terra & medietate *oratorii S. Symeonis* habebant ad ipsum *Petrum abbatem* dederunt. Emphiteusim vero cartam quam *Petrus abbas* exinde factam habebat in jam dicto *monasterii sancte MARIE* quod appellatur ad *Pharpham* recollegerunt & signum crucis in ea fecerunt ante presentiam *domni prefecti* & subscriptorum *judicum* & idoneorum atque *nobilium virorum*. Tunc suprascriptus *Petrus abbas* cum omnibus *presbyteris S. Eustathii* accepit virgam & refutavit omne litidium vel altercationem simulque pensionem adversum *monasterium sancte MARIE* quod appellatur ad *Pharpham* ut nunquam amplius jam dictus *Petrus abbas* simulque omnes *presbyteri S. Eustathii* vel eorum successores sive ab eis submissa magna parvaque persona litigaturi essent. Statuerunt autem suprascripti *seniores* & subscripti *judices* ut si unquam in aliquo tempore amplius suprascriptus *Petrus abbas* vel omnes *presbyteri S. Eustathii* aut eorum successores litigare voluerint adversum jam dictum *monasterium sancte MARIE* sive adversum jam dictum *domnum Hugonem exiguum abbatem* vel ad suos successores tunc compositores existant auri optimi libras numero octo ad eundem *domnum Hugonem abbatem* & suos successores & post solutam penam hoc breve refutationis in sua permaneat firmitate. Sic nanque finitum est ante presentiam suprascripti *domni prefecti* & *judicum* videlicet *Georgii arcarii sancte Sedis apostolice*, *Leonis sancte apostolice Sedis . . . . . Abbonis nobilis viri* filii *Johannis* de *Abbone*, *Arduini dativi judicis*, *Rodulfi* qui vocatur de *Bucco*, *Gratiani* a *Balneo Miccino*, *Bonittonis* de *Curte*, *Johannis* qui vocatur de *archipresbytero* ceterorumque plurimorum quorum singula nomina dicere longum est. Unde pro futura memoria futuroque testimonio suprascriptus *domnus prefectus* & *judices* mihi *Petro scriniario sancte Romane ecclesie* hoc breve scribere preceperunt. In quo & omnes manu propria subscripserunt mense & indictione suprascripta xv.

Pe-

✠ *Petrus abbas* . ✠ *Urſus presbyter* & *monachus* . ✠ *Dominicus presbyter* & *monachus* . ✠ *Johannes presbyter* de *Polla ſecundus* . ✠ *Benedictus presbyter* de *Caſtario* . ✠ *Johannes presbyter* qui *Rege* vocatur . ✠ *Creſcentius* domini gratia *urbis Rome prefectus* . ✠ Ego *Gregorius domini gratia arcarius ſancte apoſtolice Sedis* . ✠ *Joannes* DEI nutu *judex* .

✠ Ego *Petrus ſcriniarius ſancte Romane eccleſie* qui ſupra ſcriptor hujus brevis refutationis poſt omnium ſubſcriptiones & traditiones factas complevi & abſolvi .

XXXIII.

Giovanni, Gerardo, ed Azzone figliuoli di Pietro de Spampino ricevono in enfiteuſi, da rinnovarſi ogni XXIX. *anni, da Ugone abate ſuddetto beni in Sabina nel campo di S. Benedetto.*

MXXII.

Dal cod. dell'enf. di Farfa pag. CLVIII. C.

QUidam *Johannes* & *Girardus* & *Azo* germani filii *Petri* qui vocatur *de Spampino* (1) ſuſcepit a *domno Hugone abbate* annis XXVIIII. renovand. res juris hujus *monaſterii* in *territorio Sabinenſi* & *campo* qui vocatur *S. Benedicti* a capite via publica . A II. l. rigagines qui pergunt inter *vallem* que vocatur *Celararia* (2) & ſupraſcriptam terram & deſcendentes in *Fontanellam* & revertentes de alia parte per rigagines in ſupraſcriptam viam A III. latere ſupraſcripti libellarii tenentes . A IIII. latere tenentes heredes *Anſonis* ab hoc *monaſterio* . Penſio den. VI. Pæna auri cocti unciæ X. ✠ *Johannes ſcriniarius* ſubſcripſit temporibus *Benedicti VIII.* pape anno XI. & domni *Heinrici imperatoris VIIII.* K. Jan. Ind. VI. ✠ *Johannes* , *Girardus* , *Azo* rogaverunt . ✠ *Abbo* filius *Petri* . ✠ *Guerro manſionarius ſcole confeſſionis* . ✠ *Johannes* de *Anaſtaſio* teſtes .

(1) Queſti erano i ſignori di *Spampino* luogo nel *Viterbeſe* ora diſtrutto, che volgarmente diceſi *Rocca Reſpampani* .
(2) Forſe *Vallis Cineraria* .

XXXIV.

XXXIV.

Berta dona ad Aifaida, o sia Berta monaca di S. Ciriaco in Vialata, un pezzo di vigna nel territorio di Albano nel luogo detto Sabello

MXXIII.

Dall'Arch. di S. Maria in Vialata

IN nomine domini DEI Salvatoris nostri J. C. anno DEO propitio pontificatus *domni Benedicti summi pontificis* & universalis hoctavi pape in sacratissima Sede *beati Petri apostoli* duodecimo. Imperante domno piissimo perpetuo augusto *Henrico* a DEO coronato magno & pacifico *imperatore* anno undecimo indictione septima mense Martio die nona. Quoniam certum est me *Berta nobilissima femina* hac die cessisse & cessi atque tradidi nec non & venundavi nullo me cogente neque contradicente aut vim faciente vel suadente sed propria spontanea mea voluntate *Aisaida* seu *Berta religiosa ancilla* DEI *de ven. monasterio S. CHRISTI martyris Ciriaci* suisque etiam successoribus cui largire & concedere placueritis. idest vinea bovaricia petia una in integrum sicuti ampla & spatiosa esse videtur cum versulari suo seu locum ad calcatorio ponendum & residendum cum introito & exitu suo a via publica & cum omnibus ad eam pertinentibus posita *territorio Albanense* in fundo & loco qui vocatur *Sabello* & inter affines a duobus lateribus vinea de *Constantia nobilissima* femina genitrice mea a tertio vel a quarto latere via publica juris cui existens quomodo mihi evenit per meaque charta comparationis a *Demetrio germano meo* ita eas tibi tuisque heredibus concedo trado & venundo cartulas quas dixit a meo nomine factas insimul cum hanc cessi . . . . dicta cartula tibi contradidi pro qua etiam supradicta vinea boaricia petia una in integrum sicuti ampla & spatiosa esse videtur cum versulari suo & loco ad calcatorio ponendum & residendum cum introito & exito suo a via publica atque omnibus ad eam pertinente sicut superius legitur recepi ego supradicta venditrice a te supradicta emtrice in presentia subscriptorum testium videlicet in argentos mensuratos libras numero tres bonum optimum ... justoque pensante etiam mihique placabilis in omnem veram decisionem ab hodierna die licentiam habeatis in supradicta vinea petia una in integrum ut supra missum est de presenti introeundi utendi fruendi possidendi etiam colendi donandi commutandi vel quidquid exinde

facere five peragere volueris in tua tuifque heredibus fit poteftate & nunquam a me neque ab heredibus meis neque etiam a nulla magna parvaque perfona a me fummiffa contra tibi tuifque heredibus qualivet movere queftionem aut calumniam fed fi opus neceffe fuerint ftare me una cum heredibus meis & defendere promitto eam tibi tuifque fucceffforibus ab omni homine loco omni tempore in qua & juratus dico per DEUM omnipotentem fancteque Sedis apoftolice *domni Benedicti pape* atque *Henrici imperatore* augufto hec omnia que hujus carte feriem textus eloquitur inviolabiliter confervare atque adimplère promitto. Nam quod abfit in quoquo tempore fi ego vel heredes mei contra tibi tuifque fucceforibus de omnia que fuperius notata funt agere vel contendere prefumpferimus & omnia que fuperius miffa funt non obfervavero & minime defendere voluero aut non potuero . . . . . tibi tuifque fucceforibus quefiero tunc non folum perjurii reatum incurram verum etiam datura me effe promitto una cum heredibus meis tibi tuifque heredibus & fucceforibus ante omnem litis initium pene nomine fupradictum pretium & poft foluta pena hec venditionis cartula in fua nihilominus maneat firmitate quam fcribendam rogavimus *Crefcentium fcriniarium S.R.E.* in menfe & indictione fupradicta feptima.

✠ Signum † manu fupradicta *Berta nobiliffima femina* venditrice fieri rogavi. ✠ Ego *Stephanus* DEI gratia *protofcriniarius*. ✠ *Domnus Gregorius vir* ejus qui in hac carta confenfit. ✠ *Martinus ftrator pontificalis* (1) qui vocatur de *Amicati*. ✠ *Rodulpho* qui refedit ad *Calcaria* (2). ✠ Petrus *Ruffo* qui refidet ad *fanctam Ceciliam*.

✠ Ego *Crefcentius fcriniarius S. Romane ecclefie* fcriptor hujus cartule facta complevi & abfolvi.

Galea

(1) *Strator pontificalis* era quegli, che follevava il *pontefice* da terra, quando dovea montare fu 'l cavallo, ed indi tenendo il freno lo addeftrava per qualche fpazio della ftrada. Si legge in *Anaftafio* che giunto *Stefano II.* in *Pontigone*, *Pippino rè*: *defcendens de equo fuo, cum magna humilitate terræ proftratus, una cum fua conjuge, filiis & optimatibus fuis eumdem fanctiffimum papam fufcepit, qui & vice ftratoris ufque in aliquantum loci juxta ejus fellarem properavit.*

(2) Contrada di *Roma*, che ora chiamiamo de' *Cefarini*. La *chiefa*, che al prefente dicefi di *S. Niccolò de' Cefarini* dicevafi *S. Nicolai de Calcarario in regione vineæ Thedemariæ*. Nelli protocolli dello *Scambj*, che fi confervano nell' archivio di *S. Angelo in Pefcheria* vi è uno ftrumento, con cui a XII. di Marzo dell'an. MCCCLXIX. la *fignora Angela* vedova *di Pietro*, *di Guglielmo*, *di Cefario de Cefarini* di quella regione vende a *Francefco* di *Pucio* del *rione di Campitelli* un palagio ivi fituato confinante da un lato col *forno de Cefarini*, e dall'altro co'beni di *Cecco del q. Luzio Fofchi*, e degli eredi del q. *Giovanni Boccamazj*, *quæ dicitur Turris Papiti*. In effi protocolli fono mentovati due rettori della fuddetta chiefa *prete Giovanni* a XIV. di Marzo del MCCCLXVI. e agli XI. di Luglio MCCCLXVII. *prete Filippo*. Era pure in quefta contrada la *chiefa di S. Salvadore de Gallia* in *Calcaria*, di cui non trovo menzione nel *Martinelli*: Ne tranfunti però di *S. Maria in Vialata* fi hà memoria di due fuoi rettori, di *prete Niccolò* a VII. Febrajo MCCII. e *di Pietro* a XXV. Luglio MCCCIX.

✶

Galea badessa di S. Salvatore a due Amanti loca a Crescenzo un terreno in Roma nella regione nona.

MXXVI.

Dall'arch. di S. Maria in Via lata

IN nomine domini DEI Salvatoris nostri JESU CHRISTI anno DEO propitio pontificatus *domni Johannis summi pontificis & universalis nonidecimi pape* in sacratissima Sede *beati Petri apostoli* secundo indictione nona mensis Octubris die vicesima. Quisquis actionibus venerabilium locorum preest dignoscitur incunctanter eorum utilitatibus ut proficiant cum summa diligentia procurare festinent. Placuit igitur cum CHRISTI auxilio atque convenit inter *Galeam religiosam DEI ancillam angelicam abbatissam venerabilis monasterii Salvatoris domini nostri JESU CHRISTI* quod appellatur *duos amantes*. In hoc ei consentiente cuncta caterva *ancillarum DEI* suprascripti *monasterii* & e diverso *Crescentium magnificum virum* ut cum domini adjutorio suscipere debeat a suprascripta *Galea abbatissa venerabilis monasterii Salvatoris ad duos amantes* vel a cuncta caterva *ancillarum* DEI suprascripti *monasterii* in hoc ei consentiente sicud & suscepit predictus *Crescentius* conductionis titulo. Ideſt terram vacantem ad faciendam domum quantacumque infrascripti affines continere vel rejacere videtur cum arboribus pomarum infra se & puteo aque bive atque introitu & exoitu suo & cum omnibus ad eam pertinentibus positam *Rome regione nona*. Inter affines a primo latere domum & terram *Johannis Mellini* a secundo latere terram de (*sic*) *demar.* a tertio latere terram *Johannis* qui vocatur *centum porci* & a quarto latere publicam viam (*sic*) suprascripti *monasterii* ita ut suo studio suoque labore prescriptus *Crescentius* terram ipsam quanta infra suprascriptos affines rejacere videtur in omnibus tenere & possidere debeat ad meliorem DEO juvante perducant ipse & filii nepotesque ejus ex filiis legitimis procreati. Quod si vero filii aut nepotesque minime fuerint uni etiam extranee persone cui voluerit relinquendi habeat licentiam excepto piis locis vel publico ~~inimico~~ militi seu vando servata dumtaxat in omnibus proprietate suprascripti *monasterii* pro qua etiam terra vacante in integra cum arboribus pomarum & puteo infra se sicuti missum est dare atque inferre debeat suprascriptus *Crescentius* & filii nepotesque ejus rationibus me-

numero

morato *monasterio* singulis quibusque annis sine aliqua mora vel dilatione pensionis nomine denarios argenteos numorum tres. Completa vero tertia generatione ut superius legitur tunc suprascripta terra sicuti fuerit meliorata ad jus suprascripti *monasterii* cujus est proprietas in integra modis omnibus revertatur. Ut quisquis ejusdem curam gesserit iterum locandi quibus maluerit liberam habeant sine aliqua ambiguitate licentiam de qua re & de quibus omnibus infrascripti jurantes dicunt utreque partes per DEUM omnipotentem sancteque Sedis apostolice *domni Johannis nonidecimi pape* hec omnia inviolabiliter conservare atque adimplere promictunt. Quod si quisquam eorum contra hujus placiti conventionisque cartulam in totam partemve eorum quolibet modo venire temptaverint tunc daturos se heredes & successores eorum promittunt pars infidelis partis fidem servantis ante omnem litis initium pœne nomine auri optimi unciarum sex & post solutam penam maneant has cartulas in earum nihilominus firmitatem. Has autem duas uniformes uno tenore conscriptas cartulas mihi *Sergio scriniario* rescribendas pariter dictaverunt easque propriis manibus roborantes testibus a se rogatis optulerunt subscribendas & sibi invicem tradiderunt sub stipulatione & sponsione solemniter interposita. Actum Rome die & anno pontificatus in mense & indictione suprascripta nona.

Signum ✠ manum suprascripti *Crescentii*. ✠ *Berardus Sutor*. ✠ *Andrea de Ermiza*. ✠ *Beno* qui vocatur *Pipa ferario* testis. Ego *Johannes Laurentii Angeli Dati* auctoritate *sacre Romane prefecture notarius* sicut inveni in publico instrumento scripto per *Sergium scriniarium sancte Romane ecclesie* ita de verbo ad verbum nil addito vel diminuto fideliter exemplatus sum. (1)

✶

Ermengarda, e Boniza badesse di S. Ciriaco, locano a Benedetto vescovo di Porto un molino nel Tevere presso l'isola Licaonia.

MXXVI. (2)

Dall' Arch. di *S.* Maria in Via lata

IN nomine domini DEI Salvatoris nostri JESU CHRISTI. Anno DEO propitio pontificatus *domni Johannis summi pontificis* & *universalis noni decimi pape* in sacratissima Sede *beati Petri apostoli* secundo imperante *domno Chuonrado magio* sic *imperatore* an-

(1) E' senza dubbio una copia fatta nel decimoterzo secolo.

(2) Se nella data di questa carta attendiamo all' anno terzo dell' impero di Corrado

anno tertio indictione duodecima menſe Junio die quartadecima. Ea que inter pia & venerabilia loca verba conveniunt pro utraque partium compendio illa potius perpetuitate mandantur. Qua cartis intervenientibus ſcripture teſtimonia roborantur quatinus oblivione repulſa futuris temporibus nulla rerum viciſſitudo aut quelibet jurgiorum ambiguitas generetur. Nam & divus *imperator Juſtinianus auguſtus* in centeſimo octogeſimo octavo kapitulo prime partis novelle ita promulgavit & talem ſententiam dedit. Ut liceat eccleſiis & aliis venerabilibus locis perpetuos inter ſe contractus emphiteuticos facere decreto ſcilicet ante celebrato dum tamen ita fiat ut enphyteuſis ad privatam perſonam omnino non extendatur ſet hujus legis licentia excipiatur *magia* sic *Conſtantinopolitana eccleſia*. Quem ammodum in anterioribus conſtitutionibus. Placuit idcirco adque convenit inter *Benedictum eximium & prudentem epiſcopum ſancte Portuenſis eccleſie* (1) in hoc habeo conſentien. cuncto primatos & ſervitores ſupraſcripti venerabilis epiſcopi. Et e diverſa *Ermingarda* ſeu *Boniza religioſas ancillas DEI atque coangelicas abbatiſſas venerabilis monaſterii ſanctorum CHRISTI martirum Cyriaci* & *Nicolay confeſſoris* qui ponitur in *Via lata* succeſſores ejus jure enphyteuſeos in perpetuum poſſidere, ut cum domini adjutorio ſuſcipere debeant a ſupraſcripto *Benedicto epiſcopo ſancte Portuenſis eccleſie* vel a cunctos cleros primatos & ſervitores ſupraſcripti epiſcopi in hoc ſibi conſentiente ſicut & ſuſceperunt ipſas *abbatiſſas* ſucceſſores ejus jure enphyteuſeos in perpetuum poſſidere conductionis epiſcopii. Ideſt aquimolum unum in integrum

rado II. la crederemo dell' anno MXXIX. tanto più che conviene coll' indizione XII., che correva in tale anno. Ma lo penſo, che ſi debba più toſto attendere all' anno ſecondo del pontificato di *Giovanni XIX.* e perciò fiſsarla all'anno MXXVI. Non è credibile, che un *veſcovo di Porto*, ed uno *ſcriniario* che l'ha diſteſa in *Roma* poteſsero eſsere così sbadati da non ſapere quale anno correſse del regnante *pontefice*. Vi è un bel divario dall'anno ſecondo al ſeſto, quale ſarebbe ſtato ſe ſi combinaſse coll' indizione ſuddetta e coll'anno terzo di *Corrado*.

(2) Queſto *veſcovo* dall' *Ughelli* è detto *Benedictus de Pontio*, ma non ſo con quale fondamento. Incomincia a comparire ſecondo lui nell'anno MXIX. ma forſe è quello ſteſſo *Benedetto veſcovo di Porto*, che intervenne al *concilio Romano* dell' anno DCCCCXCVIII. onde ſi dovrà torre dalle ſerie de' *veſcovi Portuenſi* quel *Giovanni*, ch'egli pone all'anno MI. fra due *Benedetti* ſenza citarne documento.

Nelle vicinanze di *Porto* non ſono molti meſi, che fu ritrovata la ſeguente bella iſcrizione, da *monſignore Franceſco Carrara* dotto e vigilantiſſimo *ſegretario del Concilio*, non meno che delle Romane antichità attentiſſimo indagatore acquiſtata, e donata alla ſantità di N. S. PIO SESTO felicemente regnante.

PRO:: . . . . .
IM:: . . . .
CAES: : :AVG:: . . .
NOSTRI
L. SEPTIMI SEVERI PERTINACIS
HERCVLI NVMINI
SANcTO.
CVM BASI MARMORATA.
ACCEPTATORIBVS.
ET. TERRARIS.
C. SENTIVS.
PORTESIS.
S. P. D D.

grum cum omni ferratura & conciatura sua seu sandala & staffiles ad legamentaria ipsius aquimolum ligandum atque locum propter sedimen molinarii & ipsius aquimolum. Cum introitu & exitu suo vel cum omnibus ad eum pertinentibus. Positum in *fluvium tiberis in insula* que *Licaonia juxta ecclesie sancti Johannis* (1). Inter affines a primo latere aquimolum suprascripta *ecclesia sancti Johannis*. A secundo latere pelagum. a tertio latere aquimolum similiter suprascripte *ecclesie sancti Johannis* & a quarto latere ripam fluminis. juris solummodo propter inferius scriptam pensionem ipsi venerabilis *monasterii*. Ita ut suorum studio suorumque labore suprascriptas *abbatissas Ermingarda* scilicet & *Boniza*. ipsum aquimolum in omnibus tenere & possidere debeant successoresque earum in perpetuum. Ita tamen sub divini judicii operatione ut prephatum aquimolum cum sua pertinentia nullas *abbatissas prepositas* vel *decanas* sive *monachus* aut *clericus* nec non *laicus* vel qualiscumque dignitatis sit nullatenus per qualencumque strumentum cartarum aut per qualencumque ingenium audeat ac presumat ipso aquimolo alienare aut a potestate predicti monasterii auferre vel subtraere sed in usufruendi ancillarum supradicti *monasterii* senper consistant in perpetuum. alioquin si aliqua chartula de ipso aquimolo *abbatissas* prescripti *monasterii* alicui fecerint. tunc invalidam & absque omni robore firmitatis chartula ipsa maneat & ipso aquimolo absque omni judicio & intentione redeat in potestate & dicione suprascripti episcopi. Et si hac omnia *abbatissas sancti Cyriaci* bene & optime observaverint maneat chartula hec in sua perpetua firmitatem. & nunquam ab *episcopo* prephato vel ab eo successoribus sive ab ejus submissa persona *monasterii sancti Cyriaci* ex ipso aquimolo umquam in tempore aliquam abebis questionem aut calumniam. Pro qua etiam predicto aquimolo vel cum omnibus ad eum pertinentibus sicut premissum est dare atque inferre debeant ipsas *abbatissas* successoresque earum rationibus prescripti vener. episcopii singulis quibusque annis sine aliqua mora vel dilatione pensionis nomine denarios argenteos quatuor de qua re & de quibus omnibus suprascriptis jurantes dicunt utraque partes per DEUM omnipotentem sanctæque Sedis apostolicæ *domni Johannis nonidecimi pape* atque *Chuonradi imperatoris* hec omnia quæ presens hujus enphyteusin chartulæ seriem textus eloquitur inviolabiliter conservare adque adimplere promittunt. Quod si quisquam eorum contra hujus perpetualis chartule in toto partemve ejus quolibet modo venire temptaverint tunc daturis se successori-

que

(1) Antichissimi erano i diritti, che il *vescovo di Porto* avea su quest' isola, che oggi dicesi di *S. Bartolommeo*. *Benedetto VIII.* l'anno MXVIII. la confermò al *vescovio Portuense* con una bolla diretta a questo stesso *vescovo Benedetto*, e riferita dall' *Ughelli* nel T. I. Ital. Sacr. col. 116. La *chiesa* di *S. Giovanni* era ove è ora l'ospedale de' *Benfratelli*.

que eorum promittunt pars parti fidem servanti ante omni litis initium poene nomine auri optimi libram unam . & post solutam poenam maneat has perpetualis chartula in sua nihilominus firmitate . has autem duas uniforme uno tenore conscriptas chartulas mihi *Johanni scriniario sancte Romane ecclesie* scribenda pariter dictaverunt eorum propriis manibus roborantes testibus a se rogatis obtulerunt subscribendas & sibi invicem tradiderunt sub stipulatione & sponsione sollemni interposita. Actum *Roma* die anno pontific. & imp. in mense & indictione suprascripta duodecima .

✠ *Benedictus episcopus portuensis* . ✠ *Azo archipresbiter* . ✠ *Crescentius presbiter secundus* . ✠ *Petrus presbiter tertius* . ✠ *Johannes Guarnimentus* testis . ✠ *Beno* de *Anna* a *transtiberim* testis . ✠ *Stefanus Delabaccara* testis . ✠ *Crescentius* de *Doranti* testis . ✠ *Rainerius* filius *Johannis* de *Ferro* testis .

Ego *Johannes scriniarius sancte Romane ecclesie* post testium complevi & absolvi .

XXXV.

Ermingarda badessa di S. Ciriaco concede a livello a Giorgia e Stefania germane un prato posto fuori di porta Nomentana nel luogo detto Prato Longo.

MXXVII.

Dal Arch. di S. Maria in Vialata

IN nomine domini DEI Salvatoris nostri JESU CHRISTI . A vobis petimus *domna Ermingarda humilis ancilla DEI* & *pro apostolica preceptione abbatissa ven. mon. S. Ciriaci atque Nicolai confessoris* qui ponitur in *Vialata* consentientibus in hoc cuncta congregatione ancillarum DEI supradicti *monasterii* a majore & usque a minore uti nobis *Georgia* & *Stephania* honeste puelle & germane sorores & filie *domno Bernigerius* . . . . . & *Constantia* posterisque nostrorum . . . . fuerint de supradicti nostri genitoris pariterque consequentis heredibus & successoribus . . . . habeamus licentiam ad supplendum inferius conscriptos annos quatenus cum CHRISTI auxilio locare committereque jubeatis libellario nomine idest *pratum* unum in integrum cultum & assolatum cum terra juxta se item similiter ad pratum faciendum omnia insimul conjuncta sicuti *Arduinus* . . . . *castaldo* vestro terminavit & construit cum introitu & exitu suo a via publica & cum omnibus ad easdem pertinentibus positum foris *porta Numentana* milliario ab *urbe Roma* plus

plus minus sexto in loco & vocabulo *Pratum longo* & inter affines ab uno latere terra sementaricia de vos supra dominationes quem detinet *Landolfo* de *primo defensore* & . . . . . similiter & a quarto latere rivo juris supradicti *monasterii* ad tenendum colendum fruendum cultandum meliorandum rezelandumque in omnibus a die kalendarum Novembriarum presentl decima indictione & usque in pridias kalendas easdem vigesimas in annos continuos . . . . da nos supra libellarios ad vos supra dominationes pro huic libellum vel annos quod in eum continet libra dimidia ita sane ut prestet exinde rationibus pars nostra vestris partis pro singulis quibusque annis sine aliqua mori vel dilatione pene nomine denarium unum in festivitate *S. Ciriaci* si qua vero pars infidelis pars parti fidem servantes ante omnem litis initium penam auri obtimi libras tres & post pena absolutionem manentem hanc cartula . . . . . in suam firmitatem unde petimus ut unum ex duobus libellis uno tenore conscriptis chartula per manus *Crescentius scriniarius S. R. E.* ac una cum vestra roboratione mihi contradere dignetis ut dum consecuti fuerimus agamus DEO & vobis maximas gratias . Anno DEO propitio pontificatus *domni Johannis summi pontificis & universalis nonidecimi pape* in sacratissima Sede *B. Petri apostoli* tertio indictione decima mense Novembris die vigesima .

✠ *Georgia honesta* puella. ✠ *Stephania honesta* puella. ✠ *Johannes* de *Berta* testis . ✠ *Dominicus venerabilis notarius* . ✠ *Urso notarius* .

Ego *Crescentius scriptor* hujus cartula complevi & absolvi .

XXXVI.

Ermengarda e Boniza badesse del suddetto monistero concedono a livello a Stefano protoscriniario un terreno nel suddetto territorio di Albano, nel fondo detto Cuccuruti.

MXXX.

Dall'Arch. di S. Maria in Via lata

A Vobis petimus *domna Ermingarda* & *Boniza religiosis DEI ancillis* atque *abbatissas venerabilis monasterii SS. Ciriaci* & *Nicolai* quod ponitur in *Vialata* in hoc nobis consentiente cuncta caterva *ancillarum DEI* supradicti venerabilis *monsterii* uti nobis *Stephanus DEI gratia protoscriniarius sancte Sedis apostolice* heredibus successoribusque nostris ad supplendum inferius conscriptos

tos annos quatenus cum CHRISTI auxilio locare committereque jubeatis libellario nomine idest terram vacantem in qua olim .... cum arboribus pomarum & olivarum infra se .... que videtur competere predicto vestro venerabili *monasterio* infra clausuram & affines inferius scriptos una cum criptis & parietinis infra se habentibus cum introitu & exitu suo & cum omnibus ad eamdem terram quanta vestro *monasterio* competere certum est generaliter & in integrum pertinentibus positam *territorio Albanense* in fundo qui dicitur *Cuccuruti* supra silcem inter affines totam ipsam clausuram terre circumdantes de qua omnia que vobis & vestro *monasterio* competere probatur nobis concedisti ab uno latere predictam silicem publicam ab alio latere limitem & fractam & a tertio latere viam publicam & a quarto latere *tribium* qui est inter hanc clausuram & terram *sancti Pauli* (1) quam detinet *Petrus Septeruppe* inter ceteras portiones aliorum consortium clusure prescripte juris ejusdem vestri *monasterii* ad tenendum colendum & ad inferius scriptos annos possidendum a die Kalendarum*Madiarum* presenti tertia decima indictione & usque in annos scilicet viginti & novem complendos & renovandos pro eo quod accepistis a nobis pro *lanco* (2) sive pro vestri *monasterii*. Tempore vero quo nobis nostrisque heredibus renovare debetis gratis & sine aliqua contradictione vel obstaculo nobis renovare debetis ex terra præscripta ita sane ut prestet pars nostra vestre parti singulis quibusque annis sine aliqua mora vel dilatione pensionis nomine denarium argenteum unum in festivitate *S.Ciriaci*. Si qua vero pars contra fidem horum libellorum venire temptaverit tunc det pars infidelis parti fidem servanti ante omnem litis initium pene nomine auri optimi uncias sex & post solutam penam maneant hec libelli cartule in sua nihilominus firmitate. Unde petimus ut unus ex duobus libellis uno tenore conscriptis per manum *Sergii scrinarii S. R. E.* una cum vestra roboratione nobis contradere dignemini ut dum consecuti fuerimus agamus Deo & vobis maximas gratias. Anno septimo pontificatus *domni Johannis noni decimi pape* atque *Chunradi imperatoris* anno imperii ejus quarto mense Majo indictione tertiadecima.

✠ Ego *Stephanus* DEI gratia *protoscriniarius sanctæ Sedis apostolicæ*. ✠ *Johannes* de *Ardia* a *S.Angelo* testis. ✠ *Cesarius* filius

(1) Si dee intendere della *basilica di S.Paolo di Roma.* La chiesa di *S.Paolo di Albano* fu nell' anno MCCLXXXII· a XXI. di Ottobre fondata da *Jacopo Savelli cardinale diacono di S.Maria in Cosmedin*, il quale fu poi ponteﬁce col nome di *Onorio IIII. in veteri civitate Albani in nostro, ac nobilium virorum Pandulphi fratris & Lucæ de Sabello nepotis nostrorum*, e fu conseguata a *monaci*, o *eremiti Guglielmiti*. Commendata, che poi fu, vi furono introdotti i *monaci Girolamini*, i quali tuttora decorosamente la ritengono.

(2) Forse in vece di *launechilde*, e *launegilt* voce *Langobarda*, che volea significare dono reciproco, o rimunerazione per quello, che si riceveva.

lius *Johannis Coni* ferrarii . ✠ *Johannes* cognatus *Andree* de *Ermiza a sancto Angelo* .

Ego *Sergius scriniarius S. R. E.* scriptor hujus cartule post testium scriptiones & traditiones complevi & absolvi .

XXXVII

Lavinia moglie di Teudino cede a Guido abate di Farfa il casale detto di Orso prete, la metà di un' altro casale, e la sua porzione del castello di Correse e della corte di S. Benedetto, ricevendone in cambio otto libbre di argento.

MXXX.

Dal Reg. Farf. num. 680.

IN nomine Domini DEI Salvatoris nostri JESU CHRISTI Anno DEO propitio pontificatus *domni nostri Johannis summi pontificis* & *universalis* XVIII. *pape* in sacratissima Sede *beati Petri apostoli* VII. imperantis *domni nostri Chuonradi* a DEO coronati magni *imperatoris* anno IIII. indictione XIII. mensis Julii die XV. Licet in bone fidei solo verbo optineat conventio firmitatem oportet etiam scripture testimonio roborari ut quandocumque rescensitum fuerit omnem totius litis amoveat questionem . Et ideo constat me *Laviniam nobilissimam feminam* jugalem presente & consentiente in hoc michi *Teudino nobili* viro meo hac die decessisse nec non & in omnibus deliberasse & diffinisse simulque per omnia coram presentia subscriptorum testium publice refutasse nullo me cogente neque contradicente aut vim faciente sed propria spontanea meaque voluntate vobis *domne Guido vir venerabilis presbyter & monache atque abba venerabilis monasterii sancte DEI genitricis semperque Virginis* MARIE *domine nostre* quod ponitur in *Pharpha* & per te in tuo *venerabili monasterio* tuisque successoribus in perpetuum . Idest *casalem* unum in integrum qui vocatur de *Urso presbitero* cum terris campis & omnibus suis pertinentiis . Nec non & medietatem de casale uno in integrum quem detinet *Johannes* de *Firmo* cum suis germanis cum omnibus suis pertinentiis . Nec non & omnem portionem meam quantamcumque habere & tenere visa sum de *castello* quod vocatur *Currense* (1) intro vel deforis cum vineis terris silvis aquimolis molendinis

(1) Oggi detto *Correse* . Il *porto* di *Correse*, che tuttora esiste nel principio del XII. secolo era già da antico tempo posseduto dalla *scuola de sandalarj* . Veggasi dopo il numero LII. il documento , con cui a VI. di Novembre dell'anno MCXV. *Riniero del quondam*

nis & cultum vel incultum vacuum & plenum cum omnibus ſuis pertinentiis. Verum etiam & omnem portionem meam quantum habere viſa ſum de *curte* que vocatur *ſancti Benedicti* cum vineis terris campis paſcuis eccleſiis aquimolis ſilvis ſalictis arboribus pomiferis fructiferis vel infructiferis diverſi generis & cultum vel incultum vacuum & plenum cum omnibus ad ſupraſcriptam omnem videlicet portionem meam ex dictis locis generaliter & in integrum pertinentibus que mihi pertinere videtur ex ſucceſſione quorundam parentum meorum qui acquiſita habuerunt a ſupraſcripto veſtro *monaſterio*. Unde in pactionem ſagaciter devenimus & convenientibus nobis ante preſentiam ſubſcriptorum teſtium qui ſupter aſcripti eſſe videntur ad bonam concordiam & rectam examinationem nos deduxerunt & exinde apprehendentes cartam manu & conſona voce devota mente cernentibus cunctis qui ibidem aderant refutavi ego que ſupra *Lavinia* tibi qui ſupra *Guido humilis abbas* infraſcripta omnia loca cum vineis terris aquimolis & omnem portionem meam de jamdicto *caſtello* quod vocatur *Currenſe* cum omnibus ſuis pertinentiis ut nunquam inter nos lites incurrere valeant. Proinde pro jam dictis omnibus locis a te recepi argenti optimi libras videlicet numero VIII. in omni vera deceſſione. Iccirco pro futura cautela tua ut in poſterum tibi tuiſque ſucceſſoribus aliquam moleſtiam vel requiſitionem non faciam hanc plenariam & irrevocabilem ſecuritatem deliberationis vel diffinitionis ſive refutationis cartam ſcribere rogavi quod nullo unquam tempore a me vel ab heredibus meis aut etiam ab ulla

Ll 2 ma-

dam Giovanni di Riniero protettore della ſuddetta *ſcuola*, e *Pietro de Roſa priore* ne confermano l'uſo a *Beraldo abate di Farfa*. Dove è al preſente *Correſe* vuole l'*Olſtenio*, che foſſe la celebratiſſima antica *Cure de Sabini*; Io però penſo, che queſto luogo ſia inſorto dalle rovine di quella, ma che il preciſo ſito foſſe dove è ora il diroccato caſtello di *Arci*, poichè molti ſcritti marmi ſono ſtati quivi ritrovati, che lo indicano, e nel principio di queſt' anno MDCCLXXVI. ne vennero fuori i ſeguenti dal ſopra lodato degniſſimo, e ben dotto *prelato monſignore Carrara* gentilmente comunicatimi. L' uno è un cippo, che ha in fronte

IMP . CAESARI . . :
CAIO FABIO . . . :
CONSTANTIO P . . :
FELICI . AVGVSTO :
PO . CVRIVM SABI :
RVM . . . . :
D . N . M . Q . E . :

Io non hò vedute altre antiche lapidi, nelle quali *Coſtanzo imperadore* troviſi chiamato *Cajo Fabio*. Importante altresì al noſtro caſo ed all' erudizione ſono i frammenti, che quivi ſi ſcavarono, i quali uniti inſieme danno quanto ſegue

DEDIC . VII . KAL . OCTOBR .
MAECIO.LAETO II ET SVLLA CERIALE COS PER
CVR . R . P . L . EGNATIO MARCIANO
IIII VIRIS
Q . VEDIO SABINIANO ET
P SATRENO PRIMO
....VS ATTICVS PATRONVS
....SAB...SVIS PECVNIIS NIMPHEVM
CVR . AG . R . P . CVR . S . OCTAVIO

Il *Grutero* pag. CCCXII. 2. riporta un' iſcrizione col conſolato di LAETO II. ET CERIALE ed il *Muratori* T. I. nov. theſ. pag. CCCLIII. all'anno CCXV. ripone queſto ſteſſo conſolato con i ſuddetti puri nomi. Ora queſt' iſcrizione ci ſcuopre i veri prenomi di tali *conſoli* cioè di *Mezio* e di *Sulla*, onde dovrannoſi correggere i faſti dell' *Almeloveen*, il quale all'anno ſuddetto CCXV. di CRISTO, e DCCCCLXVIII. di Roma aſſegna *Aemilio Laeto II.* e *Anicio Cereale*;

magna parvaque persona a me submissa aliquam aliquando habebis questionem aut calumniam. Sed pars tua tibi tuisque successoribus secure & quiete & tranquille permaneat a me & a meis heredibus ut dictum est in perpetuum. In qua & juratu dico per DEUM omnipotentem sancteque sedis apostolice *domni nostri Johannis XVIIII.* salutem & *domni Chuonradi imperatoris* hec omnia que hujus cessionis securitatis refutationisque charte series textus eloquitur inviolabiliter conservare atque adimplere promitto. Si enim quod absit quoquo tempore ego vel heredes mei contra vos aut contra hujus cessionis refutationisque chartam quam sponte fieri rogavi agere aut causare vel litigare presumpserimus per quodvismodi ingenium quod sensus humanus intelligere vel capere potest tunc non solum periurii reatum incurramus verum etiam daturam me repromitto una cum successoribus & heredibus meis vobis ante omne litis initium pene nomine auri optimi libram I. obrizi & post penam absolutionis hujus refutationis charte series in sua maneat firmitate. Quam scribendam rogavi *Johannem* qui .... domini gratia *scriniarium sancte Romane ecclesie* in mense & indictione suprascripta XIII.

Signum ✠ manus suprascripti *Teudini nobilis viri* qui in hac carta consensit. Signum ✠ manus suprascripte *Lavinie nobilissime femine* jugalis que hanc cartam fieri rogavit. ✠ *Johannes* frater *Letonis Judicis*. ✠ *Farolfus nobilis vir* qui vocor de *Imperio* testis. ✠ *Gregori us* filius *Stephani Pazi* testis. ✠ *Cesarius filius Franconis mansiona rius* testis.

✠ Ego *Johannes* qui & .... Domini gratia *scriniarius sancte Romane ecclesie* qui supra scriptor hujus charte post testium subscriptiones & traditiones factas complevi & absolvi.

XXXVIII.

Giorgio, e Bona nobili Romani fondano, o più tosto accrescono di beni il monastero de' SS. Primitivo e Niccolò presso il lago di Burrano nel luogo detto Gabi, del quale monastero era già costituito abate Lioto.

MXXX.

Dall'Arch. di S. Prasede.

IN nomine Domini DEI Salvatoris nostri JESU CHRISTI Anno DEO propitio pontificatus *dompni Johannis summi pontifici & universali nonodecimo pape* in sacratissima sede *beati Petri apostoli* anno septimo indictione IIIIX. mense octuber die quinta decima.

ma. Qui vult edificare *monasteria* prius . . . . descidibilis vite & ecclesie revocet utilem ejus foret & pro imponat edificium lice itaque inter piis & venerabilibus locis filii . . . . ubi obtineat cumventio firmitatem tamen pro longiquioribus temporibus quia tamen . . . . . faliter & retinere minime poterit necesse est ut unde inter ipsis convenerit per scripture testimoni reverentur & quandoque necesse conquerit omne totius litis ammoveat questionem pro indifinitis temporibus . Domino & sancto merito *venerabili monasterio sancti Primitibi* & *sancti Nicolaus* qui ponitur in locum qui vocatur *Gabis* propeque *lacu* qui vocatur *Burrano* (1) in quo est alme congregatione ejus *monasterii* edificare voluerit videlicet *domno Lioto venerabili presbitero & monachus*, adque *augelicus abba* cum cunctas congregatione seu fratrum serborum ejusdem venerabilis *monasterii* introeuntibus & intrantibus & commanentibus ejusdem venerabili suprascripto *monasterio* in perpetuum ad majorim usque ad parbi salute in domino laus & gloria eterna domino Deo omnipotenti qui dignatus est pro magna misericordia ejus unigenitum filium suum dominum nostrum JESUM CHRISTUM per uterum virginis sancte DEI genitrix MARIE mittere in mundum ut salbare genus humanum & per sanctam passionem ejus vivificare universas per gloriosa ejus resurrectione verumtamen per beatos apostolos suos totum mundum illuminare in tenebris positum per sancti Spiritum qui effusus est per orbem terrarum per gratiam *sancti beati martyris* . . . . . . vero Deitatis universa terram repleat omnis caro reversi sunt & cognoverunt creatorem suum ut scriptum est unusquisque festinanter occurrere de propriis manibus veluti habere . . . . . . Deo offerent ut fratris nostris quos destringit necessitas aliquam valeas consultatione accipere ita & nos pro nostris delictis ut ab ipso domino DEO nostro futura eterna gaudia cum electis suis possidere & electis gaudiis mereamur pro quibus nobis videlicet *dominum Johannes* . . . . *de urbe roma* qui vocatur de *domino Georgius* vone memorie & *dopña Bona illustrissima femina* pro redemptione anime nostre & parentum nostrorum qui paterna vel materna etiam pro juri paternorum nostrorum & veniam omnium delictorum nostrorum . Hac die presenti donabimus cedimus tradimus & irrevocabiliter largimur adque offerimus ad monasterium faciendum nullo nobis cogentem neque contradicentem aut vim

(1) Questo lago ora è detto comunemente *il lago di Castiglione*, intorno al quale gli antiquarj hanno preso qualche equivoco, credendolo il *lago Regillo*. Il *lago Burrano* era nel territorio de' *Gabj* nel *Lazio* su la *via Prenestina* a sinistra andando da *Roma* a *Palestrina*; Quello detto *Regillo* era su la *via Labicana* nell'agro *Tusculano*, e probabilmente è quello, che tuttora si vede sotto il *castello della Colonna* inchiuso tra le rovine come di un' anfiteatro.

vim facientem sed propria & spontaneaque nostra voluntate . Vobis suprascripto *domnio Lioto ven. presbitero* & *monachus* adque *angelicus abbas* & cuncta ejus congregatione alme mon. congregatione titulum ad majori usque ad minori introeuntibus in eodem suprascripto *monasterio* propterea donamus & offerimus de nostra substantia seu cellis Dei cum timore regendum & sacro obsequio persolvendum ymnis canones ad laudibus secundum pii patris nostri regula *S. Benedicti* diu noctuque Deo agere non cessent in perpetuum . Idest suprascripta *ecclesia S. Primitibi* cum aliis sanctis *martiris* qui ibidem requiescunt qui est ad honorem DEI *mon* . . . . . . tempore facta & a modo a nobis est construendum cum corte sua & cum cellis in integre antique & nobe cum parietinis antiqui adjunctis aut jacentis item cum terris & vineis & silbis salectis cum arboribus pumiferis vel infructiferis medietatem de uno aquimolum & sandalo unum in suprascripto lacu . . . . tempore & cum omnibus ad eorum pertinentibus generaliter & cum introitu & exitu suo earum & cum omnibus ad eorum pertinentibus positum sicuti infra conscripte consortibus contigit & concedimus casale de terra in integro uno cum arboribus in locum qui vocatur *petie majore* in *casale de saquisa* & inter adfines ab uno latere pantano qui vocatur *de azo* usque in flubio *tiberio* a secundo latere suprascripto flubio a III. latere rivo majori a IIII. latere vinea & terram de suprascripti donatore qui detinemus ipsi suprascripti donatores adque detinet *Leo de coriso* & de *merco* in loco qui vocatur *scorsano* totum suprascripto casale cum suis pertinentiis concedimus vobis sicuti infra hos affines contradidi ut omni tempore suprascripto *monasterio* concedimus sicuti infra affines contraditur sicuti nobis evenit pro capite permaneat in perpetuum. Positum per affines & consortibus vero veraciter sicut per eorum vocabuli contraditur sic eas in suprascripto *monasterio* de paterna vel de materna aut per strumentum cartula sibe per qualecunque modis venisset vel pertinere debuisset . Similiter sic ea donamus in suprascripto *monasterio* permaneat in vestris vestrisque personis ibidem serbientibus vel commanentibus ideo vero videlicet ratione ut non habeatis licentiam de suprascripto *monasterio* cum omnibus suis pertinentiis vendere neque donare adque commutare que vobis ibi . . . . concedimus per cujus vis modis ingenii dare *in palatio* neque *in piscopio* neque in alium homine neque in nulla alia persona & sit semper in successoribus suprascripti domni cum suis heredibus a modo usque in finem mundi sine lite de suprascripto dono cum suis her. & se in alium locum volumus videre neque in alia persona suprascripta cartula inanes & bacua vobis vestrisque successoribus tenere & possidere debeatis & in te ut superius legitur & in omnibus temporibus per

per *capud monasterii* dirigamus & si fortasse & qui . . . . . *abbas* qui modo maneat ibi & ordinatus fuerit & mortuus fuerit predecessorum ejus suprascripto *abbate* non habeatis licentiam per nullius modis ingenium ad ordinare neque in *palatio* neque sub nulla donatione ut sit una cum nos suprascripti donatores vel heredes nostris veniamus in eodem suprascripto *monasterio* una cum vestra alme congregatione fratrum *monasterii* ad majori usque ad minori de ipso *monasterio* eligamus *abbas* qualis a nobis placabilis est & ab ipsis fratre per massimas caritatem eum eligat ibi omen ad regendum . . . . . ad ipso suprascripto *monasterio* ad nulla magna parbaque persona alienare neque subjugare etiam & repromittimus nobis ut super donatione una cum heredibus nostris ut quandiucunque rendis donaberit in prefato *monasterio* ut fidelissimis cristianis vel vobis parare & acquirere potuerimus non habeatis licentia per nulla malum ingenium de suprascripto *monasterio* tollere aut alienare sed semper in vestra vestrisque successoribus permaneat potestatem . DEV scit omnia quam ob nulla cupiditatem causam facimus nisi pro amore DEI omnipotentis de suprascripto *monasterio sancti Primitibi* cum sociis suis ut dominus de peccatis nostris vel parentorum nostrorum habeat indulgentiam & aliquantulum percipere baleamus que dicit *euge serbe bone & fidelis qui pauca fuisti fidelis supra multa te constituam intra in gaudium Domini tui* . Si quis de his donationis que nos offerre curabibus aliquid subtrahere presumpserimus sive magna parvaque persona nunc . . . qui alienandi temptaverit sit expulsus a regno DEI & da trecentum & octo patribus sit anathematis vinculo innodatus & cum juda traditore hac die presenti . . . . cartula in suprascripto *monasterio* contradedimus pro qua etiam suprascripta ecclesia ad *monasterium* construendum cum corte & circuitu suum & cum omnibus ad eorum pertinentibus ut superius legitur hac die presenti habeatis & possideatis teneatis utendi fruendi in vestrum usum & salarium ipsius *monasterii* vel quicquid de suprascripto *monasterio* de his omnibus facere sive peragere volueritis in vestra vestrisque successoribus sit potestatem arbitrio placito sicut ut superius legitur seu in omni tempore ab omni homine in omni loco vel vobis vestrisque successoribus necesse fuerit stare nos una cum heredibus nostris defendere promittimus vobis vestrisque successoribus in quam & juratus dico per DEUM omnipotentem sancteque sedis apostolice *domini Johannis pape* hec omnia que hujus cartula offertione continere videntur inviolabiliter conservare adque adimplere promittimus de his omnibus notatam vel adscripta leguntur contra agere aut causare presumpserimus per quodvis modis ingenii quod sensum humano capere vel intelligere poterit tunc non solum perjurii reatum incurramus verum etiam daturi nos pro-

promittimus hunc cum heredibus & fucceíloribus noftris vobis veftrifque fucceíforibus ante omne litis initium pene nomine componere auri ebrizi uncie fex & poft pene abfolutionis manentem hec cartula offertionis in fua femper fcripto monafterio doñ maneat firmitatem . Quam fcribendum rogavimus *teudemundum virum* & *tabellionem civitatis tiburtina* in menfe & indictione fuprafcripta quarta X.

Signum ✠ fuprafcripto domno *Johannes illuftris de urbis rome* feu ✠ *domna Bona illuftriffima femina* in ac cartula fcribere fieri rogavimus . ✠ *Gottifredus* uñ qui vocatur *roculino* teftis . ✠ *Litolfus* uñ qui vocatur de *fabini* teftis . ✠ *Benedictus* uñ qui vocatur de *Mazano* teftis . ✠ *Gifibuldus* uñ qui vocatur de *urbis rome* . ✠ *Guido* filius *mainardus* teftis . Ego *Theudemundus* In DEI nomine *virum & tabellio civitatis tiburtina* fcriptor hujus cartula facta complevi & abfolvi .

Ego *Peregrinus* DEI gratia S. R. E. *fcriniarius* ficut inveni In publico inftrumento olim confecto per manum quondam *Teudemundi tabellionis civitatis Tiburtine* fcriptoris fic de verbo ad verbum nil addens vel minuens fideliter exemplatus fum & dictum Inftrumentum de mandato D. *presbiteri Dominici fancti Salvatoris de Sebura* (1) *Romane fraternitatis rectoris* (2) coram D. *Jacobo Pauli Johannis Graffi Judice* . D. *Petro Blanco judice* & D. *Romano judice* . *presbitero Bernardo fancti Pantaleonis* & *Johanne Granni fcrinarii* licteratis eruditis ad hoc vocatis & rogatis teftibus diligenter aufcultatum tranfcripfi & in publicam formam redegi ad preces *Johannis Romani fcriniarii* procuratoris *abbatis* & *conventus monafterii S. Praxedis* pro Ipfo *monafterio* anno Domini MCCLXI. apoftolica fede vacante per mortem D. *Alexandri* quondam *quarti pape* . Indictione quarta menfe Augufti die XXIIII.

(1) Chiefa , la quale ora non efifte più . Era effa parrocchiale fotto la giurifdizione di *S.Pietro in Vincoli* fecondo il *Martinelli* , il quale anche dubita che poffa effere ftata la fteffa, che oggi dicefi di *S. Salvatore delle tre immagini* .

(2) La *Romana fraternità* era un'antichiffimo collegio compofto da' *canonici*, e da *parrochi* delle chiefe di *Roma* , il cui fuperiore chiamavafi *rector Romanæ fraternitatis* , che corrifponde ora al *camarlingo* del *clero* . Il *Moretti* ne ha trattato eruditamente a pag. 305. del fuo libro : *Ritus dandi presbyterium* .

XXXIX.

XXXIX.

Ermengarda e Boniza badesse di S. Ciriaco concedono a livello a Bennone e Giovanni germani mansionarj della basilica di S. Pietro un prato posto fuori il ponte Mammolo in luogo detto Prato longo.

MXXX.

Dall' Arch. di S. Maria in Vialata.

IN nomine Domini DEI salvatoris nostri JESU CHRISTI. A vobis petimus *domna Ermingarda humilis ancilla DEI & abbatissa venerabilis monasterii* CHRISTI *martiris Ciriaci atque Nicolai domini confessoris* quod ponitur in *Vialata* seu *Boniza religiosa ancilla DEI atque juniori abbatissa* ejusdem venerabilis *monasterii* consentientem in hoc vobis cuncta congregatione ancillarum DEI ejusdem ven. *monasterii* videlicet nobis *Beno* seu *Johannes* qui vocatur de *Martinus* germanis fratribus atque *mansionariis ven. basilice beati Petri apostoli scole confessionis* .... habeatis licentiam ad supplendum inferius conscriptos annos quatenus cum CHRISTI auxilio committereque jubeatis libellario nomine idest pratum unum in integrum cultum & assolatum cum finibus terminis suis cum introito suo usque in via publica & cum omnibus ad eam pertinentem positum foris *ponte mammolu* locum ubi dicitur *Pratu longu* & inter affines ab uno latere teniente *Seniore* filio *Lodulphus de primicerio defensorum* & a secundo latere teniente *Corbus* .... & a tertio latere rivum qui vocatur de *maguzzano* & a quarto latere teniente nos qui supra libellarii juris supradicti *venerabilis monasterii* ad tenendum colendum possidendum meliorandumque in omnibus .... kalendarum martiarum presentis tertiadecima indictione & usque in pridias kalendas easdem vices in annos continuos viginti & novem complendum & renovandum in alios tantos viginti & novem annos unde autem pro libellatico accepistis vos supra *dominationes* a nos qui supra libellarii argenti libra una & dimidia. Ita sane ut prestet exinde rationibus a supra nostra vestrisque partis .... dominii singulis quibusque annis sine aliqua mora vel dilatione pensionis inferere nomine denarios quale partem post in capo/. ... numero quinque eo namque tempore & pacto ut [ut ierint] non habeamus licentiam nos qui supra libellarii hunc libellum vel annos quod mecum continet a nulla extranea persona vendere aut alienare nisi vos *dominatrices* vel a vestras successores minus denarios....

& si autem emere nolueritis licentiam habeamus cui voluerimus vendendi ad talem personam que de vestra pensione annua . . . persolvat & nulla molestiam faciat sed si opus vel necesse venerit stare vos una cum successores vestras & defendere nos debetis ab omni insurgente persona si qua vero pars contra fidem eorum libellorum venire tentaverit det pars infidelis partis fidem servantis ante omnem litis initium pene nomine auri uncias tres ebritias & post penam absolutionis maneant os libelli carta in sua maneat firmitatem unde petimus ut unum ex duobus libellis uno tenore conscriptis per manum *Guido scriniarii S. R. E.* una cum vestra roboratione nobis contradere dignemini ut dum consecuti fuerimus agamus DEO & vobis maximas gratias *anno DEO propitio pontificatus domni Johannis summi pontificis & universalis noni decimi pape* ac sacratissima sede *beati Petri apostoli sexto* imperante *domno Conradus imperatore* anno *tertio* in mense & indictione supradicta decima tertia .

✠ Signum manu supradicti *Beno* seu *Johannes* qui vocatur de *Martino mansionario* & rogatore . ✠ *Ermingarda abbatissa de venerabile monasterio sanctorum martirum Ciriaci & Nicolai* . ✠ *Boniza abbatissa juniore* . ✠ *Polla ancilla DEI de sancto Ciriacus* . ✠ *Caro de subora* testis . ✠ *Talone mansionario sancti Petri scole confessionis* teste . ✠ *Bene Carolo* testes .

Ego *Guido scriniarius S. R. E.* scriptor hujus cartule post testium facto complevi & absolvi .

XL.

Buonfigliuolo , Remoricto , e Conte rifiutano a Boniza badessa di S. Ciriaco in Vialata il casale detto Sacco de' Merli posto fuori la porta Portese .

MXXXV.

Dall' Arch. di S. Maria in Vialata .

IN nomine Domini DEI Salvatoris nostri anno DEO propitio pontificatus *domni Benedicti summi pontificis & universalis noni pape in sacratissima sede beati Petri apostoli tertio* imperante *domno Chunrado* magno imperii anno octavo indictione tertia mense November die vigesima secunda . Quoniam certum est nos *Bonofilium jure matrificum* (1) *aurificem* seu *Remorictum* filium cujusdam *Jo-*

(1) Noi lo diremmo ora *orefice matricolato* , cioè descritto nel catalogo di quei , che sono approvati nella professione .

Johannis bone memorie qui dicebatur *de archipresbitero* ego quidem *Bonofilius* curator cujusdam pueri nomine *Conte* fratris predicti *Remoricti* cujus denique pueri curam accepi auctoritate *domni Crescentii divina miserante clementia nomenclatoris sancte apostolice sedis qui curam & diligentiam pupillorum & orfanorum sibi traditam ab imperatoribus legumque latoribus dinoscitur habere* hac die decidisse & decidimus nullo nos cogente neque contradicente aut vim faciente sed propria & spontanea nostra voluntate vobis *domna Boniza religiosa ancilla DEI atque coangelica abbatissa ven. monasterii sancti CHRISTI martiris Ciriaci beatique Nicolai confessoris* quod situm est in *Via lata* tuisque successoribus in perpetuum vel cui largiri & concedere volueritis idest illud litigium illamque calunniam quam in preterito circa vos excitavi ego quidem *Remorictus* ex *casali* vestro qui vocatur *Sacco de Meruli* sicuti in duas *referas* (1) continere provatur cum finibus terminis limitibusque suis terris campis pratis & pascuis atque arboribus ex diversis generis una cum *ecclesia destructa* infra se vel cum omnibus ad supradictum casale qui vocatur *Sacco* generaliter & in integrum pertinentibus positum foris *portam portuensem* milliario ab urbe *Roma* plus minus octavo in supradicto loco qui dicitur *Sacco de Meruli* inter affines a primo latere *casalem Crescentii* filii *Crescentionis* de *episcopo* & prata *domnice* atque *pratum Petrozii* a secundo latere *casalem* & *pratum Tebaldi* a *Transtiberim* a tertio latere fluvium *Tiberis* & revolventem supradictum fluvium usque in supradictum casalem *Crescentii* filii *Crescentionis* de *episcopo* juris suprascripti vestri *monasterii* quem denique casalem asserebam meum esse & justam acquisitionem patris mei per tertii generis cartulam scilicet a quadam *abbatissa ipsius monasterii* predecessore vestra que cognominabatur *Boniza* sed verum juste an injuste acquisitum habuit nescio. Scio enim quia nunquam eum suis manibus tenuit per ipsum contractum unde recolui cor meum eo quod pro hoc litigio maximum incommodum vos una cum vestre sorores DEI famule habuistis ideoque pertimescens ne pater meus peccatum ex hoc haberet in hac re & si aliquo modo deliquit veniam aliquantulum accipere mereatur. Igitur domino faciente qui semper discordantes ad concordiam revocat ad pacis confinium & ad causam concordie nos ipsos pariter provocavimus & constituti venimus ante presentiam predicti judicis & inferius notandorum testium quorum presentia accepimus a vobis duodecim denariorum libras & duas pedicas ipsius casalis per libelli cartulam. Quopropter ipsum casalem in integrum cum omnibus ad se pertinentibus vobis vestrisque successoribus refuto atque per omnia

(1) Questa voce manca nel *Ducange*. che riferisce le ragioni sopra quel fondo. Sembra che voglia significare documento,

nia renuntio una cum predicto curatore fratris mei & hanc transactionis cartulam simul cum ipso tertio genere per quem litigium erga vos excitaveram vobis contrado quod nullo tempore neque a nobis neque ab heredibus nostris neque etiam a nulla magna parvaque persona a nobis submissa contra vos vestrasque successores aliquam habeatis questionem aut calumpniam sed semper ex omni requisitione supradicti casalis secure & quiete permaneatis a nos & ab heredibus nostris & usque in finem seculi. In qua & jurantes dicimus per omnipotentem sanctamque Sedem apostolicam *domnum Benedictum papam* seu salutem *domni Chunradi Romanorum imperatoris* & hec omnia inviolabiliter conservare atque adimplere pollicemur nam quod absit si contra hanc cartulam quam sponte fieri rogavimus agere aut causare vel litigare presumpserimus pro quovis modo ingenii tunc non solum periurii reatum incurramus verum etiam daturi nos promittimus una cum heredibus nostris vobis vestrisque successoribus ante omnem litis initium pene nomine auri optimi libras tres & post solutam penam maneat hec cartula in suam nihilominus firmitatem. Quam scribendam rogavimus *Johannem scriniarium S. R. E.* in mense & indictione supradicta tertia.

Signum ✠ ✠ ✠ manu supradictorum virorum videlicet *Bonofilius aurifex* seu *Remorictus* & *Conte* qui hanc cartulam fieri rogaverunt. *Crescentius* domini gratia *nomenclator sancte apostolice sedis*. ✠ *Franco judex Longovardu*. ✠ *Ranerius de lu abate* de *Abentinu* (1) *nobile viro* testis. ✠ *Petrus* de *Leone Cice a Transtiberim* testis. ✠ *Johannes senescalcius abuit fatica* testis. ✠ *Johannes* filius *Benonis Severe* testis. ✠ *Petrus* filius *Benonis* uxorati testi..

Ego

(1) Potrebbe questo personaggio siccome si denomina *dell'abate dell'Aventino*, così essere stato ancora dell'agnazione del celebre *Ildebrando* nostro *abate di S. Paolo*, e poi santo e gloriosissimo *pontefice* col nome di *Gregorio VII. Ugone Flaviniacense* autore contemporaneo dice, che *Ildebrando* era *natus in urbe Roma parentibus civibus Romanis & religiosis*, e *Brunone vescovo di Segni* nella vita di *S. Leone VIIII.* lo chiama *monachus quidem Romanus nobilis indolis adolescens, Hildebrandus nomine, claris ingenii sanctæque religionis*. Ora si sa pure da *Paolo Bernriedense canonico regolare*, il quale scrisse la vita dello stesso *Ildebrando*, che questi da giovinetto fu collocato nel *monastero di S. Maria dell'Aventino* sotto la cura dell'*abate* del medesimo, ch'era suo zio da canto di madre. Questo sì celebre monastero, che nel principio di questo stesso secolo, cioè circa l'anno MXIIII. sotto l'*abate Armone* dette alloggio al santo *abate di Clugni Odilone*, di cui *Jotsaldo* nella di lui vita egregiamente descrivendolo dice: *Habebat hospitium in monasterio sacræ puerperæ Virginis, quod est situm in Aventino monte, qui præ cæteris illius urbis montibus ædes decoras habens, & suæ positionis culmen in altum tollens, æstivos fervores aurarum algore tolerabiles reddit, & habilem in se habitationem facit*: questo monastero dico è passato poi nel sacro *ordine Gerosolimitano*, di cui è divenuto *grande priorato*, ed ora è retto dall' *Emo*, e *Rmo signor cardinale Giambattista Rezzonico* principe ornato di sublimi doti, ed uno de' degnissimi eredi della magnanima, e costante pietà di CLEMENTE XIII., la cui memoria sarà sempre in benedizione, il quale *cardinale* con quella grandezza di animo, ch' esercita su le chiese a lui commesse lo ha nel restaurarlo talmente abbellito, che nel suo genere è uno de' più belli edifizj, che quì si ammirano, onde può dirsi con buona ragione, ch' egli all'Aventino ha restituito *ædes decoras*.

Ego *Johannes scriniarius S. R. E.* scriptor hujus cartule post testium scriptiones complevi & absolvi.

XLI.

Gregorio giudice dativo concede a Benedetto primicero vita sua durante la metà del casale posto fuori la porta di S. Paolo nel fondo detto Barilano.

MXXXVIII.

Dall' Archivio di S. Maria Nuova.

IN nomine Domini. *Anno sexto pontificatus domni benedicti noni pape atque chuonradi . . . anno undecimo indictone sexta mense februario die sextadecima*. Quoniam certum est me *Gregorium* . . . . gratiam *datibum judicem*. Ab hac presenti die dono cedo trado & inrevocabiliter largior concedo nullo me cogente atque contradicente aut vim faciente sed propria spontaneaque mea voluntate. Tibi *domno Benedicto DEI gratia sollertissimo primicerio sancte apostolice sedis* . . . . . tantummodo subscripto casale concedo ad tenendum. Idest ut dixi solummodo dierum vite tue cedo medietatem in integrum ex universo *casale* sicuti quemammodum infra inferius scriptos affines esse videtur cultum incultum vel cum omnibus ad suprascripta medietate jam dicti casali generaliter & in integrum pertinentibus. Positum foris *portam beati Pauli apostoli* ex corpore *fundi* qui dicitur *balirano*. Inter affines a . . . . ipsum casalem de qua integra medietate dum vixeris, tibi concedo. A primo latere limite quo dividit inter hunc casalem & casalem *Johannis de faida*. Qui casale ad laborandum ab ipso detinet *Iohannes de be* . . . . devenit in cava. Et separare videtur inter hoc casale & casale *Stephani protoscriniarii.* A tertio latere viam publicam. Que da *massa* venire dinoscitur. Et a quarto latere rivo qui exiit ex. . . . molis *albanensis civtatis* & dividit inter ipsum casalem & casale heredum *maximi* . . . . . . mei. Set ipso casale olim causa laborationis detinuit *ghone* qui vocatur *buccafumo*. Infra hos vero finis in integrum medietatem ex suprascripto casale tantummodo dum vite tue fuerint dies concedo ad tenendum atque fruendum sicuti est coniunctum & coadunatum cum alia medietatem tuam quam ad propriam hereditatem habes acquisitum. Et hanc a die presentis donationisque chartulam coram conspectui subnotatis prudentissimis & sollertissimis *censoribus* tibi contradidi. Predictamque quidem medietatem in inte-

tegrum ex univerſo ſupraſcripto caſale cum medietatem ex omnia ſua adjacentia vel pertinentia ſicut promiſſum eſt dierum vite tue ut ſupra dictum eſt concedo tibi habendum ita ut per unumquemque annum dum in hoc ſeculo vixeris unam operam ad arandum mihi meorumq . . cauſa penſionis perſolvere debeas . Et cum ex hoc ſeculo migraveris . . . . ſupraſcripta medietatem caſali ſine omni intentione vel contrarietate aliqua in mea meiſque heredibus poteſtate revertat . Et quouſque in hac vita vixeris neque ego vel meis heredibus neque etiam a nulla magna parvaque perſona a me ſubmiſſa contra & ulla callumpnia vel intentione fuerit vel excitare valeamus . Et hec omnia adimplere polliceor . Nam quod apſit ſi contra hanc chartulam quam ſponte fieri rogavi agere aut cauſare vel litigare preſumpſero & quod aperte dicere ſtudeo ſi illa ſupraſcripta medietate caſalis dum vixeris tibi tollere vel auferre volvero tunc daturum me promitto una cum heredibus meis tibi veſtriſque heredibus ante omni litis initium pene nomine auri optimi uncie ſex & poſt ſolutam penam maneat hec chartula in ſua nihilominus firmitate . Quam ſcribendam rogavi *Grimoaldum ſcriniarium* S. R. E. in menſe & indictione ſupraſcripta VI.

✠ *Creſcentius* domini gratia *nomenculator* ſancte apoſtolice Sedis . ✠ *Stefanus* DEI nutu *datibus judex* . ✠ . . . . Domini gratia *dativus judex* .

Ego *Grimualdus ſcriniarius* S. R. E. poſt teſtium complevi & abſolvi .

XLII.

Fuſcone di Campone riceve a terza generazione da Berardo abate di Farſa un terreno in Sabina nel luogo detto Montoro.

MLIV.

Dal Cod. dell' Enſ. di Farſa pag. CCXXVIII. A.

FUſco filius *Camponis* ſuſcepit a domno *Berardo abbate* in III. genus res juris hujus *monaſterii* in *Sabinis* vocabulo *Montorio* in omni loco ubicumque *Johannes judex* cum moreretur tenebat per acquiſitionem vel comparationem ſive ſcriptum quod huic monaſterio pertinet vel pertinere debet . A foris ædificio *caſtelli* qui nominatur *Montorium* medietatem in integrum . Exceptamus ipſum caſtellum & ſortem de eccleſiis . Inſuper & terram quam comparavit

vit fuprafcriptus *Johannes judex* a *Francone* filio *Uberti*. A I. latere tenet *Dato* a II. latere via & podium. A III. latere res hujus *monafterii* tenet fuprafcriptus *Dato*. A IIII. latere rigus & ab omni latere petræ fixæ. Penfio den. VI. Pretium fol. CLX. Et fi hujus *monafterii* laxaverit dominium fit illi hoc fcriptum inane & vacuum. Pœna argenti lib. XV. *Petrus notarius* fubfcripfit menfe aprilis Ind. VII. ab inc. d. n. i.x. anno M. LIIII. ✠ *Fufco* rogator ✠ *Azo Alberti* ✠ *Albertus Azonis* ✠ *Girardus Gratiani* teftes.

XLIII.

Farolfo come tutore di Giovanni, e di un'altro fanciullo rifiuta a Benedetto prete della chiefa di S. Angelo ogni pretenzione, che aveva fopra una vigna di ragione del monaftero di S. Ciriaco pofta fuori di porta Pinciana.

MLVII.

Dall' Arch. di S. Maria in Vialata.

IN nomine DEI Salvatoris noftri JESV CHRISTI *anno primo pontificatus domni Stephani noni pape in facratiffima fede beati Petri apoftoli indictione undecima menfis Octuber die vigefima*. Quoniam certum eft nos *Farulfo humilis artifex* nempe tutorem & curatorem de *Johannes* et. . . . . pueri & filii quondam *Amugeffo* . . . . privigni mei quem mihi datum eft a *domni Crefcentius* domini gratia *arcarius fancte apoftolice fedis* & a *domni gregorii dativus judex* curatori prefati pueri & mihi dederunt ad cuftodiendum & regendum ufque ad vigefimum & quintum annum ficuti lex docet quidquid ei ordinari vel proponere aut in judicio promovere ipfe enim quidem tutor & procurator eorum puerorum vices omnes facere licet fimulque nobis cum infimul rogante *Maria honefta femina* conjuge mea & genetrice eorum & ideo hac die deceffiffemus & decifimus atque in omnibus deliberavimus & diffinivimus fimulque per omnia & in omnibus coram prefentia fubfcriptis teftibus & idoneis viris ante domum *Rainerius nobili viro* publice refutavimus nullo nobis cogente neque contradicente aut vim faciente fed propria fpontaneaque noftre voluntatis vobis *domni Benedictus religiofo presbitero de venerabili ecclefia S. Angeli* tuifque fucceforibus in perpetuum & cui tibi largiri voluerit ideft refutamus & renuntiamus tibi univerfum litigium quem in-

inter nos fuit de vinea magnaricia que posita est foris *porta Pinciana* infra vinea de ven. *monasterio S. Ciriaci* quem fuit de quondam predicto genitore predicti pueri & ad discessum suum in te concessit per fideicommissum quem pro sue anime dedisset & non litigavimus tibi personam predicti puerculi & per . . . . . que a me quidem *Maria* pertinebant. Et nos coadunati ducti fuimus in judicio coram presentiam predicti judicis in *Lateranensi palatio* & de nos *vinti* fuimus in judicio per te cum tuis testibus & probationem quem tu nos debuisti probare ut holim dicto *Mugesso* & per omni litigium recepit ego quidem *Maria* tibi supra *Benedictus presbiter* argenti solidos denariorum bonos numero sex & denarios tres & unum modio de cepulla & dimidio modio grani & zappa una & unum roncilione & uno dardo cun una tinada vino nobisque placentium deinde capit carta manum & consona voce devota mente cernentibus & refutavi tibi omnia que superius leguntur & universum litigium & omnem litem & omnemque remonium vel requisitionem ad amplium inter nos umquam litis incurrere valeamus sed semper securi & quieti & tranquilli permaneatis tu & tuis successoribus a nobis & a nostris heredibus a modo & usque in perpetuum per hanc plenariam & irrevocabilem securitatem deliberationis & definitionis sive refutationis charta quod nullo quoque tempore nunquam a nos usque ab heredibus nostris neque etiam a nulla magna parvaque persona a nobis submissa aliquam aliquando habebitis litem sed etiam partem tuam tuisque successoribus securo & quieto permaneas a nobis & nostris successoribus a modo ut dictum est in perpetuum hec omnia que ut supra leguntur adimplere promittimus. Nam quod absit si contra hec que superius notata sunt vel ascripta leguntur contra agere presumpserimus & cuncta que ut supra dictum est non observaverimus tunc daturi nos promittimus una cum heredibus & successoribus nostris tibi tuisque successoribus ante omnem litis initium pene nomine auri optimi libra una & post solutam penam hec cartula refutationis in suam firmitatem maneat. Quam scribendam rogavimus *Romanus scriniarius S. R. E.* in mense & indictione suprascripta undecima. ✠ ✠ Signum manus predicto *Farulfo tessitore* seu *Maria honesta femina* jugales sive tutorem & refutatori atque rogatori. ✠ *Adama* hr. qui vocatur *de Cibo* (cioè humilis vir) ✠ *Johannes* hr. qui vocatur *de Atria*. ✠ *Petrus* hr. qui vocatur *de Dulciza* gener *Cencio de Guarnulfo*. ✠ *Johannes* hr. qui vocatur *de Tederanda*. ✠ *Petrus* hr. qui vocatur *de Romano* omnes testes rogati. ✠ *Rainerius nobilis viro*. ✠ *Bulgaro nobili viro* germano ejus. ✠ *Petrus de Stephano presbiter*. ✠ *Octabiano* filius *Johannis de Araldo presbiter*. ✠ *Nicto* hr. *sar-*

ſartore . ✠ *Toſilato* . ✠ *Azo marinaro* . ✠ *Bonomo* filio ejus . ✠ *Johannes* hr. *folle* vocor. ✠ *Johannes* de *Nitto rapicera* . ✠ *Johannes* de *Lupuzo* . ✠ *Baroncello de Dominico* . ✠ *Romanus* hr. qui vocatur de *Petrus* de *Romano* . ✠ *Benedictus* filio ſupra *Raineri* . ✠ *Romanus* hr. qui vocatur de *Girardo* . ✠ *Conticulo* filio *Petrus* de *triſta* .

Ego *Romanus ſcriniarius S. R. E.* facta complevi & abſolvi,

XLIV.

Rinieri di Guidone di Ardimanno, Giovanni di Guidone, e Giovanni di Paulone donano a Berardo abate di Farfa le loro porzioni nel territorio di Arci in Sabina.

MLIX.

Reg. Farf. n. 932.

IN nomine Domini . *Anno I. pontificatus domni noſtri Nicolai ſecundi pape ſedentis in ſacratiſſima ſede B. Petri apoſtoli indictione* XII. *menſis junii die* XX. Quod DEO & ſanctis ejus conceditur poſt hanc vitam in cœli palatio invenitur . Cum autem per temporalia acquiruntur æterna cur pigeat omnem hominem temporalem offerre ea Deo propter que perpetuam conſequatur vitam ? Et ideo quoniam conſtat nos *Rainerius Guidonis Ardimanni* olim filius ſeu *Johannes* qui vocor de *Guidone* & *Johannes* filius *Paulonis illuſtriſſimi* ac *nobiliſſimi viri* conſentiente in hoc michi quidem *Rainerio* . . . . . . michique *Johanni* qui dicor *de Guido* conſentiente : . . . . . hac die preſenti pro culparum noſtrarum abſolutione noſtreque anime parentumque noſtrorum tam patris quam matris ceterorumque noſtrorum conſanguineorum perpetuo animarum mercede reconciliare . Per hoc donamus concedimus tradimus & offerimus ex propria noſtra ſubſtantia propria noſtra libentiſſima & deſideratiſſima voluntate tibi ſplendidiſſima & totius mundi regina mater D. N. J. X. Virgo MARIA & in tuo monaſterio quod ponitur in *Pharpha* tuiſque ſervientibus qui nunc ſunt & in antea intraturi ſunt in perpetuum. Modo videlicet *domno Berardo viro ac venerabili abbati* in uſum & ſalarium eorum. Ideſt totas vel integras noſtras portiones quas habemus in toto *territorio* quod dicitur *Arci* . Que noſtre portiones per partes hec ſunt vocabula Caſales *de Johanne de Nazano ubi eſt caſtellum quod dicitur Arci* . Caſales de *Petro presbytero.* Caſales de *Johanne Pagano* . Caſales de *Panecaldo*. Caſales de *Stilluto*. Caſales

de *Crescentio Stilluto*. Casales *de Crescentio de Martino*. Casales de *Theoderico*. Casales de *Johanne de Nastasia*. Casales de *Lupopazo*. Casales de *Carincio*. Casales de *Johanne Feltrano*. Casales de *Buccalupo*. Casales de *Jobo* & hi omnes conclauduntur inter affines istos a latere primo *Currense* a II. vero latere *rivus Rapinianus* juris cui existens. Sic in integrum qualiter nobis evenit a quodam preteritis eorum parentumque nostrorum vel per quodcumque acquisitum aut modum taliter eosdem casales vobis concedimus & irrevocabiliter largimur. Ut tibi o beatissima mater Domini virgo MARIA tuisque servitoribus qui die noctuque te laudant canunt & filio tuo domino nostro JESU CHRISTO & omnibus sanctis ejus atque ut superius legitur pro salute animarum nostrarum seu & propter pretium quod nobis dedisti remunerationis causa videlicet optimi argenti *libras* XIII. *habentes per unamquamque libram solidos* XX. *&* *duos papiensium denariorum*. Hanc vero cessionis & donationis chartam vobis contradidimus scilicet pro omnipotentis DEI amore nostreque anime redemptione & propter pretium quod nobis dedisti causa remunerationis ut a presenti die habeatis teneatis possideatis ac fruamini & in usum & salarium vestrum vestrorumque successorum semper existant. Et ideo neque a nobis neque etiam ab ulla magna parvaque persona a nobis submissa aliquam habebitis questionem aut calumniam & nunquam presumat aliqua persona hominum exinde auferre sed usque in ævum ibidem permaneant & persistant. Sed etiam si opus interfuerit contra omnes homines stare nos una cum nostris heredibus & successoribus & defendere promittimus omni tempore gratis ab omni insurgente persona & hec omnia ut superius legitur adimplere promittimus. Si autem facere noluerimus aut non potuerimus aut si hanc chartam in toto vel in parte reprobaverimus & observare noluerimus tunc composituros nos promittimus una cum heredibus & successoribus nostris vobis vestrisque successoribus servitoribus sancte MARIE ante omne litis initium pene nomine optimi auri libras numero viginti. Et post solutam penam hec donationis & oblationis charta firma permaneat & in finem perduret in secula seculorum. Quam scribendam rogavimus *Beraldum scriniarium S. R. E.* ✠ Ego *Crescentius* domini gratia *arcarius sancte apostolice sedis* interfui in hac charta donationis & de omnibus sicuti supra legitur a contrahentibus facere testimonium rogatus fui.

Ego *domnus Rainerius* qui hanc chartulam fieri rogavi. ✠ Ego *domnus Johannes* de *Guido* qui hanc chartam fieri rogavi. ✠ Ego *domnus Johannes* qui hanc cartam fieri rogavi coram testibus scilicet scripto *Leone*, *Gregorio*, *Sarracino*. ✠ *Leo* qui dicitur *Azo*. ✠ *Gregorius de Abbatissa*. ✠ *Sarracinus*. ✠ *Rainerius de Spampinis*.

✠ Ego *Beraldus scriniarius* complevi & absolvi. XLV.

XLV.

Giovanni arcicanonico di S. Giovanni avanti porta Latina concede in enfiteuſi a Luca abate di S. Maria di Grottaferrata la chieſa di S. Primitivo con le ſue pertinenze.

M L X.

Dall' Arch. di S. Praſſede.

IN nomine Domini DEI Salvatoris noſtri. *Anno ſecundo in ſacratiſſima ſede beati Petri apoſtoli domni Nycolay ſecundi pape indictione tertiadecima menſe februario die quartadecima*. Si inter homines id conſuetudinis obſervatur ut in eum quam quilibet amat donum perpetuum faciat quanto magis & inter ſacras hecclefias convenit obſervare ut amoris cauſa hecclefia in illa transferat quod ipſa in heternum poſſidere debeat. Quod etiam concordat legibus mundanis que licentiam tribuunt hecclefiis contractum perpetuitatem inter ſe facerent & heternam rerum enphiteuſin ab invicem ad invicem trans ſcribent ſicuti in centeſimo octogeſimo octavo capitulo prime partis novelle ita promulgatur ut liceat hecclefiis & aliis uctilibus locis perpetuos inter ſe contractos henphiteuſeos facere. Quapropter placuit *domno johanni religioſiſſimo arcikanonico venerabili Kanonice ſancti Johannis evangeliſte* que ponitur ad *portam Latinam petro preſbitero ſecundo & barthe presbitero tertio* per conſenſum & ejuſdem *Kanonice presbiterorum* concedere & largiri & . . . . confirmare *domnum Lucam venerabili abbati ſancte DEI genitricis MARIE* que ponitur in locum quod nuncupatur *Cripta ferrata* ejuſque ſucceſſoribus & confratribus ad tenendum ac poſſidendum jure henphiteuſeos imperpetuum. Ideſt *hecclefiam* unam in integrum ad honorem *ſancti Primitivi* conſtructam cum capitulo & ornamentis libris quoque & paramentis ſive arboribus fructiferis vel infructiferis una cum quatuor pedicas terre ſementaricie ad quatuor paria boum omni tempore laborandum ſufficientia nec non cluſura majore prope eadem hecclefia ſicuti a foſſatis circum clauſa eſt. Intra quam eadan cluſura exceptis vineis & ortuis ſi tanta eſt terra ſementaricia & plus quam ſex modios tritici capiat quanta ſupereſt in numero quatuor pedicarum computetur cum medietatem de totam alia terra ſementaricia & ſilvis & paſcua que appellabatur *paſtoricia* vel *pantano*. Pariterque medietatem de eo cum lacum unum in integrum qui vocatur *Burranum* quod

eſt duodecim in integrum principales uncie cum medietate de litoralibus & piſcationibus ſuis de medietatem de omnia alia hereditate in integrum que in acquiſitionibus p....*iohannis* continet. Cum ſuis omnibus pertinentiis poſitis foris *porta majore* miliario ab urbe *Roma* plus minus duodecimo . In ſupraſcriptum fundum qui vocatur *Burranum* & *paſtoricio* vel ſi quis aliu . . . . vocabulo nuncupantur . Inter affines ab uno latere *rivo ſancti Juliani* & exinde revertitur per limite qui eſt ſuper eadem rivum uſque in *Termuli* & deinde pergente in plagam que vocatur *Aura* & per ipſa *Aura* ducente uſque in *ſilice antiqua* que eſt intra *Pantano* . Et deinde per ipſa ſilice revertente in loco ubi dicitur *Aqua Putea* & exinde . . . . . in miliare & ab ipſo miliare ambulaturi in ſupraſcripto rivo *ſancti Juliani* qui eſt . . . . Continet autem intra hos fines alteram medietatem *ſancti Johannis* . . . quod ſupralegitur quod eſt peculiarem *ſancte Marie* datum juris predicta *venerabilis Kanonice* . Ita ut eorum ſtudio atque labore ſupraſcriptus abbas ejuſque ſucceſſoribus & confratribus in eodem monaſterio manentibus hecclefiam ipſam totam cum omni ornatu ſuo & domibus & quatuor pedicas terre ſementaricia ad quatuor paria boum ſufficientia cum medietate & tota alia terra ſementaricia & ſilvas & paſcua vel pantana cum omnibus vineis & ortuis pomatis vel impomatis . Que ſunt intra clauſuram majorem intra quam exceptis vineis & ortuis ſi tanta eſt terra ſementaricia ut quam ſex modiorum tritici capiat . Quanta ſupereſt innumere quatuor pedicas computetur & medietatem de lacu predicti . In omnibus tenere & inperpetuum poſſidere debeant & ſi aliquo tempore neceſſarium intervenerint tunc ſervitoribus *ſancti Johannis* cum ſuis acquiſitionibus ad ſervitoribus *ſancta Maria* ſemper deſcendere debent . Convenit autem inter eos quod ſi abbas ipſe vel ejus ſucceſſores perpetualem rectorem in eadem hecclefia ordinare voluerit ſenper cum conſenſu *archipresbiteri ſancti Johannis* fiat . Si vero alias fuiſſet ipſa ordinatio pro nihilo abeatur & ſi *abbas* vel ſuis ſucceſſoribus per ſe aut per ſuum nuntium exinde eos appellaviſſent & ipſi conſentire diſtuliſſent tunc licentiam habeat *abbas ſancta Maria* ſine omni remotione ibidem rectorem ordinare & ſi *archipresbiter ſancti Johannis* vel *presbiter* vel *miſſus* eorum ibidem adveniſſet ſuſcetationem & preparationem ibi habere debent ſecundum poſſibilitatem loci . Similiter & miniſteriale eorum dum ibi fuiſſet pro quarta tempore heſtivo colligenda & ibi ſi voluerit reponenda ita ut ipſa quarta per miniſtrales *ſancta Maria* & *ſancti Johannis* colligatur & per medietatem dividatur & ſi in ipſo loco fuiſſet mel aut terra & ſi monachi jamdicti *monaſterii* terre & mellis acciperint & *presbiteri ſancti Johannis* accipiant itaut de quinque partis monachi tres partes preſbi-

biteri duas accipiant & quicquid in lacum prefcriptum modo detinent monachi vel detinebunt aut presbiteri *S.Johannis* detenturi ejufque fucceffores erunt femper per medietatem habeantur ita autem ut *presbiteri S.Johannis* pifcatoribus cum fandalibus & retibus per medietatem mittant. Similiter & monachi *S. Maria* per medium introducant & fic .... qualiter detineant & dividant. Pro quibus etiam dare atque pro omnibus inferre debeant fervitores *fancte Marie* ad fervitores *fancti Johannis* penfionis, nomine fingulis annis in feftivitate *fancti Johannis evangelifte* denarios tres & hec omnia utraque partes obfervare & adinplere promittunt. Quod fi quifquam eorum contra hujus placitis conventionifque chartula in totam partenue & quolibet modo venire temptaviffent tunc det pars infidelis parti fidem fervanti pene nomine duas auri obtimi libras & poft hanc penam chartula ipfa & quod in eo legitur firmum femper maneat. As autem duas uniformes uno tenore confcriptas chartulas mihi *Johanni* DEI nutu *fancte Romane ecclefie fcriniario* & *judex Albanenfe* refcribendas pariter dictaverunt eafque propriis manibus roborantes teftibus a fe rogatis obtulerunt fubfcribendas & fibi invicem tradiderunt fub ftipulatione & fponfione follemni interpofita. Actum *Rome* die anno pontificatus in menfe februario indictione fuprafcripta tertia decima.

✠ Ego *Johannes* DEI gratia *fancte apoftolice fedis pr* . . . . . .
✠ *Johannes* de *Balduino opifex*. ✠ *Gregorius opifex* frater *Johannes Boni*. ✠ *Petrus* qui vocatur *Greco*. ✠ *Silvefter Lanifta*.

✠ Ego *Johannes* DEI nutu *Sancte Romane hecclefie fcriniarius* atque *judex Albanenfis* qui fum fcriptor hujus chartule complevi & abfolvi.

XLVI.

Stefania vedova di Giorgio arcario, e loro figliuoli, e nipoti rifiutano a Teodora badeffa di S. Ciriaco il fondo, fopra cui era un molino già dallo fteffo Giorgio ingiuftamente ritenuto.

MLX.

Dall' Arch. di S. Maria in Via lata.

IN nomine Domini. *Anno fecundo domni Nicolai fecundi pape indictione tertiadecima menfe martio die decima feptima*. Ea que habeatis ecclefie jura pertinente cum quam ipfa facrofanctam religiofam ecclefiam . . . . convenit venerabiliter cuftodiri ut ficut ipfa religionis & fidei mater perpetua . . . . monafterium jugiter fervetis

inle-

inlesum. Et ideo constat nos *Stephania* relicta a *Georgio* .... seu *Johannes* atque *Gregorius Gualderada* & *Labinea* item & *Gunzo* nec non & *Melenda* mater & filiis & nepotibus coactis quidem a nullo neque contradictus ab allquo vobis *beatissimis Ciriaci & Nicolai confessoris* qui ponitur in *Vialata* cunctarumque servitrices quibus auctore DEO .... dinoscitur *domna Theodora religiosa abbatissa* idest refutamus vobis ipsum locum ubi aquimolum .... prefati vestri *monasterii* cum omni sua pertinentia que olim *Georgius arcadius* sic ... legaliter a *monasterio S.Ciriaci* sibi acquisivit & per eandem falsavit... jam in eam cum sacrilegam mentem fuit ut nobis prenominatis relinquere non .... unde .... servitrices prenominati *monasterii* proclamare non cessaverunt usque nunc. Modo autem .... Impietatem & ne ipsi nos incurrentes in eas delicto vel in aliquo dampno ex nostris rebus atque pro tempore .... placa mola & filum saline a nostro genitore vel a nobis detenta sunt sine aliquo reddito venimus in .... prelibata *abbatissa* & ejus servitrices & una quadam coadunavimus nos intra predicto .... intervenientes vero *Judices Sasso* domini gratia *secundicerius*. *Crescentius arcadius* & *Johannes protos....* *Petrus primus defensor* & coram eis refutavimus prefatum locum ubi fuit aquimolum cum omni sua pertinentia & jamdicto filo cum omni sua pertinentia jam prelibato *monasterio* & ejus servitrices in perpetuum .... pro qua recepimus ab illis decem argenti libras nec non & relaxaverunt nobis .... reddere de ortis tribus & pantano uno sive prato .... uti in vestra cartula legitur & ideo quod nullo quoque tempore nunquam ad nos .... persona cujusque sexus etatis a nobis submissa contra vobis & servitrices vestris aliquam habeatis questionem aut litis calumpnia sed senper securos & tranquillos permaneatis vos & servitrices vestris a nos & ab heredibus nostris & usque ammodo & usque in evum hec omnia inviolabiliter conservare atque adimplere promittimus nam quod absit & si contra hanc refutationis cartulam quam sponte fieri rogavimus agere uut causare querere aut litigare voluerimus & cuncta que ut superius legitur non observaverimus compositurі nos promittimus una cum heredibus nostris vobis & servitrices vestris quatuor auri purissimi libras quo pena soluta hec cartula refutationis firma permaneat quam scribendam rogavimus *Johannem* qui & *Rustico* vocor *scriniarium S. R. E.* in mense & indictione suprascripta tertia decima.

✠ ✠ ✠ ✠ ✠ ✠ ✠ Signum manuum supradicta domna *Stephania nobilissima femina* seu *Johannes* atque *Gregorius Gualderada Labinea* seu *Gunzo* & *Melenda* mater & filii & nepotibus suis qui hanc cartulam fieri rogaverunt. ✠ Ego *Saxo* domini gratia *secundicerius sancte apostolice sedis* interfui. ✠ *Alberico nobili viro* filio *Ilpizzo*. *Ste-*

✠ *Stephanus nobili viro* filio *Berardo Curtabraca* . ✠ *Cencio nobili viro* filio *Roizo* . ✠ *Cencio magnifico viro* filio de *Maruliano* . ✠ *Petrus nobili viro* filio *Rainerio de Duranti* .

✠ *Johannes* qui & *Rustico* vocor *scriniarius S. R. E.* complevi & absolvi.

XLVII.

Teodora vedova di Crescenzo di Ottaviano, e Giovanni, Cencio, e Guidone loro figliuoli rifiutano a Berardo abate di Farfa i castelli di Arci, e di Tribuco nel territorio di Sabina.

MLXI.

Dal Reg. Farf. uum.934.

IN nomine Domini . *Anno* III. *pontificatus domni Nicolai pape II. indictione* XIIII. *mensis aprilis die* XX. Nos *Theodora relicta Crecentii* de *Octaviano* bone memorie seu *Johannes Cencius Guido* mater quoque & filii mihi quidem *Guidoni* consentiente predicto fratre meo *Johanne* in hoc curatore michi dato a *judicibus* videlicet *Crescentio arcario Johanne protoscriniario* & *Georgio dativo* hac die pro redemptione animarum nostrarum & predicti nostri genitoris & pro pretio subscripto quod pro hac transactione nunc recepimus decidimus confirmamus & per omnia propria nostra voluntate refutamus tibi beata & super choros angelorum exaltata DEI genitrix virgo MARIA domina nostra & per te tuo sacratissimo *monasterio* quod vocatur ad *Pharpham* in quo est *domnus Berardus religiosus abbas* omnibusque tuis servitoribus ibidem nunc & in perpetuum permanentibus . Idest totum *castellum* quod vocatur *Arci* quod predictus *abbas monasterii* tui construxit cum ecclesiis & domibus infra se una cum ripis & carbonariis & edificiis suis & octo casalibus ibidem in integrum cum vineis ortis & arboribus ex diversis generibus ripis rivis fontibus sicuti predictus vir & genitor noster olim *cum fratre tuo* divisit & cum omnibus eidem *castello* & prefatis octo casalibus pertinentibus quorum vocabula sunt . Casalis videlicet *Johannis* de *Nazano* . Casalis *Johannis* de *Rodulfo* . Casalis *Crassi* . Casalis *Luccii* . Casalis *Johannis* de *Stepho*. Casalis de *Paracaseo* . Casalis *Crescii* de *Martino* . Casalis *Gattini* secus rivum . Nec non refutamus tibi omne quod per quemcumque modum pertinuit nobis de castello quod vovatur *Trebuco* cum *rocca* sua & cum omnibus suis pertinentiis intus & foris constituta *territorio Sabinensi* quoniam ex prenominatis duobus

bus castellis adversus predictum *monasterium* tuum & servitores ejus injuste litigabamus. Unde nos per prefatum *domnum nostrum Nycolaum papam* & *nuntios ejus* sepe vocati pro justitia exinde facienda & recipienda fuimus quod rennuimus. Agnoscens ergo predictus *domnus pontifex* justitiam vestram & contumaciam nostram precepit cum *judicibus* exinde fieri *victorialem brevem* ad defensionem vestri *monasterii* in perpetuum sicuti in ea continetur quam nos in perpetuum firmam & incorruptam esse confirmamus. Et quia recepimus a vobis in presentia predictorum judicum & subscriptorum testium CXXXVI. argenti denariorum Papiensium *libras suptiles*. Unde hanc refutationis & confirmationis chartam exinde vobis contradidimus. Ita ut a nullo tempore neque a nobis nostrisque heredibus & successoribus neque etlam ab ulla magna parvaque persona a nobis submissa contra te tuumque prescriptum monasterium quamlibet moveamus questionem aut calumniam. Insuper defendere ea vobis promittimus cum suis predictis pertinentiis si fuerit necesse ab omni persona omni tempore. Et hec omnia sicuti in charta ista leguntur nos germani per sacramentum promittimus in perpetuum observare ut nunquam per ullum modum aut ingenium adversus chartam istam neque nos neque heredes vel successores nostri faciamus. Quod si contra hanc chartam per quemcumque modum nos aut heredes vel successores nostri causare vel litigare presumpserimus & cuncta que superius scripta sunt non observaverimus tunc non solum periurii reatum incurramus sed etiam componamus tibi tuoque prelibato monasterio pene nomine C. libras optimi auri. Et post solutam penam maneat hec carta in sua nihilominus firmitate. Quam scribendam rogavimus *Octavianum scriniarium S.R.E.* in mense & indictione suprascripta XIIII.

Signa ✠ ✠ ✠ ✠ suprascripte *domne Theodore* & filiorum ejus *Johannis* scilicet *Cencii* & *Guidonis* qui hanc cartam fieri rogaverunt. ✠ Signum m. suprascripti *domni Johannis* curatoris fratris sui *Guidonis* in hoc ab eo consentientis. ✠ Ego *Crescentius* domini gratia *arcarius S. apostolice sedis*. ✠ Ego *Johannes* DEI gratia *S. Apostolice sedis proto*. Ego *Gregorius* domini gratia *dativus judex*. ✠ *Johannes Conte Johannis Guidonis* filius testis. ✠ *Johannes* de *Balduino* testis. ✠ *Cencius* de *Franco ferrario* testis. ✠ *Gregorius* de *Abbatissa*. ✠ *Tebaldus* de *Alberto Antifredo* testis. ✠ *Sarracenus* nepos *Bulcii* testis. ✠ *Johannes* de *Leone de Azo* testis.

✠ Ego *Octavianus scriniarius* complevi & absolvi.

XLVIII.

XLVIII.

Teodora e suoi figliuoli Costanza, e Sassone rifiutano a Teodora badessa di S.Ciriaco una pezza di vigna posta fuori la porta Portese nel luogo detto S. Abbaciro ingiustamente già ritenuta da Crescenzo loro genitore.

MLXI.

Dall'Arch. di S. Maria in Vialata

IN nomine domini. *Anno tertio domini Nicolai secundi pape indictione tertia decima mense december die nona.* Quoniam certum est nos *Theodora* & *Costantia* atque *Susso* mater & filii cum assensu domnus *Johannes diaconus* patrui nostri nec non & consentientem nobis *Rainerio de Arno presbitero* & *Octaviano* qui *Cazzulo* vocatur thii nostri hac die cessissemus & cessimus atque ante presentiam *domnus Crescentius domini gratia arcari* refutavimus atque restitutionem fecimus coactus quidem a nullo neque contradictus ab aliquo sed propria spontaneaque nostre voluntatis tibi *domna Theodora religiosa ancilla DEI atque coangelica abbatissa venerabilis monasterii S. Christi martiris Ciriaci & Nicolai confessoris* quod ponitur in *Vial ata* tuisque succeditrices in perpetuum idest restituimus atque refutavimus tota vinea modo nobellie pastinate petia una in integrum que *Crescentius presbiter* illicito patri nostro suis detinuit manibus & ipse pastinavi & ipse nobis laxavi quia injuste & fraudulenter eam detinui dum vixi & ita nobis reliqui unde inter nos magnum crevit litigium sed recordati sumus de DEI misericordia & de futuro judicio & cognovimus quia injuste eam tenuimus venimus in amicabili pactione & dedisti nobis denariorum solidos sexaginta duo & refutavimus & restitutionem facimus ante presentia supradicti *judex* & subscriptio testibus ipsa quidem vinea que jamdiu *Crescentius presbiter* illicito patri nostro pastinavi & suis detinuit manibus cum omni sua pertinentia posita foris *porta Portuense* vocabulum *sancti Abbaciri* juris venerabilis *monasterii* unde & hanc restitutionis sive refutatio cartula tibi fecimus atque tradidimus quod nullo quoque tempus nunquam ad nos heredibusque nostris neque etiam ab aliqua persona cujuscumque sexus etatis a nobis submissa contra tibi tueque succeditrices aliquam habebit questionem aut litis calunniam sed in omni loco ab omni homine omnique tempore defensione gratuita

quod si non fecerimus tam nos quam heredibus nostris & cuncta non observaverimus compositurinos promittimus una cum heredibus nostris contra tibi tueque succeditrices unam auri optimi libram qua pena soluta hec cartula firma permaneat quam scribendam rogavimus *Johannes* qui & *Rustico* vocor *scriniarius S. R. E.* in mense & indictione supradicta tertia decima.

✠✠✠ Signum manum supradicte *Theodora* & *Constantia* atque *Sasso* mater atque filii rogatoris. ✠ Signum manus supradicto *domnus Johannes diaconus* patrui sui qui in hac re consensit. ✠✠ Signa manuum supradictorum *Rainerii de Arno presbitero* & *Octabiano* qui *Cazzulo* vocaris thii patrueli eorum qui in hac re consenserunt. ✠ *Paulo de Franco Pizzuto*. ✠ *Demetrio e Transtiberi*. ✠ *Johannes* filio *Benedicto de Johannes de Remedie*. ✠ *Transmundo de Crescentius de Beno gattaro*. ✠ *Georgi de Abbatissa*.

Ego *Johannes* qui & *Rustico* vocor *scriniarius S. R. E.* complevi & absolvi.

XLIX.

Ildebrando arcidiacono, che fu poi S. Gregorio VII. pontefice, da fine alla controversia, che da tanti anni era stata per la cella di S. Maria del Minione tra il monastero di Farfa da una parte, e quello di Mica Aurea dall'altra.

MLXXII.

Reg. Farf. num. 1010.

IN nomine Domini DEI Salvatoris nostri JESU CHRISTI *Anno DEO propitio pontificatus domni Alexandri summi pontificis & universalis secundi pape sedentis in sacratissima sede beati Petri apostoli XII. Indictione XI. mensis Octobris die VIII.* Quoniam humani generis natura cottidiana mortalitate fragilis & fluxa celeri votum dilapsa tantum evi rerumque perpetitur imbecillitatem ut sepe numero negotiorum gestorum procreet oblivionem quod majores nostri providentes eamque damnosam ruinam perpetua fulcire sustentatione cupientes assueverunt suorum factorum series litterarum titulis tradere. Hec enim *divus Justinianus* perpendens oportuna imperlali sanctione corroborans ait; *Gesta que sunt translata in publica monumenta perpetuam volumus habere firmitatem. Nec enim morte cognitoris perire debet publica fides.* Ideoque *domnus Heldebrandus S. R. E. venerabilis archidiaconus* audita controversia que

que per longa temporum ſpatia fuerat inter *Pharphenſe monaſterium S. DEI genitricis MARIE* & *monaſterium SS. Coſme & Damiani in Mica aurea de eccleſia S.Marie in Minione* non ſufferens ulterius protrahi litigium conſtituit diem in quo coram ſe *vicem pape* gerenti in *Lateranenſi palatio* aſſidentibus *epiſcopis* & *presbyteris cardinalibus* nec non *prefecto judicibus* ac *Romanorum majoribus* utriuſque *monaſterii abbates* adeſſent ad diſcutiendum hujus diſſentionis querimoniam . Veniente itaque die conſtituto predicti *abbates* cum preceptis & privilegiis apoſtolicis & imperialibus in predicto *palatio* convenerunt . Perlectis itaque utrarumque partium privilegiis & preceptis & auditis defenſionibus quoniam *Pharphenſis monaſterii* precepta & privilegia antiquiora videbantur & quia jamdudum per longa tempora utrumque *monaſterium* multum damni & detrimenti ea diſcordia videbatur perpeſſum . Viſum eſt prefatis *clericis prefecto* & *judicibus* nec non *ſepientibus* qui aderant viris quia juſtitia ex majori parte favere videbatur *Pharphenſi eccleſie* ut predictam *eccleſiam S. Marie in Minione* cum omnibus ſuis pertinentiis cum gualdo & cum *Monte Gosberti* ſeu *Ripa Alvella* & *Marino Portu* nec non etiam cum cunctis omnibus bonis eidem eccleſie collatis apud *Cornetum* & *Centumcellenſem urbem* intus & extra poſitis a principio ſui uſque nunc modiſque rectis & uſualibus illi corroboratis & confirmatis ſcilicet eccleſiis eorumque acquiſitionibus atque terris cultis & incultis vineis molendinis hortis pratis ſilvis *Pharphenſe monaſterium* quiete & tranquille perpetuo haberet & abſque omni litis calumnia poſſideret & *eccleſie SS. Coſme & Damiani* que appellatur *mica Aurea* pro parte juſtitie quam ſecundum poſteriora precepta & privilegia videbatur habere centum denariorum libras ad emendam hereditatem ſuis ſervitoribus aptam & convenientem vicem commutationis vel reſtitutionis attribueret & *abbas SS. Coſme & Damiani* cum omni congregatione ſua omnem litem & requiſitionem ſub pena viginti librarum auri refutaret & precepta privilegia ſive inſtrumenta que ſingulariter ad litem pertinerent *S. Marie abbati* redderet. Si vero in aliquo privilegiorum vel preceptorum nomen illius eccleſie vel loci *Minionis* videlicet eſſe deſcriptum ne in ceteris bonis *S.Coſme eccleſia* videretur pati detrimentum apud ſe retineret ita tamen ut nullius violentie nulliuſque roboris in perpetuum eſſe contra prenominatum *monaſterium Pharphenſe* . Hujus itaque pacti tenore a *domno archidiacono* prolato & ab *epiſcopis cardinalibus* & *prefecto* cum *judicibus* laudato ſurrexit *Odmundus SS. Coſme & Damiani abba* tam pro ſe quam pro ſuis ſucceſſoribus eccleſie jam fate *Minionis* omnem litem & querimoniam coram omnibus *abbati Pharphenſis monaſterii* in perpetuum ſub predicta pena xx. librarum auri refutavit & legali donatione

 con-

conceſſit quicquid pro *ecclesia SS. Coſme & Damiani* requirebat & infra prenominatos terminos *Corneti* & *Centumcellis* juſtitie *S. Marie in Minione* eſſe videbantur ita ut prelibatum eſt iſte ſuorumque ſucceſſorum aliquis aut per eos perſona aliqua emiſſa ſi predictorum bonorum quicquam inquietare temptaverit predicta luatur pena. Scriptum vero iſtud ſtabili perpetuitate vigeat & precepta & privilegia cum virgula in capite ſcripta preſentialiter reddidit que poſtea lecta fuerunt inciſa & *Durantum ſcriniarium* coram omnibus & ſubſcriptis teſtibus ut hanc refutationem & donationis commutationem ſcriberet rogavit & prenominatum pretium coram omnibus recepit. Conſilio vero inito placuit illud pretium deponi ab *archidiacono* & *epiſcopis* cum *abbate SS. Coſme* & *Damiani*, *prefecto* & *majoribus Transtyberine civitatis* uſque ad quinquennium ut in hoc ſpatio *SS. Coſme & Damiani* ſervitores hereditatem ſibi congruam inveniant & *abbati* vel *economo Pharphenſi* notum faciat quam ille dato pretio emat & cauſa commutationis *S. Coſme* concedat. His itaque peractis *Johannes Portuenſis epiſcopus* (1) & *Petrus protoſcriniarius* cum *Berardo Pharfenſi abbate & Duranto ſcriniario* cum ſubſcriptis teſtibus ad *monaſterium SS. Coſme & Damiani* pariter abjerunt. Fratrum vero congregatio ante eccleſiam collecta cauſa a *protoſcriniario* recitata predicti pacti tenorem unanimiter laudaverunt & conſueto more confirmaverunt in menſe & indictione ſupraſcripta XI.

✠ Ego *Odimundus abba* confirmans & corroborans propria manu conſcripſi. ✠ Ego *Falco diaconus* & *monachus*. ✠ Ego *Petrus presbyter* & *monachus*. ✠ Ego *Johannes presbyter & monachus*. ✠ *Nicolaus diaconus & monachus*. ✠ *Benedictus presbyter* & *monachus*. ✠ Ego *Johannes presbyter & monachus*.

(1) Queſto *Giovanni*, dice l' *Ughelli*, che fu creato *veſcovo di Porto* circa l' anno MLXVI. ma io dubito, che foſſe aſſunto a queſta chieſa molto prima: Già da una bolla di *Aleſſandro II.* in favore della cattedrale di *Velletri* riferita dal celebre *arciveſcovo Borgia* nella ſua ſtoria a pag. 184. ſi vede, ch' egli lo era agli XI. di Giugno dell' anno MLXV. e poi il *Giovanni veſcovo di Porto*, che ſi ſottoſcrive ad una bolla di *Niccolò II.* nell' Aprile dell' anno MLX. pubblicata dal *Sarti* ne' *veſcovi di Gubbio* è probabile, che non ſia diverſo dal noſtro.

L

L.

Buona figliuola di Romano dona ad Oddolina, e Giovanni suoi germani una grotta con torre edificatavi sopra posta in Roma nella regione nona poco lungi dalla Chiesa di S. Lorenzo Illicina.

MLXXVI.

Dall'Arch. di S.Maria in Campo Marzo.

IN nomine Domini. *Anno tertio pontificatus domni Gregorii septimi pape. Indictione* xv. *mensis novembris die* x. Ego quidem *Bona* & filia vero *Romani Cerrocano* consentiente mihi predicto patre meus. Hac die nullo proibente nec contradicente propria mea voluntate in presentiam *domni Leonis sacellarii sancte Sedis apostolice* dono & corporaliter investiens publice trado pro magno amore & dilectionem vobis *Romane Odtolina* & *Johanne onesti pueri* germani mei qui paret patris vestrisve heredibus in perpetuum. Idest integras unam videlicet *cripta antiqua* a sisino cohoperta sine medietate de *pila antique* cum totum illum edificium quam genitor meus super eadem cripta adificatum habes inmo edificatam turrem cum introitu namque in via publica communi exitu etiam sua omnia integritate vel pertinentia. Positam *rome regione nona* prope *venerabilis titulum S. CHRISTI lebita & martiris Laurentii* qui appellatur *illicina* (1) affines ejus . . . totam cripta a primo latere est cripta *Octabiani Johanni de taraldo presbiter* a secundo latere retro teniente *Frago* & *Atriolam* tenit qui supra *Romanus* a tertio latere introitu commune in via publica. Qualiter mihi pertinent ex successoribus quondam mea genitrice & qualisque modum & sicuti nunc modo vestre manui tenetis. Taliter eam vobis dono sicut supra legitur ut ab hac ora in antea licentiam & potestatem habeatis eam tenendi possidendi fruendi & quicquit vobis & vestris heredibus ex ea placueritis faciendi & numquam ha me nec ab heredibus meis nec etiam ab aliqua persona a me summissa abeatis exinda aliquam requisitionem aud contrarietatem nec litis Kalumnia. Quam si quod absit aliquo modo fecerimus & si hec que dicta sunt adimplere & im perpetuum quieta permanere non permisserimus componamus ego & heredibus meis in vobis vestrisve heredibus pro pena quatuor uncias boni auri & hac so-

(1) Cioè *S. Lorenzo in Lucina*, la quale chiesa si crede eretta da *S.Sisto III.papa* creato l'anno CCCCXXXII. e così detta o perchè vi fosse un tempio dedicato a *Giunone Lucina*, o perchè fosse edificata nel fondo di qualche pia matrona di questo nome.

foluta pena he tamen chartulam donationis perpetuo ftabilis & firma permaneat. Ex qua fcribere rogavi & pro me fignum manus facere *Placidum S. R. E. fcriniarium* in menfe & indictione fuprafcripta quinta x.

✠ *Cencius Crevarus teftis*. ✠ *Johannes Senato teftis*. ✠ *Benedictus te petafino teftis*. ✠ *Berardo calzolarius teftis*. ✠ *Savino boccalupo teftis*.

Ego *Placidus fcriniarius S. R. E.* complevi & abfolvi.

✶

Giovanni prete fi offre all' ofpedale di S. Lorenzo a Lubre
MCII. *ovvero.* MCXVII

Dall'Arch. di S. Maria in Vialata.

IN nomine Domini. *Anno*.... *tempore domni Pafchalis fecundi pape*.... *Madio die* XXVI. Nos quidem *Johannes presbiter* filius quondam.... filius *Joannis Azzonis* hac die ufufructu dierum vite noftre & parentum noftrorum & de omnium noftrorum parentum in venerabilis *ecclefie beati Laurentii martiris* qui fitum eft a *Lubbre* & in *venerabili monafterio SS. CHRISTI martiris Ciriaci & Nicolai confefforis* qui fitum eft *vie late* per te *domna Lavinia abbatiffa* noftre perfone offerimus dierum vite noftre tibi fervire & per nullius modis exinde exire *nifi tantum propter epifcopatum* aut propter *monafticam vitam* five *ire in peregrinationem* & irrevocabiliter donamus integram.... omnibus noftris bonis & facultatibus mobilis & immobilis quas modo quocunque habemus & largientem domino ufque dum vite noftre fubftiterit curfus habere vel acquirere potuerimus vos autem locaftis nobis dierum vite noftre prefata ecclefia cum omnibus ipfis bonis que modo ibi eft & in antea dominus ibi donaverit & quindecim modiis terre fementaricie deb..... ad laudes & obfequias die noctuque jugiter exibendum & omni anno in vigilia *beati Ciriaci* pro penfione duos folvere denariorum vobis tribuamus. Poft obitum noftrum hunc locatum inane & vacuum & iterum locandi cuique malueritis habeatis licentiam quecumque vero pars omnia que fuperius fcripta funt non obfervaverit parti fidem obfervanti pro pena tres boni auri uncias & foluta pena maneat hic firmus contractus. De qua re due facte cartule uno tenore confcripte per manus *Pauli S.R.E. fcriniarii* in menfe & indictione fuprafcripta decima.

Signa ✠ ✠ manuum fupradicti *Johannis presbiteri & Petrus pres-*

presbiter cartulam hujus rogantium ad confirmandum & corroborandum omnia que superius leguntur. ✠ Ego *domna Labinia* prefata *abbatissa sancti Ciriaci* hanc cartulam conlaudo & confirmo. *Domna Pesanza* similiter. *Domna Marenda* similiter. *Johannes de domna Bona*. *Romanus Pezingari*. *Paulo* filius *Bonifatii Johannis Emponis*. *Josep* . . . . . *Paulo de Sirino*.

Ego *Paulus S. R. E. scriniarius* complevi & absolvi.

LI.

Cintio rettore, e dispensatore del monastero de' SS. Cosma e Damiano lascia distinta memoria della lite, che Obicione di Pierleone avea avuta col detto monastero per beni nell'Isola Agella, e in Ponte Veneno se fossero compresi o nò nella locazione a lui fatta.

MCVII.

Dall'Arch. de' SS. Cosmo e Damiano in Mica Aurea.

IN nomine Domini Salvatoris nostri JESU CHRISTI. *Anno Dominice Incarnationis* MCVII. *pontificatus vero dopñi Paschalis II. pape anno ejus* VIII. *Indictione* XV. Quamvis multa que inter homines actitantur scriptis commendantur tamen aliquando aliarum scripturarum memoria opus est ad exemplum contradictoriorum libellorum ut si in primis litteris aliquid prave intelligitur in contradictoriis quasi per expositionem pravitatis aboleatur. Nosse igitur oportet quia *Cinthius rector & dispensator monasterii SS. Cosme & Damiani* locavit *Obicioni* filio *dompni Petri Leonis* totum quod nostrum *monasterium* habet vel ei debetur quocumque modo sive locatione expleta seu nondum expleta sive pignore seu quocumque alio jure in *insula* que vocatur *Agella* & quod habet in *Ponte Veneno* vel in *castello* quod ibi fuit vel in *burgo* & quod habet in *burgo S. Johannis* in *Nono* vel ei debetur exceptis ecclesiis de intus & de foris cum patrimoniis earum que nunc detinent vel in posterum noviter acquirere potuerint vel nostrum mon. per oblationes vel decimationes fidelium seu quocumque alio modo. Contractus talis fuit set non multo post est orta questio ex eo. Nam cum quedam religiosa femina *Bella* nomine esset defuncta diem suum omnia que habuit in suprascripta *insula* intus & de foris in *monasterium* reliquid set ea que relicta sunt existimabantur esse juris mon. tamen de quibusdam erat

erat certum res autem estimate per centum annos & eo amplius possesse erant absque omni pensione vel redditu res certe per quinquaginta & eo amplius *dominus Petrus Leonis* pro filio suo *Obicione* cepit petere totum relictum per argumentum suprascriptorum verborum totum quod mon. habet vel ei debetur quocumque modo seu jure dicens hoc debitum fuit mon. propter jus antiquum quod in eum habuit. *Domnus Cinthius* opponebat huic rationi asserens esse dubium si fuit juris mon. annon & etiamsi certum esset tamen nunc nichil mon. debebatur propter prescriptionem quadraginta annorum que omnia jura omnia debita destruit actionibus etiam finem imponit & certum est non esse debitum quod actione peti non potest cum actio sit jus persequendi in judicio quod sibi debetur. Undecumque igitur actio exerceri non potest nec debetur aliqua ratione. Ad hec *dominus Petrus*. Licet inquid triginta vel quadraginta annorum possessio removet omnes actiones tamen non perimit & cum non perimit restat jus antiquum & si jus antiquum restat igitur debetur. Ad quod *domnus Cinthius*. Possessiones perimere actiones satis possumus dicere. Cum *imperatores Honorius* & *Theodosius augusti* peritissimi nostri juris asserunt ita. Quæ ergo ante non mote sunt actiones triginta annorum tegi silentio ex quo competere jure ceperunt vivendi ulterius non habent facultate. Si igitur actiones que secundum sui naturam vivunt vitam amittunt triginta annorum silentio eodem peremptas esse non dubium est. Constat ergo perimi actiones prescriptione set ut nimia subtilitati immo etiam improbitati satisfaciamus. Si assentiamus etiam non esse peremptas actiones prescriptione. Inanes esse nemo ambigit cum nota sit regula juris nulla videtur esse actio que per exceptionem inanis efficitur. Patet ergo ac ratione res possesse pro peccatorum redemptione relicte non contineri in superiori intellectu ejus dicti quod ei debetur quocumque modo seu jure. Est & alia ratio quia in chartula locationis subsequitur ita exceptis ecclesiis de intus & de foris cum patrimoniis earum que nunc detinent vel in posterum noviter acquirere potuerint vel nostrum *monasterium* per oblationes vel decimationes fidelium seu quocumque alio modo. In ac namque subsequentia bene apparet noviter acquisita in *ecclesiis* vel in mon. non esse locata set & huic rationi opponebat *domnus Petrus* dicens. Noviter non acquiritur quod jure antiquo prius *monasterii* fuit & nunc in ejus revertatur dominio. Potius enim potest vocari restitutio quam noviter acquistum. *domnus Cinthius* econtra. Restitutio recte dicitur, Quotiens per tenorem contractus res ad *monasterium* redit que a mon. ad aliquem translata est. Nam cum aliquis vel tempus suum quod debet possidere vel res per longum tempus possessas unde prescri-

fcriptionem habet jure fuo in monafterium relinquid . Illud non reftitutio fet noviter acquifitum vocatur . Tefte *Juftiniano* qui in quadam fua conftitutione fic dominum rei qui de poffeffione ceciderat & poftea eam recuperaverat novum poffefforem vocat & mirandum valde eft quomodo aliquis tam fupinus invenitur qui non intelligat noviter acquifitum & quod prius quis habuit & vel ipfe dedit vel amifit & denuo acquifivit cum etiam ad difcretionem veteris acquifitionis fecunda vocatur nova . Si igitur vocatur novum ad difcretionem veteris negari igitur non poteft noviter acquifitum quod denuo poft acquifitum primum acquifitum eft . Conftat itaque hec relicta non contineri in locatione & fi continentur pravo intellectu per exceptionem eximuntur . Hæc ergo *Cinthius rector & difpenfator mon. SS. Cofme & Damiani* fcribere ftudui nequis in pofterum juftitie invidus hoc quod ego feci malivolo propofito depravare conetur . Diffinitum eft per *Albericus caufidicus* & *Petrus caufidicus* prefidentibus judicibus *Ferrucii* fcilicet *primicerii* & *Leonis fecundicerii* .

Leo de Rainerio teftis . *Johannes Rainerii* filius teftis . *Romanuccius Romani* de *Storio* teftis . *Abucius* qui dicitur de *Abbo* teftis *Petrus* qui *Cecus* dicitur naturalis filius teftis . *Peregrinus Bonicti* filius teftis . *Ilperinus Cencii de Cencio Baronzo* teftis . (1)

LII.

Paoluccio naturale di Giovanni di Rinieri de Paulo rifiuta ad Azzone e Benedetto preti di S. Maria in Vialata ogni fua pretenzione fu la metà di un terreno pofto in Rotula già venduto da Paolo fuo zio alla detta chiefa.

M C X.

Dall' Arch. di S. Maria in Vialata .

IN nomine Domini . *Anno duodecimo pontificatus domni Pafchalis fecundi pape indictione* IIII. *menfe feptembris die vigefima fecunda* . Ego quidem *Paulucius* naturalis filius *Johannis Rainerii de Paulo* hac die nullo me prohibente nec contradicente propria fpontaneaque mea voluntate ante prefentia *domni Johannis* renuntio & refuto & in perpetuum obfervare promitto tibi *domno Azzone* & *Benedicto presbiteris fancte MARIE domine noftre* que fita eft in *Via lata*

P p & ve-

(1) Manca il nome del *notajo* . poichè la pergamena è ftata tagliata .

& vestre predicte ecclesie & ejus servitoribus in perpetuum omnem requisitionem qui cum vobis facere potui scilicet de medietate dimidie terre sementaricie quam *Paulus* meus thius predicte ecclesie venundavit positam in *Rotula* inter affines a primo & secundo latere tenet predicta ecclesia a tertio tenet *Stephanus Johannis* & predicte ecclesie a quarto est ea via sicut dictum est sic ea vobis ab hac hora renuntio & refuto & in perpetuum observare promitto ut securi tranquilli pacifici remoti permaneatis vos & vestris successoribus & a me & a meis heredibus ac successoribus in perpetuum & nunquam a me nec ab heredibus & successoribus meis nec etiam ab aliqua persona a me submissa habeatis licentiam exinde aliquam requisitionem aut litis calunniam quando si quod absit aliquo modo fecerimus & si opus & necesse fuerit & eam vobis omnia que dicta sunt non observaverimus vel noluerimus et non potuerimus componamus vobis pro pena centum Papienses solidos & soluta pena cartula hec firma permaneat quam rogavi scribere *Nicolaum scriniarium S. R. E.*

✠ Signum manus dicti *Paulucius* rogatoris cartule hujus . *Gregorius* DEI gratia *secundicherius sancte apostolice sedis* . *Romanus de Ardina* . *Siccus* filius de *Sicco* . *Petrus* de *Bonifatio* . *Cencius* de *presbitero Benedicto* . *Theobaldus* de *Carbone* . *Johannes* de *Leo* .

Ego *Nicolaus scriniarius S. R. E.* complevi & absolvi .

✠

Giovanni di Riniero protettore della scuola de' sandalarj a nome di detta scuola conferma al monastero di Farfa l'uso del Porto di Correse.

MCXV.

Dal Reg. di Farfa T. II. O. pag. 71.

IN nomine domini . *Anno dominice Incarnationis* MCXV. *& pontificatus domni nostri Paschalis II. pape indictione* VIIII. *mense Novembris die* VI. Ego *Rainerius* quondam *Johannis de Rainerio patronus scole sandalariorum* pro me & pro *Petro de Rosa priore* dicte *scole* & pro omnibus *scolensibus* minoribus & majoribus a presenti die firmo mea bona propriaque voluntate tibi *Petre prepofite* pro te & pro *Beraldo abbate monnsterii S. Marie Farfensis* etiam vestris successoribus in perpetuum idest *portum* qui vocatur *de Corrise* & firmamus vobis usum qualem per antiquitatem habuistis . Similiter ut dictum est firmamus vobis scilicet ut si damnum aliquod evenerit hominibus vestris de *abbatia* & nos compellati fuerimus per duas vices in-

inter ſpatium IIII. menſium nos emendare facimus vobis & ſi ipſe qui damnum fecerit emendare noluerit-damus vobis licentiam capiendi tantum de ipſo quantum damnum veſtrum eſt. Scilicet he omnia que ſuperius dicta ſunt adimplebimus vobis ſi vos nobis adimplebitis omnia que in noſtra chartula quam nobis feciſtis promiſſionis leguntur & ſi omnia que ſupradicta obſervare noluerimus componamus vobis pro pena libras III. *denariorum Papienſium* & ſoluta bena hec carta firma permaneat quam ut ſcriberet rogavi *Rogerium S. R. E. ſcriniarium*.

✠ *Rainerius patronus ſcole ſandalariorum* pro me & omnibus ſupraſcriptis *ſcolenſibus*. ✠ *Oddo de Ruſtico*. ✠ *Landolfus de Corriſe*. ✠ *Formica* teſtes teſtes teſtes. ✠ *Campo* qui vocatur *Bottone*. ✠ *Rainerius de Theodoro*.

✠ *Rogerius ſcriniarius* ſcripſi.

LIII.

Cencio per denaj avuti in preſtito da in pegno a Ruſtico negoziante una pedica di terra poſta fuori la porta di S. Pietro in luogo detto Fornelli.

MCXXXVI.

Dall' Arch. di S. Maria in Campo Marzo.

IN nomine Domini. *Anno dominice incarnationis* M. C. XXXVI. Anno VII. pontificatus *domni Innocentii ſecundi* pape *indictione* XIIII. *menſis Martii die* XII. Ego quidem Cencius *pa....* *Goſſi* ante preſentiam *domini ferrucii DEI gratia ſancte ſedis apoſtolice primicerii judicum* hac preſenti die in pignus pono & allogo & jure pignoris inveſtiens propria & ſpontanea mea voluntate tibi *Ruſtico nogotiatori* & filius *domne Dulchize* tuiſque heredibus vel cui tu ut infra notabitur largire & concedere volueris. Ideſt unam ſcilicet *pedicam terre* ſementaricie cum montibus & collibus plagis & planis culta vel inculta vacua & plena & cum omnibus ſuis pertinentiis. Poſitam *foris portam beati petri apoſtoli* in vocabulo *fornelli* Inter hos fines a primo latere tenentibus heredibus *ilperini de tedaldo* a II. latere tenente *iohannes ſtephani domini petri* a tertio vero latere tenen. *bobolus iohannis pauli* & heredes *gregorii de cencio* a IIII. autem latere eſt via publica ſupradicta terra cum omnibus ſuis pertinentiis ita tibi in pignus pono & obligo pro eo quia tu mihi mutuaſti quatuor papienſium denariorum libras oc modo ut tu lucratore

 pre-

predictam terra ego autem lucratore predicti den. a modo in antea sit in tuo tenimento jure pingnoris & si solvero tibi predictam pecuniam in tempore quando predicta terra excultata fuerit tunc vacua sit cartula & in mea revertatur potestate & si incepta vel magesata fuerit potestatem habeas excultare item & possidere quam jam dictam terram excultata fuerit & predictum pretium tibi solvere voluero dim̄ anni prius tibi compello. Si ad dimidium anni tibi non solvero deinde non sit mihi licentiam predicta terra recolligere nisi fuerit excultata. Et insuper promitto tibi alicui non obligo dum tu & tui heredes de predicto denario xxxxii. solidos solvo herede *iohannis de maria*. Quia ipsi & ad pignus habuerunt alii autem xxxviii. sol. solvo *Romanello a sancto angelo* pro litigium quod usque modo mihi fecit de bonis patris meis. Ego autem tam pro me quam & pro heredibus vel successoribus meis gratis defendimus tibi tuisque heredibus vel successoribus in omni loco vel in omni placito si opus & necesse fuerit. Quod si non fecerimus & cuncta que dicta sunt ab omni homine vobis non defenderimus & contra hanc chartulam venire temptaverimus componamus vobis pro pena suprascriptum pretium duplum & soluta pena hec tamen cartula firma permaneat. Quam scribere *iohannem in DEI nomine scriniarium* S. R. E. rogavi in mense & indictione suprascripta xiiii.

Signum ✠ manus suprascripti *cencii* hujus chartule rogatoris. *Johannes cencii benonis pauli* testis. *Gregorius de Spranco* testis. *Bobolus iohannis pauli* testis. *Carsolus a S. Eustachio* testis. *Johannes de paulo* testis.

Ego *iohannes* in DEI nomine *scriniarius S. R. E.* complevi & absolvi.

LIV.

Maria badessa di S. Ciriaco da in pegno a Giovanni nipote d' Innocenzo II. tre pediche di terra poste fuori di porta Portese nel Campo de' Merli per denari da lui prestati al monistero.

MCXXXVIII.

Dall' Arch. di S.Maria in Vialata.

IN nomine Domini. Anno dominice incarnationis MCXXXVIII. Anno vero nono pontificatus domni Innocentii II. pape. Indictione II. mensis Octubris die VIIII. Ego quidem domna *Maria DEI gratia humilis abbatissa venerabilis mon. S.Ciriaci & S.Nicolai*

quod

quod ſitum eſt in *Vialata* per conſenſum & voluntatem ancillarum DEI predicti mon. Silicet *Theodora de Rozzo* . *Peſantie* . *Merende* . *Marie bone* . *Rogate* . *Contiſſe* . *Conſtantie* . *Agnetis* . *Concordie* . *Cecilie* . *Theodore* . *Scholaſtice* . *Pudentiane* . *Digne* . *Marie* . & aliarum . Hac die propria noſtra voluntate in pignus ponimus & obligamus tibi *Johanni nepoti* ſupradicti *domini pape* tuiſque heredibus vel cui largiri & concedere volueris ſecundum tenorem ſubſcriptum. Ideſt tres *pedicas terre* ſementaricie due in *Salceto* cum uno petio terre ad *Vadum majorem* quam tenuit *Paulus* de *Gaderico* cum uno petio ſub ſe & alteram pedicam ııı ex petiis diviſam tres in *Vadum majorem* & unum petium in *Sacco* & duos in loco qui vocatur *Decimo* cum pratis & paſcuis earum cum pantanis & piſcinalibus cum introitibus & exitibus earum & cum omnibus earum uſibus & utilitatibus atque pertinentiis . Poſita extra *portam Portuenſem in Campo de Merulo* . Inter hos fines pedica de *Salceto* . a primo latere eſt flumen . a ſecundo latere tenet *Stephanus domne Alfazie* & *Griſoctus de Ingizzo* pratum quod emit a *Benedicto de judice* . a tertio noſtrum *monaſterium* a quarto latere ſub prata tenet noſtrum mon. pantana & paſcua communia ad petium de *Vado majore* hii ſunt fines a primo latere tenet *Cencius Bertraimi* a ſecundo eſt flumen a tertio & quarto noſtrum mon. ad pedicam *Pauli de Gaderigo* hii ſunt fines ab omnibus lateribus noſtrum mon. ad tres petios de *Vado majore* hii ſunt fines . a tribus lateribus tenet noſtrum mon. a quarto latere eſt flumen . ad petium de *Sacco* ab omnibus lateribus tenet noſtrum mon. & ad duos petios de *Decimo* hii ſunt fines a tribus lateribus tenet noſtrum mon. a quarto latere eſt flumen ſicut noſtro mon. pertinet ſic tibi ut dictum eſt in pignus ponimus & obligamus pro quatuordecim libris denariorum papienſium obtimas quas nobis preſtaſti & nos eas nunc reddimus *Griſocto de Ingizzo* & recollegimus ab eo predictam terram quam a nobis jure pignoris tenebat . Sub hoc tenore nobis preſtaſti ut de hinc in antea lucretis & fruatis predictam terram pro recolligere a nobis lucro predictorum denariorum qua hora vero nos vel noſtre poſteriores redierimus tibi vel tuis heredibus predictum pretium de proprio noſtri mon. quod nulli alii obligemus pro recolligere a te & obtimi denarii ſet pro noſtro arato quod non ſit per fraudem & ibi alteram terram non habuiſſemus pro noſtra laboratione tunc cartula hec vacua ſit & terra nobis revertatur tamen ſi mageſe vel cultum ibi fuerit prius excoltetis eam ſine redditu & poſtea nobis revertatur & quamdiu non reddiderimus tibi ſicut dictum eſt predictum petium tamdiu in te obligata perſiſtat uſque dum predictum pretium vobis ſolutum fuerit & omni anno in feſtivitate *S. Ciriaci* unam aquariciam olei vel duodecim denarios papien-

ſes

ſes nomine penſionis noſtro monaſterio detis. Et promittimus defendere eam vobis ab omni homine & omni in loco ſi opus & neceſſe fuerit quod ſi non fecerimus vel noluerimus aut non potuerimus componamus vobis pro pœna predictum pretium duplum & ſoluta pœna cartula hec firma permaneat. Quam ſcribere rogavi *Oddonem ſcriniarium* S. R. E. in menſe & indictione ſupradicta.

Signum ✠ manus *domne Marie abbatiſſe* cum monialibus hujus cartule rogatricis. *Galganus primicerius judex* & *Seniorilis cauſidicus* & domnus *Jacinthus dapifer domni pape* interfuerunt. *Rogerius ſcriniarius* teſtis. *Docibilis* de *curia domni pape* teſtis. *Roffredus* de *Roffreda* teſtis. *Petrus* de *Deus te ſalvet* teſtis. *Bobo* a *S. Euſtachio* teſtis.

Ego *Oddo ſcriniarius S. R. E.* complevi & abſolvi.

L V.

Maria ſuddetta loca per XXIX. *anni a Giacinto dapifero l'acqua del rivo Magugliano per fabbricarvi ſopra de' molini, poſta fuori il ponte Nomentano*

MCXLI.

Dall' Arch. di S. Maria in Vialata.

IN nomine Domini, *Anno dominice incarnationis* MCXLI. *& anno* XII. *pontificatus dompni Innocentii II. pape. indictione* V. *menſis Madii* die XV. Ego quidem *domna Maria gratia DEI religioſa abbatiſſa ven.* mon. S. CHRISTI *Martiris Cyriaci* & *Nicolai confeſſoris* quod ponitur in *Vialata* cum conſenſu & voluntate ancillarum DEI predicti mon. ſcilicet *Theodore de Rozzo*. *Peſantie*. *Rogate*. *Conſtantie*. *Concordie*. *Contiſſe*. *Marie bone*. *Tine*. *Scotte*. *Theodore de Bonofilio*. *Marie*. *Scolaſtice*. *Suphie*. *Perpetue*. *Marte*. *Digne*. *Cecilie*. & aliarum hac die propria noſtra voluntate damus atque concedimus & locamus tibi *domno Jacintho dapifero* tuiſque heredibus & ſucceſſoribus in viginti & novem annos completos . . . . Ideſt *aquam in rivo Maguliani* ad aquimola facienda cum terra juxta ſe pro utilitate molinarii cum introitu & exitu ſuo & cum omnibus ſuis pertinentiis poſitam extra *pontem Numentanum* in predicto loco. Inter hos fines. A tribus lateribus tenet noſtrum mon. A quarto latere eſt mons juris noſtri mon. ſic ut dehinc eam teneatis & aquimola faciatis & ſicut dictum eſt in viginti & novem annos complendos & renovandos perpetuo fruatis & poſſideatis.

pro

Pro qua locatione xl. solidos denariorum papienſium nobis dediſti ita ut unum calicem nobis pro xx. ſolidis & xx. ſolidos miſimus & expendimus in capitulo noſtri mon. quem a noviter edificamus & poſtquam de tuo expendio edificatos fuerint de illo lucro quod inde exierit octavam partem pro mon. detis. Quam locationem volumus pro iſto ſupradicto lucro quod inde habemus v. ſolidos denariorum papienſium nobis detis pro renovatura. Et nulli alii eccleſie aliquo modo detis quam noſtre eccleſie & nulle perſone vendatis niſi nobis noſtriſque poſterioribus juſto pretio quo appretiatos fuerint minus viginti ſolidis denariorum papienſium. Quod ſi ita emere noluerimus detis nobis ſupradictam rem & vendatis eam tali perſone quam nobis placeat ſine malitia & omnia que dicta ſunt noſtro mon. adimpleat & perſolvat. Nos autem & noſtre poſteriores defendere ea tibi tuiſque heredibus ab omni homine ſi opus & neceſſe fuerit. Si qua vero pars contra fidem hujus chartule venire voluerit componat alteri parti fidem ſervanti pene nomine duas boni auri libras & ſoluta pena chartula hec firma permaneat. Quam ſcribere rogavi *Oddonem ſcriniarium* S. R. E. in menſe & indictione ſupraſcripta v.

Signum ✠ manu ſupradicte *domne Marie abbatiſſe* cum ſanctis monialibus . . . . chartule hujus.

Hoc factum eſt ante preſentiam *domni Galgani primicerii judicis* atque *Romanorum conſulum* ſcilicet *domni Henrici de Henrico* & *domni Rogerii Schiarii*.

Johannes de *Maria* teſtis. *Petrus* vocatus *Sarracenus* teſtis. *Roffredus* de *Roffredo* teſtis. *Alexius rom̄ de beno* teſtis. *Ottolinus* teſtis. *Guiſcardus* de *Guiſcardo* teſtis. *Bebulus* teſtis. *Petrus Cencil* de *Guittana* teſtis.

Ego *Petrus ſcriniarius S. R. E.* ſicut inveni in chartula ſcripta a predicto *domno Oddone ſcriniario S. R. E.* ita exemplavi & ſcripſi.

Ego *Johannes Coni* S. R. E. *ſcriniarius* ſicut inveni in inſtrumento publice exemplato per *Petrum ſcriniarium* ex inſtrumento publico autentico ſcripto per *Oddonem* quondam *S.R.E. ſcriniarium* ita fideliter de verbo ad verbum ſcripſi & exemplatus ſum.

✠ Indictione xv. menſis Decembris die x. Ego *Pandulfus judex* & *rector judicum Urbis* cognoscens hoc inſtrumentum fideliter exemplatum per *Johannem Coni ſcriniarium* cui inſtrumento fidem habens me ſubſcribo.

Ego *Jacobus Porcarius judex* adhibens fidem huic inſtrumento fideliter exemplato ideo me ſubſcribo.

Ego *Conſolinus primicerius judicum* & ſcriniarius adhibens fidem huic inſtrumento fideliter exemplato ſimiliter me ſubſcribo.

Ego *Jacobus domni Conſolini primicherii judicum judex* cognoſcens

ſcens hoc inſtrumentum fideliter exemplatum & quia ei fidem habeo ideo me ſubſcribo .

Ego *Johannes Petri Cincii ſcriniarius* & *prior ſcriniarorum* videns hoc inſtrumentum fideliter exemplatum per *Johannem Coni ſcriniarium* cui fidem habeo ideo propria manu me ſubſcribo .

Ego *Bartholomeus Philippi* videns hoc inſtrumentum fideliter exemplatum per *Johannem Coni ſcriniarium* cui fidem habeo ideo me ſubſcribo .

Ego *Romanus Buccamucʒe S. R. E. ſcriniarius* videns & legens hoc inſtrumentum fideliter exemplatum per manum *Johannis Coni* ſcriniarii quia fidem habeo ideo me ſubſcribo .

LVI.

Corrado veſcovo di Sabina, e vicario in Roma di Eugenio III. proferiſce ſentenʒa in favore della chieſa di S. Giovanni avanti porta Latina, e di S. Praſſede contro l'abate di S. Maria di Grottaferrata circa due prati de' caſali di Vallebona, di Valle Colomba, e de Rubea.

MCXLVIII.

Dall' Arch. di S. Praſſede -

IN nomine Domini . *Anno* IIII. *pontificatus domini* Eugenii III. Indictione XI. menſis Auguſti die XXX. Ego *Nicolaus S.R.E.ſcriniarius* ex precepto *D. Conradi Savinenſis epiſcopi* & ſupradicti domini *pape Eugenii vicarii* ex juſſione advocatorum ſcilicet *Seniorilis* , *Philippi* , & *Benedicti Leonis* ob perpetuam memoriam publicis litteris ſcribere curavi . Lix itaque fuit inter *eccleſiam S. Johannis apoſtoli* & *evangeliſte* ſitam ante *portam Latinam* una cum *eccleſia S. Praxedis* & inter *eccleſiam S. Marie Cripte Ferrate* . Petebat quidem *eccleſia S. Johannis* cum *eccleſia S. Praxedis* ambas inſimul adverſus nominatam *eccleſiam S. Marie* reſtitutionem poſſeſſionis duarum partium *eccleſie S. Primitivi* cum domibus in circuitu ejus & pertinentiis ſuis & duas partes unius cluſure cum arboribus infra ſe. Et duas partes caſalis *Valle bone* & duas partes caſalis *Valli Columbe* & duas partes caſalis *de Rubea* unicuique ipſarum eccleſiarum pro tertia competente adverſus *eccleſiam S. Marie* . Et ad hoc comprobandum oſtendebant publicum inſtrumentum tranſactionis & diffinitionis factum inter *D. Nicolaum abbatem* & *Romanum cardinalem* ſan-

ſanċte Praxedis (1) decimo anno *D. Paſchalis II. pape* & ejus precepto & auċtoritate interveniente. Et per ejus curiales ſcilicet *Petrum Portuenſem epiſcopum*. *Robertum cardinalem S. Euſebii*. *Anaſtaſium Cardinalem S. Clementis* & *Gregorius Tuſculanenſem judicem*, & *Petrum advocatum* & hanc diffinitionem ſeu tranſaċtionem ſimiliter fecit cum *Alberto archipresbytero S. Johannis Baptiſte ad Fontem* ſupradiċtam diffinitionem fecerant. Quarum prediċtarum rerum poſſeſſionem eccleſia *S. Marie Cripte ferrate* per advocatum ſuum dicebat *eccleſiam S. Praxedis* & *eccleſiam S. Johannis* minime habuiſſent. Quibus omnibus hinc inde auditis prediċtus *Vicarius* habito conſilio & cognita veritate per publicum inſtrumentum & quia de pluribus adhuc poſſeſſionem prediċta *eccleſia S. Praxedis* & *S. Johannis* ſe habere oſtendebant precepit & per virgam quam in manu tenebat omnium rerum pertinentium *eccleſie S. Primitivi* quorum poſſeſſionem ad preſens habebant confirmavit. Et earum rerum quarum poſſeſſionem *eccleſia S. Marie Cripte ferrate* injuſte abſtulerat prediċtis duabus eccleſiis pro duabus partibus firmiter reſtituit videlicet reſtituit poſſeſſionem duarum partium caſalium *Vallis bone* & *Vallis Columbe* cum duabus partibus caſalis *de Rubea* & cluſure ipſius eccleſie cum arboribus infra ſe. Poſt hec prediċtus *vicarius* precepit *Johanni Reatino* de curia ſua ut corporaliter prediċtas eccleſias poſſeſſione ſupradiċtarum rerum inveſtiret. Quod ſicut preceperat adimplevit que denique omnia ego *Nicolaus ſcriniarius* ſicut vidi & audivi & cauſe interfui ita ſcripſi.

Rainerius filius *Falconis ſcriniarius* teſtis. *Oddo ſcriniarius* frater ejus teſtis. *Bonus* filius *Johannis Petri de Polla* teſtis. *Johannes* de *Ildebrando* teſtis. *Petrus Berardi de Cazulo* teſtis. *Landulſus* teſtis. *Satorninus* teſtis.

(1) Queſto *Romano cardinale* di *S. Praſſede* nel pontificato di *Paſquale II.* cioè nell'anno decimo, che cade nel MCVIII. è ſtato incognito al Ciacconio, il quale fa menzione ſolo di un *Romano cardinale diacono* di *S. Maria in Portico*.

LVII.

Il Senato di Roma a tenore della consulta data da Galgano primicero, da Pietro secondicero, e da altri dottori giudica in favore di Pietro arciprete di S. Maria in Vialata contro Tedelgario di Rinaldo Donodei circa l' eredità del quondam Pietro di Sassone di Francone Duranti.

MCXLVIII.

Dall' Arc. di S. Maria in Vialata.

✠ IN nomine sancte & individue Trinitatis Patris & Filii & Spiritus Sancti amen. *Anno nativitatis domini nostri* JESU CHRISTI *ex glorioso beate MARIE semper Virginis utero* MCXLVIII. *Indictione* XII. *mensis Decembris die* XXIII. *anno vero* IIII. *pontificatus D. Eugenii III. pape. Renovationis vero sacri senatus* (1) an-

(1) E' quì necessario di dire qualche cosa di questa rinovazione di *senato*. Varie furono le ribellioni de' *Romani* contro de' *pontefici* loro legittimi sovrani, ma la più strepitosa fu quella, che avvenne nell' ultimo anno d' *Innocenzo II.* cioè nel MCXLIII. allorchè i laici già inquieti, e feroci di loro indole, infetti altresì dell' eresia di *Arnaldo da Brescia* entrarono nel pazzo pensiero di restaurare l' antica gloria de' *Romani* con rimettere in piedi il *senato* per l' amministrazione civile di *Roma*, contro tutti i diritti, che vi aveva il *Romano pontefice*. Trenta ne furono allora eletti, e tanti furono pure sotto *Clemente III.* Incominciarono dal suddetto anno MXLIII. a segnare gli anni di questa rinovazione di *senato*. Nel pontificato poi di *Celestino III.* un certo *Benedetto* si arrogò tutta l' autorità senatoria, facendo a gara con *Arrigo IIII. imperadore* d' invadere le ragioni della *Chiesa*, come si raccoglie dalle gesta d' *Innocenzo III.* presso il *Baluzio*. *Benedetto* tolse *Marittima*, e la *Sabina*, ponendovi i suoi giustizieri, mentre esso *Arrigo* avea occupata la *Sicilia*, e tutto il *patrimonio di S. Pietro* eccettuata la *Campagna*. *Innocenzo III.* seppe reprimere l' audacia di sì fatto senatore, eleggendone egli un' altro a suo modo, ma per contentare l' inquieto popolo istituì nell' anno MCCVIII. cinquantasei senatori, predicendogli però, che grande sconcerto ne sarebbe tornato alla città, come di fatti avvenne, onde a petizione dello stesso popolo bisognò rimettere un solo senatore. Si arbitrarono quindi i fazionarj di prescegliere alcuna volta a questa dignità qualche potente principe, che gli reggesse a loro capriccio, e volere, come furono *Carlo di Provenza* eletto senatore perpetuo l' anno MCCLXIIII. *Arrigo* fratello del *rè di Castiglia* eletto l' anno MCCLXVII. ed avendo *Urbano IIII.* chiamato in suo soccorso *S. Lodovico rè di Francia*, e per di lui consiglio conferito il regno di *Sicilia* a *Carlo conte di Angiò* fratello dello stesso *Lodovico*, i *Romani* abusando della bontà del pontefice, di propria autorità elessero questo *Carlo* in senatore perpetuo. *Urbano* allora, ed i *cardinali* riprovando quest' atto, e non volendo cassarlo, l' ammisero con certe condizioni, e tra l' altre, che per soli cinque anni potesse godere il senatorato, e dovesse dimetterlo, tosto che fosse entrato al possesso di quel regno, con dovere altresì procurare dal popolo, che il *pontefice* riacquistasse libera a se l' elezione del senatore. Non ostante ciò i turbolenti *Romani* dopo tre anni dettero tal dignità ad *Arrigo* consanguineo del *rè di Sicilia*, e perciò *Clemente IIII.* per troncare il corso alle *Romane* fazioni a XVI. di Settembre dell' anno MCCLXVIII. costituì per dieci anni senatore lo stesso *Carlo*, e questi puntual-

anno v. Nos *ſenatores* inferius ſcripti una cum omnibus aliis *conſenatoribus* a domino noſtro *papa Eugenio* totaque veneranda apoſtolica curia & *reverendo populo Romano* pro regimine urbis annuatim in *Capitolio* conſtituti. Cunctis bonis gratiſſima atque jocunda pacis ac quietis gaudia tam infra *Urbem* quam extra amplificare ac longe lateque propagare cupientes. Malitioſas lites pravas contentiones omnino dirimere ac reſecare quin immo pro viribus illas ubique in quantum noſtrarum virium robur extenditur radicitus jugiter extirpare conamur. Et tam clericis quam laicis tam pauperibus quam divitibus & eccleſiaſticis aliiſque piis ac venerabilibus locis ſua integra jura prebentes omne litium & controverſiarum diſpendium per quod bona & perſone plurimum minorantur extinguere prorſus ſatagimus. Circa hec ergo ſedulo intenti atque ſolliciti litigio quod *Tedelgarius Rainaldi Donodei* aud *Johannes* frater ejus adverſus *clericos S. Marie in Vialata* promoverunt ſcilicet adverſus *dompnum Petrum venerabilem* & *honeſtum archipresbyterum* & yconomum ejuſdem eccleſie & *dompnum Berardum* ac *domnum Raynaldum religioſoſque presbyteros* atque prudentem *magiſtrum Matheum Levitam* & alios *clericos Romanum*. *Gentilem*. & *Johannem* cognomento *Capociam* de hereditate quam *Petrus Saxonis Franconis Durantis* nominate *eccleſie* teſtamento reliquit attentas aures apponentes utriuſque partis rationes ſingulatim audire curavimus. Inſtrumentis itaque clericorum in manibus noſtris datis eorumque rationibus coram nobis ad plenum oſtenſis ac recitatis. Cui juſtitia faveret diligenter animadvertimus. *Tedelgarii* autem & nominati fratris ejus rationes quia nullas habebant nec oſtendere poterant ſicut improbi litigatores qui malitioſe ut novimus verſabantur in cauſa audire nequimus. tamen ut ſi quas haberent inde rationes nobis oſtenderent ſepenumero precibus & minis commonuimus. Cumque diu ac ſepe a nobis commoniti contumacia ſua curiam noſtram effugerent cum jam ſepiſſimas proclamationes clericorum audire gravaremur. inſtrumenta eorum a domino *papa Honorio* & *Petro tunc* temporis *urbis prefecto* nominate eccleſte facta quibus *papa* malitioſam litem quam *Rainaldus* pater eorum inde eidem eccleſie fecerat & eo in omni amminiculo juris & juſtititie deficiente per inveſtimentum dicte eccleſie eadem hereditas ut inſtrumenta firmabant conceſſa & confirmata fuit in manibus ſapientum *judicum Galgani primicerii*. *Petri ſecundicerii* & *advocato-*

 rum

tualmente l'anno MCCLXXVII. ſotto *Niccolò III.* rinunziò alla dignità. Allora fu, che queſto sì illuſtre *pontefice* trovandoſi in Viterbo a XVIII. di Luglio emanò quella celebre coſtituzione, con cui vietò, che chiccheſia d' *imperiale*, o *regale* condizione ornato, o ſuoi figliuoli, o conſanguinei poteſſero eſſere eletti in *ſenatore*, *capitano*, *patrizio*, o *rettore* di *Roma*, o con qualunque altro titolo, ſenza ſpeciale licenza dell' *apoſtolica Sede* da doverſi eſprimere con particolari lettere della medeſima.

rum Johannis de ſcriniario . Romani . Benedicti Leonis . Petri Macedguerre ut ſecundum juſtitiam nobis conſulerent dedimus . Ipſique perlectis illis juſtitia diligenter perſpecta conſilium quod juſtitia dictabat nobis aſſignaverunt . Tantorum igitur ſapientum accepto conſilio juris & equitatis muniti preſidio . illas duas partes hereditatis ac poſſeſſionis nominate eccleſie clericis quas *Tedelgarius* & frater ejus *Johannes* inique calumpniabantur eis perpetuo firmiterque tenendas & quicquid inde voluerit facere & per eos eorum ſucceſſoribus confirmavimus & confirmamus facta etiam a nobis prohibitione ne ultra nominati homines poſſeſſionem eccleſie conturbent . aud ad ea loca tamquam temerarii accedant nec ullam ullo modo clericis nominate eccleſie inquietationem facere de cetero preſumant . Quod ſi ullo in tempore *Tedelgarius* aut frater ejus heredeſque eorum clericis dicte eccleſie moleſtiam calumpniam aut litem ingerere vel movere preſumpſerint incidant in penam decem librarum denariorum papienſium curie ſenatus & clericis dicte eccleſie perſolvendam & eorum lis ſemper ſit vacua & a nemine cum effectu ulterius audiatur . Et clerici nominate eccleſie illam hereditatem atque poſſeſſionem inconcuſſam & firmam tempore perpetuo teneant . Ut autem hec noſtra confirmatio diligenti conſilio & juſtitie examinatione ut ſupradictum eſt facta firma conſiſtat in evum per manus *Johannis fidelis ſcribe ſenatus* preſens privilegium ſcribi & ſigillo ſacri ſenatus ſignari clericisque dari juſſimus ad honorem DEI & beate MARIE ſemper virginis pro ſalute totius *alme urbis Rome* & cuſtodia juſtiſſimi ejuſque fideliſſimi ac devote famulantis *ſenatus* & *populi Romani* tempore ſupraſcripto indictione XII.

Et nos *ſenatores . Johannes Berardi . Petrus plangens ſpatulam . Uguicio gentis . Petrus Eurici . Romanus petri milluli . Aſtaldus David . Jordanus brutii . Gregorius gaudentis . Nicolaus philippi . Petrus romani ſperantis in DEO . Sebaſtianus gualtrade . Stephanus falconis . Griſoctus Cencii . Grecus . Nicolaus berizonis . Dompnicus. Parentius . Petrus baſſolini . Falco carozie . Ruſticus nicolai ruſtici . Petrus rabie . Stephanus cizaronis . Bonum tibi veniat* hoc eſt *bentivenga pictor . Johannes boniſilioli . Petrus demetrii* pro nobis & pro omnibus aliis *conſenatoribus* noſtris quorum nomina non ſunt hic deſcripta . Hec omnia concedimus & confirmamus peremniter .

✠ Ego *Stephanus cencii ſtephani conſiliator* quod ab aliis factum eſt confirmo & cum *Guidone Sergii Laurentio . Subure Caravita . Petro Ceſarii* & ceteris conſiliariis ex perſona omnium ſenatorum confirmari & ſubſcribi juſſi . *Anno* VI. *domni Eugenii III. pape Indictione* XIII. *menſe Julii die* XV. ſcilicet hoc quod per ſupraſcriptum privilegium tertio anno ſiv. *sic* gradum ſenatorum ante nos factum eſt

con

consilio *domni Galgani primicerii judicum* & domni *Roberti primi defensoris judicum* & *domni Philippi sic* & *advocatorum Johannis judicum . Benedicti . Leonis . Cencii Petri de rubeo advocati* & *senatoris* confirmamus & tam pro nobis quam pro omnibus qui post nos futuri sunt senatoribus perpetuo firmum manere per stabilitatem sacri & reverendi senatus jussimus .

✠ Et Ego *Johannes* DEI gratia *fidelis scriba senatus* suprascriptorum senatorum jussu ita subscripsi .

CONCIVIS FACTVS CRISTO bona plurima nactus . *Bojani* natus complevi scriba senatus . fideliter . DEO gratias amen .

✠ Nos *senatores consiliarii . Gregorius ab equo marmoreo . Bonusfilius bobonis . Uguicio Petri . Johannes rustici . Romanus de Rustico . Johannes cencii pantaleonis . Stephanus Stichisii . Petrus Pauli capati* mense Augusti indictione xiiii. cum aliis consenatoribus confirmamus & corroboramus hoc privilegium & de terminatione *ecclesie sancte Marie in Vialata* quod superius legitur a senatoribus factum fuisse .

Pratum & pantanum cum terra que jacet inter viam & pantanum & cum vineali *porte Pinciane* . Altera pars sub pena x. librarum afforriatorum pro toto hoc observando semper . Et cripta cum cortinis quas assignabimus sit communis pro parte competenti .

Terra a *sacco* de *carleo* & terra *montis balneoli* una pars & cui hec pars venerit dentur ei xx. sol. afforriatorum . Ab altera parte sub pena x. librarum pro toto hoc observando semper & cripta cum cortinis quas assignabimus sit communis pro competenti parte .

LVIII.

Filippo saccellario assolve il monastero di Subiaco da qualunque molestia, che gli si volesse dare da Oddone Spina per conto di una possessione.

MCLI.

Reg. Subl. G. I. j. pag. 182.

IN nomine Domini ego *Philippus apostolice sancte sedis saccellarius judex* consensu *advocatorum* videlicet & *Benedicti Leonis* atque *Bartholomei* absolvo *Johannem* yconomum mon. *S. Benedicti Sublacu* a petitione restitutionis possessionis quam petebat ab eo *Oddo Spina* nomine *Demetrii* filii sui dicens illam a *senatoribus* sibi fuisse datam salva petitione prime possessionis jure pignoris vel alio mo-

modo & a petitione pene quatuor bovum nomine furti & estimationis unius ex illis quatuor & quia de his bobus de calumpnia jurare *Oddo* noluit. Datum *anno* VII. *D. Eugenii III. pape Indictione* XIIII. *mensis Martii die* III. = Terre posite in territorio Apolloni in casale quod vocatur sancti Vincentii. (1)

LIX.

Niccolò abate di S. Maria di Grottaferrata alla presenza di Anastagio IIII. papa, e de' cardinali concede a Ubaldo prete cardinale di S. Prassede, ed al suo clero la terza parte della tenuta di S. Primo ed il lago di Burrano.

MCLIII.

Dall' Arch. di S. Prassede.

IN nomine Domini. *Anno Dominice incarnationis* MCLIII. *anno* I. *D. Anastasii IIII. pape indictione* I. *mensis Augusti die* XXVIIII. Ego quidem *Nicolaus abbas venerabilis mon. S. Marie in Cripta ferrata* consensu fratrum monachorum meorum *Laurentii decani*, *Cosine*, *Josephi*, *Antonii*, *Luce subdiaconi*, *Gerasimi monachi*, *Andree monachi*, *Zacinti monachi*, *Nicolai diaconi*, *Nichodemi presbyteri*, *& Bartholomei diaconi*. Hac die propria spontaneaque mea voluntate in presentia suprascripti *D. pape Anastasii* & *cardinalium* suorum *Gregorii tituli Calixti*. *Widonis tituli S. Grisogoni*, *Jordani tituli sancte Susanne*, *Johannis Paparonis tituli S. Laurentii in Damaso*, *Johannis tituli sanctorum Martini & Silvestri*, *& Johannis Neapolitani Diaconi Cardinalis SS. Sergii & Bacchi* & totius curie sue loco & concedo tibi *D. Ubaldo venerabili presbytero cardinali venerabilis tituli S. Praxedis* & per vos ipsi ejusdem venerabili titulo *sancte Praxedis* omnibusque clericis qui nunc ibi sunt & intraturi ibidem sunt in perpetuum. Idest totum quod *monasterio* nostro competit tertiam scilicet in integrum partem totius tenimenti & possessionis de *sancto Primo* cum omnibus que ad mon. nostrum spectare videntur in subscriptis locis & vocabulis. In fundis de casalibus terris sementariciis cultis & incultis pratis pascuis silvis salectis paludibus & pantanis montibus & collis plagiis & planitiis rivis fontibus aquis aquarumque decursibus & lacu qui vocatur *Burrano* cum piscatione sua & cum omnibus prefatis tenimentis generaliter & in integrum

(1) Queste due linee sono dello stesso carattere del documento.

grum pertinentibus. posit. extra *Portam majorem* in locis qui vocantur *Grifi* & *Cursano* & lacu *Burrano* vel si quibus aliis vocabulis nuncupantur sub his affinibus. A primo latere *rivo sancti Juliani* & exinde rectam per limitem qui est super eodem rivo usque in *Termuli* & deinde pergente in plagario major qui vocatur *Aura* & per ipsa *Aura* ducente usque in *silice antiqua* qui est infra *pantano* & deinde per ipsa silice revertente in loco qui dicitur *Aqua puzza* & exinde usque in miliare & ab ipso miliare ambulante usque in ipso rivo S. *Juliani*. Juris nostri ven. mon. ad tenendum utendum fruendum meliorandum & sicut dictum est in perpetuum possidendum. Pro eo quod vos michi pro hac loca in presentia prefati D. *pape* dedistis xxx. libras affortiatorum quos necessarie dedi D. *pape* pro locis *Tiberis* quam mon. nostro acquisivi. Et omni anno in assumptione B. MARIE detis ipsi nostro mon. pro pensione unum *schiphatum* aut valens ipsius schiphati. Nulli alii pio loco detis nec alicui persone vendetis prius quam michi meoque mon. justo videlicet pretio minus c. solidos affortiatorum. Quod si emere noluerimus detis nobis c. solidos pro consensu & vendatis tali persone que nobis placeat sine malitia. Nos autem & nostri successores defensuri promittimus ab omni homine si opus & necesse fuerit. Si qua vero pars contra fidem hujus loci venire temptaverit & cuncta que dicta sunt non observaverit & si ego vel successores mei que suprascripta sunt non defenderimus tunc det pars infidelis parti fidem servanti pro pena suprascriptum pretium duplum & soluta pena hec due locationis chartule uno tenore conscripte per manum *Andree scriniarii* in mense & indictione suprascripta prima secundum eorum tenorem firma permaneant.

Signum ✠ manus suprascripti *Nicolai abbatis ven. mon. S. Marie de Cripta ferrata* hujus chartule rogatoris.

✠ εγω νηκολαως ηγουμενος Κρηπτα Φ:ρρατ ηπεγραρψα.

Petrus Urbis prefectus. Cencius Fraiapane egregius Romanorum consul. Odo Fraiapane strenuus Romanorum consul. Rainone Fraiapane nobilis Romanorum consul testes.

Petrus Obicionis petri de Leone Romanorum consul. Jacintus D. pape dapiferorum magister. Petrus de Attegia. Petrus Cencii de Henrico testes.

Johannes Fraiapane. Petrucii de Petro. Petrus Nicolai de Nonbolia. Ferrucius. Johannes Bonus mariscalcus testes.

Wiscardus. Johannes de Biviano. Nicolaus de Beneincasa. Petrus Pandulfi. Nicolaus de Demetrio D. *pape* nepotes testes.

Johannes judex de Scola Greca. Johannes Nicolai judicis. Paulus scriniarius. Bideroccus. Nicolaus Johannis Boni testes.

Nicolaus Johannis Boni de *S. Marco* in presentia DD. *Cencii Fra-*

Fraiapanis, & *Cencii Pantaleonis* & *Johannis filii ejus* & *Gregorii secuudicerii* & *Roberti Primi defensoris judicum* & *Beuedicti Leonis causidici* & testium vocatorum *Petri de Raino Johannis* . . . . . & *Mathei* fratris ejus & *Boneinsengie* & *Pauli de Giso* & aliorum multorum refutavit *Nicolao abbati Cripte ferrate* quicquid juris nomine feodi vel alicujus alterius modi in suprascripta terra habebat & per ipsum suprascripto D. *cardinali sancte Praxedis*.

Ego *Audreas scriniarius* S. R. E. & *sancti Lateranensis palatii* complevi & absolvi.

✠

Roberto primo difensore compra da Giovanni di Rinieri un casalino in Roma.

MCLIII.

Dall'arch. di S. Maria in Vialata.

IN nomine Domini. *Anuo domiuice Incarnationis* MCLIII. & *anno* I. *dompni Anastasii* IIII. *pape Indictone* II. *mense Decembris die* XII. Ego quidem *Iohaanes rainerii* una cum consensu *rainerii* filii mei & *albascie uxoris* mee & ipsa refutante in hoc suum jus si quod habere visa est. Hac die presenti bona & spontanea mea voluntate do cedo vendo & publice investiens trado. Tibi *dompno Roberto DEI gratia primo defensori judici* & tuis heredibus hac successoribus perpetuo etiam cui tibi largiri & cedere volueris. Idest unum *casarinum* cum puteo infra se & introitu & exitu suo omnibus suis pertinentiis & utilibus cum *pilis petre tiburtine* cum medietate de muro antiquo & *pilo tiburtinorum* que est inter me & sicut ipsa medietas pile recte trait infra & extra usque foris ad viam publicam. Positum in *regioue Vialate* inter os fines. A primo latere teneo ego *Iohannes*. a secundo latere tenebat *romanucio guastaferro* & *ovicione caradompne* & tu *judex*. a quarto latere est via publica pro eo quod tu das mihi pro toto pretio sex libras & sex solidos fortiatorum placabiles mihi & tibi. Quod casarinum jam obligatum abebatis per instrumentum pingnoris scribtum per hunc eumdem scriniarium pro XXXX. solidis infortiatis qui computantur a me in hoc pretio omni juri legitimo renunciando & promitto non ampliore summa exigere. Set ammodo in antea licentiam & potestatem abeas in eam intrare, tenere possidere donare vendere & facere quicquid ex eo tibi tuisque heredibus placuerit in perpetuum & ego tam pro me quam pro meis here-

heredibus observare & defendere promitto. Si non fecero aut facere noluero vel non potuero. componam pro pena legitime stipulanti sstum pretium duplum. Et hac soluta pena hec cartula in sua maneat firmitate. Quam scribendam rogavi *Cirinum scriniarium* S. R. E. in mense & indictione suprascripta secunda.

Signum ✠ manus suprascripti *Johannis* hujus cartule rogatoris. *Johannes dompne bone* testis. *Crescentius francucci* testis. *Cencius roizi* filius ejus testis. *Leo* filius ejusdem testis. *Petrus pauli* : *Cencius* frater ejus testis. *Girardus nicolai* testis.

Ego *Cirinus scriniarius* S. R. E. complevi & absolvi.

✠

Atti di causa, e sentenza pronunziata da Gregorio secondicero, da Gregorio arcario, e da altri giudici in favore di Emerenziana badessa di S. Agnese contro il monastero di S. Maria avanti il titolo di Eudossia circa alcuni beni

MCLV.

Dall' Arch. di S. Pietro in Vincoli di Roma.

IN nomine D. N. J. C. Anno Dominice incar. MCLV. anno vero I. pontificatus *domni Adriani IIII. pape* indictione III. mensis Aprilis die X. Quoniam eorum quæ inter litigantes judicio fiunt si litterarum memoriæ eorum scientia commendata fuerint ignorantia eorum non impediente clarius ad posteros facti veritas pervenire poterit. Quapropter ego *Otto S. R. E. scriniarius* & jussu predicti *D. Adriani pontificis* & ejus auctoritate interveniente & *judicum* videlicet *sic* & *advocatorum Benedicti Leonis* . . . . . litem ortam inter *D. Romanum yconomum ecclesiæ S. Mariæ* quæ appellatur *monasterium* que posita est ante *titulum S. Petri* qui dicitur *Eudoxia* & *D. Merentianam abbatissam ven. mon. SS. Christi virginum & martyrum Agnetis & Constantiæ* atque *Merentiane* quod ponitur in confingio *Agelli* publicis litteris exarare curavi. Petebat quidem nominatus *D. Romanus* per *advocatos* suos scilicet *Johannem judicem* & *Romanum de scriniario* nomine sue ecclesie adversus dictam *abbatissam* per actionem in rem duos petios terre positos in *Muro malo* & partem silve posite ibidem, & nihilominus earum rerum restitutionem possessionis per triticariam exigebat. Item & possessionem cujusdam prati juxta eamdem silvam positi per interdictum uti possi-

 de-

detis . Defendebat dicens ſe illud poſſidere & hoc petebat ante preſentiam *D. Julii cardinalis S. Marcelli* (1) , cui a predicto *D. pontifice* una cum judicibus cauſa audienda commiſſa fuerat , & ante preſentiam *D. Gregorii ſecundicerii judicis* , item *Gregorii de primicerio archarii judicis* nec non *Boniſeniori dativi judicis* . Quibus petitionibus auditis ſupradicta *abbatiſſa* habito conſilio per *Benedictum Leonis advocatum* ſuum reſpondit dicens ſupraſcriptam *eccleſiam S. Mariæ in monaſterio* predictarum rerum nequaquam dominium habere . Quare rei vendicatio locum non videtur non habere neque earum poſſeſſionem aliquo in tempore habuiſſe . Unde ad poſſeſſionis reſtitutionem minime ſe teneri de jure contendebat . Similiter & poſſeſſionem prati neque ante ceptum judicium neque tempore litis conteſtate poſſeſſionem manifeſte habere dicebatur . Unde interdictum uti poſſidetis quod pro tuenda poſſeſſione paratum eſt omnimodo in hac cauſa ceſſare . Immo in contrarium *abbatiſſa* per *advocatum* ſuum oſtendebat illius prati *monaſterium S. Agnetis* ex longiſſimo tempore continuam poſſeſſionem habere & aliarum petitarum rerum quamplura in inſtrumento locationum facta ab eodem *mon. S. Agnetis* demonſtrabat . Quibus auditis *D. cardinalis* cum *judicibus* terminum ſtatuerunt quo ſupra locum preſente utraque parte quid de dominio quid denique de poſſeſſione predictus *D. Romanus* haberet eis oſtenſurus quo veniente *D. Romanus* ad dominium probandum quoddam inſtrumentum locationis attulit factum de una pedica terre poſite in *caſali de Curte vetere* pro cujus finibus oſtendendis conabatur duas pedicas vel plus pro una aſſignare ut poſſet petitas res ſub aſſignatione illa circumcludere . Cum & infra illos fines quamplures homines preter *mon. S. Agnetis* ex longo tempore proprias res poſſidebant . Inſuper oſtendit privilegium quo *D. Benedictus papa* omnes res quas ſepedictum *mon. S. Marie* in *Curteveteri* habebat eidem *monaſterio* confirmaverat . De poſſeſſione prati dicebat ſe homines habere , qui de eo per ſpatium duorum annorum per ipſum fenum ſecuerant , quod minime oſtendere poterat . Quibus auditis *advocatus mon. S. Agnetis* reſpondit ad probandum dominium locationem ei non prodeſſe . Cum lex dicat ad probationem dominii locationem ſolam non ſufficere maxime cum res ipſe quas poſſidemus non in *Curteveteri* ut inſtrumentum locationis *S. Marie* notat , ſet in *Muro malo* ſunt poſite ſicut omnia inſtrumenta *S. Agnetis* quæ de his poſſeſſionibus lo-

(1) Secondo il *Ciacconio* fu creato *cardinale di S.Marcello* da *Celeſtino II.* l'an. MCXLIIII. Soggiunge poi , che da *Adriano IIII.* fu creato *veſcovo di Paleſtrina* nell' anno MCLIIII. ovvero MCLIX. Quello che è certo ſi è , che nel privilegio conceduto da *Adriano IIII.* in favore di *S. Maria in Gariverto della dioceſi di Piacenza* riferito dal *Campi* tom. II. pag. 351. che è ſpedito a XXIII. di Gennajo dell' anno MCLVII. e ſecondo lo ſtile comune MCLVIII. *Giulio* era tuttavia cardinale prete di S. Marcello .

loquuntur manifeſte demonſtrat. Privilegium vero *D. Benedicti* dominium *eccleſie S. Marie* non probat. Cum ex novo aliquid ei non donat ſet jam queſita confirmat. Et quia ſimiliter de rebus in *Curteveteri* poſitis loquitur non caſalem de *Muro malo* amplectitur. Poſt hec *D. cardinalis* & ceteri judices adhuc ſupra locum ſtantes iniunxerunt parti *B. Agnetis* verumtamen non juris neceſſitate quatenus ſi quod inſtrumentum aut alias probationes haberet eis ad præſens oſtenderet. *Abbatiſſa* vero ſatisfaciens juſſioni ac voluntati *cardinalis* & *judicum* ad prati poſſeſſionem tuendam quamplures teſtes repreſentavit. Qui concorditer teſtabantur ſe ex longo aſſiduoque tempore nomine *mon. S. Agnetis* (1) fenum inde ſecuiſſe, animalia quoque ipſius *monaſterii* tam æſtivo quam hyemali tempore ſingulis annis per *abbatiſſam* paſcere vidiſſe. Inſuper quoddam inſtrumentum locationis *Benedictus Leonis advocatus mon. S. Agnetis* perlegit factum ſub tempore *Benedicti noni pape* anno ejus quinto a *Johanne abbate monaſterii S. Agnetis* cuidam *Salomoni* quæ locatio erat trium partium totius tenimenti terre ſementaricie & prati & ſilve & aliarum poſſeſſionum quas prædictum *mon.* S. *Agnetis* in *Muro malo* habet ſub his finibus ubi res quæ petebantur liquide relucebant fines autem prolati inſtrumenti hi ſunt. Ab uno latere ſilex antiqua & pergit per cavones qui dividunt inter heredes quondam *Creſcentii Malagoy* cum ſuis conſortibus, & per ipſos cavones pergit in *viam Monticellanam* & per ipſam viam pergit in *Pozalia* quæ dividunt inter ſe & *mon. S. Mariæ in Vincula* & pergit in pariete antiqua & recte in matrice & pergit per *Sauulinam aquam* ducentem que dividit inter ſe & *Creſcentium nomenculatorem*, & pergit in via & recte in *Pozali* ut ita dicam & pergit per formam aquam ducentem & recte in limite qui dividit inter ſe & *Alperinum* & pergit in ſilicem antiquam unde primo incepit. Quibus finibus manifeſtiſſime oſtenſis & omnibus diligenter perſcrutatis ſepedictus *D. cardinalis* una cum *judicibus* ammabus partibus competenter terminum tribuit & quo veniente utraque pars in *palatio novo juxta baſilicam S. Petri apoſtoli* ubi predictus *D. pontifex* morabatur ſe repreſentavit & ibi *domini cardinales* & *judices* volente *D. papa* ut rationis eſt, partes interrogaverunt ut ſi quid novi addere vellent protinus eis oſtenderent. Quibus *D. Romanus* yconimus *eccleſie S. Mariæ* inquid. Ego volo ſi vobis placet huic negotio ſtatim finem imponere veluti ut *D. abbatiſſa* & due *moniales* ejuſdem *mon.* videlicet *D. Melina* & *D. Maria* jurent ſe ignorare petitas terras & partem ſilve ibidem poſite atque pratum pertinere *eccleſie S. Marie* & ego de cætero *mon. S. Agnetis* & eis

Rr 2

(1) L'anno quinto di *Benedetto IX.* cade nell'anno MXXXVII., nel quale ſi vede, che il *monaſtero di S. Agneſe* era retto da monaci ſotto l'*abate Giovanni*, e che dopo di queſto tempo vi furono introdotte monache.

& eis litem nullo modo faciam. Si vero ipse jurare noluerint me similé sacramentum prestante quod *ecclesie S. Agnetis* quod res omnes quarum controversia sit competere ignorent ipsa *abbatissa* & ejus *monacharum collegium* meæ nunquam *ecclesiæ* molestiam non inferant. Quo audito *D. abbatissa* protinus sumpto consilio illatum sacramentum cum nominatis personis firmiter se facturam promisit. Et quia tunc ipse monachæ quæ jurare debebant aberant, dicta *abbatissa* diem quo eas duceret a *curia* imploravit. Quod sacramentum a *D. Romano* illatum & ab *abbatissa* susceptum *summus pontifex* & *cardinalis* atque *judices* constanter comprobaverunt & diem certum quo *abbatissa* cum *monachis* ante eos hoc faceret constituerunt. Quo veniente prefata *abbatissa* cum nominatis sororibus suis in *curia* parata erat sicut adversarius intulerat religione jurisjurandi firmaret. Quibus prædictus yconomus cepit contendere se jam penituisse, & quod dixerat ei non debere obesse & ideo tale sacramentum de jure fieri non posse. *Benedictus* vero *Leonis* de ratione juris ostendebat sacramentum ab aliqua partium illatum, & ab adversario susceptum atque a judice comprobatum penitentia non posse revocari. *Advocatis* denique ita inter sese conferentibus *judices* ex jussione *D. pape* præsente *D. Gregorio Savinense episcopo* (1) & *cardinalibus* scilicet suprascripto *D. Julio cardinale tituli S. Marcelli* & *D. Gerardo cardinale S. Stephani in Cælio monte* (2). Atque *D. Johanne Petri Leonis consule Romanorum* apposito libro preceperunt *D. Romano* qui actor erat ut primo sacramentum calubnie faceret, & deinde *D. abbatissa*, tunc *D. Romanus* habito consilio cum *advocatis* suis sciens se injustam fovere causam sacramentum malitie se prestaturum penitus renuit. Tunc *judices* ex mandato *D. pape Adriani* & ejus auctoritate interveniente communicato consilio pro *mon. S. Agnetis* & *Constantiæ* talem dederunt in scriptis sententiam. In nomine Domini amen. Nos *judices Gregorius secundicerius*. *Gregorius de primicerio arcarius*. *Bonus senior dativus*. *Albertus de S. Gemino* ex mandato *D. pape Adriani* & consilio *D. Gregorii Savinensis episcopi* & *cardinalis D. Julii S. Marcelli* & *D. Gerardi tituli S. Stephani in Cælio monte* absolvimus *Merentianam abbatissam S. Agnetis* a petitione portiuncule silve cum modica terra ante se juxta viam & a petitione prati juxta *Pozalia* ubi est columnella ficta. Et a petitione unius petii terre sursum in monte inter duas vias quam adversus eam exercuit *D. Ro-*

(1) *Gregorio* detto de *Suburra* dal *Ciacconio*, nipote di *Anastasio IIII.* e da questo pontefice creato *cardinale vescovo di Sabina* nell' anno MCLIII.

(2) *Gerardo* creato da *Eugenio III. cardinale di S. Stefano nel Celio*. Dice bene il *Ciacconio*, che la di lui morte dee essere seguita dopo l'anno MCLIIII., poichè nel bollario Vaticano tom. 4. pag. 59. egli si sottoscrive ad una bolla di *Adriano IIII.* spedita a x. di Febrajo dell' anno MCLVII. e secondo lo stile comune MCLVIII.

D. Romanus yconomus S. Mariæ in monasterio. Qui *D. Romanus* de calumnia jurare noluit. Datum anno primo D. Adriani IIII. pape Indictione.. . . . mense Aprilis die XI. Post cujus recitationem sententie nominata *abbatissa* & relique *monache* que cum ea erant osculantes pedes *pontificis* retulerunt gratias summo DEO ac *beato Petro* & ipsi *præsuli*, quarum precibus motus predictus *D. Adrianus* mihi *Ottoni scriniario* precepit, ut ea quæ illo judicio acta fuerant in publicam notitionem reducerem, & si quis contra hanc sententiam & *D. pape* jussionem vellet venire quinque libras auri *monasterio beatæ Agnetis* cogatur tribuere. Testes qui jussioni intersuerunt hi sunt *Benedictus Leonis advocatus, Johannes Bonellus manescalcus D. pape*, *Stephanus* de *Marata*, *Petrus de Buccabella*, *Nicolaus de Andreocto*, *Franco Johannis Benedicti de presbytero*, *Stephanus Octaviani de Crescentio*, *Nicolàus de Constantio*, *Bonushomo medicus*, *Gregorius de Muro*, *Cesarius sic presbyter, Azo cappellanus* præfati *mon. S. Agnetis*, *Johannes Benonis*.

Ego O. *scriniarius S. R. E.* jussu supradicti *pontificis* sicut vidi & audivi ita scripsi & in publicam notitionem transtuli.

Ego *Bartoholomæus Remigii* DEI gratia auctoritate sacræ præfecturæ *notarius* sicut inveni in quodam publico instrumento scripto per quondam *Ottonem S. R. E. scriniarium* sic de verbo ad verbum fideliter exemplatus sum.

LX.

Il Senato Romano udito il parere di Pietro primicero, di Roberto primo difensore, e di Filippo saccellario pronunzia sentenza in favore della chiesa di S. Prassede contro i canonici di S. Croce in Gerusalemme sopra il fondo detto Pompei.

MCLX.

Dall' Arch. di S. Prassede.

✠ IN nomine Patris & Filii & Spiritus Sancti amen. *Anno ab Incarnatione Domini nostri JESU CHRISTI* MCLX. Nos *Senatores* a reverendo atque magnifico *populo Romano* pro pace infra Urbem & extra manutenenda & singulis sua justitia tribuenda in novo consistorio Senatus annuatim in *Capitolio* constituti audientes murmurationem & conquestionem religiosorum *canonicorum ecclesie S. Praxedis* quam nobis adversus *canonicos ecclesie Crucis* que

que in *Jherusalem* dicitur faciebant dicentes se non deberi in jus vocari neque illis ad respondendum cogi de terris in fundo *pompeii* positis in loco qui dicitur ad *turrem sive fonte* super quibus *canonici ecclesie sacte Crucis* nobis adversus illos proclamaverant & a nobis in curia *Senatus* eis respondere coacti erant. Visis actis publicis quibus sententia earundem terrarum a D. *papa Eugenio* pro *ecclesia S. Praxedis* contra *ecclesiam S. Crucis* edita denotata erat. jamque dicte *ecclesie S. Praxedis canonicis* exceptione rei judicate a *summo pontifice atque ecclesiarum omnium judice* se tuentibus *optimos & illustres Urbis judices Petrum primicerium . Robertum primum defensorum . Gregorium dativum . Philippum sacellarium . Petrum de Rubeo* & *Landulfum dativos* ad consilium nobis super hac causa fideliter sicut *Senatui* juraverant prebendum convocavimus & prudentem consenatorem nostrum *Nicolaum Johannis Granelli* ad illud diligenti perscrutatione suscipiendum nobisque referendum cum eis posuimus. Qui omnibus eorum rationibus ut eorum sapientia titillabat sollerter perspectis . tale consilium nobis dederunt.

In nomine Domini nos *judices Petrus primicerius Robertus primus defensor Gregorius Dativus Philippus sacellarius Petrus de Rubeo dativus* & *Landulfus dativus* tale consilium *dominis senatoribus* damus. Ut *ecclesia S. Crucis* volens agere de possessione terrarum unde fuit actum in presentia *pape Eugenii* ulterius non audiatur quia obstat ei exceptio rei judicate. Si vero de proprietate agere voluerit audiri tantum debet apud successorem ejus qui de possessione cognovit. Relato igitur nobis tantorum sapientium per prefatum consenatorem nostrum consilio & etiam in scriptis nobis ostenso *venerabiles canonicos ecclesie S. Praxedis* eorumque successores in perpetuum ab omni molestia & inquisitione seu petitione possessionis illarum terrarum juxta supradictorum sapientium consilium liberos & quietos fore decrevimus & ut numquam a nobis aut ab aliis per tempora senatoribus in jus propter hoc vocentur aut respondere cogantur. presentes *reverendi senatus* apices eis fieri jussimus. Et ego supradictus *Nicolaus senator* ab aliis senatoribus delegatus *cancellario sacri senatus* ut supra scriptum est ad perpetuam stabilitatem scribere mandavi sub pena IIII. librarum auri. Si contra hoc *clerici S. Crucis* venire presumpserint dimidia senatui & dimidia *ecclesie S. Praxedis* componenda & soluta pena hec carta firma sit semper. Actum XVI. anno restaurationis Senatus Indictione VIII. mensis Januarii die XXIII. Capitolii in curia Senatus.

Ego *Mardo protoscrinius judex* laudo & confirmo.

Ego *Paulus dativus judex* juste datum consilium approbo.

Ego *Gregorius de Primicerio archarius judex* justum consilium datum ab aliis confirmo.

Ma-

★

Maria badessa di S. Ciriaco concede a Benedetto prete alcuni beni presso quei del monastero di S. Paolo.

MCLXI.

Dall'archivio di S. Maria in Vialata.

IN nomine Domini. *Anno dominice incarnationis* MCLXI. *pontificatus vero domini Alexandri* III. *pape. Indictione nona mensis Julii die* XI. Ego quidem *domna Maria DEI gratia abbatissa venerabilis & Nicolai confessoris* quod situm est in *vialata* cum consensu & voluntate ancillarum DEI predicti mon. scilicet *Constantie. Mariebone. Concordie. Contisse. Scotte. Theodore. Pudentiane* & aliarum. Hac die propria eorum voluntate loco & concedo tibi presbitero *benedicto* vita tua tantum. Idest totum tenimentum quod a nostro mon. tenuit *Galganus de Longize*. Scilicet de terris & vineis cum arboribus & pantanella. Inter hos fines. a primo latere est flumen & tenet *sanctus Paulus & bulgaminus*. a secundo latere possidet *Leo dopne prasine & Gregorius culcitrarius*. a tertio tenet *Otto bobonis* & predictus *gregorius*. a quarto vero latere est rivus qui vadit ad flumen. Insuper adiungo tibi *saccum* ante *turrem nostram*. Inter hos fines. a primo latere est flumen usque in rivo. a secundo est cimitaria. a tertio latere est pars pantanelle. a quarto latere est jamdictus rivus. Pro qua denique locatione dedisti nobis undecim jumentas cum duobus pulletris & unam *planetam obtimam cum auro frisio*. & unum *camisum* & *ammittum* cum *stola* & cum *manipulo* & *cinculo*. & unum *obtimum candelabrum*. Juris nostri mon. ad tenendum meliorandum fruendum & sicut dictum est tantum possidendum. post mortem vero tuam. totum tenimentum vacuum vel plenum sicuti fuerit statim sine mora & contrarietate nostro mon. revertatur. Nos autem & nostre posteriores defendere eum vobis promittimus ab omni homine si opus & necesse fuerit. Si qua vero pars contra fidem hujus cartule venire temptaverit. componat pars infidelis parti fidem servanti poene nomine trium librarum auri & soluta pena cartula hec firma permaneat. Quam scribere rogavimus *Oddonem scriniarium* S. R. E. in mense & indictione suprascripta nona. Signum ✠ manus predicte *Marie abbatisse* rogatricis cartule hujus. *Philippus saccellarius* & *Robertus primus defensor* interfuerunt.

Romanus de *Petro marrone* testis. *Rogalone* a *trivio* testis. *Oderi-*

riscius petri de *oderiscio* testis . *Sasso sebastiani* testis . *Johannes* de *seniorile* testis . *Johannes monachus* testis .

Ego *Johannes Oddonis* S. R. E. *scriniarius* sicut inveni in dictis supradicti Ottonis scriniarii quondam mei patris ita scripsi .

✱

Gregorio cardinale vescovo di Sabina da in impegno a cherici di S. Maria in Trastevere alcuni beni nel Campo de Merli

MCLXI.

Dall' Arch. di S. Maria in Vialata .

IN nomine Domini. *Anno dominice incarnationis millesimo* C.LXI. *Inaictione* X. *mensis Septembris die* XXI. Ego quidem *Gregorius* . *DEI gratia Savinensis episcopus* (1) . Hac die propria spontaneaque mea voluntate ante presentiam *Boniseníoris dativi judicis* obligo & in pignus pono & jure pignoris investiens trado vobis omnibus *clericis ecclesie S. DEI genitricis virginis Marie* que vocatur *tituli calisti transtiberim fundensque olei* . Scilicet *Nicolao Johannis boni* . & *Romano presbitero* & *Petro presbitero* ceterisque aliis ad opus & utilitatem ejusdem ecclesie . Idest totum tenimentum totius terre sementaricie cum prata & pantana & pascuis sicut juri enzionis *fratri meo* pertinuit a *mon. SS. cosme & Damiani* & in chartulis legitur & designatur . Nec non & totum illud tenimentum ibidem positum terre sementaricie similiter cum pratis & pantanis & pascuis una cum omni suo usu & utilitate & cum omnibus suis generaliter & in integrum pertinentibus quod jure pignoris habuit idem *frater meus* a *mon. sancti Ciriaci* . Positum in *campo* qui vocatur de *Merulis* . Sicut mihi tam juri emzionis & pignoris ex successione fratris mei pertinet vel quocumque modo sic vobis ut dictum est publice juri pignoris investiens trado & obligo & in pignus pono pro septuaginta libris bonorum Lucensium ante presentiam dicti judicis & eodem scri-

(1) *Gregorio vescovo di Sabina*, dice l'*Ughelli*, che morì circa l'anno MCLXIII. Ei si sottoscrisse ad una bolla di *Alessandro III.* in favore del *monastero de Curia Dei* spedita ai VI. di Luglio dell' anno MCLXII. riferita nell' appendice del tom.VIII. della *Gallia Cristiana* col.515. Dopo di tal giorno non ne ho veduta più altra memoria . *Corrado arcivescovo di Magonza*, che gli successe , e non dice l' *Ughelli* suddetto in quale anno , trovasi da me la prima volta sottoscritto ad una bolla dello stesso *Alessandro* spedita in *Benevento* ai IIII. di Gennajo dell' an.MCLVIII., che si ha presso il *Corner* tom.XIV. pag. 102. *ecclef. Venet.* Questo *Corrado* scacciato da *Federigo Barbarossa* dal suo arcivescovado , per avere tenute le parti del pontefice legittimo contro l'*antipapa Vittore III.* fu il primo, siccome credesi , che con dispensa apostolica ritenesse più vescovadi . Dalle di lui sottoscrizioni si vede , che oltre a questi due di *Sabina*, e di *Magonza* , ebbe anche quello di *Salsburgo* .

ſcriniario & teſtium mutuaſtis . Tali tenore ut tenimentum juri emzionis a *mon. SS. Coſme & Damiani* acquiſitum cum duodecim falciatis prati ad preſens intretis & lucremini illut pro lucro predictorum denariorum . Aliut vero tenimentum *S. Ciriaci* tenere debeo hinc uſque ad tres annos quibus vero annis transfactis lucremini similiter illut pro lucro veſtre ſortis . Et quandocumque ego vel mei heredes reddiderimus vobis veſtriſque ſucceſſoribus predictas libras accipiatis & chartula ec ſit vacua & inſimul cum dic. pignore nobis revertatur . Tamen ſi mageſem vel cultum ad ejus diem ibidem fuerit inpace & ſine omni redditu ſeminetis & recolligatis . Et ſi ex aliqua hoccaſione in dampnum eveneritis in aliis meis bonis vindicetis. Quod ſi contra hec que dicta ſunt quodam modo venire temptavero & ſi opus aut neceſſe fuerit ſic eam defendere noluero aut non potuero tam ego quam mei heredes ſimus vobis veſtriſque ſucceſſoribus ante omnem litis initium compoſituri pro pœna ſupraſcriptum mutuum duplum . Et ſoluta pœna hec chartula firma permaneat . Quam ſcribendam rogavi *Aſtaldum ſcriniarium* in menſe & indictione ſupraſcripra x.

Signum ✠ manus ſupraſcripti *Gregorii DEI gratia epiſcopi* hujus chartule ad confirmandum quod ſuperius legitur rogatoris .

Petrus de bono (1) *ſubdiaconus ſancte rom. eccleſie* teſtis .

Gregorius filius quondam *Gregorii diaconi* teſtis.

Bovo de *erro* teſtis .

Johannes qui vocatur de *ripa* teſtis .

Oddo filius quondam *Sergii* teſtis .

Ego *Aſtaldus* Domini gratia S. R. E. *ſcriniarius* complevi & abſolvi .

(1) Io per me ſono perſuaſo, che queſto *Pietro de Bono* ſia quegli, che poi fu promoſſo al *cardinalato* col *titolo di S. Suſanna* . Il *Corner* nel tom. XI. pag. 377. *Eccleſ. Venet.* riporta una bolla di *Urbano III.* ſpedita in *Verona* a XVIII. Febrajo dell' an. MCLXXXVI. in cui ſi ſottoſcrive *Ego Petrus de Bono presb. card. S. Suſanne* : Così pure ſi ſottoſcrive in una bolla riferita dal *Soldani* nella *ſtoria di Paſſignano* pag. 161. ſpedita pure in *Verona* a XIII. di Maggio del MCLXXXVII. onde con errore è detto dal ſuddetto *Corner* tom. II. pag. 301. *Eccleſ. Torcell. Petrus de Bonon.* e dal *Martene* Theſ. anecd. tom. I. col. 629. *Petrus le Bon* , nelle ſottoſcriaioni di due altre bolle . *Romano* adunque è queſto *cardinale* , non già *Bologneſe* , o *Piſano* , o *Veroneſe* come gli ſcrittori lo vogllono preſſo il *Ciacconio* , ove tratta de' *cardinali* di *Aleſſandro III.* La prima memoria , che io ne trovo , è in una bolla dello ſteſſo *Aleſſandro* ſpedita in *Ferentino* ai XXX. Dicembre del MCLXXIII. riferita dal noſtro *abate del Giudice* nella *ſtoria di Morreale* app. pag. 37. In due bolle poi di *Clemente III.* pubblicate da queſto ſteſſo inſigne autore ivi pag. 54. e 57. trovaſi ſottoſcritto altro *cardinale di S. Suſanna* , cioè *Aleſſio* .

✱

Grisotto di Grisotto d' Ingizello cede a Maria badessa di S. Ciriaco beni nel Campo de' Merli.

MCLXII.

Dall' Arch. di S. Maria in Vialata.

IN nomine D. N. IHESU CHRISTI. *Anno dominice incarnationis* M. C. LXII. *Indictione* X. *mensis Januarii die* XVIIII. Ego quidem *Grisottus grisotty* de *ingizzello* olim filius. Hac presenti die mea bona atque spontanea voluntate. ante presentiam *domni Robberti primi defensoris judicis* & *benedicti Leonis causidici* nec non in presentia subscriptorum testium. renuntio atque per omnia refuto. Tibi *domna Maria DEI gratia abbatissa ven.* mon. *S. Ciriacy martiris* & *S. Nicolay confessoris* quod situm est in *Vialata* ad opus & utilitatem dicti *monasterii* tuisque etiam successoribus in perpetuum. Idest totam illam sementaliciam terram cum pratis & pascuis & limitibus suis cum omnia sua utilitate & pertinentia. videlicet illam totam terram & prata quam a vobis ad laborandum teneo. positam foris *portam portuensem in campo de meruli in sacco* videlicet unam pedicam & dimidiam quam tenuit *Francolinus* & dimidiam quam tenuit *Johannes de zore*. & unam pedicam quam tenuit *Donadeus romani mancyni*. & unam de *zapparolo* prope viam & unam pedicam quam tenuit *Johannes bove* & unam quam tenuit *scriniarius de gazula*. Nominatam vero terram cum pratis & pascuis & limitibus suis ut supra mentionem facimus tibi renuntio & concedo. atque totum meum jus & actionem & exceptionem mando. quam in predicta terra & pratis & omnibus suis pertinentiis habeo sive per locationem sive per feudum vel usus tam in predicta terra & pratis quam in alia quam vos ibidem tenetis aut alii homines per vestrum mon. ibi tenuerunt vel tenent tibi ut prefati sumus renuntio & refuto generaliter & specialiter tacite vel expressim tam ad agendum quam ad excipiendum. pro eo quod tu confirmasti mihi illam terram & prata quam ego teneo vita mea ad laborandum. Sicut in chartula illa laborationis legitur. ita quod ammodo quieta & secura atque pacifica & semota ab omni querimonio tu & posterioris tue semper permaneatis quod nunquam a me neque a meis heredibus ac successoribus abebitis aliquando litem vel contrarium calumpnie. Et promitto itaque ego tam pro me quam etiam pro heredibus ac successoribus meis tibi tuisque posterioribus hanc cartulam cum suis tenoribus modis omnibus observare.

Quod

Quod si non fecerimus aut noluerimus vel non potuerimus componamus vobis ante omne litis initium pene nomine duas auri libras & soluta pena hec cartula firma permaneat. Quam scribendam rogavi *Paulum* DEI gratia S. R. E. *scriniarium* in mense & indictione suprascripta x.

Signum ✠ manus predicti *Grisotty* hujus cartule rogatoris. *Cencius petri nicolay* testis. *Johannes Sorice* testis. *Petrus* frater ejus testis. *Cencius Leonis* testis. *Leolus* frater ejus testis.

Ego *Paulus* DEI gratia *scriniarius* complevi & absolvi.

LXI.

Il senato col parere di Gregorio secondicero, di Mardone protoscrinario, e di Gregorio arcario rimette le monache di S. Ciriaco in possesso della chiesa di S. Niccolò alla colonna Trajana, e di essa colonna, e sue pertinenze.

MCLXII.

Dall' Arch. di S. Maria In Vialata.

✠ IN nomine Domini nostri JESU CHRISTI amen. Nos *senatores* pro justitia cuique tribuenda a *reverendo* atque *magnifico populo Romano* in *Capitolio* constituti audita controversia que inter *presbyterum Angelum yconomum ecclesie S. Nicolai columne Trajane* & *domnam Mariam religiosam atque honestam abbatissam mon. S. Cyriaci* erat. De *ecclesia* scilicet *S. Nicolai* ad pedes ejusdem columpne posita & de ipsa *columpna* & domibus ortis & omnibus ei pertinentibus. visis etiam instrumentis & allegationibus ab eadem *abbatissa* in curiam senatus missis & allatis. Super omnibus cum sapientibus subscriptis *judicibus* & *advocatis*. consilio communicato videlicet cum *domno Petro primicerio judicum*. *Gregorio secundicero*. *Roberto primo defensore*. *Mardone protoscrinio*. *Philippo saccellario*. *Paulo bibliothecario*. *Gregorio primicerii arcario*. *Petro de rubeo*. *Landulfo*. *Bonoseniore*. *Paulo*. *Johanne Gregorii* & *Tebaldo dati* ..... *Urbis & advocatis*. *Bartholomeo*. *Petro mactaguerra*. *Johanne parentii*. *Petro de advocato*. & *Johanne gonzolini* supra dictam *ecclesiam* cum *columpna* domibus ortis & omnibus ei pertinentibus eidem *abbatisse* investimento & auctoritate *senatus* ei & per eam mon. *S. Cyriaci* in perpetuum restituimus salvo jure *parrochiali ecclesie SS. apostolorum Philippi & Jacobi* & salvo honore pu-

publico *urbis* eidem *columne* ne unquam per aliquam perſonam obtentu inveſtimenti hujus reſtitutionis diruatur aut minuatur ſed ut eſt ad honorem ipſius *eccleſie* & totius *populi Romani* integra & incorrupta permaneat dum mundus durat ſic ejus ſtante figura . Qui vero eam minuere temptaverit perſona ejus ultimum patiatur ſupplicium & bona ejus omnia fiſco applicentur . Et qui contra hoc inveſtimentum *ſenatus* violenter venerit preter penam legis incidat in penam IIII. librarum auri . curie *ſenatus* componendam . & hoc inveſtimentum *ſenatus* ut ſupraſcriptum eſt firmum ſit ſemper .

Actum *anno dominice incarnationis* MCLXII. *Indictione* X. *Renovationis autem ſenatus anno* XVIII. *menſis Martii die* XXVII. juſſu *ſenatus* . conſilio . *Petri nicolai berarducii adovcati* ex parte aliorum *conſenatorum* .

LXII.

Roberto primo difenſore aſſolve Tebaldo di Oddone di Lotario dalla petizione fattagli da Saturnino della terza parte del caſale poſto in Corſano.

MCLXIII.

Dall' Arch. di S. Praſſede .

IN nomine Domini . *Anno dominice* Incar. MCLXIII. *anno vero* V. *pontificatus dompni Victoris* IIII. *pape indictione* XII. *menſis octubris die* XIIII. Quoniam que inter homines aguntur lapſu temporum ac rerum varietate oblivioni traduntur niſi que aguntur in ſcribtis redigantur . Idcirco ego *Henricus S. R. E. ſcriniarius* precepto adque mandato ſubſcriptorum *judicum* videlicet *Roberti primi defenſoris* & *Pauli Gregorii de Parentio dativi* & *Landulphi judicis* qui ex parte *Saturnini* advocatus fuit ſententiam a predictis *judicibus* datam de litigio quod fuit inter predictum *Saturninum* & *Tebaldum Oddonis Lotharii* de quoddam *caſale* poſito in *Corſano* in ſcribtis redigitur & ad perpetuam memoriam mandare curavi . Que ſententia talis eſt . Nos judices *Robertus primus defenſor* & *Paulus dativus* conſenſu *Landulphi judicis* in hac cauſa advocati abſolvimus *Tebaldum Oddonis Lotharii* a petitione tertie partis unius *caſalis* poſiti in *Corſano* & . . . . . ejus quam adverſus eum exercuit *Saturninus* qui aſſerebat ſuam locationem eſſe factam ab *eccleſia S. Johannis ante portam Latinam* preſente *ſic* *archipresbitero* predicte *eccleſie S. Johannis* . Datum *anno dominice incarnationis* MCLXIII. *indictione* XII. *menſe Octubris die* V.

To-

Tomas de *Vialata* teſtis . *Nicolaus* de *Alberto* teſtis . *Gualterius rainaldi* teſtis . *Johannes rodulfi* teſtis . *Cencius* de *benedicto* teſtis .

Ego *Henricus Oddonis* S. R. E. *ſcriniarius* ſcribſi complevi & abſolvi .

LXIII.

Gerardo rettore di S. Giovanni avanti Porta Latina col conſenſo di Giovanni priore della baſilica Coſtantiniana loca a Gualtiero priore di S. Praſſede la terza parte della tenuta di S. Primo con i diritti sù il lago di Burrano .

MCLXXXVI.

Dall'Arch. di S. Praſſede .

IN nomine Domini *Anno dominice Incar.* MC . . . . *Urbani tertii pape anno ejus ſecundo Indictione* v. *menſis Martii* die xx. Ego quidem *dompnus Gerardus DEI gratia* .... & *rector venerabilis eccleſie S. Johannis Evangeliſte* que ſita eſt ante *portam Latinam* preſente & in hoc mihi conſentiente *presbytero Blaxio* predicte eccleſie con ſenſu quoque & bona voluntate *domini Johannis prioris venerabilis baſilice Salvatoris* D. N. J. X. que dicitur *Conſtantiniana ſanctique Jo: Baptiſte* & conſenſu *canonicorum* predicte *baſilice* videlicet *Calixti* . *Simonis* . Hac preſenti die propria & ſpontanea mea bona voluntate in preſentia *advocatorum* videlicet *Petri Johannis Ade* & *Petri judicis* loco & concedo tibi D. *Gualterio DEI gratia priori & rectori ven. eccleſie ſancte praxedis* virginis & *dominico presbytero* & *canonico* predicte *eccleſie* veſtriſque ſucceſſoribus ad opus & utilitatem predicte veſtre *eccleſie* & ejus ſervitoribus ibidem perſiſtentibus in perpetuum. Ideſt totum quod noſtre *eccleſie* competit tertiam ſcilicet partem totius tenimenti & poſſeſſionis in integrum de *ſancto Primo* cum omnibus que ad eccleſiam ipſam ſpectare videntur in ſubſcriptis locis & vocabulis . In fundo de caſalibus terris ſementariciis cultis & incultis pratis paſcuis ſilvis fallectis paludibus & pantanis montibus collibus plagis & planitiis rivis fontibus aquis aquarumque decurſibus & partem ſi quam noſtre *eccleſie* competit de *lacu* qui vocatur *Burranus* & piſcationem & venationem ſuam & in integrum pertinentibus poſita *extra portam Majorem* ſive *portam beati Laurentii* in locis qui vocantur *Griſi Curſano & lacus Burranus* vel ſi quis aliis vocabulis nuncupantur . Sub his affinibus . A primo latere eſt rivus *S. Juliani* & exin-

& exinde recte per limitem qui est super eodem rivo usque in *Termuli* & deinde pergente usque in plagario majori qui vocatur *Aura* & per ipsam *Auram* ducente usque in silicem antiquam que est infra pantanum & deinde per ipsam silicem revertente in locum qui dicitur *Aqua puzza* & exinde usque in suprascripto rivo *S. Juliani* juris nostre venerabilis *ecclesie* ad te ad tenendum utendum fruendum & sicut dictum est perpetuo possidendum. Pro qua denique locatione consensu & voluntate D. *Johannis prioris* predicte *basilice* predicte *ecclesie S. Johannis ante portam Latinam* CXXX. libras bon. prov. michi datis & quia in rei veritate eas recipio refuto & promitto quod nullo in tempore nulloque loco inde opponam exceptionem non solute & non numerate pecunie & de cetero suprascripta exceptione non usurum. Quarum quidem jussu & mandato predicti D. *prioris* predicte *basilice* LX. libras prov. pro sorte & tres libras prov. pro usuris reddo *Boboni Bonifilii ser Romani* & recoligo ab eo unum petium terre sementaricie positum extra *portam Apiam* in *valle cippitellorum post absidam S. Sebastiani* juxta pastinos *S. Georgii* & unam pedidicam terre sementaricie positam extra eamdem portam in vinarolo infra ortos & infra vias publicas & duas petias vinee positas in *Apia* unam quarum tenet per locationem *Romanuccius Gozzeraimi* aliam tenet *Romanuccius pratarolus* & duas petias desertinorum positam extra *portam beati Johannis Laterani* & unum alium petium terre sementaricie situm extra *portam Apiam* in *Valle Cippitellorum* quas res in pignore a predicta nostra *ecclesia* detinebat sicut publica instrumenta pignorum facta per manum *Petri Henrici scriniarii* narrant que incisa pro vestra cautela vobis do. Item duodecim libras earum reddo similiter jussu predicti D. *prioris* prefate *basilice Benedicto Petracclonis* quas nostre *ecclesie* mutuavit quas dedimus filiis *Henrici S. Eustachii* pro refutatione partis eorum unius molendini positi in *Acia* que pars eis pervenit per *Petrum Cencii de Henrico* sicut cartula nostre refutationis predicti molendini dictarum XII. librarum mentionem facit que certe facta est per manus *Petri Henrici scriniarii*. Et XXXVIII. libras & sex sol. prov. solvo *Bartolomeo Bobonis de Fusca* & recolligo ab eo unum petium terre sementaricie cum tribus petiis vinee & dimidia sitas extra *portam Apiam* loco ubi dicitur *Bolia* justa viam publicam que pergit ad nostrum molendinum *cripte rubee*. Et unam petiam vinee positam extra *portam Latinam* ad *marmoream* quam tenet per locationem *Romanuccius sellutria* & unam aliam petiam vinee justa eam quam tenet *Silvester* & unam petiam quam tenet *Oddolina* cum filiis suis in *monte Albino* & tres alias petias vinearum positas in *Acia* unam quam tenet *Nicolaus Blancofloris* aliam tenet *Romanuccius Gozzeraimi* & aliam sitam in *monte Alamagno* & aliam vineam

neam in *monte Alamagno* juxta molam nostre *ecclesie* . Et totam vineam & ortum quem tenet *Cletiano* in *monte Albino* & aliam petiam quam tenet *Noccentia* in eodem monte quas res in pignore detinebat sicut publica instrumenta pignorum facta per manum *Nicolai petri doni scriniarii* & *Angeli* ejus fratris similiter *scriniarii* aperte narrant & centum sol. earum sicut in instrumentis pignorum non continentur tamen utiliter pro utilitate nostre *ecclesie* expensi fuerunt . Et quatuor libras prov. pro sorte & octo sol. prov. pro usufructu solvo *Stpehano Petri mañ felle* & recolligo ab eo duas petias vinee & plus positas ante *portam Latinam* quas per locationem tenet *Benedictus Petracclonis* quas predictus *Stephanus* in pignore jamdiu detinuerat & nunc detinebat sicut apparet per publicum instrumentum factum per manum *Nicolai scriniarii ab Unda* . Et XIIII. libras & sex sol. prov. solvo suprascripto *D. priori basilice S. Johannis Later.* quas ipse *D. prior* solverat creditoribus nostre *ecclesie S.Johannis* ante *portam Latinam* & recolligerat omnes vineas quas nostra *ecclesia* habet infra urbem in *monte Calvarello* quas in pignore detinebant . Et omni anno in festivitate *S. Johannis Evang.* unum skifatum aut septem sol. prov. nomine pensionis nostre *ecclesie* reddat . Et si vendere eam volueritis prius nostre *ecclesie* vendatis minus centum sol. prov. quod si emere eam noluerit vendatis consensu nostre *ecclesie* tali persone que dicte nostre *ecclesie* placeat sine malitia & dictos centum sol. nobis date pro consensu . Hanc autem locationem ideo facio quia in bonis nostre *ecclesie* non sunt res mobiles nec inmobiles minus utiles unde predicta debita solvere possimus . Et quia suprascripti creditores suprascriptam eorum pecuniam nos sibi solvi cogebant . Ego igitur pro me & successoribus meis promitto tibi tuisque successoribus hanc locationem & omnia que dicta sunt perpetuo firma habere & contra non venire & defendere ab omni homine & omni loco si opus vel necesse fuerit . Vos vero & successores vestri omnia que dicta sunt nostre *ecclesie* adimpleatis & persolvatis . Si qua vero pars contra fidem hujus locationis venire temptaverit componat pars infidelis parti fidem servanti pro pena ante omne litis initium predictum pretium duplum & soluta pena chartula hec firma permaneat . Quam scribere rogavi *Johannem* DEI gratia *S. R. E. scriniarium* mense & indictione predicta v.

Signum ✠ manus suprascripti *D. Gerardi archipresbyteri S.Johannes ante portam Latinam* & *presbyteri Blaxii* predicte *ecclesie* qui consensu predicti *D. Johannis prioris basilice Salvatoris sanctique Johannis Baptiste* chartulam sponte fieri rogaverunt .

Romanus ser *rainerii* testis . *Petrus rubeus* frater ejus testis . *Gregorius* ser *rainerii* testis . *Johannes capoccia* testis . *Stephanus Petri*

tri paparonis teſtis . *Roffreda pede montis* teſtis . *Macharius* teſtis . *Johannes bulgarelli* teſtis .

Ego *Johannes* DEI gratia *S. R. E. ſcriniarius* hujus rei rogatus complevi & abſolvi .

LXIV.

La badeſſa di S. Ciriaco alla preſenza di Cencio primicerio, e di Ferrucio ſecondicero viene a concordia con Adelmario , e Giovanni germani circa la Torre, che fù di Maria del prete Bicio.

MCXCI.

Dall' Arch. di S. Maria in Vialata .

. . . . *DEI gratia abbatiſſa S. Ciriaci & adelmarius* & *Johannes* germanus hoc pactum inter ſe .... ſentia *Cencii primocerii* & *ferucci ſecundicerii* & *Petri daviti* filii *guidonis* . & *caronis* & *cen.* ... *angelus ſcriniarius placitorum cauſidicorum* & *parentius ſupdiaconi ſacri palatii* & *Petrus* ..... nobiliorum hominum *judicum Cencii* filii *baruncii* & *elperini* fratris ejus & *Nicolaus* filius *Petri de coñ* & .... *biviani* & *benedictus* filius *Petri adulterini* & *nitti* & *Johannes* germani & *Alexii presbyteri romani* & *pe*.... & *bulgari* filii *franconis presbyteri* & *rufini* de lite de turre que fuit de *Maria presbyteri bicii* per interventum bonorum hominum ita firmatum eſt ſcilicet ut *Adelmario* & *Johanni* per inveſtimentum obligaverunt ſub ſtipulo decem librarum denariorum papienſium ut per cartam ipſi refutaret totum quod eis pertinet de ipſa turre & inveſtimentum quod inde haberet a *monaſterio* recederet & per *turrem* neque ipſi neque eorum perſone ſummiſſe nullam litem neque injuriam *monaſterio* vel homines & femine ſive bonis non feciſſent . Et predicta *D. abbatiſſa* de ipſa *turre* vite *Adelmarii* & *Johannis* locationem faceret & . . . . unoquoque quales ipſi ad obitus eorum teſtificaret & ſi aliquis ex ejus fratribus inteſtatus obie . . . . s de ſuis filiis ordinaſſet ipſe frater ſuperſtitis infra triginta dies ordinata habebat & ſi . . . . . teſtificaſſet in *monaſterium* revertatur tota ſua pars de ipſo & puer qui remanet quomodo dña . . . . aut cum *ſeniore roñ* conſilium acceperit ita faciat & ibi plus non muret niſi . . . . modo habent .. Et in vigilia *S. Cyriaci* denarios . duo pro penſione contribuat & ad nul. . . . neque donent ſet ſicut dictum eſt ipſi detineant & poſt obitum eorum . . . . in monaſterium revertatur . Et ſi ipſi

ipsi sine heredes obiunt simul . . . . revertatur . . . . *decimo pontificatus domni Clementis tertii pape* .

Scriptum per manus *Pauli* S. R. E. *scriniarii* utrarumque partium rogatum mense Januarii die secundo indictione supraseripta secunda .

Signum manus *sic*

LXV.

Giovanni di Stefano protoscrinajo da in pegno a Lavinia di Carleone beni posti fuori la porta Salara .

MCXCV.

Dall' Arch. di S. Maria in Vialata .

IN nomine Domini . *Anno Dominice incarnationis* M.C. LXXXXV. *anno vero* V. *pontificatus domni Celestini* III. *pape . Indictione* XIIII. *mense Novembri die* VIIII. Ego quidem *Johannes Stephani protoscrineus judex* . Hac presenti die propria spontanea mea bona voluntate in presentia *scriniarii* & testium subscriptorum in pignus pono & obligo & jure pignoris investiensque trado atque concedo tibi *domine Lavinie Carleonis* tuisque heredibus ac successoribus vel cuicumque concedere volueris dum hoc pignus duraverit . Idest unum petium terre sementaricie cum pascuis & limitibus suis & cum introitu & exitu suo & cum omnibus suis usibus & utilitatibus ac pertinentiis positum foris *ponte salarium* in *sacco Carleonis* fines ejus . a primo latere tenent heredes *Johannis tedelgarii* a II. *Petrus malabrance* terra que fuit *Johannis* . . . . Hoc pignus tibi facio . . . . de quibus me bene con. . . . . in . . . . . pecunie oppositur . . . . . orum . . . . mageficatam & excultatam . . . . . & ex quo excultata fuerit si a sancte Marie mense Augusti usque ad hoctavum festum natalis Domini dictam terram non recolligero postea non habeam potestatem eam recolligere donec iterum mageficata & exscultata fuerit & sic deinceps . Ego tam pro me quam pro meis heredibus ac successoribus promitto tibi tuisque heredibus ac successoribus hoc pignus & omnia supradicta ratam semperque firmam habere & contra non venire sed defendere ab omni homine si opus & necesse fuerit . Quod si facere noluero vel non potuero vel contra hoc pignus aliquo modo venire tentavero compono tibi pro pena nomine pleiarie predictam pecuniam duplam & soluta pena hec cartula firma permaneat . Quam scribendam rogavi *Petrum Antonini scriniarium* S. R. E. . . . . scriptam .

 Leo-

Leonardus Stephani . . . . . *odero* testis . *Johannes Nicolai* . . . . *nsolani* testis . *Consus* testis . *Johannes tosetti* testis . *Petrus Philippi* testis .

Et ego *Petrus Antonini scriniarius S. R. E.* complevi & absolvi .

LXVI.

Giovanni di Monte Albano dona a Costanza badessa di S. Ciriaco la metà delle sue ville, e de suoi vassalli.

MCXCIX.

Dall'Arch. di S. Maria in Vialata .

IN nomine Domini . *Anno secundo pontificatus vero domini Innocentii tertii pape* . Indictione II. mensis Junii die xv. Ego quidem *dominus Johannes de Monte Albano* in presentia *domini Johannis Stefani protoscrinii judicis* . Pro redemptione anime mee & parentum meorum . Hac die mea bona & spontanea voluntate renuntio & per omnia refuto . Dono & inter vivos concedo & inrevocabiliter investiens trado in *ven. mon. SS. Cyriaci martiris* & *Nicolai confessoris* quod ponitur in *Vialata* & *domino Nicolao presbytero* & *ykonomo* ipsius *mon.* & per te *domina Constantia DEI gratia abbatissa ejusdem ven. mon.* vestrisque posterioribus in perpetuum . reservato tamen mihi usufructu vita mea tantum . Idest totam & integram meam medietatem totius juris & petitionis actionis quod quamve usque nunc quoquo modo mihi competit vel competere potest aut posset in omnibus villis *S. Cyriaci* & in omnibus hominibus ibi habitantibus vel habitaturis scilicet *Montis de Sorbo* . *Pili rupti* atque *Turricelle* . Et dono & inter vivos concedo vobis ad opus vestri mon. in perpetuum . Illas LIII. libras prov. quas ego de meo proprio mutuavi *Oddoni de Monticellis* . pro quibus alteram suam medietatem ab eo jure pignoris habetis . Post mortem vero meam usus fructus extinguatur & statim ad dictum mon. cujus est proprietas revertatur . Ego igitur & heredes mei defendemus eam vobis ab omni homine si opus & necesse fuerit . Quod si non fecerimus componamus vobis pro pœna IIII. auri libras . Et soluta pœna . hec cartula maneat firma . Quam scribere rogavi *Filippum scriniarium* S. R. E. in mense & indictione suprascripta II.

Cicca Johannis Petri testis . *Johannes* de *Berta* testis . *Bartholomeus S. Cyriaci* testis . *Petrus Leoli* testis . *Paulus Petri bobonis* testis . *Berardus* de *archipresbitero* testis .

Ego *Filippus scriniarius* S. R. E. complevi & absolvi .

LXVII.

LXVII.

Testamento di Gregorio di Crescenzo cardinale di S. Vitale MCCVII.

Dall' Arch. di S. Maria in Vialata.

IN nomine Domini. *Anno Dominice incarnationis millesimo ducentesimo* VII. *anno vero* X. *pontificatus domni Innocentii tertii pape Indictione* X. *mense Junii die* X. Ego quidem *Gregorius de Crescentio* DEI gratia *presbiter cardinalis tituli sancti Vitalis* (1). Hac presenti die coram *domno Oddone Johannis Landonis* da-

Tt 2

(1) Il *Ciacconio* chiama questo *cardinale Gregorio de Crescentio caballi marmorei*, e dice, che creato da Clemente III. a XII. di Marzo dell' anno MCLXXXVIII. *cardinale diacono di S. Maria in Aquiro*, fu poi da *Innocenzo III.* nel mese di Dicembre dell' anno MCC. promosso all' ordine de' *preti*, e ornato del *titolo di S. Vitale*. Serve questo documento ad illustrare l' iscrizione seguente, che è nella *chiesa di S. Barbara de' Libraj*.

✠ IN N DNI NRI IHV XPI . ILLE PSIDET BENE
REB . I SCLO Q SIBI DECA DVCI' COPARAT
PMIA SEPITNA ET DE REB . TRANSITORIIS
MERCAT CÆLESTIA . PIDE EGO IOHS DE CRE
SCENTIO DE ROIZO CV CIVGE MEA ROGATA
P REDEPTIONE ANIME NRÆ ET PARENTV OIV
NROR RENVNTIAM' ET EMITTIM' ECCLA BE
ATE BARBARE VIRGN . TIBI DNO IHV XPO
CV OIA SVA PTINENTIA . ET NVLLA CDI
CIONE NEC AD NVLLV HOMINE CCEDIM
ALIQVA POTESTATE NEC IVRE INVLLA
ECCLAM . SI QVI CTRA HANC REFVTATIONE
QVA SPONTE FECIM' . CAVSARE VOLVERIT
ANATHEMA SIT . ET AB EAD . PARTE CV
IVDA TRADITORE . OS Q INECE DNI
CSPIRAVERVNT . VSQ . DV EMENDA
VERIT . FIAT . FIAT . AGATHE

Io credo quest' iscrizione appartenere agli ascendenti del *cardinale Gregorio*, ma non già, che il *Giovanni di Crescenzo di Roizo* quivi mentovato sia lo stesso, che l' altro *Giovanni di Crescenzo di Roizo* dallo stesso *cardinale* annoverato tra suoi nipoti. Abbiamo veduto sopra a pagina 287. sottoscriversi *Cencio di Roizo nobil uomo* ad un

dativo judice. Sanus mente & corpore quia inteſtatus decedere nolo. Idcirco nuncupativum quod dicitur ſine ſcriptis coram infraſcriptis a me rogatis teſtibus ex mea bona voluntate jure civili facio teſtamentum. In quo *Leonem*. *Creſcentium* filios olim *Cencii roizi* & *Cencium* & *Johannem mancinum* filios quondam *Creſcentii* nepotes meos heredes inſtituo. Quibus jure inſtitutionis relinquo dimidiam *turrem* quam emi a filiis *Leonis de monumento* cum medietate *palatii* & totius accaſamenti ſintque contempti & de bonis meis plus non pe-

ad un documento dell' anno MLX. cioè cen quarantaſette anni prima, che foſſe ſtipulato queſto teſtamento, e non ſi può ſupporre ch' ei foſſe un fanciullo, ſicche ſi vede, che la rinnovazione degli ſteſſi nomi, che ſi è coſtumata ſempre nelle famiglie ſpecialmente coſpicue, ha portata una così fatta combinazione. Le formole ſteſſe, e la maniera de' caratteri di quel marmo lo fanno vedere del ſecolo XI. Che poi il *cardinale Gregorio* foſſe figliuolo di *Creſcenzo del Cavallo marmoreo* non ſi può aſſicurare: può eſſere, che foſſe di quella agnazione, ma da ciò, che ſono per dire, la famiglia di *Creſcenzo* detto *del Cavallo marmoreo* in queſto ſecolo era tutta diverſa da quella del noſtro *cardinale*. Queſta contrada così detta era all' intorno di *S. Agata nella Subura*. Nella bolla di *Celeſtino III.* dell' anno MCXCII. riferita a pag. 75. del T. I. del bollario Vaticano leggeſi: *Ortum cum caſalino in regione caballi marmorei fere ante eccleſiam S. Agathæ in diaconia poſitum*. Ora da monumenti dell' archivio ſuddetto abbiamo, che a V. di Settembre dell' anno MCCXXXII. per mano di *Giovanni di Pietro di Rinaldo notajo*, *Pietro* e *Gregorio* figliuoli del quondam *ſignor Creſcenzo de Caballo*, e *Pietro* nipote loro figliuolo del fu *Bartolommeo de Creſcenzio* rifiutarono al *Sig. Benedetto arciprete de' SS. Ciro e Giovanni*, cui dal *pontefice* era ſtata commeſſa la cura del *monaſtero di S. Ciriaco* la torricella, che aveano nella tenuta del *Monte del Sorbo*. A XXIII. di Maggio dell' anno MCCXXXIIII. *Stefano ſcriniario* rogò l' iſtromento, con cui *Pietro Fuſumani* donò a *Pietro di Bartolommeo de Creſcenzio* i diritti, ch' egli potea pretendere ſopra le pertinenze di *Monte del Sorbo*, e di *Bolagai*, ſi fa quivi menzione di *Antecbia* già moglie del ſuddetto *Creſcenzo* ſuo avo, ſiccome di *Teodora* genitrice di eſſo *Pietro*. Finalmente per mano di *Niccolò di Filippo ſcriniario* a XIX. Dicembre dell' anno MCCXLI. *Pietro di Creſcenzo de Caballo* per la terza parte, *Gregorio* di lui germano per un' altra terza parte, e *Matteo* del quondam *Bartolommeo de Creſcenzio* per lo reſtante venderono al *monaſtero di S. Ciriaco* ciò, che poſſedevano nel tenimento del *Monte del Sorbo*, e del *Monte Tebalteſco*. Si fa quivi menzione di *Giovanna* del *ſignor Bonaventura* moglie di eſſo *Pietro*, di *Dompnica* del *ſignor Giovanni Santacroce di Tivoli* moglie di *Gregorio*, di *Emilia* madre di *Matteo*, e della di lui conſorte *Mattea di Paolo di Giovanni Pazzi*. Si mentovano pure *Pandolfo* nato al ſuddetto *Pietro* dal ſuo primo matrimonio con la *ſignora Paſſabruna* del quondam *ſignor Pandolfo*, e *Creſcenzo*, e *Stefania* figliuoli del medeſimo *Pietro* nati dal ſuo ſecondo matrimonio con la *ſignora Aldruda* del quondam *giudice Giovanni* di *Stefano*. Di queſta ſteſſa ſtirpe credo, che ſieno quel *ſignor Bartolommeo di Creſcenzo* e *Niccolò* di lui figliuolo, i quali a XXX. di Ottobre dell' anno MCCLXXII. per mano di *Pietro Piperis giudice*, e *ſcriniario* con iſtromento, che ſi conſerva nell' archivio di *S. Spirito in Saſſia*, a nome di *Giovanni Margani* comprarono da *Pietro Seniorile* del quondam *Oddone Seniorile* del *rione di Pigna* il caſtello del *Monte de Brettis* confinante co' territorj di *Stazzano*, di *Moricone* e di *Nerola* tutti caſtelli di *Sabina*. Abbiamo pure nel *bollario Franceſcano* T. III. pag. 494. una bolla di *Martino IV.* ſpedita in *Monte Fiaſcone* a XXX. di Agoſto dell' anno MCC. LXXXII., in cui ſi diſpenſano dal quarto grado di conſanguineità *Franceſco di Niccolò Creſcenzi*, e *Maddalena di Niccolò di Giovanni dell' Iſola cittadini Romani*, che intendeano contrarre matrimonio. Ora da tutto ciò ſi ha, che non può ravviſarſi attacco di parentela tra il noſtro *cardinale*, e quel *Creſcenzo*, che diceaſi de *Caballo*. Se poi queſti proveniſſero da quel *Creſcenzo a Caballo marmoreo* padre di *Teodoranda* maritata a *Benedetto conte* nipote per parte della madre di *Giovanni XIII. papa*, il quale *Creſcenzo* intervenne ad un conciliabolo che ſi tenne in Roma l' anno DCCCCLXIII. di cui più volte ſi è detto in queſt' opera, non è queſto il luogo per poterlo bene eſaminare. Veggaſi pure a pag. 313. di queſt' appendice.

petant. Et precipio quod si quis eorum sine legitimis filiis masculis decesserit moriatur communiter superstitibus coheredibus vel eorum filiis si ipsi non viverent. Ita quod filii in stirpem & non in capita succedant. Cetera bona mea distribuantur & dentur pro anima mea per manus *Savinensis* (2) & *Tusculanensis* (3) *episcoporum*. & *Magistri Milonis* (4) sine contradictione dictorum heredum. Et si quis nepotum vel heredum meorum contra hoc meum testamentum venire noluerit ammittat partem suam & aliis fidem testamenti servantibus perveniat. Et soluta pena hoc meum testamentum firmum permaneat. Quod scribere rogavi *Johannem scrin. S. R. E.* in mense & indictione suprascripta x. Et si huic meo testamento defuerit aliquid de juris sollempnitatibus vi codicillorum habeat.

Presbiter *Nicolaus ecclesie sancte Aquathe* testis.

Presbiter *Beraldus Salvatoris de Subora* testis. *Magister Alexander* testis. *Robertus judicis* testis. *Spoletinus* testis. *Giffredus* testis. *Albertinus* testis.

Ego *Johannes* Petri DEI gratia S. R. E. *scriniarius* complevi & absolvi.

LXVIII.

Innocenzo III. concede a Giovanni abate di S. Paolo fuori le mura il monastero di S. Benedetto di Pentoma con tutte le sue pertinenze

MCCXI.

Dall' Archivio di S. Paolo.

INnocentius episcopus servus servorum DEI. Dilectis filiis *Johanni abbati & conventui S. Pauli* tam presentibus quam futuris regularem vitam professis in perpetuum. Illos christiana devotio dignissime veneratur & honorat in terris quos habere desiderat patronos & intercessores in celis inter quos *beatus Paulus apostolus* vas electionis & doctor gentium locum potissimum creditur obtinere cujus nos meritis adjuvari & fulciri intercessionibus cupientes ob ipsius reverentiam & honorem *monasterium S. Benedicti sub Pentuma* con-

(2) *Giovanni de S. Paulo* da *Celestino III.* creato *cardinale* di *S. Prisca* l' anno MCXCII. e da *Innocenzo III.* assunto al *vescovado di Sabina* l'anno MCCIII., secondo che attestano il *Ciacconio*, e l' *Ughelli*,

(3) *Niccolò* eletto dallo stesso *Innocenzo* al *vescovado Tusculano*.

(4) Questi era uno de' più cospicui *prelati* della *corte Romana*, Presso il *Mansi* ne supplementi al *Labbè* T. I. pag. 798. si vede nell' anno MCVIIII. *maestro Milone notajo pontifizio*, e *legato* della Sede apostolica spedito a *Raimondo conte di Tolosa* e suoi fautori, i quali per opera dello stesso *Milone* ritornarono all'ubbidienza della *Chiesa*.

constructum in *territorio Nepesino* quod ad jus & proprietatem *ecclesie Romane* nullo mediante dinoscitur pertinere sicut in privilegio bo. me. *Celestini pape* predecessoris nostri continetur expresse vobis de apostolice Sedis munificentia duximus concedendum ut per monachos vestros de cetero idem *monasterium* ordinetur. Vestris ergo precibus inclinati prefatum mon. sub *B. Petri* & nostra protectione suscipimus & presentis scripti privilegio communimus. Statuentes ut quascumque possessiones quecumq. bona idem mon. in presentiarum juste & canonice possidet aut in futurum concessione pontificum largitione regum vel principum oblatione fidelium seu aliis justis modis prestante domino poterit adipisci firmam vobis vestrisque successoribus & illibata permaneant. In quibus hec propriis duximus exprimenda vocabulis. Locum ipsum in quo prefatum *mon.* situm est cum omnibus suis pertinentiis & omnibus aliis que idem *mon.* habere dinoscitur a via carraria que pergit ante *mon. S. Elye* usque in viam publicam & via que pergit ad canale & ad linarum. Omnem competentem portionem in integrum de quatuor *fundis* idest *Toniano*, *Alione*, *Anticione* & *Romaniano* salva pensione unius denarii *Nepesino episcopo* persolvenda. *F. de Tuniano* in integrum cum terris campis pascuis. Omnem portionem competentem in integrum de *F. Puliano* & *Solaro* cum casis terris cultis & incultis. Omnem por. de *F. Lucrizano* unam clausuram vinee cum omnibus suis pertinen. in loco qui vocatur *Pastina* juris *Nepesine ecclesie* prestantem vini decimas tres. Omnem por. de *F. Revicano*. Omnem por. in integrum de *F. Crassano* cum suis pertinen. sex in int. uncias de *F. Corliano*. Tertiam partem in int. de *F. Monte Vaci* cum omnibus suis pertin. posito territorio *Nepesino* & *Sutrino* juris *S. Marie in Agro* prestantem solidi auri tertiam partem. *F. Pulianum*. *F. Asinianum* & *F. Sulferata* in int. cum suis pertin. in *territorio Nepesino* juris *monasterii S. Adriani* & *Laurentii* prestantem denarios v. *F. Rotule* in int. juxta *Sulferatam*. *F. Opplanum* in int. Casale unum in int. quod vocatur *Turdanum* cum vineis terris pascuis silvis & molendino uno & dimidio in rivo suo & aliis suis pertin. In *F. de Valle* juxta *Janulam* terram ad modiorum IIII. sementem. Portionem omnem integram de F. qui appellatur *Janula* & de F. qui appellatur *Scrutano* & *Antico* & *Tribuniano* cum omnibus suis pertin. & cum piscaria in *Janula F. Cispano* in int. *F. Linianum* in int. cum omnibus suis pertin. & cum molendino in *Treta* seu medietatem ipsius aque a loco qui dicitur *Mazano* usque ante portam *castelli* de *Capracorio*. Tertiam partem *casalis Cipisani* cum omnibus suis pertin. posito *territorio Nepesino*. *F. Triquizanum* in int. cum appendiciis suis positum *territorio Nepesino*. De *F. montis Grezani* om-

omnem por. in int. *F. Servilianum* in int. cum *cella S. Marie* cum casis vineis & terris sibi pertinentibus posito *territorio Collinese*. Omnem por. de *F. Crispoliti* in int. cum terris & vineis ad ipsum pertinen. Medietatem *F. Formicosi* in int. & omnem por. de *F. Clarano* & de *F. Monzano* & *Casanovula* & *Cesarano* posita *territorio Collinense via Campana vetere* juris ipsius monasterii. Præterea in *civitate Roma Transtiberym cellam S. Agathe* in int. ab uno latere via publica a II. lat. heredes *Sergii* sicut est interpositus murus antiquus a III. lat. *fluvius Tyberis* a IIII. lat. res juris *basilice majoris S. Petri apostoli*. In *territorio Castellano casale Simprinianum* in int. sicut suprascripto mon. obtulit eum *Gregorius dux Gratiani filius* & omnes portiones de casalibus & fundis de loco qui vocatur *Transpaitana*. *F. Flaianellum*. *F. Vinianellum* cum omnibus suis pertin. in int. posito *territorio Sutrino*. *Cellam S. Pauli* in int. cum vineis terris & silvis cum rivo & molendino suo & omnibus suis pertin. positum *territorio Nepesino*. Casale unum in int. in F. qui vocatur *Zinzolia* cum ecclesia *S. Secundi* cum terris silvis & aliis suis pertin. positum *territorio Nepesino*. Medietatem in int. de casale uno qui vocatur *Lucilianum* cum vineis terris & aliis suis pertin. positum *territorio Nepesino*. In *Casamala ecclesiam S. Marie* cum vineis terris & aliis suis pertin. positam in *F. Cesano* & *Altello* & domoras infra *castellum* ejusdem. Decernimus ergo ut nulli omnino hominum liceat prefatum mon. temere perturbare aut ejus possessiones auferre vel ablatas retinere minuere seu quibuslibet vessationibus fatigare sed omnia integre conserventur eorum pro quorum gubernatione & substentatione concessa sunt usibus omnimodis profutura. Salva Sedis apostolice auctoritate. Si qua igitur in futurum ecclesiastica secularisve persona hanc nostre constitutionis paginam sciens contra eam temere venire temptaverit secundo tertiove commonita nisi reatum suum congrua satisfactione correxerit potestatis honorisque sui dignitate careat reamque se divino judicio existere de perpetrata iniquitate cognoscat & a sacratissimo corpore & sanguine DEI & domini redemptoris nostri IHESU CHRISTI aliena fiat atque in extremo examine districte ultioni subjaceat. Cunctis autem eidem loco sua jura servantibus sit pax domini nostri I. X. quatinus & hic fructum bone actionis percipiant & apud districtum judicem premia eterne pacis inveniat. Amen. Amen. Amen.

Ego *Innocentius catholice ecclesie episcopus*

✠ Ego *Johannes Sabinen. episcopus* ss. ✠ Ego *Nicolaus Tusculan. episcopus* ss. ✠ Ego *Guido Prenestin. episcopus* ss. ✠ Ego *Hugo Hostien. & Velletren. episcopus* ss. ✠ Ego *Cinthius tit. S. Laur. in Lucina pr. card.* ss. ✠ Ego *Cencius SS. Joh. & Pa. pr. card. tit. Pa-*

Pamachii ss. ✠ Ego *Petrus tit. S. Marcelli pr. card.* ss. ✠ ✠ Ego *Benedictus tit. S. Susanne pr. card.* ss. ✠ Ego *Leo tit. S. Crucis in Jer. pr. card.* ss. ✠ ✠ Ego *Guala S. Martini pr. card. tit. Equitii* ss. ✠ ✠ Ego *Pelagius tit. S. Cecilie presbyter card.* ss. ✠ Ego *Guido S. Nicolai in Carc. Tull. dyac. card.* ss. ✠ Ego *Johannes S. Marie in Vialata diac. card.* ss. ✠ Ego *Octavianus* SS. *Sergii & Bacchi diac. card.* ss. ✠ Ego *Johannes* SS. *Cosme & Dam. diac. card.* ss.

Datum *Laterani* per manum *Johannis S. Marie in Cosmedin diaconi cardinalis S. R. E. cancellarii* IIII. nonas Januarii Ind. xv. Incar. Dominice anno MCCXI. pontificatus vero *Domini Innocentii pape III.* anno quartodecimo.

LXIX.

Teodora badessa di S. Ciriaco costituisce Simone in precettore di S. Lorenzo a Obre.

MCCXVII.

Dall'Arch. di S. Maria in Vialata.

. . . . . . M. CC. XVII. *Anno vero* I. *pontificatus dñi Honorii III. pape Indictione* V. *mensis Decembris die ultima*. Nos quidem *Theodora abbatissa venerabilis mon. . . . . confessoris* quod positum est in *Vialata* & *Cecilia priorissa* & *Merentiana* una cum *presbytero Laurentio yconomo* ejusdem *monasterii* omnes insimul . . . . . tia *dñi Johannis Stephani secundicerii judicum* damus atque concedimus & investientes tradimus tibi *Simeoni* *fr domino majori atque preceptori* & vobis . . . . tamquam subditis ipsius *Simeonis*. Idest totam & integram *ecclesiam sancti Laurentii de obra* cum toto *ospitali* & turricella cum orto & omni . . . . . introitibus & exitibus suis & cum omnibus suis pertinentiis & utilitatibus sicut inter suos fines concluditur. Hanc dationem & concessionem vobis facimus pro eo quod coram . . . . subscriptis testibus promittitis nobis dictam ecclesiam & ospitalem restaurare cultare allevare meliorare & ad bonum effectum . . . . , in festivitate *S. Ciriaci* reddideritis ipsi *mon.* nomine pensionis unum parium facularum cere de una libra & I. libram oncensi & . . . . famudie dicto ospitali mittere in dicto *ospitali* & facere preceptorem majorem & gubernatorem atque dispensatorem ipsius loci . . . . consensu *abbatisse* dicti *mon. sine prezio*. Et si aliquis fratrem ipsius ospitalis offendiderit liceat tibi *Simeoni* ei peñ dare atque . . . .

elle

elle . & ſi tuam peñ vel tua precepta non obſervaverit . liceat tibi foras eicere & dare peñ pro tuo velle ſicut predictum eſt . & liceat . . . . . in dicto oſpitale quem volueris pro tuo velle ſine alicujus contradictione cum conſenſu dicte *abbatiſſe* . Et nos tam pro nobis quam pro noſtris ..... veſtriſque ſucceſſoribus omnia ſupradicta ſemper rata & firma habere & contra ea non venire ſet defendere ab omni homine ſi opus & neceſſe fuerit . . . . principalis obligationis quam nomine bone pleiarie ſub pena unius boni auri libre & ſoluta pena cartula hec firma . . . . *Simeon* in preſentia dicti judicis omnia que dicta ſunt obſervare & adimplere non nomine principalis obligationis . . . . . pleiarie vobis veſtriſque heredibus promitto ſub dicta pena a me legitime compromiſſa . Quam ſcribendam rogavi *Andream* S. R. E. ſcrin. in menſe & indictione ſupraſcripta v.

. . . . . *guittonis* teſtis . . . . . *ois* teſtis . . . . . *tucte* teſtis *Rainaldus girardi* teſtis .

Ego *Andreas Stephani de ruſino* S. R. E. *ſcriniarius* complevi & abſolvi .

LXX.

Gentile ſenatore di Roma col conſiglio di Pietro di Paolo Rubei primicero , e di altri dottori caſſa , ed annulla una publicazione di teſtimonj fatta per la chieſa , e monaſtero di S.Ciriaco circa Pietro Dioviſalvi , ed altri.

MCC.....

Dall' Arch. di S. Maria in Vialata (1).

IN nomine Domini . Nos *Gentilis DEI gratia alme ac venerande Urbis illuſtris ſenator* decreto & auctoritate ſacri ſenatus conſilio quoque ſapientum ſilicet *Petri Pauli Rubei primicherii . Oddonis de Inſula . Petri Malpilii dativi . Cinthii Petri advocati & Saſſonis Saſſonis judicis advocati* . Corrumpimus infringimus & omnino

(1) Queſta carta appartiene al ſecolo XIII. ma non è così facile di aſſegnarla ad un preciſo anno del medeſimo. Non ſi può ſupporre di eſſo ſecolo molto inoltrato , poichè *Pietro Paolo Rubei* quì mentovato con la dignità di *primicero* l'abbiamo a pag. 88. veduto nell'anno MCXCV. eſsere già *giudice dativo* . Biſogna poi , che ſi concilj queſto *Gentile ſenatore* con un' anno, io cui correſſe l' indizione XV. e queſta fu in corſo negli anni MCCXII. e MCCXXVII., ne'quali ſi può tuttavia ammettere *Pietro di Paolo Rubei* vivente , e con carica . Per lo che veggiamo queſto *ſenatore* mancare nella ſerie , che de' *Romani ſenatori* ci ha laſciato il *Creſcimbeni* . Queſti all'anno MCCXL. colloca *Gentile di Matteo Roſſo ſenatore* ; ma oltre che in tale anno non cade l' indizione XV. mi pare ancora un pò troppo in giù del ſecolo ſuddetto .

no evacuamus publicationem teſtium factam coram *Paulo Conſolini* ſcriptam per *Stephanum ſcriniarium* vel per alium pro *eccleſia S. Cyriaci* circa *Petrum Deuſvoſſalvet* & *Nicolaum Antonii* & filios quondam *Stephani Romani Carzoli* & *Tebaldum de Scroſano cauſidicum* & *Nicolaum Johannis Ricii* & *Leonem* ita quod ammodo nullius valoris ſit & nihil proſit dicte eccleſie nec predictis obſit. Hoc ideo facimus quia liquet nobis ipſam publicationem factam eſſe contra ſtatutum *Senatus* & *judicum* & contra prohibitionem noſtram & liquet nobis relatione *Obicionis Callidi bucc. juſtitiarii* noſtri & *Aſtonis* & *Procacii* executorum noſtrorum dictas perſonas ad jamdictam publicationem audiendam vocatos non fuiſſe .... itaque in preſenti ſancimus auctoritate ut nullus *ſenator* unus vel plures qui per tempora erunt conſilium .... alio modo vel ingenio contra hoc noſtrum privilegium venire vel modo aliquo facere preſumat. Si quis contra facere temptaverit iram *ſenatus* graviter incurrat & hodium & inſuper ſolvere teneat pro pena IIII. libras boni auri cujus medietas ſit *ſenatus* pro muris Urbis & alia medietas ſit dictorum & pena ſoluta hoc privilegium firmum perduret.

Menſe Aprilis die XXVII. Indictione XV.

LXXI.

Pietro Capocia cardinale di S. Giorgio legato apoſtolico conferiſce a Giovanni Boccamazzi la chieſa, ed oſpedale di S. Lorenzo di Prima Porta.

MCCL.

Dall'Arch. di S. Maria in Vialata.

IN nomine Domini amen. *Dominice incarñis* M. CC. L. *Anno vero* VII. *pontificatus dñi Jnnocentii* IIII. *pape Indictione* VIII. *menſis madii die* IIII. Noverint univerſi preſentem paginam inſpecturi *Nos archipresbyterum Petrum ſancte Marie de Campitello* mandatum a *venerabili patre dño Petro Capocia* (1) *Diacono cardinali ſancti*

(1) Di queſta famiglia, che già fu tra le Romane nobiliſſima, un documento originale dell' *archivio Piccolomineo* ho veduto preſſo *monſignore Franceſco Maria Piccolomini* già degniſſimo *veſcovo di Pienza*, ed ora *arciveſcovo di Pirgi*, prelato, che ſarà ſempre celebre per la ſua molta dottrina eccleſiaſtica, e per lo zelo, con cui ha ſempre eſercitato il ſuo ſacro carattere. In queſta pergamena ſi ha, che l'anno MCCLV. Ind. XIIII. a XXIII. di Marzo *Arcione del ſignor Jacopo di Gianne Capocci cittadino Romano* in virtù di lando pronunziato dal *ſignor Conte Giovanni Poli proconſole de' Romani*, e *Ildibrandino del ſignor Bonconte di Siena* riceve CXX. libbre di denaj Saneſi, e rinunzia ad ogni azione, ch'

cti Georgii ad velum aureum Apostolice sedis legatum mandatum recepisse in hac forma quod quidem talis est. *Petrus miseratione divina S. Georgii ad velum aureum diaconus cardinalis Apostolice sedis legatus* discreto viro *Petro presbytero rectori ecclesie sancte Marie in Campitello Urbis* salutem in domino. Sua nobis dilectus in Christo *Johannes scolaris natus nobilis viri Johannis buccamaci civis Romani* petitione monstravit quod cum olim ad discretum virum *Cinthium Oddonis rubei basilice principis Apostolorum canonicum* ut provideret in legatione nostra de aliquo ecclesiastico beneficio competenti si curam haberet etiam animarum nostras licteras impetrasset eodem canonico de provincia discedente dictus Johannes non extitit de hujusmodi gratia commodum assecutus. Nos autem volentes quod sue intentionis consequatur effectum discretioni vestre presentium auctoritate mandamus. in ipso negotio procedere non postponas justa priorum nostrarum continentiam litterarum ad prefatum *canonicum* directarum. *Datum Matelice* IIII. *Kal. Aprilis Anno Domini* M.CC.L. Tenor vero priorum litterarum ad dictum *D. Cinthium* directarum talis est. *Petrus miseratione divina S. Georgii ad velum aureum* (1) *Diaconus Cardinalis Apostolice sedis legatus*. Dilecto in Christo *Cinthio Oddonis rubei canonico basilice principis Apostolorum* salutem in domino. Ascribi cupientibus militie clericali dignum est ut de Christi faciamus patrimonio provideri ut officium ex beneficio reddatur acceptius & onus feratur levius ex honere. Cum igitur *Johannes scolaris.*

Vv 2

ch' egli avea intentata contro il *comune di Siena* e gli *uomini di Montichiello: pro robbaria, & occasione robbarie facte de rebus meis in comitatu Senensi nuntiis, & scutiferis meis qui ad me veniebant, quando Senis stabam ad confines de mandato domini Brancaleonis tunc temporis alme Urbis Senatoris, & pro rebus ablatis nuntiis, & scutiferis meis in partibus de Montichiellis, & pro vulneribus datis nuntiis meis ab hominibus dicti castri, vel aliqua alia persona, & specialiter pro duobus equis ablatis dictis nuntiis meis in comitatu, & districtu Senensi in contrata de Campellis per filios Ugolini Vescontis* &c. Fu questo strumento stipolato in Roma dal notajo Guidottino di Giovanni *coram domino Ildibrandino Comitis, Heremisio notario, domino Gilio pecorario & Bartholomeo domini Ildebrandini*.

(1) Nel codice *Vaticano* 6952. contenente un' estratto di *bolle pontifizie* si hà, che *Bonifazio VIII.* agli XI. di Settembre del quinto anno del suo pontificato, cioè del MCCCXCVIII.... ordinò a *Giovanni vescovo di Ferentino*, che concedesse licenza al *priore* e *capitolo* di questa *diaconia* di permutare il loro *casale di S. Giorgio* posto fuori la *porta di S. Paolo*, con altri beni di *Bucio de' Capoccini domicello Romano*. Uno de *canonici* di questa stessa *diaconia* era a XII. di Giugno dell' anno MCCCXCVIII. *Riccardo* di *Riccarduccio Romano*, il quale secondo che si hà ne' protocolli del *notajo Antonio di Lorenzo di Stefanello de' Scambj* nell'archivio di *S. Angelo in Pescheria* insieme con *Nucio de Cinque del rione di Trastevere, Petronio di Bajona canonico della chiesa di Aqui, e Giovanni Dontis canonico della chiesa cattedrale Ciccestiense: R.P. & D. D. Johannes dudum episcopus Ferentinate nunc DEI & ap. sed. gratia archiepiscopus Duracensis cui cura & administratio omnium & singulorum titulorum dominorum cardinalium vacantium Urbis fuit & est per D.N.D. Bonifatium PP. IX. plenarie commissa locat Nucio Petrucci Grassi dicto alias Piczo de Reg. S. Angeli integrum palatium cardinalis & tituli cardinalis S. Angeli pro* XXV. *annis proxime futuris ad censum & pensionem sex florenorum ad rationem* XLVII. *sol. prov. quol. flor. quolibet anno. Actum Rome in palatio apostolico S. Petri in camera residentie ipsius dicti amministratoris*.

laris natus nobilis viri dilecti nostri *Johannis buccamacçi Romani consulis* desideret clericali militie aggregari presentium tibi auctoritate mandamus quatinus eidem in aliqua ecclesiarum legationis nostre provideas vel provideri facias de aliquo ecclesiastico beneficio competenti si vacat ad presens vel quam cito ad id optulerit se, facultas etiam si curam habeat animarum . non obstante si in ecclesia in qua sibi providendum duxeris certus clericorum numerus sit statutus juramento vel firmitate qualibet roboratus vel si *dominus Papa* aut ejus legatus vel nos in eadem ecclesia direximus scripta nostra pro aliis quibus non intendimus auctoritate presentium prejudicium generari . Contradictores per censuram ecclesiasticam compescendo . *Datum Ancone* VI. *Idus Februarii anno domini* M. CC. L. Cumque ad petitionem & instantiam *Johannis* predicti scolarii . *Petrum Lucium rectorem* gubernatorem & administratorem ecclesie *sancti Laurentii de prima porta* ad dicti D. *Cardinalis* legationem pertinentis citari faceremus pluries & moneri ut per se vel per legitimum procuratorem nostro se conspectui presentare auditurum mandatum prefati D. *Cardinalis* qui licet comparuerit tamen sine effectu . quid noluit respondere . Constituto igitur ab eodem *Petro Lucii* pro se & pro *ecclesia sancti Laurentii Thoma Casardi* qui nomine dicti *Petri* & *ecclesie* supradicte negotium gerebat sicut instrumento publicationis publice apparet prius terminos plures monitorios perhentorios dedimus ut mandato prefati D. *Cardinalis* reverenter obedire deberet vel proponeret quicquid vellet.quamquam sepe fatus procurator venisset tamen nihil voluit proponere litteris vel mandato supradicti domni obedire . Immo renuntiavit coram *Iohanne Plenerio scriniario* & testibus infrascriptis nihil proponere seu petere vel respondere velle set tantum protestatus est ferias esse propter quas non debebat compelli cumque a nobis cum instantia maxima & sollicitudine memoratus procurator interrogatus esset si aliquid vellet proponere vel petere quod penitus denegavit sicut hec omnia legitimis documentis apparent . verum quia mandatum tanti patris exequi nos oportet comperto tamen diligenter & inquisito secundum canones non esse ferias quas proponebat . habito consilio super hoc sapientum sepesato *Johanni scolari* de supradicta *ecclesia sancti Laurentii de prima porta* duximus providendum & eundem *Johannem* per *Angelum Falconis clericum sancte Marie in Aquiro* in temporalibus & spiritualibus fecimus investiri auctoritate qua fungimur in hac parte D. *Legati* supradicti .

Actum & recitatum in *atrio sancte Marie de Campitello* coram *Johane Plenerio scriniario* & his testibus scilicet D. *Stefano Paparonis* judice . D. *Egidio Johannis Petri Herrici. Johanne Alkerutii* D. *Sisto* de *Tiniosis* . & *Donnadeo scriniario* & *Johanne Pauli* . Te

Teftes vero predicte renunciationis hii funt fcilicet predictus *Judex Stefanus* & predictus *Johannes Petri Herrici*. *Johannes Rifi* & *Oddo de rifo*.

Ego *Iohannes Plenerius* S. R. E. *fcriniarius* de mandato fupradicti executoris fcripfi & in publicam formam redegi.

LXXII.

Teftamento di Fr. Bentivenga cardinale, e vefcovo di Albano. MCCLXXXVI.

Dall' arch. fegreto di Todi.

IN nomine Domini amen. Nos *frater Bentevenga* (1) *miferatione divina Albanenfis epifcopus* a felicis recordationis ssmo patre *domino Martino papa* IIII. teftandi ac difponendi de bonis mobilibus ecclefiafticis noftre difpofitioni feu adminiftrationi commiffis nec non & quibufcumque bonis mobilibus a nobis per ecclefiam feu ecclefias licite acquifitas, obtenta licentia per litteras apoftolicas quarum tenor talis eft. *Martinus epifcopus fervus fervorum* DEI. Venerabili *fratri Bentevenge epifcopo Albanenfi* falutem & apoftolicam benedictionem. Quia prefentis vite conditio ftatum habet inftabilem, & ea que invifibilem habent effentiam tendunt vifibiliter ad non effe, tu hoc falubri meditatione premeditans diem tue peregrinationis extremum difpofitione teftamentaria defideras prevenire. Nos itaque tuis fupplicationibus inclinati, ut de bonis mobilibus ecclefiafticis tue difpofitioni feu adminiftrationi commiffis que non fuerint altaris feu altarium ecclefiarum tibi commiffarum minifterio feu alicui fpeciali earumdem ecclefiarum divino cultui vel ufui deputata, nec non & quibufcumque bonis mobilibus a te per ecclefiam feu ecclefias licite acquifitis. pro decentibus & honeftis expen-

(1) *Bentivenga cardinale vefcovo di Albano* dal *Wadingo*, e da molti altri fcrittori è detto della famiglia de' *Bentivegni*, e del caftello di *Aquafparta*: Ma da quefto fuo teftamento, in cui fi fa menzione de' fuoi fratelli, de' nipoti e de' pronipoti non fi ha veftigio alcuno di qual cognome fi foffero. Quanto alla patria io dubito affai, ch'ei foffe di *Aquafparta*, e mi fembra di poterlo credere affolutamente da *Todi*, poichè veggo le di lui difpofiaioni quafi tutte a favore di tale città, e troppo ftrano mi pare, ch'ei così umile, e grato come fi moftra, non voleffe quivi ne pure fare menzione di una terra già illuftre, o di qualche *chiefa* di effa, quando in quefta foffe ftato rigenerato con le acque del fanto battefimo; Gli uomini grandi nati anche in luoghi ofcuri, non folo non l'hanno celato, ma in un certo modo ne hanno fatto pompa. La notizia, che quefto documento ci da di tanti fuoi congiunti potrà fervire col confronto di altre carte pofteriori ad afficurare quefto punto: Niccolò III., che lo creò *cardinale*, ed eleffe *vefcovo di Albano* fi fcorge quanto l'amaffe da ciò, che vi fi legge, mentre lo avea anche regalato dello fteffo fuo anello. Morì quefto dotto *porporato* in *Todi* a XVI. di Marao dell' anno MCCLXXXIX. fecondo l' opinione del *Wadingo*, che è la migliore in qualche varietà, che vi e ftata tra alcuni fcrittori, che non convengono circa di effa.

penſis tui funeris, ac pro remuneratione illorum qui tibi viventi ſerviverint ſive ſint conſanguinei ſive alii juxta ſervitii meritum teſtari ac diſponere poſſis & alias de ipſis in pios uſus ac licitos convertendis ſicut tibi inter vivos de eiſdem licebat de jure diſponere & in uſus ſimiles applicare, fraternitati tue auctoritate preſentium plenam & liberam concedimus facultatem. Datum apud *Urbemveterem* nonis Auguſti pontificatus noſtri anno primo. Hujus quidem auctoritate conceſſionis ac licentie & facultatis a dicto domino Papa nobis date teſtamur & diſponimus, ac teſtamentum nuncupativum, quod ſine ſcriptis a jure dicitur & diſpoſitionem de bonis predictis in preſentia *Gerardi Andree de Narnia publici notarii* noſtri & teſtium ſubſcriptorum ad hoc ſpecialiter vocatorum & rogatorum facimus in hunc modum & prout inferius apparebit. In primis ſiquidem diſponimus & ordinamus ut ſi in Urbe nos mori contigerit corpus noſtrum ſepelliatur in eccleſia beati Petri & fiant expenſe funeris & ſepulture & provideatur canonicis ſicut inferius ſi alibi nos mori contigerit de ſepultura in loco fratrum minorum & ipſis fratribus adnotatur. Si vero extra Urbem ubicumque nos mori contigerit ſepulturam nobis eligimus in loco fratrum minorum viciniori loco mortis noſtre ubi conventus fuerit, ac volumus & mandamus quod dentur fratribus in quorum eccleſia nos ſepelliri contigerit xx. libre Turonenſium parvorum prout noſtri executores duxerint diſponendum. Item ipſo die ſepulture inter pauperes dentur xx. libre Turonenſium parvorum. Item pro officio funeris & ſepulture L. libre Turon. parv. Item *eccleſie S. Pancratii de Albano* (1) relinquimus & legamus tunicellam, dalmaticam, & planetam violaceam de ſamito Lucano. Volumus inſuper quod fratribus minoribus in eodem loco exiſtentibus aſſignentur duo ſuperpellicia, due ſciuke, unus camiſus, unus amictus, ſtola una & manipulum & unum cintorium de noſtris melioribus cotidianis. Item volumus & mandamus quod dicte eccleſie S. Pancratii Albanenſis reſtituantur omnes libri qui fuerunt ipſius eccleſie & omnia paramenta & crux argentea cum reliquis & cum pede argenteo deaurato quem fieri fecimus ac duo candelabra argentea ad altare & per executores & fideicommiſſarios noſtros videatur regeſtrum & inventarium noſtrum de libris & bonis ipſius eccleſie & prout ibi ſcripta ſunt reſtituantur omnia ipſi eccleſie Albanenſi que ipſius eccleſie fuerunt que non invenirentur

(1) La cattedrale di Albano è dedicata a *S.S. Pancrazio martire, e Bonaventura cardinale*, e già *veſcovo* di queſta città. Si vuole, che queſta chieſa ſia quella medeſima, che *Coſtantino Magno* edificò in *Albano* in onore di *S. Giovanni Battiſta*, di cui parla *Anaſtaſio* in *S. Silveſtro*. Certo è che queſto ſteſſo ſcrittore in *S. Leone III.* nomina la chieſa di *S Pancrazio di Albano* in queſta guiſa. *Epiſcopum Albani ſimul cum eccleſia, quæ in nomine divi Pancratii martyris fundata eſt*.

tur confunta & dentur fratribus minoribus de Albano decem libre proven. pro una pietantia. Item volumus & mandamus quod *ecclefie S. Crucis de Urbe* (1) nobis commiffe dentur decem libre proven. pro uno doffali & xl. folidi ejufdem monete dentur conventui ejufdem pro una pietantia. Item volumus & mandamus quod fingulis familiaribus noftris quibus fatisfactum non effet de annuo falario eis ordinato a nobis & folito dare integre fatisfiat & ultra dentur cuilibet puero de ftabulo five pediti refidenti in familia noftra tres libre den. Corton. pro quolibet anno etiamfi contigerit ipfum in hoc teftamento fpeciale habere legatum. Item vol. & man. quod cuilibet *domicellorum noftrorum juratorum* qui invenirentur refidentes in noftra familia tempore mortis noftre, dentur pro quolibet anno ultra falarium fibi conftitutum x. libre den. Cort. etiamfi fpeciale in hoc teftamento legatum haberet. Eodem modo provideri volumus notario & clericis noftris de capella qui pro tempore invenirentur nobifcum. Volumus autem quod *Johanneꝺto clerico* noftro & famulo in camera dentur c. libre Corton. fi eum non contigerit beneficium fuum *Syracufanum* vel aliud noftro auxilio mediante ante noftrum obitum obtinere. Item vol. toti familie more folito provideri de victu quoufque eis legata folvantur. Item vol. dari fratribus de *S. Francifco de Afifio* xxx. libras den. Cor. Item fratribus de *Portiuncula* c. folidi ejufdem monete. Item fororibus *S. Clare* x. libras ejufdem monete. Item fratribus minoribus *de Perufio* xx. libre ejufdem monete. Item fratribus minoribus de *Narnia* pro opere ecclefie c. libras ejufdem monete & c. folidi pro una pietantia. Item cuilibet conventui fratrum minorum in provincia S. Francifci tres libras Corton. & cuilibet heremitorio fratrum minorum dicte provincie xx. folidi dicte monete. Item *fratri Iohanni domini Henrici* pro libris & aliis neceffitatibus fuis c. libras Corton. Item *fratri Iacobello* pro libris & aliis neceffitatibus fuis l. libras Cort. Item *fratri Laurentio* l. libras Corton. Item fi alii aliqui fratres effent in noftra familia provideatur eis fecundum neceffitatem prout executoribus noftris videbitur expedire. Item volumus quod *Iohannutie nepti noftre in monafterio S. Margarite* vel ipfi monafterio fi ipfa non viveret dentur xl. libre Corton. Item cuilibet *nepti* noftre in *monafterio majori Tudertino* dentur xx. libre Cort. Item *nepti* noftre in monafterio *S. Pauli de Interamne* dentur xx. libre Cort. Item fratribus minoribus *de S. Fortunato de Tuderto* dentur l. libre Cort. Item volumus quod

(1) Si vede, che il *cardinale Bentivenga* avea in commenda quefto antichiffimo *titolo cardinalizio*: A fuoi tempi vi erano *canonici regolari* già introdottivi da Aleffandro II. circa l' anno mlxx. *Urbano V.* nell' anno mccclxiiii. vi collocò i *Certofini*, che da *Pio IIII.* furono poi trasferiti a *S. Maria degli Angeli* alle *Terme*, dando la chiefa e monaftero di *S. Croce* a *monaci Cifercienfi* della congregazione di *Lombardia*.

quod omnes libri nostri quos emimus preter decretales dentur conventui fratrum minorum de *S. Fortunato Tudertino*. Libri vero quos a provincia S. . . . . . . habuimus provinciali capitulo resignentur. Item volumus quod conventus *S. Fortunati Tudertini* habeat omnia paramenta nostra & vasa argentea ad usum altaris deputata preter duo paria baccilium argenteorum pro capella ita quod ipsi habeant solum du . . . . . . na. De omnibus autem pannis sericis sanis & non usitatis faciant executores nostri pro executione testamenti complenda si opus fuerit vendendo vel si necessitas non fuerit providendo conventualibus locis provincie S. Francisci & maxime custodie Tudertine prout viderint expedire. Item reliquimus & legamus *monasterio majori montis sancti Tudertin. Ordinis S. Clare* c. florenos auri de quadrigentis florenis auri quos abbatissa & conventus ejusdem mon. a nobis in depositum receperunt. Si vero restituta inveniuntur tempore mortis nostre dentur eis c. floreni auri per executores nostros de aliis bonis nostris. Item legamus conventui *monasterii S. Margarite de Tuderto* xxv. libras den. Cort. Item conventui *mon. S. Georgii de Tuderto* x. libras ejusdem monete. Item *hospitali caritatis de Tuderto* pro refectione pauperum & infirmorum x. libre ejusdem monete. Item fratribus *Predicatoribus de Tuderto* c. solidos ejusdem monete. Item cuilibet mon. & hospitali civitatis & Suburgium Tudertin. xx. solidi ejusdem monete. Item omnibus *Reclusis* in communi ejusdem civitatis & suburg. xl. solidi ejusdem monete. Item vol. & man. quod *Egidio nepoti nostro* vel heredibus suis dentur c. flor. auri & unus equus & unus mulus de nostris quos eligere voluerit de nostris. Item vol. & man. quod *Massolo Iohannis pronepoti nostro* dentur l. flor. auri. Item vol. & man. quod *Paparello nepoti nostro* dentur xxv. floreni auri. Item *Massulo Hugolini nepoti nostro* dentur xxv. flor. auri. Item *Angelello* fratri ipsius *Massoli* x. floreni auri. Item *Andreono Todini* x. flor. auri. Item *Iohannello* filio ejus x. flor. auri. Item *Iolo Todine* x. flor. auri. Item *Petro* qui dicitur *domini Iacobi domicello nostro* dentur l. flor. auri si in nostra familia fuerit tempore mortis nostre. Item relinquimus & legamus *Paulello Egidii nepoti nostro decretales* nostras cum *apparatu Bernardi* & librum parvum *de proprietatibus rerum* & l. florenos auri pro libris sibi necessariis. Item *Ugolinello Cottepoï* & fratri suo x. flor. auri. Item cuilibet filiarum *Symonis fratris nostri* tres flor. auri. Item *Bartholello Gentilis nepoti nostro* x. flor. auri. Item fratribus & sororibus ipsius *Bartholelli* v. flor. auri. Item filiis *Gentilis Riballi* v. flor. auri. Item *Pandolfucio* & *Cecculo* filiis *Riballi de Tuderto* x. flor. auri. Item *Guidarello Pottii* xx. flor. auri si in nostra familia inveniatur tempore mortis nostre. Item *Raynaldu-*

dutio Peregrinocti xx. flor. auri si in nostra familia inveniatur tempore mortis nostre. Item *Andreolo de Mevania* xxx. flor. auri si in nostra familia inveniatur tempore mortis nostre. Item *fratri Consilio* x. flor. auri & due tunice nostre de inferioribus si in nostra familia inveniatur tempore mortis nostre. Item si contigerit tantum reperiri in bonis nostris quod non sit necesse exigere cccc. florenos auri quos debet nobis *monasterium majus Tudertin.* volumus quod *abbatissa* & conventus dicti mon. teneatur dare c. flor. auri *monasterio S. Margarite* . . . . . quos c. flor. auri dicto mon. *S. Margarite* legamus de quantitate predicta & volumus quod ccc. floreni aurei residui cedant ipsi *mon. majori Tudertino*, ita quod legatum c. florenorum auri ipsi monasterio majori . . . . a nobis computetur & habeatur in dictis ccc. flor. de auro. Item si solutis legatis superesset de bonis nostris in quantitate provideant executores nostri liberaliter secundum facultatem habitorum familiaribus nostris & singulis eorum, secundum meritum servitium & statum singulorum. Pauperibus etiam consanguineis nostris benefaciant prout viderint expedire. Conventui fratrum minorum *de Parisiis* dentur x. libre Turon. pro una pietantia. Si vero ad plenariam executionem bona deficerent detrahant executores vel executor de quolibet legato pro rata preterquam de legatis *familie inferioris*. Anulum nostrum cum balascio meliori qui fuit *felicis recordationis domini Nicolai* relinquimus *vener. patri domino Iordano diacono cardinali*. Anulum cum pulcriori & meliori saphiro de nostris relinquimus *vener. patri domino J. episcopo Prenestino*. Volumus etiam ut si nobis non invenirentur tot anuli residui a duobus legatis emantur tot competentes & convenientes cum omnibus anulis habitis quod quilibet *venerabilium patrum dominorum cardinalium* habeat unum sicut per sortem quemquem contigerit. Ad predicta autem omnia exequenda executores nobis instituimus *venerabiles patres dominos cardinales Ieronimum & Iordanum*, quibus supplicamus humiliter ut ipsam executionem pro salute anime nostre recipiant & cito expediant, liberam habentes expediendi facultatem simul vel divisim sicut eis videbitur expedire. Si vero eorum aliquis nollet intendere vel non posset alter pro DEI reverentia exequatur. In adjutorium autem dictorum executorum vel in adventu alterius eorumdem vel in casu defectus cujuslibet quod DEUS advertat instituimus . . . . . *Camorarium* nostrum qui pro tempore fuerit & . . . . . *guardianum* fratrum minorum vicinioris loci loco in quo nos contigerit debitum carnis exolvere. Et hoc est ultimum nostrum testamentum & ordinamentum & ultima nostra dispositio & voluntas quod & quam valere volumus jure testamenti seu jure codicillorum sive jure cujuslibet alterius ultime dispositionis

 & vo-

& voluntatis cassantes & evacuantes quodlibet aliud testamentum & ordinamentum & codicillos & quamlibet aliam ultimam dispositionem & voluntatem que olim fecissemus & predicta solum jubemus valere. Que scribi & publicari mandavimus & fecimus per Gerardum Andree de Narnia nostrum notarium subscriptum. Actum *Rome apud monasterium S. Blasii in Cantu secuta, in hospitio nostro* anno domini MCCLXXXVI. Indictione XIIII. . . . . Junii. pontificatus domini Honorii pape IIII. anno II. Presentibus religiosis viris fr. Johanne domni Henrici & fr. Laurentio de Tuderto ordinis fratrum minorum. Dñis Bartholo priore ecclesie S. Angeli . . . . . . Philippo priore ecclesie S. Petri de Laureto Tudert. diæc. Petro priore ecclesie S. Ipol. . . . . . Raynaldo de Clarignano canonico Assisnate. Jacopo rectore ecclesie S. Martini de Podio . . . . . diocesis & Theodino canonico ecclesie S. Marie de Vepribus Tudertine diec. testibus ad hoc vocatis & rogatis.

Ego Gerardus Andree de Narnia auctoritate S. R. E. publicus notarius predictis omnibus interfui & ea ut supra leguntur de mandato dicti domini Albanensis cardinalis scripsi & publicavi & meo signo signavi.

LXXIII.

Giovanni Capocie del quondam Pietro di Giovanni di Cintio de Papa vende a Gentile di S. Martino de' Monti la metà del castello di S. Onesto.

MCCLXXXVII.

Dall' Arch. di S. Maria in Vialata.

IN nomine Domini. *anno nativitatis ejusdem* MCCLXXXVII. *pontificatus domni Honorii quarti pape indictione* XV. *mensis Martii die* XXVIII. presentibus domino *Paulo Bartholomei*. *Romano Johannis Nicolai*. *Nicolao Johannis Nicolai*. *Nicolao Stallone*. *Egidiotio Demetrii* & *Petro Cinthii*. In presentia mei *scriniarii Johannes Capocie* filius olim *domini Petri Johannis Cinthii de papa* vendidit *D. Gentili S. Martini* de *montibus* presenti pro se & suo nomine & non nomine dicte *ecclesie* medietatem *castri S. Honesti* & per D. *Paulum* sic pro XII. florenis auri.

✠ Ego *Stephanus Paparonis primicerius judicum* habens fidem huic instrumento fideliter exemplato ideo me subscribo.

✠ Ego *Petrus Mardonis* nunc *camerarius judicum urbis* habens fidem huic instrumento fideliter exemplato me subscribo.

Ego

✠ Ego *Iordanus Malag. notarius* & nunc *notariorum urbis corrector* habens fidem huic inftrumento fideliter exemplato me fubfcribo

✠ Ego *Maximus Andaeundei* imperiali auctoritate *notarius* nunc *Cammerarius notariorum urbis* habens fidem huic inftrumento fideliter exemplato me fubfcribo *fub anno domni* MCCXCVII. *Indictione* XI. *menfis Septembris die* XXIIII.

✠ Ego *Bartholomeus Angeli Petri Stephani* alme urbis illuftris prefecture *notarius* prout inveni in protocollis feu abreviaturis olim *Petri Pauli fcriniarii* ita fideliter exemplatus fui de verbo ad verbum nullo addito nec minuto & meum fignum appofui confuetum.

LXXIV.

Niccolò III. o IIII. papa conferma ai monafterj di S. Andrea in Flumine, e di S. Silveftro del Soratte infieme uniti i loro beni, e privilegj

Dall' Arch. di S. Paolo (1).

Nicolaus epifcopus fervus fervorum DEI dilectis filiis *abbati S. Andree in Flumine*, & *S. Sylveftri de Monte Syracto monafteriorum* quorum unum dependet ab alio ejufq. fratribus tam prefentibus quam futuris regularem vitam profexis in perpetuum. Religiofam vitam eligentibus apoftolicum convenit adeffe prefidium ne forte cujuslibet temeritatis incurfus aut eos a propofito revocet aut robur quod abfit fancte religionis infringat. Ea propter dilecti in domino filii veftris juftis poftulationibus clementer annuimus & *S. Andree in Flumine* ac *S. Silveftri de monte Syracto monafteria* quorum unum dependet ab alio & que ad *Romanam ecclefiam* nullo pertinent mediante *Civitatis Caftellane diæcefis* in quibus divino eftis obfequio mancipati fub *beati Petri* & noftra protectione fufcipimus & prefentis fcripti privilegio communimus. In primis fiquidem fta-

 tuen-

(1) Di quefta bolla abbiamo un'antica copia in pergamena, che pare del fecolo XIIII. Rimane incerto a quale de' due *Nicolai* del fecolo precedente appartenga, fe al terzo, il quale fu creato a XXV. di Novembre dell' anno MCCLXXVII., e morì in *Soriano* preffo *Viterbo* a XXII. di Agofto dell'anno MCCLXXX. o pure al quarto, il quale fu affunto a XXII. di Febrajo dell' anno MCCLXXXVIII. e finì di vivere a IIII. di Aprile dell' anno MCCXCII. Di *Niccolò II.* non la credo, poichè la denominazione di *S. Andrea in Flumine* non mi pare tanto antica. Io per me inclino a crederla di *Niccolò IIII.* poichè abbiamo un breve di quefto pontefice dato in *Roma* preffo *S. Maria Maggiore* a XXIX. Novembre l'anno quarto del fuo pontificato, cioè l' anno MCCXCI., con cui concede indulgenze di tre anni, e di tre quarantene a quei, che vifiteranno la *chiefa* di *S. Andrea* di *Ponzano* o fia in *Flumine* nelle feftività dell'*Affunta*, di *S. Andrea apoftolo* e di *S. Benedetto*, e nelle loro ottave, ficcome nella terza feria dopo la Pafqua di Refurrezione, e nel giorno della dedica di quella chiefa.

tuentes ut ordo monasticus qui secundum DEUM & *beati Benedicti* regulam in eisdem *monasteriis* institutus esse dignoscitur perpetuis ibidem temporibus inviolabiliter observetur . Preterea quascumque possessiones quecumq: bona eadem *monasteria* in presentiarum juste ac canonice possident aut in futurum concessione pontificum largitione regum vel principum oblatione fidelium seu aliis justis modis prestante domino poterunt adipisci firma vobis vestrisque successoribus & illibata permaneant . In quibus hec propriis duximus exprimenda vocabulis . Loca ipsa in quibus prefata *monasteria* sita sunt cum omnibus pertinentiis eorumdem . *S. Stephani* & S. *Romane ecclesias* sitas in pede *montis Syracti* cum omnibus pertinentiis earumdem . *Ecclesiam* S. *Petri de Strictigiano* sitam in territorio *Flagiani* cum omnibus pertinentiis suis . *Ecclesiam S. Silvestri in Pennis* sitam in *civitate Spoletana* cum omnib. pertinentiis suis . *Ecclesiam* S. *Victorie* sitam in *episcopatu Sabinen*. in loco *Steutiano* vocato cum ecclesiis dependentibus ab eadem & omnibus pertinentiis suis . *Ecclesiam* S. *Lucie* sitam in eodem episcopatu in loco qui dicitur *Capud Aque* in pertinentiis *Marcilliane* cum omnibus pertinentiis suis . *S. Andree de Musignano* & S. *Valentini ecclesias* sitas in *territorio castri de Bucckignano* cum omnibus pertinentiis earumdem . *Ecclesiam sancte Marie martiris* sitam in *territorio castri de Naczano* cum omnibus pertinentiis suis. *Ecclesiam* que *cella S.Andree* dicitur quam habetis in *Urbe* in loco qui vocatur *Agone* cum parietibus & trullo cum domibus & casalenis pratis salinis & omnibus pertinentiis suis. *Ecclesiam* S. *Leonardi* de *Cacavello* sitam in *territorio castri* quod vocatur *Eringnanum* cum omnibus pertinentiis suis . *Castra* que S.*Edistus* , *Ponzanum* , *Cusinianum* , *Podium de Merula* , & *Ramianum* vulgariter nuncupantur cum ecclesiis decimis jure spirituali & temporali & omnibus pertinentiis earumdem . Quamdam partem *castri Bersani* que dicitur *Monterone* cum domibus terris vineis molendinis nemoribus pratis pascuis & omnibus ad dictum *Monteronem* pertinentibus. *Ecclesiam* S.*Salvatoris* sitam ibidem cum omnib. pertinentiis suis . Terras quas habetis in *territorio castri Fringnani* in locis qui *Aquatibuli* & *Petriolo* vocantur & *ecclesias* quas habetis ibidem . Terras vineas possessiones pascua & nemora in territoriis *castrorum* que *Flajanellum* , *Taranum* , S. *Polus*, *Cantalupum* , *Riparubea* , *Gavinianum* , *terrarum Collis ingni* , *Puza* , *Thocia Muzanī* & *Aspra* comuniter nominantur . Terras & possessiones quas habetis in *territoriis castrorum* videlicet *Naczani* & *Civitelle* S. *Pauli* . Terras & possessiones quas habetis in *territorio castri de Strictiniana* & casalina que habetis ibidem . Terras & possessiones quas habetis in *castro* quod dicitur S.*Polus* . Terras & possessiones quas habetis in *castro* quod

quod dicitur *Stimilianum* in loco *Gualdo* comuniter appellato . Tertiam partem quam habetis in *castro* quod dicitur *Silice* cum omnibus contingentibus ipsam partem cum terris pratis vineis nemoribus usuagiis & pascuis in bosco & plano in aquis & molendinis in viis & semitis & omnibus aliis libertatibus & immunitatibus suis . Sane novalium vestrorum que propriis manibus aut sumptibus colitis de quibus aliquis hactenus non percepit sive de vestrorum animalium nutrimentis . Nullus a vobis decimas exigere vel extorquere presumat . Liceat quoque vobis clericos vel laicos liberos & absolutos e seculo fugientes ad conversionem recipere & eos absque contradictione aliqua retinere . Prohibemus insuper ut nulli fratrum vestrorum post factam in *monasteriis* vestris professionem fas sit sine abbatis sui licentia de eisdem locis nisi arctioris religionis obtentu discedere . Discendentem vero absque litterarum vestrarum cautione nullus audeat retinere . Cum autem generale interdictum terre fuerit liceat vobis clausis januis exclusis excomunicatis & interdictis non pulsatis campanis suppressa voce divina officia celebrare dummodo causam non dederitis interdicto . Crisma vero oleum sanctum consecrationes altarium seu basilicarum ordinationes clericorum qui ad ordines fuerint promovendi a diocesano suscipietis episcopo siquidem catholicus fuerit & gratiam & communionem *sacrosancte Romane Sedis* habuerit ea vobis voluerit sine pravitate exhibere . Alioquin liceat vobis quemcumque malueritis catholicum adire antistitem gratiam & communionem ejusdem Sedis habentem qui nostra fretus auctoritate vobis quod postulatis impendant . Prohibemus insuper ne infra fines parrocchie vestre si eam habetis nullus sine assensu diecesani episcopi & nostro cappellam seu oratorium de novo construere audeat salvis privilegiis pontificum Romanorum . Ad hec novas & indebitas exactiones ab archiepiscopis episcopis archidiaconis seu decanis aliisque omnibus ecclesiasticis secularibusve personis a vobis omnino fieri prohibemus . Sepulturam quoque ipsorum locorum liberam esse decernimus ut eorum devotioni & extreme voluntati qui se illic sepeliri deliberaverint nisi forte excomunicati vel interdicti sint aut publice usurarii nullus obsistat . Salva tamen justitia illarum ecclesiarum a quibus mortuorum corpora assumuntur . Decimas preterea & possessiones ad jus ecclesiarum vestrarum spectantes que a laycis detinentur redimendi & legitime liberandi de manibus eorum & ad ecclesias ad quas pertinent revocandi libera sit vobis de nostra auctoritate facultas . Obeunte vero te nunc vel eorumdem locorum abbate vel tuorum quolibet successorum nullus ibi qualibet surreptionis astutia seu violentia preponatur nisi quem fratres communi consensu vel fratrum major pars consilii sanioris secun-

cundum DEUM & beati Benedicti regulam providerint assistendum. Paci quoque & tranquillitati vestre paterna in posterum sollicitudine providere volentes auctoritate apostolica prohibemus ut infra clausuras locorum seu grangiarum vestrarum nullus rapinam seu furtum facere ignem apponere sanguinem fundere hominem temere capere vel malum aliquod seu violentiam audeat exercere . Preterea omnes libertates & immunitates a predecessoribus nostris Romanis pontificibus monasteriis ipsis concessas .... exemptiones secularium exactionum regibus & principibus vel aliis fidelibus rationabiliter ...... auctoritate apostolica confirmamus & presentis scripti privilegio communimus . Decernimus ergo ut nulli hominum liceat præfata monasteria temere ..... aut eorum possessiones auferre vel ablatas retinere minuere seu quibuslibet vexationibus fatigare . Set omnia magis conserventur eorum pro quorum gubernatione ac substentatione concessa sunt usibus omnimodis profutura salva Sedis apostolice auctoritate & in predictis ecclesiis diocesanorum episcoporum canonica justitia & in decimis moderatione concilii generalis.Si qua igitur in futurum ecclesiastica secularis .... persona hanc nostre constitutionis paginam sciens contra eam temere venire temptaverit secundo tertiove commonita nisi reatum suum congrua satisfactione correxerit potestatis honorisque sui careat dignitate reamque se divino judicio existere de perpetrata iniquitate cognoscat & a sacratissimo corpore & sanguine DEI & Domini redemptoris nostri IHESU CHRISTI aliena fiat atque in extremo examine districte subiaceat ultioni . Cunctis autem eisdem locis sua jura servantibus sit pax domini nostri IESU CHRISTI quatenus & hic fructum bone actionis percipiant & apud districtum judicem premia eterne pacis inveniant Amen .

LXXV.

Filippo abate di S. Andrea di Ponzano riconosce il diretto dominio delle monache di S.Silvestro di Roma sopra i beni, ch'egli ne avea avuto in locazione.

MCCLXXXIX.

Dall'Arch. di S. Paolo .

IN nomine Domini hec est copia .... *anni domini* MCCLXXXVIIII. *ind.* II. *pontif. domini Nicolai pape ...... domini Jacobi S.Marie in via lata Diaconi ...... Johannis ....* constituto ven. viro *Fr. Philippo abbate monasterii S. Andree de Ponzano*

zano . . . . *Antonio canonico S.M. in via lata de Urbe* . . . . *monasterii S. Silvestri* . . . . *inclusarum* idem *abbas* ad interrogationem dicti procuratoris ipso procuratore haberi confessionem & recognitionem recipiente vice & nomine dicti *monasterii S. Silvestri* confessus est & recognovit . . . . . *monasterii* S. *Andree de Ponzano* tenet & habet ex causa seu titulo locationis a dicto *monasterio S. Silvestri* loca res & terras infrascriptas . . . . . tenimentum *castri S.Herisci* (1) ejusdem diocesis & in primis quasdam terras seu res positas in loco qui dicitur *Clivanum* fines . . . . . hii sunt a pede est *rivus Novelli* & a secundo & a tertio latere terre seu res que fuerunt heredum *Arcionis* & que . . . . . . erant olim *Leonis Romanucii Romani* & terra quam idem *mon. S.Silvestri* habuit ab . . . . . *Iohannis Seguini* & via & . . . . latere est via & terra que fuit quondam *Iohannis Petri Leonis* . Item aliud petium terre positum in eodem loco in . . . . est murus . . . . . cujus hii sunt a primo latere terra seu res que fuerunt heredum *Arcionis* & *Leonis Romanucii Romani* . . . . . . *monasterium S. Silvestri* emit a dicto *Romano Seguini* a secundo dictus *rivus Novelli* & a duobus aliis lateribus . . . . fuerunt *Iohannis Petri Leonis* . Item & quoddam aliud petium terre positum ab alio latere dicti *rivi novelli* . . . . . sunt a primo latere terra sive res que fuit heredum *Alesantri* & res que fuit *Berardi Carleti* . . . . *Petri Guidati* & a secundo res sive terra que fuit heredum *Luculi* . Item quoddam aliud petium terre. . . . cujus fines hii sunt a primo latere res que fuit predictorum heredum *Arcionis* & res que fuit *Leonis* . . . . . . res ejusdem *mon. S. Silvestri* a secundo latere est fossatum *pentume* a tertio res que fuit *Iohannis petri* . . . . . Item aliud petium terre positum in . . . . . cujus petii fines hii sunt a duobus lateribus vie publice a tertio . . . . a quarto latere res que fuerunt heredum *Arcionis* & res que fuerunt dicti *Leonis* & res dicti *monasterii* . Item terras positas in *Tezano* quorum hii fines sunt a primo latere res que fuit *Aegidii Paganelli* & a secundo res que fuit quondam *Iohannis Gentilis* . Item terras & silvas positas in *Monte Rotundo* ubi dicitur *Tuscidianum* quarum fines hii sunt a primo & a secundo latere vie publice a tertio & a quarto petre cum villis *Stephanie* . Item quasdam terras & silvas positas in *Germanello* quarum fines hii sunt a primo latere est *vallis Trivii* a secundo *Clajanum* a tertio res que fuit heredum *Iohannis Gregorii* a quarto *rivus Germanelli* & quod dictum *mon.* S. *Andree* ex dicta causa locationis teneatur redere solvere seu prestare dicto *mon.* S. *Silvestri* pro redditu seu pensione dictarum rerum locatarum quolibet anno in festo Assumptionis *beate MARIE Virginis* usque ad octavam ipsius festi . . . . rubla boni grani ad mensuram *Senatus* & ideo prefatus *abbas* dicti *mon.*

(1) Cioè di *S. Edisto*.

mon. S. Andree ex dicta causa promisit pro se & successoribus suis predicto *mon. S. Andree* in perpetuum nomine ipsius *mon. S. Andree* prefato procuratori recipienti & stipulanti vice & nomine dicti *mon. S. Silvestri* & etiam mihi *notario* tanquam persone publice stipulanti & recipienti vice & nomine dicti *mon. S. Silvestri* sub pena unius libre auri quolibet anno in dicto festo assumptionis usque ad octavam ipsius festi solvere dare seu stare dicto *mon. S. Silvestri* predictum redditum pensionem seu prestationem annuam octo rublorum grani ad mensuram predictam & pena soluta vel non commissa vel non hujusmodi confessio & promissio & omnia & singula antedicta in sua firmitate persistant. & ren. idem *abbas* capitulo consueto Urbis quod loquitur de penis conventionalibus non exigendis & omni juris & legum auxilio quod se seu dictum *mon. S. Andree* tueri posset contra predicta vel aliquid predictorum.

Actum *Rome in domibus S. Laurentii in Lucina* ubi idem *dominus cardinalis* morabatur presentibus & rogatis testibus fratre *Girardo abbate mon. S. Laurentii foris muros urbis*. D. *Iacobo de Labro camerario* & *Petro* D. *Montanarii de Urbe Veteri domicello* dicti D. *Iacobi cardinalis* & *fratre Matheo ordinis Minorum guardiano* S. *Silvestri* & *Fr. Simone de Proceno* ejusdem *ordinis familiari* dicti D. *cardinalis*.

Et ego *Iohannes* dictus *Parlator de Setia* apostolice sedis auctoritate *judex & notarius* predictis omnibus rogatus interfui & ea fideliter scripsi & publicavi & signo meo signavi.

Et ego *Iacobus Pilella* DEI gratia sacre prefecture auctoritate *notarius* sicut inveni in supradicto publico instrumento ita de verbo ad verbum fideliter exemplavi.

LXXVI.

Clemente V. pontefice elegge Matteo monaco di Monte Casino in abate di S. Andrea di Ponzano.

MCCCXI.

Dall' Arch. di S.Paolo.

C*Lemens episcopus servorum DEI. Dilecto filio Matheo abbati monasterii S. Andree de Pontiano ad Romanam ecclesiam nullo medio pertinentis O. S. B. Civitatis Castellane diocesis salutem & apostolicam benedictionem*. Licet ea que de mandato nostro fiunt plenam obtineant firmitatem nihilominus tamen illis interdum apo-

apoſtolici muniminis robur adicimus ut eo firmius illibata perſiſtant quo ſpecialius noſtro fuerint preſidio communita. Oblata ſiquidem nobis ex parte tua petitio continebat quod pridem *monaſterio S. Andree de Pontiano* ad R. E. nullo medio pertinente O. S. B. *Civit. Caſtel.* dioc. per obitum quondam *Johannis* ejuſdem *mon. abbatis* vacante ac proviſione ipſius ea vice ad Sedem apoſtolicam legitime devoluta. Nos propter occupationes innumeras laboreſque multiplices que nobis ex debito apoſtolice ſervitutis incumbunt proviſioni dicti mon. tunc perſonaliter intendere nequeuntes ac volentes perſonam *venerabilis fratris noſtri Berengarii epiſcopi Tuſculani* de cujus diſcretione ſpecialem gerimus in hac parte fiduciam honorare & per honorem ſibi exhibitum eidem *mon.* ſalubriter provideri ſibi providendi ea vice dicto mon. auctoritate noſtra de aliqua perſona ejuſdem ordinis & ordinem eundem profeſſa que ad dicti *mon.* regimen foret ydonea & preficiendi illam eidem *mon.* in *abbatem* ac ſibi curam & adminiſtrationem ipſius *mon.* in ſpiritualibus & temporalibus committendi plenam & liberam conceſſimus vive vocis oraculo poteſtatem. Verum idem *epiſcopus* hujuſmodi commiſſione devote recepta de celeri ordinatione dicti *mon.* ne prolixioris vacationis expoſitum remaneret incommodis ſolicite cogitans poſt vigilem quam ad preficiendum eidem *mon*, perſonam ydoneam adhibuit diligentiam in te tunc *monachum* mon. *Caſineñ* prefati ordinis qui ordinem ipſum profeſſus prout habet fidedignorum aſſertio a tue juventutis tempore ſub regularibus obſervantiis educatus honeſtate vite converſatione laudabili grata morum decentia dono ſcientie competentis ac ſpiritualium & temporalium providentia pollere dinoſcens direxit aciem mentis ſue & tandem premiſſis omnibus in conſiderationem adductis de te auctoritate predicta ipſi *mon.* S. *Andree* providit teque prefecit eidem *mon.* in *abbatem* curam & adminiſtrationem illius tibi in ſpiritualibus & temporalibus committendo prout in patentibus litteris inde confectis ipſius epiſcopi ſigillo munitis plenius continetur. Nos igitur tuis ſupplicationibus inclinati quod ab eodem *epiſcopo* in hac parte actum eſt ratum & gratum habentes illud auctoritate apoſtolica ex certa ſcientia confirmamus & preſentis ſcripti patrocinio communimus. Tenorem predictarum litterarum de verbo ad verbum preſentibus inſeri facientes qui talis eſt. *Berengarius miſeratione divina epiſcopus Tuſculanus religioſo viro Matheo abbati mon. S. Andree de Pontiano ad Romanam eccleſiam nullo medio pertinentis O. S. B. Civitatis Caſtellanæ diœc. ſalutem in Domino.* Dudum *monaſterio S. Andree de Pontiano* ad *Romanam eccleſiam* nullo medio pertinente O. S. B. Civit. Caſtell. diœc. per obitum quondam *Johannis ipſius mon. abbate* vacante ipſiuſque proviſione hac vice ad apoſtolicam Sedem legiti-

me devoluta *sanctissimus pater* & *D. N. D. Clemens divina providentia PP. V.* propter occupationes innumeras & labores multiplices ei ex imposito sibi superna dispositione apostolatus officio iminentes provisioni ipsius mon. tunc personaliter intendere nequiens ac volens nostram de qua suscepit specialiter in hac parte fidutiam honorare personam & per honorem nobis exhibitum ipsi mon. salubriter provideri nobis ea vice providendi ipsi mon. auctoritate ipsius *domini pape* de aliqua persona ejusdem ordinis & ordinem eundem professa que ad dicti *mon.* regimen foret ydonea illamque preficiendi eidem *mon.* in *abbatem* ac sibi curam & administrationem ipsius *mon.* in spiritualibus & temporalibus committendi plenam nuper concessit vive vocis oraculo potestatem. Nos igitur ex potestate hujusmodi de celeri ordinatione ipsius *mon.* ne prolixioris vacationis expositum remaneret incomodis attentius cogitantes post vigilem quam ad preficiendum eidem personam ydoneam duximus diligentiam adhibendam in te *monachum mon. Casinen.* dicti ordinis qui ordinem ipsum professus prout habet fidedignorum assertio a tue juventutis tempore sub regularibus observantiis educatus honestate vite conversatione laudabili grata morum decentia dono scientie competenti ac spiritualium & temporalium providentia pollere dinosceris direximus aciem nostre mentis. Et tandem premissis omnibus aliisq. tuis laudabilibus probitatis meritis in consideratione deductis de persona tua premissorum intuitu auctoritate predicta dicto *S. Andree mon.* providemus teque ipsi *mon.* prefecimus in *abbatem* tibi curam & administrationem illius plenariam in spiritualibus & temporalibus committendo. firma concepta fidutia quod supradictum *mon. S.Andree* per tue circumspectionis industriam & providentiam circumspectam preservabitur a noxis & adversis ac spiritualibus & temporalibus proficiet incrementis. In cujus rei testimonium presentes licteras tibi exinde fieri fecimus sigilli nostri appensione munitas. Datum *Malausane* die XV. *mensis Stptembris anno nativitatis domini* MCCCXI. *pontificatus dicti D. Clementis pp. V. anno* VI. Nulli ergo omnino hominum liceat hanc paginam nostre confirmationis infringere vel ei ausu temerario contraire. Si quis autem hoc attemptare presumpserit indignationem omnipotentis DEI & beatorum *Petri & Pauli* apostolorum ejus se noverit incursurum. Datum in *prioratu de Grausello* prope *Malausanam Vasionen. diæc.* XVII. KL. *Octobris pontificatus nostri anno sexto*.

LXXVII.

LXXVII.

Giovanni di Sicilia abate di S. Paolo concede a Paolo di Angeluccio monaco, e paroco di S.Salvatore del primicero li frutti della chiesa di S. Stefano di Sutri.

MCCCCXLIII.

Dall' Arch. di S. Paolo.

J*Ohannes* de *Sicilia* DEI gratia *humilis abbas ven. mon. S. Pauli extra muros Urbis Ordinis S.Benedicti religioso viro fratri Paulo Angelutii de Civitate Castellana monacho expresse professo mon.& ordinis predictorum* salutem & sinceram in Domino caritatem. Religionis zelus vite ac morum honestas aliaq. laudabilia probitatis & virtutum merita propter que de te fiduciam habemus prout fide dignorum testimonio apud nos etiam commendaris exigunt ut a nobis liberalitatem gratiarum consequi merearis. Quamquam ex indulto apostolico ecclesiam habeas curam animarum habentem videlicet *S. Salvatoris primicerii in Urbe* & *regione Pontis* suppositam *ecclesie S. Laurentii in Damaso* cujus quidem *ecclesie S. Salvatoris* fructus ad victum & vestitum sicut accepimus tibi nullo modo sufficiunt propter ipsius fructus exiles & tenues, tamen tuis virtutibus & meritis ut prefertur & intuitu pietatis inducti more pii patris & boni qui debet filiorum necessitatibus providere tibi tenore presentium litterarum damus concedimus & impartimur omnes & singulos fructus redditus & proventus & omnia & singula emolumenta & obventiones spectantes & pertinentes & spectantia & pertinentia quovis modo de jure sive consuetudine *ad ecclesiam S. Stephani Sutrini* (1) unitam prefato no-

(1) Nell' archivio segreto di *Campidoglio* ho veduto una pergamena originale spettante alla *chiesa di Sutri*, della quale non posso contenermi di non fare qui menzione, come quella, che può servire a racconciare la serie de' *vescovi Sutrini* data dall'*Ughelli*. L'anno adunque MCCLXXVII. Ind. V. a v. di di Gennajo alla presenza di *Tommaso giudice e scriniario*, che rogò anche l'atto, *venerabilis pater D. Ildiprandinus de ordine Predicatorum DEI gratia Sutrinus episcopus* a nome del suo vescovado, e da sua parte, ed i canonici della cattedrale dall' altra, ch'erano *prete Cosimo arciprete*, *prete Giovanni de Quatrellis*, *prete Pietro di Angelo*, *prete Tommaso Pilosi*, e *Pietro di Gerardo* vennero a concordia circa il laudo già emanato da *Pietro vescovo di Civita Castellana* eletto arbitro da essi canonici, & a *domino Morico olim episcopo Sutrino*, come per istromenti di *Jacopo di Gerardo scriniario*, e di *Maestro Milone notajo*. *Ildibrandino* ricevette XX. libbre di denaj Sanesi in denaj grossi Veneti, ed in altre monete, una vigna posta in *Romagnano*, un terreno al *rivo Molino*, e gli orti situati *post montem & justa rivum*, e rinunziò a suddetti canonici ogni diritto, di cui si era disputato sopra le *chiese* di *S.Eusebio*, di *S.Pietro*, e di *S.Sebastiano*, e ciò fu stipulato in *Sutri*, in *Vallatorio palatii domini episcopi Sutrini*, essen-

nostro *monasterio S. Pauli* per apostolicam Sedem de possessionibus rusticis & urbanis dicte ecclesie S. *Stephani* existentibus in dicta *civitate Sutrii* ejus tertitorio & ubicumque provenientes & dictos fructus redditus proventus obventiones & emolumenta in quibuscumque rebus existant possis quoad vixeris percipere & habere & illos convertere in tuos honestos usus integraliter & cum effectu. Ita tamen quod infra terminum trium annorum proxime futurorum debeas in ipsa *ecclesia S. Stephani* construxisse ex redditibus *unam cappellam* pro divinorum celebratione & singulis ebdomadis bis in ea missam celebrare vel facere ab alio celebrari & de dictis fructibus proventibus redditibus obventionibus & emolumentis in fructum deinceps per te recolligendis singulis annis vita tibi comitante ut premittitur nobis & *monasterio* nostro pro annuo censu in signum proprietatis dicti *mon. S. Pauli* mediam libram croci boni effectualiter in festo *conversionis S. Pauli apostoli* exolvat. Quodque de cetero dictis fructibus redditibus proventibus obventionibus & emolumentis uti frui & gaudere quoad vixeris & de ipsis disponere valeas pro tuo libito voluntatis. Ita tamen quod abstineas ab omni genere alienationis possessionum *ecclesie S. Stephani* prelibate. Mandantes insuper omnibus & singulis locatariis pensionariis & laboratoribus quibuscumque & feudatariis etiam qui sint bonorum ipsius ecclesie ut de cetero tibi sive procuratoribus tuis debeant integraliter respondere sicut nobis & nostris procuratoribus hactenus noscitur fore factum. Tu vero *frater Paule* in conservandis bonis & juribus dicte *ecclesie* S. *Stephani & nostri monasterii* adeo sollicitum te exhibeas & fidelem prout corporale sacramentum in nostris manibus prestitisti ut exinde a nobis commenderis & fructus & gratias consequi valeas uberiores. In quorum fidem & testimonium premissorum presentes litteras fieri fecimus & nostri sigilli jussimus appensione muniri. *Datum Rome apud S. Paulum* sub anno a nativitate domini nostri JESU CHRI-

sendo testimonj *Angelo di Niccolò mansionario* della *chiesa Sutrina*, *Pietro di Niccolò Vitelli*, *Simeone Maristella*, *Angelo di Pietro Frencavino*, e *Jacopo Scammacavallo*. Presso l'*Ughelli* i *vescovi Sutrini* di questi tempi sono disposti in questa guisa

Menco di *Spello* MCCLIII.
Marucio MCCLXXV.
Francesco MCCLXXV.
Florasio MCCLXXXII.
Aldobrando da canonico di Bagnorea MCCLXXXIII.

Dal che si vede, che *Ildebrandino*, e *Morico* suo predecessore mancano nella suddetta serie, e quello che più mi fa considerare di maggiore pregio il suddetto documento si è, che *Ildibrandino* assunto al *vescovado Sutrino* dall' *inclito ordine de' Predicatori*, lo veggo ignoto agli accuratissimi compilatori del bollario del medesimo, i quali non ne hanno fatta veruna menzione. Ho altresì qualche dubbio, che nella serie *de' vescovi di Civitá Castellana* manchi il suddetto *vescovo Pietro*, poichè da tutta la narrativa del documento si argomenta, che *Morico vescovo di Sutri*, il quale elesse in arbitro quel *Pietro* mancasse di vita poco prima della stipulazione del contratto, che si fece con *Ildibrandino* suo successore, e che perciò sia diverso da quel *Pietro Rosso*, che l'*Ughelli* pone all'anno MCCXLIII. e che debba più tosto aver luogo tra *Niccolò* del MCCLXV. e *Jacopo* del MCCLXXIX.

CHRISTI MCCCCXLIII. Indictione VII. die vero XX. mensis Decembris pontificatus SS. in *X*. P. & D. nostri *D. Eugenii* divina providentia *pape IIII*. anno XIII.

Martinus Romani Casalis notarius publicus de mandato dicti *domini abbatis* subscripsit (1).

LXXVIII.

Testamento del cardinale Giorgio Costa vescovo di Albano; MCCCCXCII.

Dall'Arch. di S. Maria in Trastevere.

IC

IN DEI nomine amen. Anno dñi MCCCCXCII. die vero VI. mensis Aprilis. Indictione X. pontificatus ssmi D.N. *Innocentii pape VIII*. anno VIII. *Rñs in CHRISTO pater & dñs dñs Georgius* (1) *miseratione divina sacrosancte Romane ecclesie episcopus Albanensis cardinalis Portugallensis* vulgariter nuncupatus sanus mente, & corpore memor, ut decet, quod omnia, quæ de terra orta sunt in terram convertuntur, & quod mors quantius tardet, tandem futura est, & nihil certius illa, licet nihil incertius illius hora. Ea propter volens cum tempus sue visitationis advenerit, & Dominus ipsum vocaverit, & animam acceperit, ut firmiter sperare dixit: bona sua omnia jura, & actiones distribui ad pias causas, hoc suum ultimum testamentum, quod dicitur sine scriptis, sive suam ultimam voluntatem prefatorum bonorum salubriter ordinavit, fecit, atque exequi mandavit in mei publici notarii, & testium infrascriptorum presentia. Revocando omne aliud testamentum, seu ultimam voluntatem sub quibuscumque verbis per eumdem factum. In primis quidem pronuntiavit, & dixit. CHRISTI nomine invocato habentes ad hoc auctoritatem, & facultatem a D. N. *Innocentio papa VIII*. de bonis nostris quibuscumque disponendi, prout videbitur

(1) Pende a questa carta l'antico sigillo usato dal nostro *monastero*, ch'io non so perchè l'abbiano mandato in disuso, avente l'*apostolo* in piedi con la spada nella destra, e coll' epigrafe INIVSTIS SAVLVS SVM IVSTIS DENIQVE PAVLVS.

(1) *Giorgio Costa Portoghese arcivescovo di Lisbona* creato *cardinale* da *Sisto IIII*. l'anno MCCCCLXXVI. prima del *titolo de' SS. Pietro e Marcellino*, e poi di quello di *S. Maria in Trastevere*, secondo che ci dice il *Ciacconio*. L'*Ughelli*, che ne' *Vescovi di Albano* malamente io chiama *Gregorio*, scrive, che fu eletto *vescovo di Albano* a X. di Ottobre dell' anno MCCCCXCI., che nel MDI. passò alla *chiesa Tusculana*, e che finalmente nell' anno MDIII. fu promosso a quella di *Porto*. Egli è però certo, che in un contratto degli VIII. Marzo MCCCCXCII. nell' archivio di *S.Maria in Trastevere*, *Giorgio* si dice solo titolare della medesima.

tur confcientie noftre. In primis cum venerit illa hora extreme vocationis noftre anime, commendamus eam omnipotenti DEO JHESU CHRISTO redemptori noftro gloriofe virgini MARIE ejus matri, beatis *apoftolis Petro & Paulo* beate virgini *Catarine* totique curie celefti, & volumus, & mandamus corpus noftrum fepelliri in *ecclefia S. Marie de Populo* in cappella noftra fub vocabulo *S. Caterine* (2) per nos dotata, in qua mandamus fieri fepulturam (3) condi-

(2) Quefta cappella rimane tuttavia nella *chiefa di S. Maria del Popolo* tal quale fu allora coftruita nell' anno MCCCCLXXXVIIII. Vi fono alcune ifcrizioni al *cardinale* fpettanti, le quali è bene di riportare, perchè fi fia ficuri di averle tal quali fono fenza la minima alterazione. Dal lato del Vangelo evvi quefta

GEORGIVS . CAR . PORTVGALLEN
HANC . CAPELLAM . DIVAE . CATHE
RINE . DICAVIT . DOTEMQ . DEDIT
ALIA . ETIAM . BONA . OB . SVAM . IN
VIRG . SINGVLAREM . DEVOTIO
NEM . HVIC . MONAST . RELIGIOSE
CONTVLIT
AN. D. M C C C C L X X X I X.

E fotto la cona marmorea dell'altare

GEORGIVS EPS PORTVEN SRECCLIE
CAR PORTVGALLEN OB MAXIMA
ERGA HOS SANCTOS DEVOTIONE
POSVIT

(3) Il fepolcro, che gli fu eretto dopo la morte è ben decente: Vi fi legge

GEORGIVS EPS ALBANEN. CARD
VLYXBONEN. DVM SE MORTALEM
ANIMO VOLVIT VIVENS SIBI
POS

E fotto dell'urna, che ha fopra giacente la ftatua del cardinale

D. O. M.
GEORG : LVSITAN : EPIS : PORTVEN : S.R.E. CARD
VLYXPONEN : VIRTVTIS DOCTRINAQ : ERGO T
REGIAM ADSCITVS AC MVLTIS DOMI FORISQ :
PRAECLARIS FACINORIB : AEDITIS AD REGNI
PROCVRATIONEM PROVECTVS . A XYSTO . IIII.

IN

dignam, & condecentem, non ad pompam, ſet ut videntes eam recordentur, & orent pro anima noſtra. Volumus autem fieri dictam ſepulturam in latere dextro dicte cappelle ad modum, & formam ſepulture bone memorie *prefecti* fratris *cardinalis Racanatenſis* (4), que eſt proxima dicte cappelle *S. Catarine*. Item legamus eidem cappelle pro dote domum, quam pro ea emimus ſitam in *Urbe* in *regione Columne* juxta *plateam* que dicitur *Saponara*, juxta domum *domini Luciani de Ancona*, & alios fines, & volumus, quod fructus dicte cappelle diſtribuantur per ipſos fratres pro iſtorum ſubſtentatione, ut eis videbitur. Rogamus inſuper ex nunc *priores*, & *fratres* dicte eccleſie enixe, ut velint in dicta cappella miſſas pro anima noſtra, & noſtrorum parentum celebrare, ſeu celebrari facere. Cui etiam cappelle legamus omnia paramenta cappelle noſtre, videlicet crucem, calices, candelabra argentea, miſſale, pluviale, planetas, tam perſone noſtre, quam alias, cum quibus cappellani noſtri celebrant continuo. Itaque omnia ad cultum divinum pertinentia eidem cappelle legamus tam in feſtis ſollempnibus, quam aliis diebus. Item legamus, quod *reverendi patres epiſcopi* & *conſanguinei noſtri* ac etiam *familiares noſtri continui commenſales*, qui tempore mortis noſtre in exequiis intererunt induantur veſtibus conſuetis. Et ſimiliter volumus, quod exequie fiant, ut fieri ſolent, non quidem ad corporis pompam, ſed ne *dignitas cardinalatus vileſcat*. Item legamus familiaribus noſtris in remunerationem ipſorum, prout conſtabit in quadam ſcripta extra noſtrum teſtamentum manu propria noſtra ad fidem ſubſcripta: rogantes ipſos, ut quiſque ſua ſit diſtributione contentus, & volumus quod plus petere non poſſint. Item legamus, & ordinamus, quod ſolutis prefatis legatis bona noſtra hoc modo diſtribuantur, videlicet: *Conventui & fratribus S. Marie de Populo*, ubi ſeppulturam eligimus, & inter quos ſepe morabamur duomilia ducati auri de camera ſolvantur pro reparanda dicta eccleſia, cujus dormitorium minatur

IN SENATVM ADLECTVS ROMAMQ: ADCITVS
MAGNAM INGENII PIETATIS PRVDENTIAEQ.
LAVDEM ADEPTVS SVB IVLIO. II. PONT: MAX:
QVEM VNICE DILEXIT ET OBSERVAVIT ANN:
AGES SECVNDVM SVPRA CETESIMVM OBIIT
M D VIII.

(1) Era queſti *Girolamo Baſſi di Savona* figliuolo di una ſorella di *Siſto IIII.*, il quale lo creò *veſcovo di Recanati*, e poi *cardinale* nell' anno MCCCCLXXVII. Il *prefetto* di *Roma* era *Leonardo della Rovere* nipote carnale del pontefice, onde era fratello cugino del *cardinale* ſuddetto di *Recanati*.

tur ruinam. Omnesque libros nostros, qui tempore mortis nostre reperti fuerint, pannos de rasa, qui erunt convenientes pro hornamento dicte ecclesie. Item legamus *ecclesie S. Petri* quingentos ducatos auri de camera, & totidem *ecclesie S. Johannis in Laterano* exponendos per executores nostros, ut videbitur magis necessarium, cum consilio protectorum, & ipsorum auctoritate, & capituli cujuslibet ecclesie. Item mandamus, quod domus empta, & a nobis tradita *ecclesie S. Marie Transtiberim*, seu tertia pars ipsius, & *hospitali S. Salvatoris*, seu forsitan a nobis cum alia permutanda ullo umquam tempore vendi possit, sed fructus in fabricam ecclesie prefate, & non ad alium usum convertantur, & similiter pro sustentatione pauperum dicti hospitalis perpetuo manuteneantur. Et volumus *canonicis*, & *capitulo* dicte ecclesie S. *Marie Transtiberim* consignari duos pannos de rasa, quorum unus dicitur *Egidii Johannis* pro hornamento chori; & alterum parvum pro pergulo predicatorum cum uno trapeto pro scabello altaris tempore misse celebrande. Et quod *spectabiles viri guardiani* & *offitiales* prefati *hospitalis Salvatoris* capiant, & portent pro pauperibus hospitalis omnes, & singulos lectos, supellectilia, & bona mobilia, que reperientur tempore mortis nostre in *terra Capranice* (1) in domibus nostre habitationis, que etiam propria auctoritate pro dicto usu capere possint. Et similiter legamus *monasterio fratrum de Pace de Urbe* omnia bona nostra mobilia, & supellectilia, que reperiuntur dicto tempore in *monasterio* S. *Silvestri extra urbem* (2). Item legamus *fratribus*,

(1) Non sò se sia il *castello* di *Capranica* della diocesi di *Sutri*, ovvero quello, che è nella diocesi di *Palestrina* poco lungi dalla *Rocca di Cavi*, celebre per la parrochiale di *S. Maria Maddalena*, la cui nobilissima architettura è del grande *Michelagnolo Buonaroti*.

(2) Questo è *S. Silvestro di Monte Compatro*, convento de religiosi *Carmelitani scalzi* nella diocesi *Tusculana*, discosto da *Roma* quindici miglia, e situato in luogo di aria salubre, di vaghissime vedute, ed atto a far passare senza noja i caldi estivi. Il *Piazza* pag.272. della Gerarchia cardinalizia dice, che fu abitato da alcuni compagni di *S. Francesco*, e che da *Minori* passò ne' suddetti *Carmelitani*; ma egli è certo, che fu anche de' *canonici regolari Lateranesi*, come può vedersi nel *Pennotto* lib. III. cap. XXV. Histor. tripar. *Tebaldo*, e *Matteo* di *Annibaldo* degli *Annibaldensi* signori del luogo l'anno MCCCCXLVIII. al I. di Giugno lo donarono a suddetti *canonici*, i quali vi stabilirono un noviziato: In breve tempo deteriorarono le rendite, di modochè era retto da un solo *canonico* col titolo di *priore*, e sotto Lione X. il celebre *Girolamo Vida Cremonese* l'ottenne dalla *congregazione Lateranese* per ritirarvisi a terminare il suo latino poema della *Cristeide*, ed avendolo poi con autorità dello stesso *Lione* eretto in titolo, ne insorsero molte liti tra quel letterato, ed essa *congregazione*, fino a tanto, che vennero a concordia, soggettandosi *Girolamo* a pagare ogni anno al *procuratore generale de Lateranesi* un censo di due libbre di cera, ciò che fu confermato da *Clemente VII.* con bolla de' XVI. Marzo dell'anno MDXXIIII. Assunto poi *Girolamo al vescovado di Alba*, e venuto a morte, *Paolo III.* a XXVIII. di Aprile dell'anno MDXLI. lo dismembrò dalla suddetta *congregazione*, cui concesse in cambio la *parrocchiale prepositura di S. Michele di Vulteda* nella diocesi di *Cremona*. Che si facesse di questo sacro luogo negli anni susseguenti non è a mia notizia, sapendosi solo, che nel pontificato di *Clemente VIII.* il ven. *padre Pietro della Madre di Dio* coll'intercessione del ven. *cardinale Baronio* l'ottenne per la sua religione, che tuttavia lo ritiene con grande edificazione di quei contorni.

bus, *& conventui de Minerva* ducatos ducentos de camera pro fabrica ipsius ecclesie & conventus. Item legamus *fratribus & conventui Araceli* pro fabrica ecclesie & conventus ducatos similes ducentos. Item legamus *monasterio S. Cosmati de regione Transtyberim* ducatos similes centum. Cetera vero bona, si qua solutis supradictis legatis supererunt volumus, & ordinamus, quod distribuantur amore DEI in puellis honestis pauperibus maritandis, & in locis piis, & pauperibus miseris, prout videbitur iusrascriptis executoribus, quorum conscientias super hoc oneramus. Et quod dicte ecclesie, pia loca, puelle maritande, & pauperes, ut supra, in hiis loco heredis habeantur volumus, & ordinamus. Hujus autem nostri ultimi testamenti, quod valere volumus jure testamenti, seu ultime voluntatis, donationis causa mortis, & cujuscumque alterius ultime voluntatis cum omni meliori modo, via, & forma, quibus de jure validius, & efficatius valere potest constituimus, & deputamus executores nostros *venerabiles viros D. Liberatum de Bartellis* (1) *canonicum ecclesie S. Marie Transtiberim auditorem nostrum*, & *notarium* infrascriptum, & *D. Johannem Fernandi canonicum Ulisbonensem camerarium nostrum*. & quia est commune mori si contingeret *D. Liberatum* premori in locum suum deputamus *D. Petrum* de *Militibus canonicum S. Petri* & *familiarem nostorum*. Si autem contingeret premori prefatum *D. Johannem* in locum ejusdem deputamus *D. Petrum Borzam magistrum domus nostre*. Quibus executoribus auctoritatem, & facultatem damus, & concedimus omnia nostra bona propria auctoritate capiendi, & adprehendendi, ac etiam a quocumque juditialiter vel extra exigendi, & quietandi, & alia faciendi, & exequendi, que nosmet testator circa predicta facere possumus pro expeditione nostri testamenti, & ultime voluntatis. Item ordinamus, & disponimus protectores, & defensores hujus nostri testamenti seu ultime voluntatis *R̃mos in CHRISTO patres & d̃nos D. Julianum episcopum Hostiensem cardinalem S. Petri ad Vincula* (2), ac etiam *D. Antonium tituli S. Anastasie presbyterum cardinalem*. Quos enixe rogamus, ut executoribus predictis patrocinium, auctoritatem, & favorem in cunctis prestare dignentur. Item ordinamus, & disponimus, quod fructus, redditus, & proventus, sive

(1) *Liberato* de *Bartelli dottore in decreti* era già stato *vicario generale* della *basilica* per il *cardinale Stefano Nardini arcivescovo di Milano*, siccome ho veduto in un contratto di quell' archivio de' xx. Febrajó MCCCCLXXVII. ed in un' altro de' XXI. Dicembre MCCCCXCIX. egli si dice *vicario* pure di *Giovanni cardinale titolare* di *S. Maria in Trastevere*, cioè di *Giovanni Castellar* assunto alla porpora da *Alessandro VI*.

(2) Questi fu poi *Giulio II. pontefice*, ed *Antonio* quivi mentovato è *Antonio Triulzio Milanese cardinale di S. Anastasia*, creato da *Alessandro VI*.

pecunie , & cetera ad nos quomodolibet pertinentia , que non fuerint tempore mortis noſtre ad *Urbem* delata , nec pervenerunt ad manus noſtras diſtribuantur etiam in piis cauſis . Exceptis pecuniis ſi reperiretur in aliquo debitor *reverendus in CHRISTO pater D. Georgius archiepiſcopus Bracarenſis frater noſter carnalis* , quovis modo , & ex quacumque cauſa , quia illas ex nunc legamus , & ſpecialiter remittimus , & volumus , quod nullus cujuſcumque dignitatis exiſtat ipſum poſſit moleſtare , ſi in aliquo debitor noſter reperiretur ex quacumque cauſa . Mandamus autem diſtributionem fieri hoc modo . De dictis bonis in patria ut ſupra . Primo ex tota ſumma pecuniarum accipiantur *trecenta milia regalia* illius monete , & dividantur equaliter inter alios fratres , & ſorores noſtros . Si autem fratres & ſorores , vel aliqui ipſorum mortui fuerint dividantur inter ipſorum filios , & filias , nepotes , & neptes noſtros . Ita quod diviſio fiat equaliter abſque aliqua affectione , & in effectu diſtributionem dictorum trecentorum milium regalium fieri volumus inter alios fratres , & ſorores noſtros , & inter nepotes , & neptes, ut ſupra dictum eſt . Item diſponimus , & ordinamus , quod de reſiduo fiant tres partes equales , una ſit , & diſtribui mandamus pro maritandis puellis pauperibus , & honeſtis ex civitate vel dioceſi *Ulisbonenſi* dumtaxat oriundis . Ita quod nulla dos excedat decemilia regalia . Alteram vero partem volumus adſignari pro redimendis captivis inter infideles , qui non habeant aliud , unde redimi poſſint , dummodo ex civitate , vel dioceſi *Ulisbonenſi* oriundi ſint , ut de puellis dictum eſt , que omnia fieri volumus abſque aliqua affectione . Tertiam autem partem dictorum bonorum legamus *eccleſie cathedrali Ulisbonenſi* , cui in preſentiarum preſumus pro reparatione turris , in qua ſunt campane , quam valde optamus perficere ad laudem DEI & *S. Vincentii* . Si autem pecunie ad perfectionem dicte turris non ſufficerent , volumus , quod omnino expendantur in prefata eccleſia , ubi magis videbitur expedire . Executores autem hujus ultime pie voluntatis in partibus ordinamus , & deputamus prefatum *reverendum in CHRISTO Patrem D. Georgium germanum noſtrum* amantiſſimum , quem rogamus quam ſtrictius fieri poteſt , ut fideliter exequatur hanc noſtram ultimam voluntatem , ut nos confidimus , quod ex animo faciet . Supplicamus inſuper *ſereniſſime Regine* , quod ſi predicto *archiepiſcopo germano noſtro* erunt pro exequtione hujus ultime noſtre voluntatis favor , & auctoritas ipſius neceſſaria , velit ſua ſerenitas illi impartiri . Et quia mors nulli parcit honori , ſi tempore mortis noſtre prefatus *archiepiſcopus* vita functus

ctus fuerit (1), quod DEUS advertat, executionem predictam committimus *ven. viro D. Martino Ulisbonensi decano* & *germano nostro*. Quibus executoribus eandem concedimus auctoritatem, & facultatem, ut supra aliis executoribus concessum est. Et hoc est ultimum testamentum nostrum, & ultima voluntas. Quod valere volumus jure testamenti seu ultime voluntatis codicillorum, donationis causa mortis, & cujuslibet alterius ultime voluntatis, & omni meliori modo, via, & forma, quibus de jure validius, & efficatius valere potest.

Actum *Rome* in *manasterio S. Marie de Populo* in loco, & domibus per suam reverendissimam dominationem funditus fabricatis in camera in qua dormit, ante altare more *reverendissimorum dominorum cardinalium* humiliter, & devote genuflexus. Anno mense die & indictione, & pontificatu predictis. Presentibus *venerabilibus* viris *D. Juliano de Blancis*, *D. Egidio de Schiacciis*, *D. Jacobo de S. Laurentio*, *D. Petro Paulo Dellassara*, *D. Vangelista de Federicis*, *D. Lazaro de Gallinatiis*, & *D. Johanne de Cesaris omnibus canonicis ecclesia S. Marie Transtiberim* testibus vocatis, habitis, & rogatis ad laudem DEI Amen.

✠ Et Ego *Liberatus* de *Bartellis* de *terra sancti Severini Camerinensis diocesis canonicus S. Marie Transtiberim publicus notarius* supradicto testamento, & legatis interfui, audivi, rogatusque fui, ut publicum conficerem instrumentum, seu instrumenta, una cum supradictis testibus vocatis specialiter, habitis, & rogatis, in quorum testimonium, & fidem presens publicum instrumentum propria manu scripsi, signumque meum apposui consuetum.

G. Episcopus Albanen.

Que hoc testamento dictavimus, hec manu nostra confirmamus.

(1) Premorì al *cardinale* suo fratello, il quale nella stessa *cappella di S. Caterina* gli pose questo monumento in terra

GEORG. ARCHIEPO BRACHARIN. QVI
DVM ROME OB PIETATEM FRATRIS
SERVITIIS INHERERET IMMATVRE ERI
PITVR. GEORG. EPS TVSCVLAN.CAR.POR.
TVGAL. MVNVS QVOD AB EO OPTABAT

OSSERVAZIONI E GIUNTE ALL' OPERA.

Pag. 20.

Rima d'incominciare la serie de' *primicerj*, qualche cosa si può dire dell'antichissima *chiesa di S.Salvadore del primicero*. Essa è situata nel *rione di Ponte*, e non si può bene determinare, se sia stata così detta o dall'essere fondata da qualche *primicero*, o dall'averne avuto qualcuno di vicina abitazione, o si pure, che fosse chiesa di privata ragione del *primicero della chiesa Romana*. La più antica memoria, che ne abbiamo è dell'anno MCXIII. in cui fu consacrata dal nostro *Leone Marsicano cardinale vescovo d'Ostia*, come si legge nell'iscrizione affissa al muro laterale della parte del Vangelo, la quale è inedita, e perciò io quì la riporto

✠ PERLEGAT ISTA LEGENS OCVLO PVRGATVROQ'.
ANNO MILLENO CENTENO TREDECIMOQVE.
ADVENTVS DOMINI. PASCALIS PP BEATVS.
CVM REGERET CELSI FASTIGIA PONTIFICATVS.
ET QVARTODECIMO PIVS ANNO IAM RESIDERET.
QVINQ' NVMEQ' DIES INDICTIO QVINTA TENERET.
HOC ALTARE LEO VIR DIGNVS HONORE SACRAVIT.
HOSTIAQVE PATRE VITA MERITIS Q' PROBAVIT.
IN QVO SANCTORV Q' PIGNORA CONTINEBANTVR.
SCIRE VOLENS AVDI QVONIA BREVITER RECITANTVR:
A · ✠ · I · BRACHIVM
AGATHES SACRE DE VIRGINIS OSSIBVS ✠ ATQVE:
IPSIVS ROSEO DE SANGVINE PELLICIAQVE.
SANCTE LVCIE DE CORPORE DEQVE CRVORE.
IN QVARVM DS HANC ARAM SACRAVIT HONORE.
DE CRVCIS SALMIFICE LIGNO DNIQ' SEPVLCHRO.
SEBASTIANI SANCTI DE CORPORE PVLCHRO.
VNA SAGITTARVM QVIBVS ES·TITA MIRIFICATVS.
ET LAPIS EX ILLIS QVIBVS EST STEFANVS LAPIDAT'.
VIRGINIS ELECTI SACRA DE VESTE IOHANNIS.
A QVO POST TONITRV DIVINVS DE FLVIT AMNIS.
MARTIRIS YPOLITI PARS FELICIS Q' BEATI.
PARVA·SEDES TAVRI MELIORQ VAM ASSA PBATI.
EVGENIE·NYMPHE·SCARV PIGNORA CARA.
HIC EST THESAVR' QVE PRESENS CONTINET ARA

·M· ·P· ·F·

Ver-

Verso la metà del secolo xv. questa chiesa già era parrocchiale, e come è tuttavia, filiale della *basilica di S. Lorenzo in Damaso*, e per apostolica disposizione la riteneva uno de' nostri *monaci di S. Paolo* cioè *Fr. Paolo di Angeluccio di Città Castellana*, il quale non potendosi sostenere co' frutti della medesima, ottenne a xx. Dicembre dell'anno MCCCCXLIII. da *Giovanni di Messina*, che comunemente credesi della famiglia *de Primis*, *abate di S. Paolo*, quegli, che per le fatiche sostenute in procurare la pace tra *Alfonzo di Aragona*, e *Renato di Angiò* fu poi nell'anno MCCCCXLVI. da *Eugenio IIII.* promosso alla *porpora cardinalizia*, tutte le rendite della *chiesa di S. Salvadore di Sutri*, ch'era unita al suddetto suo *monastero di S. Paolo*, come meglio si può vedere nel documento stesso tratto dal nostro archivio, e riferito in fine dell'appendice a pag.355. Appunto cent'anni sono un suo parroco la ristorò, e dotò, come si ha nella seguente lapida, che è su la porta maggiore della medesima.

D . O . M .
HANC ÆDEM S.S. SALVATORI IN PRIMICERIO
A PP. PASCHALE II ANNO MCXIII CONSECRATAM
VETVSTATE COLLAPSAM
BIS DISMEMBRATAM
ET DEPAVPERATAM
DOMINICVS BAPTISTA RECTOR
A FVNDAMENTIS EREXIT
AMPLIAVIT, ORNAVIT, DITAVIT, DOTAVIT
ANNO DNI MDCLXXVI

Pag.38. in *Gaudenzio*, ove si parla de' sigilli di piombo usati da personaggi.

Anche i nostri *abati* ne' tempi più rimoti hanno appeso piombi alle loro carte. Uno della grandezza di una piastra ben conservato, me ne ha comunicato il nostro *P. D. Francesco Maria Galassi Bolognese priore dell' antica chiesa di S. Costanzo di Perugia* soggetto assai stimato dagli uomini di buona mente per la rara erudizioue, di cui è abbondantemente fornito, il quale ha saputo ancora ornare il nostro *monastero di S. Pietro* di quella *città* con un museo, che contiene in copia molte antichità sacre e profane. Ora il suddetto piombo nel diritto ha il signor nostro GESU' CRISTO con cinque figure, che intervengono alla sua trasfigurazione con la leggenda intorno ✠ TRANSFIGVRATIO DOMINI NRI IHE XPI; e nel rove-

scio

scio un *abate* sedente con la regola nella mano destra, e col pastorale nella sinistra, e intorno ✠ GARINVS ABBAS MONTIS THABOR. *Jacopo da Vitriaco* nella sua storia di Occidente c. 38. annovera parecchj *monasterj* sì di uomini, che di donne, i quali erano stati fondati ne'luoghi di *Terra Santa*, dopo che questa fu dal *grande Goffredo* conquistata, e dice apertamente, che in essi erano *abbates cum monachis nigris secundum regulam beati Benedicti Domino servientes*. Soggiunge di poi, che tra questi eravene uno nel *Monte Tabor nigrorum monachorum* sotto il *Metropolitano di Nazaret*. Da *Pietro Venerabile* lib. 2. ep. 44. apprendiamo, che nel principio del secolo XII. i *monaci Latini* uniti all' *ordine Cluniacese* continuavano a dimorare nel detto *Monte Tabor*, ma questi come attesta *Anselmo Gemblacense* nell' anno MCXIIII. furono tutti trucidati da *Turchi*, che gettarono anche a terra il loro *monastero*, onde ben dice il *Baronio* aversi a considerare quanti monaci uccisi, altrettanti di essi della corona del martirio laureati, essere dal *Monte Tabor* ascesi al Cielo. Quindi risappiamo l'età precisa di quest' *abate*, poichè essendo stata *Gerusalemme* espugnata a XV. di Luglio dell' anno MXCIX., egli dee avere fiorito ne' pochi anni, che scorsero da detto anno al suddetto MCXIIII., onde chi sa, che non fosse egli il primo, e l' ultimo *abate* del *Monte Tabor*, e che finisse ancora la sua vita con la gloriosa palma del martirio?

Pag. 69.

In *Sergio primicerio* si è fatta menzione di un *Graziano duca*, e di un *Gregorio* pure *duca*, che fiorirono nell' anno DCCCLXXII. Può essere, che non sieno diversi da quel *Gregorio duca* figliuolo di *Graziano*, il quale fece amplissime donazioni al *monastero di S. Benedetto di Pentoma* nel *territorio di Nepi*, che fu poi da *Innocenzo III.* unito al nostro di *S. Paolo* con tutte le sue molte pertinenze, ed ho goduto di poterne quì dare nell'appendice a pag. 333. la bolla, potendo essa tanto servire all'illustrazione di molte *chiese*, e di parecchi *fondi*.

Pag. 76.

STEFANO, che ho collocato sotto l'anno DCCCCLII. incomincia a comparire *primicero* cinque anni prima in circa, cioè nell' anno DCCCCXLVII. Il privilegio, con cui *Agabito II.* conferma ad *Adamaro abate di Fulda* le concessioni già fattegli da *Marino II.* riferito da *Gio. Federico Scannat* nella sua opera: *Diœcesis & hierarchia Fuldensis* a pag. 242. ha questa data: *Scriptum per manus Leonis scriniarii sanctæ Romanæ ecclesiæ in mense Octobris indictione* V. *Datum* VII. *kal. Novembris per manum Stephani primicerii summæ apostolicæ Sedis*.

dis. *Anno DEO propitio pontificatus domini Agapiti summi pontificis & universalis papæ II. in sacratissima Sede* 11. *in mense Octobris indictione* v. Questa bolla è stata compresa da *Carlo Cocquelines* nel suo *bollario Romano*, e la riporta a pag. 250. del T. 1.

A *pag*.79.

Ove in *Pietro primicero* si legge *fiume Tornano* è un' errore di stampa, e deesi leggere, come nel documento xx. *fiume Torano*, che ha preso cotal nome da *Tora* antica città, i cui vestigj si veggono tuttora dirimpetto a *Castelvecchio*, e *Antuni*, poco sopra *Collepiccolo*, ove è la divota, e frequentata *chiesa di S. Anatolia*, il cui sacro corpo è stato poi trasferito nella nostra *chiesa di Subiaco*. Era *Tora* distante da *Trebula Metusca*, oggi *Montelione* nella *Sabina* circa sette miglia, e tredici, o quattordici da *Rieti*.

Pag.81.

Alle notizie, che ho date del *monastero di S. Biagio in Cantosecuto* vi si potrà aggiungere, che presso di esso nel MCCLXXXVI. facea la sua dimora il celebre *cardinale Fr. Bentevegna vescovo di Albano*, e che quivi fe stipulare il suo testamento, che dò intero nell'appendice n. LXXII., comunicatomi gentilmente dal sovralodato nostro eruditissimo *P. Galassi*, il quale non contento di ciò per favorirmi, mi ha altresì dato copia di un breve di *Martino IV*. estratto da lui dall'*archivio decemvirale di Perugia*, che per essere di poche parole, ma da recare molto diletto a leggitori, quì riferisco = *Martinus episcopus servus servorum DEI*. *Dilectis filiis potestati*. *consilio & communi Perusinis salutem & apostolicam benedictionem*. *Cum in imminenti Dominice Cene juxta consuetudinem Romane ecclesie proposuerimus una cum fratribus nostris annuente Domino pabulum sumere charitatis universitatem vestram rogandam duximus & hortandam per apostolica vobis scripta mandantes quatinus sic nos in exenniis piscium visitare curetis quod id gratum habere ac devotionem vestram possimus exinde merito commendare*. *Datum apud Urbemveterem* xv. *kalendarum Aprilis pontificatus nostri anno primo*. *P. Gen. P. Cur.* Cioè a XXVII. Marzo dell'anno MCCLXXXI.

A *pag*.

A pag.89. Dopo *Saſſone primicero* ſi poſſono aggiungere

PIETRO

MCCXII. ovvero MCCXXVII.

In uno di queſti due anni come ho avvertito nella nota al documento LXX. pag.337. dell'appendice ſembra, che debba eſſere ſtato *primicero de' giudici Pietro di Paolo Rubei*.

CONSOLINO

Abbiamo nel noſtro *archivio di S. Paolo* un'antica copia della bolla, con cui *S. Gregorio VII.* confermò al *monaſtero* ſuddetto i ſuoi beni, e privilegj, e queſta fu dal ſuo originale traſcritta da *Matteo ſcriniario*, ed a prieghi de *monaci* ridotta in pubblica forma. Vi ſi ſottoſcriſſero *Conſolino primicero de giudici*, e *ſcriniario*, *Pietro giudice*, e *Jacopo* figliuolo del medeſimo *Conſolino*. Ora queſti ſteſſo col figliuolo *Jacopo* ſi ſottoſcriſſero pure a x. Dicembre nell'indizione XV. alla copia del documento LV. pag. 303. che ho ſopra riportato, onde non ſi può ſenz'altro monumento accertare in quale di quegli anni del ſecolo XIII., in cui cadde tale indizione, egli foſſe *primicero*.

STEFANO.

MCCXCVII.

Queſti era della nobiliſſima famiglia de' *Papdroni*, e fioriva con queſta carica verſo la fine dell'anno MCCLXXXVII. come può vederſi nel documento LXXIII. pag.346.

A *pag*.101.

Del monoſtero de' SS. *Maria*, *Pietro Apoſtolo*, *Martino*, e *Benedetto* ſituato ad *Orrea*, abbiamo nel regiſtro *Sublaceſe* il ſeguente documento, da cui ſi ſcorge vie più la ſua antichità, poichè a VII. di Aprile dell'anno DCCCC. *Benedetto prete*, e *monaco*, che probabilmente era anche l'*abate* del medeſimo, locò beni nel *territorio* di *Albano* a *Leone* di S. *Euſemia*, e *Roda* ſua moglie. Diceaſi queſti di *S.Euſemia*, forſe poichè abitava nel *Vico Patrizio* preſſo la chieſa di queſta ſanta, di cui in S. *Sergio I.* creato l'anno DCLXXXVII. preſſo il *bibliotecario* leggeſi, che: *baſilicam quoque S. Euphemiæ, quæ per multa tempora fuerat diſtecta cooperuit, ac renovavit*, ed in *Leone III.* ſi dice dallo ſteſſo, che era preſſo il *titolo di Pudente*, cioè ſotto il *colle Viminale* preſſo la *chieſa di S. Pudenziana*. Ora è diſtrutta, e co-

come ne lasciò scritto l' accuratissimo *Grimaldi* : *Nunc profanata* , *&* *in domos conversa* , *est in quadrivio angulari in ascensu clivi* S. *Mariæ Majoris* , *ubi est amplum claustrum columellis antiquis septum* .

Anno primo pontificatus *domni benedicti summi pontifici & universali quarti pape* in sacratissima sede *beati petri apostoli* . In die septima mensis aprilis die xxv. Quoniam constat me *benedictus humilis presbiter & monachus* consentiente mihi cuncta congregatione *venerabilis monasterii sancte DEI genitricis MARIE & beati petri apostolorum principis atque martini & benedicti* situm in locum qui vocatur *orrea* . Hac die cessisse & cessi atque tradidi nullo modo cogente neque contradicente aut vim faciente sed propria spontaneaque mea voluntate. Vobis *Leo de sancta Eufemia* seu *roda honesta femina* jugalibus vestrisque heredibus. Idest vinea a novello pastinata que sunt ordines majores & minores. In una parte LX. & in alia parte quadraginta VII. & in alia parte XLIII. Cum introito & exito suo & cum omnibus ad eam pertinentibus medietatem vobis suprascripti laboratores & medietatem ad nos suprascripta dominationes posita *territorio albanense* in fundum qui vocatur . . . . Inter affines ab huno latere vinea majore de suprascripto *monasterio* & a secundo latere via publica & a tertio latere pastino de *iohanne saltello* & a quarto latere pastino *benedicto de iulia* ad tenendum colendum pastinandum propaginandum & cum summo studio omni tempore ipsum commune laborandum & quitquit dominus exin donaverit vinum mundum & adaquatum a tempore quo fructum habuerint. Totum in quatuor dividantur partes. Tres laguenas ad nos suprascripti laboratores & & unam ad partem monasterii. Ipsa tamen vinea nullatenus dividantur sed omni tempore commune & equaliter laborentur. Et si ipsa vinea in sexto anno levata & conciata non fuerit componere permittimus in argento libre duabus & de nostra quidem parte xenium unum aducere permittimus omni anno. Tamen si aliquando nobis vel heredibus nostris necesse fuerit vendere nostra parte ad vestra suprascripta dominatione pro tribus vicibus nuntiabimus & si minime tu vel tuos successores emere nolueritis minus xxx. denariis. Cum vestra licentia tecum insimul venundemus ad parva liberaque persona que vobis nulla molestia faciat & semper vineam insimul laboret sicuti nos facimus. Promitto ego *benedicto presbytero* & *monacho* quod nunquam a me neque a successoribus meis aut a me a submissa persona magna vel parva contra vobis vestrisque heredibus aliquam molestiam inferre sed in omni tempore ab omni homine & in omni loco ubi vobis necesse fuerit stare me una cum successoribus meis & defendere permitto vobis vestrisque heredibus in qua & juratus dico per DEUM omnipotentem sancteque sedis apostolice *domni*

ni benedicti IIII. pape hæc omnia quæ hujus chartæ portionaria ſeriem textus eloquitur inviolabiliter conſervare atque adimplere promitto. Si enim quod abſit & quoque tempore ego vel meos ſucceſſores aliqua contraria facere contra hanc charta quam mea propria voluntate feci preſumpſerim & minime defendere noluerimus & vos adimplentes omnia que ſuperius legitur te promitto componere inargento libre duas & poſt ſolutam penam hanc charta in ſua maneat firmitate. Qua ſcribenda rogatus *Stephanus ſcriniarius & tabellio urbis rome* in qua & ego manu propria ſubſcripſi.

Stephanus ſcriniarius & tabellio urbis rome complevit & abſolvit.

*Pag.*104. dopo di *Giorgio* e prima di *Benedetto* ſi dee collocare.

GIOVANNI

MXIIII.

Queſti nel placito da me riferito num:xxx. a due di Agoſto dell' anno MXIIII. è detto *Johannes, qui & Melio ſecundicerius*, annoverato con altri uffiziali maggiori come intervenienti al ſuddetto placito. Egli quivi non ſi ſottoſcrive, ma ben vi ſi ſottoſcrive *Benedictus DEI gratia ſecundicerius ſancte ſedis apoſtolice*, la quale coſa io non ſo conciliare in altra guiſa, che col penſare, che il primo già foſſe ſtato *ſecondicero*, e per onorificenza ne riteneſſe il titolo, ed il ſecondo gli foſſe già ſurrogato, e ne eſercitaſſe le funzioni, dal che ſi vede, che *Benedetto* era certamente *ſecondicero* ſino da queſt' anno MXIIII.

*Pag.*107. alla ſteſſa ſerie de *ſecondiceri* ſi dee aggiungere.

GIOVANNI

MCCXVII.

Giovanni di Stefano a XXXI. Dicembre dell' anno ſuddetto era *ſecondicero* e intervenne allo ſtrumento con cui *Teodora badeſſa di S.Ciriaco* coſtituì *Simeone* in *precettore* della *chieſa*, e dell' *oſpedale* di *S.Lorenzo de Obra*. (App. pag.336.) Egli era prima ſtato *protoſcriniario*, e con queſta dignità ſi trova mentovato a VIIII. di Novembre dell' anno MCLXXXXV. ed a XV. di Giugno dell' anno MCXCIX. come può vederſi ne documenti riferiti in appendice.

A *pag.*

A *pag.*123. si dee agli *arcarj* aggiungere.

CENCIO

MLXXI.

Come quegli, che nel Febrajo di tale anno è mentovato nella seguente carta estratta dall' originale, che si conserva nell' archivio delle *monache di Campo Marzo*.

In nomine Domini. *Anno decimo pontificatus domni Alexandri secundi pape. Indictione nona. mensis februarii die vigesima quinta*. Nos quidem *frago* & *guideramus* mi *frago* consensu *romana* conjuge mea & mi *giuderamo* consensu *deodata* uxore mea eo quod a *domno Cencio urbis prefecto* per auctoritatem legum & *cencii arcarii* & *petri primi defensoris sacri palatii* & *orzisi* & *letonis dativorum judicum* dati sumus curatores *berlengirio* filio *gregorii* de *jaquinta* ideo in pignus ponimus & obligamus tibi *domna Constantia religiosa abbatissa venerabilis monasterii sancte DEI genetricis semperque virginis marie domine nostre sanctique gregorii nazianzeni* quod ponitur in *campomartis*. Idest duas petias vinee cum suis versularibus & cum suis arboribus cum suis vaslapaltis & cum omnibus suis pertinentiis positas foris *portam S. Valentini*. Illa una petia quam ego *frago* vobis obligo est inter hos affines. Ab uno latere est vinea *monasterii S. Silvestri*. Ab alio latere est vinea *anastasii crescentii de anna*. A tertio latere est murus urbis. A quarto vero latere est *vinea theophylati* & illa que ego *guideramus* vobis obligo est inter hos affines. Ab uno latere est vinea suprascripti *monasterii*. Ab alio latere est silex publica. Et a tertio latere est vinea heredum *berizonis guidonis*. A quarto vero latere est fluvius. Has denique duas petias vinee sicut nobis per nostrum acquisitum & quomodocumque pertinent ut diximus in pignus ponimus & obligamus. Hoc denique tenore ut si predictus *berlengerius* veniens ad etatem confirmaverit illam refutationem quam nobis consentientibus fecit vobis de illa pedica terre unde vos litem ei fecistis sicut cartula dicit quam vobis exinde fieri rogavit illa confirmata hec vacua sit. Quod si tunc illam non confirmaverit aut contra eam litem vobis exinde fecerit nos ipsam litem remanere faciamus. Quod si facere non potuerimus aut si ipse *berlingerius* hoc quod dictum est non observaverit nec adimpleverit hoc pignus omnino habeatis ad vestram proprietatem ad faciendum quicquid vobis placuerit in perpetuum. Et nunquam a nobis nec ab heredibus & successoribus nostris nec etiam ab aliqua persona a nobis summissa aliquam aliquando exinde habeatis questionem litis aut calumniam. Quam si quod absit aliquo modo facere vel excitare presumpserimus.

 aut

aut si omni tempore ab omni homine vobis non defenderimus. componamus vobis ad opus vestri predicti *monasterii* pro pena unam optimi auri libram. & soluta pena. hoc pignus sicut in hac legitur cartula perpetuo stabilis & firma permaneat. Quam ut scriberet & ad eam confirmandam pro nobis signum manus poneret coram subscriptis testibus rogavimus *rainerium scriniarium S. R. E.* in mense & indictione suprascripta nona. Signum ✠ ✠ ... manus suprascriptorum *fragi* & *guiderami* hujus cartule rogatorum & *romane* & *deodate* uxorum consentientium.

✠ *Bernardus* filius *rainerii de corte* testis. *iohannes* filius *cencii de gunzone* testis. *Horrigus* frater ejus testis. *parentius* filius *ratberti* testis. *rusticus* filius *azonis de parentio* testis. *Caranzone* filius *romani iohannis de doda* testis. *valentinus de campomartis* testis.

Ego *rainerius scriniarius* S. R. E. complevi & absolvi.

A *pag.* 133. in *Filippo*

Egli essendo *saccellario* con *Roberto primicero* de' *difensori* intervenne alla concessione a vita, che *Maria badessa di S. Ciriaco* fece a *Benedetto prete* di una tenuta presso il fiume, che sarà forse il *Tevere*, e se ne ha il documento nell' appendice pag. 319.

A *pag.* 135.

Benedetto protoscriniario intervenne al *concilio Romano* ragunato da *Giovanni IX.* l'anno DCCCXCVIII., in cui furono cassati tutti gli atti, che da *Stefano* IIII. suo predecessore erano stati fatti contro la memoria del *pontefice Formoso*. In questo concilio riferito dal *Mabillone* Mus. Ital. T.I. pag. 87. si fa menzione del nostro *Benedetto* in questa guisa. *Amolo dixit: Veniat Benedictus protoscriniarius, & dicat quæ scripserit: Cumque venisset in medium Johannes Arretinus dixit: Benedicte, scripsisti hanc synodum? qui dixit: Non ego scribere debui, sed subdiaconus de armario*; cioè il *suddiacono* destinato alla *biblioteca*, o all' *archivio*. Presso gli autori de mezzani tempi trovasi, che col nome di *armario*, o di *armaria*, intendevano e l' una e l'altro.

Pag. 150. in *Giovanni*

La carta, che ho solamente accennata di *Giovanni di Stefano protoscrinajo*, è da me data intera nell' appendice a pag. 329. Egli nell'anno MCXCIX. a XV. di Giugno intervenne alla donazione, che il *signor Giovanni di Monte Albano* fece a *Costanza badessa di S. Ciriaco* dell' intera metà di ogni diritto, che gli potea competere nelle ville, e vassalli di *Monte del Sorbo*, di *Pilo rotto* e di *Torricella*, e le

le cinquantatre libbre di provenienſi, che avea preſtato a *Oddone* di *Monticelli*, per le quali il *monaſtero di S. Ciriaco* teneva in pegno l'altra metà, che eſſo *Oddone* aveva delle ſuddette ville. *Giovanni* poi aſceſe al grado di *ſecondicero*, e come tale a XXXI. di Dicembre dell' anno MCCXVII. intervenne all' inveſtitura, che *Teodora badeſſa di S. Ciriaco* diede della *chieſa*, e dell' *oſpedale di S. Lorenzo de Obra* a *Simeone* coſtituitovi *precettore*.

*Pag.*160.

Gregorio primicero de' defenſori intervenne anch'egli al placito de due Agoſto MXIIII., che ho riferito nell'appendice n. XXX. ma ſiccome a queſto ſteſſo placito ſi ſottoſcrive ancora *Beraldus & filius primus defenſor a cavallo marmoreo*, così per conciliarli inſieme, io non ſo penſare, ſe non che quì vi ſia errore: Già queſto è chiaro che non potrebbe eſſere la ſottoſcrizione dello ſteſſo *Beraldo*, ma più toſto ciò, che il *notajo* avrebbe ſoggiunto per indicare, che padre, e figliuolo erano intervenuti a quel placito. Credo adunque, che nel traſcrivere, che fece *Gregorio Catineſe* l'originale del placito, nelle parole, che erano dopo *Beraldus* prendeſſe equivoco. Avvertaſi ancora, che tutti gli uffiziali di queſto genere ſi erano ſottoſcritti inſieme immediatamente dopo gli *abati*, e che queſto *Beraldo* è l'ultimo, che quì ſi ſottoſcrive dopo i *giudici dativi*, che ſarebbono ſtati tanto inferiori a lui, ſe foſſe ſtato *primicero de' difenſori*; anzi dopo tutti i ſecolari, che quì aveano avuto luogo come uomini di nobile qualità.

A *pag.*161. In *Pietro primicero de' difenſori* ſi può aggiungere, che egli continovava nel ſuo uffizio a XXV. di Febrajo dell'an.MLXXI. come ſi è potuto vedere nella carta di *Campo Marzo*, che è prodotta a pag.370.

Alla ſteſſa *pagina* 161. in *Roberto*.

La carta, con cui egli comperò da *Giovanni di Riniero*, e da *Albaſcia* di lui conſorte quel caſalino è riportata intera nell' appendice a pag.312., ove pure ſi hanno due altri documenti a lui ſpettanti, l' uno del dì XI. di Luglio dell'anno MCLXI., nel quale ſi vede *Roberto* intervenire con *Filippo ſaccellario* alla conceſſione a vita, che *Maria badeſſa di S. Ciriaco* fece a *Benedetto prete* di una intera tenuta, la quale non ſi dice eſpreſſamente ove foſſe ſituata, ricevendone da lui giumenti, polledri, e varie ſacre ſupelletteli (pag.319.) e l'altro è del dì XVIII. Gennajo dell'anno MCLXII. ove ſi dice, ch'egli ſi trovò preſente allorchè *Griſotto di Griſotto d' Ingizzello* rifiutò alla ſud-

ſuddetta *badeſſa Maria* tutto ciò, che riteneva di ragione del *monaſtero* fuori la *porta Porteſe* nel *campo de' Merli*.

Pag. 167.

Camigliano era denominazione di un campo ſituato ove è ora la piazza del *collegio Romano* in quel tratto, che comprende il *monaſtero di S. Marta*, e la via, che ſi dice di *piè di marmo*, la quale conduce alla *Minerva*. Era quivi un' antichiſſimo arco creduto da molti ſcrittori di *Camillo*, onde penſano che derivaſſe al luogo il nome di *Camigliano*, il qual' arco dice il *Martinelli*, che ſtava appunto preſſo il monaſtero ſuddetto, e che fu gettato a terra dal *cardinale Anton Maria Salviati*, che l' ottenne dal *pontefice Clemente VIII.*, e ſe ne ſervì, per la fabbrica del ſuo palagio, incorporato poi in quello ſi grandioſo de' *Panfilj*, poſſeduto ora, ed abitato dalla nobiliſſima, non meno che eſemplariſſima famiglia *Doria*. Il *Nardini* pag. 209. della ſua bell' opera di *Roma antica* dice di non poterlo credere arco di *Camillo*, poichè nel coſtui tempo non ſi ergevano archi, lo che gli ſi dee accordare, poichè ſebbene foſſe de' tempi di *Camillo*, e perchè a que' giorni ſi chiamaſſe *Camilliano* non però dovea neceſſariamente eſſere eretto da *Camillo*, o in ſuo onore dedicato. Potea quell' edifizio avere preſa la denominazione di *Camigliano*, ſolo perchè era ſituato nella contrada così detta per altre ragioni. Siccome però non approverei quello, che ſegue a dire lo ſteſſo *Nardini*, che dalle parole del *Fulvio* ricavaſi eſſere ſtato al di lui tempo chiamato *Campigliano*, onde gli ſembra, che l'*orecchio oda un pò di ſuono del Campo di Agrippa*, poichè il mio orecchio almeno non ve 'l fa udire ne punto ne poco. Preſſo *Camiliano*, nelle vicinanze cioè dell' odierna *S. Marta* è a mio credere da fiſſarſi il preciſo ſito dell' antichiſſimo *monaſtero di S. Salvadore a due amanti*, di cui niuno ha parlato di propoſito. *Anaſtaſio* in *S. Silveſtro* narra, che fra i doni, ch' ei fece al titolo nuovamente eretto da *Equizio ſuo prete* vi fu anche: *Hortum intra Urbem Romam in regione ad duos amantes*. Variano i codici circa tale denominazione, ma la migliore e la più giuſta lezione è queſta *ad duos amantes*, come la più uniforme a tutti i monumenti originali, ch' io ne ho veduti dall' XI. ſecolo in poi. Quì ſenza dubbio queſto luogo impropriamente è detto *regione*, nel ſenſo, in cui noi intendiamo *regione di Roma*. Altro egli non era che una mera contrada così chiamata, ed era ſituata entro i confini della regione VII. Perchè poi così foſſe detta è difficile di ſtabilirlo. Si può però bene congetturare, che la poteſſe avere preſa forſe da qualche gentileſco monumento, che *due amanti* rappreſentaſſe, o che ſi credeſſe rappreſentarli. Di ciò abbia-

biamo incontrastabili esempj, poichè non per altra ragione alcune contrade si chiamavano *Caput tauri*, *Orphea*, *Caballi marmorei*, se non perchè sculture ciò rappresentanti vi si vedevano tuttavia, ed ora per questa sola cagione i ponti *Cestio*, e *Fabrizio* sono chiamati ponti *quattro capi*, cioè perchè dirimpetto al *Ghetto* vi è un termine con quattro teste. In questo vico adunque, o sia contrada vi era già nell' XI. secolo la *chiesa del Salvadore*, che si dicea perciò *ad duos amantes*, ed avea annesso un *monastero* di *monache*, che fu poi unito a quello de' *SS. Ciriaco e Niccolò di Via lata* pure nella regione VII. situato. Il *Martinelli* nel suo libro intitolato *Primo trofeo* &c. dice che il suddetto di *S. Ciriaco* ebbe questa pertinenza del *monastero di S. Salvadare ad duos amantes*, ma dove precisamente fosse non ce 'l assegna. Nell'altra sua opera *Roma ethnica sacra*, in cui riporta un catalogo ragionato delle *chiese di Roma*, che più non esistono niuna menzione ne ha più fatta: Accenna però bene quella di *S. Salvadore di Camilliano* del *rione* di *Trevi*, ed io penso, che questa appunto quella sia, di cui trattiamo. *Cecilia badessa* di questo *monastero* a XVI. di Marzo dell'anno MIII. locò a *Giovanni cardinale del titolo di S. Marcello* un' orto situato in *Roma* nella stessa *regione* VII. presso il *campo di Kaloleone* (App. pag. 232.) Nell' anno MXXVI. a XX. di Ottobre n' era *badessa* una certa *Galea*, la quale locò pure a *Crescenzo magnifico vomo* un terreno posto in *Roma* nella *regione* VIIII., il quale confinava da un lato con la casa, e terra di *Giovanni Mellini* (App. pag. 259.) Riporterò ora quì quanto ho veduto notato ne' transunti di *Domenico Giorgi*, pe' quali si vede, che nell' anno MXXXII., e seguenti *Prezia* o *Preziosa* era la *badessa* di questo sacro luogo.

Anno nono Johannis XIX. papae & sexto Conradi Imperatoris Indictione decimaquinta die undecima Junii. Pretiosa ancilla DEI atque coangelica abbatissa monasterii Salvatoris ad duos amantes concedit Romano archipresbytero ecclesiae S. *Nicolai sub columpnam Trajanam Johanni presbytero secundo, Johanni presbytero tertio, Anastasio presbytero quarto, Benedicto presbytero quinto, Martino presbytero sexto & Crescentio presbytero septimo eorumque successoribus pro annis viginti novem unam ecclesiam in honorem S. Nicolai positam sub columna Trajana cum omni suo ornatu & terram vacantem positam in regione nona in campo Kaloleonis incipiendo a die vigesima secunda Maii pro certa pensione cere & pro oratorio posito in summitate columnae, medietatem eleemosynae: Johannes scriniarius.*

Anno tertio Benedicti noni papae & decimo Conradi imperatoris Indictione tertia die decima Decembris. Pretiosa abbatissa monasterii Salvatoris ad duos amantes concedit Piloni Curriatori orticellum pomа-

inatum positum Romæ in regione quarta in campo Johannis de Sergio pro annua pensione solvenda in festivitate Salvatoris. Johannes scriniarius.

Anno tertio Benedicti noni papæ & Conradi imperatoris nono Indictione tertia die prima maii. Pretia abbatissa venerabilis monasterii sancti Salvatoris positi ad duos amantes consentiente cuncta congregatione ancillarum DEI concedit Petro dicto Atto & Mariæ ejus novercæ & Benedictæ & Mariæ filiabus ejus jure libellatico quasdam terras positas Romæ in Regione nona prope columnam Trajani imperatoris per annos XIX. *Guido scriniarius.*

Verso la fine di questo stesso secolo, cioè nell' anno MLXXXII. era già stato unito al *monastero di S. Ciriaco*, poichè troviamo ne suddetti transunti, che a XII. di Maggio di quell'anno *Biagio prete* per mano di *Paolo scriniario* offre la sua persona alla *venerabile chiesa di S.Salvatore ad duos amantes*, ed al *monastero de' SS. Ciriaco e Niccolò*, *cui preest Miccina abbatissa*, donandole l' usofrutto di tutti i suoi beni. Finalmente soggiungerò, che questa chiesa col titolo di S. *Salvatore de Camiliano* nel principio del XIV. secolo sussisteva ancora, poiche tra le pergamene di *S. Maria in Vialata* evvene una scritta dal *notajo Ognisanti di Buonapace* a XXIX. di Gennajo dell' anno MCCCXVI., con cui *Francesco di Aquapendente giudice palatino* sentenziò in una causa vertente tra le *monache di S. Ciriaco*, *prete Pietro rettore e canonico di S.Salvatore de Camiliano* procuratore delle medesime da una parte, e *Stefano del quondam Giuliano Porcari* dall' altra per una vigna posta fuori la *porta Pinciana*, e vi furono presenti *Deodato canonico della basilica de'* SS. *Apostoli*, *Simone Porcari*, *Paolo Malabranca*, e *Giovanni* di *Paolo* de *Rosa* tutti e tre *notaj*.

Pag. 169.

Il documento da me solamente accennato, con cui il *cardinale Pietro Capocci* conferì l' ospedale di S. *Lorenzo de Lubra* a *Giovanni Boccamazi*, si ha intero nell'appendice.

Pag. 172.

A *Crescenzo nomenclatore* si può assegnare l' anno MXIIII. poichè intervenne al placito riferito nell' appendice n. XXX.

A pag. 230.

Di *Leone arcivescovo di Ravenna*, che è quivi mentovato, abbiamo nel nostro *archivio di S. Paolo* il seguente documento originale, che è dell'anno MI.

In

In nomine patris & filii & spiritus sancti *anno DEO propitio pontificatus domni Silvestri summi pontificis* & *universalis pape in apostolica sacratissima beati Petri sede tertio* . *sitque imperatore domno Ottone a DEO coronato pacifico magno imperatore in Italia anno quinto die secundo mensis Junii indictione quarta decima Ravenne LEO SERVUS SERVORUM DEI DIVINA GRATIA ARCHIEPISCOPUS BONIZONI VEN PRESBITERO & monacho* atque *monasterii S. Marie in Palatiolo* tuisque successoribus in perpetuum . Petitioni vestræ quæ habentur in subditis libenter acquomodamus adsensum . ob hoc quia nec munificentia deperit nec percipientibus in perpetuum quod datur adquiritur & quomperastis scilicet cupas duas in integrum cum superioribus & inferioribus suis cum portione curtis & portione . . . . vel cum ingresso & egresso suo & cum omnibus earum pertinentiis constat in hac *civitate Ravenne* in pariete domus *ecclesia Gothorii* intra fines ipsarum a duobus partibus possidet *Johanne* & *Petro* de *Roberto* de *Arimino* germ. seu a tertio *la vinca* possidet *Paulo de Romano & Herminfredo* germ. atque a quarto la curticella juris *monasterii sancti Johanns Evangelistæ* quæ predicta res juris S. Rav. eccl. enfiteuticarlo modo postulastis largiri si minime cuiquam per enfiteusin antea sunt largita . Vos qui supra *Bonizoni ven. presb. & monacho atq. abbati mon. S. Marie in Palatiolo* tuisq. success. *abbatibus* in perp. donec vos divinitas in hac luce jusserit permanere sub . . . . . quattuor pensi singulis quibusq. inditionibus actoribus sancte nostre *Rav. ecclesiæ* inferre debeatis ea vero conditione prefixa ut eas cupas vestris propriis expensis seu laboribus restaurare defensare & meliorare DEO debeatis adjutore nihilq. de omni expensa quam inibi feceritis ab actoribus S. Rav. Eccl. in superius affixa pensi d . . . . . modo reputari debeatis nulloque . . . . die . . . . neg . . . . a inferendam . . . . pensi quia quod melioratione predictis cupis facere debeatis sed ante nominatam pensi omni Martio mense intra Ind. sine aliqua excusatione aut dilatatione actoribus S. nostre *Rav. ecclesie* persolvere debeatis & ne cuiquam presens preceptum.... cupas alicui homini dare vel vendere seu transferre aut oponere vel commutuare aut in alio ven. loco relinquere audeatis per nullum ingenium vel argumentum sed nec aliquando adversus sanctam nostram benefactricem vestram *rav. ecclesiam* cuiquam contra justitiam tractare aut agere nisi propria causa si contigeret per justitiam tantumodo ventilare audeatis quod si in aliqua tarditate aut neglectu vel controversia inventi fueritis extra agere de his que superius affixis conditionibus non solum de hoc precepto recadeatis verum etiam daturi eritis parti sancte nostræ *rav. eccl.* ante omne litis initium aut inter-

 pel-

pellatione pene nomine auri obrizi uncias duas & si non persolveritis . . . . . . dicta pensi infra biennium ut leges censeunt tunc post pene solutionem licentia sit actoribus sancte nostre *rav. ecclesie* vos & inde expellere & qualiter prevideant ordinare quam preceptionis nostræ paginam *Deusdedit notarius S. nostre Rav.* scribendam jussimus in qua nos subscripsimus sub *die mensis & inditione quartadecima* Ravenne .

✠ *Legimus* ✠

SE-

SERIE CRONOLOGICA
DE' PRIMICERJ
E DEGLI ALTRI UFFIZIALI

Per comodo di quei, che con la scoperta di nuovi documenti vorranno o accrescerla, o migliorarla.

Surgenzio	DXLIIII.	Stefano	DCCCCXXXI.
Geronzio	DLXV.	Niccolò	DCCCCXXXVIII.
Stefano	DXCIII.	Stefano	DCCCCXLVII.
Gaudioso	DXCIII.	Giovanni	DCCCCLXIII.
Giovanni	DCXL.	Buonfigliuolo	DCCCCLXIII.
Teofilatto	DCXLIX.	Stefano	DCCCCLXXXIII.
Gaudenzio	DCLIX.	Pietro	DCCCCLXXXVI.
Agatone		Orso	
Ambrogio	DCCXLIII.	Giovanni	MXI.
Cristoforo	DCCLXIIII.	Gregorio a Ripa	MXIII.
Teodato	DCCLXX.	Benedetto	MXXIIII.
Giovanni		Teudaldo	MXLIIII.
Mastalo		Sicone	ML.
Anastasio	DCCLXXXVI.	Giovanni	MLX.
Pasquale	DCCXCIX.	Paolo	MXCVIII.
Eustazio	DCCCII.	Ferucio	MCVII.
Teodoro	DCCCXXI.	Galgano	MCXXXVIII.
Tiberio	DCCCL.	Pietro	MCXXXIX,
Sergio	DCCCLXXII.	Pietro	MCLX.
Gregorio		Cencio	MCXCI.
Cristofaro	DCCCLXXVI.	Saffone	MCXCV.
Zaccaria	DCCCLXXXIX.	Pietro	MCCXII. O MCCXXVII.
Leone	DCCCC.	Consolino	MCC. . . .
Sergio	DCCCCXXIIII.	Stefano de Paparoni	MCCXCVII.

SECONDICERI.

Mena	DXXXVI.	Sergio	DCCLXVIII.
S. Paterio	DCI.	Trasmondo	DCCCXXII.
Gregorio	DCCX.	Giorgio	DCCCXLIII.
Bonifazio	DCCLII.	Adriano	DCCCLV.
Gregorio		Teofilatto	DCCCCLV. . .
Demetrio	DCCLXVIII.	Paolo	DCCCLXXII.

Ste-

Stefano	DCCCLXXVI.	Ferucio	MLXXXVI.
Gregorio	DCCCCXLIII.	Leone	MCVII.
Giorgio	DCCCCXLV.	Gregorio	MCX.
Giovanni detto Melio	MXIIII.	Gregorio	MCLIII.
Benedetto		Ferucio	MCXCI.
Saſſone	MLX.	Oddone	MCXCV.
		Giovanni di Stefano	MCCXVII.

ARCARI.

Domezio		Stefano	DCCCCV.
Diulialio	DLXVIII.	Demetrio	DCCCCXXVI.
S. Agatone papa	DCLXXVIII.	Andrea	DCCCCXLV.
Pietro	DCCX.	Leone	DCCCCLXXXIII.
Adriano	DCCCXLIII.	Albino	MXII.
Stefano	DCCCLXXII.	Giorgio	MXIII.
Marino veſcovo	DCCCLXXIX.	Creſcenzo	MLVII.
Stefano veſcovo di Nepi	DCCCXCVI.	Cencio	MLXXI.
		Gregorio	MCXXXIX.
		Giovanni	MCXCV.

SACCELLARI.

S. Gregorio II. Papa	DCLXXXVIII.	Campolo	DCCXCIX.
Coſimo	DCCX.	Teofilatto	DCCCLXXII.
Teoſanio	DCCXLV.	Giovanni	DCCCCXLII.
Giovanni	DCCLVI.	Giovanni	DCCCCLXIII.
Sergio	DCCLXVIII.	Leone	MII.
Gregorio	DCCLXXII.	Benedetto	MXI.
Stefano	DCCLXXII.	Pietro	MLX.
Gregorio	DCCLXXV.	Leone	MLXXVI.
		Filippo	MCLI.

PROTOSCRINIARI.

Gregorio	DCCCXXII.	Stefano	DCCCCLXXXIX.
Giuſeppe	DCCCLXII.	Leone	DCCCCXCII.
Anaſtaſio	DCCCLXXV.	Stefano	
Benedetto	DCCCXCVII.	Sergio	MXXXIX.
Melchiſedec	DCCCCV.	Giovanni	MXLIV.
Pietro	DCCCCXL.	Pietro	MLVII.
Leone	DCCCCXLII.	Giovanni	MLX.
Azone	DCCCCLXV.	Pietro	MLXXIII.
Stefano	DCCCCLXXVIII.	Mardone	MCXXXIX.
Azone	DCCCCLXXXIII.	Giovanni	MCXCV.

PRI-

PRIMICERI DE' DIFENSORI

Bonifazio papa	DXCVIII.	Stefano	DCCCCXLIV.
Giovanni	DCCX.	Sergio	DCCCCLXIII
Anaſtaſio	DCCLIII.	Gregorio.	MXI.
Pietro	DCCLXI.	Pietro	
Anaſtaſio	DCCLXXII.	Pietro	MLX.
Stefano	DCCCXLII.	Leone	
Sergio	DCCCXCI.	Roberto.	MCXXXIX.
Anaſtaſio	DCCCXCIX.		

NOMENCLATORI.

Siſinnio	DCCX.	Gregorio	DCCCLXXXV.
Gregorio.	DCCXLV.	Stefano	DCCCXCVII.
Teodoro	DCCCXV.	Stefano	DCCCCLXIII.
Leone	DCCCXXIII.	Leone	
Teofilatto	DCCCXXVI.	Creſcenzo.	MXIIII.
Benedetto	DCCCXLIII.	Arrigo.	MCXXXIX.
Gregorio.	DCCCLXXV.		

INDICE
DEGLI ARCHIVJ,

Da quali sono stati estratti i documenti riferiti nell' opera, e nell' appendice.

INDICE
DE' DOCUMENTI
riferiti in tutta l' Opera.

La-

INDICE
DELLE PERSONE
mentovate nell' Opera.

Am-

Au-

di

C

Con-

D

re

I

K

L

M

N

O

P

Q

R

S

T

V

Z

INDICE
DELLE CHIESE, E DE' MONASTERJ
mentovati nell' opera.

S. Edi-

E

F

G

H

I

L

M

IN-

INDICE
DEGLI ALTRI LUOGHI
mentovati nell' opera.

A

B

C

Ce-

D

E

F

G

H

I

L

M

Q

R

S

T

Vac-

V

Z